SOCIÉTÉ ROYALE DE GEOGRAPHIE D'ÉGYPTE

PUBLICATIONS SPÉCIALES
SOUS LES AUSPICES DE SA MAJESTÉ FOUAD I[ER]

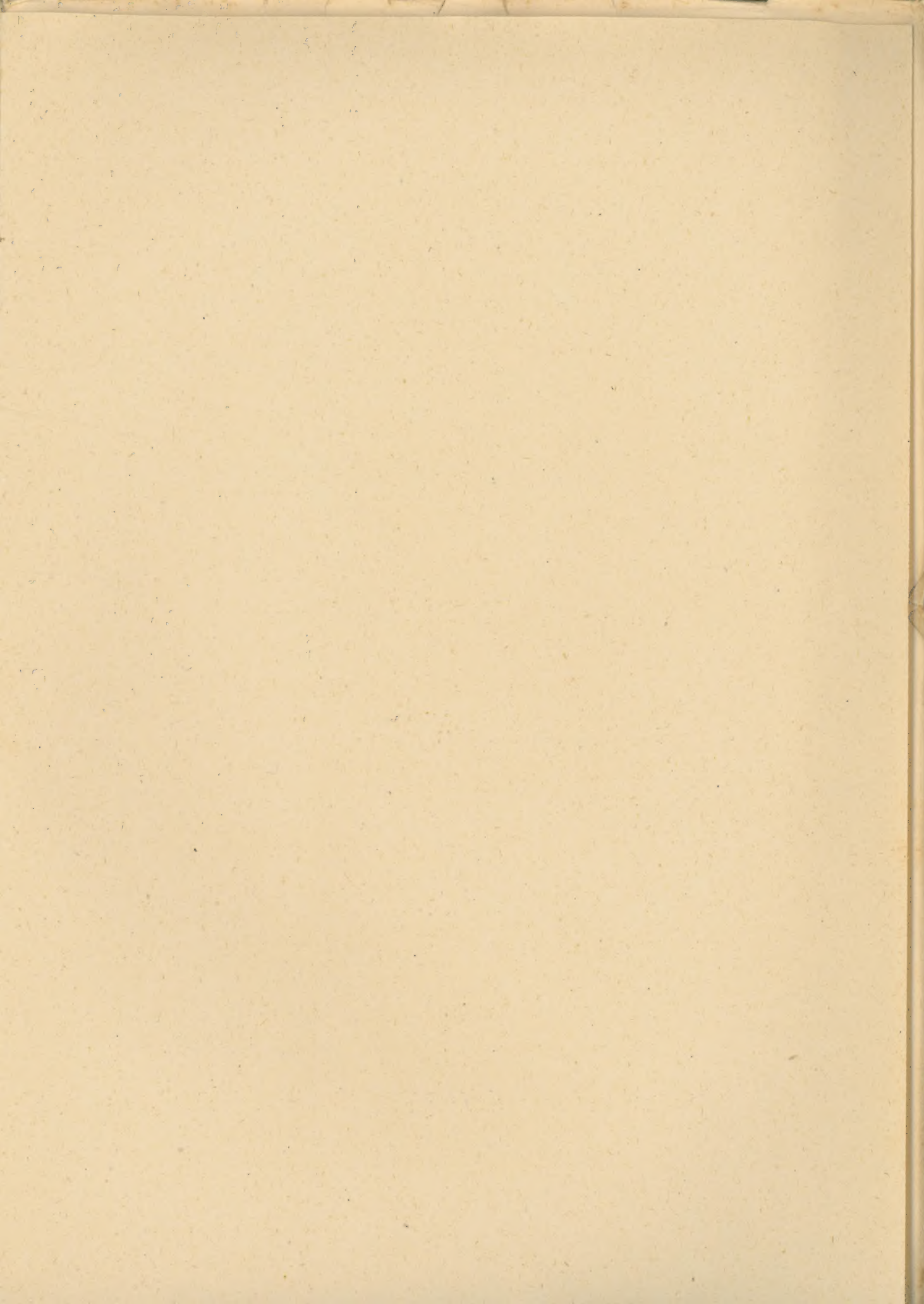
GIOVANNI MARRO
SENATORE DEL REGNO
MEMBRO ONORARIO DELL'ISTITUTO D'EGITTO

IL CORPO EPISTOLARE
DI
BERNARDINO DROVETTI

ORDINATO ED ILLUSTRATO

PREFAZIONE DI S. E. ROBERTO PARIBENI, ACCADEMICO D'ITALIA

VOLUME PRIMO

ROMA
MCMXL

SOCIÉTÉ ROYALE DE GÉOGRAPHIE D'ÉGYPTE

PUBLICATIONS SPÉCIALES

SOUS LES AUSPICES DE SA MAJESTÉ FOUAD Ier

IL CORPO EPISTOLARE

DI

BERNARDINO DROVETTI

ORDINATO ED ILLUSTRATO

VOLUME PRIMO

NOTE E MEMORIE ILLUSTRATIVE
DEL CORPO EPISTOLARE DI BERNARDINO DROVETTI

PER

GIOVANNI MARRO

1. – **Il Piemonte e Champollion « le Jeune »** – Discorso tenuto a Grenoble nella celebrazione del centenario della scoperta dell'alfabeto geroglifico egiziano, "*La Parola*", Roma, 1923-I.
2. – **Il R. Museo di Antichità di Torino e Champollion « le Jeune »**, "*Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*", Torino, 1923-I.
3. – **Bernardino Drovetti e Champollion « le Jeune »**, "*Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*", 1923-I.
4. – **Sull'arrivo della collezione egittologica Drovetti in Piemonte**, "*Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*", Torino, 1924-II.
5. – **Un drammatico episodio della spedizione al Sennar di Ismail-Pascià**, "*Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*", 1932-X.
6. – **Presentazione del Corpo Epistolare privato di Bernardino Drovetti**, "*Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze*", Roma, 1932-XI.
7. – **Elementi ignorati sulla fondazione del Museo Egiziano di Torino**, "*Comunicazione al XXVI Congresso Storico Subalpino*", Torino, 1933-XI.
8. – **Documenti inediti sulla cessione al Piemonte della collezione egiziana Drovetti**, "*Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*", 1933-XII.
9. – **Un cimelio linguistico del viaggio di Bernardino Drovetti all'oasi di Giove Ammone**, "*Bulletin de la Société Royale de Géographie d'Égypte*", Le Caire, 1935.
10. – **Introduzione allo studio complessivo del Corpo Epistolare di B. Drovetti**, "*Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino*", 1935-XIII.
11. – **Il casalese conte Carlo Vidua e le sue relazioni con Bernardino Drovetti**, "*Alexandria*", Alessandria, 1935-XIV.
12. – **Di alcune lettere inedite del grande naturalista Giambattista Brocchi, pioniere e martire di scienza in Africa**, "*Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1935-XIII*", Brescia, 1936-XIV.
13. – **Il movimento civile e scientifico degli Italiani nella prima metà dell'800 dall'Archivio inedito di B. Drovetti**, "*Comunicazione al XXIII Congresso per la Storia del Risorgimento Italiano*" di Bologna (1935-XIII), Napoli, 1939-XVII.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

Una fonte dell'affermazione nostra in Africa nel secolo passato.

Bernardino Drovetti e Giovanni Belzoni.

Lettere dell'architetto casalese L. Canina a B. Drovetti.

Un'importante lettera inedita del Padre di Camillo Cavour.

Documenti inediti sulla Missione Militare Boyer presso Mohammed Alì.

Di alcune lettere inedite di Carlo Botta e Figli.

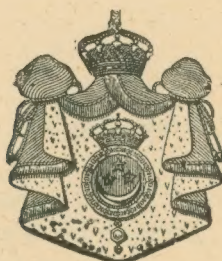
GIOVANNI MARRO

SENATORE DEL REGNO
MEMBRO ONORARIO DELL'ISTITUTO D'EGITTO

IL CORPO EPISTOLARE
DI
BERNARDINO DROVETTI

ORDINATO ED ILLUSTRATO

PREFAZIONE DI S. E. ROBERTO PARIBENI, ACCADEMICO D'ITALIA

VOLUME PRIMO

STAMPATO IN ROMA
NELL'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
PER LA REALE SOCIETÀ DI GEOGRAFIA D'EGITTO
MCMXL

ALLA · MAESTÀ · DI · FUAD · I · RE · D'EGITTO

CHE · IN · VASTA · OPERA · DI · PROGRESSO · NAZIONALE
ARTE · E · SCIENZA · COMPONE

CUSTODE · GELOSO · ASSERTORE · TENACE
DELLE · GLORIE · DINASTICHE

GRAZIE · ALLA · CUI · MUNIFICENZA
VEDE · QUI · LA · LUCE
IL · CORPO · EPISTOLARE · DROVETTIANO
DOVE · CAMPEGGIA · LA · FIGURA · DI · MOHAMMED · ALI
IL · GRANDE · FONDATORE · DELLA · MODERNA · DINASTIA · D'EGITTO

DEDICA · DEVOTAMENTE
TRADUCENDO · IN · ATTO · L'AUGUSTO · DISEGNO

G. MARRO.

Il RE FUAD I si era degnato di gradire la sopra estesa dedica.

Grande è il mio rammarico di non aver potuto presentare l'opera compiuta a SUA MAESTÀ, venuta prematuramente a morte il 28 aprile 1936.

La profonda devozione mia per il dotto MONARCA valse a me l'onore di commemorarLO presso la Reale Accademia delle Scienze di Torino nella Seduta del 2 maggio 1936. In quella circostanza fu mio gradito dovere ricordare che il RE FUAD I, grande amico dell'Italia, ebbe particolare predilezione per Torino, dove era maturata la SUA studiosa giovinezza.

PREFAZIONE

Il senatore prof. Giovanni Marro della R. Università di Torino, partito alla ricerca di Bernardino Drovetti, raccoglitore di antichità, amico di Jean François Champollion, creatore della cospicua collezione egizia del Museo di Torino, ha avuto, *si licet parva componere magnis*, la sorte di Cristoforo Colombo partito per trovare un nuovo cammino per l'India, e arrivato alla scoperta di un nuovo continente. La buona sorte gli ha concesso di rintracciare una parte della corrispondenza epistolare del Drovetti, e questa più che il ricercatore di antichità rivela altri complessi talenti, altre attitudini e attività dell'uomo, tali che gli permisero di rappresentare una parte molto rilevante nella storia dell'Egitto moderno e delle sue relazioni con le potenze europee. Nessun altro europeo è stato per tanti anni in posizione tanto alta in Egitto quanto lui, e i bene informati commenti del Marro, illustrando il contenuto non sempre chiaro delle lettere, ci mostrano quale l'azione di lui sia stata.

Piemontese, incamminato agli studi giuridici, il turbine rivoluzionario francese e più tardi il genio di Napoleone ne fanno un soldato, e poi, quando ha in combattimento lesionata una mano, un diplomatico. Nel 1803 è nominato console di Francia ad Alessandria d'Egitto, incaricato cioè di tutelare gli interessi di un paese che qualche anno prima aveva tentato l'assoggettamento dell'Egitto, che aveva dovuto soffocare con durezza la resistenza egiziana, e che proprio allora aveva finito per dover abbandonare la partita e richiamare le sue truppe. Momento pertanto di scaduto prestigio della potenza mandante, di vivace offensiva militare e politica dell'Inghilterra che voleva apparire la trionfatrice e la salvatrice della indipendenza egiziana, e ad un certo momento di singolare risveglio nella vecchia terra del Nilo per opera di un geniale condottiero di truppe turche, resosi poco alla volta quasi indipendente dal sultano di Costantinopoli.

In così difficili e per gran parte sfavorevoli circostanze Bernardino Drovetti riesce a farsi padrone della situazione, sa essere rispettatis-

simo console di Francia, non dimentica mai di essere buon patriota italiano, e al tempo stesso con quell'equilibrio e con quella umanità che son preziosa nostra eredità latina egli è il migliore, il più sincero, il più ascoltato consigliere di Mohammed Ali.

Giuoco sottile, serrato, audace fino alla temerità è quello che questo grande Principe deve affrontare per allentare i vincoli di sudditanza dal Sultano, per ridestare la inerzia rassegnata e nemica di novità del popolo egizio, per tener testa al protervo spadroneggiare dei Mammelucchi, per addormentare la vigilanza arcigna e sospettosa di qualche potenza europea, per aprire il paese ai benefici della civiltà senza consegnarlo a nessuno stato straniero. In così fervido periodo Bernardino Drovetti rimase per 26 anni al posto di console, serbando una linea di probità intelligente, dignitosa e fattiva, che fu la sola a salvarlo, quando grandi avvenimenti che egli non poteva nè prevedere nè guidare: la caduta di Napoleone, l'insurrezione greca del 1821, la flotta egiziana di Ibràhim Pascià distrutta a Navarino dai Franco-Inglesi, pareva gli cavassero la fossa sotto i piedi.

Le drammatiche vicende di quegli anni trovano nelle lettere scritte e ricevute dal Drovetti risonanze vive, come di altri minori cose le informazioni forse uniche si hanno in questo epistolario. Pertanto la munifica liberalità di Sua Maestà il Re Fuad che ha voluto a proprie spese far pubblicare l'epistolario avrà il merito di portare una luce più completa sulla recente storia d'Egitto e della grande figura del fondatore della attuale dinastia, la cui nobile ambizione di voler far tornare prospero, felice, potente l'Egitto ha raggiunto successi solidi e durevoli. Per noi Italiani più di ogni altro popolo geograficamente vicini alla terra del Nilo, con essa legati da oltre venti secoli in relazioni non mai interrotte, da alcuni anni aventi comune confine nella Marmarica, il constatare che un italiano sia stato vicino al suscitatore primo delle nuove energie del popolo egiziano e ne abbia goduto la confidenza e la stima è un motivo di più di compiacenza e di orgoglio, non solo ma un ben gradito segno augurale per la presente e futura amicizia dei due popoli vicini.

R. PARIBENI.

PREMESSE STORICHE

CENNI BIOGRAFICI SU BERNARDINO DROVETTI – RINVENIMENTO E PRIMO STUDIO DELL'ARCHIVIO DROVETTIANO – IL VALORE DELL'ARCHIVIO E LA PERSONALITÀ DI B. DROVETTI – IL PRIMO VOLUME DELL'EDIZIONE

CENNI BIOGRAFICI
SU BERNARDINO DROVETTI

Bernardino Drovetti nacque in Barbania Canavese il 7 gennaio 1776 da antica e primaria famiglia del luogo. Conseguì la laurea in legge presso l'Ateneo torinese, ma — sotto la spinta di un temperamento esuberante, audace ed avventuroso, assecondato singolarmente dalla robusta costituzione fisica e destinato ad esaltarsi ancora per le condizioni speciali di ambiente in quell'epoca — lasciò la pratica legale per abbracciare la carriera delle armi.

Insieme con molti altri generosi italiani si illuse che la venuta di Napoleone potesse condurre all' Unità d'Italia e riuscì ben presto a porsi in primo piano fra quanti concorsero, per tal fine, a favorirne l'opera.

Dapprima volontario nella Milizia urbana di Torino e fra le truppe francesi all'assedio di Mantova, fu poi addetto allo Stato Maggiore delle truppe Cisalpine. All'età di 21 anno gli venne affidata la carica di Commissario del Governo Provvisorio del Piemonte e si rivelò, come è ben dimostrato in questo Archivio, con-

vinto e battagliero democratico sotto l'ispirazione del più fervente patriottismo. Cessato tale Governo fu chiamato al seguito del generale Murat, di cui si cattivò duratura amicizia; e nella seconda Campagna francese in Italia partecipò fra l'altro alla battaglia di Marengo.

Chateaubriand, che di lui scrisse in modo commovente nel famoso « Itinéraire », ci dà la notizia che egli ebbe una mano mutilata al servizio del proprio Paese.

Particolarmente segnalato a Napoleone, fu poscia incaricato della organizzazione della nuova armata in Piemonte. Nel 1801 lo troviamo, prima, Capo di Stato Maggiore della Divisione Piemontese e, poi, Giudice militare a Torino.

Infine, sullo scorcio del 1802, all'età di 27 anni, fu inviato, su proposta del Generale Colli (del quale era stato Aiutante Maggiore), ad Alessandria d'Egitto col grado di Vice Console.

Colà si dimostrò subito fornito di tutte le doti necessarie per appagare ogni aspettativa del Governo francese, sì che ben tosto — anche per i buoni uffici di Gioachino Murat, come risulta dal presente Corpo Epistolare — venne nominato Console generale di Francia in quella Contrada. Succedeva così nella carica all'amico fraterno Matthieu Lesseps, padre di quel Ferdinando cui tanta fama venne per il taglio dell'istmo di Suez.

Nel 1814 fu esonerato dalla carica, perchè, non

avendo voluto rinunciare alla nazionalità piemontese, era diventato suddito del Re di Sardegna. Non pertanto continuò a rimanere in Egitto, oramai sua patria di adozione.

Ma, nel 1821 — additato generalmente alla Francia come il personaggio che, sotto tutti i riguardi, aveva saputo maggiormente benemeritare ed anche imporsi in quel paese — venne reintegrato nelle funzioni di Console generale. In tale carica rimase fino al 1829, cioè fino all'epoca in cui le condizioni della salute, minate da un lavoro faticoso e multiforme, perdurato tanto a lungo in quel difficile ambiente climatico, lo costrinsero a fare definitivo ritorno in patria: con grande rimpianto della Francia e con grave scapito per la causa del progresso in quel paese.

Al ritorno in patria Drovetti prese stanza nel paese natìo, ma non ricuperò mai più la robusta salute di prima; il che spiega come un uomo, sempre stato di così forte volontà e tanto attivo, non abbia più intrapreso opera d'importanza. Fu però fondatore in patria di Istituti di beneficenza ed appagò ancora il suo spirito errabondo con frequenti viaggi attraverso l'Italia e l'Europa; schivo di onori e di pubblicità non sollecitò cariche che gli sarebbero state affidate ben volentieri dal Governo. Poco assecondato dalla famiglia, ma col conforto di provate amicizie e circondato dall'estimazione generale, morì in Torino il 12 marzo 1852,

probabilmente per arteriosclerosi anche con fenomeni di involuzione mentale (1).

Il titolo di maggiore notorietà che oggidì gli è riconosciuto è quello della cessione al Re Carlo Felice della grandiosa collezione di antichità egiziane, da lui stesso adunata in lunghi anni di sapienti ricerche (2), mercè la quale venne fondato in Torino il primo Museo egittologico del mondo, che fu per molto tempo il principale centro di attrazione europea per i cultori dell'Egittologia e fornì gli elementi per scoperte fondamentali nella nuova scienza.

Ma, come si vedrà dalla seguente esposizione, per altri meriti ancora la sua fama deve venire consacrata. Basta per ora ricordare quanto scrissero i suoi amici senatori C. Mosca e C. B. Cagnone nella conclusione della sua biografia: «..... Ora finalmente che ognuno può comprendere che al taglio dell'istmo di Suez principal-

---

(1) *Riguardo alla biografia di B. Drovetti vedi fra l'altro:* F.-A. DE CHATEAUBRIAND, Itinéraire de Paris à Jérusalem et de Jérusalem à Paris, 3 tomes, Paris, 1811; C. BALBO, Lettere del Conte Carlo Vidua, 3 volumi, Torino, 1834; C. B. CAGNONE e C. MOSCA, All'onorata memoria del Cavaliere Bernardino Drovetti da Barbania, Torino, 1857; A. RYME, L'Egypte Moderne - Période de la domination française, Paris, 1877; I. MACARIO, Cenni biografici del fu Cav. Bernardino Drovetti da Barbania Canavese, Torino, 1885; G. FARINA, Bernardino Drovetti archeologo, Torino, 1921; H. DEHÉRAN, La vie de Pierre Ruffin, 2 tomes, Paris, 1929.

(2) *Come dice L. Cibrario nella lapide apposta presso il R. Museo di Antichità di Torino.*

mente s'appoggia la speranza dell'Europa di conservare il primato che da tanti secoli le spetta sulle altre parti del globo, con quanta gratitudine non deesi venerar la memoria di colui che di tanto spianò la via al compimento della magnifica impresa ! » (1).

RINVENIMENTO E PRIMO STUDIO DELL'ARCHIVIO DROVETTIANO

Questa suppellettile documentaria, che per munifica e chiaroveggente volontà di SUA MAESTÀ FUAD I

---

(1) *Come è noto, il taglio dell'istmo di Suez fu ideato e studiato — dopo che il nostro Ghedini aveva dimostrato l'assurdo del dislivello fra il Mediterraneo ed il Mar Rosso — dal genio italiano impersonato in L. Negrelli. L'impresa — favorita già anche da Drovetti, come abbiamo trovato affermato nella sopra citata memoria — fu tradotto in opera sui piani (stabiliti coll'esperienza di precedenti realizzazioni, specialmente a Venezia) dal Ministro piemontese Paleocapa, e compiuto con intervento di altri ingegneri italiani, con larga prestazione, nei lavori più delicati, di maestranze italiane. F. Lesseps che ne colse tutto il merito, ne fu per così dire, come afferma anche recentemente R. Bellotti* (« Gerarchia », Milano, 1939-XVII), *il semplice imprenditore, dopo esserne però stato l'attivo banditore e patrocinatore, trionfando anche della tenace opposizione dell'Inghilterra (v. in volume seguente la corrispondenza con Drovetti dei tre Lesseps : Théodore, Matthieu, Ferdinand).*

*L'esposizione più completa, rigorosamente documentata, sul taglio dell'istmo di Suez si trova nell'opera di A. Sammarco (*Précis de l'Histoire d'Egypte par divers historiens et archéologues – t. 4°, Les Règnes de'Abbas, de Sa'id et d'Isma'il, avec un aperçu de l'histoire du canal de Suez, 1935; *v. anche dello stesso A.:* LUIGI NEGRELLI, la mirabile vita del creatore del canale di Suez, Roma, 1939-XVII).

viene ora pubblicata, riflette per gran parte gli avvenimenti che ebbero luogo in Egitto durante la permanenza di B. Drovetti, abbracciante precisamente la prima e la più fortunosa fase dell'epopea di Mohammed Ali, il fondatore della dinastia regnante attualmente nel paese.

La raccolta fu da me rinvenuta a Torino fin dal 1923, in occasione delle ricerche che allora stavo compiendo per illustrare, con documenti, la storia dei rapporti che Jean-François Champollion, detto Champollion " le Jeune ", l'autore della scoperta dell'alfabeto geroglifico egiziano, aveva avuto col Piemonte.

L'incarico di questa illustrazione, da svolgersi a Grenoble nella commemorazione centenaria di quella scoperta, mi veniva affidato dal compianto professore Senatore Ernesto Schiaparelli, col quale avevo stretto relazione dal 1911 (frequentando il R. Museo di Antichità di Torino per ricerche antropologiche sui prodotti della statuaria egiziana) e che, con lusinghiera benevolenza, mi aveva ben tosto chiamato a collaborare nei lavori della Missione Archeologica Italiana in Egitto, collo scopo di tradurre in atto un suo originale concetto.

Il grande egittologo piemontese, dalla mente non chiusa in una cerchia di scuola, fu uno dei primi archeologi italiani a riconoscere la grande utilità dell'Antropologia nello studio delle civiltà antiche e contribuì anche efficacemente a far entrare nell'ambito delle scienze naturali l'Archeologia preistorica e lo studio dell'uomo primi-

tivo in genere, secondo le vedute condivise oggidì dalla maggioranza dei competenti.

Così, fra quante Missioni esplorano il suolo egiziano, quella Italiana, da lui diretta, fu la prima ad abbinare all'indagine archeologica e storica quella antropologica ed etnografica nonchè a raccogliere su vasta scala e con rigoroso criterio scientifico anche il materiale scheletrico dello scavo.

A questi compiti — che vennero a me affidati e che tendevano alla realizzazione di concetti a cui mi ero accostato con convinzione e con fede — dedicai da allora gran parte della mia attività scientifica, studiando l'antropologia e la psicologia della razza egiziana antica nonchè la relativa civiltà attraverso alle varie epoche, riuscendo anche a formare la collezione scheletrica umana — senza dubbio la più ingente e la più preziosa che sia stata messa insieme finora (1) — attualmente deposi-

---

(1) *Di circa 400 scheletri completi e di 1200 crani, comprendendo materiale delle diverse epoche, dal periodo preistorico a quello greco-romano, ricavato da parecchie necropoli.*

Ecco come il prof. Schiaparelli giudicava tale raccolta nella relazione ad una mia monografia (sulla psicologia dell'antico Egitto) *presentata alla Reale Accademia delle Scienze di Torino:* « ..... *Il dottor Marro ha così avuto a disposizione delle sue lunghe e pazienti ricerche un materiale abbondante e preziosissimo, del quale aumenta ancora il valore lo stato di conservazione veramente perfetto. Sì che esso materiale costituisce il principale e più sicuro contributo che finora sia stato portato agli studi dell'antropologia dell'antico Egitto, sia per le indagini che vogliano intraprendersi sulla affinità*

tata nel Museo di Antropologia da me istituito presso la R. Università di Torino.

Fu questa mia specializzazione egittologica che indusse il prof. Schiaparelli a delegarmi come rappresentante suo e del R. Museo di Antichità di Torino quando fu invitato, quale esponente massimo della Egittologia italiana, ad intervenire alla celebrazione del centenario della scoperta dell'alfabeto geroglifico a Grenoble, dove Champollion « le Jeune », oriundo del Delfinato, aveva compiuto gli studi.

Il prof. Schiaparelli — ispirandosi a quell'elevato senso di patriottismo, che fu norma costante della sua vita e che in molti campi differenti lo portò a rendersi tanto benemerito del proprio Paese (1) — mirava specialmente ad un'affermazione di italianità. Intendeva egli, cioè, che in quel solenne Convegno internazionale, fosse ricordata la grande opera di illuminato mecenatismo che l'antico

---

etnografica degli antichi egiziani con altri popoli, sia sulle modificazioni morfologiche che, nel corso della stessa storia egiziana, si siano per avventura prodotte nelle regioni alle quali le serie accennate si riferiscono, sia per determinare i peculiari caratteri della razza egiziana, in relazione anche collo svolgimento della sua civiltà: del quale argomento si è pure occupato il dottor Marro nella sua monografia » (Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino, 1920).

(1) *Vedi* G. MARRO: *a*) Prof. Ernesto Schiaparelli, « Annuario della R. Università di Torino », 1928-29-VII; *b*) Ernesto Schiaparelli, « Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti », Torino 1929-VII; *c*) Ernesto Schiaparelli, « La voce del Nilo », Luxor, 1937.

Piemonte, a mezzo soprattutto della Reale Accademia delle Scienze di Torino, aveva esercitato a favore di Champollion « le Jeune », allora combattuto e vilipeso aspramente nell'Inghilterra, nella Germania e nella Francia stessa, dove anzi si tendeva, da parte dell'« Institut » di Parigi, a soffocarne la scoperta immortale (1).

---

(1) *Già prima della scoperta dell'alfabeto geroglifico egiziano Jean-François Champollion aveva incontrato forti ostilità soprattutto presso i Tedeschi e presso gli Inglesi. Questi ultimi poi si ostinarono, per parecchi anni, a negargli la priorità della scoperta stessa per attribuirla al dottore in medicina Yung, il quale, pur essendo riuscito a stabilire prima di Champollion il giusto valore alfabetico di alcuni segni geroglifici, non aveva poi potuto assorgere alla comprensione del meccanesimo costituzionale della lingua egiziana classica. Tale meccanesimo si rivelò appieno, invece, a Champollion in grazia sia dell'intuito geniale sia del grandioso patrimonio dottrinale e glottologico di cui si trovava in possesso.*

Ma, anche una parte dell'ambiente storico-letterario di Parigi fu per lungo tempo gravemente avverso a Champollion nei suoi tentativi di trovare la chiave dell'alfabeto geroglifico egiziano. Qui, anzi, alcuni influenti personaggi giunsero a tacciarlo di sfacciata ciarlataneria; così, Silvestre de Sacy, chiamato dal governo a giudicarne un'opera, aveva sentenziato: « il est sujet à jouer le rôle du geai paré des plumes du paon ».

Per di più, il temperamento difficile di Jean-François Champollion — esuberante ed irriflessivo, ombroso ed erettile, mordace e con spiccate note di egocentrismo, di « dauphynois endiablé » (come egli stesso amava talora di definirsi non senza fatuità) o di « jacobin enragé » (come lo designavano con disprezzo i suoi nemici e per cui aveva già dovuto subire un confino nel paese natio di Figeac) — aveva valso ad alienargli l'animo di molti, prima a lui favorevoli.

La scoperta gli suscitò poi contro la viva animosità dell'« Institut » di Parigi; precisamente per aver egli interpretato, quale una delle prime applicazioni, l'iscrizione del famoso zodiaco di Dendera, dimostrando una madornale cantonata presa dai mag-

Nel corso delle ricerche, a cui attesi in quel tempo per procurarmi elementi di studio, ebbi occasione di essere presentato al cav. uff. M. Ozella, uno dei pronipoti di Bernardino Drovetti.

Il sig. Ozella — alla richiesta se fra le carte di famiglia conservasse qualche documento del suo prozio, che ben mi risultava essere stato in rapporto con Champollion « le Jeune » — pose molto gentilmente a mia disposizione il contenuto di una grande cassa, zeppa di parecchie migliaia di lettere e di altri scritti alla rinfusa, che già suo padre aveva portato a Torino da Barbania Canavese, paese d'origine della famiglia.

Nel primo spoglio, diretto solo alla ricerca di documenti per lo scopo specifico del momento, trassi una serie già numerosa di lettere, fra cui parecchie dello stesso Champollion « le Jeune » e del fratello Champollion-Figeac, dirette per la massima parte a B. Drovetti.

Queste lettere costituirono la parte documentaria originale del mio discorso che a Grenoble destò vivo

---

giorenti dell' « Institut » stesso (vedi nota alla corrispondenza di Artaud a pag. 42). Anzi, noi stessi abbiamo dimostrato che la presenza dello zodiaco di Dendera a Parigi contribuì moltissimo nell'impedire l'acquisto della collezione di antichità egiziane di Drovetti da parte della Francia, agevolando la cessione della medesima al Piemonte (vedi, per esempio, G. Marro: *a)* Il Piemonte e Champollion « le Jeune », in «La Parola», Roma, 1923-I; *b)* Il R. Museo di Antichità di Torino e Champollion « le Jeune », « Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti », Torino, 1923-I).

interesse. Pervenni là, infatti, a rivendicare luminosamente a Torino il merito di aver ospitato, molto liberalmente, Champollion « le Jeune » nel frangente più grave della sua vita, di avere (anche a mezzo di un Corpo Accademico di grande fama, quale la Reale Accademia delle Scienze) sostenuto la serietà della sua opera scientifica quando era più discussa, di avergli soprattutto messo a disposizione il locale R. Museo di Antichità. Tale Museo fu il degno laboratorio mercè il quale un tanto studioso potè, non solo dar corpo alla propria scoperta ed imporla a tutto il mondo scientifico, ma anche gettare le poderose basi della Egittologia moderna e stabilire, infine, tutta la propria gloria, sì da far poi ritorno in patria chiamato alla direzione del Museo del Louvre.

Queste lettere di J.–F. Champollion — insieme con altre che vi si connettono, ricche anch'esse di notizie preziose, dal lato sia archeologico sia letterario e storico — furono da me presentate ed illustrate in alcune memorie (1), dove potei anche addentrarmi nello studio di quella personalità, il cui genio mi si rivelò con attrattive singolarmente eccezionali (2).

---

(1) G. Marro: Bernardino Drovetti e Champollion « le Jeune », « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino, 1923–I; *vedi anche le altre mie memorie già citate.*

(2) *Mi si porge qui il destro di rilevare che se a Champollion « le Jeune » spettò la sorte (la quale ben sovente tocca all'uomo di genio) di veder riconosciuta la propria giusta fama in tutto il mondo scientifico solo dopo lungo tempo, gravi contrasti ed aspre lotte, pur accade che ancora oggidì egli non venga generalmente*

Ma, indipendentemente dallo studio sopra Champollion, non tardai a porre nuovamente mano a quel tesoretto, come diceva scherzosamente il prof. Schiaparelli; e con lavoro lungo e paziente ne sceverai a poco a poco l'ingente ammasso cartaceo.

---

apprezzato secondo il titolo, che senza dubbio a lui compete, di una fra le glorie più fulgide dell'erudizione moderna.

Infatti, la scoperta della scrittura geroglifica egiziana viene ora considerata da alcuni quale semplice prodotto di una fortunata combinazione di circostanze, nelle quali sarebbe venuto a trovarsi Champollion nel corso dei suoi studi linguistici. Da altri (non ignari della grandezza della figura mentale di quest'uomo) essa è fatta rientrare nel novero di quelle creazioni geniali, dalla maturazione così rapida da non potersi molte volte neppure determinare il tempo della loro effettuazione: alle quali creazioni addiviene l'uomo di genio quando assorge d'improvviso, con potente spirito sintetico, ora alla vaga intuizione ora anche alla lucida visione di leggi generali, di sistemi complessi, partendo dalla semplice osservazione e constatazione, anche più o meno casuale, di un fatto particolare. Queste sintesi possono pure emergere durante un periodo di rilassatezza, più o meno completa, della personalità mentale del genio; nel qual caso esse sono da interpretarsi quali frutti dell'automatismo o nei quali partecipa molto il subcosciente, conseguiti perchè in tali circostanze l'attività cerebrale dell'individuo ha potuto facilmente polarizzarsi e concentrarsi in una unica direttiva.

Le cose stanno in ben differenti termini, come io stesso ho avuto occasione di stabilire.

Prima di tutto questa scoperta, anzichè essere una fioritura quasi spontanea di una mentalità superiore, rappresenta il coronamento, raggiunto sia pure mercè uno scatto geniale, di un lavoro lungo e poderoso, tenace e minuzioso e di una preparazione glottologica invero grandiosa; avendo inoltre tale scoperta costituito sempre il ben determinato, anzi prestabilito scopo di ogni attività spirituale di Champollion.

Prospetto ancora la possibilità che J.-F. Champollion sia stato potentemente agevolato dalla singolare inclinazione senti-

Pervenni così ad individuare ed a collezionare quell'insieme di documenti — oltre mille e per la massima parte lettere di corrispondenza — che denominai, a giusto titolo, il *Corpo Epistolare di Bernardino Drovetti.*

---

mentale sua verso l'Egitto antico: sia nella scoperta della scrittura geroglifica sia nella susseguente opera di ricostruzione della storia e della civiltà egiziana. Tale inclinazione — sviluppatasi in lui fortemente fin dalla prima giovinezza e sempre in seguito coltivata intensamente, sì da aver costituito fin dalla soglia della virilità la molla più potente del suo dinamismo psichico (come ben dimostrano anche parecchi brani da noi rilevati nei suoi scritti) — lo portò non solamente a sentirsi in giusto ritmo, ma a trovarsi propriamente all'unisono perfetto col sentimento ed il pensiero della razza nilotica antica.

Ciò è stato da me anche invocato per spiegare come un tal uomo abbia, per tutto un decennio, a cominciare cioè dai primi cimenti colla linguistica egiziana, nutrito saldamente e manifestato chiaramente la fiducia — al punto da potersi parlare di presentimento vero e proprio — di giungere alla conquista della chiave dell' alfabeto geroglifico; pur avendo sempre avuto presente la visione lucida delle grandi difficoltà da sormontare, dell'eccessiva asprezza del cammino da percorrere prima di poter giungere a cogliere una tale messe. Ed è anche da ricordarsi la stupefacente precocità del suo sicuro giudizio sui tentativi degli altri di decifrare la scrittura geroglifica egiziana; tentativi i quali pur sollevavano grande scalpore nel mondo scientifico e dei quali egli doveva poi dimostrare la vacuità completa.

Questo « presentimento » di Champollion viene da me considerato come il primo dei molti atti di intuizione, anzi di divinazione, ai quali egli addivenne in effetto nei confronti delle indagini sull'Egitto antico.

Ed è soprattutto per la specifica inclinazione sentimentale e per la subordinata facoltà specifica di intuito che un tale genio presenta, invero, per l'analisi psicologica, attrattive singolarmente eccezionali.

Tuttavia, fin dall'epoca del primitivo rinvenimento, mi sono preoccupato della necessità di assicurare degnamente agli studiosi quell'antica raccolta di scritti; e indussi il sig. Ozella a farne offerta alla Reale Accademia delle Scienze di Torino.

Mi parve, infatti, che il deposito presso questo Ente fosse quanto mai appropriato, non solo perchè B. Drovetti ne fu Membro, ma, anche e soprattutto, perchè gran parte dell'Archivio drovettiano presenta pure attinenza con quel grandioso movimento storico-letterario-scientifico, caratterizzante l'inizio del secolo scorso, nel quale seppero così altamente affermarsi il prestigio e la fama della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

Verso la fine del 1930 questo Corpo Epistolare entrò a far parte del materiale documentario raccolto nello storico palazzo guariniano di Torino, sede dell'Accademia, unitamente col relativo Catalogo redatto presso l'Istituto di Antropologia della R. Università.

Da quella massa di suppellettile letteraria inedita, rivelatasi sempre di maggior pregio, a mano a mano che lo studio si approfondiva, continuai ad attingere elementi per successive note e memorie (1).

---

(1) G. Marro: *a*) Sull'arrivo della Collezione egittologica Drovetti in Piemonte, « Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti », Torino, 1924–II; *b*) Un drammatico episodio della Spedizione al Sennar d'Ismail–Pascià, « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino », 1932–X; *c*) Presentazione del Corpo Epistolare Privato di Bernardino

Nel 1930 — di ritorno al Cairo, colla Missione Archeologica Italiana, da una fruttuosa campagna di scavo a Gebelên nell'Alto Egitto (1) — ho avuto l'alto onore di essere ricevuto da SUA MAESTÀ il RE FUAD I.

Drovetti, « Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze », Roma, 1932–XI; *d*) Elementi ignorati sulla fondazione del Museo Egiziano di Torino, « Comunicazione al XXVI Congresso Storico Subalpino », Torino, 1933–XI; *e*) Documenti inediti sulla cessione al Piemonte della Collezione egiziana Drovetti, « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino », 1933–XII; *f*) Un cimelio del viaggio di B. Drovetti all'Oasi di Giove Ammone, « Bulletin de la Société Royale de Géographie du Caire », 1935; *g*) Introduzione allo Studio complessivo del Corpo Epistolare di B. Drovetti, « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino », 1935–XIII; *h*) Il casalese conte Carlo Vidua e le sue relazioni con B. Drovetti, « Alexandria », Alessandria, 1935–XIII; *i*) Di alcune lettere inedite del grande naturalista Giambattista Brocchi, pioniere e martire di scienza in Africa, « Commentari dell'Ateneo di Brescia », per l'anno 1935–XIII, Brescia, 1936–XIV: *l*) Il movimento civile e scientifico degli Italiani nella prima metà dell'800 dall'Archivio inedito di B. Drovetti, « Comunicazione al XXIII Congresso per la Storia del Risorgimento Italiano di Bologna (1935–XIII) », Napoli, 1939–XVII.

(1) *Il successo principale di quella Missione è stata la scoperta di una nuova necropoli preistorica, da cui provenne un abbondante materiale antropologico, che la Direzione Generale delle Antichità d'Egitto concesse di trasportare tutto a Torino, dove è venuto naturalmente ad arricchire la collezione egiziana depositata nel Museo di Antropologia della R. Università.*

Le indagini avviate sopra questo nuovo materiale hanno consentito di stabilire la presenza, in quella regione e durante il periodo preistorico, d'un elemento etnico nuovo con caratteristiche speciali; sì da poter concludere che quel nucleo razziale — il quale da tutta la suppellettile risulta dedito essenzialmente alla pastorizia ed all'agricoltura e pervenuto ad un alto grado nella civiltà della pietra — aveva pur già conseguito una notevole perfe-

Il Sovrano ben sapeva del rinvenimento dell'Archivio drovettiano e conosceva anche qualche memoria d'illustrazione relativa; onde volle invitarmi a fare un'esposizione esauriente al riguardo.

Ecco come ebbi l'opportunità di dimostrare al RE FUAD I che questo Corpo Epistolare poteva propriamente annoverarsi fra le fonti più notevoli per la storia dell'Egitto nei primi decenni del secolo scorso, cioè, come addietro si è detto, della prima e più fortunosa fase del glorioso regno di Mohammed Ali.

IL VALORE DELL'ARCHIVIO E LA PERSONALITÀ DI B. DROVETTI

Già sappiamo che Bernardino Drovetti giunse in Egitto nel 1802, dopo nobile affermazione nella vita civile e militare in patria.

---

zione morfologica (G. MARRO, Scavi italiani in Egitto e loro scopo antropologico, «Comptes Rendus du XV^e Congrès International d'Anthropologie et d'Archéologie Préhistorique en Portugal», 1930).

Gli scavi a Gebelên sono stati da noi ripresi nel 1935 e l'abbondante elemento antropologico (mummie e scheletri) venuto alla luce mi porta a concludere che il tipo etnico suddetto avrebbe continuato ad esistere nella sua purezza attraverso le prime dinastie insieme con un altro che se ne differenzia sensibilmente. Onde si potrebbe concludere che l'avvento della civiltà faraonica e lo svolgimento delle sue prime fasi sono avvenute, quanto meno in quella regione, colla coesistenza, probabilmente pacifica, di due tipi etnici, ciascuno dei quali con peculiarità differenti sia nel capo sia in altre parti del corpo (Risultanze Antropologiche della Missione Egittologica Italiana nel corrente anno 1935-XIII, «Rivista di Antropologia di Roma», vol. XXX).

Ora, come è largamente documentato in questo Archivio, e come non venne finora ben lumeggiato, egli si rivelò in quella contrada uomo propriamente di genio, compiendovi in poco più di venticinque anni opera vasta e multiforme, di grande rilievo storico: ora abile e forte diplomatico, ora valente uomo d'armi anche con atti di eroismo, ora civilizzatore illuminato e comprensivo, ora insigne filantropo, ora sagace e munifico mecenate, ora scienziato versatile, ora ardimentoso esploratore ed insieme scavatore di antichità dal sorprendente fiuto, sempre sicura e fattiva sentinella della civiltà latina in quella storica terra.

Pervenuto in Egitto dopo la disastrosa Campagna francese, Drovetti fronteggiò subito arditamente la tracotanza dell'Inghilterra, che confidava oramai di essersi assicurato il dominio sulla contrada, e ben presto vi stabilì, e riuscì in seguito sempre a mantenervi, la preponderanza francese.

Una parte dell'Archivio dimostra i servizi di capitale importanza resi da questo forte piemontese alla Francia nonchè alla causa della pace in Europa ed in Oriente: a cominciare dalla resa di Alessandria nel 1807 — di cui egli ispirò il Trattato dopo esserne stato l'animatore eroico della resistenza, sì da venir chiamato a giusto titolo, il salvatore dell'Egitto in quel frangente — fino a giungere alla Convenzione della Morea nel 1828, da lui stesso elaborata, la quale soppresse i forti elementi di discordia

fra le potenze segnatarie del Patto di Londra e la Sublime Porta, e valse a fugare minacciose nubi gravanti allora sull'orizzonte politico.

La grandezza dell'azione politica svolta da Drovetti a pro della Francia — anche sulla base dell'ascendente personale sopra Mohammed Ali, come pure sul di lui figlio, il famoso condottiero Ibrahim–Pascià — viene qui attestata da ministri, generali, ammiragli, diplomatici di vario rango ed anche da scienziati e viaggiatori francesi.

Appare, altresì, da questo Epistolario che Drovetti ha aperto grandi vie all'industria ed al commercio come pure ad ogni altra sorta di penetrazione da parte dello Stato che egli colà rappresentava, favorendo in modo singolare gli studi scientifici, soprattutto quelli archeologici e geografici, dei Francesi stessi (come troviamo, per esempio, attestato nelle lettere di Champollion « le Jeune », Champollion–Figeac, Jomard, Clot–Bey, Artaud, Forbin, Cailliaud, Agoub, Gau, Boutin, Pariset). In una delle memorie pubblicate (1) ho stabilito che la Francia deve pure ai buoni uffizi di Drovetti il regalo, da parte di Mohammed Ali, del famoso obelisco di Luxor che orna la piazza della Concordia a Parigi.

D'altra parte, a provare non solo l'alta considerazione in cui era tenuto Drovetti ma anche la continua sollecitazione dei suoi consigli e dei suoi pareri — sopra una

---

(1) Citaz. a pag. XXIII (1).

grande molteplicità di questioni, da parte del governo d'Egitto — ben valgono numerose altre serie di lettere. Fra di esse citiamo la copiosa corrispondenza del noto Boghos Joussouph — che per trent'anni seppe conservare l'intera fiducia di Mohammed Ali, giungendo alle più alte cariche ufficiali, e che dovette tutta la sua fortuna a Drovetti (come viene affermato (1) nel carteggio diplomatico francese del 1817) — corrispondenza che è pure uno squarcio suggestivo sullo svolgimento tumultuoso della vita di allora in Egitto. In proposito, ricordo particolare meritano le missive — sulle quali tornerò in seguito — dello stesso Mohammed Alì e di Ibrahim–Pascià il quale, come risulta dall'Archivio, fu veramente legato da fraterna amicizia con Drovetti.

La potenza di Drovetti non conobbe, in realtà, mai tramonto in Egitto, sia pure fugacemente.

Ancora nel 1827 dopo la battaglia di Navarino — dove per opera delle flotte francese ed inglese furono annientate quella turca e quella egiziana — Mohammed Ali sollecitò il ritorno di B. Drovetti dal congedo in Europa; ed anche in quella difficile circostanza il grande canavesano, allora chiamato « messager de paix », pervenne a ristabilire cordialità di rapporti tra la Francia e l'Egitto (2).

---

(1) E. Driault, La formation de l'Empire de Mohammed Aly de l'Arabie au Sudan (1814-1823), Le Caire, 1927.

(2) E. Driault, L'Expédition de Crète et de Morée (1823-1828), « Société Royale de Géographie d'Egypte, Pu-

L'ultimo tratto del suo genio politico — pur ben documentato nel suo Archivio — è il progetto della conquista d'Algeri per opera di Mohammed Ali: conquista che avrebbe data piena soddisfazione alla Francia, riuscendo di utilità a tutta l'Europa non meno che all'Egitto, di cui si sarebbe accresciuta la potenza anche per l'entrata in pieno nelle combinazioni della politica europea. Col ritiro di Drovetti, gravemente scosso nelle condizioni di salute, e col fallimento del progetto (dovuto, in gran parte, alla mancata azione suadente di Drovetti stesso su Mohammed Ali all'ultimo momento) s'inizia l'entrata dell'Egitto nella particolare sfera d'influenza dell'Inghilterra.

Ma Drovetti seppe conciliare i doveri della sua alta carica e di figlio adottivo dell'Egitto, «il Giuseppe del novello Faraone» (1), con quelli di buon italiano.

Invero, molti di questi documenti bene stabiliscono le continue prove di grande attaccamento al paese d'origine, concorrendo a prospettarlo grande e fattivo patriota che al Piemonte diede tutto il suo aiuto nell'affermazione in quella contrada.

Nella serie speciale di lettere troviamo pure ampia documentazione delle numerose amicizie sue nella ma-

---

blications Spéciales sous les auspices de Sa Majesté Fouad I^er^», Le Caire, 1930; E. COMBE, J. Bainville et E. Driault, Précis de l'Histoire d'Égypte, tome troisième, Le Caire, 1933.

(1) *Come lo chiama C. Vidua* (C. BALBO: Lettere del Conte Carlo Vidua, in tre tomi, Torino, 1834).

dre patria. Molti nomi ci tornano qui particolarmente cari, perchè appartenenti all'antico ambiente piemontese, fra cui: Prospero e Cesare Balbo, Giovanni Plana, Silvio Pellico, Cesare di Saluzzo, Carlo Botta, Alberto Nota, Giovanni Balbis, Carlo Marocchetti, Carlo Vidua, Luigi Canina, Michele Benso di Cavour (il padre dell'artefice dell'Unità d'Italia), Luigi Bianco di Barbania (le cui lettere dimostrano che B. Drovetti è stato in devota domestichezza col futuro Re Carlo Alberto).

L'indagine sopra queste speciali lettere e sopra quelle di vari altri grandi italiani di differenti regioni ci ha permesso di raccogliere anche buona copia di elementi per la storia del nostro Risorgimento; elementi che in parte abbiamo già esposto (v. citaz. a pag. XXVI e XXVII (1), 1). Ne risulta come B. Drovetti abbia saputo sempre raccogliere e tradurre in atto il monito altamente incitatore della patria nel travaglio di un così potente risveglio: onde appare giustificato di parlare anche di luminosa vicenda drovettiana meritevole di venire inserita nel quadro prodromico del rinnovamento italiano.

Drovetti si è poi acquistato un titolo di alta benemerenza patriottica per aver ceduto, con nobile disinteresse, al Re Carlo Felice, nel 1824, la grandiosa raccolta di antichità egiziane da lui formata nei primi quindici anni della sua permanenza in Egitto. Come addietro si è notato, mercè tale collezione fu fondato a Torino il primo

Museo egittologico del mondo: destinato a tenere poi per oltre mezzo secolo il primato indiscusso fra tutti i musei congeneri, sorti rapidamente in seguito e sviluppatisi subito con grande incremento (anche per l'emulazione che esso riuscì a suscitare). Naturalmente, una parte cospicua dell'Archivio riguarda questa collezione, come è stato da me già ampiamente illustrato.

In proposito è da porsi in rilievo che B. Drovetti è stato il primo a raccogliere su vasta scala — mercè una speciale organizzazione di uomini e di mezzi ed anche con metodo per quei tempi lodevole — ogni relitto della civiltà faraonica, compiendo all'uopo anche lunghi viaggi e spedizioni pericolose, dei cui risultati si valsero ampiamente e archeologi e geografi del tempo; fra gli altri il grande geografo Jomard, suo intimo amico.

Mercè la speciale opera, egli ha pure contribuito potentemente a quello splendido risveglio degli studi egittologici, costituenti una fra le maggiori espressioni scientifiche nella prima metà del secolo scorso.

Ora, dallo spoglio dell'Archivio spicca un curioso ed efficace quadro del grande fervore d'allora nelle esplorazioni archeologiche in quella contrada nonchè delle competizioni, talora aspre, cui le medesime davano luogo frequentemente. In proposito, l'attività e la genialità di molti italiani — corrispondenti di Drovetti o quanto meno menzionati nel suo Archivio, fra i quali: Belzoni,

Rosellini, Minutoli (1), Ricci, Frediani, Passalacqua, Caviglia, Nizzoli — riuscirono ad affermarsi singolarmente.

Risulta ancora dall'Epistolario che a Drovetti solevano rivolgersi scienziati e collezionisti di molti altri paesi per informazioni e spiegazioni in materia di Egittologia oltre che per sollecitare doni. Così, apprendiamo che egli ha regalato gran copia di antichità egiziane a vari musei d'Europa (per esempio a quello del Louvre, di Lione, di Marsiglia, di Ginevra, di Dresda); ne possiamo trarre perciò anche un'abbondante raccolta di dati per la storia dei primi musei egittologici (2).

Titolo nobilissimo di lode per questo strenuo campione della nostra stirpe è poi quello di aver informato essenzialmente la molteplice sua operosità ad un altissimo senso di solidarietà umana.

Fra la numerosa serie di fatti, registrati nell'Archivio, che più specificamente lo additano grande filantropo rileviamo: i saggi provvedimenti consigliati e fatti adottare contro la schiavitù ed il riscatto, da lui compiuto in

---

(1) *Che portò in Germania più di duemila monumenti, coi quali fu fondato il Museo Egizio di Berlino* (vedi E. Breccia, l' Esplorazione archeologica nell'opera di R. Almagià, citaz. a pag. 156).

(2) *Il Prof. V. Loret, direttore del Museo di Lione, mi esortava a presentare e ad illustrare le lettere dell'Archivio drovettiano che comprovano quanto ha fatto Drovetti in pro di quel museo e mi scriveva:* « *...vous pourriez rédiger un très curieux article, qui intéresserait grandemente notre ville, et que l'Académie di Lyon se ferait un honneur et un plaisir de publier dans ses Mémoires* ».

differenti contingenze, di numerosi schiavi; l'aspra lotta, coronata dal successo, contro il flagello della pirateria, soprattutto dei Greci, la quale rendeva allora tanto malsicura la navigazione; la generosa iniziativa, tutta sua, di inviare numerosi giovani egiziani in Piemonte ed in Francia per istruirli e diffondere poi, a mezzo di essi, la cultura europea in Egitto (1); la larga introduzione dell'assistenza ospitaliera, sia in Egitto sia in paesi di conquista, e l'imposizione su vasta scala della vaccinazione contro il vaiuolo nonchè le misure pratiche additate per impedire anche il dilagare delle epidemie di peste e di colera; il fattivo appoggio sempre accordato

---

(1) *Mi sono già occupato di dimostrare, sulla base di vari documenti dell'Archivio, l'insussistenza dell'accusa mossa da taluno a Drovetti di scarso patriottismo per aver voluto avviare la maggior corrente dei giovani egiziani in Francia anzichè in Piemonte. Mi basta qui, anzitutto, far presente quanto più stretti erano allora i rapporti fra la Francia e l'Egitto e come, anzi, l'Egitto dipendesse, sotto parecchi riguardi, direttamente dalla Francia; secondariamente bisogna ricordare che da minute di lettere e di rapporti dell'Archivio, indirizzate al Ministro degli Esteri egiziano e allo stesso Mohammed Ali da Drovetti, risulta come questi cercasse propriamente di mandare i giovani egiziani ora in Francia ora in Piemonte, a seconda della professione cui si voleva indirizzarli* (vedi citaz. a pag. XXVI e XXVII (1), *e*).

Molti di questi egiziani educati in Europa divennero professori al Cairo e ad Alessandria (La Grande Encyclopédie-Paris).

Vedi in proposito l'interessante nota: Essai sur la civilisation de l'intérieur de l'Afrique d'après un projet de M. Drovetti consul général de la France en Égypte, « Bulletin de la Société de Géographie », Paris, 1827.

ai Padri Custodi della Terra Santa; i continui atti di liberalità nel soccorrere gli Europei, con manifesta predilezione per gli Italiani, e con una larghezza che fu la precipua ragione del non aver egli accumulato per sè grandi sostanze.

In modo speciale è da ricordare che B. Drovetti, considerato come il più temibile nemico dell'Inghilterra durante la resistenza di Alessandria, divenne, dopo la capitolazione inglese del 1807, il più strenuo difensore dei prigionieri inglesi stessi che, solamente al suo diretto intervento, dovettero prima la vita (quando già ne era stato decretato l'eccidio per appagare il fanatismo dei Turchi) e poi la liberazione dalla cattività. Troviamo la prova di ciò in alcune lettere dell'Epistolario, fra cui una del comandante in capo delle truppe inglesi, il Generale Fraser.

Alto plauso per bontà operante vediamo tributato a B. Drovetti anche in una lettera di Prospero Balbo, scritta a nome del Re Vittorio Emanuele I.

Una visione sintetica di questa suppellettile documentaria ci ha fatto poi persuasi che egli intratteneva corrispondenza attiva con persone di vario ceto e di varia cultura — quasi sempre a lui devote per benefizi ricevuti — dalle quali sollecitava ogni sorta di informazioni e di pareri. Così, per esempio, risulta che gli solevano pervenire, ed anche da parecchie fonti, notizie immediate sullo svolgimento e sull'esito sia delle spedizioni militari sia delle esplorazioni scientifiche, che talora egli

stesso aveva suggerito. Per tal modo egli era sempre aggiornato sopra ogni problema o fatto, con notevole vantaggio per la prontezza del giudizio, per la lucidità delle mire, per l'opportunità della condotta. Invero, nessuna questione riusciva a lui nuova; su tutto aveva vedute personali fondate sopra la realtà delle cose, dimostrandosi conoscitore enciclopedico del paese nel senso più esteso: « dictionnaire ambulant de la contrée » viene qualificato nel carteggio diplomatico francese del 1817 (1).

Egli appare, propriamente, quale il maggiore ispiratore e collaboratore europeo di Mohammed Ali in tutta quella magnifica rinascita civile–economica–militare dell'Egitto, la quale costituisce uno dei fatti storici più salienti nella prima metà del secolo scorso e per cui Mohammed Ali viene collocato fra i grandi rinnovatori politici e sociali.

Nel contempo, il presente Epistolario si manifesta come una ricca miniera di dati storici, archeologici, geografici, naturalistici, etnografici, psicologici e perfino linguistici. Sovente vi si trovano elementi nuovissimi destinati ad integrare ed a correggere nozioni registrate da autori contemporanei o posteriori nonchè a rischiarare e talvolta a risolvere questioni finora controverse in questi vari campi, recando, soprattutto, prezioso apporto per far vieppiù rifulgere l'epopea di Mohammed Ali.

---

(1) Citaz. a pag. XXXI (1).

La maggior parte delle lettere e dei documenti sono in lingua francese ed in lingua italiana, ma ne abbiamo pure in lingua inglese, greca, russa, araba, turca e financo in lingua persiana.

In uno dei contributi illustrativi (1) ho trattato di un prezioso cimelio linguistico del famoso viaggio di Drovetti all'oasi di Sîwa: terra già consacrata a Giove Ammone e meta di pellegrinaggio universale, sì da costituire uno dei maggiori centri dell'attrazione religiosa nell'antichità; rappresentante allora un grande mistero per il mondo civile, precluso come ne era, gelosamente, l'ingresso ad ogni straniero dai suoi abitanti, quanto mai ligi alla tradizione ed alla superstizione; forse la più bella e la più ricca oasi del deserto libico (2), particolarmente studiata in questi ultimi tempi e notevole anche dal punto di vista etnografico (3). Il documento porta sul retro l'indicazione di pugno dello stesso

---

(1) Citaz. a pag. XXVI e XXVII (1), *f*).

(2) G. E. SIMPSON, The heart of Lybia – The Siwa oasis, its people, costoms and sport, London, 1929.

(3) *Vedi, per esempio:* ROBECCHI – BRICHETTI, Un'escursione attraverso al deserto libico all'oasi di Sîwa, « Bollettino della Società Geografica Italiana », fascic. V–VI, 1889; ROBECCHI–BRICHETTI, All'oasi di Giove Ammone, Milano, 1890; J. E. QUIBELL, A visite to Siwa, « Annales du Service des Antiquités de l'Egypte», t. XVIII, Le Caire, 1918; MUSTAFÀ PACHA MAHER, L'oasis de Syouah, « Bulletin de la Société Sultanieh de Géographie », Le Caire, 1919; E. BRECCIA, Con Sua Maestà il Re Fuad I all'oasi di Ammone, Cairo 1929.

Drovetti: «Idioma di Siwah» e costituisce, in realtà, un piccolo vocabolario, o meglio prontuario, in cui, a fianco delle varie parole proprie del dialetto dell'oasi di Sîwa, si trovano le corrispondenti in lingua araba.

Questo scritto — di cui il grande geografo Jomard lamentava ora è più di un secolo la perdita (1) — è stato

---

(1) M. JOMARD, Voyage à l'oasis de Siouah, d'après les matériaux recuillis par M. Drovetti, consul général de France en Égypte et par M. Frédéric Cailliaud pendant leurs voyages dans cette oasis en 1819 et en 1823, Paris, 1823.

Drovetti compì questo viaggio con forte nerbo di forze militari, messe a disposizione da Mohammed Ali, mercè le quali fu ottenuto, dopo aspro combattimento, la resa a discrezione dell'oasi. (G. Farina scrive nell'Enciclopedia Treccani che Belzoni nel suo viaggio attraverso il deserto libico era pervenuto all'oasi di Sîwa. La falsa notizia fu presa dal libro stesso di Belzoni (vedi citaz. a pag. 103) che fondandosi sopra alcune errate indicazioni aveva confusa la «piccola oasi» od oasi di Baharia con quella di Sîwa e si era persuaso di aver scoperto il tempio a *Giove Ammone).*

E' stata precisamente la Spedizione drovettiana ad infrangere còlla violenza delle armi la tradizione dei Sîwani di repellere tenacemente tutto quanto vi poteva giungere dall'esterno, compresi gli elementi linguistici.

Analogamente, d'altronde, a quanto suole avvenire presso le popolazioni primitive, isolate in un ambiente naturale dai confini ben definiti e molto favorevole per lo svolgimento della vita umana: sempre profondamente conservatrici, gelose delle proprie tradizioni e costumanze, idolatre della natura che le circonda, della quale si credono parte prestabilitamente integrante (vedi per es.: G. MARRO, Sulla Psicologia dell'antico Egitto, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 1920; Il Corpo e la statua del defunto nell'Egitto antico, «Archivio Italiano di Psicologia», Torino, 1927-V). *Speciale orientamento psicologico al quale non sarebbe estranea, secondo noi, la squisita sensibilità per la complessiva armonia di quell'ambiente, che*

qualificato sia dall'arabista S. E. Carlo Alfonso Nallino sia dal berberologo Francesco Beguinot (all'esame dei quali lo sottoposi) del più alto interesse e ben degno di uno studio approfondito dal punto di vista linguistico. Oggidì — che, soprattutto per le opere di Robecchi-Brichetti (1),

---

sarebbe stata fissata per volontà superiore ed a cui arrecherebbe turbamento l'immissione di elementi esterni; donde, noi crediamo ancora, procede il timore superstizioso di un danno per la violazione dell'isolamento. Vigeva allora, per l'appunto, fra i Sîwani la credenza che l'entrata degli stranieri nell'oasi arrecasse sventura, destando il corrucio delle divinità che vi avevano preso stanza.

Nella Spedizione, Drovetti, si era fatto accompagnare da due disegnatori: il medico toscano Alessandro Ricci (che dedicò alla descrizione del viaggio e dell'oasi di Sîwa una buova parte di quel suo « Diario », che, perduto, fu recentemente scoperto da E. Verrucci-Bey al Cairo, di prossima pubblicazione per opera di A. Sammarco) e l'aspirante della marina francese Augusto Linant, il futuro Ministro dei Lavori Pubblici d'Egitto (vedi la corrispondenza di ambedue con Drovetti in volume seguente), nonchè dal viaggiatore Enegildo Frediani, impazzito per paralisi progressiva, come noi stessi abbiamo dimostrato, circa due anni dopo al seguito della Spedizione di Ismail-Pascià al Sennar – vedi citaz. a pag. XXVI (I) b) – che scrisse sull'oasi di Sîwa una bella e lunga lettera al grande scultore Antonio Canova, di cui godeva l'amicizia e la protezione, pubblicata da Wolynski (vedi in volume seguente la corrispondenza di Frediani con Drovetti).

Drovetti ebbe così agio di raccogliere tutta quella gran massa di materiale scientifico che, col tracciato dell'itinerario seguito con numerose osservazioni topografiche, fu la base essenziale della citata opera di Jomard, suo amico fraterno. A Jomard però Drovetti non trasmise il prezioso vocabolarietto, pur dandogliene notizia: vocabolarietto che ora fu da me modestamente illustrato.

(1) Robecchi-Brichetti, Sul dialetto di Siouah, «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei», Roma, 1889.

di Basset (1) e di Laoust (2), si ha uno splendido risveglio nelle indagini di berberologia — particolare attrazione esercita lo studio del dialetto sîwano, sia perchè la sua area linguistica occupa l'estrema punta verso l'Oriente del dominio berbero sia perchè esso è destinato alla distruzione in seguito all'arabizzazione: « on n'a même signalé — dice E. Laoust — jusqu'ici une pareille déchéance » (3). D'altronde è pure d'attualità la tendenza ad elevare la dignità dei dialetti nelle investigazioni sia filologiche sia antropogeografiche (4).

Infine, degne di un cenno particolare, perchè di un valore storico senza dubbio eccezionale, sono le lettere dello stesso Mohammed Ali e del figlio Ibrahim–Pascià: le une e le altre in idioma turco, quasi tutte indirizzate

---

(1) Basset R., Le dialecte de Syouah, Paris, 1890.

(2) Laoust E., Siwa. I. Son parler, Paris, 1932.

(3) *Noi ci siamo limitati a stabilire qualche confronto fra questo di Drovetti con alcuni altri vocabolarietti sîwani e precisamente con quello di Cailliaud, risalente presso a poco alla medesima epoca e, fra i più recenti, con quelli di Mustafà Pacha Maher e di Quibell.*

Fermandoci poi sui « capitoli » dei « nomi degli alimenti » e dei « nomi delle frutta e dei legumi » abbiamo messo in evidenza qualche elemento della flora sîwana, consultando le opere di Ahmed Issa Bey (Dictionnaire des noms des plantes en latin, français, anglais et arabe, Le Caire, 1930) *e di* Ascherson e Schweinfurth (Illustration de la flore d'Egypte, « Mémories de l'Institut Egyptien », t. II, 1899).

(4) *Vedi, per esempio :* F. Beguinot, « Actes du Congrès de l'Institut International des langues et des civilisations africaines, Paris », 1932.

a Drovetti. Ricordo che una lettera del primo, dove si fa anche menzione di vittoriosi attacchi contro i Mammalucchi, è anteriore alla famosa strage dei medesimi (risale cioè ad un periodo in cui i documenti recanti il sigillo di Mohammed Ali sono oggidì rarissimi) e che fra quelle di Ibrahim–Pascià alcune riguardano il progetto della conquista d'Algeri da parte dell' Egitto.

La riproduzione di queste lettere fornirà per l'appunto l'occasione di esaminare e considerare il sopra citato episodio della strage dei Mammalucchi; strage che alcuni storici di quel tempo ed anche moderni giudicano costituire una grave macchia nella gloriosa epopea di Mohammed Ali, mentre un più profondo e sereno esame delle circostanze in cui l'avvenimento si è prodotto ed un più realistico criterio di apprezzamento, quale si conviene a chi giudica di eventi politici, conduce a ben diversa conclusione.

L' eccidio di parecchie centinaia di Mammalucchi all'uscita dalla cittadella del Cairo si prospetta invero a noi come un'evenienza incoercibilmente imposta, dove nell'esecutore parrebbe scorgersi il semplice strumento di una fatalità storica: brutale effusione di sangue umano certamente, ma anche ineluttabile contingenzialità, siccome quella che spianò la via al grande riformatore dell'Egitto, rendendo possibile la luminosa ascesa cui egli seppe portare il paese. Ascesa che avrebbe senza

dubbio toccate più alte mete senza l'intervento avverso delle Potenze europee (1).

D'altronde, il pensiero del nostro immortale filosofo della politica, Nicolò Machiavelli, anche se non sia ingiustamente travisato fino ad attribuire ad esso la troppo ampia massima che «il fine giustifica i mezzi», ci ammonisce come in tempi tristi per la patria ogni mezzo di rivolta o di difesa sia giustificato da assolute imprescindibili necessità di conservarne l'esistenza e di guidarla a più alti destini. Ed in ciò è riposta anche la giustificazione dell'opera violenta a cui è ricorso Mohammed Ali per redimere la sua patria d'elezione da una schiavitù che era insuperabile ostacolo alla sua rinascenza : nella storia di ogni paese è consacrato come espressione di suprema giustizia l'atto violento che in un grave momento risponda alle supreme necessità di difesa e di bisogno del paese stesso.

SUA MAESTÀ si compiacque accogliere la mia esposizione con vive espressioni di gradimento e volle affidarmi l'incarico di curare l'edizione completa del Corpo Epistolare drovettiano: da comparire in quella impor-

---

(1) *Nel fatto patematico subìto per quest'ultima evenienza da Mohammed Ali — che al superbo sogno di un Egitto indipendente e grande aveva consacrata ogni energia ed aspirazione, sacrificando financo parte della sua famiglia — noi troviamo una delle cause principali di quell'infralimento nella personalità mentale in lui sopravvenuta, sia pure a vecchiaia molto inoltrata.*

tante collana d'opere — avviata sotto i SUOI auspici e grazie alla SUA munificenza — per l'apporto del materiale documentario sul regno del grande Proavo. SUA MAESTÀ si degnò farmi anche il prezioso dono dei trentaquattro volumi componenti finora tale collezione.

Mi accinsi ad assolvere l'augusto incarico tanto più volentieri inquantochè vedevo in quel lavoro non solamente l'opportunità di recare un contributo originale allo studio di una fase gloriosa dell'Egitto moderno. Mi si offriva, insieme, l'opportunità di inquadrare efficacemente quella nobile vicenda drovettiana e anche di porre in luce il grande fervore multiforme che una vera falange di altri laboriosi ed arditi nostri connazionali colà emigrati — tanto modesti operai ed artigiani, quanto personalità consacrate alla fama di politici, di scienziati, di militari — ebbe a spiegare per la civilizzazione di quella contrada.

L'Epistolario registra il nome di molti nostri compatrioti finora non ricordati nelle vicende d'Egitto e stabilisce la nazionalità italiana per molti altri che sono creduti Francesi. Esso ci dimostra poi che l'Egitto — in quel tanto fortunoso suo periodo storico — fu una specie di crogiuolo che permise a molti Italiani di affermarsi con particolari elementi di originalità, talvolta di genialità, anche all'infuori dell'abituale professione; e ci documenta ancora che numerosi dei nostri, fra gli umili non meno che fra i grandi, fecero pure l'olocausto della vita alla loro missione. Così, molti medici del nostro paese

nitano l'altro (Andrea Gentili) — e di dimostrare come il secondo pur abbia tenuto comportamento eroico (1).

Di veleno morì pure, nel 1817, il Cav. di Ventimiglia, ad opera di coloro cui dava ombra l'ascendente da lui acquistato sopra Mohammed Ali (2); e veniamo

---

(1) *Il dott. Andrea Gentili anconitano, compare lungo tempo al seguito di Ibrahim-Pascià, e precisamente in tutto il corso della famosa guerra contro i Wahabiti; e viene citato da Mengin come facente parte dell'animoso gruppo dei primi europei che posero piede nel paese di Nedid. Anzi Mengin stesso gli tributa alta lode pure come storiografo:* « Quant à l'intérieur de la Peninsule (arabique), on ne possède jusqu'à présent rien de plus exact que l'itinérarie de l'armée d' Ibrahim-Pacha... tracé tant d'après les indications du cheykh Wahâby, que d'après celle de M. Andrea Gentili, d'Ancone, chirurgien attaché à Ibrà-him-Pacha » (v. citaz. a pag. 3).

Nell'Archivio drovettiano compare una numerosa serie di lunghissime lettere, indirizzate da Gentili a Drovetti durante la campagna contro i Wahabiti, il cui insieme costituisce un vero diario della marcia delle truppe turco-egiziane, dei fatti d'arme, degli avvenimenti nel campo d'Ibrahim-Pascià, ecc.: diario in cui la tacitiana concisione bellamente si disposa colla vivace coloritura ed in cui la dettagliata esposizione analitica non nuoce alla robustezza del quadro sintetico; ben meritevole, insomma, di essere pubblicato ed illustrato.

Orbene, in una di queste lettere Gentili descrive le circostanze e le conseguenze della gravissima ferita riportata per un colpo di cannone all'assedio di Dera-yeh, capitale del paese di Nedid — episodio citato da Mengin e da Gouin (v. citaz. a pag. 28) — *e lo squarcio epistolare — già da me riportato (v. citaz. a pag. XXVI (I), b) — appare veramente sublime poichè rivela nello scrivente una straordinaria forza d'animo ed un altissimo senso del dovere. Anzi, veramente grande, A. Gentili dimostra di non tenere gran conto del proprio sacrificio.*

(2) *Questo Cav. di Ventimiglia era stato posto da Drovetti come precettore del principe Ismail. Godeva allora di particolare noto-*

anche a conoscere che Drovetti stesso era allora minacciato seriamente di veleno: « il se regardait comme perdu », precisa una lettera (di Roussel) del carteggio diplomatico francese di quello stesso anno (1).

Fra i grandi ricordiamo G. Belzoni e G. B. Brocchi, pionieri e martiri di scienza in quella magnifica fioritura di progresso in Egitto, morti a breve distanza l'uno dall'altro nel corso di Spedizioni scientifiche: l'uno a 44 anni nel 1823 sulle coste della Guinea, mentre attuava il grandioso progetto di esplorare il corso del Niger, l'altro a 54 anni nel 1826 nel Sennar, nel corso di un'esplorazione ordinata da Mohammed Ali. L'Archivio ha il vanto di possedere, nei rapporti epistolari di essi con Drovetti ed in molti altri documenti, larga messe di dati per consacrare vie meglio la grandezza dell'opera da loro colà prestata, soprattutto nel campo archeologico ed in quello della storia naturale.

L'Epistolario — col suo carattere di corrispondenza privata per lo più schiettamente spontanea, talora anzi intessuta di confidenze e di sfoghi passionali — ci ha rivelato particolari aspirazioni e tendenze, speciali gruppi ideo–affettivi ed anche curiosi stati di animo e

---

rietà per essersi offerto intermediario nella guerra fra i Wahabiti e Mohammed Ali; ma non era riuscito a far accettare le sue proposte forse per le mene degli Inglesi (v. in vol. seg. le sue lettere a Drovetti trattanti di tale guerra).

(1) Citaz. a pag. XXXI (1).

di pensiero in parecchi corrispondenti di B. Drovetti, fra cui alcune alte personalità. Perciò ci siamo potuti addentrare nelle intimità dell'abito mentale delle medesime e renderci anche ragione di alcuni importanti orientamenti nella loro condotta; così che ispirati alle risultanze dell'indagine psicologica saranno molti dei commenti che correderanno l'edizione dell'Archivio.

Non appaia perciò strano che un medico, psichiatra ed antropologo, siasi accinto ad un'opera d'indole fondamentalmente storica e di mole cospicua come la presente, ponendosi cioè in un cammino al quale parrebbe non essere stato indirizzato, in modo particolare, dalla sua preparazione scientifica. Con quanto è stato riferito questo lavoro sembrami dover essere ritenuto quale portato o conseguenza di una di quelle interferenze, che talora scaturiscono e s'impongono anche fra campi scientifici in apparenza poco affini e che possono anche riuscire fecondi di buoni frutti, se pur non aprono nuovi orizzonti alla ricerca scientifica.

IL PRIMO VOLUME DELL'EDIZIONE

Il Gabinetto di SUA MAESTÀ — a mezzo dei buoni uffici di S. E. il Conte Emilio Pagliano, Ministro d'Italia al Cairo — sollecitò, per due volte, il Ministero degli Affari Esteri e quello dell'Educazione Nazionale perchè fossi comandato in Egitto per lo studio del Corpo Episto-

lare di Bernardino Drovetti; e per due volte — mercè l'interessamento del Direttore Generale degli Italiani all'Estero S. E. Piero Parini e di S. E. il prof. Roberto Paribeni, Accademico d'Italia — mi recai all'uopo al Cairo. Ivi condussi il mio lavoro presso il Palazzo Reale, la Reale Società di Geografia e l'Istituto d'Egitto; e mi piace ricordare l'amichevole e liberale accoglienza del Cav. di Gran Croce Ernesto Verrucci-Bey, Architetto Capo Onorario e Sopraintendente delle Belle Arti nei palazzi di S. M. il Re e dello storico prof. Angelo Sammarco.

SUA MAESTÀ FUAD I volle essere minutamente ragguagliato sullo svolgimento dell'opera, degnandosi concedermi altre Udienze Speciali.

Per tal modo, ho potuto condurre a termine il primo volume dell'Edizione che presento qui illustrato da notevole copia di note biografiche, letterarie e storiche, archeologiche e scientifiche; dando così un saggio dello studio complessivo della preziosa suppellettile documentaria che spero non sarà giudicato del tutto indegno degli alti argomenti trattati.

Ad eguale criterio sarà ispirato il seguito dell'opera.

In omaggio all'augusto desiderio di SUA MAESTÀ FUAD I formeranno una speciale raccolta, distinta dal resto del Corpo Epistolare, le lettere di Mohammed Ali e di Ibrahim-Pascià.

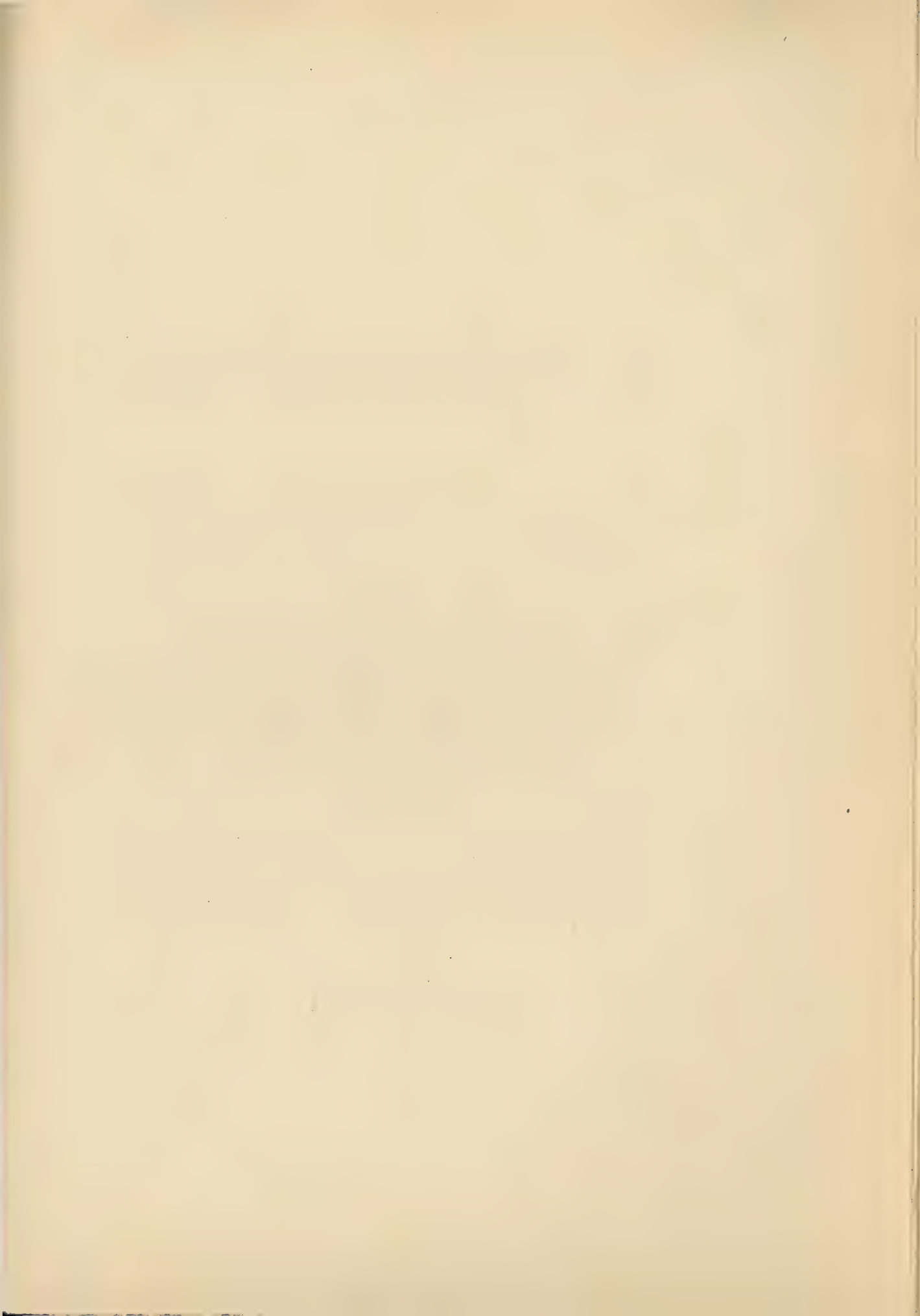
AVVERTENZA

I « corrispondenti » sono presentati secondo il criterio alfabetico, con qualche dato che ne caratterizza la personalità, soprattutto a mezzo di originali rilievi psicologici, e con eventuale accenno alle loro relazioni con Drovetti; a ciascun « corrispondente » fanno seguito le relative lettere precedute da sommario. È parso tuttavia opportuno porgere in principio lo specchio od elenco di tutte le lettere in successione cronologica, con registrazione della data, del luogo di provenienza, dei nomi del mittente e del destinatario.

I documenti sono riportati intatti, con fedeltà secondo l'originale, con l'ortografia e la sintassi quali sono nel testo (1).

(1) *Per i nomi arabi e turchi ho, generalmente, consultata l'opera di Jean Deny:* Sommaire des Archives Turques du Caire, « Société Royale de Géographie d'Egypte, Publications Spéciales sous les auspices de Sa Majesté Fouad Ier », Le Caire, 1930.

SUCCESSIONE CRONOLOGICA

E

IDENTIFICAZIONE DEI DOCUMENTI

Numero progressivo	Numero del Documento	PROVENIENZA	DATA		INDIRIZZO	Pagina
1	101	Torino	1801	30 aprile	C. Botta al Generale Courte	208
2	63	Parigi	1805	26 gennaio	F. A. Benzi a B. Drovetti	128
3	110	Scio	1812	3 febbraio	de Bourville a B. Drovetti	220
4	111	Scio?	1812?	2 aprile	de Bourville a B. Drovetti	220
5	26	Cairo	1812	6 luglio	Asselin de Cherville a B. Drovetti	59
6	147	Seyde	»	1 agosto	Bruce a B. Drovetti	314
7	114	Cairo	»	4 agosto	V.-Y. Boutin a B. Drovetti .	230
8	115	Cairo	»	1 settembre	V.-Y. Boutin a B. Drovetti .	232
9	116	Cairo	»	27 ottobre	V.-Y. Boutin a B. Drovetti .	234
10	117	Cairo	»	28 ottobre	V.-Y. Boutin a B. Drovetti .	236
11	118	Cairo	»	17 novembre	V.-Y. Boutin a B. Drovetti .	236
12	119	Cairo	»	29 novembre	V.-Y. Boutin a B. Drovetti .	238
13	120	Cairo	1813	31 giugno	V.-Y. Boutin a B. Drovetti .	239
14	121	Cairo	»	4 luglio	V.-Y. Boutin a B. Drovetti .	241
15	49	Alessandria	»	25 luglio	L. Belmont a B. Drovetti	100
16	50	Alessandria	»	25 luglio	L. Belmont a B. Drovetti	101
17	15	Terapia	»	5 ottobre	A.-F. Andreossy a B. Drovetti	28
18	77	Cairo	1814	27 gennaio	Joussouf Boghos a B. Drovetti	162
19	122	Cairo	»	.. gennaio	V.-Y. Boutin a B. Drovetti .	243
20	123	Cairo	»	3 marzo	V.-Y. Boutin a B. Drovetti .	245

Numero progressivo	Numero del Documento	PROVENIENZA	DATA		INDIRIZZO	Pagina
21	78	Cairo	1814	4 aprile	Joussouf Boghos a B. Drovetti	163
22	27	Cairo	»	7 luglio	Asselin de Cherville a B. Drovetti..................	62
23	121	Aleppo	»	31 luglio	V.-Y. Boutin a B. Drovetti .	248
24	28	Cairo	»	27 dicembre	Asselin de Cherville a B. Drovetti..................	65
25	79	Cairo	1815	21 febbraio	Joussouf Boghos a B. Drovetti..................	165
26	80	Cairo	»	26 febbraio	Joussouf Boghos a B. Drovetti..................	166
27	81	Cairo	»	9 marzo	Joussouf Boghos a B. Drovetti..................	168
28	82	Cairo	»	17 aprile	Joussouf Boghos a B. Drovetti..................	170
29	83	Cairo	»	17 aprile	Joussouf Boghos a B. Drovetti..................	171
30	90	Cairo	»	10 luglio	G. Bokty a B. Drovetti...	186
31	51	Cairo	»	2 agosto	G. Belzoni a B. Drovetti..	104
32	52	Cairo	»	14 agosto	G. Belzoni a B. Drovetti..	105
33	53	Cairo	»	25 agosto	G. Belzoni a B. Drovetti..	107
34	29	Cairo	»	29 agosto	Asselin de Cherville a B. Drovetti..................	67
35	91	Cairo	»	28 settembre	G. Bokty a B. Drovetti...	188
36	54	Cairo	»	11 novembre	G. Belzoni a B. Drovetti..	109
37	92	Cairo	»	17 novembre	G. Bokty a B. Drovetti...	189
38	30	Cairo	»	25 novembre	Asselin de Cherville a B. Drovetti..................	69

Numero progressivo	Numero del Documento	PROVENIENZA	DATA		INDIRIZZO	Pagina
39	84	Cairo	1816	3 dicembre	Joussouf Boghos a B. Drovetti..................	174
40	141	Radamone	1818	.. marzo	M. D. Brine a B. Drovetti	300
41	75	Cairo	»	12 luglio	C. Bilotti a B. Drovetti...	156
42	31	Cairo	»	21 agosto	Asselin de Cherville a B. Drovetti.................	71
43	55	Biban-el-Moluk	»	29 ottobre	G. Belzoni a B. Drovetti..	110
44	56	Biban-el-Moluk	»	30 ottobre	G. Belzoni a B. Drovetti..	112
45	57	Biban-el-Moluk	»	31 ottobre	G. Belzoni a B. Drovetti..	113
46	58	Biban-el-Moluk	»	2 novembre	G. Belzoni a B. Drovetti..	114
47	87	Marsiglia	1819	15 febbraio	Boisaymé a B. Drovetti ..	179
48	113	Nantes	»	15 maggio	JH. Boutin a B. Drovetti ..	226
49	34	Bedrachein	»	14 agosto	G. Baffi a B. Drovetti	75
50	35	Bedrachein	»	16 agosto	G. Baffi a B. Drovetti	77
51	88	Marsiglia	»	15 ottobre	Boisaymé a B. Drovetti ..	182
52	68	Torino	1820	11 marzo	L. Bianco di Barbania a B. Drovetti	142
53	89	Marsiglia	»	15 aprile	Boisaymé a B. Drovetti ..	184
54	36	Bedrachein	»	31 luglio	G. Baffi a B. Drovetti	78
55	42	Torino	»	6 novembre	P. Balbo a B. Drovetti ...	88
56	69	Torino	»	6 novembre	L. Bianco di Barbania a B. Drovetti	143

Numero progressivo	Numero del Documento	FROVENIENZA	DATA		INDIRIZZO	Pagina
57	32	Cairo	1821	31 luglio	Asselin de Cherville a B. Drovetti	72
58	85	Alessandria	»	15 settembre	Joussouf Boghos a B. Drovetti	175
59	37	Livorno	»	26 novembre	G. Baffi a B. Drovetti	79
60	33	Rodi	»	3 dicembre	Auban a B. Drovetti	73
61	11	Marsiglia	1821?	....	Allary a B. Drovetti......	18
62	86	Cairo	1822	4 gennaio	Joussouf Boghos a B. Drovetti	176
63	112	Scio	»	2 marzo	de Bourville a B. Drovetti	223
64	38	Roma	»	4 marzo	G. Baffi a B. Drovetti	80
65	12	Marsiglia	»	10 maggio	Allary a B. Drovetti......	20
66	1	Damanhur	»	19 maggio	P.-E. Abro a B. Drovetti.	4
67	99	Milano	»	20 luglio	L. Bossi a B. Drovetti ...	202
68	100	Salonicco	»	25 luglio	Botin a B. Drovetti......	204
69	153	Gurna	»	15 agosto	F. Cailliaud a B. Drovetti	327
70	149	Alessandria	»	6 novembre	Cacherano di Bricherasio a B. Drovetti	318
71	13	Marsiglia	»	24 novembre	Allary a B. Drovetti	22
72	143	Cairo	»	22 dicembre	G. B. Brocchi a B. Drovetti	305
73	67	Boston	1823	10 gennaio	G. Bethune English a B. Drovetti	139
74	16	Assiut	»	9 febbraio	F. Anino a B. Drovetti...	30
75	2	Cairo	»	8 aprile	P.-E. Abro a B. Drovetti.	5

Numero progressivo	Numero del Documento	PROVENIENZA	DATA		INDIRIZZO	Pagina
76	144	Cairo	1823	7 agosto	G. B. Brocchi a B. Drovetti	307
77	145	Cairo	»	15 agosto	G. B. Brocchi a B. Drovetti	311
78	64	Cairo	»	28 dicembre	V. Besson a B. Drovetti ..	132
79	65	Cairo	»	29 dicembre	V. Besson a B. Drovetti ..	134
80	150	Alessandria	»	30 dicembre	Cacherano di Bricherasio a B. Drovetti	319
81	14	Monfalut	1824	1 gennaio	d'André a B. Drovetti	24
82	146	Beirut	»	3 gennaio	G. B. Brocchi a B. Drovetti	312
83	66	Cairo	»	8 gennaio	V. Besson a B. Drovetti ..	135
84	170	Torino	»	26 marzo	L. D. Cauda a B. Drovetti	360
85	154	Montpellier	»	9 maggio	Campredon a B. Drovetti	331
86	20	Lione	»	16 maggio	F. Artaud a B. Drovetti ..	42
87	9	Alessandria	»	31 ottobre	Ailhaud a B. Drovetti	15
88	10	Alessandria	»	4 novembre	Ailhaud a B. Drovetti	16
89	72	Torino	»	26 novembre	S. Bianco di Barbania a B. Drovetti	147
90	156	Mehalla-Kebir	»	1 dicembre	C. Cani a B. Drovetti	335
91	125	Cairo	»	16 dicembre	P. Boyer a B. Drovetti ...	257
92	126	Cairo	»	....	P. Boyer a B. Drovetti ...	259
93	157	Mehalla-Kebir	»	24 dicembre	C. Cani a B. Drovetti	336
94	127	Cairo	1825	4 gennaio	P. Boyer a B. Drovetti ...	261
95	128	Cairo	»	4 gennaio	P. Boyer a B. Drovetti ...	263

Numero progressivo	Numero del Documento	PROVENIENZA	DATA		INDIRIZZO	Pagina
96	158	Mehalla-Kebir	1825	7 gennaio	C. Cani a B. Drovetti.....	339
97	129	Cairo	»	15 gennaio	P. Boyer a B. Drovetti ...	264
98	39	Lione	»	12 febbraio	G. B. Balbis a B. Drovetti	81
99	21	Lione	»	12 febbraio	F. Artaud a B. Drovetti . .	47
100	130	Campo di Kanka	»	22 febbraio	P. Boyer a B. Drovetti ...	268
101	131	Campo di Kanka	»	8 aprile	P. Boyer a B. Drovetti ...	270
102	132	Campo di Kanka	»	26 aprile	P. Boyer a B. Drovetti ...	273
103	40	Lione	»	7 giugno	G. B. Balbis a B. Drovetti	84
104	151	Obéyade (Kordofan)	»	25 giugno	Cadeau a B. Drovetti	321
105	159	Damiata	»	13 luglio	C. Cani a B. Drovetti	340
106	6	Torino	»	16 agosto	T. Accio a B. Drovetti....	10
107	133	Campo di Kanka	»	5 ottobre	P. Boyer a B. Drovetti ...	276
108	98	Parigi	»	10 ottobre	Bosc e Desfontaines a B. Drovetti	200
109	160	Cairo	»	19 ottobre	C. Cani a B. Drovetti	342
110	134	Cairo	»	17 novembre	P. Boyer a B. Drovetti ...	280
111	152	Cairo	»	15 novembre	Cadeldevans a B. Drovetti	325
112	76	Beirut	»	20 novembre	G. Bobone a B. Drovetti. .	160
113	148	Campo di Château-Neuf	»	24 novembre	G. Brunetti a B. Drovetti..	316
114	135	Campo...	»	29 novembre	P. Boyer a B. Drovetti ...	283

Numero progressivo	Numero del Documento	PROVENIENZA	DATA		INDIRIZZO	Pagina
115	62	Torino	1825	6 dicembre	M. Benso di Cavour a B. Drovetti	124
116	24	Roma	»	6 dicembre	Artaud chev. a B. Drovetti	55
117	161	Fayum	1826	6 gennaio	C. Cani a B. Drovetti	344
118	136	Cairo	»	8 gennaio	P. Boyer a B. Drovetti ...	286
119	162	Fayum	»	18 gennaio	C. Cani a B. Drovetti.....	346
120	137	Cairo	»	22 gennaio	P. Boyer a B. Drovetti ...	289
121	169	Livorno	»	24 gennaio	F. Carignan a B. Drovetti.	358
122	138	Campo...	»	4 febbraio	P. Boyer a B. Drovetti ...	292
123	139	Campo...	»	8 febbraio	P. Boyer a B. Drovetti ...	295
124	163	Benisuef	»	22 marzo	C. Cani a B. Drovetti.....	348
125	7	Marsiglia	»	24 luglio	Agoub a B. Drovetti	2
126	142	Bassano	»	28 agosto	D. Brocchi a B. Drovetti .	302
127	22	Marsiglia	»	23 ottobre	F. Artaud a B. Drovetti...	50
128	70	Torino	»	12 novembre	L. Bianco di Barbania a B. Drovetti............	145
129	171	Parigi	»	22 novembre	J. - J. Champollion a B. Drovetti	362
130	73	Torino	»	6-23 dicembre	S. Bianco di Barbania a B. Drovetti	152
131	164	....	1826?	....	C. Cani a B. Drovetti.....	349
132	140	....	»	....	P. Boyer a B. Drovetti ...	298
133	25	Roma	1827	25 febbraio	Artaud chev. a B. Drovetti	57
134	46	Nizza	»	22 settembre	A. - D. Belliard a B. Drovetti	96

Numero progressivo	Numero del Documento	PROVENIENZA	DATA		INDIRIZZO	Pagina
135	47	Nizza	1827	25 settembre	A. – D. Belliard a B. Drovetti..................	97
136	8	Tolone	»	21 dicembre	A. Aguillon a B. Drovetti	14
137	61	Beirut	1828	5 febbraio	H. Guys a B. Drovetti	120
138	173	Parigi	»	18 febbraio	J. – F. Champollion a B. Drovetti..................	368
139	71	Torino	»	31 maggio	L. Bianco di Barbania a B. Drovetti	145
140	174	Cairo	»	29-30 settembre	J. – F. Champollion a Méchain	370
141	175	Gizeh	»	9 ottobre	J. – F. Champollion a B. Drovetti	374
142	172	Parigi	»	25 ottobre	J. – J. Champollion a B. Drovetti..................	365
143	23	Lione	»	20 dicembre	F. Artaud a B. Drovetti ..	53
144	176	Ipsambul	1829	14 gennaio	J. – F.Champollion a B. Drovetti..................	375
145	96	Navarino	»	29 gennaio	Borgarelli d'Ison a B. Drovetti..................	196
146	177	Siene e Ombos	»	13 febbraio	J. – F. Champollion a B. Drovetti..................	377
147	48	Parigi	»	25 febbraio	A. – D. Belliard a B. Drovetti	99
148	97	Navarino	»	6 marzo	Borgarelli d'Ison a B. Drovetti..................	197
149	178	Tebe	»	12 marzo	J. – F. Champollion a B. Drovetti..................	380
150	102	Parigi	1830	3 febbraio	C. Botta a Giorgio Drovetti	209
151	18	Cairo	»	25 marzo	d'Armandy a B. Drovetti .	35

Numero progressivo	Numero del Documento	PROVENIENZA	DATA		INDIRIZZO	Pagina
152	74	Torino	1830	4 aprile	S. Bianco di Barbania a B. Drovetti	154
153	19	Livorno	1831	1 giugno	d'Armandy a B. Drovetti	40
154	103	Parigi	1832	11 maggio	C. Botta a B. Drovetti....	210
155	43	Torino	»	5 giugno	F. Barucchi a B. Drovetti	91
156	3	Torino	»	5 giugno	P.-E. Abro a B. Drovetti..	6
157	106	Marsiglia	1834	22 aprile	P.-E. Botta a B. Drovetti	214
158	104	Parigi	»	18 maggio	C. Botta a B. Drovetti ...	211
159	41	....	1834?	....	C. Balbo a B. Drovetti....	87
160	168	Firenze	1835	5 febbraio	G. Capponi a B. Drovetti	356
161	105	Parigi	»	27 ottobre	C. Botta a B. Drovetti....	212
162	44	Torino	1839	23 marzo	G. F. Baruffi a B. Drovetti	92
163	59	Torino	»	24 dicembre	C. Benevello a B. Drovetti	116
164	4	Milano	1840	31 gennaio	P.-E. Abro a B. Drovetti..	7
165	165	Roma	»	16 ottobre	L. Canina a B. Drovetti...	351
166	60	Torino	1842	1 giugno	C. Benevello a B. Drovetti	118
167	45	Torino	1843	15 agosto	G. F. Baruffi a B. Drovetti	93
168	166	Agliè	»	22 agosto	L. Canina a B. Drovetti ..	354
169	167	Agliè	»	24 agosto	L. Canina a B. Drovetti ..	354
170	93	Malta	1847	14 ottobre	E. Bonfort a B. Drovetti..	192
171	94	Livorno	»	30 ottobre	E. Bonfort a B. Drovetti..	194
172	95	Pisa	»	12 novembre	E. Bonfort a B. Drovetti .	195

Numero progressivo	Numero del Documento	PROVENIENZA	DATA		INDIRIZZO	Pagina
173	5	....	1847?	....	P.– E.Abro a B. Drovetti .	9
174	17	....	....	....	L. Anselmi a B. Drovetti .	32
175	108	....	....	18 luglio	S. Botta a G. Drovetti ...	217
176	109	....	....	25 agosto	S. Botta a G. Drovetti....	218
177	107	Parigi?	....	....	P. – E. Botta a B. Drovetti	216
178	155	Nizza	....	....	de Candoble a B. Drovetti	334

I DOCUMENTI

I

PIERRE-ETIENNE ABRO

Armeno, nipote del famoso Boghos Joussouff (1). — *Fu per lungo tempo, anche col favore di Drovetti, segretario ed interprete di Mohammed Ali.* — *Secondo Mengin* (2) *a lui spetta il merito, insieme coll'ingegnere Coste* (3), *di aver costruito la prima linea telegrafica in Egitto (fra Alessandria e Cairo).* — *Viene menzionato anche da Brocchi* (4) *e non è sfuggito alla critica aspra della " Contemporaine ,,* (5).

Documenti 1-5. *Lettere a Drovetti* (6):
1 *da Damanhour, 19 Maggio 1822;*
2 » *Cairo, 8 Aprile 1823;*

---

(1) *Vedi la corrispondenza dello stesso Boghos con Drovetti (pag. 161).*

(2) F. Mengin, Histoire de l'Égypte sous le gouvernement de Mohamed-Ali, 2 tomes, Paris, 1823.

(3) Pascal Coste *menzionato più volte nell'Archivio di Drovetti e noto soprattutto quale autore, insieme coll'ing. Huyot, del progetto del canale fra Cairo ed Alessandria; costrusse anche le fabbriche di nitro che furono dirette da G. Baffi (vedi lettere di questi a pag. 75); a lui, secondo Carré* (J.-M. Carré, Voyageurs et Ecrivains Français en Egypte, 2 tomes, Le Caire, 1932), *l'archeologia musulmana deve il primo grande trattato sull'arte araba* (P. Coste, Architecture arabe ou monuments du Caire, Paris, 1837-1839).

(4) G. B. Brocchi, Giornale delle osservazioni fatte nei viaggi in Egitto, nella Siria e nella Nubia, volumi 5, Bassano, 1841-1843.

(5) La « Contemporaine » en Égypte pour faire suite aux Souvenirs d'une Femme, 6 tomes, Paris, 1831.

(6) *Le prime due lettere sono firmate Pierre Abro, le altre, che seguono a parecchi anni di distanza, Etienne Abro; si presume però trattarsi di un solo personaggio.*

3 *da Torino, 5 Giugno 1832;*
4 *» Milano, 31 Gennaio 1840;*
5 *senza provenienza e data* (1).

1.

Sommario: *Un caso di peste nella propria «okele» (2) gli impedì di salutare Drovetti lasciando Alessandria. — Ha procurato il posto al medico francese (raccomandato da Drovetti) il quale dovrebbe portare una piccola farmacia e buon vaccino, dovendo inocularlo a tutti i bambini della città; all'uopo gli sarà versato congruo acconto.*

Monsieur le Consul,

Comme il y a eu un accident de peste dans l'Okel que j'habitois à Alexandrie, la délicatesse m'a privé de prendre congé de Vous. Le mérite de la présente est pour vous prévenir que j'ai parlé à Hassan (3) Kiachef, gouverneur du Bahrié, résidant dans cette ville de Damanhour, concernant le médecin français que vous m'avés recommandé, il a donné les ordres pour lui préparer un logement convenable. J'étois aussi porteur d'un ordre de S. A. le Vice-Roi pour cet objet, votre recommandé vaccinera tous les enfants de cette ville. Veuillés donc l'en prévenir afin qu'il prenne les moyens pour se procurer de la bonne vaccine, il faut qu'il fasse aussi l'acquisition d'une petite pharmacie, on lui fera les avances nécessaires. Ayés donc la complaisance de m'écrire au Caire ce qu'il lui faut pour le lui faire tenir et afin qu'il puisse se rendre à son poste le plus tôt possible.

Excusés mon griffonnage, je l'ai écrit à cheval, non pas avec une plume d'auberge mais avec une mauvaise plume turque.

---

(1) *Risulterebbe scritta dall'Italia nel 1847 o 1848 per le allusioni alla visita di Ibrahim-Pascià in Italia avvenuta in quel tempo.*

(2) *Recinto ad uso di magazzino e talora anche di abitazione, corrispondente al « khan » turco, circoscrivente per lo più un cortile quadrato con lunghi ballatoi prospicienti in esso.*

(3) *Hasan, secondo J. Deny* (vedi citaz. a pag. LI).

J'ai l'honneur d'être avec la plus haute estime et considération, Monsieur le Consul,

Votre très humble et très obéissant serviteur

P. Abro

Damanhour 19. Mai 1822

A Monsieur
Monsieur Drovetti
Consul général de France en Égypte
à Alexandrie.

2.

Sommario: *Gli ingegneri Chiandi e Soldan, raccomandati da Drovetti, sono stati presentati al Vice Re e ad Ibrahim-Pascià; assunti in servizio e debitamente equipaggiati sono già partiti per l'Alto Egitto; si avranno per essi tutti i riguardi. — Dot, altro raccomandato da Drovetti, otterrà pure una carica presso il Governo se riusciranno le prove da lui ora avviate. — Trasmette a Drovetti i saluti del Vice Re e gli protesta devozione.*

Monsieur le Consul général,

Messieurs Chiandi et Soldan, Ingénieurs, que vous m'avés recommandés, ont reçu l'accueil que méritoient des personnes venus de la part d'un Magistrat que j'honore, pour lequel j'ai la plus haute estime et que je brigue son amitié. J'ai donc présenté à S. A. le Vice-Roi et à S. A. Ibrahim-Pacha, vos recommandés, qui ont été pris de suite au service, *baptisés*, habillés, armés, et qui sont partis ce soir pour la Haute Égypte. En effet ces messieurs sont autant instruits que modestes, aussi ont-ils beaucoup plu et l'on aura pour eux toutes les attentions possibles, et qu'ils les méritent sous tous les rapports.

Votre reccomandé M.r Dot est occupé à faire ses essais, dès qu'ils répondront à son attente, il sera placé au service du gouvernement.

Disposés, je vous prie, Monsieur le Consul général, de moi, en tous ce que je puis vous servir, et je vous prie de

qu'ils m'obligent de partir par le courrier de ce soir pour me rendre le plus tôt à Vienne où on m'a dit qu'il y avait les meilleurs opérateurs. Grâce à M.r le Colonel qui m'a fait voir ce qu'il y avait de plus intéressant dans cette ville, lui ayant dit que j'étais un de vos plus dévoués amis.

J'ai vu Madame Drovetti, ainsi que votre fils, jusqu'au dernier jour de mon départ, qui m'ont chargé de vous dire bien des choses aimables. Votre fils se plaint que vous l'avez quitté en colère, c'est-à-dire que vous êtes parti fâché contre lui. J'espère que d'après le bon cœur que vous avez, votre colère est déjà passée, il est digne d'être le fils d'une personne comme vous et il le sera encore plus avec le temps et surtout avec vos soins. Je vous aurais écrit plus longuement à ce sujet sans crainte d'un reproche de votre part, mais le temps ne me permet pas. J'ai dit quelque chose à ce sujet à votre ami Mr. Vacha, j'espère qu'il vous le dira de vive-voix.

Je vous prie de me dire où pensez-vous passer les mois d'août et septembre, car alors j'espère d'être guéri de mes maux et je m'empresserai de venir vous voir avant de retourner enÉgypte. Vous pouvez adresser vos lettres à M.r Pierre Joussouff à Trieste qu'il me fera parvenir à Vienne. Pardonnez, je vous prie, ce grifonnage et agréez la nouvelle assurance des sentiments respectueux

De votre très dévoué ami
ETIENNE ABRO.

Turin, le 5 juin 1832.

4.

SOMMARIO: *Memore dell'antica protezione paterna di Drovetti, che l'ha fatto reintegrare nella carica di segretario-interprete presso Mohammed Ali, lo prega di rilasciargli attestato di onorabilità, allo scopo di sventare le calunnie circa il suo comportamento verso il Vice Re, sollevategli contro per alienargli l'affetto e la stima della giovane moglie, cui si è unito grazie al favore del conte di St. Aulaire e del Maresciallo Marmont.*

Mon très cher et respectable ami,

Vous vous rappellerez sans doute de cellui que vous avez protégé comme un fils et que vous avez été la cause principale de mon retour en Égypte pour reprendre le poste de secrétaire-interprète auprès du Pacha d'Égypte et c'est avec cette persuasion que je m'adresse à vous pour une affaire qui m'est personnelle et de haute importance.

Marié depuis quatre mois (grâce à la protection et à la bonté du C.te de S.t Aulaire et du Maréchal Marmont) à Vienne avec une anglaise orpheline majeure en âge et de disposer de ses biens, le beau-père de ma femme à cause de ses intérêts personnels, mécontent de mon mariage, cherche à me faire perdre la confiance et l'affection de ma femme et de ses frères disant que je me suis tellement mal conduit auprès du Pacha que j'ai compromis mon honneur au point de démériter sa confiance.

Vous savez effectivement, toute l'affaire à cause de M.me Martini, que vous me protégiez criant à haute-voix et écrivant même au Pacha que ma conduite n'était pas un crime à mériter mon renvoi à Smyrne, comme de fait s'il n'a pas écouté alors, plus tard il s'en est aperçu, me faisant revenir de Smyrne et m'accordant le même poste que M.me Votre Epouse et M.r votre fils m'ont vu jusqu'au dernier moment de mon dernier départ pour l'Europe, en parfaite relation avec les personnages les plus respectables du pays.

A qui pourrais-je mieux m'adresser qu'à vous, mon cher Monsieur Drovetti, pour avoir une déclaration qui atteste que je n'ai rien fait en Égypte qui aye compromis mon honneur et que Vous-même, le plus respecté des consuls, vous ne m'avez jamais retiré votre estime et protection (que j'étais fier de posséder) c'est à l'aide de cette lettre, accompagnée de celles que mes protecteurs français m'ont fournies de partout où j'ai été, que je prétends me justifier auprès des personnes respectables qui m'ont recommandé et sauver ce que j'ai de plus

précieux (mon honneur) et me montrer digne de l'amour que ma femme ne cesse de donner les preuves.

Persuadé d'avance de Votre bonté pour moi, je vous prie d'agréer mes bien sincères remercîments et aussi de la part de ma femme, à jamais

Votre très reconnaissant serviteur

ETIENNE ABRO.

Milan, ce 31 janvier 1840. Piazza della Scala, 1146

A Monsieur le Chevalier Drovetti
Turin.

5.

SOMMARIO: *Gli invia lettera di Nubar* (1) *e gli partecipa l'intenzione di Ibrahim-Pascià di recarsi a Napoli.*

Mon très cher ami,

Je viens à l'instant même de recevoir une lettre de Nubar qui m'annonce l'intention de S. A. Ibrahim-Pacha de se trouver à Naples demain; il m'a en outre envoyé une lettre pour vous la remettre; pour être plus sûr j'envoie la dite lettre par ce même courrier à Mr. Agost Faoli, directeur de la Banque Romaine, pour vous la remettre.

Agréez, je vous prie, la nouvelle assurance de mon respect et dévouement.

À la hâte.

Votre bien dévoué

ETIENNE ABRO.

---

(1) *L'allora segretario-interprete di Ibrahim-Pascià, ben presto salito ad alti fastigi nella politica d'Egitto: divenne il noto statista egiziano Nubar-Pascià che, per mezzo soprattutto della sua Riforma giudiziaria, riuscì a dare base solida a tutti i progressi del suo paese d' adozione. Era armeno, ma educato in Europa, e nipote del famoso Boghos Joussouph (vedi lettere di questi a pag. 161 e in vol. seg. la corrispondenza di Nubar con Drovetti).*

II.

TEODORO ACCIO VERCELLESE

Professore della R. Università di Torino.

Documento 6. *Lettera a Drovetti:*
da Torino, 16 Agosto 1825.

6.

SOMMARIO: *Non ha mai dimenticato il compatriota ed amico Drovetti e gli è riconoscente per aver ceduto alla Patria tanti preziosi monumenti. — Gli raccomanda G. Balbis, cancelliere di S. M. presso il Consolato Generale Sardo.*

Ill.mo Sig. Cavaliere ed Amico Carissimo,

Forse la distanza del tempo e l'estrema lontananza del luogo avranno fatto sì, che la S. V. Ill.ma non abbia più presente alla memoria un suo vero Patriota, ed Amico, s'egli è pur vero quel detto di Sallustio, che il volere e il non volere le stesse cose formano la stabile e verace amicizia.

Certo io non mi sono mai dimenticato di lei, ed holla sempre accompagnata coll'animo nella sua luminosa carriera civile, militare, e politica, e le professo dal canto mio non picciola obbligazione pei rari, e preziosi monumenti, ond'Ella si compiacque d'illustrare la nostra patria comune.

E ben di buon grado mi prevalgo io ora dell'oppna, e favorevole occasione che costì si reca un mio caro Amico, il Sig. Girolamo Balbis, in qualità di Cancelliere di S. M. presso codesto Consolato generale Sardo, e per procurarmi l'onore di significarle questi miei sentimenti a suo riguardo, ed eziandio

per pregarla (ciò che pur non è difficile per la sua innata generosità d'animo e per l'amor suo verso l'antica Patria di ottenere) di voler onorare della sua efficacissima protezione il prefato Sig. Balbis che si farà un premuroso dovere di presentarle questa mia lettera.

E qui augurandole dal Cielo la continuazione delle tante sue prosperità ben da lei meritate, ho l'onore di protestarmi con la più distinta considerazione, e coi sentimenti della più sincera amicizia.

Di V. S. Illustrissima e Carissima

Dev.^{mo} ed obb.^{mo} Servitore ed amico
TEODORO ACCIO VERCELLESE.

Profess. e Dottor Colleg.to
della R. Università di Torino.

Torino, li 16 agosto 1825.

III.

AGOUB

D'origine armena ma nato al Cairo; allevato ed educato in Europa. — Orientalista di buona fama, professore di arabo a Parigi, traduttore di canti arabi o " Maouals ", che ispirarono a Flaubert il famoso " Le Chant d'une Courtisane ". — Fu collaboratore del grande geografo Jomard nel secondare l'iniziativa di Drovetti relativa all'istruzione in Francia ed in Italia di giovani egiziani, che dovevano poi diffondere in Egitto i portati della civiltà europea (1).

Documento 7. *Lettera a Drovetti: da Marsiglia, 24 Luglio 1826.*

7.

SOMMARIO: *Attesta i grandi meriti di Drovetti nella civilizzazione dell'Egitto, ai cui destini tale nome è ormai legato. — Protesta la sua riconoscenza per essere stato indicato quale intermediario tra Francia ed Egitto circa l'istruzione degli Egiziani inviati a Parigi dal Vice Re, secondo i consigli di Drovetti stesso* (1). — *Comunica di essere in attesa degli ufficiali superiori egiziani per accompagnarli a Parigi.*

Monsieur,

On connaît et l'on apprécie depuis longtemps en Europe les services importants que vous avez rendus à la civilisation de l'Égypte, et votre nom est désormais attaché aux destinées

---

(1) *Di tale generosa iniziativa di Drovetti — della quale ho già avuto occasione di scrivere* (vedi citaz. a pag. XXVI e XXVII, (1), *e*) ed a pag. XXXVI) — *trattano ampiamente le lettere di Jomard e di altri a lui dirette nonchè le minute di Drovetti stesso: le une e le altre conservate in questo Archivio (vedi volumi seguenti).*

de cette contrée célèbre, à laquelle il est peut-être réservé de reprendre un jour son ancien éclat et son ancienne prospérité. Le projet que le Vice-Roi vient de mettre en exécution, atteste surtout la sagesse de vos conseils, et concilie à Mohammed-Aly les suffrages de tous les hommes éclairés. Il n'y a nul doute que l'éducation scientifique et littéraire que les jeunes Égyptiens vont recevoir à Paris, n'amène un jour des améliorations importantes dans les institutions, les mœurs et l'industrie de l'Égypte moderne.

Grâce à votre zèle éclairé, la France ne demeurera point étrangère à cette utile régénération.

S'il est glorieux pour moi d'avoir été choisi pour être en quelque sorte un intermédiaire entre les deux nations, il m'est surtout bien doux de savoir, Monsieur, que c'est à votre honorable entremise et à la bienveillance de Monsieur Boghos, que je dois aujourd'hui ce témoignage public de confiance et d'estime.

Je me trouve depuis quelques jours à Marseille où je suis venu au-devant de MM.rs les officiers supérieurs du Vice-Roi, afin de les accompagner moi-même à Paris. C'est aujourd'hui même que nous devons nous mettre en route pour la Capitale, où nous trouverons l'École égyptienne presque entièrement organisée et toute prête à nous recevoir.

Je vais réunir tous mes efforts pour remplir dignement la tâche importante qui m'est confiée. J'accepte, Monsieur, avec reconnaissance l'offre bienveillante que vous me faites de me continuer vos bons offices auprès de Son Altesse. Croyez, je vous prie, à la sincérité de mon dévoûment, et veuillez recevoir l'hommage de la haute considération avec laquelle j'ai l'honneur d'être,

Monsieur,

Votre très humble et très obéissant serviteur

J. Agoub.

Marseille, le 24 juillet 1826.

A Monsieur le Chevalier Drovetti
Consul général de France, à Alexandrie.

IV.

ALEXANDRE AGUILLON

Industriale francese.

Documento 8. *Lettera a Drovetti* (1):
da Tolone, 21 dicembre 1827.

8.

SOMMARIO: *Raccomanda vivamente la ditta Toucas e C.ia di Marsiglia* (2).

Toulon le 21. Xbre 1827.

Je profite avec plaisir de l'occasion qui m'est offerte de me rappeler au bon souvenir de M. le Chevalier Drovetti et en le remerciant des choses obligeantes qu'il voulut bien dire à mon sujet dans sa dernière lettre à MM. J. A. Toucas et C.ie. Je le prie de continuer sa bienveillance à ces MM. et d'être bien assuré de tout le gré que je lui saurai du bien qu'il pourra leur faire. Je lui offre mes services les plus dévoués à Paris et lui souhaite bonne santé et heureux voyage.

Son très humble Serviteur
ALEX.r AGUILLON

---

(1) *A seguito di un'altra della ditta Toucas e C.ia, riportata in volume seguente.*

(2) *Successori nell'azienda industriale di Aguillon e fabbricanti soprattutto di armi.*

V.

AILHAUD

Medico francese assunto in servizio dal governo egiziano per il tramite di Tourneau (1).

Documenti 9-10. *Lettere a Drovetti;*
9 *da Alessandria, 31 Ottobre 1824;*
10 » *Alessandria, 4 Novembre 1824.*

9.

SOMMARIO: *Invia copia di lettera spedita a Boghos. — Teme che Tourneau gli arrechi sfortuna e prega Drovetti di far sollecitare il proprio ritorno in Francia, per ragioni che gli spiegherà oralmente.*

Monsieur le Consul général,

J'ai l'honneur de vous soumettre la copie de ma lettre à Monsieur Boghos. Elle vous donnera une idée de ma position qu'il me tarde de voir changer.

Une personne d'un mérite distingué, occupant un poste éminent, pour laquelle je professe les sentimens du plus profond respect, m'a dit que Mr. Tourneau était très malheureux et serait capable de changer en fer une barre d'or qu'il aurait touchée. Tout me démontre depuis que je suis en Égypte la

---

(1) *Antico soldato della Repubblica francese, divenuto autorevole negoziante in Egitto, si preoccupò anche di introdurre colà le arti, l'industria e la tattica militare francese. Fu mandato in Francia nel 1824 da Mohammed Ali, anche per consiglio di Drovetti, coll'incarico di reclutare professionisti e militari da inviare in Egitto, per il quale paese fece anche costrurre una fregata a Marsiglia (vedi, in volume seguente, la corrispondenza fra Tourneau e Drovetti).*

vérité de cette confidence et, superstition à part, je désire me soustraire à l'influence de cet homme vertueux, qui malgré sa bonne volonté pourrait faire mon malheur. Tout dépend de vous, Monsieur le Consul général; Monsieur Boghos chez lequel j'allai hier pour demander réponse à ma lettre, me dit que Monsieur le Chevalier Drovetti, voyant conjointement avec lui son Altesse Royale, obtiendrait facilement ce que je demande.

J'ai donc l'honneur de vous prier, non seulement comme Consul général, mais encore comme homme de bien, de vouloir bien vous intéresser assez à moi pour solliciter auprès de S. A. R. mon retour en France. Je vous prierai de plus de faire, si comme j'ose l'espérer, vous daignez prendre pour moi cette peine, cette demande aussitôt que votre santé et vos occupations vous le permettront, pour des raisons que j'aurai l'honneur de vous communiquer.

Ma reconnaissance égalera le respect et le dévoûment avec lesquels j'ai l'honneur d'être,

Monsieur le Consul général

Votre très humble et très obéissant serviteur

AILHAUD.

D. m. m.

Alexandrie, le 31 octobre 1824.

A Monsieur le Chevalier Drovetti
Consul général de France à Alexandrie

10.

SOMMARIO: *Risponde alla domanda di Drovetti circa l'ammontare della somma dovutagli da Mohammed Ali per il servizio prestato: ha speso* 150 *talleri per viaggio, vitto, alloggio ecc.; ha venduto al dott. Gand per* 100 *talleri una cassetta di medicinali approntata per il Pascià, ma statagli rifiutata; fa richiesta di un tallero al giorno da quando è sbarcato in Egitto, dello stipendio dal* 22 *settembre e di* 500 *fr. per viaggio e quarantena. Si rimette però al criterio di Drovetti.*

Monsieur le Consul général,

Vous m'avez fait l'honneur de me demander qu'elle était la gratification que je désirais solliciter de S. A. R. Méhémet-Ali-Pacha.

J'ai celui de vous assurer que depuis mon arrivée en Égypte, j'ai dépensé plus de cent cinquante talaris pour frais de nourriture, logement, et voyages faits par ordre supérieur.

Les bontés dont vous m'honorez, le vif intérêt que vous prenez à moi, et dont la reconnaissance est au-dessus de l'expression, m'engagent, malgré la crainte de vous importuner, d'entrer dans quelques détails à ce sujet.

J'arrivai en Égypte avec la modique somme de 22 talaris, je vendis, au Kaire, à Mr. le docteur Gand et pour la somme de cent talaris un coffre à médicamens que j'avais fait soigneusement préparer à Marseille, pour le service de S. A. R. et qui malgré mes diverses demandes a toujours été refusé, j'ai reçu de plus une cinquantaine de talaris pour soins donnés à divers malades, toutes ces sommes ont été dépensées malgré la plus stricte économie.

Je me contente de demander un talari par jour de gratification depuis le 11 juillet, jour de mon débarquement, le montant des appointemens dûs depuis le 22 septembre, et les frais de mon voyage et de la quarantaine que j'estime à cinq cents francs.

Au reste la France est trop dignement représentée pour que je n'approuve pas d'avance ce que fera son Consul général dont j'ai l'honneur d'être avec le plus profond respect

Le très humble et très obéissant serviteur

AILHAUD.

D. m. m.

Alexandrie, le 4 novembre 1824.

VI.

ALLARY

Commissario di Polizia a Marsiglia. — Delegato alle Dichiarazioni Marittime.

Documenti	11-13.	*Lettere a Drovetti :*
11		*da Marsiglia, ma senza data*(1);
12	»	*Marsiglia, 10 Maggio 1822;*
13	»	*Marsiglia, 24 Nov. 1822.*

11.

SOMMARIO: *Pur non conoscendo personalmente Drovetti gli invia entusiastiche felicitazioni per la nomina a Console generale: tutti, anche gli avversari, sono d'accordo nell'apprezzarne gli alti meriti. — Nulla importa se non è nato francese: è francese di cuore nonchè per i grandi servizi resi ai commercianti ed ai marinai di tale nazione, e giustamente il Re l'annovera fra i sudditi fedeli. — Nei proprï rapporti metterà con piacere in evidenza quanto di bene continuerà a fare Drovetti, sperando di vederlo a Marsiglia e di stringere con lui amicizia.*

Marseille, 1821.

Monsieur,

Permettez-moi de m'unir à ceux qui ont l'avantage de vous connaître et de me réjouir avec eux de votre nomination au Consulat général de France en Égypte. Votre réputation, votre caractère et surtout le penchant que vous avez à être utile et à obliger, me donnèrent la plus haute idée d'un homme de qui chacun se complaisait à dire du bien. Les hommes

---

(1) *Dal testo, però, della lettera si desume risalire essa al 1821 o al 1822.*

sont si portés à l'ingratitude, qu'il étoit plus que surprenant que je ne rencontrasse pas dans tous ceux qui revenaient d'Égypte une seule personne qui fût d'un sentiment contraire! les hommes mêmes, qui avoient des vues sur le poste éminent auquel vous venez d'être élevé, ou qui venaient solliciter pour compte d'amis, étoient forcés de convenir de votre mérite et ne faisoient naître d'obstacles que sur ce que vous n'étiez pas français! Ils se trompaient, vous l'étiez de cœur et par les services que vous ne cessiez de rendre aux Français. Comment la France auroit-elle pu s'y méprendre? Mes rapports continuels en ma qualité de Commissaire de police, délégué aux déclarations maritimes, ne cessaient de vous prôner, de raconter tout le bien que vous faisiez, et tout celui qu'on avoit à espérer d'un homme tel que vous, cela ne m'était pas bien difficile. Je n'étois qu'un écho, qui répétait avec satisfaction tout ce qu'on racontoit de vos éminentes qualités et certes, à force d'entendre la vérité, on finit toujours par se rendre à l'évidence. Le Roi qui ne cesse d'être juste et bon, n'a pas voulu laisser échapper l'occasion de rendre au commerce et aux marins français l'homme capable de les faire respecter, et il vous a compté au nombre de ses sujets fidèles. Vous m'avez fait bien souvent, Monsieur, sentir le désir de vous connaître. J'étais satisfait en parlant de vous, parce que j'aime les hommes d'honneur, ceux qui comme vous, l'entendent et le sentent bien, et avec cette franchise d'un vrai militaire, qui me caractérise. J'aurois voulu vous serrer sur mon cœur, car je vous étais redevable de tout le plaisir que j'éprouvais lorsqu'on m'entretenoit de votre mérite. Si j'ai dit très souvent dans mes rapports tout le bien que vous faisiez et surtout celui que vous pourriez faire une fois Consul général, je pourrai à présent, au comble de mes vœux, raconter tout celui que vous faites et tous les services que vous rendrez à la France et à son souverain légitime. Votre nom révéré parmi les Égyptiens, sera cité avec reconnaissance par les commerçants et les marins français, et si un jour

j'ai le plaisir de vous voir à Marseille, je serai on ne peut plus flatté de pouvoir me compter au nombre de ceux qui ont l'honneur de posséder votre estime et d'être de vos amis.

Je vous prie de croire, Monsieur le Consul général, à la haute considération avec laquelle j'ai l'honneur d'être

Votre très humble et très obéissant serviteur
ALLARY.

12.

SOMMARIO: *Lo ringrazia calorosamente della risposta alle sue felicitazioni; per malattia non ha potuto fargli subito riscontro. — Si sente onorato del titolo di camerata e come tale gli sarà devoto ed affezionato. — Richiesta di notizie sulla prosperità dell'Egitto, sul progresso dell'industria e del commercio, sui successi militari del Pascià, sulla situazione dei Greci, sulle relazioni dei commercianti francesi in Egitto col Pascià e sul comportamento dei medesimi. — Grazie anticipate e promessa di reciprocità.*

Monsieur et cher camarade,

J'ai reçu la lettre honorable et flatteuse que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire en réponse à la lettre de félicitations que j'eus celui de vous adresser au sujet de votre nomination au Consulat général de France en Égypte. Mes procédés envers vous ont été dictés par l'amour de la justice et celui du bien qu'il ne peut qu'en résulter, en attachant à la France un homme tel que vous, qui lui est dévoué. J'éprouve à l'arrivée de chaque bâtiment venant d'Égypte, une bien vive satisfaction en apprenant la joie qu'ont ressentie nos navigateurs, de votre nomination. Si je ne vous ai pas répondu aussitôt, la cause en est à mon rhumatisme qui m'a tenu longtemps malade. Recevez mes remercîments pour la vive sensation que m'a fait éprouver votre réponse. Je suis on ne peut pas plus sensible au titre de camarade que vous me donnez, il m'est cher en même temps qu'il m'honore. Je serai, Monsieur, votre camarade de cœur,

et par sentiment, et chacun de notre côté, par nos actions, notre conduite et notre dévoûment, nous servirons bien le Roi et la France, et les ferons aimer et respecter. Les hommes sont si généralement portés à l'égoïsme, et j'en fais tous les jours la si pénible expérience, que je vois avec le plus grand plaisir tout le contraire dans nos sentiments. Vous avez en cela l'avantage sur moi. Vos actions et votre mérite me sont parvenus, j'ai fait alors, ce qu'un homme pensant comme vous aurait fait, à ma place. Je me suis fait un devoir d'écouter avec plaisir, les récits qu'on me faisait de votre conduite, de les mettre à profit et quand, sans interruption, et malgré la jalousie qui dévore la plupart des hommes, j'ai été convaincu que, sans enthousiasme, mais par pure justice, souvent par reconnaissance, et plus souvent pour le bien du gouvernement, on ne cessoit de parler du brave Mr. Drovetti. J'ai senti que mon devoir m'obligeait à ne pas laisser ignorer ce que vous valiez et quel représentant nous avions perdu. Je me félicite d'avoir rempli ma tâche d'abord, pour tout l'avantage qu'en retirera la France et en second lieu, comme une récompense qui vous étoit légitimement acquise. Mais, Monsieur et Cher Camarade; j'aurois à vous demander une grâce si cela peut se faire, se serait à temps perdu s'entend que vous fussiez assez bon pour me donner quelques détails sur la prospérité de l'Égypte? des progrès de ses manufactures?; du succès des armées du pacha dans l'intérieur? du commerce?; de la situation des affaires des Grecs? Si les négociants français établis en Égypte ont à se louer de leurs relations avec le pacha ?

S'ils méritent d'être particulièrement favorisés par lui en répondant fidèlement aux demandes ou commandes qu'il est dans le cas de leur faire, de produits de l'industrie française?

Si le pacha fait une avance considérable de fonds à notre commerce, dont il auroit de la peine à se faire rembourser? Si la crainte d'une imputation de cette créance sur le prix

des articles demandés n'empêcherait pas les négociants d'exécuter les commissions du pacha?

J'ai, dans le tems, fourni une réponse détaillée sur ces quatre questions, mais il me serait utile de connaître si effectivement on m'a dit vrai, c'est pourquoi je prends la liberté de vous importuner et d'agir en vrai camarade. Comptez, je vous prie, d'avance sur toute ma reconnaissance et sur la réciprocité si je puis être assés heureux que de faire quelque chose qui vous est agréable, et croyez aux sentiments de la plus vive amitié que vous avez su m'inspirer et l'honneur particulier que je ressens de me dire dans toute l'effusion de mon cœur,

Votre dévoué serviteur et camarade

ALLARY.

Marseille, le 10 mai 1822.

13.

SOMMARIO: *Gli è riconoscente del rapporto sulla situazione in Egitto. — Lo prega ancora dell'invio di notizie sulle relazioni fra i Turchi ed i Greci e sull'avanzata delle armi egiziane nell'interno. — Gode nel sentir tessere le lodi di Drovetti da tutti ed è sempre fiero della sua amicizia.*

Monsieur et cher Camarade,

J'ai reçu avec votre lettre du 22 août d[r], la copie du rapport sur la situation de l'Égypte. Je vous remercie bien sincèrement de votre obligeance et de cette marque d'amitié. Je vous offre la réciprocité pour tout ce qui pourrait dépendre de moi dans ce pays. Vous désiriez que je dispose de vos services! Vous voyez que j'en agis librement et si l'occasion se présente, je pourrai le faire d'unem anière plus particulière, puisque vous me l'offrez si franchement.

Par exemple, je vous prierai de me dire où en sont les affaires entre les Turcs et les Grecs, car nous ne savons rien de bien précis à Marseille, à cet égard; pourriez-vous également me

faire connoître jusqu'où ont pénétrél es armées du Pacha d'Égypte dans l'intérieur et quels peuples ont été décimés par ses armées. Les capitaines auxquels je m'adresse ne me font que des rapports incertains, et ne peuvent me dire dans quels pays se trouve l'armée du pacha. Mais en revanche, ils savent tous me dire combien ils sont charmés de vous avoir pour représentant de la Nation, et alors, je ne les trouve pas embarrassés pour me faire le récit de tous les services que vous vous plaisez à rendre, et le bien que vous faites. Je jouis de les entendre citer vos bonnes qualités, et je me dis que l'homme est heureux lorsqu'il peut se faire aimer, estimer et respecter. J'envie de ne pas suivre votre carrière pour devenir votre émule, car j'aime beaucoup avoir pour modèle un galant homme.

Adieu, Monsieur et cher Camarade, les braves gens savent s'estimer sans se connoître lorsque leurs sentiments sont en parfait rapport et j'espère que votre amitié sera toujours aussi pure, aussi franche que ce nom.

Votre dévoué serviteur et camarade

ALLARY.

Marseille, le 24 novembre 1822.

VII.

D'ANDRÉ

Medico francese al servizio di Mohammed Ali. — Ricordato dalla " Contemporaine ,, anche pel severo giudizio sopra di lui espresso da Soliman-Pascià (1).

Documento 14. *Lettera a Drovetti :*
da Monfalut, 1 Gennaio 1824.

14.

SOMMARIO : *A richiesta di Drovetti espone le condizioni dell'ospedale di Monfalut, dove, per deficienza di cure, gran numero di ammalati muore : mancano molte medicine di prima necessità ; 2400 ammalati sono affidati a soli sette medici, di cui due ammalati e due convalescenti ; difettano i bagni ed i locali riscaldati ; i farmacisti e gli infermieri, di cui parecchi pure ammalati, sono ignoranti e svogliati. — È lieto di contribuire col proprio rapporto allo scopo filantropico di Drovetti.*

Monfalout, le 1er Janvier 1824.

Monsieur le Consul Général de France.

Monsieur,

Humain et sensible vous avez vu avec douleur un vaste hôpital sans organisation, où la mort moissonne une foule de malheureux qui lui échapperaient si l'on pouvait leur administrer tous les secours de l'humanité et de la médecine. Vous avés désiré connaître toutes les imperfections qu'on peut corriger, tous les abus qu'on peut réprimer, et les moyens

(1) Vedi citaz. a pag. 3.

qu'on peut employer pour améliorer le sort des malades. C'est un vœu philanthropique à l'accomplissement duquel je serais trop heureux de pouvoir contribuer, sans pourtant porter atteinte en rien aux droits de mes chefs, sans blesser leur amour-propre. Je commence par l'examen de la pharmacie.

Malgré les demandes réitérées qui ont été faites, nous manquons de tartre Stibié qu'on nous envoie à la dose d'une once et demie ou 2 onces, quantité suffisante pour 2 ou 3 jours seulement.

Nous n'avons jamais pu obtenir de la rhubarbe, nous n'avons ni hipécacuana, ni crême de tartre, ni casse, ni jalap, ni kina; nous manquons également de tous médicamens toniques et corroborants, qui nous seraient indispensables pour la guérison et la convalescence de nombre de malades qui, faute de ce, languissent des mois entiers dans nos hôpitaux, où ils sont exposés à prendre chaque jour une nouvelle maladie.

Le tartre Stibié ayant tout à fait manqué, M^r^ le pharmacien Piozin (1) a été obligé d'en composer, mais soit défaut d'ustensiles, soit mauvaise qualité des médicamens qui entrent dans sa composition, il est si mauvais qu'il devient nul dans son emploi. Je parle du dernier seulement qu'il nous a donné, car avant que le beurre d'antimoine lui manqu[ât] il en a composé plus de deux livres d'excellente qualité.

Nous avons plus de 200 galeux et nous manquons encore des remèdes propres à combattre cette maladie; les vénériens sont aussi en grand nombre, les médicamens envoyés pour eux sont préparés avec beaucoup de négligence ou de maladresse, le local qui contient ces malades devrait être sain et chaud, il est au contraire très humide et exposé au vent; nous n'avons

---

(1) *Probabilmente è quell'Antonachi Piosin, menzionato in una delle lettere del medico piemontese Rossignoli* (*assassinato probabilmente da Europei nella spedizione d' Ismail-Pascià*) *al Sennar da me stesso pubblicate* (vedi citaz. a pag. XXVI, (1), *b*).

aucun moyen de leur faire prendre des bains, chose également indispensable pour les vénériens comme pour les galeux.

Le reste du service des hôpitaux est entre les mains des nazirs turcs; ils n'entendent rien à l'hygiène médicale, et il ne nous a pas été possible jusqu'à ce jour d'établir aucune règle pour la nourriture: chaque malade a indistinctement par jour, ½ ocque de pain, 75 drachmes de viande, 30 dragmes de riz; la qualité de cette nourriture varie chaque jour, quelque fois bonne, quelque fois passable, plus souvent mauvaise. On n'accorde aux malades ni volaille, ni œufs, ni herbages; malgré cela le peu qu'on donne, dans les mains d'Européens entendus dans le service des hôpitaux, pourrait être beaucoup mieux utilisé pour les malades. Je ne dois pas oublier que les cuisiniers tout à fait inhabiles, préparent souvent un bouillon détestable, et une nourriture qui répugne aux malades.

Le service des divers hôpitaux contenant jusqu'à 2400 malades, était dirigé par 7 médecins: MM. Dussap (1), Del Signore (2), Pasqualy, Canova, Espanelle, Terra-Nova (3) et moi,

---

(1) *Medico francese molto in vista nell'ambiente europeo del Cairo, sovente menzionato nell'Archivio drovettiano dove viene fatto anche cenno essere egli stato accusato di gravi colpe. Forbin ne fa una curiosa presentazione : « médecin habile, dont l'air calme, la grande robe, la belle barbe, la démarche mesurée rappelent les élèves d'Hippocrate, qui entouraient les anciens souverains de l'Asie »* (LE COMTE DE FORBIN, Notes d'un voyage fait dans le Levant en 1816 et 1817, Paris, 1827).

(2) *Medico italiano, ha preso parte importante nella organizzazione sanitaria in Oriente. Da alcune sue lettere a Drovetti (vedi in volume seguente) risulta che fu per lunghi anni in Morea, in Siria ed in Egitto, quale organizzatore di grandi ospedali ed infine ispettore medico e membro del Consiglio Superiore di Sanità al Cairo. Clot-Bey lo menziona anche come uno dei fondatori della Scuola, di Medicina al Cairo.* (A.-B. CLOT-BEY, Aperçu Général de l'Egypte, 2 tomes, Paris, 1840).

(3) *Paolo Terranova, medico siciliano, ricordato da P.-N. Hamont* (vedi citaz. a pag. 125) *e da A. Balboni* (vedi citaz. a pag. 28) *che ci fornisce notizia dei suoi viaggi nell'Alto Egitto e nel Sudan, descritti nel 1855 nel « Viaggio lungo il Sabat ».*

Monsieur, qui ai l'honneur de vous donner tous ces détails; parmi ces médecins M^{r} Canova est encore gravement malade, M^{r} Terra-Nova est retenu dans son lit par une maladie qui menace de devenir sérieuse. M^{r} Dussap est encore convalescent de sa 2^{e} maladie, M^{r} Pasqualy est incommodé depuis quelques jours, et moi enfin, Monsieur, je n'ai quitté le lit pour reprendre mon service que depuis environ 1 mois. M^{r} le D^{r} Del Signore est employé au camp et ne peut par conséquent partager avec nous notre service dans les hôpitaux. Nous avons 4 pharmaciens, dont 2 au moins d'une instruction très médiocre. Les infirmiers sont un très petit nombre, sans intelligence, peu de bonne volonté et la plupart malades.

Tels sont les détails que je puis vous donner sans blesser en rien, je le crois du moins, les droits de mes chefs.

J'ai l'honneur d'être,
Monsieur le Consul Général

Votre respectueux serviteur
D'ANDRÉ.
Médecin de seconde classe.

Indirizzo della lettera:

Monsieur
Monsieur le Consul Général de France
au camp de
Benëaly

Thérapia, le 5 octobre 1813.

J'ai reçu, Monsieur, avec votre lettre du 7 août, les vingt plumes d'autruche que vous avez bien voulu m'envoyer; Madame Andréossy en a été trés contente, elle les a trouvées d'un bon choix. Nous vous remercions du zèle que vous avez mis à remplir cette commission, dont je vous reste redevable. Veuillez tenir un compte de vos dépenses et me le faire parvenir, je l'acquitterai chez Mr. Fouha qui est, je crois, votre correspondant à Constantinople. En agir autrement, ce serait me faire entendre que je ne dois plus m'adresser à vous pour divers objets que je puis désirer, je connais votre loyauté, votre désintéressement, en un mot toutes les qualités qui vous distinguent; mais ce serait peut-être faire tort à ma façon de penser, si vous vous borniez à remplir mes commissions, sans les accompagner des frais qu'elles vous auront occasionnés.

Antonio Msarra, frère de Joseph Msarra, second drogman auxiliaire employé dans votre Consulat général, m'a écrit pour se rappeler à mon souvenir. Il a été mon drogman à Giseh pendant que je commandais la Province, et j'ai été parfaitement content de ses services. Antonio Msarra ne m'a fait aucune sollicitation; mais je dois au souvenir du tems qu'il a passé près de moi, et à la situation où j'apprens qu'il se trouve, de vous le recommander. Vous m'obligerez beaucoup si vous pouvez lui être utile. Mr. Roustan que vous aviez autorisé à venir à Constantinople part pour retourner à son poste; j'ai fait tout ce qu'il a été possible pour alléger son sort. Il est chargé d'une lettre officielle pour vous à son sujet, et d'un résumé des événemens militaires jusqu'à présent d'après la correspondance de Fraunik et mes renseignemens particuliers.

Je vous renouvelle, Monsieur, les assurances de mes sentimens distingués.

C.te Andréossy.

IX.

FELICE ANINO

Medico piemontese al servizio del Pascià di Assiut nell'Alto Egitto. — Brocchi ci dà la notizia che era anche appaltatore della fabbricazione dell'acquavite, ottenuta dai datteri e dallo zibibbo della Grecia (1).

Documento 16. *Lettera a Drovetti: da Assiut, 9 Febbraio 1823.*

16.

SOMMARIO: *Proteste di riconoscenza e devozione. — Comunica la sua nomina a medico di Ahmed* (2) *Pascià, al quale desidera essere raccomandato, insieme colla famiglia, da Drovetti, ben conoscendo il valore di tale raccomandazione.*

Ill.mo Signore,

Non già per esprimere alla S. V. Ill.ma li miei sentimenti verso di lei, che tal cosa impossibile mi sarebbe, ma per farmi presente alla di lei memoria le scrivo queste due righe. Le dimostrazioni di bontà di cui ella mi ha onorato m'impongono doveri ai quali non posso adempire, ma mi stimerò fortunato se ella vorrà almeno gradire le proteste della mia viva riconoscenza.

Ebbi l'onore d'informarla che sono stato eletto Medico di S. A. Achemet-Bascià, e mi è sommamente grato il poterle scrivere che il detto principe mi onora di una bontà partico-

---

(1) Vedi citaz. a pag. 3.

(2) *Ahmed, secondo* J. *Deny* (vedi citaz. a pag. LI), *non Achemet come nel testo.*

lare; ma confido nella protezione della S. V. Ill.ma per ottenerne maggiori favori. L'alta considerazione di cui ella gode mi persuade che più efficace appoggio non potrei sperare, ardisco dunque supplicarla di volermi raccomandare unitamente alla mia famiglia alla prefata A. S.

Non osando concepire la speranza di vederla in Sciut per darle qualche contrassegno della mia stima e della mia riconoscenza, la prego di volere almeno disporre di me per quelli oggetti che questo paese può somministrare per il di lei servizio. Crederò li miei sentimenti a lei grati quando ella mi avrà onorato di qualche comando.

Nel pregarla di gradire li rispettosi doveri di tutta la mia famiglia, ho l'onore di protestarmi co' sentimenti della più viva riconoscenza e della più alta considerazione.

Della S. V. Ill.ma

umil.mo dev.mo ubb.mo servo

FELICE ANINO.

Sciut, li 9 febbraio 1823.

X.

LUDOVICO ANSELMI

Teologo e Rettore del Collegio Caccia di Torino. — Fu grande amico di Vincenzo Gioberti (1) *secondo dimostra la lettera che si riporta; canavesano come Drovetti, intrattenne con questi rapporti cordiali.*

Documento 17. *Lettera a Drovetti senza data e indicazione di luogo.*

17.

SOMMARIO: *Molto compiaciuto della visita a Drovetti in Barbania, è entusiasta del progetto per la costruzione di un « casino »*(2). *— Stima il giudizio di Drovetti sul libro di Gioberti, « Il Primato degli Italiani », che ha suscitato molte inimicizie all'A. (il quale ha devoluto al Cottolengo la pensione di L. 1500 accordatagli dal Re); annunzia imminente l'uscita di un altro libro dello stesso A. « con qualche sferzata ai Piemontesi ». — Il Re Carlo Alberto, indignato del barbaro trattamento fatto al suo Console generale a Tunisi, pretende esemplare soddisfazione. — Accusa ricevuta del prezzo per i due volumi di Gioberti.*

---

(1) *In una lettera che Gioberti gli indirizzò da Parigi nel 1848 – conservata dal pronipote avv. Senatore G. Anselmi e pubblicata da G. Carle e G. Balsamo-Crivelli – leggiamo la frase : « beato te che assisti alla maggior meraviglia del mondo qual si è il nascimento di una patria », dove noi scorgiamo la piena fede nei destini d'Italia e tutto l'anelito nostalgico di chi ne è tenuto lontano* (G. CARLE. Alcune lettere inedite di V. Gioberti, « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino » vol. XXXVI ; G. GENTILE e G. BALSAMO-CRIVELLI, Epistolario di Vincenzo Gioberti, vol. VII, Firenze, 1934).

(2) *Allude alla costruzione di un casino in stile egiziano che dal Drovetti fu solo iniziata* (G. FERRERI, Brevi cenni su Barbania Canavese, Torino, 1904).

Reputatissimo Signor Cavaliere,

Il più bel giorno delle mie ferie autunnali, fu quello, che ho passato in sua casa. La sua cordialità fu tale, e si sorprendente è stato a me il poggetto, dove disegna eriggere un casino, che il mio pensiero vola sovente a Barbania.

Ho ricevuto la sua lettera, e stimo grandemente il giudizio, che ella ne fa del Primato degli Italiani. Trovo in Torino, che questo libro ha suscitato nemici al grande Gioberti. L'arbitrato civile del Papa, e le lodi del Re sono l'ordinario soggetto dei loro sarcasmi. Sebbene sappiano l'uso santo che ne ha fatto della pensione di lire mille e cinquecento, che il Re gli accordò sull'Economato con applicarla all'Ospedale di Cottolengo, tuttavia anche per questo lo straziano maledettamente. Ma il libro resta, e calmati gli sdegni gioverà, spero, alli stessi suoi detrattori.

S'aspetta a' giorni un nuovo libro dello stesso autore, intitolato del buon (1). Dicesi, che contenga una qualche sferzata ai piemontesi (2). Non sarà però sì dolorosa, come le quaranta bastonate, che il bey di Tunisi ha dato al nostro Console generale. Dicesi che il Re Carlo Alberto sdegnato altamente di questo barbaro trattamento ne vuole ad ogni costo una esemplare soddisfazione (3).

---

(1) *Manca evidentemente qualche parola.*

(2) *Si allude probabilmente alla successiva opera* « Il Rinnovamento civile degli Italiani », *nella quale, come fu detto, Gioberti fu per la seconda volta auspice e promotore del risorgere dell'Italia e combattè, in effetto, i puristi mazziniani ed i municipali piemontesi.*

(3) *È curioso il raffronto qui istituito fra le sferzate di Gioberti e l'atto di brutalità ordinato dal Bey di Tunisi, per cui il Re Carlo Alberto inviò nella rada tunisina le proprie galere con minaccia di bombardamento: atto per certo di grande audacia, coronato però dall'ampia soddisfazione ricevuta.*

Il Sig. Can.co Curato Forneri ha ricevuto lire diciotto per li due volumi del Primato e la riverisce distintamente. Gradisca li miei sinceri ed affettuosi complimenti, e con tutta la più distinta stima e profondo rispetto ho l'onore di scrivermi di

V. S. Ill.ma dev.mo ed umil.mo servitore parente ed amico aff.°

f.to LUDOVICO ANSELMI.

XI.

BARONE D'ARMANDY

Del personale consolare francese in Oriente. — Noto per i numerosi viaggi in Persia ed in Arabia. — Ricordato lodevolmente da De Cadelvène e da De Breuvery (1).

Documenti 18-19. *Lettere a Drovetti:*
18 *dal Cairo, 25 Marzo 1830;*
19 *da Livorno, 1 Giugno 1831.*

18.

SOMMARIO: *Si dichiara profondamente addolorato che Drovetti gli abbia tolto stima ed amicizia, come gli ha riferito Mimaut* (2). — *Racconta varie vicissitudini, soprattutto guerresche (nel corso delle quali fu anche imprigionato dagli Arabi), per scagionarsi dalle accuse sollevategli contro: di aver abbandonato il proprio posto di Moka, di aver dilapidato forti somme, di essere sceso a patti con corsari greci senza vantaggio. — Spera nella difesa di Drovetti, cui deve già tanto.*

---

(1) E. DE CADELVÈNE ET F. DE BREUVERY, L'Egypte et la Nubie, 2 tomes, Paris, 1841.

(2) *Il successore di Drovetti nel Consolato generale d'Egitto. Letterato, aveva scritto un'opera sulla Sardegna (*La Sardaigne ancienne et moderne*) dove era stato console; in Egitto fece anche una raccolta di antichità (comprendente una delle famose tavole di Abido), la quale, portata in Francia, fu venduta nel 1837, dopo la sua morte, al British Museum. Secondo Hamont (*vedi citaz. a pag. 125*) avrebbe dissuaso il Governo egiziano dal demolire una piramide per la costruzione di una diga sul Nilo. (Vedi sue lettere a Drovetti in volume seguente).*

Caire 25 Mars 1830.

Monsieur,

Puisque, ainsi que me l'a dit Mons[r]. Mimaut, vous avez été très irrité de ma conduite pendant les dernières années de mon séjour à Moka, à tel point que vous m'ayez retiré votre protection et l'amitié dont vous m'aviez honoré, il faut ou que mes lettres ne vous soient pas parvenues, ou que je m'y sois bien mal expliqué puisque vous avez pû me croire coupable; permettez donc que je revienne succinctement sur le passé et si après m'avoir lû vous conservez la même opinion, j'avouerai mes torts et ne m'adresserai plus qu'à votre cœur pour obtenir mon pardon.

Lorsque je partis de Moka en 1828 j'étais fort malade, et la nouvelle de la bataille de Navarin avait causé une telle effervescence parmi les musulmans de l'Yémen, que je dus croire qu'elle devait être encore plus grande, dans l'Hedjaz et les autres pays, par lesquels il fallait passer si j'étais venu en Egypte. J'avais d'ailleurs une occasion favorable d'aller donner au commerce de nos colonies, des notions qui pouvaient lui être avantageuses. Voilà les raisons et le motif qui me déterminèrent à faire ce voyage, d'autant que mon départ ne lésait aucun intérêt et ne laissait à Moka aucune affaire en souffrance.

A mon retour, un corsaire grec vient dans la Mer Rouge, il s'adresse à moi pour signifier à l'autorité locale, que ses intentions en venant croiser au détroit de Bab-el-Mandeb étaient de respecter le commerce et les propriétés des arabes, si elle se déclarait neutre dans la lutte qui allait s'élever entre lui et les Turcs. Mes fonctions toutes pacifiques ne devaient-elles pas m'engager à représenter au gouvernement, auprès duquel j'étais accrédité, que n'ayant aucune force navale à opposer au Grec, il était de son intérêt d'accéder à ses demandes qui mettaient ses sujets à l'abri de toute insulte: tandis qu'en s'y refusant, il ne pouvait être d'aucune utilité aux Turcs

que le Grec venait combattre, tout en s'exposant à éprouver lui-même de grandes pertes et de fortes avanies. Vous voyez donc qu'au lieu de déclarer la guerre je voulais, au contraire, empêcher qu'elle n'éclatât entre les Grecs et les Arabes: et c'était tout ce que je pouvais faire de mieux pour le maintien de la paix; car, il m'était impossible d'ordonner, ni de forcer le corsaire de respecter les ennemis que ses lettres de marque lui donnaient le droit d'attaquer. Si dans la suite le cap^{ne} de l'Hellas viola toutes ses promesses et m'enveloppa dans un labyrinthe de difficultés, s'il se conduisit en grec c'est ce que je ne pouvais prévoir, n'ayant pas encore eu d'exemple de la fausseté du caractère de sa nation.

Alors, commença pour moi une série de peines et de difficultés, dont je fis dans le temps mon rapport au consulat g^{al} d'Égypte, où je ne savais pas que vous étiez de retour. Emprisonné par l'autorité arabe, qui aurait dû respecter le titre dont j'étais revêtu, ne sachant quelles étaient ses intentions à mon égard, je demandais à mon chef immédiat des ordres pour régler mes démarches ultérieures et le priais, si c'était possible et convenable, de me retirer de la position difficile dans laquelle je me trouvais. Cette lettre, que j'écrivais dans le mois de Mars, fut portée en Egypte par la corvette anglaise la *Thétis*, dont le Cap^{ne} mon intime ami était chargé de faire la carte de la partie nord du golfe, en sorte qu'il ne devait repasser à Moka qu'à la fin d'Août. Cinq mois devant s'écouler avant son retour je devais me flatter d'avoir une réponse avant cette époque, c'est ce qui me fit écrire à M^{r} le consul g^{al} que si alors je n'en avais reçu aucune je profiterais de l'offre que m'avait faite le Cap^{ne} anglais d'essayer de me tirer de prison. Mais loin que ce fut un parti pris, lorsque cet officier fut forcé, pour cause de maladie, de quitter la Mer Rouge au mois de juin, je ne voulus pas, à son passage à Moka, qu'il fit aucune démarche pour m'obtenir la permission de partir avec lui, parce que je ne croyais pas que vos ordres eussent eu le temps de me parvenir encore. Car ce fut alors que j'appris,

l'on ne mît un peu de lenteur à la terminer, en sorte que ne voulant pas vous laisser croire plus longtemps que j'avais pu démériter votre estime et votre amitié, je vous écris cette lettre, qui, je l'espère, me fera retrouver l'une et l'autre.

En arrivant au Caire j'appris que l'agence de Moka ayant été supprimée, j'avais été nommé pour y être agent de France, mais que depuis la venue des Banians et depuis que leurs accusations pesaient sur ma tête, le ministre avait ordonné de suspendre l'effet de cette nomination jusqu'à ce que je fusse venu me disculper. Je croyais donc, dans la confiance que me donnait la bonté de ma cause, que je ne tarderais pas à occuper cette place: mais il paraît que je dois y renoncer du moins quant à présent, mons[r] Mimaut prévenu par tout ce que disaient les Banians, ne croyant pas que je pusse parvenir à renverser l'échafaudage de raisons plausibles qu'ils avaient élevé contre moi, jugeant, peut-être aussi, qu'il ne fallait pas laisser plus longtemps le Caire sans un représentant de la nation, en a sans doute présenté un autre, qui aura été accepté par le ministre bien qu'il ne soit pas encore connu, puisque M[r] le consul m'a dit que je devais faire mon deuil de cette agence au moins pour cette année. Je ne me plains pas de Mons[r] Mimaut qui met la plus grande politesse dans ses rapports avec moi, qui persuadé que je suis la victime de la méchanceté des Banians, m'a dit avoir déjà écrit en ma faveur au ministre pour m'en faire obtenir un vice-consulat, ou quelqu'autre récompense que six ans de services et d'exil dans l'Yémen m'ont méritée: je suis sensible, comme je le dois, à ses bontés, mais accoutumé à tout devoir à mon généreux protecteur Drovetti, je ne veux pas lui laisser ignorer ma position persuadé qu'il ne refusera pas de dire un mot en faveur d'un homme qu'il a placé, soutenu et avancé jusqu'aujourd'hui et qui certainement n'est pas ingrat.

Adieu, Monsieur et ami révéré, s'il est vrai que je doive renoncer au plaisir de vous voir en Egypte, soyez heureux soit en France ou en Piémont auprès de votre famille, soit en

Suisse auprès ..... et croyez qu'en quelque lieu que me pousse la fortune ou les ordres du gouvernement, si je reste au service, je ferai des vœux bien sincères pour votre bonheur. Ne me faites pas, je vous prie, l'injure de me mettre au nombre des ingrats, que vous pouvez avoir rencontrés et soyez persuadé que personne ne garde plus profondément empreint le souvenir d'un bienfait, que votre respectueux serviteur et reconnaissant ami

B[on] D'ARMANDY.

19.

SOMMARIO : *Crede che le proprie precedenti lettere non siano giunte a Drovetti e, continuando ad insistere sulla propria innocenza, ne invoca la generosità e l'indulgenza poichè non ha veramente demeritato.*

Livourne 1[er] Juin 1831

Monsieur,

Bien que deux lettres que j'ai eu l'honneur de vous écrire soient restées sans réponse, je ne puis croire que l'indifférence soit la cause de votre silence, lorsque je ne pense pas avoir rien fait pour démériter l'amitié dont vous m'aviez honoré. Il est vrai que votre dernière lettre officielle était un peu différente de celles que j'avais précédemment reçues de vous, mais j'espérais que si vous aviez lu les explications que je vous donnais sur ma conduite comme votre subordonné, le consul général aurait excusé ce qu'elle pouvait avoir d'irrégulier, et surtout que Mons[r] Drovetti n'aurait point changé de sentiment pour un homme dévoué et reconnaissant. N'ayant pas reçu de réponse à ces lettres explicatives je me persuade qu'elles ne vous sont point parvenues et je m'empresserai de vous en faire parvenir copie si vous voulez bien me marquer le désir de l'avoir: ayez pour cela la bonté de m'adresser votre réponse chez M[r] Sidoux, maire de la ville de Carpentras, qui me la fera parvenir quelque part que je me trouve.

En quittant l'Egypte, à la fin du mois de Mars, j'espérais, d'après ce que m'avait dit mons[r] Pédémonte auquel j'avais souvent demandé de vos nouvelles, avoir l'honneur de vous voir à Paris où je compte me rendre après avoir passé quelques jours chez moi, mais votre homme d'affaire à Livourne m'a dit que vous aviez déjà quitté cette capitale pour la Suisse où vous allez passer la belle saison, je profite donc de son offre obligeante de vous faire parvenir cette lettre pour me rappeler à votre souvenir et vous prier de ne pas tenir rigueur à un homme qui vous aime comme je le fais. L'indulgence est la vertu des belles âmes, chacun de nous en a plus ou moins besoin et l'amitié doit être encore plus facile. Pour ma part je tiens beaucoup trop à la vôtre pour ne pas faire tout ce qu'il sera possible pour la conserver ou la reconquérir si j'avais eu le malheur de la perdre. Que le sentiment qui guide ma plume me serve d'avocat près de vous et croyez que personne ne vous est plus entièrement dévoué que votre très humble et obéissant serviteur.

B[on] d'Armandy.

XII.

FRANÇOIS ARTAUD

Direttore del Museo di Antichità e della Reale Scuola di Belle Arti di Lione. — Amico di Drovetti, il quale forse in grazia sua regalò, in varie riprese, una massa pregevole di antichità egiziane a quel Museo, ottenendo la nomina di Membro dell'Accademia di Lione. — Amico anche di Champollion "Le Jeune" e fra i pochi in Francia che subito ne riconobbero la scoperta dell'alfabeto geroglifico egiziano.

Documenti 20-23. *Lettere a Drovetti:*
20 *da Lione, 16 Maggio 1824;*
21 » *Lione, 12 Febbraio 1825;*
22 » *Marsiglia, 23 Ottobre 1826;*
23 » *Lione, 20 Dicembre 1828.*

20.

Sommario: *Accusa in ritardo ricevuta di lettera e ringrazia del buon ricordo. — Condivide l'indignazione per lo sleale comportamento di Saulnier verso Drovetti, notoriamente benefattore di tutti, e renderà pubblica la verità delle cose. — Ha conosciuto Saulnier quale commissario di polizia; non è mai stato suo amico ma l'ha difeso quando, all'avvicinarsi della Restaurazione, fu incolpato di aver voluto incendiare la città; dopo averlo perduto di vista l'ha incontrato in una adunanza di scienziati e da lui ha appreso il progetto da tradursi in atto con Le Lorrain* (1). — *Accenna al "maledetto zodiaco" che ha contribuito a far perdere alla Francia la collezione Dro-*

(1) *Allude con tutta probabilità al viaggio in Egitto di Saulnier e di Le Lorrain alla ricerca di antichità: viaggio famoso, perchè si concluse col trasporto in Francia della pietra dello zodiaco del tempio di Dendera (vedi Premesse Storiche a pag. XXI nella nota).*

vetti (1). — *Assicura di aver le medesime idee politiche. — Spera di vedere la collezione Drovetti a Torino. — I Champollion approfitteranno delle offerte di Drovetti. — È lusingato del ringraziamento di Mohammed Ali per l'omaggio fattogli. — Spera che si decida a venir presto in Francia e lo riceverebbe con affetto a Lione. — Vede talora Roussel* (2). — *Preghiera d'informazioni sui recenti scavi in Egitto*

---

(1) *Costituiva questo "zodiaco" la pietra circolare al centro della volta del famoso tempio dedicato alla dea Hathor a Dendera, pervenuto fino a quell'epoca in stato di meravigliosa conservazione. Pubblicato dalla «Commissione Napoleonica» e fatto risalire ad un'antichità remotissima, esso aveva costituito il fondamento della teoria — generalmente poi condivisa come assioma dai maggiorenti dell'«Institut» — che tutte le cognizioni astronomiche dei Greci e dei Romani erano state attinte di sana pianta dagli Egiziani, poichè riproduceva il cielo con tutte le costellazioni, tale e quale l'avevano per l'appunto prospettato i classici latini e greci.*

Con atto altamente vandalico, stigmatizzato dallo stesso Champollion (H. Hartleben, Lettres et Journaux de Champollion, tome deuxième, Paris, 1909), *la pietra era stata poi divelta da Saulnier e da Le Lorrain e portata a Parigi, dove era stata acquistata dal Governo per fr. 150.000 (somma favolosa per quei tempi), nonostante la fiera opposizione del clero che la riteneva elemento contrario alle affermazioni della Sacra Scrittura sull'epoca della primitiva comparsa dell'uomo, designandola «cette vilaine pierre noire, monument d'athéisme et d'irreligion».*

Ora, Champollion, in base alla lettura della iscrizione pure incisa sul monumento, giunse a stabilire che esso era stato compiuto in epoca molto tarda, precisamente sotto la dominazione romana.

Con tale conclusione egli venne, ben si comprende, non solo a sminuire enormemente il valore archeologico del documento ma a dimostrare altresì che tutto un edifizio pomposo innalzato dall'«Institut» era fondato sul nulla o, per meglio dire, sopra basi errate: fornendo così, sia pure indirettamente e senza volerlo, un elemento di trionfo per il clero. Donde si spiega il prevalere dell'opposizione sollevata dal partito religioso anche all'acquisto della collezione Drovetti, come più specificamente risulta nelle due seguenti lettere pure di Artaud (vedi G. Marro: *a*) Il R. Museo di Antichità di Torino Champollion «le Jeune», «Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», Torino, 1923-I; *b*) Sull'arrivo della collezione Egittologica Drovetti in Piemonte, «id. id. id.», 1924-II).

(2) *Successore di Drovetti nel Consolato generale d'Egitto dopo la rinunzia di questi nel 1814. (Vedi Premesse Storiche, pag. XIV e XV).*

e speranza che Drovetti faccia una seconda collezione (1). — *Non ha ricevuto i campioni di stoffa. — Proteste di amicizia e di gratitudine.*

Lyon, le 16 mai, 1824.

Monsieur,

Le Duplicata de la lettre que vous m'avés fait l'honneur de m'écrire le 20 novembre passé, est arrivé à Marseille le 29 février et je ne l'ai reçu à Lyon que vers la fin d'avril à cause d'un séjour de 3 mois que j'ai fait à Avignon. Je vous remercie bien sincèrement de votre bon souvenir, des détails que vous me donnés et de la confidence que vous avez bien voulu me faire. Je partage d'autant lus votre indignation à l'égard de Mr. S... (2) qu'on sait généralement que vous n'êtes occupé qu'à rendre service à tous les voyageurs et que vous n'êtes payé souvent que de la plus noire ingratitude. Je suis fâché de m'être aventuré au sujet de cet amateur des arts ou plutôt des antiques; j'ignorais entièrement sa conduite déloyale et qu'il eût osé écrire contre vous, je vous promets que votre lettre ne sera pas perdue pour la vérité des faits et qu'elle sera connue des savans distingués de la capitale. J'ai connu ce jeune homme à Lyon, lorsqu'il remplissait les fonctions de commissaire de police pour le Gouvernement. Comme il se montrait amateur des livres et des curiosités je le voyais quelquefois, et je puis dire qu'il me recherchait plus que je ne le recherchais moi-même; je n'ignorais point que ses opinions n'étaient pas semblables aux miennes, et vous savés qu'aujourd'hui il ne peut exister d'intimité avec quelqu'un sans sympathiser sur ce point. Aux approches de la Restauration,

(1) *Quest'invito di Artaud a Drovetti fu accolto. Infatti una seconda collezione fu fatta da Drovetti, che poi la trasportò direttamente a Marsiglia vendendola al Re per il Museo del Louvre, di cui costituisce uno dei maggiori pregi (come anche risulta dall'atto di vendita con catalogo, depositato pur esso nell'Archivio drovettiano).*

(2) *Saulnier.*

Mr. S.... fut victime d'une atroce calomnie, on ne l'accusait pas moins que de vouloir faire incendier la ville en se retirant. Comme je lui croyais des inclinations douces, je le défendis auprès des honnêtes gens ; il partit et depuis mon dernier voyage à Paris, je n'avais plus entendu parler de lui, seulement j'avais appris qu'il vivait dans la retraite, peu content du régime actuel. Je vous avoue franchement qu'à part la personne respectable qui dirige aujourd'hui la Police du Royaume, je n'ai jamais eu bonne opinion des gens employés dans cette partie, ainsi que vous pouvés juger jusqu'à quel point Mr. S. peut être appelé mon ami ! Il y a un peu plus d'un an que chés Mr. Durand, dans une réunion où se trouvaient MM. Champollion, Dubois, Cousinery, Jomard etc., on proposa de faire un cours d'antiquités égyptiennes chez MMrs. Denon, Thédenat, Saulnier, etc. Ce fut à cette occasion qu'ayant renouvelé connaissance avec ce dernier, il me fit part de ses beaux projets et des instructions qu'il préparait pour son voyageur Le Lorrain. C'est alors que j'eus l'idée inconvenante dont j'ai osé vous faire part, n'ayant d'autre vue que l'intérêt de la science et le désir de voir votre collection dans le Cabinet du Roi. Je ne savais point encore que c'était ce maudit Zodiaque qui nous privait d'un si précieux trésor et que le Roi était courroucé d'avoir été trompé dans cet achat. Enfin vous avés la bonté de m'éclairer entièrement sur ce point, et je vous assure que je partage vivement votre indignation. Il est vrai que nous avons en France beaucoup de charlatans de science qui ne pensant pas qu'on puisse communiquer avec les savans d'outremer, se parent des plumes du paon pour mieux débiter leur baume, mais tôt ou tard la vérité débarque et déplume ces oiseaux rapaces. Sur le tout, je vous remercie d'avoir bien voulu me faire la confidence de vos peines et d'être entré dans quelques détails qui ont amené votre profession de foi. Il est si rare maintenant de trouver des savans et des artistes bien pensans, qu'on doit s'estimer heureux de les connaître et d'établir avec eux

une sorte de fraternité. Pour moi, Monsieur, un secret penchant me portait vers vous, non seulement à cause des services que vous avés rendu à la science, mais encore pour tout ce que j'ai entendu dire d'honorable sur votre compte; je me félicite de ce que vous avés permis que mes témoignages d'estime aient été vous chercher sur les bords du Nil et qu'en retour, vous ayés daigné m'honorer de votre bienveillance.

J'ai communiqué à MM. Champollion l'article qui les concerne, je n'ai point encore eu leur réponse mais je suis sûr qu'ils seront très sensibles à vos offres obligeantes.

Il y a des curieux qui déjà vont visiter votre collection à Turin. Mr. Portalis, que j'ai vu l'autre jour, fait ce voyage tout exprès et j'espère pouvoir en faire autant l'automne prochain. Je suis très flatté de l'honneur qu'a daigné me faire Son Altesse Mohamed-Aly-Pacha en vous priant de m'adresser des remercîmens pour le faible hommage que j'ai osé lui présenter sous vos auspices. J'aurais voulu avoir quelque chose de mieux pour lui témoigner mes sentimens d'admiration et de respect.

Est-ce que nous ne pourrions pas espérer, Monsieur, de vous voir un jour en France? Ce serait une fête pour les vrais amis de la Science et pour moi en particulier. Mr. Pacoret jeune homme intéressant qui vient me voir quelquefois pour parler de l'Égypte assure que vous craignés beaucoup la mer attendu que vous en avés été extrêmement incommodé. Je désirerais bien que vous pussiés par un beau tems trouver un grand bâtiment qui vous ammena tout doucement à Marseille. Je pourrais espérer alors qu'en allant voir la capitale vous passeriés par Lyon où je pourrais vous recevoir selon mes vœux et mon cœur. Je reçois parfois des nouvelles de Mr. Roussel et j'ai le plaisir de lui en donner des vôtres. Ce digne ami est retiré à Bagnols, dans son pays, où il a arrangé sa petite collection d'antiquités égyptiennes, comme souvenir.

Si ce n'était pas abuser de vos momens, qui sont si précieux, j'oserais vous prier de me dire si l'on fait toujours des découvertes intéressantes dans la Haute-Égypte. Je m'i-

magine avec l'activité que je vous connais, que vous allés faire une seconde collection en faveur de la Science.

Avec votre chère lettre qui est arrivée par Duplicata, je n'ai point reçu la boîte d'échantillons d'étoffes que vous avés eu la bonté de m'annoncer, mais je ne vous en remercie par moins de tout mon cœur. Si j'avais su le lieu de résidence de Mr. Tourneau, je lui aurais écrit pour réclamer votre envoi, mais l'essentiel pour moi était de n'être pas privé de vos nouvelles et de pouvoir à mon tour vous adresser des sentimens de très haute estime et de sincère attachement que vous conserve pour la vie celui qui a l'honneur d'être,

Monsieur

Votre très humble et très ob. serviteur
ARTAUD.

21.

SOMMARIO: *Spera che abbia ricevuto la lettera con due pubblicazioni di Champollion sui geroglifici* (1). — *In tale lettera ringraziava Drovetti per il dono di alcune stele egiziane al Museo di Lione e assicurava che il nome del donatore sarebbe posto sopra di esse* (2). — *Ha incaricato*

---

(1) *Evidentemente si allude alla famosa* « Lettre à M. Dacier » — *colla quale J.-F. Champollion ha dato, il 28 settembre 1822, la prima notizia della scoperta dell'alfabeto geroglifico egiziano all'Accademia « des inscriptions et belles lettres » di Parigi — nonchè al* « Précis du Système Hiéroglyphique des anciens Aegyptiens etc. » :*monografia condotta a termine da Champollion nel 1823 (ma resa di pubblica ragione solo nel 1824 in causa di gravi mene avversarie), nella quale la grande scoperta viene elaborata e documentata in tutti i particolari.*

(2) *Non risulta però che sia stata mantenuta questa promessa — consacrata ufficialmente in una lettera del sindaco di Lione, pure di questo Archivio; anzi, negli Archivi del Museo non apparirebbe menzione alcuna di Drovetti, sebbene altri documenti comprovino essere stato più volte munifico donatore verso il Museo* (*vedi volumi seguenti*) — *Infatti il prof. V. Loret, Direttore del Museo di Lione, già Direttore Generale del Servizio di Antichità in Egitto, scriveva a me stesso in proposito: « Les Archives de notre Musée sont totalement muettes sur cette question »; e cortesemente mi faceva premura di raccogliere tutte le lettere in mio possesso documentanti i doni di Drovetti al Museo di Lione (vedi Premesse Storiche, pag. XXXV).*

Pacoret di salutarlo ed approfitta dell'offerta di Balbis (1) *per inviargli la presente. — Sempre più cresce il rammarico in Francia per il mancato acquisto della sua collezione e se ne spera da lui una nuova per il Museo del Louvre* (2). *— Gli rincresce di non aver potuto accompagnare il Duca di Blacas* (3) *in Italia, perchè così avrebbe visto a Torino la sua collezione e salutato Champollion, che sui papiri di essa fa importanti scoperte cronologiche circa la storia dei Faraoni* (4). *— Un nipote di Mohammed Ali è venuto a visitare il Museo di Lione. — Gli propone la nomina di Membro dell'Accademia di Lione.*

Monsieur le Chevalier,

Je ne sais si vous avés reçu le Paquet que j'ai eu l'honneur de vous adresser par la voie de M. Fleuret de Marseille. Ce Paquet renfermait une lettre et deux brochures de M. Champollion sur la connaissance des hiéroglyphes. J'étais d'autant plus empressé de vous faire hommage de ces livres, que je pensais qu'il vous serait utile et agréable de les posséder des premiers.

Dans ma lettre, je vous remerciais en mon particulier, pour le cadeau que vous avés adressé à Mr. le Maire en faveur de notre Musée. Je vous disais que je m'occupais à faire placer ces stelles dans notre Salle des Antiques et que votre nom, chéri de tous les amis de la Science, allait figurer au-dessus. Depuis, Mr. Pacoret devant partir pour Alexandrie, je l'ai chargé de vous réitérer l'expression de tous mes sentimens.

---

(1) *Il grande botanico piemontese allora professore a Lione (vedi sue lettere a Drovetti a pag. 81).*

(2) *Vedi nota a pag. 44.*

(3) *Il grande mecenate di Champollion «le Jeune», al quale questi indirizzò le celebri lettere sul museo di Torino* (CHAMPOLLION LE JEUNE, Lettres à M. le Duc de Blacas d'Aulps rélatives au Musée Royal Egyptien de Turin, Paris, Première Lettre, 1824 – Seconde Lettre, 1826).

(4) *Si tratta qui con tutta probabilità di elementi della scoperta del famoso « Papiro Regio », il quale, sebbene tanto gravemente mutilato, aprì allo spirito di Champollion un orizzonte vastissimo nella storia dell'antico Egitto: cimelio di valore invero inestimabile (alla cui ricomposizione lavorò poi anche il Seyffarth), poichè costituisce tuttora il più importante documento della cronologia faraonica.*

Aujourd'hui, M. Balbis veut bien me procurer une occasion pour vous écrire et je la saisis d'autant plus volontiers que je ne saurais trop vous faire parvenir les témoignages de mon estime et j'ose dire de mon sincère attachement.

Les regrets en France, d'avoir laissé échapper votre précieuse collection, se manifestent tous les jours d'avantage ; cela devient général. Il est certain que pour peu que vous eussiés différé de la céder à votre Gouvernement Sarde, le Roi de France vous l'achetait. Il paraît que ce n'était pas la somme qui y mettait obstacle puisque Charles X vient d'acheter le riche cabinet de Mr. Durand. Cette collection jointe à la vôtre aurait fait le plus riche Musée du Monde, mais il n'y faut plus songer et désirer seulement qu'il vous prenne envie de rassembler quelques objets précieux pour enrichir le Musée du Louvre.

J'ai vu dernièrement Mr. de Blacas, il m'a offert de m'emmener avec lui jusqu'à Naples. N'ayant qu'un jour pour me préparer, je n'ai pu accepter cette offre; mais ce qui me tentait le plus c'est qu'il devait s'arrêter à Turin, pour voir votre collection et Mr. Champollion. Ce docte Égyptien, fait tous les jours des trouvailles les plus intéressantes parmi vos papyrus. Ce ne sont point des rites funéraires mais des trésors pour l'Histoire et la Chronologie des Rois. J'ai ouï dire à des parens de Mr. de Jumelle que vous aviés le projet de venir faire une tournée en France. Que je serais heureux si vous le réalisiés!

J'espère qu'en passant à Lyon vous me feriés l'honneur de descendre chés moi, personne ne pourrait vous recevoir ici avec plus d'empressement et de plaisir.

Un très beau jeune homme venant d'Égypte s'est arrêté dans notre ville. On le disait neveu de Mohammed-Aly-Pacha, il est venu visiter le Musée et j'ai eu beaucoup de regret de ne l'avoir pas rencontré, car vous me faites aimer tout ce qui vous a connu, tout ce qui vient du pays des Ptolémées.

Je ne sais Monsieur s'il vous serait agréable d'être associé correspondant de notre Académie de Lyon. Dans tous les cas, j'ai pris la liberté de vous proposer à l'occasion du cadeau

que vous avés fait au Musée et dont j'ai rendu compte à notre Société. J'espère que vous serés reçu à notre prochaine élection et qu'on sera fier de vous voir nous appartenir.

Daignés agréer, Monsieur, la nouvelle assurance des sentimens de haute estime et de sincère attachement avec lesquels je suis.

Monsieur le Chevalier,

Votre très humble et très obéissant serviteur

ARTAUD.

Lyon, 12 février 1825.

22.

SOMMARIO: *Gli ha inviato, a mezzo di Balthalon, il catalogo delle curiosità del Museo di Lione. — Ringrazia della lettera (in probabile risposta a quella precedentemente riportata) e assicura che sarà un onore per l'Accademia di Lione di poterlo annoverare fra i suoi membri. — La Francia compera la collezione Salt* (1), *avendo la dichiarazione di Champollion vinto l'opposizione religiosa* (2) *che purtroppo è valsa ad impedire l'acquisto di quella di Drovetti, che egli tanto rimpiange. — Approva l'opinione di Drovetti sopra gli scarabei. — Spera che nulla gli succeda di male in tanto sconvolgimento politico. — Grandi lodi e proteste di amicizia. — Passalacqua ha fatto il catalogo* (3) *ed ha esposto la sua collezione a Parigi, ma il Duca di Blacas non la compera per il prezzo troppo alto.*

---

(1) *Henry Salt, Console d'Inghilterra in Egitto e maggiore avversario politico di Drovetti, divenuto poi anche suo emulo nella raccolta delle antichità, riuscì a comporre una notevole collezione egiziana (valendosi ben sovente dell'opera del padovano Belzoni) che, trasportata a Livorno e visitata da Champollion, fu comperata dalla Francia per mezzo di questi, venendo così a costituire il nucleo fondamentale del Museo del Louvre.*

(2) *Si accenna alla dichiarazione formale di Champollion che nessun monumento della collezione Salt poteva essere in contrasto coi dogmi della Sacra Scrittura; ed è noto che Champollion dovette ingaggiare una vera campagna durata per oltre sei mesi, onde ottenere che la collezione Salt non sfuggisse pur essa alla Francia.*

(3) Catalogue raisonné et historique des antiquités découvertes en Égypte, Paris, 1826.

Marseille, le 23 octobre 1826.

Monsieur et très honorable ami,

Etant venu à Marseille, j'ai voulu remettre moi-même la notice des curiosités de notre Musée de Lyon à Mr. Balthalon, votre parent. J'étais d'ailleurs désireux de faire sa connaissance et de le remercier des soins qu'il avait mis à mes envois précédens.

Je vous remercie de votre bon souvenir et de votre aimable lettre; je m'aperçois que votre modestie est bien grande et que vous êtes le seul qui ignoriés tout ce que vous valés; au reste cette vertu est le propre d'un grand mérite et je ne vous en blâme point. Pour ce qui est des Académies de province, je vous avoue que c'est bien peu de chose et votre nom illustrerait plutôt notre Société qu'elle ne vous honorerait elle-même. Quoique cela ne vaille pas la peine d'en parler, j'espère qu'aux premières nominations elle s'empressera de vous accueillir.

Vous avés su que le Gouvernement s'est enfin décidé à acheter la collection Salt de Livourne. Je regretterai éternellement la vôtre parce que rien ne peut lui être comparé. J'ai su de bonne main qu'un scrupule religieux a empêché notre Ministre de se procurer vos antiques, les jugeant d'une trop haute antiquité; mais Mr. Champollion ayant rassuré Son Excellence sur la concordance de l'Ecriture avec les dates de ces antiques monuments, on s'est décidé pour la seconde collection. Votre opinion sur les petits scarabées est extrêmement juste et ce qui la fortifie c'est le trou qui les accompagne toujours. C'est l'exemple de ceux qui sont encore montés soit en or, soit en argent.

J'ai vu il y a peu de jours notre digne ami M[r] Roussel, il se porte très bien, et il vient de marier son fils. Je me suis chargé de vous adresser les témoignages de son affectueux souvenir.

Je vous remercie du bon accueil que vous avés daigné faire à mon recommandé. Je lui souhaite bonne chance. Dans tous ces brouhahas de la Grèce et de l'Égypte, je pense souvent à vous, je désire de tout mon cœur qu'il ne vous arrive rien de fâcheux. J'espère toujours que vous prendrés pour quelque tems un congé pour vous délasser de vos fatigues; que j'aurai enfin le plaisir de voir une personne si distinguée pour qui je suis plein d'estime et de vénération. Quoiqu'en dise votre modestie, votre réputation est fixée parmi les savans et les artistes. Ils vous doivent tous de la reconnaissance. Vous avés beau nier de si beaux titres, ils ne vous sont pas moins dus.

Veuillés avoir la bonté, Monsieur, de me donner de vos nouvelles de tems à autre, quand cela vous dérangera le moins; pour moi je m'estimerai heureux de pouvoir vous témoigner les sentimens très distingués et très affectueux avec lesquels je suis et serai pour toujours,

Monsieur

Votre très humble et très dévoué serviteur et ami

ARTAUD.

Mr. Passalaqua vient de faire paraître le catalogue de ses antiq. égypt. qu'il fait voir par exhibition à Paris.

Il paraît qu'il fait très bien mousser son affaire. Mr. de Blacas avait envie d'acheter cette collection, mais il l'a trouvée trop chère.

J'ai envoyé dans son tems votre lettre à Mr. Champollion. Quant à la notice que j'ai l'honneur de vous envoyer vous trouverés à la fin un appendice de ce que notre mairie vous doit et que je compte insérer dans une seconde édition.

23.

Sommario: *Comunica a Drovetti la nomina di Membro associato dell'Accademia di Lione e gli invia il diploma a mezzo di Balthalon* (1); *fa presente che difficoltà burocratiche hanno ritardato tale nomina contro il desiderio di tutti, ma specialmente suo e di Balbis. — Conosce le grandi difficoltà cui va incontro Drovetti ritornando in Egitto per esplicare un'azione così utile alla Francia* (2). *— Auguri e convenevoli.*

Monsieur le Chevalier,

L'Académie de Lyon a su le plaisir qu'elle me faisaït en me procurant l'honneur de vous faire parvenir votre diplôme de membre associé. Ne connaissant pas le lieu de votre résidence actuelle, je prends le parti d'adresser ce paquet à Mr. Balthalon votre parent; je saisis cette occasion avec d'autant plus d'empressement que c'est toujours un véritable plaisir pour moi lorsque je peux vous renouveler l'assurance de mes sentimens affectueux et distingués. Si nous n'avons pas eu plus tôt l'honneur de vous voir figurer sur notre liste académique ce n'est pas que nos confrères n'ayent senti depuis longtems, combien votre nomination était faite pour l'honorer, mais on a été arrêté d'abord par des articles réglementaires assés insipides qui veulent qu'un candidat témoigne le désir d'appartenir à notre Société; pour moi qui connais votre extrême modestie, je voyais à regret que vous ne pourriés vous conformer à cet usage, n'ayant pas même l'intention de nous appartenir et la chose ne valant pas même la peine d'être demandée. Enfin, Monsieur, désireux de

(1) *Questo Diploma, pure depositato nell'Archivio Drovetti, reca la data del 2-12-1828. Balthalon era il figliastro di Drovetti.*

(2) *Drovetti si preparava a ritornare allora in Egitto, a mezzo di una fregata inviata espressamente a prenderlo a Tolone, per concretare il progetto della conquista d'Algeri da parte di Mohammed Ali: ultima espressione del suo genio politico (vedi in volumi seguenti l'importante documentazione di questo progetto).*

XIII.

CHEVALIER ARTAUD

Primo segretario dell'Ambasciata francese a Roma. — Membro della Società di Geografia di Parigi.

Documenti 24-25. *Lettere al Drovetti:*
24 *da Roma, 6 Dicembre 1825;*
25 » *Roma, 25 Febbraio 1827.*

24.

SOMMARIO: *Annunzia che il padre Canestrari sarà nominato Vescovo da S. S., anche per aver salvato la vita ad un proprio compagno, secondo la testimonianza di Drovetti. — Richiede protezione per il sig. Thomassier. — Prega per l'invio di qualche oggetto d'oro antico, con addebito del prezzo. — Ricorda una gran festa a Roma del Duca di Laval, in occasione della consacrazione del Re Carlo X, per la quale Champollion* (1) *ha fatto elevare un obelisco coprendolo di geroglifici allusivi alla circostanza e di essi gli invierà copia.*

Rome, 6 décembre 1825.

Monsieur,

J'ai reçu, dans le tems, la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire en réponse à celle où je vous avais recommandé des voyageurs qui avaient été si imprudemment envoyés en Egypte. Le père Canestrari dont vous me parlez en termes si convenables, et qui a, d'après votre témoignage,

---

(1) *Champollion* « *le Jeune* », *dopo un primo soggiorno a Torino, trovavasi in quel tempo a Roma* (*attiratovi soprattutto per lo studio degli obelischi*), *nel corso del suo viaggio attraverso l'Italia.*

tenu une conduite si sage et si utile aux intérêts de son compagnon, dont, après vous, il a sauvé la vie, va recevoir une récompense de S. S. (1). Il sera prochainement nommé évêque d'un Siège de l'État. Demain vous apprendrez cette nouvelle avec plaisir.

Il me reste à vous remercier des bontés que vous avez voulu avoir pour le père Canestrari.

Nous vous demandons aujourd'hui votre bienveillance pour Mr. Edouard Thomassier, natif d'Angers, que le désir de s'instruire, et des vues de religion conduisent en Égypte et à Jérusalem. Mr. Thomassier appartient à une famille respectable et aisée d'Angers, et vous n'aurez pas à vous repentir de la protection que vous daignerez lui accorder. Il voyage avec des lettres de son père, et des moyens de subsistance qui lui permettent de n'être à charge à personne.

Il m'est fortement recommandé, et je ne puis mieux m'adresser qu'à votre obligeance; si j'étais assez heureux à Rome, pour vous être agréable, disposez-y de moi, je vous en supplie.

Permettez-moi qu'à ces petits détails d'affaires, je joigne une prière qui m'est particulière.

Je fais une collection d'ornemens d'or antiques. J'en ai de Grecs, de Romains, d'Etrusques, et de Campaniens. Mais je n'en ai aucun, pas même le plus petit, d'Égypte. Mr. Champollion, que nous avons eu le bonheur de posséder ici, m'a dit que l'on en trouvait quelquefois dans les tombeaux d'Égypte. Je ne vous demande, Monsieur, que votre rebut, que ce que vous repousserez comme double, ou inférieur en mérite, de vos belles collections. Dans le cas où vous pourriez me procurer quelques-uns de ces objets, je vous prie de le faire évaluer, et d'en tirer sur moi le montant payable à cinq jours de vue, ou à tout autre terme qui vous conviendra mieux. Je payerai sur le champ.

(1) *Sua Santità Leone XII.*

Les journaux ont pu vous apprendre que Mr. le duc de Laval a donné une grande fête à Rome, sur le mont Pincius, à l'occasion de la cérémonie du sacre du Roi. Mr. Champollion qui était alors ici, a fait élever un obélisque de 44 pieds de haut, et l'a couvert d'inscriptions hiéroglyphiques, allusives à la circonstance. Je fais graver les inscriptions, et j'aurai soin de vous les envoyer, vous y verrez que nous avons fait ce soir une fête d'illumination et de musique, dont tous les ornemens et les traces s'éteignent avec elle, au développement d'une nouvelle science qui fait honneur à vous et à votre nation. Il y aura d'un côté, les hiéroglyphes, en caractères sacrés, figuratifs et phonétiques, et de l'autre les explications en français.

Vous connoissez, Monsieur, les sentimens d'estime, de haute considération, et j'ajouterai de respect, avec lesquels je suis

Votre très humble et très obéissant serviteur
le Chev. ARTAUD.

25.

SOMMARIO: *Accusa ricevuta di lettera e di un anello antico d'oro; prega per l'invio di altri oggetti, che intende pagare, ed offre i proprï servizi.*

Rome, le 25 février 1827.

Monsieur le Chevalier,

J'ai reçu votre lettre du 23 octobre, et la belle bague antique qui l'accompagnait.

Je vous remercie de tout mon cœur, de votre rare obligeance. J'ai placé votre bague, au premier rang, dans les écrins de ma collection qui monte déjà à 400 objets de toutes sortes, et tous antiques.

S'il vous est possible de vous procurer les objets que je vous demande, dans une de mes lettres précédentes, je ferai honneur aux traites que vous tirerez sur moi. Que je serais heureux si je pouvois vous être bon à quelque chose dans ce pays!

Mais votre Égypte n'a plus de relations avec Rome. Si cependant vous y avez besoin de moi, pour vous ou pour vos amis, je suis à vos ordres, et il n'y a pas de commission que je sois prêt à faire avec plus de plaisir que les vôtres. Je vous renouvelle, Monsieur le Chevalier, les assurances de l'amitié de la haute estime, et du dévouement avec lequel je suis votre très humble et très obéissant serviteur

le Chev. ARTAUD.

XIV.

ASSELIN DE CHERVILLE

Vice-console della Francia al Cairo. — Versato nello studio delle lingue orientali e noto scrittore.

Documenti 26-32. *Lettere a Drovetti:*

26	*dal Cairo,*		*6 Luglio 1812;*
27	»	»	*7 Luglio 1814;*
28	»	»	*27 Dicembre 1814;*
29	»	»	*29 Agosto 1815;*
30	»	»	*25 Novembre 1815;*
31	»	»	*21 Agosto 1818;*
32	»	»	*31 Luglio 1821.*

26.

SOMMARIO: *Ricevuta di lettera. — Esortazioni a non scoraggiarsi. — Parla della leggerezza di Mengin* (1) *nei riguardi di Rousselin e del di lui pomposo annunzio di grandi avvenimenti. — Si farà premura di comunicargli l'arrivo di Boutin. —Accenno alla visita fatta con Roustan al Pascià, che gli ha accordato di visitare la biblioteca di Mohammed-Efendi* (2). *— In seguito ad assicurazioni di Jacob e Fernandez ha lasciato partire Ciani per Alessandria. — Ringrazia dell'offerta reiterata e prega di mettergli a disposizione* 120 *piastre. — Ha rifiutato dagli Inglesi somma vistosa per un lavoro che sarebbe stato stampato in Inghilterra.*

---

(1) *Félix Mengin, agente del Consolato francese d'Alessandria al Cairo, cioè dipendente di Drovetti, col quale intrattenne lunga corrispondenza, in parte cifrata, conservata nell'Archivio drovettiano (vedi in volume seguente); autore della nota Storia d'Egitto* (vedi citaz. a pag. 3).

(2) *Non Effendi come nel testo.*

Kaire, 6 juillet 1812.

Monsieur,

Je m'empresse de répondre à la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire sous la date du 2 du courant. Présumant que vous vous étiez rendu de suite à Alexandrie je vous y avois adressé ma lettre du 26 juin. Le changement d'atmosphère ne vous aura sans doute été sensible que pendant les premiers jours, et j'espère que votre santé se rétablira promptement auprès de Mr. de Saint-Marcel dont l'enjouement servira à émousser le sentiment trop vif de vos chagrins. Le mal moral, vous le savez, mine presqu'aussi sensiblement la santé que le mal physique. Portez vos regards sur un avenir plus heureux, arrachez-vous aux inquiétudes et aux chagrins et conservez-vous pour vos amis et pour ceux qui ont le bonheur de vous connoître.

Vous avez parfaitement saisi l'inconséquence et la légèreté de Mengin au sujet de Mr. Rousselin. Le Gouvernement français a toujours récompensé les services et les talents, et tôt ou tard les vôtres le seront. Au reste, vous savez que la première des récompenses pour l'homme de bien est dans sa conscience.

Mengin ne m'a rien écrit de positif au sujet des nouvelles politiques, il m'a simplement dit que vous m'en instruiriez. Je ne devrois pas dire *simplement*, car sa phrase pompeuse annonce de grandes choses, comme les Oracles Sybillins, la voici: « Je donne à Mr. Drovetti le détail *intéressant* des nou-
« velles importantes arrivées par les derniers courriers. Il vous
« en fera part; vous lirez les gazettes que je lui envoye et vous
« y trouverez des choses *surprenantes* qui exciteront votre *éton-*
« *nement*. La *scène qui s'ouvre* va nous offrir des *tableaux bien*
« *intéressants et bien variés. L'horizon politique va s'éclaircir*, etc.»
Vous voyez que cela n'est pas *clair* jusqu'ici pour moi et que j'ai besoin du Commentaire.

J'ai remis à Mr. Roustan les journaux que vous avez eu la bonté de me communiquer et je les garderai jusqu'au retour

de Mr. Boutin dont je m'empresserai de vous annoncer l'arrivée comme vous le désirez.

Nous sommes allés avant-hier faire la visite d'usage au Pacha qui nous a parfaitement reçus. D'après le peu que j'ai pu saisir de sa conversation avec Mr. Roustan, il lui a parlé de l'Albanie, de la Morée et des Pachas qui s'y trouvent. Il a eu la complaisance de me dire qu'il espéroit me voir plus souvent que par le passé, et sur l'observation de Giovanni que je vivois toujours au milieu des livres, il m'a demandé si je connoissois la bibliothèque de Mohammed-Effendi. Ayant saisi cette occasion pour lui en parler, je l'ai prié de m'accorder la permission de la voir. Il a fait un mouvement qui m'a surpris de sa part, il a porté la main sur son cœur et sur la tête et m'a accordé gracieusement ma demande.

Ciani vient de partir pour Alexandrie. Je ne l'ai laissé s'éloigner d'ici que sur l'assurance positive de Jacob et de Fernandez que ses affaires étoient terminées avec Giovanni et que vous-même aviez consenti à son départ. Au reste, il sera làbas sous votre surveillance immédiate.

Mr. Tilché doit partir demain matin pour aller vous rejoindre.

Vous avez eu la bonté de me réitérer l'offre de vos services et vous savez que je les ai acceptés avec reconnaissance pour mon établissement de la Mosquée d'Azhar, jusqu'à ce que j'aie reçu des nouvelles positives de Paris à ce sujet. En attendant si vous aviez la complaisance d'ordonner à Passigli ou à Fernandez de tenir 120 piastres par mois à ma disposition j'aurois moins d'inquiétudes pour le payement des Cheiks qui travaillent pour moi; ils sont pauvres et jamais je ne leur ai fait attendre le prix de leur travail. Je ne dois pas me flatter au sujet de mes appointemens, je connois le service et l'ordre qu'on suit dans les bureaux. Du moment où Mr. Roustan sera reconnu du Ministère, ses appointemens de premier Drogman courreront du jour où il est parti de Constantinople et le supplément qui m'étoit accordé cessera à la même époque. Au reste, ces affaires d'argent ne m'inquiéteront pas

beaucoup, car je suis décidé à ne faire que ce que mes moyens me permettront. Si Mr. Boutin n'avoit pas insisté sur la continuation de ces travaux en m'offrant toutes les avances nécessaires que j'ai refusées de sa part et que j'ai acceptées de la vôtre, je me serois contenté de ce qu'il y a de fait en attendant la décision des savants de Paris qui s'y intéressent. J'ai dû refuser les offres des Anglais quelque séduisantes et quelque philanthropiques qu'elles fussent; un d'eux m'a offert jusqu'à cent guinées d'une partie de ce travail qui ne me rendait guère à plus de cent écus et de le faire paroître en Angleterre sous mon nom; mais je suis résolu à n'en rien publier qu'en France et que quand tout sera achevé.

J'ai l'honneur d'être avec estime et affection
Monsieur

Votre très humble et dévoué serviteur
ASSELIN.

27.

SOMMARIO: *Ha ricevuto lettere di Boutin accusanti sofferenze morali e fisiche nelle peregrinazioni in Soria e ne riporta un brano che parla male del supplente il Consolato di Tripoli. — Stigmatizza Chateaubriand* (1) *che ha pubblicato un «pamphlet virulent» contro Napoleone. — Discute sulle cause della caduta di questi e crede nel di lui ritorno. — — Considerazioni politiche. — Critica alcuni attuali ordinamenti legislativi in Francia, soprattutto quelli sulla ereditarietà dei titoli. — Ricorda, in tema di contraddizioni, il comportamento del conte d'Artois. — Si parla sempre del prossimo arrivo del Pascià.*

N.º 32.

Kaire, 7 juillet 1814.

Monsieur,

J'ai enfin reçu une lettre de Mr. Boutin, datée de Lataquie, du 15 mai. Il paroît qu'il a beaucoup souffert moralement et physiquement; il a été volé par son domestique qui l'a

(1) *Il grande letterato e uomo politico.*

abandonné: Il est resté un mois à Seyde avec Mr. Taitbout qui l'a fort bien reçu; mais il n'en a pas été de même de Mr. Guys l'aîné à Tripoli. Je prends la liberté de vous communiquer le passage de la lettre de Mr. Boutin concernant la conduite de ce dernier qui mérite d'être connue par son impertinence.

« M.r Guys l'aîné, remplaçant momentanément son père à « Tripoly, a une dose incroyable de cette vanité puante qui ca- « ractériseroit un grec levantin. Il est excessivement mal avec « le Mousellem (1) du lieu et cela pour escamoter les petits « présents d'usage. Le jour que je me présentai chez lui il « m'envoya son drogman pour me dire *qu'il étoit à table.* Ce « drogman est le neveu de Mr. Ruffin, et ce n'est pas le cas de « dire tel oncle tel neveu; celui-ci est d'une bêtise amère; il « vient à moi d'un air épouvanté comme si la trompette du « jugement dernier eût sonné, enfonçant le cou dans les « épaules et allongeant le bec il me dit avec un prononciation « provençale: *et mais Mr. c'est que nous ne faisons que de nous* « *mettre à table.* Je fis dire à Mr. Guys que comme je n'étois nul- « lement dans l'habitude de faire antichambre chez MM. les « Consuls, je le priais de m'envoyer, quand il auroit bien dîné, « le papier dont j'avois besoin. Je ne retournai plus chez lui ».

Mr. De Châteaubriant a publié un pamphlet virulent contre Napoléon et son administration dont je viens de lire quelques passages en anglais dans le *Literaty Panorama* du mois de mai. Vous savez que j'aime à m'expliquer franchement avec vous, ainsi je puis vous dire entre nous que cette sortie contre un grand homme ne m'a pas fait plaisir, et si j'osois emprunter son style pour lui répondre je lui dirois:

Un monument politique existe seul sur la terre et ce monument est maintenant debout dans l'Isle d'Elbe. Les vagues orageuses de la mer politique se sont amoncelées pour le renverser, elles sont parvenues à l'isoler; mais quand les vents de la tem-

---

Mutesellim (governatore), secondo J. Deny (vedi citaz. a pag. LI).

pête seront appaisés il paroîtra dans tout son éclat et brillera de toute sa beauté !

Les Nations Européennes ne seront jamais tranquilles que quand les guerres entre les états ne seront plus des guerres de famille; mais il faudra que la philosophie fasse de grands progrès avant que les hommes soient persuadés qu'aucun d'entre eux ne naît avec un caractère indélébile transmissible à ses enfans; car il seroit ridicule de croire qu'un homme robuste pût transmettre sa vigueur à ses descendants.

Le Sénat s'est dégradé aux yeux de la Raison en consacrant la noblesse héréditaire. Une des grandes fautes de Napoléon est de s'être placé au dessous de son siècle en ressuscitant d'anciens préjugés que la Révolution avoit anéantis. Il a fait rétrograder le bon sens et a préparé sa chute en disposant lui-même les esprits au retour d'un ancien ordre de choses qu'il aurait dû sévèrement écarter; car si les hommes doivent être gouvernés par des Princes héréditaires et soumis aux caprices des Ducs, des Comtes et des petits Marquis, il est incontestable que les anciens valent bien les nouveaux. Comment se fait-il qu'au 18e siècle les peuples d'Europe, qui se prétendent les plus éclairés de tous les peuples, consacrent par des Lois formelles une Institution due aux siècles les plus encroûtés d'ignorance et dont on ne trouve nulle trace dans aucune autre partie du monde? Car en Asie, en Afrique, en Amérique, parmi des milliards d'hommes policés ou sauvages on ne trouve nulle part un ordre de citoyens distingués des autres par des titres héréditaires, par des exemptions et des droits attachés uniquement à la naissance. O cæcas hominum mentes!

La nouvelle constitution de la France décrétée par le Sénat, qui n'avoit pas le droit de la décréter seul, renferme plusieurs absurdités; car par ex. si par un des articles la dignité de Sénateur est inamovible et héréditaire, comment les français peuvent-ils, par un autre article, être admissibles à toutes les dignités?

Dans le chapitre des contradictions il est à remarquer que le Comte d'Artois, Lieutenant-général du Royaume, s'étoit revêtu de l'uniforme de garde-nationale par respect public en entrant dans Paris; mais qu'au lieu de se rendre directement à la Municipalité, siège naturel du pouvoir populaire, il est descendu à la porte de la Cathédrale où aucun motif n'auroit dû le conduire dans les circonstances où il se trouvoit.

On parle toujours de la prochaine arrivée du Pacha qui n'attend, dit-on, que la présence de Hassan (1)-Pacha à Gedda pour se mettre en route. Il doit se rendre à Médine et venir ensuite s'embarquer à Yambo. Cette nouvelle est fort incertaine; car il écrit de tems en tems qu'il doit venir incessamment; mais les affaires le retiennent toujours.

Je vous salue et vous embrasse de tout mon cœur.

ASSELIN DE CHERVILLE.

28.

SOMMARIO: *Dubbioso arrivo del Pascià a Kosseir. — Disputa con Serraf e Boghos, in casa di madame Barthélemy* (2), *per un magazzino occupato da Tilche. — Accenno a Chayolle, Hérard, Tourneau. — Previsioni pessimistiche sul proprio avvenire ed auguri fiduciosi per un prossimo trionfo di Drovetti.*

N.º 53.

Kaire, 27 décembre 1814.

Monsieur,

On a tiré avant-hier le canon pour annoncer l'arrivée du Pacha à Kosséir. J'avois déjà la plume à la main pour vous faire part de cette nouvelle, lorsqu'on est venu me dire que

---

(1) *Hasan, secondo J. Deny* (vedi citaz. a pag. LI).

(2) *Nipote di J. J. Barthélemy, l'autore del famoso* « Voyage du Jeune Anacharsis en Grèce, etc. »; *nata nel Levante, ma venuta più volte in Europa; donna brillante, ebbe momenti di particolare notorietà al Cairo, come è rivelato nell'Archivio drovettiano (vedi in volume seguente).*

c'étoit un *Maallem* qui avoit expédié un courrier à un autre *Maallem* pour la lui porter. Comme je crus voir du louche là-dessous, je résolus d'attendre pour vous en prévenir que quelque courrier officiel fût arrivé, et je l'attends encore.

J'ai eu une scène fort désagréable avec Elias Serraf dont madame Barthélemy a été la cause, Elle s'est avisée, sans titre ni procuration, de louer à cet Arménien le magasin, dit l'*Eglise des Capucins*, occupé par Mr. Tilche. Il est venu chez moi avec Mr. Boghoz et m'a présenté ce prétendu contrat, en me disant que j'eusse à signifier à Mr. Tilche d'évacuer le local. Je lui ai déclaré que son papier n'étoit qu'un chiffon, et que d'ailleurs quand il seroit bon je ne ferois point sortir un national pour mettre un étranger à sa place. La dispute s'étant échauffée, et Mr. Boghoz m'ayant insinué que cette condescendance feroit plaisir au Gouvernement, je lui répondis que la question changeoit de thèse et que je ne pouvois rien me permettre sans avoir reçu vos ordres. Il doit vous écrire à ce sujet. MM. les Arméniens tantôt sous un prétexte et tantôt sous un autre, finiront par nous expulser tout-à-fait du quartier. Dieu le veuille! nous serons bien plus tranquilles ailleurs.

Je vous remercie beaucoup de la complaisance que vous avez eue de me faire passer une lettre pour Mr. Chayolle. Il compte écrire incessamment à Mr. Hérard pour l'engager à prendre patience.

Ma cour ainsi que le magasin sont enfin évacués, mais on n'a pas jugé à propos de m'accorder aucun dédommagement.

Duclos n'a guère fait que des tripotages depuis qu'il est à Alexandrie; Je comptois sur ses promesses réitérées pour du vin, et je suis aux emprunts depuis près de deux mois.

Je me hâte de vous renvoyer les Journaux que M. Tourneau m'a fait passer.

Tempora labuntur, tacitisque senescimus annis.

Le tems s'écoule, nous vieillissons sans nous en apercevoir. J'ai désormais peu de jouissances à espérer dans la vie, et je n'espère qu'à finir mes jours d'une manière honorable et tranquille; mais l'instant de la retraite semble encore s'éloigner pour moi. Les années me talonnent, les infirmités s'augmentent, les dégoûts renaissent à tout moment, les travaux se multiplient et le tems se raccourcit. Plus heureux que moi, après avoir essayé les orages de la vie, vous êtes prêt à surgir au port de la tranquillité d'où vous pourrez contempler les tempêtes sans les craindre et apprécier à leur juste valeur les hommes que vous aurez connus.

Puisse l'année qui va s'ouvrir vous faire goûter en paix le fruit de vos travaux et de vos sacrifices! Daignez agréer, Monsieur, les vœux que je fais pour votre bonheur et pour tout ce qui vous est cher, et rappelez-vous quelquefois les sentimens d'estime et de reconnoissance que vous a voués pour la vie, votre affectionné serviteur

ASSELIN DE CHERVILLE.

29.

SOMMARIO: *Riferisce sopra un incidente, relativo al saluto della bandiera francese, determinato da Boghos, che avrebbe persuaso il Pascià di ritornare sulla favorevole disposizione adottata e si rimette a Drovetti nelle decisioni da prendersi. — Ha preso l'iniziativa di un festino nella ricorrenza di San Luigi, spendendo 250 piastre, che prega rimborsargli con buon vino. — È nominato Giuseppe Messarra.*

N.º 39.

Kaire, 29 août 1815.

Monsieur,

J'ai été contraint de retenir votre courrier un peu plus de tems que je ne l'avois cru, à cause des incidens qui sont survenus.

La demande que j'avois faite au Pacha d'un ordre pour saluer le pavillon, avoit été accordée sans difficulté dans la nuit du 26 au 27; Je priai en conséquence Joseph Messarra de rester au château jusqu'à ce que le Boyerudi fut expédié; on ne trouva malheureusement aucun écrivain; et tout changea dans la journée du 27. Le Pacha fit des difficultés; il dit qu'il avoit *réfléchi* que le pavillon blanc ayant toujours été *reconnu*, on ne pouvoit le reconnoître de nouveau sans indiquer que le gouvernement local en auroit *reconnu* un autre; qu'en conséquence MM. les Consuls de France avoient toujours la faculté de l'arborer quand il leur plairoit, mais sans aucune *nouvelle reconnaissance*. Je sentis parfaitement que toutes ces distinctions venoient de Mr. Boghoz; je lui dis franchement ma façon de penser là-dessus; je lui répétai jusqu'à satiété qu'il ne s'agissoit point de *reconnaissance*, mais de *salut;* et je lui demandai s'il étoit nécessaire que j'allasse de nouveau importuner le Pacha pour cette affaire. Il me dit qu'il croyoit que toute nouvelle démarche seroit inutile; qu'il feroit cependant de nouvelles représentations au Pacha, et qu'il suffisoit d'envoyer le drogman pour connoître sa réponse définitive. Le Pacha ayant persisté dans les déclarations qu'on lui a suggérées de faire; c'est à vous de prendre le parti que vous jugerez le plus convenable dans les circonstances critiques où nous nous trouvons.

J'ai pris sur moi, le jour de la S.t-Louis d'illuminer le jardin, d'y faire porter un excellent souper et d'y inviter tous les buveurs et les chanteurs les plus déterminés. On a en effet bu et chanté jusqu'au jour. Cette petite fête me revient à environ 250 piastres. Si vous jugez à propos de porter cette somme en compte, je vous serai fort obligé d'avoir la bonté de la convertir en vin passable dont je vais manquer incessamment.

Je vous salue et vous embrasse de tout mon cœur.

ASSELIN DE CHERVILLE.

30.

SOMMARIO: *Parla dell'arrivo di Thédenat e Vigouroux. — Accenna alle pretese di Serraf circa il magazzino di Tilche. — Sollecita l'intervento di Drovetti presso Boghos e S. A. nei riguardi del « Jardin National ». — Sebbene la causa dei Re ora trionfi è persuaso del ritorno della libertà per i popoli. — Si augura un lungo interinato di Drovetti, affermando non prossimo il ritorno di Roussel, che, d'altronde, brigherebbe per avere il Consolato generale di Smirne. — Abbisogna dei consigli di Drovetti, condividendone pienamente il modo di vedere e di sentire. — Acclude lettera per Thédenat. — Ringrazia per l'invio di cibarie e trasmette lettera di Serraf per Boghos.*

Kaire, 25 novembre 1815.

Monsieur,

C'est aujourd'hui seulement que j'ai reçu la vôtre du 17 courant, dans laquelle vous avez eu la complaisance de m'annoncer l'arrivée de Mr. Thédenat et Vigouroux. Le bruit court ici qu'ils sont accompagnés d'une suite nombreuse; dans les circonstances critiques où nous nous trouvons, il m'est difficile de croire que des Consuls, dont les appointemens sont plus que médiocres, se soient chargés d'une dépense aussi coûteuse qu'inutile.

Elias Serraf pour toute réponse a dit qu'il avoit écrit. Il prétend payer le magasin sur le même pied que Mr. Tilché, mais il faut considérer que la valeur des monnaies du pays s'est beaucoup détériorée dans ce dernier tems, que les loyers des maisons ont triplé, et que les intérêts de la veuve Henrici ne peuvent s'accommoder de pareilles prétentions. Nous ne finirons jamais avec de pareilles gens qu'en faisant intervenir l'Autorité dans les contestations sans cesse renaissantes que nous avons avec eux, et vous m'obligeriez beaucoup de dire deux mots à Son Altesse sur ce sujet.

Dans une de mes dernières, je vous ai fait part de mes embarras pour le Jardin National. Le Directeur du Ouak est encore venu dernièrement l'inspecter, accompagné de plusieurs Kaoûars. La validité de nos contrats est incontestable,

et c'est parce qu'il en est convaincu qu'il s'oppose à leur remise, de peur que nous ne les fassions examiner par des gens de loi. Mr. Boghoz est parfaitement au courant de cette affaire, et si vous pouriez ménager avec lui un moment d'entretien là-dessus en présence de Son Altesse, je ne doute pas que nous n'obtenions promptement la justice qui nous est due.

La cause des Rois triomphe en ce moment; mais celle des peuples libres doit reprendre tôt ou tard le dessus; car ce n'est point avec du canon et des hordes barbares qu'on peut les subjuguer. La Révolution française a jeté de trop profondes racines dans les esprits, même parmi les nations étrangères, pour que des rêves momentanés puissent la déraciner tout-à-coup. L'enthousiasme pour la liberté n'est pas éteint; la tête des Français s'est courbée sous le joug de la nécessité; mais elle se relèvera un jour plus radieuse et plus altière que jamais.

Je me flatte toujours que vous voudrez bien garder la gestion du Consulat général, jusqu'à l'arrivée de Mr. Roussel qui n'est pas peut-être si prochaine que vous le pensez; car il paroît qu'il fait faire des démarches auprès du Ministère pour obtenir le Consulat général de Smyrne, qui vaut certainement mieux à tous égards que celui d'Égypte. Si les relations politiques que nous avons eues jusqu'ici doivent cesser, j'ose me flatter que nos rapports moraux n'éprouveront pas le même sort. J'ai contracté depuis longtems l'habitude de penser avec vous, et j'espère que vous ne me priverez pas du plaisir de vous communiquer de tems en tems mes réflexions sur les hommes et sur les choses. Ami par goût de l'étude et de la retraite, forcé par devoir de suivre le tourbillon des intrigues et des affaires seul et étranger au milieu de mille intérêts divergents et souvent en butte aux sarcasmes et à la calomnie, j'ai besoin plus que jamais de vos conseils et de votre expérience pour me guider dans les circonstances difficiles où je me trouve malheureusement placé.

Je suis très sensible à ce que vous me dites d'obligeant sur les sentimens de Mr. Thédenat à mon égard, et je tâcherai de

les justifier en redoublant s'il se peut de zèle et d'activité. Vous trouverez, ci-joint, une lettre pour lui et je vous prie de me recommander à son indulgence et à ses bontés.

Je vous salue et vous embrasse de tout mon cœur.

ASSELIN DE CHERVILLE.

P. S. J'ai reçu par Dainese de Rosette la morue que vous avez eu la complaisance de m'envoyer, et je vous prie d'agréer mes remerciements.

Au moment où j'allois fermer ce paquet, on me remet une lettre d'Elias Serraf pour Mr. Boghoz.

31.

SOMMARIO: *Annunzia con amarezza che è stata soppressa la propria pensione e che si mina la propria opera. — Stigmatizza aspramente il procedere, probabilmente di Roussel, che mira non solo ad ostacolare ma anche a distruggere lavori utili. — Lo prega di trasmettere a Roussel 440 piastre turche, inviandogli una lettera di cambio su Hérard, non volendo aver più nulla a fare con lui.*

(Confidentielle)

Kaire, 21 août 1818.

Monsieur et cher Patron,

Le Prince gobe-mouche est enfin parvenu, à force de mensonges et de subtilités, à faire rayer ma pension de ses Etats; ainsi l'édifice que j'étois parvenu à élever à si grands frais, et que vous aviez daigné protéger pendant tant d'années, cet édifice que le pauvre Mr. Boutin vouloit aussi étayer de tout son crédit et de tous ses moyens, vient d'être miné par des intrigues dont il m'est impossible d'apercevoir l'objet. Ainsi, le vrai but de ma persévérance à rester dans ce malheureux pays, se trouvera manqué du moins dans ses principaux résultats. Qui auroit jamais pu s'imaginer qu'un Consul de France, malgré les ordres ministériels les plus positifs, loin d'encourager et

XV.

AUBAN

Del personale consolare francese in Asia Minore.

Documento 33. *Lettera a Drovetti: da Rodi, 3 Dicembre 1821.*

33.

Sommario: *Felicitazioni per la riconferma a Console generale. — Ricevuta di lettera. — Notizie militari: sospensione delle ostilità sulle coste greche; deciso lo sverno a Rodi delle squadre tunisina, tripolina e del Vice Re d'Egitto; buon comportamento degli equipaggi di queste ultime. — Invio del Giornale di Smirne.*

Rhodes, le 3 décembre 1821.

Monsieur,

C'est dans le moment même que je venois d'apprendre que S. M. vous avoit de nouveau confirmé dans un poste que vous avez occupé si longtems pour le bonheur de nos compatriotes en Égypte, et avec l'approbation générale. C'est au moment, dis-je, que je partageois la joie de tous les bons Français sur un événement si désiré, et que je me proposois de vous adresser mes bien sincères félicitations, que j'ai reçu la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 3 du mois passé. Je vous prie de n'attribuer le long retard que j'ai mis à y répondre qu'à de fréquents accès de fièvres et auman que d'occasion pour aller chez vous.

Quoique plus voisin que vous, Monsieur, du théâtre des événemens, je ne puis rien vous dire de nouveau sur les affaires

des Grecs. Il paroît cependant que les hostilités ont cessé de part et d'autre, car les Escadres Tunisienne, Tripoline et du Vice-Roi d'Égypte qui se trouvent à Rhodes depuis quelque tems ont reçu ordre d'hiverner dans ce port. Les équipages des bâtimens du célèbre Aly-Pacha se conduisent avec beaucoup de sagesse; que ne pouvons-nous en dire autant des autres!

Je vous adresse ci-joints les derniers N.os du Journal de Smyrne, si vous ne les avez pas encore reçus vous y trouverez quelques articles intéressans.

Croyez, Monsieur, que je m'estimerai très heureux toutes les fois que vous m'honorerez de vos lettres, et que vous me. fournirez l'occasion de vous offrir les assurances du profond respect avec lequel je suis

Monsieur,

Votre très humble et très obéissant serviteur

A. AUBAN.

P.S. Je prends la liberté de vous adresser une lettre par MM. Escalon frères.

A Monsieur Drovetty,
Consul général de Sa Majesté
Très Chrétienne en Égypte.

XVI.

GIOVANNI BAFFI

Farmacista di Pergola che impiantò le grandiose fabbriche di nitro per evaporazione a Bedrachein presso il Cairo e che da Mohammed Ali fu investito, come risulta dalle lettere sotto riportate, della " Pelliccia ,, (1) ed insignito del titolo di Bey, essendo poi di solito denominato Omar-Bey. — Amico devoto di Drovetti che lo aveva protetto e favorito fin da quando, povero ed ignoto, giungeva in Egitto. — Ricordato ampiamente da Mengin, da Brocchi e da Segato (2).

Documenti 30-34. *Lettere a Drovetti:*
34 *da Bedrachein, senza data, ma dalla lettera seguente risulta del 14 Agosto 1819;*
35 » *Bedrachein, 16 Agosto 1819;*
36 » *Bedrachein, 31 Luglio 1820;*
37 » *Livorno, 26 Novembre 1821;*
38 » *Roma, 4 Marzo 1822.*

34.

SOMMARIO: *Purtroppo non può scrivere alcune verità. — Dopo i danni del mare a Brullos, il Nilo ha allagato per 97 giorni le pianure di Bedrachein, danneggiando assai la propria fabbrica di salnitro costruita dal-*

---

(1) *Elevata distinzione accordata dal Vice Re per grandi meriti verso il Paese.*

(2) A. WOLYNSKI, Girolamo Segato viaggiatore, cartografo e chimico, ecc., « Bollettino della Società Geografica Italiana », serie III, vol. V e VI, 1892 e 1893.

l'ing. P. Costa (1). — *Tuttavia, avendo premura di dar prova a S. A. della riuscita della propria scoperta, ha continuato il lavoro ed ha consegnato al Vice Re mille cantare di nitro nonchè saggi di nitro greggio e raffinato (ottenuto senza fuoco e senza caldaie) e di polveri da guerra da esso ricavate. — S. A., assai soddisfatta, ordinò che fosse investito della «pelliccia», che la fabbrica fosse restaurata, che lavorasse ancora per un anno, ottenendo poi una gratificazione di mille talleri. — Prega Drovetti di salutare Bokty* (2) *col quale si è riconciliato.*

Baffi al suo primo, vero, e costante amico Drovetti,

Sono imbarazzato a scrivervi perchè vorrei scrivere delle verità che non si possono scrivere; non per questo scriverò delle bugie, ed incomincio.

Dopo avere lottato coll'acqua salsa nelle pericolose basse di Brullos, ho dovuto lottare coll'acqua dolcissima del Nilo nelle belle pianure di Bedriscene, che colla sua visita e permanenza di 97. giorni mi sconquassò tutta la Fabbrica, Opera bellissima dell'Egregio Ingegnere signor P. Costa. Si tentò tutti i mezzi dell'arte umani e divini, sacrificando Giamose, per renderla solida, ma senza profitto.

Il mio Onore, ed il manifestato desiderio di S. A. di assicurarsi con una data quantità di Nitro della nascita della mia scoperta m'indussero ad intraprendere i lavori colla fabbrica coperta di ferite dalle quali invece di sangue colava e si perdeva a traverso della massoneria ottimo liscio pregno di Nitro.

Cavai mille cantara di Nitro greggio in 80 giorni avendo impiegato venti a trenta casse delle 60 di cui è composta la fabbrica: il Calcolatore vedrebbe a colpo d'occhio quale sarebbe il prodotto reale della intiera fabbrica risanata.

Il 26. Ramadan, 19. Luglio, p.[i] p.[i] feci la consegna dei mille Cantara di Nitro, e nella stessa sera presentai nel bel giardino

---

(1) *Su disegno di Nardi di Ravenna, secondo Brocchi* (vedi cit. a pag. 3).

(2) *Direttore delle manifatture di Mohammed Ali, pure amico devoto di Drovetti (vedi sue lettere a Drovetti a* pag. 186).

di Sciobra a S. A. i saggi della fabbrica di Bedriscene che consistevano in Nitro greggio, Nitro raffinato, Polvere da guerra, e Polveri del N.º 1. 2. 3. 4. ad imitazione della polvere Inglese soprafina, che provate da S. A. furono riconosciute non inferiori alla Polvere Inglese.

Prese in considerazione le sopraindicate circostanze, penso che la quantità di mille cantara di Nitro e le qualità delle Polveri figlie di questo Nitro fatto senza fuoco e senza caldaie, siano saggi sufficienti per decidere sulla buona o cattiva riuscita delle mie operazioni. Cosa ne dice il benigno Lettore?; e riposiamo.

S. A. dimostrò essere contento, e sodisfatto del Nitro consegnato, e dei saggi presentatigli: ne dette prova abbastanza convincente decretando 1.º che fossi vestito di Pelliccia; 2.º Che fosse ristaurata la Fabbrica; 3.º Che avessi lavorato ancora il prossimo anno dell'Egira 1235; 4.º Che nel detto anno il suo Tesoro avrebbe pagata la promessa gratificazione di Cento mila Tallari. Ho detto.

Articolo addizionale

Ditemi in che credito sono presso di Voi, giacchè Voi siete sempre il mio gran Padrone, ed io il Vostro

Umil.mo Servitore Aff.mo Obb.mo
G. Baffi.

Non vi sembri strana la preghiera di salutarmi il signor G. Bokty: noi ci riparlammo, e ci risalutammo in Cittadella.

35.

Sommario: *Il filosofo di Damasco lo informa di una lettera di Drovetti che lo riguarda. — Accenna alla sua precedente e ringrazia dei buoni uffici presso il Vice Re dal quale, infatti, ha ottenuto condizioni assai vantaggiose. — Aggiunge scherzosamente, e citando l'Ariosto, che rimpiange di non aver fatto il poeta, perchè i poeti sono, come i pazzi, sempre contenti.*

Baffi al suo Amico Drovetti come prima.

Bedrashein, 16. agosto 1819.

Il Filosofo Damasceno colla rapidità del gambaro, con sua lettera presso che inintelligibile, mi dà conoscenza di un vostro paragrafo di Lettera a me riguardante. Abbenchè io vi abbia scritto in data del 14 un completo letterone, nondimeno mi trovo in dovere di ringraziarvi per l'interessamento che prendete di me, e per li buoni uffici fatti presso S. A. a mio riguardo. Il nuovo arrangiamento fatto da S. A. fu al certo per me sorprendente.

Non fu si santo, nè benigno Augusto
Come la tromba di Virgilio suona ecc. ecc.

Ora mi viene in mente il Divino Ariosto; quanto avrei fatto meglio coltivare la poesia, almeno i pazzi sono sempre contenti. Attendo vostro riscontro, vi saluta con stima e cordialità

l'Aff.^{mo} Obb.^{mo} Amico

G. Baffi.

36.

Sommario: *Chiede protezione ed impiego, presso Ismail-Pascià, per il capitano Giulio Corner, attendato vicino alla seconda cateratta* (1); *così sarà palese che Drovetti non protegge solo i Piemontesi, contrariamente a quanto dicono i maligni. — Proteste di gratitudine.*

---

(1) *Giulio Corner, capitano veneziano, fu precisamente assunto nella spedizione di Ismail-Pascià al Sennar nello stesso anno 1820; ma fu poi rinviato con Segato e con altri europei per le mene del famigerato Demetrio Bozari e anche di Frediani (vedi per esempio:* G. Marro, Un drammatico episodio della spedizione al Sennar d'Ismail-Pascià, « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino », 1932–X).

Baffi all'Amico Primo, il Cavaliere Drovetti

B.ne 31. luglio 1820

Trovasi già mezzo abbrustolito attendato nella seconda cataratta l'ex Capitano dei Dragoni Regina Giulio Corner ex nobile ex ricco Veneto sotto il manto di ecquivoca protezione poetica. Di questo infelice ve ne parlai e mi faceste sperare: piacciavi raccomandarlo per un impiego Cavalleresco a S. A. Ismajl Pacha che parte per la grande Armata; avrete così sollevato un'infelice Veneziano, e convinti i ciarloni che i benefici vostri non sono riservati ai soli Piemontesi; io, senza questo, dai monti Pergolesi attesterò sempre l'incontrario, e sarò di Voi sinchè mi viva grato e riconoscente; di questi sentimenti vi prego di credere

Il V.ro Obb.mo Aff.mo Amico
G. Baffi

37.

Sommario: *Notifica la sua partenza per Roma, ma ricorderà dovunque con devozione S. A. e Drovetti, dal quale ebbe sempre aiuto morale e pecuniario.*

Baffi all'antico Amico Drovetti

Livorno li 26. novre: 1821. St Giacomo

Grazie al Dio delle Genti che ora Civis Romanus sum alle porte di Roma. Dalla residenza dei Tolomei a quella delli Etrusci, benigno vento mi accompagnò in 27. giorni. Che volete di più? che posso dire di più nella prigione sanitaria? Io in Roma mi ricorderò del Moseo, Voi in Egitto ricordate l'alto mio rispetto a S. A. che vivrà immortale nell'Anima mia come il Grande, e l'Amico Drovetti che primo aperse le braccia e lo sgrigno al Naufrago Pergolese. Scrivetemi, comandatemi, e credetemi di cuore

Obbl.mo S.re ed Aco Aff.mo
G. Baffi

38.

SOMMARIO: *Grandi e colorite espressioni di riconoscenza. — I suoi superiori hanno ascoltato con piacere il racconto delle imprese e del carattere mite di Mohammed Ali. — Raccomanda cinque cappuccini diretti al Tibet per l'Egitto, da lui stesso preparati a tale viaggio.*

Baffi al suo antico amico Drovetti

Roma 4 marzo 1822

Io so per lunga pratica decennale, che il Sig.r Cavalier Drovetti Console Generale, per S. M. il Re di Francia, in Egitto non abbisogna di stimoli per assistere, e proteggere i Catollici; ma questa mia commendatizia non è diretta al Console, bensì all'Amico primiero che io aquistai in Egitto quando il tempestoso mare mi gettò naufrago, ignudo sulle sponde di Brulos. Accolto benignamente dalli miei Superiori, i quali hanno sentito con vero piacere il racconto delle gesta, e del carattere dolce, intraprendente, benefico del Vice Re d'Egitto, mi sono offerto d'istruire, e raccomandare, fin dove giungono le mie relazioni, cinque Religiosi Capuccini nel lungo viaggio del Tibet che vanno a intraprendere per la via del Mar rosso dalla Regina di quel Regno chiamati. Sono questi Religiosi che io per quanto so e posso raccomando all'Amicizia vostra, all'ottimo vostro buon Cuore colla viva fiducia che prodigarete a loro favore i vostri consigli e commendatizie nel proseguire il loro viaggio eziandio. Ricordatemi in ogni incontro a S. A. e Voi contate sempre tra vostri

L'Aff.mo Sre ed Aco obbl.m

GIOVANNI BAFFI

XVII.

GIOVANNI BATTISTA BALBIS

Insigne botanico, medico ed uomo politico. — Direttore dell'Orto Botanico di Torino, ivi lasciò grande orma, iniziandovi l'« Erbario ». — Consacrò, soprattutto, la propria fama scientifica a Lione, dove fu chiamato all'insegnamento, facendo rimpiangere amaramente, come dice Mattirolo (1), *il suo allontanamento dal Piemonte per motivi politici.*

Documenti 39-40. *Lettera a Drovetti:*
39 *da Lione, 12 Febbraio 1825;*
40 » » *7 Giugno 1825.*

39.

Sommario: *Lettera improntata di sincera ed affettuosa amicizia. — Parla della generosa elargizione di L. 4000 al comune amico Botta* (2). — *Fornisce precise e minute indicazioni per la raccolta e l'essicamento delle piante egiziane che gli si dovrebbero spedire. — Si augura vivamente di vedere Drovetti presto a Lione, anche per potergli dimostrare la propria riconoscenza.*

Lyon le 12. février 1825.

J'ai dû, malgré ma meilleure volonté, différer jusqu'à ce jour, mon bien cher, tendre et excellent ami, de répondre à ton obligeante et précieuse lettre du 24 X.bre d.r dans laquelle

---

(1) O. Mattirolo, Cronistoria dell'Orto Botanico dell'Università di Torino, Torino, 1929.

(2) *Il grande storico Piemontese (vedi sua corrispondenza con Drovetti a pag. 208). — Ma, anche Balbis, « che non era poi tanto grasso di ben di Dio » soccorse Carlo Botta* (A. Manno, Lettere di Carlo Botta a Giambattista Balbis, Torino, 1878).

tu me rassures de ton ancien et fidèle attachement, auquel j'y attache tout le prix possible. Tu m'en donnes une preuve bien éclatante dans la part que tu prends à la position où se trouve notre ancien et vertueux ami Botta. C'est principalement à cause du retard que les circonstances, dont je vais t'entretenir, qu'il a dû apporter pour me faire part du résultat de ses démarches, pour obtenir une partie du don généreux que tu lui fais de la somme de 4000 f.rs, que j'ai attendu jusqu'ici de t'écrire.

Aussitôt reçu ton billet ou lettre de change reçue, l'ami Botta a fait les démarches pour toucher une grande partie de la somme ci-dessus désignée et voici, en définitif ce qu'il me mande, dans sa lettre du 5. de ce mois: après avoir été chez M.r Hérard et M.r Chayolles, celui-ci a répondu que le 1er n'a point de fonds d'aucune sorte avec M.r Lesseps, et qu'il ne peut en conséquence payer aucun acompte sur le mandat des 4000 f.rs. Peut-être (lui dit M.r Hérard) ce M.r Lesseps pourra payer quelque chose au commencement d'avril prochain, mais il ne peut lui donner aucune assurance. En attendant, le mandat est entre les mains de M.r Chayolle qui est son ami et son procureur en France. — Botta me mande qu'il t'instruira aussi plus en détail sur cette affaire. Je crains bien, que ce M.r Lesseps soit dans une mauvaise passe, comme on dit — Dans tous les cas, tu verras d'après ce que je viens de t'écrire, les mesures plus actives et plus rassurantes que tu pourras prendre pour que tu ne sois point trompé et que le bon ami n'en souffre. Je comprends ton empressement à faire cesser tous les obstacles pour cet objet.

Je viens maintenant te remercier de la bonté que tu as eue de t'occuper de moi pour les plantes d'Égypte. La manière de les récolter est toute simple. — On en dessèche des rameaux lorsqu'elles sont trop grandes et trop larges, mais qu'elles soient en fleurs et s'il est possible en fruit; on les étend bien dans des feuilles de papier, et on les met sous presse, c'est-à-dire sous un poids quelconque, comme une large pierre, ou

planche, et on les change de papier souvent, jusqu'à ce qu'elles soient sèches, alors on les retire et on les met dans des papiers à part. Quant aux graines, il suffit d'en ramasser de bien mûres, et les mettre dans un petit sac, ou dans des cornets de papier; tout cela n'est pas bien difficile. Il est certain, mon cher, que l'Égypte est d'une richesse immense en fait de végétaux, et il y auroit bien du travail intéressant à faire à ce sujet. Si on trouvait quelqu'un de bonne volonté qui sût bien récolter, il rendrait un grand service à la science. Je publierai ici le résultat de ses découvertes en rendant hommage à celui qui les auroit récoltées.

Je te remercie infiniment pour l'intérêt que tu as bien voulu prendre en faveur de quelques-uns de mes recommandés et je suis charmé d'apprendre par ta lettre que le jeune Cani s'occupe utilement en faveur de l'humanité. Veuille bien le saluer de ma part. Certes, s'il voulait prendre la peine de s'occuper de l'objet ci-dessus, il me ferait un plaisir bien sensible, cela pourrait aussi lui être d'une grande utilité.

J'ai fait ta commission à notre digne M.r Artaud (1), qui m'a remis la lettre ci-jointe, Nous faisons souvent commémoration de ta brave et digne personne. Dieu fasse que se réalise ton projet, de venir nous voir. Hâte-toi, je t'en supplie, car je veillis et ce seroit une grande consolation pour moi de te témoigner ici toute ma reconnaissance, en te serrant dans mes bras personnellement tandis que je ne puis le faire que par lettre.

Conserve ta précieuse santé et dis-moi le plus promptement qu'il te sera possible, ce que l'on devra faire pour obtenir ce que dessus en faveur de notre bon Charles et crois-moi de tout cœur.

Ton bien dévoué et ancien ami.

BALBIS.

Indirizzo della lettera:

à Monsieur
Monsieur le Chevalier Drovetti
Consul général de S. M. très Chrétienne
à Alexandrie

(1) *Direttore del Museo di antichità di Lione (vedi sue lettere a pag. 42).*

40.

SOMMARIO: *Si unisce a Botta, entrato già in possesso della metà della somma di L. 4000 assegnatagli da Drovetti, nel ringraziamento per un'opera così santa. — Nuovamente fa premura per l'invio di semi e comunica di essere in possesso di molte piante raccolte in Egitto dal famoso Donati* (1). — *Rinnova all'amico l'invito di venir presto suo ospite a Lione.*

Lyon le 7. juin 1825.

J'ai reçu, mon excellent et ancien ami, ton obligeante lettre du 26. mai, et j'ai fait passer de suite à l'ami Botta son contenu qui le concernait. Cet ami a enfin touché la moitié de la somme que ta générosité lui a destinée. Il m'a écrit, qu'il t'en avait prévenu, ainsi je n'ai qu'à me joindre à lui, pour te renouveler mes remercîmens les plus sincères pour une œuvre aussi sainte.

Je suis entièrement fâché que la confiance toute particulière que tu mérites de la part des Gouvernemens François et Russe ne te permettent point de venir nous voir. J'ose espérer pourtant, qu'eu égard aux indispositions que tu éprouves, tu obtiendras enfin d'eux la permission de changer d'air, et comme cette ville se présente d'une manière telle, qu'il faudra que tu la traverses pour te rendre à la Capitale, je me réjouis beaucoup que j'aurai la douce satisfaction de t'embrasser, et de t'offrir deux ou 3 plats à la piémontaise et surtout des *agnolotti* et des *caillettes*. Je me fais une véritable fête, lorsque je pense à cette visite — Le ciel veuille qu'elle ne ne soit point si longuement différée.

Je profite du départ p. Marseille de ton brave et digne ami M.r Fleuret, pour t'écrire ces deux mots; il m'a promis d'y

---

(1) *Vitaliano Donati fu medico, botanico, archeologo e viaggiatore; Torino gli deve la prima raccolta di antichità egiziane da lui ricercate in seguito a mandato del Re Carlo Emanuele III* (Vedi: O. MATTIROLO, citaz. a pag. 81; e P. BAROCELLI, « Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino », 1911-12).

insérer cette lettre dans un paquet, qui t'est destiné et qu'il est chargé de te faire parvenir.

N'oublie point les graines des plantes égyptiennes; qu'on récolte ce qui se présente, c'est égal, pourvu qu'elles soient mûres et fraîches. Si jamais quelque botaniste se présente chez toi et qu'il puisse te faire don de quelques plantes égyptiennes, récoltées dans ce pays si riche en végétaux, ne m'oublie point — J'ai beaucoup de plantes récoltées dans lesdites contrées par le fameux Donati qui avoit été envoyé en Egypte par le Roi Charles-Emmanuel. Je conserve encore quelques mémoires précieux de cet illustre prédécesseur. Il avait professé la Botanique à l'université de Turin avant le célèbre Allioni.

Je fais souvent commémoration de ta personne avec le brave chanoine Marentini que tu dois connoître, car il étoit à peu près de ton temps, c'est un bien digne ecclésiastique !

Aime-moi toujours comme je t'aime et crois aux sentimens ineffaçables de toute mon affection et de dévouement sans bornes de ton bien ancien et fidèle ami

BALBIS.

Reçois les amitiés bien sincères de la part de notre bon M.r Artaud et lorsque tu auras la bonté de m'écrire, ne m'adresse plus la lettre à Marseille, comme tu as fait. Je ne suis point employé à Marseille mais à Lyon. J'ai été enchanté de faire la connaissance personnelle de M.r Fleuret.

XVIII.

CONTE CESARE BALBO

Il grande storico e scrittore piemontese. — Ministro del Re Carlo Alberto, consigliò al medesimo le riforme costituzionali. — Non accettò la cronologia di Champollion sulle dinastie egiziane, ammettendo la contemporaneità di molte fra di esse, forse anche in obbedienza a principii religiosi. — Per dovere d'amicizia pubblicò le lettere del viaggiatore piemontese Conte Carlo Vidua (fra cui parecchie dall'Egitto) con larghi cenni biografici (1), *stabilendo il grande merito di questi nell'avviare e nel seguire la pratica della cessione al Piemonte della collezione egiziana Drovetti e spiegando, con rara finezza psicologica, il travaglio di una personalità cui non fu concesso di lasciare tutta l'orma di un ingegno vasto, profondo ed attivo* (2).

Documento 41. *Lettera a Drovetti:*
senza indicazione di luogo e senza data (3).

---

(1) C. Balbo, Lettere del Conte Carlo Vidua, in tre volumi, Torino, 1834.

Confronta anche in proposito: G. Marro, Elementi ignorati sulla fondazione del Museo Egiziano di Torino, Comunicazione al XXVI Congresso Storico Subalpino, Torino, 1933-XI; Documenti inediti sulla cessione al Piemonte della collezione egiziana Drovetti, « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino » vol. LXIX, 1933-XII.

(2) *Al dire di F. Martini, C. Balbo risentì sempre dell'influenza su di lui esercitata negli anni giovanili dallo spirito profondamente religioso di C. Vidua.*

(3) *Ma si presume scritta da Torino e forse nel 1834: anno in cui, come si vede nella nota precedente, Balbo pubblicò le lettere di Vidua.*

41.

SOMMARIO: *In procinto di finire « la Vita del povero Vidua », rivolge viva preghiera a Drovetti per il sollecito invio delle lettere di Vidua che possiede e di ogni notizia al riguardo* (1).

Preg.mo S.r Cav.er

Le parrò io importuno? — Sto per correggere e finire quella Vita del povero *Vidua*. In questa le sue relazioni col Cav.r Drovetti sono uno de' fatti più importanti. Quindi avrei gran premura delle lettere, e di quant'altre notizie ella mi potesse favorire.

Non le dico di far più presto di ciò che è compatibile colla Salute, e col commodo di Lei. Quella principalmente è troppo preziosa a tutti, (i buoni) e più a quanti hanno l'onore e il piacere di conoscerla. Ma quanto più presto Ella potrà, più aggiungerà alla gratitudine, del

Tutto già devoto suo

sabbato CESARE BALBO.

---

(1) *Drovetti soddisfece il desiderio di Balbo, giacchè, nell'opera sopra citata di questi, compaiono cinque lunghe ed importanti lettere di Vidua a Drovetti; nell'Archivio si trova ora solamente una lettera di Vidua alla moglie di Drovetti* (vedi: G. MARRO, Il casalese conte Carlo Vidua e le sue relazioni con Bernardino Drovetti, « Alexandria », Alessandria, 1935-XIV).

XIX.

CONTE PROSPERO BALBO

Padre del precedente. — Capo della Università di Torino e Ministro degli Interni di Vittorio Emanuele I. — Ideò la riforma delle leggi attuata da Carlo Alberto. — Sotto i suoi auspici fu iniziata la pratica per la cessione al Piemonte della famosa collezione di antichità egiziane di Drovetti, mercè la quale fu fondato a Torino il primo Museo di Egittologia del mondo.

Documento 42. *Lettera a Drovetti: da Torino, 6 Novembre 1820.*

42.

SOMMARIO: *Tributa a Drovetti, in nome di S. M. il Re di Piemonte, grandi elogi per le alte benemerenze religiose, filantropiche e patriottiche nonchè per il grande impulso dato all'archeologia colla preziosa collezione di antichità egiziane. — Invita Drovetti, qualora possa ancora disporre di tale collezione, a volerla cedere al Museo dell'Università. — Gli dà partecipazione del conferimento della onorificenza della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro da parte di S. M. che molto brama vederlo a Torino; congratulazioni.*

REGIA SEGRETERIA DI STATO PER GLI AFFARI INTERNI
N.° 2472
Off.° I - N.° 179

Al Sig.r Cavaliere Drovetti
Alessandria d'Egitto

Torino, addì 6 di Novembre 1820

Ill.mo Sig.r Sig.r Pron Col.mo

La fama delle cose operate da Vossignoria Illustrissima mentre in difficili tempi sosteneva costì ragguardevole carica non poteva rimanere nascosta al Re nostro Signore, il cui animo tutto è rivolto a conoscere e ad apprezzare le virtuose e le ma-

gnanime azioni. Conobbe egli pienamente quanto sieno i suoi meriti, quanta la cura ch'Ella ebbe di mantenere l'esercizio della nostra santa religione in codesta terra, e come degnamente abbia usato ed usi del potere affidatole, e sia stato largo di soccorso a que' Piemontesi che si trovarono in Egitto. La Maestà Sua approvò grandemente, ch'Ella non abbia ristretto il numero de' suoi benefizi a soli suoi paesani, pe' quali moveala ardente amore di patria, ma gli abbia estesi a quanti europei costì capitarono nelle varie vicende de' tempi scorsi. Di queste nobilissime sue virtù fanno fede non solo le parole di coloro, che ne provarono gli effetti, ma ancora gli illustri scritti d'uomini d'alto affare e di squisita dottrina, che presero a parlare della grandissima e rarissima collezione d'anticaglie egiziane da Lei raccolta con lungo amore e con raro discernimento; e di tale acquisto fatto all'archeologia ed all'istoria singolarmente si è compiaciuto il Re, ben conoscendo qual frutto se n'abbia a sperare, massime dopo che da tanti valentiuomini sonosi pubblicate descrizioni dell'Egitto ricche di erudizione, e di una esattezza inestimabile.

Se Vossignoria Illustrissima è ancora libera sulla scelta del museo, a cui possa rimettere la preziosa sua collezione, io le propongo in nome di Sua Maestà di volerla cedere a quello di questa R[a] Università, che sovra ogni altra merita certamente di conservarne il deposito.

Vuole ora Sua Maestà darle testimonianza del conto, che tiene della sua persona, e l'ha creato Cavaliere dell'ordine de' Santi Maurizio e Lazaro, dandole sin d'ora la facoltà di vestirne le insegne, che le mando insieme con questa lettera, e si è spiegata esserle gratissima la notizia avuta del suo prossimo ritorno in Italia e molto bramare di vederla in Torino.

Felicissima io per me reputo quest'opportunità di poterle porgere le mie congratulazioni, e gli atti del distintissimo ossequio, con cui mi protesto

di Vossignoria Illustrissima

Dev.[mo] Obbl.[mo] Servo

BALBO.

Postilla sul retro scritta da Drovetti:

Torino, 6 novembre 1820.

Balbo a Drovetti. — Dopo molti elogi del med. lo invita a destinare al Museo dell'Università la raccolta di Antichità, e intanto gli notifica averlo il Re autorizzato a portare le insegne di Cav. de SS. Maurizio e Lazzaro.

XX.

FRANCESCO BARUCCHI

Prima Assistente, poi Direttore del Museo di Antichità di Torino. — Fu tra i primi a basarsi sulle scoperte di Champollion e di Rosellini nello stabilire la cronologia egiziana. ammettendo la successione delle dinastie (1), *mentre altri, fra cui C. Balbo come si è detto* (2), *ritenevano la contemporaneità di gran parte di esse.*

Documento 43. *Lettera a Drovetti: da Torino, 5 Giugno 1832.*

43.

Sommario: *Ricevuta di alcuni oggetti d'antichità egiziana consegnati da Drovetti per il Museo.*

Il sottoscritto ha ricevuto dal Sig.r Cav.re Drovetti i seguenti oggetti d'antichità Egiziane, per essere collocati nel R. Museo.

1°. Una matassa di filo.

2°. Un pezzo di tela ornata di ricamî di diversi colori.

3°. Un vaso di terra cotta con dentro un qualche liquore.

4°. Una tessera funeraria in legno con iscrizione Greca.

5°. Oggetto in legno di forma elittica, somigliante ad una navetta di tessitore.

In fede.

Torino il 5. di giugno 1832.

Avv.to Fr. Barucchi.
Assistente al Museo d'antichità.

---

(1) F. Barucchi, Discorsi critici sopra la cronologia egizia, « Memorie della Reale Accademia delle scienze di Torino », 1844.

(2) *Vedi pag. 86.*

richiamarmi alla preziosa memoria dell'Egregio Cavre Drovetti, e presentargli ad un tempo i miei distinti ed affettuosi saluti.

Ho ricevuto a suo tempo la di lei interessante e graziosa letterina che volle scrivermi appena ricevuto quel mio scrittarello, e spero farlene tenere un altro quanto prima, in cui troverà quel poco che mi venne fatto di notare nel mio breve soggiorno in Parigi in un colla narrazione del mio disgustoso accidente del passaporto. La famiglia San Tommaso gode ottima salute, e facciamo grata commemorazione della S. V. molto sovente. Da qualche giorno non ho veduto il bravo Serangeli, ma lo credo anche bene. Pietro Giordani di tanto intanto fa anch'egli memoria del Cav.re Drovetti in taluno de' suoi bigliettini che mi favorisce da Parma.

Ma e chi non ricorda sempre, o chi potrà scordare l'amabilissima S. V? Voglio crederla ben ristabilita in salute, e vicinissima a tornarsene in patria per favorire anche un po' di sua lieta compagnia i tanti conoscenti ed amici che la desiderano di cuore.

Mille rispettosi saluti alla S. V. di cui mi pregio confermare sempre

Devmo ed affezionamo servitore

torino il 23. marzo 39.

G. F. Baruffi

45.

Sommario: *Partecipa l'imminente viaggio per Alessandria d'Egitto e comunica i vani tentativi di recarsi a Barbania per salutare Drovetti; promette sollecite notizie dall'Egitto, sul quale si propone poi di scrivere* (1). — *Ossequi anche da Giordani e preghiera di salutare Serangeli.*

Graziosissimo e carmo Sigr Cavaliere

Parto per Alessandria col più vivo rincrescimento di non poterla venire ad ossequiare in Barbania, come mi sono sempre lusingato dolcemente finora. Il giorno solo di cui posso

(1) *Evidente allusione all'opera citata nella nota 2 della pag. preced.*

disporre liberamente è oggi 15. andante, e ieri sera tardi essendomi portato dal noto Carena, n'ebbi in risposta che per due giorni non poteva più disporre d'un solo cavallo pei tanti impegni assunti. L'ora tarda e la mia ignoranza in fatto di cavalli e di affitta cavalli non mi permisero più che di chiedere a caso a due altri simili confratelli del Carena un trasporto per Barbania. Ma tutti e due mi significarono che non avendo mai fatto simile strada lasciavano a me l'incarico di condurmi, ed io poverino ho dovuto rinunciarvi perchè veramente non so proprio per dove si passi, giacchè ho udito tempo fa che la strada è tutta di traverso e fuori mano.....

A malgrado di questo inconveniente, non sono però meno riconoscentissimo all'egregio e cortesissimo Sigr Cav Drovetti per le sue benevole intenzioni significatemi in varie occasioni — Non mancherò di dare in Egitto eccellenti notizie dell'ottima ed amabile S. V. di cui mi compiacerò poi riparlare nel cenno della mia corsa che spero pubblicare al ritorno secondo il solito.

Abbiamo avuto per pochi giorni il Sigr Pietro Giordani col quale si fece graziosa commemorazione della S. V. Car^{ma}, e lo stesso m'incarica di riverirla moltissimo con sua letterina del giorno 12. corrente —

Non abbiamo cosa alcuna di nuovo, ossia degna di speciale menzione — La Sigra Marchesa sta assai bene e m'incarica di ricordargliela con tutta la stima.

La prego a volermi pure far presente al bravo Sigr Serangeli che mi si dice trovarsi seco lei a respirare l'aura pura della campagna.

Intanto pieno la mente e il cuore della più alta stima e della più schietta affezione, godo protestarmi sempre

Della S. V. graziosissima

Torino martedì 15. andante agosto 43.

p.s. parto venerdì 18 col corriere per Genova alle ore 12½ di mattina e ripartirò di là col vapore per Napoli per salpare poi colle navi francesi alla volta d'Alessandria. —

devmo ed affezionamo servitore
G. F. Baruffi

Al chiarissimo ed Egregio Sigr Cavr Drovetti
già Console di Francia in Egitto, ecc. ecc.
Barbania.

XXII.

GENERALE A. - D. CONTE BELLIARD

Pari di Francia, fece la Campagna napoleonica in Egitto e prese parte importante ai negoziati per l'evacuazione: dopo aver capitolato, consegnò Cairo e Gizeh (1). — *Coprì in seguito alte cariche, e fu anche Governatore di Madrid. — Drovetti gli indirizzò il commerciante Tourneau, che godeva pure la fiducia di Mohammed Ali, per costituire la Missione militare la quale doveva presiedere all'istruzione delle truppe egiziane e fu egli ad indicare il Generale Boyer come capo della medesima* (2).

Documenti 46-48. *Lettere a Drovetti:*
46 *da Nizza, 22 Settembre 1827;*
47 » » *25 Settembre 1827;*
48 » *Parigi, 25 Febbraio 1829.*

46.

Sommario: *Lettere da Parigi confermano che nessuna novità è provenuta da Costantinopoli. — Secondo notizie da Genova il Pascià è inquieto per la rivolta dei Wahabiti e ne teme la propagazione al Sennar e ad altri paesi conquistati, ed è anche preoccupato per le proprie truppe nella Morea. — Spera che il Pascià, nonostante le gravi perdite della battaglia di Navarino, si conserverà amico della Francia, secondo le convenienze di questa e dell'Egitto stesso. — Preghiera di notizie.*

---

(1) L'Univers - L'Égypte moderne (Période de la domination française), Paris, 1848.

(2) *Vedi la copiosa ed importante corrispondenza di questi a pag. 256.*

Nice le 22 7.bre 1827.

Vous ne m'avez pas écrit, mon cher Monsieur Drovetti, d'où je conclus que Vous n'avés encore rien de nouveau et je le crois par les lettres que j'ai de Paris, elles m'assurent que, le 15, le Gouvernement n'avait pas de nouvelles officielles de Constantinople depuis le 12 du mois dernier.

Que savés-Vous d'Egypte? les nouvelles de Gênes nous disent que le Pacha est fort embarrassé, et fort inquiet que les Voabites se sont soulevés et ont chassé ses troupes et que l'on craint un soulèvement aussi dans le Sennar et dans tout le pays conquis de cette partie de l'Affrique, et que surtout les positions de ses troupes en Morée lui donnent à penser, et je le crois, mais pas moins d'après ce que je sais de son caractère. Je suis persuadé, malgré la Bataille de Navarin où il a fait des pertes irréparables, qu'il conservera à la France les mêmes sentimens, et qu'il ne s'en détachera pas. A Vous dire vrai je le désire beaucoup et pour nous et pour lui, par l'intérêt que je porte et que je porterai toujours à l'Égypte. Quand Vous aurés des nouvelles je Vous prie de me les donner.

Adieu, Mon cher Drovetti, recevés l'assurance de mes sentimens affectueux.

Aug[te] BELLIARD.

47.

SOMMARIO: *Accusa ricevuta di lettera. — Apprende con piacere il ritorno ad Alessandria di Drovetti, i cui consigli il Pascià sarà ben contento di ascoltare nel frangente attuale; lo prega di far sì che le relazioni tra Francia ed Egitto si conservino amichevoli. — Esprime il proprio grande attaccamento per quest'ultimo paese: continuerà ad occuparsi della sua floridezza, iniziando all'uopo corrispondenza semi-ufficiosa con Drovetti come già con B.* (1).

---

(1) *Allude evidentemente al generale Boyer. — La corrispondenza fra Belliard e Boyer è stata ampiamente illustrata da Douin nel volume di questa stessa Collana:* G. DOUIN, Une Mission militaire française auprès de Mohamed-Ali, Le Caire, 1923.

Nice le 25 7.bre 1827

Votre lettre du 20, mon cher Drovetti, m'est parvenue le lendemain de celle que je Vous ai écrite, elle répond à mes questions. Vous allés donc retourner à Alexandrie, faites que la bonne intelligence règne toujours entre les deux pays. Je crois que le Pacha est bien impatient de Vous voir, il a besoin plus que jamais de Vos conseils, pour bien connaître ses intérêts, pour calmer et arranger beaucoup de choses: Vous savés combien je m'intéresse à l'Egypte, combien je désire qu'elle soit florissante, j'ai fait beaucoup pour cela, mais malheureusement cela n'a pas réussi, le Pacha le sait, eh bien je suis toujours disposé à agir dans les intérêts d'un pays que j'ai en affection, et dans ceux de Méhémmet Ali qui le gouverne, je verrai à mon retour à Paris ce qu'on désire et alors je continuerai avec Vous une correspondance semi-officielle comme je l'ai fait avec *B*. Si on le croit nécessaire, cet ordre de retourner en Égypte est d'un bon augure pour le maintien de la paix en Orient. Ibrahim-Pacha doit être fort embarrassé. Le Consul d'ici a reçu hier des dépêches du Gouvernement pour Vous, on Vous croyait à Nice, il Vous les expédie par le courrier d'aujourd'hui. Annoncés-moi Votre départ et dites-moi si Vous avés d'autres nouvelles, écrivés-moi quand Vous serés arrivé à Alexandrie.

Adieu, bon voyage, bonne santé, et succès dans Votre nouvelle Mission, mais pour cela il faut aussi un appui qu'on a refusé jusqu'à présent, et sans lequel on ne pourra jamais rien entreprendre avec certitude de réussir.

Recevés, mon cher Drovetti, l'assurance de mes sentimens affectueux.

Aug.te Belliard.

48.

Sommario: *Viva raccomandazione per il figlio del Maresciallo Soult, Duca di Dalmazia. — Gioisce della guarigione di Drovetti dalla malattia di cui l'aveva informato Livron* (1). — *Prega di inviargli del caffè moka, indicandogli la persona cui pagare il debito a Parigi.*

Paris le 25 février 1829

Mon cher Drovetti

Le fils du Maréchal Soult Duc de Dalmatie doit être en Egypte; je Vous prie de lui rendre tous les services qui peuvent dépendre de Vous, je Vous le recommande comme un enfant que j'aime beaucoup, facilités-lui les moyens de voyager sûrement et de bien explorer l'Égypte.

Livron m'a dit que Vous aviés été bien malade, mais Vous êtes rétabli et je m'en réjouis.

Voulés Vous avoir la bonté de m'envoyer un ou deux quintaux du meilleur café Moka trié comme celui que nous avions au Caire et six livres du meilleur thé de caravane, je payerai le montant de Vos déboursés à la Personne que Vous m'indiquerés à Paris.

Recevés, mon cher Drovetti, l'assurance de mon attachement

Aug^te^ Belliard.

---

(1) *Generale francese ed « alter ego » del generale Boyer nella Missione in Egitto. Fu rinviato in Francia per reclutare altri ufficiali (su questa Missione tratta anche il seguito della presente corrispondenza) ed in Francia fece costruire fregate, corvette e bricks per l'Egitto, che dovevano venire distrutti nella maggioranza nella battaglia di Navarino. Prese anche parte ai tentativi per risolvere la questione di Algeri (vedi sua corrispondenza con Drovetti in volume seguente).*

XXIII.

L. BELMONT

Conoscente e beneficato di Drovetti.

Documento 49-50. *Lettere a Drovetti:*
49 *da Alessandria, 25 luglio 1813;*
50 » » *25 luglio 1813.*

49.

Sommario: *Gli rincresce di non aver potuto salutare Drovetti prima di partire. — Ha fatto la consegna, molto sommaria, della dimora a Valencini e prega Drovetti di ordinargli alcunchè a Salonicco pel rimborso di spese. — Nel poscritto: la pietra monumentale di Drovetti si trova tuttora nel vestibolo.*

Alexandrie, le 25 Juillet 1813

Monsieur.

Je suis passé plusieurs fois à l'oquelle (1) sans avoir pu trouver le moment de v. dire adieu.

N. allons nous embarquer à l'instant. J'ai invité Valencini à venir *reconnaître* sa maison, et il ne veut pas le faire, en répétant: basta basta, datemi la chiave ■ così è finito. Les embarras du départ m'ont empêché de me rappeler que vous aviés fait des frais pour les réparations, et que vous n'en aviez pas été remboursé; mon but en passant chés vous était de le faire. Ecrivés-moi à Salonique ce qui en sera, et

(1) *Vedi pag. 4 (2).*

donnés-moi qque (1) commission qui compensent vos frais; je suis si honteux de ne pas avoir terminé là-dessus que je ne sais quel moyen prendre, pour vous convaincre que c'est un pur oubli de madame Pinet et de moi.

Présentez mes hommages à Madame et embrassez pour moi votre cher enfant.

Adieu, recevez les embrasses du plus sincère de vos amis, et les voeux qu'il fait au fond de son coeur pour vous revoir bientôt.

Votre tout dévoué et affectionné serviteur.

L Belmont.

P. S. Votre pierre monumentale est dans le vestibule. veuillez la faire retirer: je ne m'en aperçois qu'à présent qu'elle est encore ici.

50.

Sommario: *Ringrazia ma declina l'offerta di una somma, bastandogli la raccomandazione di Drovetti presso la persona cui è indirizzato. — Spera di saldare ben presto il debito precedentemente contratto con Drovetti.*

Alexandrie, le 25 Juillet 1813

Monsieur

Le billet à ordre que vous eûtes la bonté de me remettre hier est une nouvelle preuve de votre bienveillance que je ne puis accepter, mais qui n'ajoute pas moins à la reconnaissance que je vous dois à tant d'autres titres. L'acceptation peut-être trop irréfléchie d'une première offre de service, suivie de circonstances assez bizarres et imprévues, en prolongeant mon séjour en Egypte, nécessita un acquiescement aussi

(1) *qque: abbreviatura di quelque.*

continuel de ma part à ceux que vous ne cessâtes de me faire depuis. En rentrant en France sous de meilleurs auspices, loin de craindre la nécessité d'abuser plus longtemps de votre amitié, j'aime à nourrir l'espoir de m'acquitter bientôt envers vous.

J'accepterais volontiers une lettre pour la même personne à qui vous adressiez le billet, sans *autre but* que celui de me faciliter la connaissance d'un homme de mérite. En me présentant à lui comme votre ami, vous le feriez sous un titre que j'aime à porter, et dont vous n'aurez jamais qu'à v. applaudir.

J'ai l'honneur d'être bien sincèrement

Votre très affectionné servit.r

L Belmont.

XXIV.

GIOVANNI BELZONI

Il prodigioso scavatore dell'Egitto antico, la cui fama è particolarmente legata a tante scoperte di primo ordine. — Buon volgarizzatore di scienza a mezzo del diario dei suoi viaggi in Egitto ed in Nubia (1). — *Audacissimo viaggiatore, morto all'età di 44 anni sulle coste della Guinea mentre attuava il grandioso progetto personale di esplorare il corso del Niger. — Di temperamento ombroso, impulsivo e poco accomodante, incline anche alla cattiva interpretazione delle azioni altrui nei proprii confronti. — Come numerosi documenti dell'Archivio drovettiano provano, ebbe purtroppo grave dissidio, narrato a lungo nel suo diario, con Drovetti stesso* (2).

Lo stralcio epistolare qui esposto, pur rivelando la poca versatezza nello scrivere in italiano, ci offre un magnifico saggio di stile chiaro, vivace e colorito, in alcuni tratti di sapore quasi celliniano. Esso palesa come Belzoni, venuto in Egitto quale semplice esperto idraulico, abbia approfittato largamente della protezione di Drovetti ; porge nuovi ed interessanti elementi alla storia dell'archeologia egiziana, documentando un altro contrasto, finora ignorato, con Drovetti stesso.

---

(1) *L'opera di Belzoni fu pubblicata in inglese* (G. BELZONI, Narrative of the operations and recent discoveries within Pyramids, Temples, Tombs and excavations in Egypt and Nubia, Londres – vol. 1°, 1820; vol. 2°, 1821 ; vol. 3°, 1822) ; *ma ben presto fu tradotta in francese ed in italiano.*

(2) *Vedi nota a pag. 110, 111, 112.*

Documenti 51-58. *Lettere a Drovetti:*

51	*dal Cairo, 2 Agosto 1815;*
52	» » *14* » *1815;*
53	» » *25* » *1815;*
54	» » *11 Novembre 1815;*
55	*da Biban-el-Moluk, 29 Ottobre 1818;*
56	» » » » *30* » *1818;*
57	» » » » *31* » *1818;*
58	» » » » *2 Novembre 1818.*

51.

SOMMARIO: *Spera di veder presto Drovetti, dei cui consigli abbisogna. — È stato presentato al Vice Re, che ne ha apprezzato le conoscenze in idraulica e gli ha ordinato la fabbricazione di una macchina per l'elevazione dell'acqua; ma esprime la sua diffidenza per la retribuzione. — La macchina inglese non soddisfa il Vice Re. — La propria ferita continua a dargli molestia* (1). — *Accusa ricevuta di denaro da un agente di Drovetti, cui protesta la propria riconoscenza.*

Cairo Li 2 Agosto 1815.

Stimatissimo Sig.re e vero Amico

Secondo le relazioni dell suo aggente spero che averò il piacere di rivederla in breve, — Li miei affari pare che incominciano a prendere un buo piede, ma Li suoi consigli mi sarebero di molta utilità in queste sicostance, sono stato presentato a sua Alteza e mi acolse con molto gentilezza ed avendo egli veduto che ho qualche cognizione de idrolica, secondo il giudizio che io feci sopra la machina inglese, e che tutto ciò che io dici he avenuto, egli si he persuaso della mia piciola abilità ed ha ordinato che invece di fare li modelli delle mie machine, che si eseguisca una grande a

(1) *Allude evidentemente alla grave ferita ad una gamba infertagli poco tempo prima, in pieno Cairo, da un soldato turco per puro spirito di malvagità, menzionata nel diario dei suoi viaggi.*

diritura, — circa il mio interesse, ho fate le mie proposte, ma trovo che sono un poco duri di generosità, mi dicono di fidarmi di Sua A.ª ma io so che quando l'ucello e in cabia non pensano più al vischio, contutociò io farò una delle mie machine più inferiori con la quale un bue senza fare alcuna fatica tirerà tanta aqua come cinque o sei, e ho deto che fatta quella se si acomoderemo le farò altre che non necesitterà di impiegare nesuno animale, in questa maniera credo di persuaderli a fare un patto avantagioso per me — La machina Inglese pare che non sodisfa sua Al.ª ma io non posso parlare su questo particolare, Lei intenderà meglio da altri —

La mia ferita pare che voglia continuare a darmi dell disturbo, il suo aggente e divenuto molto civile con me, ed dall sudetto ho ricevuto altri dieci Pezzi, La prego di Informarmi se devo ristituire il dinaro all sudeto o inviarlo a Lei e rimago con assicurarla di esserle il Suo sincero e devoto Servo

G. Belzoni

52.

Sommario: *Dopo molto ritardo, in causa della rivoluzione, ha fissato il contratto col Vice Re per la prima macchina ed ha già ricevuto un anticipo; ma per ulteriori impegni esigerà condizioni più favorevoli. — È in grado di saldare il debito contratto e desidera la spedizione di altro vino.*

Cairo, 14 Ag.º 1815.

Stimatissimo Sig.r

Mi pardoni la Libertà che mi prendo ad Incomodarla, ma ad una persona alla quale mi tengo con obligazione, he il mio dovere il notificarle il progresso de miei affari; La revoluzione mi ha ritardato molto a fare un qualche stabilito contrato con Sua Altessa, ma alla fine si concludè, che io riceverò Cento Pezzi di spagna all mese per il mantenimento di mia famiglia, e che per il mio premio devo lasiare alla generosità di S.ª A.ª, questo fù tutto quello che hò potuto fare con questa gente, ma dopo che averò fato la mia prima Machina, che non sarà

delle meglio, ma che credo di darle sodisfazione, allora se vorano altre di meglio construzione, faremo altri patti, e finora non ho ricevuto solo che 500. piastre, il resto verà tra pochi giorni, cosi la prego di degnarsi a scrivermi se devo ristituire il dinaro a Lei o all suo Aggente qui in Cairo, nello stesso tempo La prego di ricevere la soma di. 80. piastre che Le invio da il mio Amico il Sig.r Shaigin Barahim, le quali averà la bontà di pagarle all Pietro del vino, e incaricarlo di spedirmi un altro barile di vino come quello che mi sono portato meco, quello era di .120. Oca a vintisete parà all Oca che forma La soma sudeta di 81. Piastra, e se in caso haves un barille più grande lo può inpire che io le spedirò ciò che sarà di soprapiù, mi perdoni il disturbo che Le do ma non avendo altra persona in Alesan. onde potermi dirigere con più fiducia, così sono obligato a prendermi la sudeta libertà, —

Spero che si degnerà di darmi notizia della sua da me stimata persona, e La prego di conservarmi quella grazia con la qualle mi ha favorito, e che mi obliga di esserle

il Suo divotissimo Servo

G. Belzoni —

Mi favorisca di dire all sudeto Pietro che consegna il vino ad un buon Capitano aciò non lo guastano per il viagio, o pure se Lei avesse qualche ocasione di spedirmelo mi farà un gran favore, —

Come dimoro a Subra potrano lasciare il vino alla Dogana in Bolaco, e spedirmi l'aviso dell'arivo dell Sig.r Boughos. —

53.

Sommario: *I proprii affari procedono lenti ed incerti. — Non vuole consigliarsi con Bokty* (1), *perchè uomo geloso, subdolo ed ignorante in idraulica, al punto che non è stato capace di far funzionare e riparare la*

(1) *Già citato (vedi pag. 76).*

macchina inglese. — Propone a Drovetti l'acquisto dal Vice Re di grandi appezzamenti incolti vicini al Cairo, da rendere fertili apportandovi acqua mercè la propria macchina (1)*; egli accetterebbe di lavorarvi per qualche anno. — Richiede l'invio sollecito di vino.*

Cairo li 25: Agost: 1815:

Stimatissimo Sig.re

Li miei affari continuano ad' essere incerti, cioe, pare che tutto combina contro alla loro sollecitudine, la Revoluzione he terminata ed il vechi governatore de gli ingienieri si he amallato, e perciò non posso incominciare che trà pochi giorni, —

nella sua cara ultima Lei mi sugierise di prender Consigli dall Sig.r Bocty, ma si assicura che egli non he uomo da fidarsi, egli non vol dar Consigli a forestieri, la gellosia lo acecca fino all'ecesso, particolarmente contro un Idrolicista, poiche egli pretende molto di tall sienza e non ne sa nulla, e di cio ne diede pruova nella machina Inglese, poiche senza essere ricercato si inpegno di farla agire, ed aggiungendovi un pezzo alla sudetta, fece tutto all Oposto di cio che dovea esser fatto, poiche essendo una certa canna tropo lunga rendea la dificoltà dell Elevazione, ma cio non he il pegio del Sig. B. Egli he malicioso alla follia e ha molte facie, egli dice e fa comparire di non aver detto, si assicuri che cio non dico perchè egli sia solamente mio nemico, ma perche vedo con indignazione che egli he anche nemico di Lei, e come ho rispeto alla sua per-

---

(1) *Effettivamente gli esperimenti fatti poi col suo apparecchio, pure al cospetto del Vice Re dapprima bene intenzionato a suo riguardo anche per la raccomandazione di Drovetti, non sortirono buon esito (portarono anzi alla frattura di una gamba del suo servo) e perciò nulla si concluse in proposito; naturalmente con grande disappunto di Belzoni che attribuì l'insuccesso all'ostilità degli indigeni i quali, secondo lui, vedevano di mal occhio l'introduzione del nuovo mezzo per l'irrigazione dei terreni. Pensò egli allora di avventurarsi nell'interno della contrada per l'esplorazione archeologica ; il che andò a vantaggio della scienza e della sua fama.*

sona mi prendo un dovere di avertirla che Bochty e suo nemico, e mi fa orrore di vedere che egli sà che Lei lo crede amico, credo che egli cangia la sua amicizia con gli uomini secondo le loro circostanse, e si assiccura che cio che ho a lei scrito non ho dificoltà a dicelo in facia, la qual cosa presto o tardi deve sucedere, a proprio tempo. —

Ho fate diverse oservazioni sopra li tereni viccini all Nillo. ne ho veduto una quantità imensa che sono perduti per mancanza di aqua, non arivando il Nillo a nesun tempo ad Inondarli, e Considerando la facilità che ci sarebe di bagnare li sudeti, particolarmente all tempo che il Nillo e Alto, renderebe grande uttilità, e perciò considero che si potrebe profitare di tall circostanza, e persuadere Sua A.ª di dare in Affito certa porcione di detti tereni, che a lui rimangono Inutili, e perciò li darebe a buone Condizioni, per quatro o cinque anni, e rapresentando a Sua A. la uttilità che egli avrebe dopo il sudeto tempo, credo che egli facilmente aconsentirebe alle sudete domande, e credo che si sarebe molto avantagio in tall Speculazione, ma ciò dovrebbe essere eseguito pria che S.ª A. vedese la facilità delle Elevazioni dell'Aque, altrimenti credo che non darà il Tereno a si buo precio, — La prego di fare qualche riflesione sopra a questo particolare, e si assicuri che io sarei pronto a fare delle speculazioni talli, Impegnandomi con poca spesa di Elevare le aque necesarie in qualunque stagione, — se mai Lei crede che cio sia possibile di venire all Compimento di talle intrapresa, io sacrificherei quatro o cinque anni volentieri, perciò la prego di darmi Li Suoi Consigli su questo particolare, informandomi dell modo come cio può essere eseguito. —

Mi facia il piacere di farmi spedire il vino più presto che he possibile, poichè non ne tengo, e qui in Cairo he molto caro,

mi conservi la sua grazia, e si assicuri che sono

Il di lei umilissimo Servo
G. Belzoni

54.

SOMMARIO: *Ricorre nuovamente a Drovetti per essere informato sui passi fatti da Boghos. — Accenna a contrasto fra Baffi* (1) *e Bokty, del quale ultimo è riuscito ad escludere ogni ingerenza nei proprî affari. — Ha saldato il debito versando la somma a Massara.*

Cairo li 11 Novre 1815 —

Stimatissimo Sig.re

Giachè per sua bontà Lei si ha interessato in mio favore in diverse ocasioni, La prego di continuarmi la sua grazia, e darmi nottizia se il Sig.r Boughos ha scrito all Kiabey circa li miei affari, poichè senza una introduzione io non posso presentarmi, — ho presentato La sua lettera a Gulfurkar Kaya, il quale La ricevuta con molto rispeto e siamo buoni amici più che mai — il mio primo abbocamento con il Sig.r Bocty, fu per caso alla porta dell Sig.r Baffi in Cairo vechio, egli ridente secondo il solito, ma molto adirato con il Sig.r Baffi, per aver offeso l'uomo il più puro del Mondo, ha offesa l'Amicizia la più sacra, il Sig.r Baffi potea aver tutto cio che volea dall Sig.r Bocty se domandava, — ho vedute tutte le lettere di questo affare, e pare che il Sig.r Bocty he l'uomo il più candido e sincero della terra, e tutto anzioso per il bene dell Sig.r Baffi — egli si stonì un poco quando gli ho domandato chi instigò e persuase il Sig.r Forni (2) di Intraprendere la fabrica dell Nitro, — molto avrei a dire ma non mi basterebe sei giorni a scriver tutto, egli professa ancora in questo momento di fare tutto in suo potere perchè il Sig.r Baffi rimanga all servizio di S. A. circa alli miei affari, ho parlato candidamente con esso, e siamo bene intesi che egli non averà più nulla a fare con fatti miei, le sue espezioni sono le seguenti —

---

(1) *Vedi sue lettere a Drovetti a pag. 75.*

(2) *Giuseppe Forni, chimico italiano, che effettivamente diresse la fabbricazione del nitro in Egitto e che poi organizzò, sempre per conto del Vice Re, la spedizione mineraria in quella contrada alla quale prese parte G. B. Brocchi (vedi corrispondenza di G. B. Brocchi a pag. 304).*

Ho capito: Lor Sig.ri si pensano che io sia tanto iniciato nella testa di Sua A.a che se loro farano Oro, ed io dirò che he Mer.a S. A. dirà he Mer.a, io risposi che per parte mia penso come Lui dice a punto, per più di due ore mi tratenè per farmi persuaso della sua inocenza, della quale io ne sono sodisfato come ero prima, ma pare che il suo primo Orgoglio sia un poco mitigato, e che l'andata dell Sig.r Baffi in Alessandria, le scosse un poco la sua Alteriglia Filosofale, per me come dici ho finito con lui e la sua infinita sapienza —

La prego di salutarmi il Sig. Baffi, — ho pagato la somma da me a Lei dovuta, all Sig.r Massala, e si ricordi che sono

Il suo sincero Amico ed umil servo

G. Belzoni —

55.

Sommario: *Chiede se a Drovetti è pervenuta la diceria che un nativo di Gurna avrebbe offerto per cento piastre la tomba « detta di Apes »* (1) *ad un agente di Drovetti stesso e che, al rifiuto di costui, la vendita sarebbe stata fatta a Belzoni per egual somma.*

---

(1) *Questa e le seguenti tre lettere vertono sul medesimo argomento, riferendosi tutte ad un vivace contrasto fra lo scrivente e Drovetti a proposito della scoperta della tomba a Biban-el-Moluk nella necropoli di Tebe, alla quale Belzoni deve la maggiore sua fama.*

Tale tomba — che Belzoni denominò dapprima di Apes, per avervi rinvenuto in una sala la carcassa imbalsamata di un bue, e poi di Psammetico, secondo l'ipotesi di Yung (medico inglese precursore di Champollion « le Jeune » nel decifrare la scrittura geroglifica egiziana) — si riconobbe in seguito essere quella di Seti I: ancora oggidì la più grandiosa tomba reale tebana, dalla splendida decorazione muraria in meraviglioso stato di conservazione, nonchè la più importante dal lato sia archeologico sia storico e di notevole interesse anche per l'etnografia.

Le quattro lettere sono tanto più degne di menzione inquantochè del grave contrasto riportato non viene fatto cenno alcuno nel diario di Belzoni, dove pure sono registrati minutamente tutti gli atti di ostilità, le controversie,

Beban Ell Malok li 29 Oto. 1818 —

Essendomi fato credere che lei fù informato circa alla scoperta della Tomba detta di Apes, alla quale ne sto recidente, la prego di Informarmi se he vero che gli fù deto, che

---

gli ostacoli incontrati, al punto che egli domanda sovente venia della loro esposizione al lettore.

Si riferiscono esse ad una delle dicerie che, più o meno false e maligne, sogliono ancora oggidì diffondersi nell'Egitto in occasione di importanti ritrovamenti: mentre l'esploratore sempre afferma e tende a dimostrare di aver scoperto esclusivamente per proprii studi e ricerche, altri, di lui più o meno invidiosi, insinuano non di rado che guida gli sono state fortuite circostanze se non precise indicazioni di indigeni. — Qui si sarebbe addebitato a Belzoni di aver addirittura comperato il segreto della tomba da un nativo di Gurna.

Queste lettere richiamano anche l'attenzione perchè sono state scritte un anno dopo circa dalla scoperta della famosa tomba, risalente al 16 ottobre 1817.

Invero può sorprendere a tutta prima che a tanta distanza di tempo fosse stata sollevata una diceria contro la quale Belzoni qui ora protesta in modo così vibrato ed insistente. — Devesi però notare che subito dopo la scoperta Belzoni compì parecchi viaggi; per l'appunto risulta ritornato a Gurna solo pochi giorni prima (cioè il 25 ottobre 1818) dal viaggio al Mar Rosso, diretto alla ricerca delle miniere di smeraldo e della città di Berenice; ed egli a Gurna si riprometteva allora di far condurre a termine l'esecuzione dei disegni per il modello della tomba di Seti I (esposto poi con tanto successo a Parigi). Onde si può presumere che appena là giunto e avuto sentore della calunniosa voce, egli abbia cercato immediatamente di soffocarla, dall'accampamento di Biban-el-Moluk presso la tomba stessa, a mezzo di queste quattro lettere.

Esse si susseguono, si incalzano propriamente l'una all'altra — essendo state scritte tutte nello spazio di sei giorni — e tradiscono un singolare stato d'animo di concitazione, d'insofferenza e d'animosità.

Anzi, il malinteso così creato fra i due grandi Italiani ha forse contribuito allo scoppio della grave questione sorta dopo pochi giorni — che motivò anche violenti dispute, con epilogo davanti al Tribunale di Alessandria, come è riferito ampiamente dallo stesso Belzoni nel diario dei suoi viaggi — circa quel famoso obelisco dell'isola di File sul quale Drovetti accam-

un nativo di Gorna avea offerto la sudetta Tomba ad un suo Aggente, e che non essendogli statta accordata la somma di cento piastre correnti, il sudeto nativo L'ha venduta a me per una tall somma, mi perdoni dell'incomodo e sono

Il di Lei umil Servo
G. Belzoni.

All. Sig.r Drovetti in Gorna.

56.

Sommario: *Accusando ricevuta di lettera ritiene opportuno accertare subito, senza attendere l'arrivo di Salt, che è assolutamente propria la scoperta della tomba di Apes e che perciò è falso quanto è stato scritto a Drovetti. — Lo prega quindi di venire a Gurna, onde presentargli il nativo che dice aver ricevuto le cento piastre per la vendita della tomba.*

---

pava diritti di proprietà e che Belzoni riuscì a far trasportare in Inghilterra: prezioso monumento cui doveva venir conferito un alto valore nella storia della egittologia moderna, giacchè l'iscrizione bilingue tracciata sulla sua base ha costituito uno degli elementi fondamentali per la chiave dell'alfabeto geroglifico egiziano.

Infatti, J.-F. Champollion ha trovato gli elementi per analizzare il nome di « Ptolomeo » nella iscrizione trilingue della famosa stele di Rosetta, e quello di « Cleopatra » nella iscrizione bilingue sulla base dell'obelisco di File; e precisamente l'esame comparativo delle lettere componenti tali due prenomi reali ha fornito a lui la base per la ricostruzione dell'alfabeto geroglifico. Anzi uno dei primi passi dell'ardua scoperta è da ritenersi la constatazione che i segni dell' « ovo » e del « segmento di sfera » (che il geniale glottologo riconobbe poi essere attributi femminili) comparivano in testa alla denominazione delle regine tolemaiche sopra l'iscrizione bilingue suddetta.

L'analisi di parecchi altri documenti inediti di questo medesimo Archivio, riflettenti la questione dell'obelisco di File, consentirà di gettare nuova luce su quest'ultima controversia, con grave correzione dei giudizi stampati da Belzoni nel proprio diario, e proverà che tale insigne monumento, senza la scrupolosa correttezza di Drovetti, avrebbe potuto essere ancora sottratto agli Inglesi quando già si trovava in Alessandria.

Ad ogni modo, la questione sorta per questo obelisco doveva determinare Belzoni ad abbandonare l'Egitto, come egli stesso scrive.

Beban Ell Malook 30 Octo 1818.

Stimatissimo Sig.r Drovetti,

Ho avuto il piacere di ricevere la sua in datta li. 29. corente da Luxor, mi permeta di osservarle, che la venuta dell'Illustrissimo Sig.r H. Salt Console Generale di S. M. Br. in Eggito, he incerta, e perciò credo essere opportuno il non dillatare a scoprire la verità di quanto gli fù suposto detto o scrito, relativamente alla scoperta da me fatta della Tomba in questo loco; qualli suposti detti o scriti, protesto Esser intieramente Falsi. come pure attesto di aver scoperta la sudetta Tomba senza indizio di nesuno e solo a mia purra direzione. —

Non vi he nulla di più facile ad inchiararsi; noi siamo ambi sopra il locco dove li villani dimorano, e se vi he uno che abbia ricevuto Cento piastre da me per avermi insegnata la Tomba; tutti lo sano e tutti lo conoscono, ed egli he facilmente trovato, — non ho dubio adunque che lei si compiacerà di far produre il sudetto villano innanzi a me per Testificare il Tutto, per la sua e mia sodisfazione, —

La prego di apuntarmi il momento che lei si compiacerà di venire in Gorna, e starò ad'attendendola, —

Fratanto si assicuri che sono

Il suo umilissimo e devotissimo Servo

G. Belzoni

57.

Sommario: *Si lagna delle tergiversazioni di Drovetti, non ritenendo motivo plausibile l'assenza di Rosignano* (1) *per tardare a schiarire la verità delle cose. — Propone che siano radunati tutti gli indigeni, dichiarandosi disposto a versare 500 piastre se uno di essi affermerà avergli venduta la tomba. — All'arrivo di Rosignano si faranno ulteriori indagini.*

---

(1) *Personaggio al servizio di Drovetti nella ricerca e nel prelievo delle antichità.*

Beeban Ell Malook li 31 Otob.e 1818 —

Stimatissimo Sig.r Drovetti,

Il ritardo in un punto così delicato per lei e per me, mi pare non si conforma con la prontezza qual lei si offre ad' acompire il mio desiderio, e la raggione allusa di non potter produre li schiaramenti, da me richiesti, per la Absenza dell Sig.r Giuseppe Rosignana, non mi pare efficace abastanza per dillatare in un punto di talle importanza, vi sono altri mezi onde ottener la verità dell fato, ed eccone uno, giachè Lei ora si trova in Gorna verò la anch'io, si fara addunare tutti li villani dell detto locco, poiche pochi sono, ed inanzi a me lei fara ricercare o ricercarà se nessuno tra loro sapesse nulla dell'uomo che ha ricevute le cento piastre e se il detto villano si porta inanzi e dica avermi insegnata la Tomba e che ha ricevuto cento Piastre per tall Oggetto, io saro pronto a farle un regalo di Piastre Cinquecento, 500 — non ho dubio che a talle prova saremo ambi sodisfati, ed all ritorno dell Sigr. Rosignana, si potrà procedere ad' investigare d'avantaggio sopra questo affare, — mi onori addunque di farmi sappere quando lei desidera che io venga in Gorna, e sarò mediatamente all suo Comando, in attencione dell quale, mi dichiaro d'esserle

Il suo umilissimo servo

G. Belzoni

58.

Sommario: *Nelle lettere precedenti ha sempre fatto la stessa richiesta, che cioè si provasse non quanto è stato offerto agli agenti di Drovetti, bensì quanto è stato venduto a lui medesimo. — Si meraviglia delle falsità che avrebbe scritto Rosignano, sempre da lui ritenuto giusto e leale. — Vuole naturalmente assodato che la scoperta è assolutamente propria. — Ringrazia Drovetti per le congratulazioni circa gli studi sulla piramide* (1).

---

(1) *Allude evidentemente alla scoperta della via d'accesso alla camera sepolcrale della Piramide di Chefrene; alla quale scoperta il Belzoni era addivenuto nel marzo dello stesso 1818, dando prova di sorprendente acutezza d'osservazione nonchè di meraviglioso intuito.*

Il documento è riprodotto nella Tavola I

Beban Ell Malook li 2 Novemb.e 1818 —

Stimatissimo Sig.r Drovetti

Non posso intendere come lei non abbia osservato nelle mie due antecedenti lettere a Lei speditegli, in datta li 29. e 30 Otobre scorso, che in esse richiedo L'inchiaramento non di ciò che fu offerto a suoi aggenti, ma di ciò che gli fù fato credere esser statto venduto a me, cioè la Tomba in questione, abbia la soferenza adunque di osservare nelle sudette lettere, e trovarà che sono eguali in richiesta alla terza, e non mi fù pocca sorpresa quando lei si compiaque di notificarmi essergli statto scrito dall suo Aggente il Sig. Rosignana il qualle per quanto conosco di lui mi pare un giovine di caratere, ed incapace di asserire una talle falcità, e non ho dubio che all suo arivo non mancherà di farmi giustizia dicendo la verità di ciò che egli ne he informato sopra a questo particolare —

Circa all'ambizione di aver scoperta la Tomba da me stesso, Ella e certo che io preferisco che il Mondo sapia la verità, nonche egli suponga che altri mi insegnò la scoperta; ma il punto principale non he questo, Egli he, che si tralassa di far comparire che io avea Comprata la Tomba, e che volea tirarmi il merito della scoperta a me stesso, — la ringrazio infinitamente della sua congratulazione circa alla Piramide, e le assicuro che non mi aspeto ne Onori ne Immortalità, ma soltanto mi contenterò di rimanere in pace lontano dalle conseguenze della Malizia e della Callunia.

La prego di conservarmi la sua buona Inclinazione ed
Ho il piacere di riverirla
Distintamente come sono
ill suo umilissimo e devotissimo servo

G. Belzoni —

XXV.

CONTE CESARE BENEVELLO

Pittore e fondatore della Società Promotrice delle Belle Arti di Torino; amico di Drovetti.

Documenti 59-60. *Lettere a Drovetti:*
59 *da Torino, 24 dicembre 1839;*
60 » » *1 Giugno 1842.*

59.

SOMMARIO: *Ringraziamenti per la lettera inviatagli a mezzo di Clot-Bey* (1). — *Questi, in grazia della raccomandazione di Drovetti, è stato molto bene accolto a Torino ed ha ottenuto udienza anche dal Re, che gli ha*

---

(1) *A.-B. Clot-Bey, venuto giovane in Egitto nel 1825, seppe imporsi ben presto per la solidità del sapere; fu direttore dell'ospedale di Abuzabel, fondatore della Scuola di Medicina del Cairo, Ispettore generale del Servizio medico, Presidente del Consiglio di Sanità, realizzando grandi ed utili riforme in ogni campo medico; ebbe anche il grado di «mirliva» o generale per aver dato prova di devozione eroica, secondo Mengin* (vedi citaz. a pag. 3), *durante la grave epidemia di peste nel 1835. Come dice questa lettera, soggiornò a Torino e precisamente nel corso del viaggio che fece attraverso l'Italia, vestito alla musulmana pur non avendo abiurato, quale rappresentante ufficiale dell'Egitto* (A. VINGTRINIER, Soliman-Pacha Colonel Sève ou Histoire des Guerres de l'Égypte de 1820 à 1860, Paris, 1866). – *Scrisse un'opera sull'Egitto* (vedi citaz. a pag. 26) *apologetica di Mohammed Ali. Licenziato da Abbas venne ripreso in servizio da Said. Fu devoto amico di Drovetti a cui indirizzò numerose lettere e relazioni conservate in questo Archivio, importanti per la ricostruzione della sua opera in Egitto.*

regalato una tabacchiera. — Spera cogli amici in un prossimo ritorno di Drovetti. — Marocchetti (1), *venuto a Torino per il monumento, ne riparte disgustato per le contestazioni di Pralormo. — Apertura della stagione del Teatro.*

Caris^{o} e Sti^{mo} Sig mio,

Ma grande riconoscenza io avrò sempre al G.^{le} Clot Bey di essere stato motivo d'avere una lettera del sempre a noi carissimo Drovetti, tanto più che dopo la mia assenza dal Piemonte per quanto io ne avessi domandato non mi era stato possibile sapere dove si trovasse. Notissimo poi erami di fama il Clot Bey e gratissimo mi è stato il conoscerlo di persona. Il Drovetti deve facilmente immaginarsi se un amico, e raccomandato suo, sarà da me bene accolto, solo la volontà non potrà rispondere all'effetto giacchè assai poco posso io, ma quel poco è, e sarà sempre al servizio di una persona che tanto stimo, e tanto amo come la S^{a} V^{a}. Solamente so, anzi sappiamo tutti, che amicemo un ingrato, il quale non vuol pigliare un pò di sedia ferma fra noi ove tanti amici lo desiderano, e lo apprezzano, tanto più dobbiamo rammaricare quest'assenza che quest'anno abbiamo un inverno proprio Affricano, e temo che si resti senza ghiaccio. — Ieri il Sig^{r} Clot Bey fu ricevuto dal Re il quale lo regalò di una tabacchiera pare se ne mostri contento.

Dobbiamo noi abbandonarci alla speranza di vedere la Sig.^{a} V.^{a} questa primavera? io spero di si e questo è il voto che sempre facciamo nei nostri crocchii. ne' quali sempre si fa parola del sommo nostro desiderio del suo ritorno.

---

(1) *Il grande scultore, autore del famoso monumento ad Emanuele Filiberto in Torino; qui si allude invece al monumento fatto in seguito a Carlo Alberto pure a Torino, nella cui composizione entrano per l'appunto parecchie statue (vedi in volume seguente la sua corrispondenza con Drovetti di cui fu intimo amico).*

Domani parte di qui il Marochetti venuto giorni sono per dar testo al piedestallo del monumento. egli parte poco contento per alcuna contestazione avuta col Pralormo, rapporto alle 5 statue che mancano: — Il nostro teatro aperto ieri ha poco sucesso, il Guellm Tell del Pesarese si trova un po' infranceosato, tuttavia è cosa sublime, ma troppo dotta e il pubblico non ama divertirsi dottamente, e con ragione.

Carissimo Drovetti io, mia moglie, e tutti gli amici auguriamo a lui buon anno, e a noi di presto rivederlo.

Torino, 24 X^{bre} 1839

Dev Am°
C^{e} Cesare Benevelli, (1)

60.

Sommario: *Ringrazia per la generosa sottoscrizione in pro della Società Promotrice delle Belle Arti che, molto contrariata all'inizio da potenti avversari, si trova ora in pieno rigoglio di sviluppo* (2).

Torino 1 giugno 1842.

Pregia.^{mo} Amico

Ho ricevuta la Generosa Sottoscrizione per tre azioni alla Società promotrice delle belle arti. Siccome è impossibile non trovare il Drovetti dove si tratta di una qualche bella, ed utile azione: io non dubitava così di doverla avere fra i Socii della nostra Società.

Caro Drovetti con molta difficoltà, e molte seccature ho riuscito a combinare la faccenda di questa Società di cui l'utile è pure chiarissimo, ed evidente non solo per gli artisti, ma per le Arti. Ebbene crederebbe egli come quest'innocente

(1) *In questa lettera la firma è Benevelli ma nella seguente è Benevello.*
(2) *Tale Società è tuttora fiorente a Torino.*

istituzione abbia trovato avversarii, e potenti avversarii! eppure così, va in questo mondo non si può fare impunemente nemmeno il bene almeno sino al giorno in cui esso sia popolato di Drovetti o chi ad essi somigli.·. Mi consola però il vedere l'innaspettata prosperità e l'incremento meraviglioso con cui cammina questa società.

Addio cento volte Caro e Carissimo Drovetti, mia moglie vuole che io la ricordi a lei ed io voglio che mi ami. Come mi protesto amarlo io... e desiderarlo sempre

BENEVELLO.

Indirizzo della lettera:

A Monsieur
Monsieur le Chv — Drovetti
Barbania —

XXVI.

HENRY GUYS

Console della Francia a Beirut.

Documento 61. *Lettera a Drovetti: da Beirut, 5 Febbraio 1828.*

61.

SOMMARIO: *Tutti gli amici ed i colleghi si allietano del ritorno di Drovetti ad Alessandria ed egli ne gode come francese: il grande prestigio di Drovetti sul Vice Re apporta ai connazionali grandi vantaggi nel paese del principe Béchir, tanto debitore a S. A. — La nomina di Mohammed Ali al « Paschialik » di Damasco, con titolo di Generalissimo della Siria, è riuscita molto gradita sia a questi montanari sia ai Francesi, ed egli stesso, che doveva imbarcarsi colla famiglia, fu rassicurato. — Secondo le disposizioni dell'Ambasciata ha portato la bandiera ed ha consegnato gli archivi al Console dei Paesi Bassi; ma altrettanto non è stato prescritto a Larnaca ed anche Abbott non ne ha seguito l'esempio, mancando di ordini. — Preghiera di inviare un plico all'agenzia del dipartimento di Marsiglia e di aprirne un secondo indirizzato a Malivoire* (1), *qualora questi fosse assente. — Proteste di grande devozione. — Nel poscritto: È possessore del cifrario inviato da Drovetti al collega di Seyde. — L'agente commerciale del Vice Re voleva farlo arrestare, all'atto della partenza da Beirut, accusandolo di aver sottratto* 50 *cammelli ed invoca un rimprovero di Boghos per costui.*

---

(1) *Vice console al Cairo dopo essere stato al consolato di Tunisi. Sperava di succedere a Drovetti ma, dopo le dimissioni di questi, fu inviato ad Aleppo; così ne scrive E. Driault (vedi citaz. nelle Premesse Storiche, pag. XXXI); « il n'était pas de taille à prendre la succession de Drovetti » (vedi sue lettere a Drovetti in volume seguente).*

Beyrout, ce 5. février 1828.

Monsieur,

Ce n'est point pour vous faire un compliment que je viens vous féliciter sur votre heureuse arrivée à Alexandrie, mais pour remplir un devoir. Cet événement comble vos collègues et vos amis de la plus grande joie et comme je ne puis décemment prendre rang parmi eux, surtout aujourd'hui que mes fonctions ont cessé, c'est en ma qualité de Français que je dois vous exprimer la satisfaction que votre retour me cause. Tout le bien que j'entends dire de vous, Monsieur, et le crédit dont vous jouissez auprès du Vice-Roi nous valent dans le pays soumis au Prince Béchir des égards insignes; or, comme nous vous les devons, il est bien juste que je vous en fasse mes plus vifs remercîmens. J'ai eu le plaisir, encore l'autre jour, d'entendre faire votre éloge par le Cheïkh Manssour (1) el Dahdah auquel j'ai annoncé que vous étiez retourné à votre poste. Vous savez, Monsieur, que c'est à la protection de S. A. que le Prince Béchir doit son salut et le repos dont il jouit, quoiqu'il le paye fort cher à son chef immédiat.

La nouvelle de la nomination de Méhémet-Ali au Pachalik de Damas avec le titre de généralissime de la Syrie ne pouvait manquer de faire un grand plaisir à nos montagnards et par suite aux Français qui sont aujourd'hui leurs hôtes. nous ne doutons point, Monsieur, que vous ne songiez à nous faire recommander à Damas et à la Montagne si vous en sentez le besoin et si vous le jugez à propos.

J'ai balancé un instant sur le parti que j'avais à prendre n'ayant pas pu me déterminer de suite à me mettre en mer en hiver, sur un bâtiment marchand, avec deux petits enfans dont un à la mamelle, mais aussitôt que j'ai connu la nomination de votre Vice-Roi au Pachalik de Damas mon parti

(1) *Cheykh Mansour*, *secondo J. Deny* (vedi citaz. a pag. LI).

a été vite pris. c'est ma confiance en vous, Monsieur, qui m'a rassuré.

Conformément aux ordres de l'ambassade j'ai amené mon Pavillon et j'ai consigné les archives et dépôts de ma chancellerie au consul des Pays-Bas. Serez-vous surpris d'apprendre que M. Abbott n'ait pu suivre mon exemple parce qu'il n'a point les instructions de son ambassadeur? On m'assure qu'il en a été de même à Larnaca, ce qui est inconcevable puisque la mesure a été prise par les deux ambassadeurs réunis à Ourlac et qu'il était naturel qu'ils écrivissent en même tems.

Permettez, Monsieur, que je vous adresse un pli pour l'agence du département à Marseille et que je vous prie d'ouvrir mon paquet à M. Malivoire, dans le cas qu'il soit absent, pour pouvoir acheminer un moment plutôt celui qu'il renferme pour la France.

J'en ai pas besoin de vous offrir mes faibles services puisque vous devez savoir que je vous suis entièrement dévoué; je compterai au nombre de mes jours heureux ceux où il m'aura réussi de vous être bon à quelque chose. Veuillez agréer, Monsieur, l'assurance de ces sentimens et celle de la haute considération avec laquelle j'ai l'honneur d'être,

Votre très humble et très obéissant serviteur

HENRY GUYS.

Vous savez, Monsieur, que je possède le chiffre que vous aviez envoyé à notre regretté collègue de Seyde. Il faut que je vous fasse part d'une singularité: c'est un alexandrin, l'agent commercial de votre Vice-Roi, qui a trouvé qu'on avait mal fait de ne pas m'arrêter le jour de mon départ de Beyrout et qui m'a accusé devant le mutsellem (1) d'avoir

(1) *Vedi nota a pag. 63.*

emporté 50. chameaux de mes effets, tandis que j'étais sorti avec un parapluie à la main. Votre surprise sera encore plus grande, Monsieur, lorsque vous saurez que j'ai toujours bien vécu avec Seïd Fetcha Hamadé et que dans bien des occasions je lui ai rendu des services importans : un petit reproche de la part de M. Bogos fera revenir cette brebis égarée.

Le pli dont je vous parle à M. Malivoire doit avoir été remis par le Cap[ne] du trabacle *il foglio* ou *la foglia* à M. Le Blanc, il m'intéresse beaucoup de le savoir en vos mains.

Monsieur Drovetti
Officier de la Légion d'Honneur
Consul Général du Roi en Égypte, à Alexandrie.

XXVII.

MARCHESE MICHELE BENSO DI CAVOUR

Padre dell'artefice dell'unità d'Italia. — La carica di Vicario di polizia, tenuta per molti anni a Torino, gli attirò gravi accuse; ma Ruffini rivela che egli «fu molto migliore della sua fama» (1). *— Rimase fedele a Carlo Alberto anche nella sventura. — Il suo grande figlio ereditò certo da lui la forte propensione per l'agricoltura* (2).

Documento 62. *Lettera a D. Pedemonte* (3): *da Torino, 6 dicembre 1825.*

62.

Sommario: *Molto volentieri asseconda il desiderio di Drovetti, cui la Patria deve stima e riconoscenza, di introdurre i merinos in Egitto. — Si dichiara particolarmente versato nell'allevamento di tali animali, essendo proprietario da venti anni del bell'armento giunto dalla Spagna*

---

(1) F. Ruffini, La Giovinezza del Conte di Cavour, 2 volumi, Torino, 1912; *questa opera è stata ristampata a Torino nel 1937.*

(2) Vedi, per esempio: O. Mattirolo, Il Conte Camillo di Cavour e la R. Accademia di Agricoltura di Torino, Torino, 1931.

(3) *Domenico Pedemonte, genovese, commerciante in Egitto, congiunto di Drovetti e persona di sua fiducia; fu poi nominato Console di S. M. Sarda in Egitto, probabilmente per i buoni uffizi di Vidua e di Saluzzo, poichè molto aveva cooperato a che la raccolta di antichità egiziane di Drovetti passasse al Piemonte* (G. Marro, Documenti inediti sulla cessione al Piemonte della Collezione egiziana Drovetti, «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 1933-XII).

per disposizione del Re Vittorio Amedeo (1). — *Dopo aver consultato il marchese San Placido sulla riuscita dei proprii merinos in Sardegna, ha radunato un armento di 30 animali (a 50 fr. l'uno) da mandare a Drovetti; ne aggiungerà altri 6 come regalo di compatriota. — Considerato quale padre dai proprii pastori, gli raccomanda caldamente i due che ha convinto, con grande difficoltà, ad accompagnare gli animali e che pur recheranno un cane di guardia dei Pirenei. — Prega Drovetti di convertire la somma dovutagli in caffè moka, ben confezionato, da spedirgli a Genova. — È ben lieto che la pratica della cessione dei merinos, svolta a mezzo del conte Bianco di Barbania* (2), *gli abbia fatto conoscere Pedemonte.*

Turin. 6 — de 1825

A Mons.[r] Dominique Pédemonti,
Secrétaire du Consul-Général de France en Egypte

Monsieur,

Dès que vous m'eûtes communiqué le désir qu'avait M.[r] le Chev.[r] Drovetti de faire l'emplette d'un petit troupeau-Mérinos et de l'introduire en Egypte, je me suis occupé du

---

(1) *In quel periodo di tempo il Piemonte aveva dato particolare incremento all'allevamento dei merinos. Questi animali, giunti dalla Spagna nel 1792 in armento di 300, oltrepassavano già nel 1800 i 6000* («Memorie della R. Accademia di Agricoltura di Torino» 1800-1801). *Il Marchese di Cavour attendeva ai preziosi animali nelle proprie tenute di Santena* (Id. id. id., 1827).

Ora. l'importazione e l'allevamento dei merinos facevano precisamente parte del vasto piano concepito da Drovetti per apportare la floridezza all'Egitto, sia collo stabilire una vasta rete di rapporti e di scambi colla Francia e col Piemonte sia, e soprattutto, coll'incremento dell'agricoltura nei vari suoi rami. In effetto, apprendiamo dall'Hamont che ben 7000 merinos, dall'ottima lana, si contavano in quella contrada nel 1836, dieci anni dopo cioè dall'importazione Cavour-Drovetti (P.-N. HAMONT, L'Égypte sous Méhémet-Ali, 2 tomes, Paris, 1843).

(2) *Vedi a pag. 147 l'interessante corrispondenza di questo personaggio con Drovetti, dove si accenna anche a questa importazione dei merinos in Egitto.*

soin de seconder les vues d'une personne à laquelle le Piémont, sa patrie, doit autant d'estime que de reconnaissance.

Depuis 20 ans j'étais le propriétaire du beau troupeau que le Roi Victor-Amédée fit venir d'Espagne: j'en suis à présent seul possesseur.

J'ai pris pour cette exploitation une affection particulière et je connais maintenant cette branche agricole dans ses plus grands détails.

J'ai consulté le Mq̄s S.t Placido, Directeur-général des haras en Sardaigne, sur la réussite des Mérinos que le Gouvernement a extraits de mes troupeaux pour cette île. Je viens de former celui qui est destiné pour M.r le Consul-Général d'Égypte sur les données que j'ai recueillies, afin d'en garantir le succès.

Le prix du troupeau demandé de 30 individus, à 50 fr. l'un, est de 1500 francs.

J'espère que M.r Drovetti voudra bien agréer six bêtes en sus, qu'en qualité de compatriote je lui offre pour consolider une entreprise si digne de lui. Dans cette vue, j'ai réuni, dans une note ci-jointe les principaux renseignemens sur les mérinos et le produit qui en résulte. M.r le Consul général trouvera de plus amples détails dans les nombreux ouvrages qui ont paru là-dessus et qui sont sans doute à sa connaissance.

Le plus grand obstacle que j'ai eu à vaincre, a été celui d'engager deux bergers à entreprendre un voyage qu'ils se peignaient effrayant dans les écarts de leur imagination ignorante. Ce n'est qu'en leur exposant le caractère humain, loyal et généreux de M.r le Chev.r Drovetti, que j'ai pu engager les frères Fruchiero à partir pour cette expédition. Vous connaissez, Monsieur, leur convention signée par vous. je recommande instamment ces braves gens à votre sollicitude et vous prie d'écrire en leur faveur à M.r le Chev.r Drovetti. Voudriez-Vous bien encore tracer quelques lignes de recommandation au Capitaine du bâtiment sur lequel ils s'embarqueront. Nos bergers sont sobres; mais ils craignent l'huile.

De l'oignon cru, du pain, du riz, voilà pour eux une nourriture saine. Les vivres à l'huile pourraient nuire à leur santé. Les Bergers à mon service me considèrent comme leur protecteur et leur père: je leur dois un double intérêt et par là j'en suis doublement content.

J'ai permis aux deux bergers Fruchiero de conduire avec eux un de ces beaux chiens des Pyrénées, si utiles à la garde des troupeaux, d'une force et d'une figure remarquables.

Je prie M.r le Consul-Général de vouloir m'employer la somme de 1500 francs, (prix du troupeau) à l'achat de café Moka de première qualité, et de m'en faire l'expédition à l'adresse de MM. De la Rue, frères banquiers à Gênes, sur un bâtiment qu'il voudra bien choisir lui-même. Je désire que cet envoi soit assuré à un prix même au dessus de sa valeur réelle.

J'ai recours à l'obligeance de M.r le Chev.r Drovetti pour faire envelopper les *couffes* de café d'un double emballage en toile, scellée de ses cachets; car je connais la friponnerie de quelques capitaines qui ont plus d'une fois changé en route le café qu'ils apportaient d'Afrique en Europe.

J'espère que M.r Pédemonti voudra bien être mon interprète auprès de M.r Drovetti, en lui transmettant avec le troupeau et les notices ci-jointes l'expression de mon estime.

Je suis heureux que la négociation du troupeau-Mérinos, entamée sous les auspices du Comte Bianco de Barbania. mon ami, m'aie fourni l'agréable occasion de faire la connaissance de Mr. Pédemonti : je désire que son établissement en Egypte n'interrompe pas totalement nos rapports, et qu'il veuille se rappeler qu'il aura toujours, à Turin, une personne charmée de lui offrir ses services et de lui renouveler l'assurance de l'estime particulière avec laquelle il ne cessera d'être,

Monsieur,

le très h. et obl. serviteur

Mi. j.° f. MARQUIS BENSO DE CAVOUR.

XXVIII.

F. A. BENZI

Cappellano di S. A. R. la Principessa Carolina Maresciallа Murat. — Risulta dal documento sotto esposto che soggiornò in Egitto, e probabilmente fu al seguito della Spedizione napoleonica.

Documento 63. *Lettera a Drovetti: da Parigi, 26 Gennaio 1805.*

63.

SOMMARIO: *La lettera ricevuta da Drovetti è stata comunicata al Ministro che assicura la nomina in caso del mancato ritorno di Lesseps* (1). — *Il Maresciallo Murat si meraviglia di non aver ricevuta lettera di Drovetti. — Il Ministro promette un aumento di Fr. 4000 all'appannaggio di Drovetti. —Frasi di scherzo per eludere la risposta a domande scabrose. — La Principessa gradirà l'invio delle gazzelle. — È stato molto bene accolto dalla Casa Imperiale e nominato cappellano della Principessa Carolina con Fr. 4000 oltre la tavola, la servitù e la carrozza. — Non sa se potrà realizzare il desiderio di rivedere l'Egitto. — Dicerie parigine: andata dell'Imperatore in Italia; nomina del Principe Giuseppe a Re di Lombardia e di Murat a Contestabile francese o a Generalissimo d'Italia se pur non a Re di Lombardia, in caso di dimissioni del Principe Giuseppe. — Preghiera di salutare i comuni amici.*

Stimat.^mo^ ed Amatiss.^mo^ Sig.^r^ Drovetti

Parigi 26 gen. 1805

Il giorno 19 del corrente ho ricevuto per mezzo del Pre' Serafino, felicem^e^ arrivato in Livorno colla compagnia in 20 giorni, la di Lei graziosissima in data dei 21 brumel quale p.

---

(1) *Vedi Premesse Storiche, pag. XIV.*

XXVIII.

F. A. BENZI

Cappellano di S. A. R. la Principessa Carolina Marescialla Murat. — Risulta dal documento sotto esposto che soggiornò in Egitto, e probabilmente fu al seguito della Spedizione napoleonica.

Documento 63. *Lettera a Drovetti: da Parigi, 26 Gennaio 1805.*

63.

SOMMARIO: *La lettera ricevuta da Drovetti è stata comunicata al Ministro che assicura la nomina in caso del mancato ritorno di Lesseps* (1). — *Il Maresciallo Murat si meraviglia di non aver ricevuta lettera di Drovetti. — Il Ministro promette un aumento di Fr. 4000 all'appannaggio di Drovetti. —Frasi di scherzo per eludere la risposta a domande scabrose. — La Principessa gradirà l'invio delle gazzelle. — È stato molto bene accolto dalla Casa Imperiale e nominato cappellano della Principessa Carolina con Fr. 4000 oltre la tavola, la servitù e la carrozza. — Non sa se potrà realizzare il desiderio di rivedere l'Egitto. — Dicerie parigine: andata dell'Imperatore in Italia; nomina del Principe Giuseppe a Re di Lombardia e di Murat a Contestabile francese o a Generalissimo d'Italia se pur non a Re di Lombardia, in caso di dimissioni del Principe Giuseppe. — Preghiera di salutare i comuni amici.*

Stimat.^{mo} ed Amatiss.^{mo} Sig.^{r} Drovetti

Parigi 26 gen. 1805

Il giorno 19 del corrente ho ricevuto per mezzo del Pre' Serafino, felicem^{e} arrivato in Livorno colla compagnia in 20 giorni, la di Lei graziosissima in data dei 21 brumel quale p.

---

(1) *Vedi Premesse Storiche, pag. XIV.*

apponto la sera dei 23 corrente mi riusci di communicare a S. E. Mi ha risposto, che è ben contento di Lei per li elogj fattili sopra la di Lei persona dal ministro degli affari esteri, e che se il Commissario Lesseps non ritornerà in Egitto, quale ancora non è qui arrivato, Lei onninamente occuperà la piazza. A questo suo dire ripigliai io = non sarebbe bene prevenire con due righe S. E. Brun in Constantinopoli? Mi ha risposto = io non ho bisogno di Lui, purchè Lesseps non ritorni. Queste sono genuine di lui parole. Onde ella può assicurarsi d'essere in ottima stima appresso del Ministro, e con piacere intesa da S. E. Murat.

L'avverto che il Maresciallo Murat non ha ricevuto veruna di Lei lettera, anzi rimase molto sorpreso, allorchè lo interrogai, e disse possibile che sia appresso del Ministro, o che Lesseps non l'abbia mandata! Ne farò ricerca. Appena qui arrivato non mancai di fare ogni mio possibile appresso di S. E. per muoverlo a farli crescere l'appuntamento. Dopo aver inteso il di lei modo d'agire con chiunque si sia de' forastieri, di qual si sia nazione, e che altro non addimanda, che l'affrancamento delle spese quotidiane, e di poter far un poco più di comparsa, che quello di Ragosa, si diede a ridere, e dissemi = quando li dovessi metter del mio, stabiliti gli affari, glielo farò crescere di quattro mila franchi. In conseguenza di ciò li dico, che ha fatto bene di mandar nulla, perchè cosi si viene sempre a confermare il da me rappresentato, che Lei quotidianam.e fa li conti collo speziale p. poter tirar avvanti con decoro. Se poi si verificherà il soprad.° allora Lei saprà regolarsi essendo più capace di me di quello, che può piacere alle gonelle. Ma di grazia *non te pudet* dimandar ad un Religioso cosa potrebbe piacere? Povero Bambinello con un palmo di pelo, ed un altro di coda.

Devo avvisarlo, che ho assicurato la Principessa, che p. la Primavera avrà le gazelle, e che ne avrebbe ricevute con quelle dell'Imperatrice se non si fosse data la disgrazia. Se vuole fare cosa grata procuri di mandare Maschio, e femina.

Io poi sono stato accolto da questi Sig.[ri] nella maniera la più amichevole che dir si possa. Il terzo giorno dopo il mio arrivo col permesso del Cardinal Caprara mi fecero mutare li abiti di Religioso in quelli di Prete secolare. Indi da S. M. l'Imperatore sono stato fermato p. capellano di S. A. La principessa Carolina colla pensione di quattro milla franchi all'anno, oltre la tavola, servitù, e carrozza, quando occorre, che mi sominístra la casa Murat dove abito, e celebro. Ho palesato a S. E. li desiderj del Pre' Serafino (se si potra' rimettere) degli amici Egiziani, non che quegli degli amici Veneti, che mi aspettano la prima vera. Mi ha risposto = che vorressi ritornare in Egitto, se anderò io verrai meco = Sicchè p. ora nulla posso determinare. Le dico però, che molto sta a cuore l'Egitto, e sempre si discorre di esso, ma non sò se si vedrà più. Molto gli ha ferito l'animo il detto dagli Alessandrini in occorrenza della festa, che anche loro hanno fatta p. condecorare un si gran giorno, e credo che subito si sia portato a riferirlo all'Imperatore, perche dopo andiede da lui.

Dopo che avrò intesa la di Lei decisione non mancherò di voltarmi p. l'altra parte, ma al presente non lo stimo a proposito, colla pazienza spero che il tutto avrà un felice successo; tanto più che in Parigi Multi multa dicúnt: Cioè che l'Imperatore sulla fine di febbraro passerà in Italia. Il principe Giuseppe sarà Rè di Lombardia. Il Maresciallo Murat Contestabile Francese. Altri dicono, che il Principe Giuseppe abbia rinonziato, e che succederà Murat. Altri dicono che il Maresciallo Murat sarà fatto generalissimo d'Italia, e che partirà con l'Imperatore. Altri dicono, che rimarrà in Parigi in luogo dell'Imperatore sino al suo ritorno. Comunque sia p. essere, certam[e] non passerà marzo senza qualche decisione. In allora secondo le circostanze si procurerà d'operare.

Il giorno della gran festa fui ammesso alla loggia di S. E., che giusto era la più prossima all'altare in Cornu Epistole, e con mia più che grande sodisfazione ebbi la fortuna di vedere, e ponderare ogni minima azione. Caro Drovetti da qui

tutti lo salutano. S. A., S. E., Lanus Eymé, Bumon, e li augurano ogni felicità. Scrivendoli mi pare di seco Lei parlare, e perciò non sò terminare. Ma sul dubio, che possa avere qualche lettera da portare alla posta, non lo voglio trattenere più in leggere cose di poco gusto; perciò resto con pregarla de miei rispetti a tutti li Amici in particolare a Religiosi tanto d'Alessandria, che di Rosseta, e dal Cairo: non glieli raccomando, perche sò, che ama tutti, indi al Sig Popolani e famiglia Aid ecc. e dirmi sempre

Di V. S. Ill.^{ma}

U^{mo} Dev^{mo} ed Obblig^{mo} servo
FRANCESCO ANTONIO BENZI

Miss^{o} Ap^{lico}, e Capellano di S. A. R.
la Principessa Carolina
Marescialla Murat.

Indirizzo della lettera:

All'Ill^{mo} Sig Sig P^{rone} Col^{mo}
Il Sig Drovetti Commissario Francese in Egitto
Alessandria in Egitto.

XXIX.

V. BESSON

Ufficiale della marina francese, noto perchè si offrì di condurre Napoleone in America sopra un bastimento commerciale, nonostante le crociere inglesi. — Radiato perciò dai ruoli, venne per commercio in Egitto dove poi si pose al servizio del Vice Re. — Sorvegliò la costruzione delle navi egiziane in Francia; ebbe il comando di una fregata; sopraintendette alla educazione del principe Said; divenne Vice-ammiraglio e Maggior generale. — Fu il vero organizzatore della flotta egiziana e la sua opera per la marina viene paragonata a quella di Soliman-Pascià per le truppe di terra. — Si ritirò prima della battaglia di Navarino. nel 1827, per spirito di dovere.

I sotto estesi documenti dimostrano che fu assunto al servizio del Vice Re per intercessione e raccomandazione di Drovetti.

Documenti 64-66. *Lettere a Drovetti:*
64 *dal Cairo, 28 Dicembre 1823;*
65 » » *29 Dicembre 1823;*
66 » » *8 Gennaio 1824.*

64.

Sommario: *Espressioni di riconoscenza per l'offerta di entrare al servizio del Vice Re e proteste di rendersi degno della stima di Drovetti e della benevolenza di quello. — Le proprie attitudini e la propria cultura lo pongono in grado di provvedere un corpo di artiglieria da marina, sia in materiale sia in uomini, e anche di fondare un arsenale marittimo. — Parte immediatamente alla volta di Alessandria per presentarsi all'Ammiraglio egiziano e con lui intendersi. — Accenna alla prossima conclusione di affari privati per cui ebbe gravi contrasti.*

Caire le 28 décembre 1823·/:

Monsieur le Consul général!

J'ai reçu la lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire en date du 6 courant, je m'empresse d'y répondre par M.r Cadeau qui part à l'instant même pour vous rejoindre.

Je suis confus en vérité et je ne sais comment vous exprimer ma gratitude! Vous confirmez envers moi ce que j'ai entendu dire mille fois de vous depuis que j'ai le bonheur de vous connaître. Heureux celui à qui vous permettez de se reposer en vous! —

L'offre que vous me faites faire, et que vous avez certainement sollicitée en ma faveur m'honore beaucoup et je m'empresserai de me rendre digne de votre estime et de la bienveillance de S. A. lorsque je me serai persuadé que le service qu'on exige de moi est de ma compétence et que je puis y faire honneur. Si Son Altesse veut un corps d'artillerie de Marine tant au matériel qu'au personnel, je pourrai à ce sujet lui offrir mes faibles services. Si Elle désire avoir un arsenal maritime, ce qui je crois manque à S. A., je me crois apte à satisfaire encore, mais si elle veut des troupes de marine, d'après le service anglais, qu' on appelle *marines*, qui ne sont aptes qu'au service des consignes et à maintenir l'ordre à bord des vaisseaux, cette organisation regarderait M.r Sève, elle est purement la même quant au matériel et au personnel que celle des troupes de lignes. Un simple sous-lieutenant suffit à ce sujet et il ne faut au pacha qu'un bataillon seulement de pareilles troupes pour former la garnison de tous ses bâtimens de guerre. Nous n'avons point dans la marine française un corps destiné exclusivement à ce service, c'est le département de la guerre qui met à la disposition de celui de la marine les troupes nécessaires à ce sujet lorsqu'il s'agit d'armer des bâtimens de guerre. Je le répète, si S. A. désire

Monsieur Drovetti, Consul général de France en Egypte.

un service qui soit du département de la marine, je lui offre sincèrement le fruit de 24 ans de service et une éducation purement maritime, mais je ne peux accepter tout autre service qui ne serait point de mon ressort, tant il est vrai qu'il entre dans mon caractère de ne promettre que ce que mes forces me permettent d'entreprendre.

Je pars immédiatement pour Alexandrie où je me ferai présenter à l'amiral avec lequel je compte me comporter de manière à ne jamais mériter aucun reproche de votre part, Je verrai ce qu'il désire et je m'expliquerai clairement et sans détours.

Aujourd'hui j'ai fini la grande affaire qui avait nécessité mon voyage ici, que de choses j'ai à vous dire à ce sujet, que de torts ces MM. ont à se reprocher!

Enfin je terminerai, mais je crois qu'il sera nécessaire d'y donner la dernière main sans cela vous auriez à craindre que mon édifice n'ait été bâti que sur du sable. Nous en parlerons amplement à notre prochaine entrevue que je désire de bien bon cœur devoir avoir lieu le plus tôt possible.

Veuillez en attendant cet heureux moment, agréer l'assurance de l'attache[nt] respectueux avec lequel

J'ai l'honneur d'être

Monsieur le Consul général

Votre très dévoué et très sincère serviteur

V. Besson.

65.

Sommario: *Si rimette del tutto a Drovetti per le proprie competenze, facendo presente le condizioni vigenti in Francia per un capitano imbarcato. — Afferma di aver messo la pace fra alcuni francesi, che non nomina, e di aver regolato con soddisfazione di tutti ogni affare secondo le direttive di Drovetti, cui perciò spetta il merito della buona riuscita. — Ringraziamenti.*

Caire, le 29 décembre 1823:

Monsieur le Consul général!

J'ai eu l'honneur de vous dire dans ma lettre de ce matin que vous régleriez vous-même mes appointemens, dans le cas où mes services pourraient convenir à S. A., mais je sens que j'aurais dû vous rappeler quels sont les appointemens d'un capitaine de frégate – embarqué.

Un officier de ce rang embarqué comme second capitaine à bord d'un vaisseau de ligne a par an .... f. 4.500
pour frais de bureau par an .... f. 600
= f. 5.100

Il mange avec le commandant.

Lorsqu'il commande un bâtiment de guerre ses appointemens sont les mêmes, mais il reçoit un traitement de table de 20 f. par jour dans les mers d'Europe et un tiers en sus dans les colonies et le levant.

Il n'est pas dans mon caractère de régler les émolumens auxquels je pourrais avoir droit dans un cas de cette nature; je mets trop de gloire à me rendre utile au service de S. A. pour me permettre de spéculer sur un sujet sur lequel il ne m'appartient pas de décider en pareille circonstance.

Je pars samedi matin pour Alexandrie. Lorsque vous arriverez ici, vous trouverez une paix cordiale entre MM..... C'est vendredi matin qui j'y mets la dernière main au jardin de M.r Moumier. Là, aura lieu un repas de réconciliation où règnera, je n'en doute pas, cette gaîté, cette franchise qu'on ne voit que dans des repas d'amis, et surtout en France.

J'ai réglé moi-même les affaires d'intérêt d'après l'interprétation que vous aviez donné à l'article 9 de l'ordonnance de 1814 sauf 919 (?) modifications exigées par les localités. Les affaires particulières ont été réglées d'après nos mœurs et l'âge des parties en différend. Tous les Français paraissent

Monsieur le Chevalier Drovetti, Consul général de France en Egypte.

tisfaits de ma conduite, *s'ils sont francs*, vous pouvez vous en glorifier, c'est votre ouvrage, car dans toutes les démarches que j'ai faites mon premier but était de me rendre digne de vous. J'aurais beaucoup de choses à vous dire à ce sujet, qu'il est de toute nécessité que vous sachiez pour votre règle.

La délicatesse avec laquelle vous en agissez envers moi me prouve que vous ne voulez pas me placer dans une position qui me fasse confondre avec ...... — Il est juste que je fasse tout au monde pour mériter de pareils procédés.

En attendant le bonheur de vous embrasser, veuillez agréer, je vous prie, l'assurance qu'il est impossible d'avoir pour vous plus d'estime, de reconnaissance et d'attachement que

Votre sincère
V. Besson.

Mes complimens, je vous prie à M.r de Rienzé. —

66.

Sommario: *Dà notizia di un colloquio coll'Ammiraglio. — Afferma di sentirsi altro uomo dopo la lettera di Drovetti e di avviarsi, nuovamente, con gioia ad una carriera di gloria, lasciando senza rimpianti le abitudini commerciali. — Sollecita Drovetti perchè gli sia affidato un piano d'organizzazione della marina sul modello di quella francese, pronto a recarsi a conferire in proposito con lui stesso; onde è in attesa impaziente di risposta. — Raccomanda un militare francese, proveniente dalla Morea, in condizioni pietose.*

Caire le 8 Janvier 1824.

Monsieur le Consul général!

J'ai eu encore ce matin une conversation avec l'amiral. Il paraît qu'il n'a qu'une faible idée des vues de S. A. sur l'organisation de sa Marine. Il m'a parlé de l'instruction des officiers de sa flotte; mes réponses ont obtenu son approbation.

Depuis la réception de votre première lettre, il me semble que je deviens un autre homme. Je reprends avec un plaisir infini ces idées de gloire qui ont fait pendant vingt ans le bonheur de ma vie et j'abandonne sensiblement et sans regrets ces habitudes commerciales auxquelles je m'étais livré bien malgré moi.

Il me semble que je vois dans l'avenir encore quelques heureux jours! qu'il me sera agréable de vous devoir une amélioration dans mon existence! — Je crois apercevoir déjà le jour mille fois souhaité qui me réunira à ma famille dans Alexandrie, près de vous, que je révère autant que je vous estime.

Je ne sais si je m'abuse, mais je crois que S. A. tient entre ses mains les moyens de créer une marine hon orable Faites en sorte qu'elle exige de moi un plan d'organisation sur le *plan* de notre marine, quant au personnel en général d'abord, et par suite au matériel. Je ferai tous mes efforts pour lui mettre sous les yeux un mémoire simple, clair, assez détaillé pourtant, pour mettre S. A. à même d'apprécier le but bienfaisant auquel tendrait une pareille organisation.

Si vous deviez rester au camp, comme on le dit, jusqu'au Ramadan, et que l'Amiral dût s'y rendre, veuillez me faire savoir s'il ne conviendrait pas que je vous rejoignisse afin de traiter l'objet dont il est question, plutôt que d'attendre ici deux grands mois les bras croisés.

J'attends votre réponse avec impatience. Dans ma lettre d'hier, je vous disai que Mons.r l'Amiral m'avait donné l'ordre de rester ici jusqu'à ce qu'il ait reçu des instructions de S. A. et qu'il m'avait permis de prendre ses ordres tous les matins.

J'aurai l'honneur de vous tenir au fait de ce qui se passera ici relativement à moi. En attendant l'heureux moment de vous revoir, agréez, je vous prie, les vœux bien sincères, que je fais pour votre bonheur.

Excusez mon griffonnage, mais M.r Messara me presse tant, qu'à peine il me laisse le loisir de vous dire que

Je suis votre très dévoué et très sincère serviteur

V. Besson.

P. S. C. — Il y a ici un Français qui a été militaire, il vient de la Morée, il est dans un état de délabrement affreux, si vous deviez rester au camp, veuillez avoir la bonté de me faire savoir s'il vous conviendrait qu'il pût se placer sous votre égide, qui déjà a été si favorable à tant d'infortunes. Il doit être capable comme instructeur.

Le susdit

Si vous avez une réponse à me faire, M.r Abro m'a dit que vous pouviez la remettre à M.r Osman Nouridin pour la lui faire parvenir.

XXX.

GEO BETHUNE ENGLISH

Avventuriero americano del Massachusetts. — Studioso di legge e di teologia, scrittore, editore di giornale e soldato di fortuna in Egitto. — Pubblicò una relazione sopra la Spedizione di Ismail-Pascià a Dongola ed al Sennar (1) — *Ricordato nella « Encyclopaedia Britannica »* (2) *perchè una sua pubblicazione determinò un volume polemico d'indole religiosa di E. Everett, una delle personalità allora più famose degli Stati Uniti.*

Documento 67. *Lettera a Drovetti: da Boston, 10 Gennaio 1823.*

67.

Sommario: *Prega Drovetti di tradurre questa lettera e di presentarla poi al Vice Re. — Come già aveva detto sono state a lui rifiutate, contro gli ordini del Pascià, piastre 2200 del suo stipendio; se della cosa intratterrà il Vice Re, facendogli rendere giustizia, lo obbligherà grandemente. — In America poco di interessante; ma vi regna, in grande contrasto colle scene sanguinose dell'Impero Ottomano, pace e prosperità. — Augura all'Egitto di godere a lungo il beneficio dell'intelligente potere di Mohammed Ali, per il quale il suo rispetto sarà perenne. — Preghiera di salutare Boghos. — Proteste di devozione. — Ha scritto da Malta a Nureddin* (3).

---

(1) G. Bethune English, Relation d'une Expédition à Dongola et à Sennar, sous le commandement d'Ismail-Pacha, Londres, 1822 (citaz. nel « Bulletin de la Société de Géographie », tome III, Paris, 1825).

(2) Encyclopaedia Britannica, Cambridge, 1910, vol. X (articolo Everett).

(3) *Il famoso Osman-Nureddin: Osmân-Noûr-ed-dîn secondo* J. Deny (vedi citaz. a pag. LI) —. *Educato in Italia ed in Francia, ambizioso e d'ingegno brillante, acquistò profonda cultura; molto favo-*

Boston, U. S. Jan.ʳ 10. 1823.

To/ The Chevalier Drovetti
Consul General of His most Christian Majesty
in Egypt.

Sir,

The remembrance of your hospitable, and friendly deportment towards me in Egypt where the pleasure of your society was to me a compensation for many sufferings encourages me to forward to your care the enclosed, with the request that you will do me the favour to cause a translation of it to be made into Turkish, and to present such translation along with the original to His Highness the Viceroy.

When I had last the pleasure of seing you at Alexandria I think I mentioned that the Kilhya Bey had withheld from me twentytwo hundred piasters of my appointments, notwithstanding an express order from the Pasha that the whole shoud be paid me. — If, my Dear Sir, you shoud find a favourable opportunity of speaking to His Highness upon the subject, and he should do me the justice to order the payment of this money, you will greatly oblige me by causing it to be deposited with Mʳ Lee of Alexandria.

I have nothing interesting to communicate to you from our Section of America, except that The U. S. are enjoying all

---

rito da Mohammed Ali, fondò e diresse il Collegio di Bulac che tanto cooperò al risveglio intellettuale in Egitto e dove parecchi italiani furono insegnanti. Fu anche maggior generale e Direttore generale dell'Armata; ebbe infine il comando della flotta. Ma nel 1833 disertò, durante una spedizione a Candia, per essere stati uccisi parecchi prigionieri cui egli aveva promesso salva la vita, e si rifugiò a Mitilene sua patria. Fu accolto con grandi onori dalla Porta ed ebbe alte cariche, ma morì poco dopo di colera a Costantinopoli (citato sovente nell'Archivio drovettiano, dove sono registrate molte tappe della sua carriera; vedi sua corrispondenza con Drovetti in volume seguente).

the blessings of profound peace, and great prosperity; and present a singular contrast to the turbulent and bloody scenes transacting in the Ottoman Empire. — I hope that Egypt will continue tranquil, and long enjoy the benefit of the intelligent administration of the brave and good Mehemmed-Ali, for whom my respect is unabated, and my esteem sincere, as I have endeavoured to give him good reason to believe.

I beg of you to assure M^r Boghoz when you see him of my respectful remembrance and that I feel very proud of having returned the Pasha good for evil, and of having shewn that I have been more just towards His Highness than he has been towards me.

With great and respectful esteem
I have the pleasure to be, Sir,

Your obliged and very humb.^le serv.^t

GEO: BETHUNE ENGLISH.

P. S. Will you have the goodness to inform Osman Noureddin Effendi that I wrote him a letter from Malta which I hope he has received.

Indirizzo della lettera:

To / The Chevalier Drovetti,
Consul General of his most
Christian Majesty
in
Egypt.
Alexandria.

XXXI.

LUIGI BIANCO DI BARBANIA

Scudiero di S. A. il Principe di Carignano.

Qui è dimostrato che, per il suo tramite, Drovetti intrattenne corrispondenza e fu in devota domestichezza con questo futuro nostro Re.

Documenti 68-71. *Lettere a Drovetti:*
68 *da Torino, 11 Marzo 1820;*
69 » » *6 Novembre 1820;*
70 » » *12 Novembre 1826;*
71 » » *31 maggio 1828.*

68.

Sommario: *Il Principe di Carignano, presa visione della lettera di Drovetti, si dichiara molto sensibile per le espressioni gentili a suo riguardo. — S. A. è grata altresì a Drovetti delle cure date al cavallo inviatogli, nonchè per l'offerta degli animali esotici e lo vedrà molto volentieri. — (Con poscritto del prof. Marenco, avvocato patr. di S. A., il quale invia a Drovetti auguri e saluti).*

Monsieur,

L'11. Mars 1820

Je me suis empressé de lire à S: A: S: Monseigneur le Prince de Carignan votre lettre du 7.ˣ.bre dernier à l'adresse de mon frère, que celui-ci m'a communiquée.

Monseigneur me fit l'honneur de me charger de vous témoigner, Monsieur, qu'il est fort sensible à vos expressions gracieuses à son égard, et aux soins que vous avez donnés pour le cheval que vous y marquez.

Il agrée aussi l'offre des animaux exotiques y indiqués, dont Monsieur votre frère m'a donné verbalement le détail.

Il vous verra, Monsieur, fort volontiers à l'occasion de votre arrivée.

Je profite de cette occasion pour me déclarer avec toute la considération,

Monsieur

Votre très humble et obéis. serviteur
LOUIS BIANCO DE BARBANIA.
Ecuyer de S. A. S.

Tourner la feuille —

Je profite de la même occasion pour vous faire, Monsieur, mes compliments, et pour vous souhaiter un heureux retour.

MARENCO
prof.eur de droit à l'Université de Turin.
Conseiller et av.at patr. Gén.l de Monseigneur —

69.

SOMMARIO: *Il Principe di Carignano, pienamente soddisfatto del superbo cavallo di Dongola, è riconoscente a Drovetti che glielo ha mandato, e spera di vederlo presto a Torino per assicurarlo della sua benevolenza. — Si congratula della decorazione dei SS. Maurizio e Lazzaro e lo prega di accettare una propria Croce dell'Ordine. — È impaziente di rivederlo e gli trasmette un pacco, una lettera del Ministero ed altre quattro missive.*

Monsieur le Chevalier,

La personne qui vous remettra celle-ci est la même qui nous a dit être à votre service et que vous avez eu la complaisance de charger de la conduite à Turin du superbe cheval de Dongola pour Monseigneur le Prince de Carignan qui en

a été pleinement satisfait. Le conducteur susdit nous ayant fait entendre qu'il allait de suite vous rejoindre à Alexandrie, S. A. S. n'a pas voulu perdre cette occasion pour vous témoigner par mon moyen les sentimens de reconnaissance qu'Elle vous professe pour tant de peines que vous vous donnez à son égard. S. A. S. désire vivement de vous voir et de vous assurer Elle-même de vive voix de la bienveillance qu'Elle a pour vous et que vous méritez par des titres aussi justes, auprès d'un jeune Prince illuminé, zélant protecteur et ami des sciences et des savans. Aussi vous me permettrez que je sois le premier à vous féliciter de ce que notre Roi lui-même a bien voulu vous en donner une marque authentique, vous ayant décoré de la Croix de S^t^ Maurice, ce que je viens d'apprendre à l'instant en confidence par notre Ministère. Et comme je suis très sûr que vous ne trouverez pas à Alexandrie aucune desdites décorations, je vous prie de me faire l'amitié d'en accepter une des miennes que je m'empresse de vous envoyer ci-annexée. Il me tarde, Mons;^r^ le Chevalier de vous voir à Turin, de vous embrasser, et de vous prouver que je suis avec l'attachement le mieux senti et la considération la plus distinguée,

Monsieur le Chevalier

Turin 6. novembre 1820
P. S. *ut R.°*

Votre très obligé et obeis^t^ serviteur et ami

De Barbania.

P.S. Au moment de cacheter la présente je reçois par le canal du Ministère un paquet et une lettre à votre adresse que je vous transmets ci-joint avec quatre autres lettres.

70.

SOMMARIO: *L'orige* (1), *inviato da Drovetti, è morto a Cigliano ed egli l'ha donato al Museo di Storia Naturale che non possedeva ancora esemplare della specie. — Il Principe di Carignano, spiacente di non aver visto l'animale vivo, ringrazia e saluta Drovetti.*

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ne Col.mo

Dal suo Sig.r nipote ho ricevuto la lettera di V. S. Ill.ma del 10 Luglio pp, e quindi la nuova che l'orige che ella si era compiaciuta spedire era morto a Cigliano, il quale animale avendo io ricevuto morto l'ho donato al nostro pubblico museo di storia naturale che ne era ancor privo. S. A. S. il Sr Principe di Carignano le spiace di non averlo potuto veder vivo ma ciò nulla di meno le rende molte grazie della sua cortesia e mi impone di salutarlo distintamente in nome suo. Unisco anche i miei particolari ringraziamenti per la sua buona memoria e mi raffermo colla più distinta considerazione

Di V. S. Ill.ma

Torino, 12 novembre 1826.

Umil.mo Dev.mo servo
DE BARBANIA.

71.

SOMMARIO: *Il Principe di Carignano, per il suo tramite, ringrazia Drovetti del gradito e squisito caffè e vino, ed in contraccambio gli manda quattro cassette di prodotti del paese. — (Nel poscritto il Segret. di S. A., Villanis, saluta Drovetti ed elenca il contenuto delle cassette).*

Ill.mo Signor cavaliere,

S. A. S. il principe di Carignano m'impose di venire a ringraziare V. S. Ill.ma, come mi affretto di fare per questa mia, dello squisito caffè e vino che ella volle mandarli. S. A. ha trovato l'uno e l'altro d'infinito suo gradimento e vuole che

(1) *Specie di antilope.*

V. S. sia certa della di Lei gratitudine per le molte prove che le dà della sua devozione. L'A. S. m'ordinò ancora di pregarla di gradire alcuni prodotti di questo paese che riceverà in 4 cassette al suo indirizzo (1). Godo di questa favorevole congiuntura per cui posso confermarle la mia servitù e farle copiosi amichevoli saluti, con che mi protesto sempre.

Di V. S. Ill^{ma}

Torino addì 31. Maggio 1828 Dev.mo obb.mo Servitore

DI BARBANIA.

---

(1) che partiranno insieme al di Lei nipote contenenti quanto resta espresso qui dietro

Cassa n. 1. Bottiglie 20. acquavite diverse di Armandi di Torino
2. Bottiglie 20. rattaffia d'Andorno assortite
4. { Bottiglie 20. Acqua di Dora. Acquavite che si fa in Ivrea
Bottiglie 15. eau Clarette d'Ardeh Da Ciambery }
3. Ciocolato e diablottini diversi di Torino —

VILLANIS P.^{mo} Segr.^{o} quale
fa i suoi complimenti al deg.^{mo} Amico Drovetti.

XXXII.

S. BIANCO DI BARBANIA

Fratello del precedente (1). — *Grande amico di Drovetti e suo fiduciario nelle disposizioni finanziarie in Piemonte.* — *Ha preso anche parte importante nello svolgimento della pratica della cessione al Piemonte della collezione di antichità egiziane di Drovetti* (2).

Documenti 72-74. *Lettere a Drovetti:*
72 *da Torino, 26 Novembre e 23 Dicembre 1824;*
73 » » *6 Dicembre 1826;*
74 » » *4 Aprile 1830.*

72.

Sommario: *Si scusa del ritardo nello scrivere: attendeva di aver assestato alcune faccende ed ha fatto una corsa in Savoia. — Le formalità per l'ammissione nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro sono compiute e presto invierà i documenti. — Specifica le somme versate a conto di Drovetti ed è in attesa del benestare. — Ha ricavato L. 5000 per il cavallo inviato da Drovetti al marchese di San Giorgio. — Esprime la riconoscenza propria e quella del Generale Di Saluzzo per quanto Drovetti ha fatto in pro dei fratelli Albora. — Notizie sulla parentela e sulle amicizie di Drovetti. — Pedemonte ha condotto a termine la faccenda dei merinos* (3), *della quale egli stesso si è occu-*

---

(1) *Le lettere riportate attestano la sua poca versatezza nella lingua francese.*

(2) Vedi G. Marro: 1) Elementi ignorati sulla fondazione del Museo egittologico di Torino, « Atti del XXVI Congresso Storico Subalpino », Torino, 1933-XI; 2) Documenti inediti sulla cessione al Piemonte della collezione egiziana Drovetti, « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino », 1933-XII.

(3) *Allude alla cessione dell'armento di merinos da parte del Marchese di Cavour a Drovetti (vedi pag. 124).*

pato. — Deplora l'ingratitudine dei parenti cui Drovetti passa pensione. — I fondi di Drovetti sono depositati presso il tesoriere di Casa Carignano.

Turin ce 26. 9.bre 1824

Mon Cher Chevalier,

Il y a bien long-tems, que je vous dois une réponse à votre dernière missive en date du 10. Août. Les motifs de ce retard sont simples, et clairs; j'attendais toujours l'issue de plusieurs affaires, dont vous m'aviez chargé, pour prendre la plume. et comme il arrive d'ordinaire lorsqu'on croit être au terme, on n'est qu'au commencement, ajoutez à cela une petite course en Savoie, où j'ai été revoir mes belles que je m'étais fait en 1822. Tout cela réuni a mis l'entrave que je me reproche, et contre lequel je réclame toute votre indulgence. Maintenant j'ai le plaisir de vous dire, que l'affaire, qui concerne la fonction, ou pour mieux dire les formalités d'usage et requises par les statuts de la Religion de St.-Maurice sont achevées, et J'espère de vous envoyer bientôt les cartes à l'appui. J'ai payé à votre frère D. Louis les 1500. f. dont vous m'avez chargé, il n'eut que quelque légère difficulté à signer le reçu selon votre prescription, mais ensuite à ma simple insistance il le fit. Veuillez maintenant, mon cher, être persuadé de toute ma reconnoissance pour tout ce qu'il vous a plu faire en faveur des frères Arbora, j'ai communiqué cette nouvelle à M.r le Chevalier Annibal de Saluces, Général dans nos Armées, qui m'avait prié de vous les recommander, il en fut touché, et m'a chargé, quoique il n'aie pas le plaisir de vous connoître, de vous témoigner toute sa reconnoissance, nous nous flattons que par leurs conduite ils se rendront dignes de la continuation de votre appui, et protection. J'ai fait remettre la lettre, que vous m'avez fait passer à l'adresse de Madame Luchinati. Je n'en ai eue aucune réponse, ni nouvelle directe de l'effet qu'a produit sur elle la perte de son Mari, par celles indirectes il me conste qu'elle en soit consolée au moment que je vous en parle. Je vous annonce, que je n'ai pas manqué de payer

à leurs échéance les pensions par vous prescrites. Rien de nouveau concernant le mariage de vos Nièces, il y eût un moment d'apparence qu'une fille de la Calos, eût trouvé le sien, mais n'en ayant plus entendu parler, je présume que tout espoir est évanoui. Il est tems maintenant, que je vous donne un petit compte du cheval arabe, que par mon entremise vous avez eue l'extrême complaisance de procurer à mon ami le Marquis de St.-George. Prix, f. 5000. Sur cette somme je me suis retenu ainsi que je vous ai écrit et qu'il vous a plu d'approuver celle de 553. prêtée aux Avocats Bogetti Père et fils, au compte de majeure somme par ceux-ci à moi due pour satisfaire à quelques besoins pressants de cette famille et entre autres pour satisfaire le remplaçant qu'il doit envoyer pour lui à l'armée, et 147. f. remis à votre Neveu l'Avocat Giunio pour faire face aux petites dépenses que des jeunes gens ne peuvent se dispenser de faire; total retenu f. 700.

	f. 4.300.
Cette somme résidue fut payée ainsi qu'il suit	
A votre frère D. Louis	f. 1.300.
A votre frère Aîné	f. 3.000.
Somme Egale	f. 4.300.

Je désire maintenant savoir, mon très cher Chevalier, si ce compte est terminé selon votre goût; je désire également savoir aussi, que sur vos fonds postérieurs je me suis retenu la résiduée somme avec ses intérêts, qui m'était encore due pour solde de l'emprunt sus mentionné fait à votre frère, et Neveu, montant au total à 412. f. environ. Si pourtant cette opération ne rencontre pas vos vues je vous prie très instement de me le faire savoir; je bonifierai le montant pris, et j'aurai recours au débiteur principal, d'autant plus qu'il est dans ce moment grâce àvos bienfaits dans un état plus aisé. De grâce, je vous en prie, ne faites pas de façons, et parlez-moi comme je vous parle c' est-

à-dire avec le cœur à la main. J'attends votre réponse pour ma règle, et je vous renouvelle les assurances des sentiments qui vous sont connus, et avec lesquels je serai toute ma vie,

Votre Obéiss.[t] et très affec.[ne]
Serv.[r] et ami

L. BIANCO.

Ce 23 *Décembre.*

Le départ d'un monsieur pour l'Alexandrie d'Égÿpte que je devais munir d'une lettre de recommandation à votre adresse a été le motif, que j'ai différé de vous expédier mon grifognage du 25. 9.[bre] afin d'être plus certain de son arrivée maintenant, que cela souffre encor quelque retard, j'ai prié Pédémonti de vous l'expédier et je m'empresse par ce supplément vous accuser reçuée de votre dernière, reçuée par *duplicata* en date du 8. 8.[bre], pour vous dire, que j'ai de suite fait passer à leur adresse les lettres du Com.[te] Vidua, et de M.[r] Pédémonti, celui-ci exécuta de suite la commission des Mérinos. Je ne vous cache pas que j'ai eu grand part s'il a dépassé vos ordres, et vos instructions, je me rapporte à cet égard aux rapports et détails, que je l'ai prié de vous faire. Je partage, mon cher, vos chagrins et peines sensibles, que vous éprouvez pour la conduite de vos Parents, vous dépassez les bornes de la bienfaisance, ils ne dépassent certainement pas ceux d'une bien due, et douce reconnaissance. Je n'ai pas manqué d'animer Mad.[me] Calosso, d'aller se réunir aux autres à Barbanie, je lui ai lu à tous l'article, qui concerne votre désir à cet égard, Bernardin dans le peu de temps qu'il s'arrêta ici le leur inculqua aussi, et cela réussit. Je pense à les décider à vous satisfaire.

J'avoue que ce parti était le plus prudent, et le plus solide, la seule difficulté à la bonne issue de cette affaire, c'est la peine qu'on a toujours trouvée à faire vivre paisiblement ensemble plusieurs femmes, et demoiselles surannées, qui sont par surcroît accoutumées à tout commander, et personne ne

voulant obéir, et pour cela si vous m'eussiez consulté d'avance. j'aurais opiné de ne fixer à personne une somme déterminée, mais bien au domicile et alors tout le monde aurait été content, et obéissant, mais ne revenons plus sur cela et vous pourrez arranger le tout lorsque vous procurerez à vos amis le plaisir de vous embrasser, Je vous prie pourtant de ne parler à personne de cette observation car tous vos Parents, aucun excepté pas même les parties prenantes, sont satisfaits, que vous m'ayez chargé de la direction de vos fonds, persuadés tous d'accord que c'est moi qui je vous tiens au courant de leur conduite vous pourrez me rendre justice sur cet article; n'en soyez pourtant pas en peine, m'étant cela tout à fait indifférent. Quant à la somme, qui vous appartient elle monte à celle de 6210. environ. A la première occasion Je vous expédierai un compte détaglié de l'argent reçu et dépensé, à cette somme il faut y ajouter celle du prochain avril de 7500. à laquelle selon vos déterminations il faut déduire le semestre de pension à l'avocat Bogetti de 600 f. et de 300 à votre Neveu, voilà en abrégé le détail des fonds, que vous pouvez disposer, veuillez seulement en tirant une lettre de change sur moi y mettre huit jours après sa présentation, et cela à cause que je pourrais à sa réception être hors de Turin et au surplus pour avoir le temps de la faire passer au Trésorier de la Maison Carignan dans la caisse duquel est déposé Votre argent, comme il s'agit de vos fonds dans cette lettre, et afin de vous faire parvenir plus facilement une telle notice, j'ai cru de bien faire de vous envoyer la présente par *duplicata* une desquelles est écrite par mon fils.

Je me déclare tout à vous sans réserve
Votre Aff.^{ne} Serv.^{r} et Ami

S. Bianco.

P. S. Recevez les compliments de mon frère, de ma Vieille Maman avec qui nous faisons bien souvent et toujours avec plaisir mention honorable et amicale de votre Personne.

73.

Sommario: *Invia la presente a mezzo dei pastori che accompagnano il gregge dei merinos. — Crede che Drovetti sarà soddisfatto dell'acquisto di questi animali. — Prospetto delle somme ritirate e di quelle spese per conto di Drovetti. — Preghiera di inviargli tassative disposizioni (da poter esibire) circa le pensioni da versare ai parenti.*

Turin, le 6 déc. 1826.

Mon Cher ami,

C'est toujours un bien vif plaisir que j'éprouve lorsque je m'entretiens avec vous; vous ne serez donc pas surpris si je profite du départ des conducteurs des Mérinos pour l'Egÿpte, pour vous adresser la présente. Je me flatte que vous serez satisfait de la manière que le Marquis Benso de Cavour vous a servi, et j'espère que cette caravane parviendra sans le moindre contretemps à sa destination. Je veux croire aussi que vous ne désapprouverez pas que je me sois mêlé à pousser Pédémonte à outrepasser dans cette acquisition vos ordres et instructions. Quoique je présume qu'à l'heure que vous recevrez la présente vous aurez déjà reçu une des miennes que je vous ai expédiée par *duplicata*, néanmoins pour être plus sûr que le décompte de vos fonds vous parviendra, je le répète ici:

Reçu dans le Premier Payement 2865,60 en écus qui réduits en monnoie donne la somme de	L. 2865:60
second Payement en écus comme dessus 7.800	7592
	(sic) 10447,60

déduction des paiements faits:

Payé la pension à l'avocat Bogetti...........	L. 1000
idem à l'avocat Giunio	600
à la Trésorerie de S^{t}.-Maurice	433.80

à Madame Calos sans ordre lorsque du Paiement et approuvé ensuite		208.80
à l'avocat Bogetti sans ordre jusqu'à présent		419
		L. 2661.60
à Mad^{e}. Calos ensuite de la permission de votre lettre 8. 8^{bre} de lui donner pareille somme de temps à autre		100:
à l'avocat Giunio avance sur sa pension du 1^{ier} Mai 1825		300:
		L. 3061.60
Somme ci-contre exigée :		10447.60
Somme ci-contre payée	L. 3061.60	
Payé à votre frère D. Louis	1500	4561.60
	L. 4561:60	L. 5886.

Par ce détail vous verrez que j'ai pris un accompte à votre neveu, ce jeune homme a été emploié au Tribunal de Voghera J'ai cru interpréter votre intention en lui faisant cette avance m'étant surtout aperçu que Son Père ne lui a fait aucun fonds dans la persuasion, je présume, que j'eusse des ordres lus amples de ceux que vous m'avez donnés — il en est de même de votre B.-frère Calos qui m'envoya hier sa femme pour que je lui prête 350 f. avec promesse de me rembourser dans un délai qu'il avoit fixé dans le Pagherò — je m'y suis refusé, de crainte qu'il ne m'arrivât ce qui m'est arrivé avec Bogetti auquel j'ai prêté 800 f., somme que je m'étais procurée pour l'obliger et dont il ne m'en parla plus, et que pour en être remboursé il a fallu recourir à votre obligeance — j'ai pourtant selon vos ordres déboursé 100: f. à votre sœur ce que je ferai de temps en temps, selon vos ordres et désirs — il seroit maintenant bon pour vous et plus agréable pour moi de recevoir une lettre de vous que je puisse faire voir, où votre volonté soit clairement et positivement énoncée que je ne doive payer

que les sommes prescrites et à leurs échéances; cela fera que vos bénéfices se règleront plus économiquement, que vous pouvez compter sur vos fonds, et moi je n'auroi pas la tâche de disposer à caprice des fonds qui ne m'appartiennent pas; soyez du reste persuadé que je ne laisserai aucun dans l'embarras au cas que quelque circonstance imprévue et impérieuse se présente, je connois trop votre bon cœur pour douter un moment de votre approbation.

Recevez les compliments affectueux de ma famille et croyez en particulier à ceux de votre très affect. servit.

S. Bianco.

74.

Sommario: *Spera di poter riabbracciare presto Drovetti e si dichiara contento di avergli potuto rendere qualche servizio da amico. — Abbondanti fondi di Drovetti sono in cassa. — Ha fatto versamento al di lui fratello sacerdote per sistemarne definitivamente la posizione.*

Turin le 4. avril 1830.

Monsieur et Cher Chevalier

Encore une fois, mon cher Chevalier, je nourris l'espoir par votre chère lettre du 15. Mars de vous embrasser bientôt. Je comptais que vous ne séjourneriez pas si longtems à Nice, sans quoi je vous y aurais de suite écrit.

Vous voudrez bien me remettre en tems, et recevoir ici mes remercîmens pour les choses très obligeantes que vous me dites, et pensés à mon égard; je vous en ajouterai encore pour la grâce toute particulière, avec laquelle vous insistez sur l'article du café Mocca, dont je vous parlerai plus à mon aise à Votre heureuse arrivée dans ce pays. Je me permettrai seulement de vous observer dès à présent, que vous seriez plus juste à mon égard en songeant, que si j'ai le bonheur

de faire quelque chose qui puisse vous être agréable, J'en suis largement payé par mes sentiments, et mon amitié pour vous.

J'ai payé à M^r^. Prignon les 2 m. f. mentionnés dans votredite lettre; vous n'aurez qu' à en disposer.

Monsieur le Curé votre frère m'a remis la cédule des dix mille f. Je lui ai compté six mille f. dont deux mille étaient strictement nécessaires pour le payement des *Bulles*, et frais d'établissement dans sa paroisse, et les autres quatre mille ont été convertis en payement d'une plus forte dette instrumentaire, qu'il avait depuis plusieurs années contractée à votre connaissance envers feu l'Abbé Molo.

J'ai cru cet arrangement conforme aux désirs, que vous m'aviez témoignés, et propre à concilier les circonstances de M^r^. votre frère susdit avec votre intérêt pour La famille.

Vos parens doivent sentir, et apprécier, et ils apprécient sans doute, tous les bienfaits dont ils vous sont redevables. Consolez-les par votre présence, et vous mettrez le comble à Leurs vœux, qui sont aussi ceux

De votre Dév. et Aff.né serviteur

S. Bianco de Barbania

XXXIII.

CARLO BILOTTI

Sacerdote calabrese, espulso dal proprio paese per motivi politici. — Giunto in Egitto già in età avanzata, fu professore di matematiche al Collegio di Bulac, ma coltivò anche la poesia. — Alla tipografia del Cairo si era cominciato a stampare il suo lungo poema sulla religione dei popoli orientali, ma per ordine del Vice Re – cui erasi prospettato, forse dal Console inglese Salt, che l'opera mirava a diffondere l'ateismo – tutto venne dato alle fiamme. — In una lettera di G. B. Brocchi dell'Archivio drovettiano (1) *troviamo anche la notizia di aver egli composto un poema di qualche migliaio di versi sulle piramidi.*

Documento 75. *Lettera a Drovetti : dal Cairo, 12 Luglio 1818.*

75.

SOMMARIO: *Ringraziamenti per la buona accoglienza ad Ortali. — Per avere difeso il capitano italiano C.* (2) *e Belzoni, lodato anche da Drovetti per le scoperte a Tebe, si è attirato le ire del console inglese Salt* (3). *— Egli stesso ha redatto l'atto sulla apertura della seconda piramide e sulle altre scoperte di Belzoni nell'Alto Egitto e nella Nubia, dandone copia anche al duca di Clarens. — Con un esposto, basato sulla geo-*

---

(1) *Vedi a pag. 304.*

(2) *Si allude evidentemente al capitano genovese G. B. Caviglia, che fece importanti scoperte in Egitto, liberò anche la sfinge di Gizeh dalle sabbie e adunò una pregevole collezione di antichità : viene ricordato da Belzoni* (vedi citaz. a pag. 103), *Cailliaud* (vedi citaz. a pag 327), *Ampère* (Voyage en Egypte, 1867) *che ne da un curioso giudizio e recentemente da Breccia (nell'opera di Almagià :* L'opera degli Italiani per la conoscenza dell'Egitto e per il suo risorgimento civile ed economico, Roma, 1926).

(3) *Vedi a pag. 50 (1).*

metria solida, ha dimostrato l'errore di Salt e di Belzoni sulla seconda e terza piramide. — Si meraviglia che Belzoni si sia lagnato con Drovetti per l'artic. sulla « Gazzetta di Firenze »; *forse è stato istigato da Salt, al pari di Belzoni, ignorante e sleale. — Ha parlato con Tarisio dei contrasti fra Belzoni e gli incaricati di Drovetti, che, per vero dire, sono stati visti ubriachi. — Salt vuole primeggiare su tutti, assecondato anche da Baffi e da Bokty. — Spera nelle doverose riparazioni a Drovetti.*

Cairo 12 Luglio 1818

Egregio mio Signor Drovetti Amico, e Padrone.

Le gentili avvenenze e cortesie con meco praticate in tutte le opportunità che ho avuto il piacere di avvicinarvi, mi erano un sicuro garante della graziosa accoglienza, che avreste fatto all'Amico Ortali. Spero ch'egli sarà l'unica Tromba in Italia, la quale innalzerà fino al cielo il benefico vostro nome a dispetto de' maligni, e degli altri ingrati Italiani, i quali han cercato e cercano tuttavia di ricompensarvi con delle afflizioni, e disgusti. Trascuro i ringraziamenti su tale oggetto, e le altre cerimonie come pabolo delle menti meschine e dozzinali: assicurandovi di tutta la mia perfetta stima, ed amichevole attaccamento e rispetto.

Zelante sempre mai dell'onore e della gloria Italiana cercai nell'anno scorso di sostenere quel Capitano C. come lo chiama la Quotidienne; ed il compenso ne fu una fiera persecuzione suscitatami dal Console Inglese, e che ha durato quasi un anno. Ma io conseguente a me stesso, non ho commesso delle viltà, ed ho sprezzato le minaccie, e gli aguati, che mi si voleano tendere. L'uomo che non ha nulla a rimproverarsi di tutto si ride. Intanto per non veder soverchiato nè tampoco Belzoni, che riguardo come un Italiano massimamente dopo il vostro favorevol rapporto sulle sue scoperte in Tebe, ho dovuto smascherarmi, ed a fronte aperta battermi col Console Generale Brittannico. Si deve a me la redazione del noto Atto in Cancelleria Inglese sulla riapertura della Seconda Piramide, e sulle altre scoperte fatte da Belzoni nel-

l'Alto Egitto, e nella Nubia sottoscritto da tutti i Consoli residenti in Cairo, dalla proba Gente, e fino dagli Arabi? Si deve a me l'esposizione di tali scoperte presentata al Duca di Clarens che fattala tradurre in Inglese la depositò nel suo Portafoglio per presentarla al Principe Reggente nel suo arrivo in Londra! E quando Salt si avvide che Belzoni parlava a mia istigazione pretendea che l'Atto non fosse stato da me sottoscritto; e pure avendo saputo che io l'avea dettato, si diede per vinto, e con replicato biglietto invitommi alla sua festa. Ecco il fine de' vili e codardi. E pure il credereste? Tanto il Console che Belzoni cercavano di dimenar la coda relativamente alla solidità della seconda e della terza Piramide. Pretendeano con un modelletto di cera far conoscere che sette solidità della terza Piramide vi abbisognavano per formare quella della seconda; io richiamai loro i principi della Geometria solida, che nè l'uno nè l'altro hanno studiato, e l'accertai nella mia descrizione di cui il Console di S. M. Brittannica ha voluto tirarsi una Copia. A proposito relativamente a detta descrizione Voi siete troppo gentile, ed obbligante credendola degna de' vostri penetranti sguardi. Le mie meningi si sono raffreddate e per l'età, e per le avventure, che da due anni mi circondano: in altri termini i buoni Amici compativano le mie cose ed in prosa ed in verso: d'altronde poi non sono mai stato antiquario; le Scienze esatte ed il Diritto Pubblico han formato sempre le mie delizie, e per questi rami sono conosciuto nel Mondo Letterario.

Mi ha sorpreso il sentire d'avervi Belzoni scritto lettera di lagnanze domandandovi delle riparazioni per l'articolo inserito nella Gazzetta di Firenze, e che si annunciava come tirato dai Giornali Francesi; quando si era tra noi conchiuso che Voi non avevate nulla a farci: anzi nella risposta al Gazzettiere si bilanciò se dovevate o no esser nominato; e nella finta lettera si disse che Belzoni non era mai stato incaricato dal Pascià Vicerè; che non avea eseguito verun lavoro sotto la direzione del Signor Drovetti ecc. ecc. All'arrivo poi del Con-

sole in Cairo avrà forse cangiato di sentimento. Vi dirò in due parole il loro carattere: sono ignoranti e presontuosi, versipelli e capaci d'ogni qualunque bassezza e misfatto.

Mi rincrescono assaissimo le vostre afflizioni figlie per altro di quella sensibilità, di cui sono suscettibili le Anime delicate massimamente le Italiane. Tosto che intesi esser nato qualche disturbo tra i vostri incaricati, e Belzoni, ne dimandai a Tarisio, e questi con un'aria di mistero, perchè non mi conosce, mi rispose, ch'eranvi stati de' pettegolezzi, ma che finalmente tutto era terminato. Qui generalmente non si è dato alcun ascolto ai vostri Commissionati, perchè, a dirvela con franchezza, si son veduti trascinare l'un l'altro ubbriachi nella contrada francese. Del resto Salt vorrebbe, soverchiar tutti, e per la sua borea brittannica, e perchè ad ogni costo commettendo anche delle viltà, cerca di formarsi un partito. Voi conoscete meglio di me il paese, e dovete comprendere facilmente quanto sia pericoloso avere a far con costoro! Ogni piccola cosa si va a raccontare e da chi? Dai Baffi, dai Bokty e da cento, e mille altri.

Ecco depositato anche in seno dell'amicizia lo sfogo di una persona, che bersagliata dalla sorte, e dai *A* non può nè tampoco pronunciar liberamente i suoi sensi in Egitto. Io voglio sperare, che il Console dovrà rendervi quelle riparazioni, che meritate, e secondare i vostri esempi in faccia della società, e di un Governo, che ha saputo in ogni tempo apprezzare le vostre qualità, e i vostri pregi: in caso contrario contate sulle mie risorse per una vendetta dignitosa, ed alla maniera Italiana.

Ecco come penso su i vostri ragionatissimi sfoghi, e mi duole di non essere in circostanze da provarvi il mio vero attaccamento. Accettatene fintanto il desiderio, ed abb.^{vi} cord.^{te} sono

Um.^{mo} Amico e S^{r}

CARLO BILOTTI.

XXXIV.

GEROLAMO BOBONE

Console di S. M. Sarda in Beirut.

Documento 76. *Lettera a Drovetti: da Beirut, 20 Novembre 1825.*

76.

SOMMARIO: *Proteste di riconoscenza per l'ottenuta raccomandazione di Mohammed Ali presso il Pascià di S. Giovanni d'Acri, mercè la quale fu riconosciuta la sua carica prima dell'arrivo del «firmano» da Costantinopoli.*

Consolato di S. M. Sarda in Bayrouth — Bayrouth li 20/ Novembre 1825

Ill.mo Sigr Sigr Prõne Colmo

Mi sento vivamente tenuto a V.a S.a Ill.ma pel servizio prestatomi, che più caro mi riesce per ciò ch'Ella mi abbia conceduto la sua protezione senz'alcuna mia richiesta. La commendatizia procuratami da cod.o Pascià per quello di S.n G. D'Acri non poteva produrre un miglior effetto, giacchè io venni tosto ricconosciuto nella mia qualità, malgrado ch'Egli non avesse per anco ricevuto da Costantinopoli l'opportuno Firmano, ossia Exequatur.

Dal Suo generoso procedere giudichi V.a S.a Ill.ma qual sia la mia riconoscenza, ed il mio rispetto. Se impareggiabile è la sua bontà tale sarà pur anche la mia gratitudine.

Ho l'onore di protestarmi con distinta stima, e pari riconoscenza./.

Di V. S. Ill.ma

Suo umil.mo dev.mo
ed obb.mo servitore
GEROL.MO BOBONE.

XXXV.

JOUSSOUF BOGHOS

Armeno di Smirne. — Poliglotta, (discreto conoscitore della lingua italiana ma non altrettanto di quella francese, come palesa la presente corrispondenza con Drovetti); venne giovane in Egitto per commercio e addetto al consolato inglese; ben presto fu assunto come interprete di Mohammed Ali. — Nel 1813, per questioni finanziarie, provocò una grave collera del Vice Re che però riuscì a stornare, conquistandone in seguito il più ampio favore e la più alta stima, che seppe mantenere per circa trent'anni. — Divenne il consigliere più intimo del Vice Re; fu Ministro degli Esteri e del Commercio (la più importante delle amministrazioni quando si pensi che il Vice Re si era riservato il monopolio commerciale) ed anche Primo ministro. — Perciò, ebbe parte notevole nell'orientamento politico del paese ed esplicò grande influenza in ogni organizzazione ed ordinamento del medesimo. — Secondo il carteggio diplomatico del 1817 - citaz. a pag. XXXI (I) - dovette tutta la sua fortuna a Drovetti che lo collocò presso Mohammed Ali. - Pare che sia caduto in disgrazia nel 1841 (probabilmente alle prime avvisaglie dell'involuzione mentale senile del Vice Re, all'insediarsi della quale appaiono non essere stati estranei i gravi fatti patematici per il comportamento delle grandi Potenze d'Europa). — Fu zio di Artin-Bey, che lo sostituì come Primo ministro, e di Nubar, che doveva poi affermarsi grande uomo di stato (1).

---

(1) *Per la biografia di Boghos vedi per esempio:* La Baronne Minutoli, Mes Souvenirs d'Egypte, 2 tomes, Paris, 1826; P. Mauriez, Histoire de Méhémet-Ali Vice-Roi d'Egypte, 5 tomes, Paris, 1858; J. Artin Pacha, Boghos-Bey, Ministre des Affaires Etrangères et du Commerce sous le règne de Méhémet-Aly Pacha, Le Caire, « La Revue d'Egypte », 1895.

La sottoestesa corrispondenza documenta come la personalità di Drovetti emergesse in primo piano nella trattazione della generalità degli affari d'Egitto.

Documenti 77-86. *Lettere a Drovetti:*

77	*dal Cairo,*	*27 Gennaio 1814;*
78	» »	*4 Aprile 1814;*
79	» »	*21 Febbraio 1815;*
80	» »	*26 Febbraio 1815;*
81	» »	*9 Marzo 1815;*
82	» »	*17 Aprile 1815;*
83	» »	*17 Aprile 1815;*
84	» »	*3 Dicembre 1816;*
85	» »	*15 Settembre 1821;*
86	» »	*4 Gennaio 1822.*

77.

SOMMARIO: *La lettera ricevuta è stata da lui stesso tradotta e commentata* ■ *S. E. Kiaya-Bey* (1), *il quale ha scritto ad Hadgi Osman* (2) *perchè stabilisca « un diritto di quarantena » e prenda consigli da Drovetti circa l'osservanza della pratica, anche da parte degli Inglesi che l'hanno trascurata. — A nome di S. E. prega Drovetti di interessarsi per l'organizzazione del servizio speciale, onde soddisfare il Vice Re.*

Caire le 27 Janv. 1814.

Monsieur,

Je suis honoré par votre très estimable du 20 susdit, le contenu de laquelle Je l'ai interprété amplement à S,, E,, le Keahaya Bey et à cet effet son Excellence écrit au Hadg' Osman, dont vous remettra la présente de s'unir avec tous les Respectables Consuls, et statuer un droit de quarantaine, unanimement avec vous, Messieurs, et avant de rien fixer, prendre premièrement vos Conseils et agir en conséquence.

A Monsieur
Monsieur Drovetti Consul
de S., M,, L'Empereur des Français
à Alexandrie.

---

(1) *Ministro degli Interni.*

(2) *Hadgi Osman veniva anche denominato il famoso Nureddin o Osman Nureddin (vedi nota (3) a pag. 139).*

S,, E,, Le Keahaya Bey a su avec peine que les Anglais prirent l'entrée sans aucune observation de quarantaine; a écrit très sévèrement à Hadg'Osman, à ce sujet, et lui a ordonné dans des pareilles occasions prendre privatement vos avis, et en même tems je suis chargé de sa part à vous prier, de vouloir bien prendre la peine de s'intéresser à l'organisation de cette quarant,,e afin pour avoir le Résultat désiré de S,, A,, le Ve Roy, dont vous sera infiniment obligé du bon succès qui aura lieu, par votre entremise.

Agréez, Monsieur, de ma part les sentiments d'estime et de considération dont j'ai l'honneur d'être, Monsieur

Votre très obéissant Serr
Boghos Joussouf.

78.

Sommario: *Accusa ricevuta di quattro lettere e discute sull'organizzazione del lazzaretto, anche nei riguardi delle navi turche che possono trovare ostica la pratica, ignorandone lo scopo. — S. E. ha scritto ad Hadgi Osman di nominare medico del lazzaretto la persona indicata da Drovetti e di istituire un altro posto di quarantena per preservare almeno Alessandria dalla peste, diffusa al Cairo e nei villaggi vicini. — Dà istruzioni sopra alcune somme di talleri. — Trasmette i saluti del Vice Re a tutti gli amici. — S. E. desidera l'invio di bottiglie di buon vino. — Accenna al componimento della faccenda Tilche-Ellias. — Sollecita Drovetti perchè ottenga il pagamento da parte dei Consoli per il lazzaretto a datare dal mese scorso, secondo gli ordini del Vice Re.*

Caire le 4 Avril 1814.

Monsieur

Par des occupations de S,, E,, le Keahaya Bey nous n'avons pas pu répondre à celles que vous m'avez honoré du 7,, 11,, 18,, 18 février ainsi qu'aux lettres de Hadg' Osman.

L'organisation du Lazaret que j'ai traduite en Turc afin de donner une connaissance circonstentielle à S. E. de tous

A Monsieur
Monsr Drovetti Consul
de S,, M,, l'Empereur des Français
à Alexandrie.

les articles concernant la quarantaine, m'a fait observer que dans les Articles 33 et 34 on parle des Vaisseaux de Guerre Turcs, quoique n'ont aucune précaution il leur serait un peu fort ne connaissant pas ce que c'est la quarantaine, voir que les navires Européens sont plus crédités que les *Osmanlys*, pour ces seuls articles qui pourraient déranger les opinions de quelqu'uns, S,, E,, a écrit à Hadg' Osman d'arranger et remédier cela, unanimement avec Mess[s] les Consuls, ainsi que de nommer un Médecin, et pour l'employement de l'Ami en question, S E écrit à Hadg'Osman dans ces termes. —
« Vous employerez la personne que connait mon Ami M[r] Drovetti pour être un des employés de la quarantaine ». —

Ainsi, Monsieur, lorsque Hadg'Osman vous demandera la personne, vous la ferez avancer pour prendre poste au service de la quarantaine et ensuite peut être il pourra être employé au service de S,, A,, le V,, Roi

En outre S,, E,, écrit à Hadg'Osman de former une espèce de quarant[e] au *Taille* du côté de Rosette et *Rohmanié* puisque la Poste est aux Villages et manifestée ici à la Capitale, afin de pouvoir préserver au moins Alexandrie.

Votre Lettre en Idiôme français écrite à S,, E,, sous la date du 20 mars a été duement traduite de ma part, et elle vous fait ses compliments.

Au sujet des Taleris que je vous avez écrit précédemment S,, E,, a ordonné de ne plus les arrêter chez vous mais prendre note à ceux qu'ils appartiennent, pour les demander amicalement aux propriétaires. —

Dans la Lettre que S,, A,, le V,, Roy m'a écrit dernièrement m'ordonne de faire ses compliments à tous ces Amis, ainsi j'ai l'honneur de vous présenter son bon souvenir.

S,, E,, le Keahaya Bey se souvenant de la Commission que vous a commise, en attendant qu'elle vous arrive de *Smyrne* désirerait en avoir une douzaine de bouteilles de celui que vous plut donner au hasnodar Aga, espérant qu'il doit être de la meilleure qualité. —

L'affaire de la Maison Tilché avec M[r] Ellias, comme vous avez su, a fini amicablement. —

A l'obstacle que trouvent les Négotiants et Mess[s] les Consuls à payer les droits de quarantaine avant l'établissement de la même, c'est un peu inconvénient, car ces droit serviront à finir un moment petit ce qui est nécessaire pour le Lazaret, ainsi, Monsieur, je vous prie de solliciter ces Messieurs, et les faire assujetir à payer les droits proposés, commençant du mois *seffer*, mois passé, ainsi que les ord[ces] de S,, E,, le K. Bey.

Agréez mes respectueux hommages dont j'ai l'honneur d'être

Monsieur

Votre très humble serviteur

BOGHOS JOUSSOUF.

79.

SOMMARIO: *Per ordine di S. A., che ben conosce quanto stiano a cuore di Drovetti i suoi successi militari, comunica il favorevole svolgimento della guerra contro i Wahabiti e la presa di Tarabe. — Acclude lettera di S. A., diretta a Drovetti stesso, contenente dettagli della guerra.*

Il documento è riprodotto nelle Tavole II e III.

Cairo 21. Febbrajo 1815.

Illu[mo] Sig:

Sapendo l'interesse che V S: Ill[ma] prende per la prosperità di Sua Altezza Il Pascià Mahamet Aly Vice Rè d'Egitto mio inlustre Padrone, mi affretto a comunicarle con la più grande soddisfazione l'ottenuti vantaggi sopra gl'Uahabiti nella Battaglia e presa di Tarabe, i quali la Prefata Altezza, essendosi degnata notarmeli dettagliatamente nella lettera di cui mi à onorato, jo mi son fatto in primo un dovere di farne traduzione, e in secondo un piacere di rimetterne a VS: qui

All'Ill[mo] Sig. P[ne] e Col[mo]
Il Sig: Drovetti
Console di Francia in
Alessandria.

unita una Copia, contenente essa il trassunto della traduzione Medesima. —

Le accompagno parimente una lettera che le scrive direttamente Sua Altezza, la quale oltre le dimostrazioni le più distinte della sua considerazione per VS: Ill^{ma}, esprimerà pure li stessi dettagli, con l'annunzio in breve alla sua Capitale del ritorno.

Ne gradisca la mia attenzione, la perfetta stima e considerazione, con cui hò l'onore di essere

Di V S: Ill^{ma} umilissimo e Dev: Servo

Boghos Joussouf.

80.

Sommario: *Nuovo accenno alle vittorie contro i Wahabiti. — Parla di riforma monetaria istituita sulla base di quanto è stato fatto a Smirne. — Molto gradite saranno le promesse offerte sulla direzione della zecca, mercè le quali Drovetti si acquisterà nuovi titoli alla riconoscenza della Corte. — Risponderà in seguito alla lettera del 10 gennaio con acclusa un'altra per S. E. che saluta amichevolmente Drovetti.*

(Confidenziale)

Cairo 26 Febbrajo 1815.

Ill^{mo} Sig:^{e}

Al bene di possedere la sua preg.^{ma} dei 22, la mia d'Officio del 21. le averà fatti Noti i grandi vantaggi ottenuti Sua Altezza Il Vice Rè nell'Arabia, il felice resultato dei quali, secondo la Prefata Altezza le avrà scritto direttamente, possiamo esser sicuri che presto sarà il di Lui ritorno alla sua Capitale, generalmente bramato.

Non crederej certamente che si lieto contento, dovesse passare al più un Mese di goderlo, il che potendo servire di

All'Ill^{mo} Sig: Sig: P^{ne} e Col^{mo}
Il Sig: Sig: Drovetti
Console di Francia in
Alessandria.

Cairo 21. Febbrajo 1815.

Illmo Sig.

Sapendo l'interesse che V.S. Illma
prende per la prosperità di Sua Altezza
Il Bascià Mahamet Aly Vice Rè d'Egitto Mio
Illustre Padrone, mi affretto a comunicarle
con la più grande soddisfazione l'ottenuti
vantaggi sopra gl' Uahabiti nella Battaglia
e presa di Tarabe, i quali la Prefata
Altezza, essendosi degnata notarmeli detta-
gliatamente nella Lettera di cui mi ha
Onorato, io mi son fatto in primo un
dovere di farne Traduzione, e in secondo
un piacere di rimetterne a V.S. qui unita

All' Illmo Sig. Prone e Colmo
Il Sig. Drovetti
Console di Francia in
Alessandria

Documento 79.

Fot. G. Marro

Cairo 21. febb. 1815.
Boghos Jussuf - Drovetti

Vittorio Mehemed Aly sui Vahabiti

una Copia, contenente essa il Trasunto della Traduzione Medesima. —

Si accompagna parimente una Lettera che le scrive direttamente Sua Altezza, la quale oltre le dimostrazioni le più distinte della sua considerazione per V.S. Illustrissima, esprimerà pure li stessi dettagli, con l'annunzio in breve alla sua Capitale del Ritorno.

Ma gradisca la mia attenzione, la perfetta Stima e considerazione, con cui ho l'onore d'essere —

Di V.S. Illustrissima

Umilissimo e Dev. Servo
Boghos Jussuf

Fot. G. Marro

norma a quanto le piace significarmi, saprà Ella giudicare cosa meglio convenga alle di Lei vedute. —

Nell'ultimo regolamento creduto proprio per le Monete, Sua Eccellenza lo adottò imitando l'esempio di quanto recentemente fù combinato in Smirne, ove per render la misura stipulata ben fondamentata, concorsero i voti di tutti i Negozianti e Rappresentanti Europej. —

Ben lungi d'offendere l'interesse di nessuno si combinò anche qui un principio che condur potesse a beneficio generale nel seguito, ma poichè agl'Europei non li è piaciuto per loro parte secondarlo, degl'ordini son stati già dati acciò in quello che riguarda il numerario di essi, nè disponghino come più le piace. —

L'amichevole proposizione che promette Ella fare sullo stesso rapporto, la quale combinerebbe sulla direzione della zecca, e il vantaggio del Regio Tesoro, e la convenienza pubblica, può immaginare quanto sarà gradita da Sua Eccellenza, giusto appunto nella circostanza che s'avvicina l'arrivo di Sua Altezza il Pascià. — Dalla sua susseguente lettera, che sarà in risposta della presente, jo spero di rilevare il prospetto dettato dalle di Lei estese conoscenze, cui non dubito presentando moderatamente quell'equilibrio che si desidera dare ad un'azienda simile, comunicandolo a Sua Eccellenza da sua parte, Ella si acquisterà nuovi titoli all'amicizia e considerazione dovutale, e che le professa la nostra Corte. —

Risponderò in appresso all'altra deg^{ma} sua data 10. Gennaio contenente altra per Sua Eccellenza, la quale nel rimetterla, ne feci esattissima traduzione. — Son incaricato per parte dell'Eccellenza Sua presentarle molti saluti, e molte proteste amichevoli, ed jo con tutta la stima riverendola son

Di V.S. Ill^{ma}

Umiliss^{o}: Dev^{o}: e Obb^{o} Servitore

BOGHOS JOUSSOUF.

81.

SOMMARIO: *In risposta alla lettera del 10 gennaio comunica il componimento della vertenza riguardante un magazzino di cui Asselin gli ha fatto ora pervenire la chiave, e assicura che non sono stati punto lesi i diritti della Francia. — Nuove proteste di stima e di amicizia delle sfere governative per l'interessamento di Drovetti alla prosperità dell'Egitto. — Preghiera di mandare a S. E. la lettera congratulatoria diretta al Vice Re per le vittorie in Arabia, donde questi sta ritornando. — S. E. attende il ritorno del Vice Re per attuare la riforma monetaria, in merito alla quale ha ricevuto le giuste osservazioni di Drovetti ed altre ancora ne attende.*

Cairo 9 Marzo 1815.

Ill^{mo} Sig:

In conformità di quanto ebbi l'onore significarle con la precedente del 26. passato, mi accingo al breve riscontro della venerata sua 10. Gennajo già accusatele, che riguarda l'affare del consupato magazzino. — Anche questo possiamo contarlo ultimato a reciproca soddisfazione, mediante le di Lei vere buone disposizioni di secondare le brame di Sua Eccellenza, per cui direttamente le scrive l'acclusa in contrassegno del gradimento provato. — Per mezzo del Sig: Massarra Il Sig: Asselin mi fece rimettere la Chiave del pred:^{o} Magazzino, avvisandomi che vacuo interamente, restava alla disposizione del Governo. — Le mie esposteli reflessioni, son certo che lo convinsero di tutta la lealtà usata per conciliare a vicenda le due parti, ed ora torno ad assicurarla, che senza punto toccare i diritti della Nazion Francese in quel locale, ritornerà nel stato medesimo che venne ceduto, alla volontà libera di farne chiesa, o quell'uso più utile creduto opportuno. —

Possedo ancora il bene della stimatiss:^{a} sua 27. andato, ed esternandomi la consolazione recatale la grand' Vittoria ri-

All'Ill^{mo}: Sig: Sig: P^{ne} Col^{mo}
Il Sig: Drovetti
Console di Francia in
Alessandria.

portata da Sua Altezza Il Pascià, son persuaso che particolar sensazione le averanno prodotto i dettagli di essa, che Sua Altezza le piacque darle con lettera espressa da me accompagnatale. — L'interesse che Lei prende alla prosperità del Governo d'Egitto, si rimarcò in ogni tempo in maniera oltremodo distintiva, il che sapendolo bene Sua Altezza, e Sua Eccellenza Kiajà Bey, Lei vede palpabilmente che le professano con molta distinzione la considerazione dovutale. — Per renderla meglio informata sulla di lei richiesta, di poter rispondere a Sua Altezza nell'incertezza che sia o non sia in viaggio di ritorno, ne domandaj l'opinione di Sua Eccellenza, cui mi rispose, che certamente il Pascià non sarà più in Arabia, allor'chè la di Lei lettera arrivasse, onde la sua risposta sarà anche più bella quando potrà darla personalmente, ciò che bramo al pari di V. S. che sia un momento prima, per non più sospirare si tanto bramato arrivo. —

Il Sig: Asselin ebbe la compiacenza di comunicarmi i giorni scorsi la Petizione combinata fra i SS:[ri] Negozianti Europei in Alessandria, e la lunga e savissima lettera da Lei scritta, quale contiene giuste osservazioni sul particolare di migliorare la Moneta in vantaggio generale. — Avendo avuto comodo in propria Casa di Sua Eccellenza, di farle precisa traduzione di tutte le di Lei osservazioni, non mancaj di rappresentarle ancora con quelle corte cognizioni che jo pure possedo. — Il mio ragionamento che partiva dall'insegnamenti acquistati, convinse Sua Eccellenza, e non potè che convenire il bisogno in cui siamo di porre ad opra un rimedio. — Mi disse Sua Eccellenza, che la lontananza del Pascià lo trattenne ad rinnuovare dell' aziende lasciate sopra un piede di convenienza, e che senza il di Lui ritorno, tutto averebbe fatto per sostenerle senza cambiamenti, mentre Sua Altezza arrivando averebbe adottato un sistema fisso, che presentemente non sarebbe forse che mediocre e di veruna consistenza. — Quindi, aspettiamo ancora un poco, che tutto verrà messo in bilanciato sistema, e mai più accaderanno motivi reclamosi. —

le di Lei amichevoli istruzioni sù tal particolare, Sua Eccellenza le attende anziosamente perchè ci daranno buoni lumi per principiare la perfezzione a tutti necessaria e gradevole. — Io le aspetto per referirle, e non dubito che le prime sue lettere saranno quelle che le conterranno.

Sua Eccellenza dimostrandole sempre più la di Lui attenzione, lo reverisce per mio mezzo distintamente, ed jo con tutta la stima e considerazione, hò l'Onore dichiararmi

Di V. S:

Umiliss° Dev° e Obb° Servitore
BOGHOS JOUSSOUF.

82.

SOMMARIO: *A nome di S. A. Kiaya-Bey, ed in via affatto confidenziale, richiede informazioni sui preparativi militari nell'isola di Metellino e sulla uscita della squadra marittima da Costantinopoli, desiderandosi conoscere soprattutto la causa e l'indirizzo di tali manovre. — Il gran Visir Koûrchîd–Pascià* (1) *è stato deposto ed esiliato insieme con lo Cheykh–ul–Islâm* (2).

(Confidenzialiss:ma)

Cairo 17. Aprile 1815.

Illmo Sig:

L'esperienza della di Lei buon'Amicizia per la Corte, invita Sua Eccellenza Kiajà Bey a ricercarle per mio mezzo qualche informazione relativamente a dei preparativi Militari, che la Porta facea nell'Isola di Metellino, e sulla voce corsa che da Conspoli dovea sortire la Squadra Marittima.. — Per quanto degl'avvisi recenti, assicurino lungi dall'esser per

All'Illmo Sig: Pne Colmo
Il Sig: Drovetti
Console di Francia
in Alessandria.

(1) *Koûrchîd, secondo J. Deny* (vedi citaz. a pag. LI), *e non Hursuid come nel testo.*

(2) *Cheikh–ul–Islâm, secondo J. Deny* (vedi sopra), *e non Sciek l'Issilam come nel testo.*

queste parti tali preparativi, nulla dimeno la vigilanza e la prudenza, esigono di raccoglierne delle informazoni, per non negligentare quei doveri analoghi alla circostanza: Onde S„ E„ ricorrendo per tanto a V„ S„ Ill^ma^ suo buon Amico, si lusinga di essere da Lei avvertita sù questo importantissimo particolare, comunicandole quelle notizie che possono essere a di Lei conoscenza, siano direttamente dal Ministero, come indirette per altre corrispondenze. —

Nel volerla favorire, gradirebbe S„ E„ non meno la di Lei opinione, acciò formando dei giusti calcoli, si giunga a scoprire per qual luogo sarebbero i preparativi suddetti, i quali naturalmente non saranno senza dei motivi. — La confidenza presente, potrà viepiù assicurarla della considerazione che le professa S„ E„ e tutta la Corte. —

Frà gl'altri avvisi da Cons^poli^, abbiamo ancor quello, che il Gran Visir, il conosciuto Hursuid Pascià, venne deposto dalla sua Carica ed Esiliato, come parimente fù esiliato Il Sciek l'Issilam con tutta la sua famiglia, e mandato nel-l'Isola Magnisia.

La prego di un pronto e segreto riscontro, nel mentre che jo dichiarandomi

Di VS: Ill.^ma^ Umiliss:° Dev:° Servo

Boghos Joussouf.

Sua Eccell:^a^ Kiajà Bey

Sigilla

83.

Sommario: *Risponde in ritardo, perchè l'infierire della peste l'ha condotto a trasferirsi a Bolacco. — È imminente l'arrivo di S. A. con grande gioia di tutti; e così S. E. potrà ben presto presentare al Vice Re le buone idee di Drovetti per il miglioramento della finanza e l'organizzazione della zecca. — Spera che Drovetti possa vedere S. A. prima di partire, con reciproco contento. — Acclude lettera per Hadgi Osman perchè Drovetti sia accontentato circa quei materiali dell'ochella* (1) *di Francia. — Assicura che più non perverrebbe a S. A. la lettera di Drovetti. — Ringrazia per i doni e le amabilità.*

---

(1) *Oppure okele (vedi a pag. 4).*

Confidenziale.

Cairo 17. Aprile 1815.

Illu^mo^: Sig: (1)

Tanti disturbi cagionati dall'imperiosa altrettanto orribile circostanza del mal contagioso, per cui mi son trasferito riservato in Bolacco, mi han posto nel caso di non poter prima d'oggi rispondere alle favoritemi sue lettere dei 27. Marzo passato, e 4 del corrente Aprile. — L'involontario trascorso di tempo, se non corrisponde al pronto riscontro di vari interessanti oggetti, che contengono le citate sue, il momento attuale è però più propizio, poichè jeri al tiro dell'Artiglieria, venne annunziato l'officiale avviso dell'arrivo felice di Sua Altezza il Vice Re in *Mecca* da ove presto si poneva in Viaggio p. questa Sua Residenza. — Non passeranno quindi che pochi giorni ancora, ed i comuni voti saranno adempiti con la presenza del Nostro Ben Amato Pascià; presenza che convertirà il lutto della nostra Città in festività, o almeno diminuirà frà i dispiaceri, quello il più grande, della di Lui gran lontananza. — A questo ben' importante annunzio, sarebbe inutile ogni ulteriore rapporto sulle conversazioni tenute con Sua Eccellenza Kiajà Bey riguardo la Zecca, mentre per quanto savj i di Lei insegnamenti, nulla potevasi mettere in pratica senza l'arrivo glorioso della Prefata Altezza: Siamo dunque alla vigilia, e tutto prenderà quel corso regolare che sarà stabilito da una base ben fondamentata, in compimento della quale, i di Lei suggerimenti varranno moltissimo, come in varie circostanze ottennero pronta esecu-

*All'Ill^mo^: Sig: P^ne^ e Col^mo^*
Il Sig: Drovetti
Console di Francia in
Alessandria.

---

(1) *Sul retro della lettera è scritto da Drovetti: « Si lodano i suggerimenti Drovetti sulle Finanze e la Zecca ».*

zione, con la più florida riuscita. — In conseguenza di ciò, Sua Eccellenza che intese parola per parola quanto li è piaciuto significarmi, le referisce prima i suoi saluti, e dopo le dice, di conservare le belle idee relative all'ammiglioramento della Finanza, ed all'organizzazione vantaggiosa della Zecca, per presentarle in breve a Sua Altezza il Pascià, e per metterle dopo da Lui in pratica. —

La di Lei partenza dall'Egitto, se anche dovrà effettuarla in breve, non sarà mi lusingo ormaj senza riveder prima Sua Altezza. — Il trattenimento non sarà prolungato dalla stessa buona stagione che sempre si avanza per viaggiare, e il contento sarà reciproco. — Rammentando a Sua Eccellenza l'ordine che S,, A,, diede a Haggi Osman per quei materiali dell'ochella di Francia, mi à subito rilasciata una nuova lettera per il detto Haggi Osman, in virtù della quale Ella sarà prontamente contentato, senza più il prolungamento fin'ora usatoli. — Detta lettera mi faccio un piacere di rimettergliela qui acclusa, per valersene all'effetto. —

E' vero che altri Rappresentanti risposero alle lettere scritteli la citata Altezza, ma fin'ora non partirono nell'incertezza di non incontrarlo.

Se Lei poi crede di scrivere, si assicuri che la sua risposta sarà incamminata con il mezzo di Sua Eccellenza, ma probabilmente non perverirebbe a S: A: Il Pascià, se per fortuna non l'incontrasse nel viaggio. —

Con il presente di altre galanterie di Francia, Ella mi à ricolmato di tante obbliganti attenzioni, da non saper come corrisponderle. — La prego dunque a non volersi maggiormente incomodare, e di assicurarsi nel tempo medesimo della mia riconoscenza, della considerazione e stima, con chè hò l'onore di Reverirla, e di protestarmi

Di V S Ill^{ma}

Umiliss:° Devs. e Obb:° Servo
Boghos Joussouf.

84.

Sommario: *Ha ricevuto lettera cui risponderà. — Intrattiene Drovetti sulla questione della conservazione e della vendita dei pesci, pregandolo di fornire due persone competenti, una delle quali sarebbe Charle già prospettato da Drovetti stesso come esperto. Tali persone, con stipendio fissato da Drovetti, dovrebbero essere sollecitamente indirizzate ad Hadgi Osman-Agha* (1) *che le avvierebbe a Damiata; e ringrazia.*

Cairo li 3. Decembre 1816

Signor Drovetti Stimatis° —

Ho il vantaggio d'accusare in mio possesso la pregiatissima et interessante Sua del 12 9bre spirato, e non permettendomi il tempo in quest'oggi di risponder categorigamente all'esteso suo contenuto, mi riserbo questo piacere ad altra mia, che quanto prima Le farò pervenire. —

L'interesse che Lei in ogni tempo dimostrò per le imprese di Sua Altezza, non fù minore per il progetto concepito di fare dei saggi p. l'Europa in pesci messi in salamora, per cui l'Appalto di Mattarie potrebbe produrre dei grandi vantaggi; nelle conferenze ch'io ebbi con Lei in persona qui, Lei mi pose in vista il Sig^r,, *Charle* come persona intelligente in questa sfera; essendosi adunque decisa la prefata Altezza di mettere in attività un tal progetto, mi ordinò nel tempo medesimo di cercare due Soggetti capaci a ciò, ed io memore dei di Lei detti mi rivolgo a V. S. pregandola volersi graziosamente impegnare per ritrovare questi due individui, uno dei quali sarà il predetto Sig^r *Charle.* Trovato che Lei avrà anche l'altro, avrà la compiacenza fissare Lei quei appuntamenti che crederà convenevole, dirigendoli indi al Haggi-Osman Aga, il quale penserà farli partire sollecitamente p. Damiata, in dove riceveranno li fissati appuntamenti.

Il Comandante della Cittadella Ibrahim Agá, di già è partito p. tale oggetto per Damiata, onde non posso abbastan-

(1) *Agha, secondo J. Deny* (vedi citaz. a pag. LI), *e non Aga come nel testo.*

temente raccomandarle la maggiore Sollecitudine nell'adempimento di quanto vengo pregarla. —

Non dubito punto della di Lei compiacenza, e desiderandomi frequenti Suoi comandi, ho il bene di riverirla con perfetta stima e considerazione. —

Suo Devotiss° Servo ed
Amico
BOGHOS JOUSSOUF.

85.

SOMMARIO: *Accusa ricevuta di tre lettere. — A seguito delle considerazioni filantropiche di Drovetti S. A. l'ha incaricato di conferire con lui sui mezzi per impedire il rinnovarsi dell'incidente di peste del 28 agosto. — Rispetto alla nota di Drovetti sulla morte di Pietro Belli nell'Alto Egitto gli ha fatto pervenire, a mezzo di Rose, copia della lettera scritta da S. A. ad Ahmet-Pascià per la ricerca e la punizione dei colpevoli. — Augusto König* (1) *e Federico Müller* (2) *sono stati assunti in servizio, perchè raccomandati da Drovetti, l'uno presso l'ingegnere Costa l'altro presso Osman Nureddin.*

à Alexandrie le 15. Septembre 1821.

Monsieur,

J'accuse vos honorées lettres des 29. Août passé, 2. 5. du cour[t]. —

D'après vos considérations philanthropiques sur l'accident de peste arrivé le 28. Août, S. A. m'a chargé de conférer avec

---

(1) *Orientalista e viaggiatore; fu uno dei primi ad esplorare il Kordofan; scrisse relazioni sopra alcuni viaggi* («Bulletin de la Société de Géographie», Paris, 1826); *insegnò la lingua francese nella Scuola Militare del Cairo; fu precettore del principe Said, figlio del Vice Re. Vedi in volume seguente le sue lettere a Drovetti, fra le quali una dal Kordofan. Ricordato da* E. DE CADELVÈNE *e* F. DE BREUVERY (vedi citaz. a pag. 35) *e da* PLANAT (vedi citaz. a pag. 261).

(2) *Orientalista e viaggiatore, fu segretario e interprete del Re di Algeri; percorse la Cirenaica; scrisse sopra alcuni viaggi al geografo Jomard* («Bulletin de la Société de Géographie», Paris, 1826), (*vedi le sue lettere a Drovetti in volume seguente*).

vous-même, pour viser aux moyens d'empêcher au possible le renouvellement de ce malheur. —

Sur votre note relative à la mort du nommé Pierre Belli, je vous ai remis le 8. du cour.t, au moyen de Mr Rose, la lettre que S A. a fait écrire à Ahmet pacha comd.t la Supérieure Égypte pour avoir les plus exactes informations, découvrir les coupables et les punir dans toute la rigueur des lois. —

Pour faire droit à votre recommandation en faveur de MM.s Auguste Königh et Frédéric Müller, S. A. a promis de faire placer le premier auprès de Monsieur l'Ingénieur Coste, et l'autre auprès de Monsieur Osman Noûr-ed-dîn. —

Je vous remercie enfin des nouvelles politiques que vous avez bien voulu me fournir par la dernière de vos charmantes lettres précitées. —

Je suis avec la plus haute considération,
Monsieur le Chevalier.

P.S. Vous tenez déjà l'ordre pour MM.s König et Müller.

Votre très humble et très obéisst Servr
BOGHOS JOUSSOUF.

à Monsieur
Monsieur le Chev.r Drovetti
Consul Général de France
à Alexandrie.

86.

SOMMARIO: *Ragguagli sulla punizione inflitta a quattro individui reticenti sull'assassinio di Pietro Belli: alla presenza del Kiaya-Bey e di molte notabilità europee, tutti e quattro, previa degradazione del cachef Islam-Bey, sono stati sottoposti alla più severa bastonatura ed in giornata portati al confine per l'esilio. — La somma rubata all'ucciso è a disposizione di Drovetti. — Il Vice Re, a nome del quale comunica queste notizie, confida nella soddisfazione di Drovetti e sul ragguaglio favorevole del medesimo ai superiori* (1).

(1) *Sul retro della lettera è scritto da Drovetti:* " *soddisfaz. singolare per l'uccisione di un Francese* ".

au Caire 4. Janvier 1822.

Monsieur le Chevalier (1)

Ma lettre des 20. X.bre dern.r passé Vous entretenoit des mesures prises pour rendre justice sur ce qui s'étoit passé dans la Haute Egypte à l'égard d'un sujet Français. —

Les personnes qui pouvoient répondre du jour sur l'évènement, étant arrivées, les interrogatoires dans les formes ont eu lieu, sans avoir réussi pourtant à découvrir le vrai auteur du cas. On a donc fait venir le neveu de Jahir Bey nommé Islam Bey avec deux individus de sa suite, et un homme de S. E. Ahmet Pacha Gouverneur de la Haute Egypte. Ces quatre étoient soupçonnés gravement de connoître le sujet. Ils devoient le désigner, et fixer les juges, ou il falloit les punir tous les quatre de leur silence. Après avoir épuisé tous les moyens possibles de persuasion sans que les interrogés en vinssent à une explication de ce qu'on leur demandoit; voici de quelle manière on s'y est pris pour donner à la nation Française une éclatante satisfaction, en même temps qu'un exemple aux fonctionnaires civils et militaires pour leur persuader à l'avenir l'obéissance aux règlements, et la stricte exécution des consignes. —

Par devant S. E. le Kiaja Bey, en plein Divan, et se trouvant parmi les spectateurs nombre d'étrangers, entr'autres Mr. le Chevalier Bokty Consul Général de Suède, et Mr. le Baron de Wetterstedt frère de S. E. le Comte de Wetterstedt Grand Chancelier du Royaume de Suède.

Le cachef Islam Bey a été dégradé et dépouillé de sa charge et honneurs, désarmé, et déclaré incapable de servir désormais en Egypte. Les trois autres individus ont été aussi dé-

à Monsieur
Monsieur le Chevalier Drovetti
Consul général de France en Egypte
Résid.t à Alexandrie.

sarmés: ensuite tous les quatre soumis à la bastonnade la plus sévère, et enfin tous bannis du Royaume et transportés aux confins, voie de Damiette, dans la journée.

D'après l'ordre de S. A., la somme d'argent qu'on auroit prise au défunt, se trouve chez moi, à votre disposition. —

Le Vice-Roi m'a chargé de vous écrire la présente pour vous informer qu'il a rendu justice, et tenu sa promesse. Si l'on avoit d'abord fait mourir l'un seul des quatre soupçonnés, le coupable ne se découvroit pas par ce meurtre qui auroit été injuste; et les faire mourir tous les quatre, c'étoit outrepasser la sévérité des lois, et provoquer votre improbation.

S. A. se plaît à croire que Vous Lui marquerez votre satisfaction et qu'en rendant compte à Vos supérieurs de l'événement, Vous l'accompagnerez sans doute du rapport sur la justice qui l'a suivi.

Je suis avec la plus haute considération,

Monsieur le Chevalier,

Votre très humble et très obéiss.[t] Serviteur

BOGHOS JOUSSOUF.

XXXVI.

DU BOISAYMÉ

Direttore della dogana di Marsiglia. — Membro corrispondente dell'« Institut » di Parigi. — Visitò l'Egitto e descrisse il proprio viaggio.

Documenti 87-89. *Lettere a Drovetti:*
87 *da Marsiglia, 15 Febbraio 1819;*
88 » » 15 *Ottobre 1819;*
89 » » 15 *Aprile 1820.*

87.

SOMMARIO: *Pur non conoscendo Drovetti l'apprezza altamente e gli invia il giornale di Marsiglia con un proprio cenno sul viaggio di Cailliaud, descrittore interessante ma senza coltura e capacità di disegno. — Perchè Drovetti non completa la descrizione dell'Egitto, già fatta dal Governo, e di cui egli si occuperà per fargli donare copia? Gli Inglesi pure vi attendono, ma solo collo scopo di criticare i Francesi. — Sarebbe bene accetto l'invio, per la pubblicazione, dei disegni di oggetti in attinenza coi costumi egiziani antichi e anche dei pani. — Sarebbe grato a Drovetti se gli inviasse, a mezzo del capitano Grivel, qualche mummia di animale e se facesse togliere, per inviargliela, la pietra da lui stesso vista a Menuf. — Accenna al proprio cenotafio sul Generale Desaix.*

Marseille le 15 février 1819.

Monsieur

Quoique je n'aye pas l'honneur d'être connu de vous je vous connais beaucoup par tout ce que j'ai entendu dire aux Français qui reviennent d'Egypte: ainsi vous trouverez tout naturel que je vous fasse passer le n.º ci-joint du Journal de

Marseille dans lequel j'ai inséré quelques mots sur le voyage de M.r Cailliaud en Egypte. C'est avec beaucoup de plaisir que j'ai saisi cette occasion de parler des sentimens que vous inspirez.

M.r Cailliaud a vu des choses très intéressantes dans l'oasis et sur les bords de la mer Rouge, on doit lui savoir gré du soin qu'il a pris de recueillir des notes et des dessins, il est seulement à regretter qu'il n'ait pas eu plus de connaissance en antiquités et plus d'habitude de dessiner et d'écrire. Vous, Monsieur, n'enrichirez-vous pas votre patrie, cette France que vous aimez, de vos nombreuses et savantes recherches? Personne n'a plus que vous les moyens de compléter la description de l'Egypte que le gouvernement a fait publier; vous relèveriez nos fautes en compatriote, en ami charitable; tandis que les Anglais se chargent de ce soin non pour l'avantage de la Science mais pour le plaisir de critiquer des Français. — Aussi ai-je écrit à mes compagnons de voyage pour les engager à s'unir à moi pour vous faire donner par le gouvernement un exemplaire de la description d'Égypte: je désire être aussi heureux dans cette demande que je l'ai déjà été une fois.

Vous avez dans votre collection des objets dont le dessin et la description seroient reçus avec un grand intérêt; particulièrement tout ce qui tient au costume des anciens Egyptiens tels que tuniques, sandales, bonnets, etc. etc. et tout ce qui concerne la vie domestique, les vases, les meubles etc. etc. M.r Cailliaud m'a dit que l'on avait trouvé des pains dans des tombeaux; si cela est bien exact il serait intéressant dans donner le dessin, de faire connaître dans quel état ils étoient et ce qui peut lever toute espèce de doute sur leur antiquité. —

Un de mes bons amis doit être en ce moment en Egypte, c'est le capitaine de vaisseau Grivel, command.t la station française du Levant; il aura sans doute l'honneur de vous voir et je suis sûr d'avance que vous vous conviendrez tous

deux. C'est un homme de la plus haute valeur, plein de sentimens nobles, généreux, et l'un de nos poètes les plus distingués. — Il veut bien dans ses voyages, ramasser quelques objets d'antiquité pour mon cabinet; M.r Cailliaud m'a dit que l'on pouvait se procurer assez facilement dans la Haute Égypte des momies d'animaux et je serois bien aise d'en faire collection, je n'ai encore qu'une momie de femme, une de chat, et une de lézard. — Je vous serois fort obligé de vouloir bien donner à M.r Grivel les renseignemens nécessaires pour se procurer quelques autres espèces de momies, et autres objets d'antiquité. —

Une pierre qu'il seroit intéressant de retrouver est celle que j'ai vue à Ménouf et dont je parle dans mon voyage dans le delta. Je vous aurois beaucoup d'obligation si vous pouviez le faire enlever et me l'adresser. Je vous envoie ici comme renseignement sur cet objet mon voyage dans le delta et je vous prie d'agréer en même temps quelques autres brochures que j'ai publiées sur l'Egypte. Vous trouverez en outre une notice sur le cénotaphe du g.l Desaix à Marseille; ma réclamation me semblait de nature à ramener le Conseil Municipal à des sentimens Français; mais j'ai échoué, le sarcophage a disparu et la colonne élevée à la même place a été consacrée à d'autres qu'à lui.

Si je pouvais à mon tour, Monsieur, vous être ici de quelque utilité, disposez je vous prie de moi sans réserve.

J'ai l'honneur d'être, Monsieur, avec la considération la plus distinguée,

Votre très humble et très obéissant serviteur

du Boisaymé

P. S. mon adresse est:
à M.r du Boisaymé, corresp.dt de l'Institut
Directeur des douanes
à Marseille.

88.

SOMMARIO: *Ringrazia per l'invio di una mummia di bue. — Il figliastro di Drovetti è partito per Parigi. — Spera nella successione di Drovetti a Roussel, probabilmente dimissionario e divulgatore della supposta nomina di Drovetti al Consolato di Sardegna. — Cailliaud è incaricato di una missione scientifica in Egitto. — Piuttosto che ordinare scavi, per la ricerca di antichità, la Francia dovrebbe acquistare la collezione Drovetti. — Preghiera di procurargli varie specie di antichità e di oggetti etnografici moderni.*

Marseille le 15 8.bre 1819

Monsieur,

L'on m'a remis aujourd'hui la momie de Bœuf que vous avez eu la bonté de m'envoyer; c'est un morceau extrêmement curieux et je vous réitère tous mes remercîmens. —

J'a ieu l'honneur de vous écrire, il y a quelque temps, pour vous annoncer que j'avois remis les lettres que vous m'avez adressées p.r la famille de Madame Drovetti; M.r son fils est parti pour Paris et c'est avec le plus grand plaisir que je lui ai remis une lettre pour un de mes amis qui pourra lui être de quelque utilité dans la capitale pour les affaires qui vous concernent.

M.r Roussel vient de sortir de 40aine, il paraît décidé à ne pas retourner en Egypte. Le Consulat Général de France devenant vaquant j'espère vous y voir nommer; notre gouvernement ne peut faire un meilleur choix. — M.r Roussel m'a dit que vous étiez à la veille d'être nommé Consul de Sardaigne, j'auroi bien soin de dire le contraire à mes amis; vous avez, Monsieur, adopté la France en versant votre sang pour elle vous ne devez plus nous quitter. —

M.r Cailliaud est sans doute en ce moment auprès de vous, il vous est extrêmement attaché et je suis sûr que la décoration qu'il vous porte lui a causé plus de plaisir que s'il l'avoit eue lui-même. — Il est chargé de faire en Egypte et dans les oasis des observations intéressantes p.r les Sciences; il est fâcheux que notre gouvernement n'ait pas été assez riche p.r le

charger de faire quelques fouilles et de recueillir des antiquités, mais nous sommes trop pauvres maintenant, on n'a pu lui faire aucun fonds pour cet objet. —

D'ailleurs le plus avantageux p.r la France est d'acquérir votre Collection, cela vaut mieux et est plus économique que de faire des fouilles incertaines. —

Je compte passer l'hiver à Paris. Si je puis vous y être bon en quelque chose disposez entièrement de moi je vous prie.

Je persiste à dire qu'il seroit avantageux pour vous et très utile pour la Science que vous vous déterminassiez enfin à donner un catalogue de votre collection. Abrégez-le autant que vous voudrez mais donnez-le toujours. Un travail fait par celui même qui a formé sa collection, qui a ordonné les fouilles, etc. etc. est mille fois plus intéressant que ce que pourraient publier sur le même objet toutes les Académies d'Europe.

Je dois vous engager quand vous expédierez quelques antiques en France, de les emballer avec soin et de les bien recommander à vos correspondans; il est affligeant de voir des objets qui ont traversé les siècles être détruits en un instant faute de précautions convenables. Le Bœuf que vous m'avez adressé est arrivé en bon état, mais ce morceau était si précieux que j'ai regretté en le voyant qu'il n'eût pas été emballé avec plus de soin, qu'on ne l'ait pas cousu dans une toile, etc. etc. et quoiqu'il n'ait eu presque aucun mal dans la traversée que quelques légères déchirures, j'étois peiné en songeant qu'un objet aussi intéressant aurait pu être gâté. Voilà, grâce à vous, ma collection d'animaux sacrés qui se commence sous de beaux auspices, et s'il n'y a pas d'indiscrétion à vous en prier, je vous serai très obligé de me procurer un ou deux pots renfermant des ibis et des éperviers, ainsi qu'une momie de crocodile, de serpent, etc. — Mais je voudrais qu'en même temps vous eussiez la bonté de me faire connoître vos déboursés; ce sera à ajouter à toutes les obligations que je vous ai déjà. —

Je n'oublie pas le petit morceau de pain antique que vous avez bien voulu me promettre.

Veuillez agréer, Monsieur, l'assurance de la considération la plus distinguée

de Votre très humble et très obéissant serviteur

DU BOISAYMÉ.

P. S. Auriez-vous la complaisance de me faire acheter dans la h.[te] Egypte une lance, un sabre droit, un bouclier et un petit couteau courbe des Abbabdés (1), ainsi que cet instrument, espèce de lyre grossière, dont ils se servent. —
Je voudrois aussi une longue lance des Arabes du désert. —
Mille pardons de toute mon importunité./. —

89.

SOMMARIO: *Ringraziamenti per le antichità inviategli e domanda di schiarimenti relativi.*

Marseille le 15 avril 1820.

Monsieur

Vous me comblez de nouveaux objets plus précieux les uns que les autres. C'est vous dire que je viens de recevoir la momie de singe, le paquet de serpents et le morceau de pain antique que vous aviez confié au Cap.[ne] Salvi. Je ne puis trop vous remercier.

Je viens vous prier de me dire précisément en quel endroit de l'Egypte et à quelle époque ces objets ont été trouvés.

Le pain, les grenades, et autres comestibles présumés antiques, ne pourroient-ils pas avoir été portés dans les grot-

---

(1) *In luogo di Ababdés.*

tes antiques de la Thébaïde par les Arabes qui y ont fait leur demeure? Ne serait-ce pas un reste de leurs provisions? Vous savez qu'à notre arrivée en Egypte nous trouvâmes les grottes de Thèbes habitées par des Arabes, et que nous les y attaquâmes pour les punir de leurs agressions contre plusieurs de nos détachements. —

Veuillez agréer Monsieur, l'hommage de l'estime et de la reconnaissance

de votre dévoué serviteur

du Boisaymé.

XXXVII.

GIUSEPPE BOKTY

Secondo Balboni (1)*: triestino* (2) *giunto in Egitto, quale meccanico, al seguito della Spedizione napoleonica. — Si cattivò la fiducia di Mohammed Ali che lo nominò Direttore generale delle sue fabbriche* (3)*; fu pure Console generale della Svezia. — Sposò una colta genovese e nella sua casa, dice Segato* (4)*, soleva convenire la più eletta società del Cairo. — Ricordato da Mengin, Belzoni e Forni* (5) *anche per l'uccisione della figlia giovinetta al Cairo: barbara esplosione dell'odio contro gli Europei.*

Documenti 90-92. *Lettere a Drovetti:*
90 *dal Cairo, 10 Luglio 1815;*
91 » » *28 Settembre 1815;*
92 » » *17 Novembre 1815.*

90.

Sommario: *Rompe il silenzio solo per l'amicizia verso Drovetti. — Si occupa per la buona accoglienza del Vice Re a Belzoni, avendo già parlato all'uopo con Bozari* (6) *e Boghos. — Affettuoso invito di recarsi al Cairo. — Nulla di nuovo da Livorno. — Non crede Dussap colpevole dei crimini che gli si addebitano.*

---

(1) Vedi citaz. a pag. 28

(2) *Secondo altri: levantino educato a Roma (vedi il libro della baronessa Minutoli citato nella nota a pag.* 204).

(3) *Dopo aver assecondato le vedute di Drovetti che aveva convinto Mohammed Ali ad impiantare manifatture in Egitto per sottrarre il paese al tributo dell'industria europea* (P. Mauriez, Histoire de Méhémet-Ali, Vice-roi d'Egypte, 5 tomes, Paris, 1858).

(4) Vedi citaz. a pag. 75.

(5) Vedi citaz. a pag. 308.

(6) *Giovanni Bozari, medico di fiducia di Mohammed Ali (successo come tale al genovese dott. Mendrici) e grande suo favorito, presidente del Con-*

Cairo 10 Luglio 1815.

Al caro Amico Drovetti

Avevo fatto proposito di mantenere il silenzio fino a che una bomba lo rompesse. La tua amicizia ha potuto su di me più della terribile esplosione che mi aspetto, quindi alle tue grate del 22 scorso, e primo corrente rispondo con un gemito alla prima, e con piacere alla seconda nella conoscenza che mi procuri del raccomandato Sig.r Belzoni, che assisterò con tutti, benchè debolissimi miei mezzi, e già presso del Sig.r Bozari che appunto in mia casa trovavasi allorquando si presentò il sud.o come presso il Sig.r Bogoz ho gettato le fondamenta p. procurare al raccomandato, tutta la buona accoglienza p. parte di S. A il Vicé Ré.

Cosa diavolo fai in Alessandria? p.chè non vieni e subito? S. E Kiaja Bey, il Sig.r Giovanni e qualche altro amico mi hanno richiesto tue nuove, formalizzandosi che tu non sia già qui. Fuggi dalla peste, e dalle rovine alessandrine, e ridonati almeno p. qualche tempo ai tuoi amici del Cairo, e spero che non sarai scontento della tua passeggiata. Se non altro vedrai il taglio del Kaly.

Da Livorno fino al 23 Giugno, dicono niente di nuovo, dunque non si trova il topo che abbia il coraggio di attaccare il sonaglio alla coda del gatto. Ma conviene che finisca col celarmi anch'io nella mia tana.

Sono ansioso di sapere se realmente M.r Dussap fu capace di delitti. Non posso crederlo, p.chè non vedo motivi p. cui esso dovesse rinunziare alla qualità di cittadino e di onest'uomo, perciò m'interessa la sua causa, come quella di tutti li miei amici. Credimi invariabilmente

Tuo aff.o Amico
BOKTY.

---

siglio Sanitario del Cairo ; zio di quel Demetrio Bozari che si macchiò di tante nequizie (vedi, per esempio, G. MARRO: Un drammatico episodio nella conquista del Sennar di Ismail-Pascià, « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino », 1932-X).

91.

SOMMARIO: *Si scusa, con disgrazie personali, del ritardo nella risposta. — Si useranno per Guidotti, raccomandato da Drovetti, tutte le attenzioni possibili, come pure per Belzoni. — Il Vice Re nominerà una commissione per decidere sugli « artisti » venuti o venturi in Egitto, ed egli difenderà sempre i meritevoli. — Il Vice Re ha differito il viaggio ad Alessandria. — Probabilità di giorni migliori per l'intervento di Mohammed Ali. — Richiesta di libri scientifici.*

All'Amico Drovetti, Cairo 28 Settembre 1815.

Ora só che hai mille ragioni di lagnarti di me. Fino ad oggi non ho risposto alla cara tua dei 14 Luglio, e forse senza la seconda degli 11 Agosto rimessami ieri dal raccomandatomi Sig.r D.r Guidotti la mia penna si troverebbe tutt'ora impietrita.

Tu conosci le cause principali delle pietrificazioni: le grandi catastrofi, e sfido la natura a produrne una più speciosa dell'accaduta. Ma, *claudite rivos pueri, satis jam prata bibère*, e passiamo ad altri argomenti.

Il D.r Guidotti sarà assistito in tutto quello potrà l'amicizia, ed il dovere di essere utili alle persone dabbene, e sopratutto da te raccomandate, e tanto basta.

Non mi scordo del Sig.r Belzoni. S. A sembra disposto a prendere delle misure più efficaci in favore degli artisti venuti, e venturi in Egitto: Me ne ha parlato lungamente e va a stabilirsi una commissione ad hoc investita di molti poteri. Ci avrò degli amici e sarò sempre l'avvocato p. li soggetti di merito.

S. A. ha p. quanto mi sembra differito ad epoca indeterminata la sua gita costì, ciocchè ti sia di regola al caso che volesti vederlo un'ora prima in Cairo.

Siamo tranquillissimi, e tutto annunzia che lo saremo più fermamente in appresso. *Et crimine ab uno disce omnes* che una truppa di cattivi, e non di Militari potrebbe commettere, e Mohammed Aly ormai gli ha toccati alla pietra del para-

gone. Noi ci difendemmo piuttosto che vederci spogliati, e scannati da vili, e la Provvidenza ci ha assistiti. Cosa fai del tuo tempo in Scandaria? quali classi ti restano disponibili fra l'Enciclopedia che acquistasti dal M.r S.t Marcel, e dalla quale mi cedesti le Arti, Mestieri, e Marina?

La mineralogia mi sarebbe necessaria, se pure si trovasse e che non t'increscesse disfartene.

Comandami ovunque vaglio a servirti, e credimi

Tuo aff.o Amico
BOKTY.

92.

SOMMARIO: *All'aperta dichiarazione di Belzoni, di non voler più da lui dipendere, ha risposto di aver solamente l'incombenza di assistere e di aiutare i professori ed artisti negli esperimenti* (1). — *A Baffi giammai promise un « medino »* (2) *per conto del governo; non è di propria spettanza immischiarsi nelle questioni di interesse; s'intenda in proposito Baffi col Vice Re o con S. E. Kiaya-Bey. — Se Baffi ritorna da lui continuerà a prestargli la propria opera; ma non è disposto a lasciare la modesta sua carica, sia pure gravosa, di assistente per quella di Direttore delle fabbriche di S. A., rifuggendo dall'assumersene la responsabilità. — Non comprende bene i consigli di Drovetti.*

Amico, Cairo 17 Nov. 1815.

Ricevo la cara tua del 13. Il Sig.r Belzoni appena arrivato, sognando tutt'ora ciocchè giammai aveva avuto luogo, e senza motivo conosciuto a uso ablativo assoluto mi disse a chiare, e ripetute note che non intendeva di dipendere da me nella benchè minima cosa. Li risposi che io non avevo altro incarico da S. A. che quelli di assistere li SS.i Professori ed

---

(1) *Il riferimento a Belzoni in questa lettera come nelle due precedenti sarà illustrato in una prossima mia memoria:* Bernardino Drovetti e Giovanni Belzoni.

(2) *Moneta dal valore minimo.*

questo proposito: faticherò p. cantara, ma non mi addosso una dramma di responsabilità neppure con uno sbadiglio. Mi farai la grazia di dire al Sig.r Baffi, qualora costì si ritrovasse all'arrivo della presente che sborsai le 20/m. piastre effettive, non già in tallari, e che replicatamente ho insistito p.chè M.r Dussap ritiri il poco saldo a forma di quanto mi aveva scritto detto Baffi, ma il Sig.r Dussap ha costantemente risposto che non aveva su di ciò istruzione veruna.

Non comprendo in che modo io debba e possa far figurare S. E il Defterdar Bey negli affari di cui egli è incaricato. Finora nulla si è fatto meno che provvedere legnami, qualche utensile e per li preparativi dei saggi non ancora presentati dai fabbricanti, sicchè tal tuo consiglio è p. me un arcano, che ti prego di decifrarmi p. schermirmi di qualche altra Pelliccia. Amami, e di fretta credimi

Tuo aff. Amico

BOKTY.

XXXVIII.

ETIENNE BONFORT

Intendente dei dominî di Ibrahim-Pascià. — I sotto estesi documenti dimostrano la fraterna amicizia tra il glorioso Principe ereditario d'Egitto e Drovetti.

Documenti	93-95. *Lettere a Drovetti:*
93	*da Malta, 14 Ottobre 1847;*
94	» *Livorno, 30 Ottobre 1847;*
95	» *Pisa, 12 Novembre 1847.*

93.

SOMMARIO: *Trasmette a Drovetti i saluti amichevoli di Ibrahim-Pascià, il quale si reca in Italia per motivi di salute; durante il viaggio ha già ottenuto un miglioramento nei sintomi dissenterici* (1). — *Partecipa il vivo desiderio del Principe di avere la compagnia di Drovetti durante tutto il soggiorno in Italia.*

---

(1) *Ibrahim-Pascià ebbe rovinata la forte fibra dalle ripetute affezioni dissenteriche (sostenute probabilmente dall'« ameba coli »). Sopportò il primo gravissimo assalto di questo male nel 1821 nella conquista del Sennar e fu allora salvato da morte certa grazie alle cure e all'abnegazione del medico toscano Ricci* (E. VERRUCCI-BEY e A. SAMMARCO, Memoria inedita del dott. Alessandro Ricci da Siena sulla malattia dissenterica d'Ibrahim-Pascià al Sennar, Cairo, 1928), *il quale fu poi compagno di Rosellini e di Champollion nella famosa « Spedizione letteraria » (vedi lettere di Ricci a Drovetti in volume seguente di quest'opera).*

Malte, le 14 octobre 1847.
du Bord du Paquebot *Le Caire*

Monsieur le Chevalier!

Son Altesse Ibrahim Pacha me fait l'honneur de me charger de vous faire agréer ses amitiés les plus cordiales, et de vous faire part qu'à la suite d'une consultation de médecins elle a quitté l'Egypte pour changer d'air sous le beau ciel de l'Italie. Sa maladie a été un relâchement de corps pris par un long séjour au milieu des rizières de la Basse-Egypte, la persistance de cette affection a fait craindre qu'elle ne prend pas le caractère dyssentérique, et le départ a été autorisé par S. A. le Vice Roi. Depuis que le Prince a mis pied à bord une constipation a succédé aux fréquentes selles qui l'affectaient et sa santé s'est beaucoup améliorée.

Le Prince purgera sa quarantaine à Malte, après quoi il décidera dans quelle contrée de l'Italie il séjournera pour passer sa convalescence et raffermir sa santé — il sera accompagné du Docteur Franc, de Kaftan (1) Bey, et des deux Frères Nubar ses Interprètes: S. A. m'a particulièrement chargé, Monsieur le chevalier, de vous inviter à vous rendre auprès d'elle pour passer dans sa compagnie tout le tems de son séjour en Italie, et pouvoir renouveller les sentimens de l'étroite amitié, et de l'estime réciproque dont vous vous êtes voués depuis si longtems. Je désire qu'aucune cause de santé ne vous empêche pas d'entreprendre le voyage pour rejoindre le Prince à Malte dont le séjour traînera jusqu'à la fin du mois courant.

Je serai charmé si votre première lettre me fait savoir que vous vous disposez à venir à la rencontre de S. A., cette nouvelle sera un sûr garant du bon état de votre santé, le cas contraire me fairait beaucoup de peine.

Monsieur
Monsieur Drovetti
Chevalier de plusieurs ordres etc. etc.
à Turin.

(1) *Khaftan o qaftan, secondo J. Deny* (vedi citaz. a pag. LI).

Dans tous les cas ayez la bonté de répondre à l'adresse de M.r A. Nubar Interprète de S. A. Ibrahim Pacha sous l'enveloppe de MM. L. P. Nella à Malte pour diriger la correspondance où le Prince s'y trouvera.

Quant à moi, Monsieur le chevalier, je me trouve privé de l'honneur de vos estimables lettres depuis bien longtems, j'espère que votre présence auprès de notre Prince chéri renouvellera les sentimens de la parfaite estime avec laquelle j'ai l'honneur d'être votre dévoué serviteur

E.ne Bonfort.

94.

Sommario: *Preghiera a Drovetti di recarsi ad incontrare Ibrahim-Pascià che tanto lo desidera.*

Livourne, le 30 8bre 1847.

Monsieur le chevalier!

J'ai la satisfaction de vous faire part, Monsieur, qu'hier après midi S. A. Ibrahim Pacha est heureusement arrivé dans ce Port sur la frégate à vapeur de guerre française le *Descartes*. Le Prince avait beaucoup souffert à bord, mais depuis hier une amélioration bien sensible s'est fait sentir, il m'ordonne de vous présenter ses amitiés les plus cordiales et de vous dire qu'il compte sur l'affection mutuelle que vous vous êtes vouée pour que vous ayez la bonté de venir passer à côté de Lui le tems qu'il doit rester en Europe.

La présente est la troisième lettre que j'ai eu l'honneur de vous adresser à cet effet et je prendrai la liberté de vous en écrire une quatrième que je dirigerai sur Gênes. S. A. habitera *San Giuliano*.

J'ai l'honneur d'être votre très dévoué serviteur

E.NE Bonfort.

Adressez S. V. P. vos lettres à Mr. A. Nubar, Interprète de S. A.

Monsieur
Monsieur Drovetti
chevalier de plusieurs ordres etc. etc.
à Turin.

95.

SOMMARIO: *Ibrahim-Pascià, che sta ora bene, è inquieto di non aver ricevuto notizie di Drovetti, ma spera ancora di vederlo prima di partire.*

Pise, le 12 novembre 1847.

Monsieur le Chevalier!

J'ai eu l'honneur de vous écrire deux lettres de Malte, et deux autres de Livourne, les premières étaient du 14. & 15 8[bre] dernier, il y avait tout le tems matériel pour recevoir vos respectables réponses, votre silence inquiète beaucoup S. A. Ibrahim Pacha et moi; au moment de mon retour en Egypte je me fais un devoir de vous écrire la présente pour avoir le plaisir de vous faire part que notre Prince chéri est bien et vous fait ses amitiés les plus cordiales, il espère toujours avoir la satisfaction de vous serrer la main et vous lui fairiez un service si vous lui annonciez cette nouvelle à l'adresse de M.[r] A. Nubar son interprète.

Toujours disposé à vos respectables ordres j'ai l'honneur d'être votre dévoué serviteur

E[ne] BONFORT.

Monsieur
Monsieur Drovetti
chevalier de plusieurs ordres etc. etc.
à Turin.

XXXIX.

CONTE BORGARELLI D'ISON

Piemontese, Colonnello di fanteria nell'esercito francese in Oriente.

Documenti 96-97. *Lettere a Drovetti:*
96 *da Navarino, 29 Gennaio 1829;*
97 *» » 6 Marzo 1829.*

96.

SOMMARIO: *Figlio del ben noto Generale piemontese d'Ison, raccomanda l'abate Cotxet a Drovetti, di cui ammira la carriera e con cui spera di legarsi in buona amicizia.*

Navarrin, le 29. Janvier 1829.

Monsieur le Consul Général,

Quoique je ne sois point connu personnellement de vous, je me crois cependant le droit de vous recommander particulièrement M. l'abbé Cotxet aumônier du 16.me Rég.t d'Inf.e de ligne qui se rend à Alexandrie, pour aller ensuite visiter la Terre Sainte; car je suis doublement votre compatriote et par ma naissance en Piémont, et par ma naturalisation en France, où un mariage on ne peut plus heureux m'a fait prendre domicile à Caen en Normandie. Le nom du général d'Ison mon père est trop connu en Piémont pour qu'il n'ait pas résonné quelquefois autour de vous. Sa conduite

Monsieur Drovetti — Consul Général de France
à Alexandrie d'Egypte.

brillante dans l'ancienne armée Piémontaise, son dévouement, sous l'Empire, dans le commandement du Texel en 1812, les services importants qu'il rendit à Gênes en 1821, où il avait commandé pendant plusieurs années la division lorsqu'il sauva la vie au gouverneur Desgenaix et préserva le Duché des fléaux de l'anarchie et de l'Etranger, sont des circonstances dont un fils s'honore à trop juste titre, pour qu'il ne soit pas autorisé à les rappeler. Chercher, du reste, à me faire connaître par un homme que les intérêts que la France et les Francs lui confient en Égypte ont fait connaître aussi avantageusement que vous l'êtes en Europe depuis plusieurs années, c'est déclarer tout le prix que j'attacherais à lier avec vous des rapports, que le tems et le repos me permettront de cultiver un jour, je l'espère, de plus près en France.

Cette déclaration vous dit quelle est ma confiance en vos bontés pour mon recommandé, que je mets entièrement sous votre direction, et que je charge de vous offrir mes remercîments anticipés et l'expression de la haute considération avec laquelle j'ai l'honneur d'être

Monsieur le Consul Général
Votre très obéissant serviteur et dévoué compatriote

Le C[te] Borgarelli d'Ison.
Colonel du 16.[ème] Régiment d'Inf[e] de ligne —

97.

Sommario: *Raccomanda lo studente in medicina Bernadet, attualmente con lui in Morea ma intenzionato di venire a tentare la fortuna in Egitto. — Il ritiro di Drovetti apporterebbe grave danno ai Francesi in Egitto. — Dà la notizia, nell'evenienza che possa riuscir utile a Drovetti, che il padre ed un fratello, referendario al Consiglio di Stato, sono in Piemonte. — Nel poscritto: acclude lettera per Ibrahim-Pascià, lasciando arbitro Drovetti di consegnarla o no.*

Navarrin le 6. mars 1829.

Monsieur le Consul général et très cher compatriote,

Vers la fin du mois de Janvier j'ai pris la liberté, en ma qualité de Piémontais et de Colonel d'un Régiment Français, de vous recommander M. l'Abbé Cotxet, aumônier du 16[me] Régiment de ligne, qui se proposait de toucher à Alexandrie et de faire ensuite le voyage de Jérusalem. Ma confiance dans cette obligeance dont touts les voyageurs parlent unanimement, a déterminé ma démarche; le même sentiment m'enhardit à vous recommander un jeune homme intéressant mais peu heureux. M. Bernadet, fils d'un Capitaine adj.[t]-major du 2.[me] de ligne, a fait d'excellentes études en médecine, mais des revers inopinés lui ont enlevé jusqu'aux moyens de continuer à résider à Paris ou à Montpellier pour s'y faire recevoir docteur. Un bâtiment s'est présenté à lui et il est venu à moi en Morée avec l'espoir de trouver de l'emploi; mais le Corps d'Armée n'a pas besoin d'employés et les Grecs n'aiment à être servis que *gratis* ou à peu près. J'ai conseillé à M. Bernadet de tenter fortune en Egypte, et l'idée qu'il y serait sous vos auspices a influencé mon conseil. M. Fleury, Capitaine de Vaisseau Commandant la Galatée, veut bien se charger du passage du jeune voyageur. Je suis persuadé que ses moyens, sa sagesse et sa conduite justifieront tout ce que vous ferez pour lui. —

L'on assure que vous parlez quelquesfois de quitter l'Egypte. Si les Européens et les Français surtout qui y sont, voient en cela un véritable malheur pour eux, j'y vois au moins pour moi, l'espoir fondé de vous connaître personnellement à Paris. Je vais aussi souvent que je le puis dans cette Capitale, mon domicile est d'ailleurs bien près de là, à Caen en

M. le B[on] Drovetti Consul général de France
à Alexandrie d'Egypte.

Normandie, où je suis marié et heureux. Je vais quelquefois en Piémont où je possède encore un père, général en retraite, un frère référendaire au Conseil d'Etat et une mère: Si je vous entretiens de ces détails c'est parce que je m'estimerais heureux de vous voir disposer de moi dans toutes les positions où je pourrais me trouver.

Je remets à mon recommandé, pour le cas où vous n'en auriez pas d'aussi récents, la collection du Journal des Débats du 20. janvier au 15. février.

Je vous prie d'agréer l'assurance des sentiments les plus distingués de haute considération et de dévouement avec lesquels je me dis bien sincèrement,

Monsieur le Consul Général,

Votre très obéissant serviteur
et affectionné compatriote

Le Colonel du 16.me Régit d'Infe de ligne

Cote D'ISON.

P. S. Vous trouverez, ci-jointe, une lettre pour Ibrahim-Pacha. C'est le désir d'être utile à M. Bernadet qui me l'a fait écrire.

Je vous prie d'en juger la convenance et l'opportunité, et de la supprimer si elle manque de l'une de ces deux choses.

D'IS.

XL.

BOSC e DESFONTAINES

Professori a Parigi e amministratori del Museo di Storia Naurale di quella capitale.

Documento 94. *Lettera a Drovetti: da Parigi, 10 Ottobre 1825.*

98.

SOMMARIO: *Ringraziamenti per l'invio di vari fossili al Museo, che di altri consimili doni va già debitore a Drovetti.*

ADMINISTRATION DU MUSÉUM D'HISTOIRE NATURELLE,
AU JARDIN DU ROI.

Paris le 10 octobre 1825.

Monsieur,

M.r Lajard nous a fait remettre de votre part les coquilles et autres corps organisés fossiles du désert de Lybie dont vous avez bien voulu disposer en faveur de la collection du Muséum; nous vous prions d'en recevoir nos remercîmens.

Ce ne sont point, Monsieur, les premiers objets intéressans que le Muséum doive à vos soins et à votre zèle éclairé, et nous saisissons avec plaisir cette occasion de vous en exprimer de nouveau notre reconnaissance. —

Nous avons l'honneur d'être avec une considération très distinguée,

Monsieur,

Vos très humbles et très obéissans serviteurs

Les Professeurs administrateurs du Muséum

Bosc

Desfontaines.

A Monsieur Drovetti
Consul de France au Caire.

XLI.

LUIGI BOSSI

Patriota milanese. — Ingegno eclettico, lasciò numerose opere di letteratura, storia, legge, archeologia, belle arti e storia naturale. — Coprì numerose cariche pubbliche e politiche.

Documento 99. *Lettera a Drovetti: da Milano, 20 Luglio 1822.*

99.

Sommario: *Raccomanda G. B. Brocchi* (1): *grande nelle scienze, nella letteratura, nell'archeologia (anche egiziana), nella filosofia ed ottimo italiano.*

Milano 20 luglio 1822.

Sig.[re] Console Preg.[mo]

Ella si ricorderà forse di un uomo, che risedette per otto anni come Legato del governo d'Italia in Torino, e che più volte ebbe occasione di attestarle la sua stima. Ebbene io sono quel Bossi, ancora superstite a tante vicende, ed ora ardisco dirigermi a lei e ricordarle dopo lungo intervallo la mia persona ed il mio attaccamento, e più ancora presentarle uno de' più cari miei amici ed uno de' più grand'uomini dell'Italia. Egli è questo il Sig.[r] Brocchi, celebre naturalista, e grande erudito al tempo stesso, già Ispett[e] Gen[le] delle Miniere nel nostro Regno, che ora viene a continuare gli studj suoi e forse a renderli più vantaggiosi nell'Egitto.

---

(1) *Vedi l'importante corrispondenza di G. B. Brocchi con Drovetti a pag. 304.*

Ella conoscerà certamente le opere di questo illustre scrittore, delle quali la prima versa appunto sulla Scultura degli Egizi (1). Come uomo grande nelle scienze, nella letteratura, nell'archeologia, come vero filosofo, come Italiano ed ottimo Italiano, mi prendo la libertà di raccomandarlo ad un uomo che chiaro essendosi renduto nell'Oriente e nell'Europa, anche p. le belle collezioni di preziose antichità, avrà conservato, non ne dubito, il cuore Italiano, l'amore del suo paese e dei suoi connazionali.

Spero che il Brocchi, da lei conosciuto, molto avrà a lodarsi della di lei gentilezza (2); e con questa lusinga passo a riprotestarle la mia stima, il mio attaccamento, ed il desiderio di poterle provare col fatto la sincerità dei miei sentimenti.

Bossi.

P.S. Il Brocchi potrà darle notizie della mia situazione e dei miei lavori letterarj.

---

(1) *La prima monografia di G. B. Brocchi reca precisamente il titolo « Ricerche sopra la scultura degli Egiziani » e fu compiuta a venti anni. Essa costituì, come scrive G. B. Baseggio* (*Della vita e degli studi di Giambattista Brocchi in* « Di Bassano e dei Bassanesi illustri » Bassano 1867),), » *una grande sorpresa fra gli Archeologi e più ancora crebbe l'ammirazione allorchè si seppe l'età dell'autore* ».

(2) *Drovetti rese poi, effettivamente, grandi servigi a Brocchi* (vedi G. Marro, citaz. a pag. XXVI e XXVII, (I), i).

XLII.

BOTIN

Del personale consolare francese in Oriente tenne il Consolato di Salonicco.

Documento 100. *Lettera a Drovetti: da Salonicco,* 25 *Luglio* 1822.

100.

SOMMARIO: *Invia la presente a mezzo del negoziante Monfort che ha trattato un importante affare commerciale ed ha dovuto lamentarsi del proprio capitano Gambari, contro cui porterà ricorso in Alessandria. — Il Pascià ed il di lui fratello gradiscono le offerte di Drovetti e gli trasmettono due plichi per Mohammed Ali; il Pascià, poi, desidera di avere notizie di Vasili Fackre* (1), *del quale era amico. — Condivide l'opinione di Drovetti sulla impossibilità della guerra fra la Russia e la Porta: guerra che depreca, prevedendo a seguito di essa l'annientamento della Grecia che frattanto, dopo la distruzione di Scio, ha costretto la flotta turca a rifugiarsi nei Dardanelli. — Particolari della guerra nella Morea. — I Turchi sono giunti ad Atene, in gran parte distrutta. — Quelli di Mohammed Ali, sbarcati a Candia, sono stati costretti a riprendere il mare dopo qualche successo. — Nomina di Lesseps al Consolato di Aleppo.*

---

(1) *Vasili o Basile Fackre, agente consolare a Damietta di varie potenze fra cui la Francia (vedi sue lettere a Drovetti in volume seguente). Levantino di nascita, solito a ricevere con fasto orientale, avrebbe tradotto in italiano parecchie opere arabe* (LA BARONNE DE MINUTOLI, Mes Souvenirs d'Egypte, 2 tomes, Paris, 1826); *molto lodato anche da Forbin* vedi citaz. a pag. 26).

Salonique, le 25 juillet 1822.

Mon cher Collègue,

Comme vous, j'ai reçu sans surprise, mais avec un extrême plaisir les nouvelles assurances d'une amitié que les tems ni les circonstances ne sauraient altérer; comme vous aussi, j'ai l'aimable et douce certitude que les sentimens, que nous nous sommes voués depuis longtemps l'un à l'autre, sont réciproquement payés du plus parfait et du plus sincère retour. Mr Montfort, négociant français de votre connaissance et avec lequel j'ai eu le plaisir de m'entretenir de vous toutes les fois qu'il m'a fait celui de venir me visiter, se charge de vous porter et de vous remettre lui-même cette lettre. Il vient de terminer ici une affaire de commerce assés importante et qui ne laisse pas de lui avoir coûté bien des embarras. Il se plaint particulièrement de son capitaine le nommé *Gambari*, Esclavon, qui lui a fait éprouver toutes sortes de chicanes et perdre beaucoup de tems. Mr Montfort me prie de vous faire part de la mauvaise conduite de cet homme, contre lequel il sera sans doute dans le cas d'exercer des recours à Alexandrie.

J'ai communiqué, mon cher Collègue, à Méhémed-Abou notre pacha, ainsi qu'à Osman-Aga son beau-frère, vos offres obligeantes; l'un et l'autre en sont très reconnaissants et également disposés à en profiter. Vous trouverez en conséquence deux plis qu'ils viennent de me faire remettre pour Méhémed Aly, votre Vice-Roi. Le Pacha m'a chargé en même tems de vous demander si vous auriez par hasard quelques notions au sujet d'un nommé *Vasili Facri*, agent consulaire à Damiette, avec lequel il était, disait-il, intimement lié, et dont il désire beaucoup de recevoir des nouvelles. On n'a pas pu me procurer de renseignements plus précis concernant ce personnage; je souhaite, plus que je ne l'espère, qu'ils soient suffisants pour vous mettre à même de satisfaire aux désirs de Méhémed.

J'ai constamment pensé comme vous, mon cher Collègue, sur les véritables causes qui empêcheront la guerre d'éclater entre la Russie et la Porte. Le fantôme des révolutions

effraye tous les Gouvernements réunis par la Sainte-Alliance; et loin de blâmer leur frayeur, j'aurais voulu qu'elle les rendissent assés conséquents avec eux-mêmes pour les porter à joindre de suite tous leurs efforts, non pour détruire les Grecs, mais pour les empêcher de faire une levée de boucliers qui doit attirer sur cette malheureuse nation d'effroyables calamités et qui, si elle reste isolée, finira, après une longue série de crimes, de massacres, par une extermination générale.

Du reste la guerre continue avec plus d'acharnement que jamais: la destruction totale de Scio, a été en quelque sorte compensée pour les Grecs par le coup hardi qui a embrasé le vaisseau du Capitan-Pacha et fait périr ce grand-amiral lui-même et mis un tel désordre dans tout le reste de sa flotte, qu'elle a été forcée, après quelques jours de stupeur, d'aller chercher des renforts et des marins aux Dardanelles.

Cet événement qui a relevé le courage et l'enthousiasme des Grecs en proportion de ce qu'il a abattu celui des Musulmans, dérange surtout les opérations qui allaient s'entamer contre la Morée. Kurchild (1) pacha, avant de s'engager dans la péninsule après avoir forcé les passages des Thermopyles, de Livadis et de Corinthe, devait compter sur différentes diversions opérées à la faveur des secours en hommes et en artillerie que la flotte avait mission de transporter à Patras, Modon, Coron, et autres lieux restés au pouvoir des Turcs. Faute de ces secours, Kurchild, ne saurait agir seul; déjà les premiers succès qu'il avait pu obtenir sont restés sans fruit; et les Albanais, Saliotes et autres, devenus forts de son inaction, recommencent à lui donner de la tablature. En somme, il périt beaucoup de monde de part et d'autre dans les combats partiels et journaliers que les deux partis se livrent; et pour comble de maux, la maladie et la peste exercent leurs ravages dans cette belle péninsule devenue la proie de tous les fléaux.

Les Turcs sont rentrés depuis peu à Athènes, dont la popu-

(1)) *Koûrchîd o Kûrchîd, secondo J. Deny* (vedi citaz. a pag. LI).

lation entière est détruite, et qui n'est plus sans doute matériellement, qu'un amas de ruines et de décombres.

Un bâtiment autrichien arrivé ici il y a peu de jours, y a répandu la nouvelle que les premiers succès obtenus en Candie par les troupes de Méhémed-Aly, avaient été suivis de revers assez graves, pour nécessiter leur rembarquement.

Je n'avais et je n'ai encore aucune connaissance de la nomination de M[r] de Lesseps au Consulat général d'Alep; je ne m'en réunis pas moins de cœur et d'âme aux toasts que vous vous disposés à porter ensemble à notre commune et ancienne amitié.

Adieu, Mon cher Collègue, je veux, au risque de robachier, vous renouveler l'assurance de mon sincère et inviolable sentiment.

Votre aff.[e] serviteur et ami

Botin.

XLIII.

CARLO BOTTA

Il glorioso storico e letterato italiano. — Fu medico per tradizione famigliare e uomo politico, sensibile soprattutto alla corrente delle idee più generose proveniente dalla Francia. — Il primo documento sotto esposto è da lui firmato quale Membro della Commissione Esecutiva del Piemonte (1801). — Amico fraterno di Drovetti, fu da questi più volte soccorso in periodi di grave strettezza economica, come viene documentato in questo Archivio (1).

Documenti 101–105. *Lettere:*

101 *al generale Courte, probabilmente da Torino* 30 *Aprile* 1801;
102 *al figlio di Drovetti, Giorgio, da Parigi,* 3 *Febbraio* 1830;
103 » » » » » 11 *Maggio* 1832;
104 » » » » » 18 *Maggio* 1834;
105 *a Drovetti* *da Parigi,* 27 *Ottobre* 1835 (2).

101.

Sommario: *Invito di provvedere in ordine alla domanda di quattro bravi ufficiali piemontesi offertisi volontari al Generale Colli* (3).

---

(1) *Vedi, per esempio, le lettere di Balbis a Drovetti, pag. 81.*

(2) *Due lettere di C. Botta a Drovetti, dal contenuto politico e militare, sono state pubblicate da* C. Pavesio (Lettere inedite di Carlo Botta, Faenza, 1875).

(3) *Questa lettera è forse pervenuta a Drovetti, per essere egli allora Capo di Stato Maggiore della Divisione Piemontese (vedi Premesse Storiche al presente volume).*

Copie de lettre de la Commission Exécutive du Piémont au Citoyen Courte, Membre du Gouvernement Piémontais, Chargé de l'Inspection Supérieure de la Guerre, en date du 35 Ventôse an 9e.

Quatre officiers Piémontais ont offert au Général Colli de marcher avec lui en qualité de hussards volontaires à Crémone.

La Commission Exécutive sentant tout le prix de ce dévouement généreux a déterminé témoigner particulièrement à ces braves militaires sa reconnaissance et sa considération; Elle vous invite en conséquence à vous occuper de suite de cet objet, persuadée que vous partagerez l'intérêt qu'elle apporte à cette nouvelle preuve du Civisme, et de la valeur de ses Concitoyens.

Salut, et fraternité

CHARLES BOTTA *pour le Président.*

CAPELLO, *Secrétaire.*

Le S. de Guerre - Renniau.

102.

SOMMARIO: *Ringraziamenti per le notizie avute. — Il proprio figlio Paolo Emilio s'imbarcherà tosto con Taylor* (1).

Paris, 3 février 1830.
Place St. Sulpice, n. 8

Je vous remercie, mon cher Georges, de la communication que vous avez bien voulu me faire. Mon fils Paul-Emile n'attend, pour partir pour Toulon, qu'un avis de

---

(1) *Il noto barone Isidore Justin Séverin Taylor: letterato, artista, archeologo, viaggiatore; stampò anche un'opera sull'Egitto* (L' Egypte, Paris, 1858) *e contribuì nell'impresa del trasporto dell'obelisco di Luxor a Parigi* (A. BERNARD, Les Obélisques de Louqsor et la Mission Taylor, Paris, 1827) *(vedi sua corrispondenza con Drovetti in volume seguente).*

M^r^ Taylor qui doit l'embarquer avec lui. Il se chargera volontiers de vos commissions et de celles de la maman, à laquelle il vous prie de faire agréer mes respects.

CHARLES BOTTA.

A Monsieur
Monsieur Drovetti, fils
Rue Caumartin N. 39.

103.

SOMMARIO: *Nessuno della propria famiglia è stato colpito dal colera ed altrettanto spera di Giorgio e della di lui madre. — Gli raccomanda Ferraud che compirà un viaggio attraverso l'Egitto. — Gli ha inviato il contrabbasso da far pervenire al figlio, Paolo Emilio, nel Sennar. — Drovetti padre è a Genova.*

Paris, 11 mai 1832.
Place St. Sulpice, n. 8

Mon cher Georges,

Je profite du départ de M^r^ Ferraud pour l'Egypte pour vous donner de mes nouvelles et vous en demander des vôtres. Ni moi, ni aucun de ma famille, n'avons été attaqués du choléra: nous nous portons au contraire très bien. J'aime à croire qu'il en est de même de vous et de votre respectable mère, à laquelle je vous prie de faire agréer mes respects: écrivez-moi deux mots, je vous en prie, pour que je sois tout à fait tranquille sur votre compte.

Je vous recommande d'une manière toute particulière M^r^ Ferraud qui vous remettra la présente. Il va faire un voyage en Egypte, pour visiter toutes les merveilles que ce pays renferme dans son sein. Vous serez charmé de faire sa connaissance comme il le sera de faire la vôtre. Veuillez donc l'accueillir comme un ami, et lui procurer tous les agréments et facilités qui peuvent dépendre de vous. Je vous en serai très obligé. J'aurais écrit en même tems et à la même fin à M^r^ Pédémonte, si je le croyais de retour.

Mon fils Paul-Emile doit être en ce moment en Sennaar. Veuillez lui garder une place dans votre jeune cœur, et lui faire oublier par vos soins les fatigues et les privations des déserts, lorsqu'il sera de retour. Je lui ai adressé dernièrement une caisse contenant la basse qu'il m'avait demandée. Il paraît qu'il a le projet de faire danser les Bédouins et les Bédouines au son de son instrument. Cette caisse est déjà partie de Marseille à l'adresse de Mr le Consul de Sardaigne à Alexandrie. Soyez assez bon pour en prendre connaissance et l'acheminer au Sennaar par la plus prompte et sûre occasion.

J'ai reçu indirectement l'autre jour des nouvelles de votre père; il doit être en ce moment à Gênes. Adieu, mon cher Georges, portez-vous bien, et n'oubliez pas vos amis d'Europe, parmi lesquels je vous prie de me compter.

Tout à vous
CHARLES BOTTA.

A Monsieur
Monsieur Georges Drovetti,
attaché au Consulat
Alexandrie en Egypte.

104.

SOMMARIO: *Arrivo a Parigi di Paolo Emilio; ringraziamenti per le amabilità di Giorgio Drovetti e di Pedemonte al medesimo. — Drovetti padre è a Parigi, ma in procinto di partire per Londra. — Nel poscritto: berrà alla sua salute il dolce nettare inviatogli.*

Paris, 18 mai 1834.
Place St. Sulpice, n. 8.

Mon cher Georges,

Je vous écris deux mots pour vous annoncer que mon Paul-Emile est arrivé en bonne santé ce matin à Paris, et vous remercie de toutes les bontés que vous avez eues pour lui.

Veuillez aussi remercier de ma part Mr Pédémonte et toute la famille. Il ne tarit pas sur les marques d'amitié que vous lui avez données: vous sentez comme cela résonne sur le cœur

d'un père. Je ne trouve pas d'expressions suffisantes pour vous exprimer dignement toute ma reconnaissance.

Votre excellent père est en ce moment à Paris, et jouit d'une bonne santé; il va faire sous peu de jours un voyage à Londres.

Adieu, mon cher Georges, portez-vous bien, soyez heureux, et ne manquez pas de me donner de tems en tems de vos nouvelles; vous me ferez beaucoup de plaisir. Mes compliments à toute la famille.

CHARLES BOTTA.

Nous boirons en chantant à votre santé le doux nectar que vous m'avez envoyé, et dont je vous remercie beaucoup.

Paul-Emile ne vous écrit pas en ce moment, parce qu'il est très fatigué; il vous écrira un autre jour.

A Monsieur
Monsieur Georges Drovetti,
au Consulat Général de
Sardaigne.

105.

SOMMARIO: *Avendo appreso l'attuale soggiorno di Drovetti a Yverdon gli scrive per dare e ricevere notizie. — La propria salute lascia alquanto a desiderare: da più di un anno è tormentato da ritenzione d'urina. — Il figlio Paolo Emilio si appresta per un secondo viaggio in Africa, con missione del Museo di Storia Naturale, per la durata di tre anni. — L'altro figlio, Scipione, è a Torino dove disegna le tavole per l'opera di Moris « La flora della Sardegna ». — Il terzo figlio, Cincinnato, di guarnigione a Oran, è guarito di una ferita alla gamba. — Preghiera di notizie.*

Paris, 27 octobre 1835.
Rue de Verneuil, n. 30

Mon cher et bien cher Drovetti,

Il y a longtems que j'avais envie de t'écrire pour te donner de mes nouvelles et en savoir des tiennes: mais je ne savais où t'adresser mes lettres, ne sachant pas le climat que tu ha-

bitait et étant informé que tu en changeais souvent. Hier enfin ayant vu Mr Sclopis qui repart demain pour Turin j'ai appris de lui que tu étais à Yverdon. C'est donc à Yverdon, que je t'écris, espérant que ma lettre te parviendra. Ma santé n'est pas très bonne; je suis tourmenté depuis plus d'un an d'une rétention d'urine qui, bien qu'elle aille beaucoup mieux que dans les commencements, ne laisse pas d'être encore pénible. Toutes les autres fonctions, Dieu merci, se font à merveille. Mon fils Paul-Emile va faire un second voyage en Afrique; il partira la semaine prochaine pour Toulon où il doit s'embarquer sur un bâtiment de la marine royale pour Alexandrie. Cette fois il voyage avec mission du muséum d'histoire naturelle. Son intention est de visiter les bords de la Mer Rouge, et, si les circonstances le permettent, de pénétrer dans l'Yémen. Il est plein d'ardeur, et j'espère de le voir revenir *spoliis orientis onustus*. Il compte être de retour vers la fin de 1838. Il regrette infiniment que Mr Pédémonte ne soit plus à Alexandrie; il lui manque là un ami sûr et extrêmement obligeant. Mon fils Scipion est toujours à Turin, où il grave les planches qui doivent être annexées à la Flore de Sardaigne que Mr le professeur Moris est sur le point de publier. Quant à mon troisième fils Cincinnatus, il est officier dans un corps en garnison à Oran. Il avait été blessé, mais légèrement, à la jambe dans la malheureuse affaire du 28 juin dernier; il est parfaitement guéri, et se conduit très bien. Ainsi, tu vois, mon cher ami, que j'ai des germes dans différentes parties du monde, nous avons roulé, mais nos enfans roulent plus que nous. J'attends de tes nouvelles avec impatience, mon cher Drovetti; ne me refuse pas la satisfaction d'en recevoir. Je t'embrasse du fond de mon cœur, et te souhaite tout le bonheur que tu mérites. Ton bon ami et frère

CHARLES BOTTA.

XLIV.

PAOLO EMILIO BOTTA

Figlio del precedente e pur egli medico. — Ha fama quale viaggiatore ed archeologo. — Fu scopritore delle rovine di Ninive e fondatore dell'Assiriologia; iniziò anche lo studio dei caratteri cuneiformi. — Coi proprii apporti archeologici costituì a Parigi la sezione assira presso il Museo del Louvre : realizzazione brillante del vaticinio paterno contenuto nella riferita lettera di Carlo Botta, del 1835, a Drovetti, dove il grande storico già vede il figlio « spoliis orientis onustus ».

Documenti 106–107. *Lettere a Giorgio Drovetti :*
106 *da Marsiglia,* 22 *Aprile* 1834;
107 *senza indicazione di luogo e di data (ma probabilmente da Parigi).*

106.

SOMMARIO: *Appena giunto in Francia sente la nostalgia dei paesi lontani. — Il fratello di Giorgio* (1) *gli ha offerto ospitalità a Marsiglia, ma egli conta di partire ben tosto per Parigi. — Il Generale Dembinski non ha ottenuto col suo aiutante di sbarcare a Marsiglia. — Nel poscritto: contro le previsioni del padre si propone di intraprendere un terzo viaggio.*

Marseille, 22 avril 1834.

Mon cher M^r Georges

Je suis ici depuis le 18. bien portant mais bien triste et déjà bien ennuyé de ce beau pays de France. Je ne suis cependant

---

(1) *Effettivamente fratellastro: B. Drovetti sposò la vedova Balthalon già con un figlio (vedi* (1) *a pag. 53).*

encore qu'au lazaret où je jouis de quelque calme et de quelque tranquillité et quand je pense à la vie différente qu'il va falloir mener dès que j'en serai sorti j'en regarde la porte avec tristesse et je voudrais qu'elle fût murée.

Hier j'ai eu la visite de votre frère qui m'a fort obligeamment offert une chambre chez lui ce dont je profiterai pe-ut être pour éviter d'être l'objet de la curiosité dans un hôtel. Car je commence à m'apercevoir que mon costume n'est pas encore de mode ici et je n'aime pas que l'on me regarde comme une bête curieuse. Au reste cela ne durera pas longtemps car je ne resterai qu'un jour à Marseille, je suis impatient d'arriver à Paris où se décidera mon sort.

Votre frère paraît avoir tout à fait les mêmes opinions que vous sur les jouissances de Paris et il soupire après elles autant que vous pouvez le faire à Alexandrie. Je lui ai raconté toutes vos tribulations et il vous plaint de grand cœur. Quant à moi je voudrais être malheureux comme vous.

Nous avons laissé à bord le général Dembinski ainsi que son aide de camp, par suite des dernières affaires on n'a pas voulu les laisser débarquer ici, ce qui vous donnera la mesure de la libéralité de notre politique actuelle.

Adieu mon cher ami, portez-vous bien, soyez heureux c'est-à-dire croyez l'être et pensez quelquefois à votre ami

P. E. Botta

Quoique mon père ne paraîsse pas penser à ce que je fasse un troisième voyage je ne désespère cependant pas de vous revoir en Égypte, je ferai tous mes efforts pour cela.

Monsieur
Monsieur G. Drovetti
à Alexandrie.

107.

SOMMARIO: *Preghiera di accontentare Champmartin nella modesta richiesta.*

Mon cher Georges,

Je vous envoie un petit billet de Champmartin que j'ai reçu aujourd'hui. Je joins une prière aux siennes pour que vous lui accordiez ce petit plaisir. Je vous engage de tout mon cœur à être tout à fait à votre aise avec lui. C'est un brave garçon qui a connu les misères de ce monde et qui est tout à fait sans fierté, plus vous le connaîtrez plus vous l'aimerez. Ce qu'il vous demande est la preuve de son bon cœur.

Adieu, demain matin entre 8 et 9 j'irai chez vous prendre votre réponse.

Tout à vous de tout mon cœur

P. E. BOTTA.

XLV.

SCIPIONE BOTTA

Figlio primogenito di Carlo Botta. — Artista, soprattutto intagliatore.

Documenti 108–109. *Lettere a Giorgio Drovetti:*
108 *senza indicazione di luogo e di anno, 28 Luglio;*
109 *senza indicazione di luogo e di anno. 25 Agosto.*

108.

Sommario: *Come ricordo affettuoso annunzia l'invio di una pipa, augurandosi che essa possa dissipargli le idee tristi.*

Mon cher Mr Georges,

Je vous remercie donc ainsi que de votre aimable billet. Comme échange d'affectueux souvenir je vous envoie une pipe dont je désirerais bien ardemment que l'usage pût dissiper les sombres idées qui font tant de peine à vos amis et à moi particulièrement. Mon bon Georges croyez que ce serait une consolation pour moi si, en voyant monter la fumée de votre pipe, vous y voyiez fantastiquement l'image de votre ami

S. Botta.

28 juillet.

Monsieur
Mr Georges Drovetti
Pension Suisse, Turin

109.

Sommario: *Disapprova la vita d'isolamento progettata da Giorgio Drovetti; dovrebbe invece mettersi più a contatto colla società e lo stimola scherzosamente all'uopo* (1). — *Si recherà presto a San Giorgio per vederlo. — Consigli di rivolgersi alla propria cugina e di recarsi nella propria vigna.*

Mon cher Georges,

Ayant appris que vous aviez l'intention de vous établir à l'hermitage de Misobolo près S[t]. Georges, je vous écris deux mots pour vous demander de vos nouvelles et vous prier de m'écrire, *quand même vous n'auriez rien à me dire*, uniquement dans un but de distraction. J'espère que vous serez déjà établi et que mon billet vous parviendra.

Mon bon Georges, je ne crois pas que l'isolement complet dans lequel vous paraissez vouloir vous plonger, soit précisément ce qu'il vous faut. Croyez-moi il aurait mieux valu que vous vous établissiez dans S[t]. Georges même. Vous craignez les fâcheux, les ennemis, les cancans de petite ville.

... Eh! tant mieux, morbleu! il vous faut des fâcheux, des ennemis, et des cancans; il vous faudrait même des chagrins, des désespoirs, des colères, mais autres que ceux qui vous assiègent présentement. Oui, il faudrait, quelque chose qui vous occupe et vous fouette le sang. Je me réfère à nos conversations passées sur l'amour et le mariage. Des cancans! Savez-vous, mon ami, que je pourrais déjà vous en rapporter qui sont délicieux... à propos de vous et d'une certaine jeune...

... Tenez je ne veux pas vous en dire plus long, pour tenir en haleine, piquer, éperonner votre curiosité et vous forcer à m'écrire. Oui, c'est délicieux, mais vous ne saurez rien, si vous ne m'écrivez: Quoi, qu'est-ce? contez-moi ça, enfin je veux

(1) *Giorgio Drovetti presentò, in effetto, crisi di misantropia con spunti deliranti veri e proprii (come è ben documentato in questo Archivio), onde fu amareggiata la vita del padre negli ultimi anni.*

vous forcer à m'écrire, parce que je veux pour vous des distractions quelles qu'elles soient.

Pardonnez-moi ces folies, mon cher Georges, et croyez — vous n'en doutez pas, n'est-ce pas ? — croyez qu'elles proviennent d'intention tout amicale.

Je présume que dans une 15ᵉ de jours, je serai à Sᵗ. Georges tâchez de vous y trouver à cette époque pour que j'aie le plaisir de vous embêter un peu.

Je vous préviens que vous recevrez ce billet par l'entremise de ma cousine Christine Botta, qui a meilleur cœur que fille malheureuse comme elle ne l'a ordinairement. Si jamais vous aviez besoin de services d'ami pendant votre séjour à Sᵗ. Georges, adressez-vous à elle en toute confiance.

Adieu mon cher ami, écrivez-moi.

Tout à vous
S. Botta.

25 août.

P.S. Si vous voyez Lilli saluez-le pour moi, ainsi que M.lle Lilli, que j'espère bientôt aller faire enrager un peu.

2. *P.S.* A propos! près de Misobolo, à une bonne portée de fusil, il y a un bout de vigne appartenant aux frères Paul-Emile et Scipion Botta. Faites-vous la indiquer et mangez du raisin à gogo — Paul-Emile rirait bien de vous voir mangeant *son bien!*

Monsieur

Mʳ Georges Drovetti

XLVI.

DE BOURVILLE

Console francese di Scio e amico di Drovetti.

Documenti 110–112. *Lettere a Drovetti:*
110 *da Scio,* 3 *Febbraio* 1812;
111 *del 2 Aprile; senza indicazione di luogo e d'anno, ma probabilmente pure da Scio e del 1812, poichè scritta sullo stesso foglio della precedente;*
112 *da Scio.* 2 *Marzo* 1822.

110.

Sommario: *Ringraziamenti per il grano inviatogli da Fackre per conto di Drovetti, in gran parte disperso nella cattiva traversata, secondo le affermazioni di chi l'ha portato; promette spedizione di buon vino di Scio e di Santorino. — Si rammarica delle disgrazie e dei malanni attuali di Drovetti; lo consiglia a rivolgersi, per ottenere miglior posto, al grande suo amico il Re di Napoli (cui potrebbe far anche presente i diritti dello scrivente al consolato generale). — Sollecitazioni di venire a Scio per ritempro della salute.*

111.

Sommario: *Accompagna un verbale, con parecchie firme, per stabilire che nella traversata non avvenne dispersione di merce e denunzia il furto patito da parte di Couchos di 26 coffe di grano delle 40 inviategli da Drovetti. — Lo prega di far versare dal ladro l'equivalente in denaro del mal tolto (cioè piastre 1400), da convertirsi in altro grano di cui il ladro dovrebbe, per punizione, versare i diritti dovuti; e ben meriterebbe anche di essere privato di ogni protezione. — Soppressione del Consolato di Sinope e del Vice consolato di Eraclea, i cui titolari, Fourcade e Allier, sono nominati a Salonicco e ad Adrianopoli; Clai-*

rembault sostituirà S.t Marcel. — Presa di Valenza con 900 ufficiali e 18.000 uomini di guarnigione. — Continue vittorie francesi. — Nomina del Maresciallo Suchet (1) *al ducato d'Albufara, con fr. 100.000 di rendita. — Nel poscritto: attesa della nascita di un figlio e della nomina di quello maggiore a cancelliere ed interprete presso il proprio consolato.*

Scio le 3. février 1812.

J'ai reçu, mon cher Collègue, le 28 du mois passé votre lettre du 14 Octobre dernier. J'ai reçu aussi partie du blé que vous avez eu la bonté de charger M. Fackr de m'envoyer. La personne, à qui ce dernier l'avait consigné, me dit avoir souffert de forts mauvais tems et qu'il avait été obligé de faire un jet et que partie du blé avait essuyé le sort de la marchandise. J'ai fait chercher à bord pour recouvrer, au moins ce qui en était resté et je n'ai pu jusqu'à présent trouver que 14 couffes.

Je n'en suis pas moins sensible au signe d'amitié que vous avez bien voulu me témoigner et je vous prie d'en agréer mes remerciemens. Je ne manquerai pas, du moment que l'occasion se présentera, de vous faire goûter du bon vin de Scio, ou de celui de Santorin, car comme la récolte de cette année a été fort modique on en trouve difficilement même pour la consommation de cette isle, où la plus part des habitans sont des ivrognes.

Je vois avec peine dans votre dernière le fâcheux événement qui vous est arrivé. Agréez, je vous prie, mon compliment de condoléance ainsi que les vœux que je forme pour votre conservation. Je sais que le Roi de Naples s'intéresse beaucoup à vous, si vous vous adressiez à lui, il pourrait, je

---

(1) *Il noto Maresciallo francese, il quale avendo chiesto, durante la guerra di Spagna, di poter disporre della divisione italiana Palombini, provocò il famoso vaticinio di Napoleone - citato tanto in acconcio da Mussolini in calce allo storico discorso del 30-3-1938-XVI al Senato: « avete ragione: questi italiani saranno un giorno i primi soldati del mondo ».*

n'en doute pas, obtenir de l'Empereur le changement que vous désirez. Je vous prierais dans ce cas de lui dire quelque chose de mes anciens services qui militent depuis longtems pour moi le grade de Consul Général. N'écoutez pas tant, mon cher Collègue, les médecins et demandez plutôt un congé à Mr le Chargé d'affaires pour venir passer quelques mois dans le bon air de Scio où votre camarade fera son possible pour vous faire oublier vos chagrins et malheurs.

Agréez en attendant l'assurance du constant et inviolable attachement avec lequel je suis pour toujours

Votre affectionné Collègue et ami

BOURVILLE.

Le 2. avril.

Les tems constamment contraires, mon cher Collègue, le défaut d'occasion, ont retenu cette lettre sur mon bureau, jusqu'à ce jour. Vous y trouverez joint un rapport ou verbal de moi, qui vous prouvera clairement que le nommé Andréa Couchos, chargé par M. Fackre de me remettre les 40. couffes de bled que vous aviez eu la bonté de m'envoyer, m'en a effectivement volé 26. couffes qui font près de 100. kilos, lesquels à 14. p.es le kilo qu'il valait à son arrivée ici font à peu près 1400. p.es Souffririez-vous, mon bon ami, que ce coquin-là me frustre aussi impunément d'un effet de votre générosité, trompe aussi grossièrement la confiance de Mr Fackre et jouisse paisiblement de son larcin? Non sûrement. Vous m'êtes trop attaché pour ne pas me donner un témoignage de votre amitié en privant cet homme d'une protection qu'il ne mérite pas, le livrant entre les mains du Pacha, l'obligeant à me payer jusqu'au dernier sol les 1400. p.es que je vous prie de faire encore employer en autant de blé, dont il devra payer les droits au Pacha pour lui apprendre à se mieux comporter à l'avenir. J'ose me flatter, mon cher Collègue, que vous me rendrez ce service, si essentiel pour moi dans le moment, que

Facker se garde bien de croire qu'il a fait jet de la moindre chose. Il est assez évidemment prouvé par mon verbal et les signatures qui l'accompagnent qu'il n'a pas été dans le cas de jeter.

Le Consulat Général de Sinope et V. Consulat d'Héraclée ont été supprimés, Fourcade l'aîné, du premier a été nommé à Salonique, Allier du second, paraît devoir l'être à Andrinople que l'on vient d'ériger en V. Consulat, et Clairambault remplacera S.t Marcel.

Vous aurez sans doute reçu de Consp.le la nouvelle officielle de la prise de Valence, des Généraux Black et O. Donnel de 900. officiers de tous grades et 18. mille hommes de la Garnison de tous les effets, munitions, bagages, etc. de la continuation de nos victoires sur tous les points, de la nomination du maréchal Suchet au Duché d'Albufara avec gratification en biens-fonds valant 100.000. frs. de rente, de la nomination d'un Ministre du Commerce et Manufactures et de la création d'un nouvel ordre dit de la Réunion.

Recevez, mon bien cher Collègue, l'itérative assurance de mon tendre et inviolable attachement.

BOURVILLE.

J'attends à minute l'heureux accouchement de ma femme et la nomination de mon fils aîné en qualité de Chancelier-Interprète auprès de moi.

112.

SOMMARIO: *Espressioni di affettuosa amicizia. — Il capitano A. Dijeon venuto per raccogliere l'eredità del padre, gli annunziò la nomina a Cavaliere della Legion d'Onore (che già avrebbe dovuto pervenirgli molto prima). — Ringrazia Drovetti per averlo complimentato della nomina del figlio a Tripoli di Barberia. — Qui attualmente regna la tranquillità come in Egitto. — Probabile pace colla Russia. — Dubita fortemente della vittoria dei Greci nella lotta intrapresa insensatamente.*

Scio le 2. mars 1822.

Mon bien cher et très aimable Collègue,

Je n'ai reçu que le 9. du mois passé la gracieuse lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire le 30. 9.bre de l'année dernière. Je vous rends grâces des sentiments d'amitié que vous voulez bien me continuer. Ni le tems ni les lacunes, commandées par les circonstances, n'ont apporté aucun changement et rien n'en pourra jamais apporter dans les sentiments bien affectueux que je vous ai voués pour la vie.

Nous avons ici Mr Alexandre Dijeon, Capitaine dans la Légion des Bouches-du-Rhône, fils du Drogman mort à Chypres il y a plusieurs années, venu pour recueillir l'héritage de son frère cadet Cap.ne dans les Lanciers de la Garde de Paris le 19. décembre dernier. Il lui dit: « Je viens d'apprendre que le bon papa Mr de Bourville est nommé Chevalier de la Légion d'honneur. Il y en a plusieurs autres nominations de ce genre, mais il n'y a encore que la sienne de connue ». Si cela est, ma décoration doit avoir été adressée à l'Ambassadeur et je l'attends avec impatience, tout en la regardant comme une justice plutôt que comme une grâce, puisque j'ai le double des services nécessaires voulus par le décret et qui auraient dû me la faire obtenir dès son institution.

Je suis bien sensible au compliment que vous me faites sur la nomination de mon fils à Tripoli de Barbarie. Je me flatte que se comportant comme il le fait, estimé et protégé comme il l'est à Paris, il fera de rapides progrès dans notre carrière.

Je vous félicite de la tranquillité et bon ordre dont vous jouissez sous l'égide du célèbre Ali-Pacha. Pour le moment nous sommes aussi, nous, assez tranquilles dans ces contrées. La paix que l'on dit faite avec les Russes, la consolidera sûrement: mais de quelque manière que les choses tournent, je doute fort que ces énergumènes de Grecs puissent sortir victorieux de la lutte insensée dans laquelle ils se sont engagés

avec tant de folie et d'orgueil et aussi peu de réflexion que de moyens moraux et physiques. J'espère que bientôt on ne parlera plus d'eux que pour se moquer de leurs fanfaronnades et les mépriser comme ils le méritent. *La caque*, mon ami, *sent toujours le hareng.*

Recevez, par anticipation, mon cher camarade, mes plus sincères remercîments pour la réponse que vous vous proposiez de m'envoyer par M[r] Bonfort, au post-scriptum de la lettre qu'il vous a remise de ma part, l'assurance de toute ma considération et des sentiments, les plus affectueux de votre dévoué Collègue et septuagénaire ami

De Bourville.

Veuillez bien me dire si le Cap.ne Laurent Monier de Cassis est toujours à Alexandrie et dans quel état sont ses affaires.

XLVII.

JH. BOUTIN

Fratello del ben noto Colonnello V.-Y. Boutin (1), *ufficiale d'ordinanza di Napoleone.*

Documento 113. *Lettera a Drovetti; da Nantes, 15 Maggio 1819.*

113.

Sommario: *Affida la presente a Cailliaud* (2) *in procinto di ritornare in Egitto. — Molto legato alla memoria dello sventurato fratello, nutre affezione per Drovetti che gli fu grande amico ed ha vivo desiderio di essere da questi ragguagliato sulle di lui peregrinazioni nell'Egitto* (3) *: Drovetti meglio d'ogni altra persona può accontentarlo, per essere anche stato compagno di viaggio del fratello. — Ha scritto ad Asselin* (4), *senza ricevere risposta. — Dopo grandi difficoltà gli sono state rimesse ben poche cose di pertinenza del fratello. — Auguri di successo pel nuovo viaggio nell'Alto Egitto.*

---

(1) *Vedi, in seguito, la copiosa corrispondenza di questi con Drovetti.*

(2) *Il rinomato esploratore e scrittore dell'Egitto (vedi la sua importante lettera a Drovetti a pag. 327).*

(3) *Da Carré* (J.-M. Carré, Voyageurs et écrivains français en Egypte, 2 tomes, Le Caire, 1932) *apprendiamo che Drovetti accompagnò nel 1811 il Colonnello Boutin nell'Alto Egitto, probabilmente con intendimenti politici; egli ebbe così occasione di visitare e pare per la prima volta, dopo circa nove anni di permanenza in Egitto, quelle superbe antichità che furono per lui una vera rivelazione e lo indussero ad avviare colà estese esplorazioni sempre molto fruttuose.*

(4) *Vice-console della Francia al Cairo (vedi le sue lettere a Drovetti a pag. 59).*

Nantes, le 15 mai 1819.

Monsieur,

Possesseur de plusieurs lettres que vous avez écrites depuis 1811 jusqu'en 1814 à mon cher et malheureux frère le Colonel Boutin, j'ai trouvé plus d'une fois du plaisir à les lire, en remarquant l'estime et l'amitié que vous aviez pour lui. J'ai conçu pour vous, Monsieur, dans ces lectures, l'attachement le plus respectueux et il y a longtemps que je vous aurais écrit, si j'avais pu savoir où vous vous trouviez, après les funestes changements arrivés en France.

Je viens d'apprendre de mon concitoyen, Mr Cailliaud, qui est venu passer quelques jours dans sa famille, que vous étiez toujours en Egypte et qu'il vous reverrait bientôt; aussi je m'empresse de profiter de son occasion pour vous exprimer mes sentiments. Si j'en juge par vos lettres, vous avez beaucoup aimé mon pauvre frère, ne soyez donc pas surpris ni fâché, si, attaché comme je l'ai été à ce malheureux, j'ai pour ses amis une respectueuse affection.

Je vous aurais une véritable obligation, Monsieur, si vous aviez la bonté de me donner une idée des courses que le colonel a faites dans votre pays; je n'en sais pas la moindre chose, tous ses papiers ayant été gardés par le Gouvernement: vous l'avez accompagné dans ses voyages, ainsi vous êtes mieux que tout autre à même de satisfaire ma curiosité dont le motif est si naturel. Lorsque j'ai appris le fatal événement qui m'avait privé de mon frère, j'écrivis à Mr Asselin, au Caire, pour le prier de vouloir bien me dire s'il connaissait les affaires du défunt, s'il savait ce qu'il avait laissé en Egypte, mais ma lettre est restée sans réponse, et j'ai été obligé de me contenter des objets qu'on a bien voulu me remettre après des difficultés sans nombre de la part de la maison de Marseille à qui ils avaient été expédiés par Mr Tilché d'Alexandrie. Ces objets consistent en fragments de sculptures en très mauvais état et de peu de valeur, deux momies dont

une a été fouillée et quelques sacs de café: on m'a retenu un crocodile empaillé qui faisait partie de l'envoi, sous prétexte qu'on avait reçu l'ordre de le garder.

Je recevrai avec joie de vos nouvelles: puissiez-vous, Monsieur, obtenir tout le succès que vous désirez dans le nouveau voyage que vous allez faire dans la Haute-Égypte et jouir ensuite tranquillement dans le sein de votre famille d'un bonheur sans nuages: tels sont les vœux sincères que forme pour vous celui qui a l'honneur d'être avec respect,

Monsieur,

Votre très humble et très dévoué serviteur

JH. BOUTIN.

Rue Céreste n. 4.

XLVIII.

VINCENT-YVES BOUTIN

Colonnello del Genio francese, fu ufficiale d'ordinanza di Napoleone (come risulta da una nota personale di Drovetti sulla presente corrispondenza). — Mandato nel 1807 a Costantinopoli, per metterla in istato di difesa, contribuì alla disfatta inglese di Duckworth. — Emissario di Napoleone, giunse nel 1811 in Egitto proveniente da Algeri, dove aveva studiato la possibilità di uno sbarco francese (1). — *Visitò l'Alto Egitto, e si spinse fino all'oasi di Sîwa rimanendone però accampato all'esterno. — Legato da affettuosa amicizia con Drovetti.*

Le presenti lettere – molto ricche di dati sopra vari personaggi e sullo svolgimento delle Campagne napoleoniche in corso – dànno anche ragguagli delle esplorazioni in Egitto ed in Siria. — Per una curiosa circostanza la prima lettera parla di una sua « resurrezione » (essendo probabilmente corsa notizia della di lui morte nel viaggio verso l'oasi di Sîwa, effettuato per l'appunto nel 1812) e l'ultima precede di pochi mesi il suo assassinio, avvenuto nel 1815 sulle montagne della Siria per opera di banditi. — Citato ampiamente dalla « Grande Encyclopédie » di Parigi (2) *e nell'opera di Carré* (3).

---

(1) *I suoi studi furono utilizzati per l'opera :* Aperçu Historique, Statistique et Topographique sur l'Etat d'Alger à l'usage de l'Armée expéditionnaire d'Afrique, Paris, 1830.

(2) La Grande Encyclopédie, Paris.

(3) Vedi citaz. a pag. 226.

Documenti 114–124. *Lettere a Drovetti:*
114 *dal Cairo, 4 Agosto 1812;*
115 » » *1 Settembre 1812;*
116 » » *27 Ottobre 1812;*
117 » » *28 Ottobre 1812;*
118 » » *17 Novembre 1812;*
119 *dal Cairo, 29 Novembre 1812;*
120 » » *31 Giugno 1813;*
121 » » *4 Luglio 1813;*
122 » » *Gennaio 1814;*
123 » » *3 Marzo 1814;*
124 *da Aleppo, 31 Luglio 1814.*

114.

SOMMARIO: *Accusa ricevuta di lettera e ringrazia dell'interessamento per la propria « resurrezione »: si è incontrato solamente con qualche banda di ladri arabi* (1). — *Ragguagli sulle esplorazioni compiute e discussione sull'esistenza di antiche correnti d'acqua, per esempio di quella fra il Nilo ed il lago Moeris. — Consigli igienici.*

Kaire, 4 août 1812.

Mon cher Mr Drovetti,

Je profite d'une occasion que me fournit Mr Fernandez pour vous remercier de votre lettre du 29. Je suis on ne peut plus reconnaissant de tout l'intérêt que vous prenez à ma *résurrection.* J'ai eu quelques prises assez chaudes dans

(1) *Boutin allude evidentemente alla peregrinazione verso l'oasi di Sîwa, dando anche ragguagli sulla Mareotide, per l'appunto posta lungo uno degli itinerari conducenti a tale oasi — seguito, per esempio, dal* ROBECCHI-BRICHETTI. — (Un'escursione attraverso al deserto libico all'oasi di Sîwa, « Bollettino della Società Geografica Italiana », fascic. V-VI, 1889) —. *E forse egli non accenna esplicitamente a Sîwa perchè non ha potuto penetrarvi, essendovisi diretto financo munito di barca; sappiamo che dalle vicinanze di Sîwa egli dovette allontanarsi celermente per non cadere preda delle imboscate dei sîwani: perfida genia e soprattutto feroci predoni del deserto* (v. G. MARRO, Un cimelio linguistico del viaggio di B. Drovetti nell'Oasi di Giove Ammone, « Bulletin de la Société Royale de Géographie d'Egypte », Le Caire, 1934).

ma course, cependant je n'ai pas cru courir d'autres dangers que ceux de rencontrer quelques bandes d'Arabes voleurs: mais dans cette saison la chaleur les retient sous la tente. C'est ainsi qu'il y a compensation!

J'ai plus de données sur le *bahhr bela ma* que je n'en avais avant mon voyage: mais le problème ne sera complètement résolu que lorsqu'on aura parcouru ce bas-fond d'un bout à l'autre: je suis toujours plus porté à croire qu'il y avait communication par le *bahhr bela ma*, entre les lacs Mœris el Mareotis à la mer. Mais au-delà de notre *bahhr bela ma*, à 6-8 journées, il y en a plusieurs autres ayant le même nom ce qui, à cause de la configuration du terrain environnant, ne pouvaient pas avoir eu une destination semblable, c'est-à-dire celle de donner passage à un courant d'eau. Il paraîtrait donc que *bahhr bela ma* est une dénomination générale que les Arabes donnent à tout bas-fond d'une certaine largeur et d'une longueur plus au moins considérable, et qu'il ne faut pas prendre au *pied de la lettre*. Ainsi, malgré la grande somme de probabilités qui existent en faveur de notre ancien lit du Nil ou courant du lac Mœris je voudrais que la reconnaissance fût faite en entier. Mais voici bien autre chose: en arrière du *palais de Casor* sur le plateau, sont des vestiges de Canal et tous les Arabes prétendent qu'autrefois il y avait là un courant d'eau dont la prise se faisait au-dessus de Béhnéséh; à une distance de plusieurs heures dans les environs, j'ai trouvé des souches de plantes, comme celles que nous vîmes ensemble, mais examen fait je crois bien démontré que ce n'est point de la vigne comme l'on dit plusieurs voyageurs. J'en ai pris plusieurs morceaux au hasard à une assez grande distance les uns des autres.

J'éprouve un véritable chagrin de ce que l'air d'Alexandrie ne vous ait pas été favorable jusqu'à présent, mais je pense qu'avec le tems vous vous en trouverez mieux. Il faut faire du mouvement à pied, à cheval, même en bateau, cela amènerait l'appétit et le sommeil, vos premiers arrangements étant

faits, vous pourriez aller passer quelques 10 à 15 jours à Rosette puisque vous vous y trouvez mieux, en attendant cela (1).

115.

SOMMARIO: *Arrivo dell'abate Gandolfi* (2), *di cui tesse alti elogi, e di altri annunciati da Drovetti. — Desidera mantenersi estraneo alla questione di Roustan, che sarebbe reo solo di lievi colpe. — Dubita sullo smarrimento di una propria lettera. — Lieto delle buone notizie recategli da Laurella* (3) *sulla salute di Drovetti ed esortazioni in merito. — Rallegramenti per buone speculazioni di Drovetti e saluti alla di lui Signora.*

Kaire, 1er septembre 1812.

Mon cher Mr Drovetti,

Les intéressants voyageurs que vous nous avez annoncés sont arrivés en bonne santé il y a 3 à 4 jours. Vous le savez, sans doute, déjà Mr l'Abbé Gandolfi est plein de finesse, d'esprit et de tact. Sans connaître précisément les différents objets qu'il a dû traiter, je n'en suis pas moins persuadé que le S.t Siège n'a eu qu'à se féliciter de son choix. Un grand fond de mérite s'allie à une simplicité charmante et à une philanthropie philosophique, je dirais presque *fénelonique*. Combien d'évènements horribles n'auraient point affligés l'humanité, si tous les hommes d'Eglise avaient eu cette indulgence éclairée! Mr Laurella n'a pas moins d'amabilité dans sa manière plus décidée. Vous avez raison; vous nous avez fait un véritable présent en nous procurant la connaissance de ces messieurs. En mon particulier, je vous en remercie

(1) *Manca la fine di questa lettera.*

(2) *Luigi Gandolfi – piemontese di Mondovì – visse per oltre quaranta anni in Oriente (come risulta dalla sua corrispondenza con Drovetti, in volume seguente) e fu Vescovo, Vicario della Santa Sede e Capo della comunità cattolica della Siria e dell'Egitto. Molto lodato anche da Brocchi e da Vidua che ne furono ospiti. Buon amico di Drovetti.*

(3) *Del personale consolare francese in Oriente.*

beaucoup. Pourvu que ces Messieurs aient autant de plaisir avec nous que nous en avons avec eux!

Vous avez, sans doute, remarqué qu'au sujet de Mr Roustan je n'entendais parler que des peccadilles courantes qui demandent une indulgente bonté. Je ne veux point me mêler de ce qui dépasserait cette ligne et l'énumération que vous me faites tombe justement dans cette dernière catégorie. Du reste éviter l'éclat est un parti que vous prenez très sagement, vous savez qu'il y a *fagots et fagots.*

Il faut qu'une de mes lettres se soit perdue; car je vous écrivais justement au moment où Delmarre me remit votre petit dictionnaire, c'est-à-dire le 1er volume; il me sert beaucoup dans ce moment: mais dès que vous en aurez besoin, je vous prie de n'en pas faire faute.

Vous aurez reçu maintenant les nouvelles que vous aviez bien voulu m'envoyer, y compris les différentes gazettes de Malte.

La manière dont Mr Laurella a répondu à mes questions sur l'état de votre santé, m'a beaucoup rassuré. Il parait bien persuadé que votre dartre n'est point d'un caractère inquiétant et qu'une cure et un régime ordinaire pourraient vous en débarrasser. Vous savez qu'il faut croire à la médecine comme à son confesseur et encore plus. Ne soyez point inquiet et vous verrez que tout viendra à point. Il faudrait vous faire une loi de donner tous les jours quelques heures aux promenades et aux distractions. Cette méthode est également bonne pour la santé et pour le travail.

Le corsaire a une vraie bouffée de bonne fortune; je m'en réjouis pour vous et pour lui; il est bien présumable maintenant que vos avances sont à couvert et que la spéculation sera heureuse.

Ces messieurs ont été jusqu'à présent occupés à faire des visites. Ils me chargent de vous faire tous leurs compliments

Agréez, je vous prie, tous mes sentiments d'attachement et d'amitié.

Boutin.

PS. Mes respects à M.[me] Drovetti et mes félicitations pour son retour quand elle sera près de vous. Je suis bien reconnaissant des sentiments que vous lui supposez pour moi.

BOUTIN.

Un religieux parti ce matin devait se charger de cette lettre, mais il s'en est allé 4 heures avant le moment convenu.

116.

SOMMARIO : *Spedizione di giornali e bollettini colla lettera di Drovetti. — È d'accordo con questi sulla questione di Smolensko. — Trova favorevole lo svolgimento della campagna in Russia; sarebbe accertata la presa di Mosca. — Notizie dell'abate Gandolfi e di Fackre. — Affari e vicende coniugali di Rousseau* (1) *e richiesta di consigli in merito.*

Kaire, 27 8.bre 1812.

Mon cher M[r] Drovetti,

Nous avons reçu, lu et expédié les journaux et bulletins, joints à votre lettre du 13.

Votre conclusion me paraît fort juste quant à Smolensk, il reste néanmoins deux hypothèses pour un sens plus avantageux: savoir que les Russes aient voulu accepter la bataille; ou que le corps du général Wigenstein ait été battu par notre aile gauche ce qui aurait tout-à-fait découvert la communication de Pétersbourg, au demeurant le résultat des 4 d.[ers] bulletins présente du solide; l'ennemi a beaucoup perdu, son armée se morcelle et l'évacuation du camp de Drissa est au point très notable. Il faut convenir que le passé nous a

(1) *Rousseau, Console generale e Incaricato degli Affari di Francia a Tripoli di Barberia. Scrisse parecchie relazioni di geografia sul* « Bulletin de la Société de Géographie de Paris », *dove troviamo anche la notizia della sua precoce morte a Smirne.*

un peu gâté et les coups de filet de Marengo, d'Austerlitz etc. nous ont rendus exigeants.

De tous côtés on nous annonce la prise de Moscou et même de Pétersbourg, on nous parle d'un paquet qui vous a été adressé par courrier extraordinaire et venant d'Acre où on l'avait reçu de Constantinople. Vos premières lettres éclairciront tout cela.

M^r^ l'Abbé est arrivé à Damiette le lundi matin à 3 h. c'est-à-dire en 36 heures, il a dû partir le jeudi suivant, il se portait très bien. La petite de M^r^ Fakre était fort mal.

M^r^ Rousseau est certes beaucoup plus heureux que sage. Sa chère moitié qui était arrivée ici brûlante d'amour, qui préfère la présence, la vue de son mari à tous les biens du monde, qui aurait préféré habiter avec lui la plus humble chaumière plutôt que de commander en Reine dans un Palais de Perles et de Rubis, cette dame, dis-je, pour la somme de trois mille piastres consent avec la plus grande joie du monde que son cher époux aille à tous les diables et qu'il se donne, s'il peut, un harem de 19.000 houris.

M^r^ Rousseau doit vous faire part de ses bonnes fortunes, il a besoin de votre intervention et de vos conseils pour acheminer cette affaire de manière qu'elle se termine sans retour et je vous le demande pour lui, les deux parties étant consentantes, la plus grande difficulté est levée.

J'espère que la maladie que vous craignez aura passé à côté de vous et que vous en aurez été quitte pour une petite appréhension.

Je vous remercie du plan, les Russes n'avaient pas mal choisi l'emplacement.

Adieu, recevez mes sincères salutations.

BOUTIN.

P.S. Dites-nous si vous avez été *grippé* par la maladie courante, et dans le cas de l'affirmative apprenez-nous que vous en êtes quitte.

117.

SOMMARIO: *Complimenti per la nascita di un figlio. — Annunzio di un congedo per Drovetti. — La presenza dell'Imperatore in Oriente gioverà al medesimo. — Desidera notizie sopra Maubourg* (1).

Kaire, 28 8.bre 1812.

Mon cher M^r^ Drovetti,

Je m'empresse de vous faire mes biens sincères compliments: on m'assure que M.^me^ Drovetti est heureusement accouchée d'un fils. Le nouveau-né sera votre consolation et vous dédommagera du passé: vous le méritez.

J'ai lu avec bien du plaisir le paragraphe de la lettre de M^r^ l'ambassadeur. D'après une assurance aussi formelle vous devez compter sur un congé.

La présence de l'Empereur à l'armée pourrait même vous servir, car la communication entre le Quartier-Général de Constantinople doit devenir active et prompte dès que la Valachie et la Moldavie seront évacuées.

Avez-vous des nouvelles de M^r^ de Maubourg? Mes félicitations et respects à M.^me^ Drovetti, embrassez pour moi votre jeune fils.

Agréez, je vous prie, l'assurance de mon sincère attachement.

BOUTIN.

118.

SOMMARIO: *Invio di giornali ricevuti da Tourneau. — Sul figlio nato testè a Drovetti. — Notizie di Asselin e di Roustan. — Padre Ermenegildo sarà riaccolto in convento, secondo il consiglio di Drovetti. — Partenza del Pascià per Suez; dislocamento di truppe; arrivo a Gizeh di Ibrahim. — I Commissari a Malta, testè giunti, sono alloggiati presso Bogos.*

---

(1) *Duca de la Tour-Maubourg, Ambasciatore di Francia.*

Kaire, 17 9.bre 1812.

Mon cher M^r^ Drovetti,

Voici vos journaux dont je vous remercie beaucoup; le Bey à qui M^r^ Tourneau les avait remis est resté une douzaine de jours en route; le n° 5 avait souffert dans le voyage, comme vous le voyez.

Le système que vous adoptez relativement à votre nouveau-né est certainement le meilleur, dans les 5 1.^res^ années de l'enfance, la nature fait tous les frais; ce n'est que dans des cas biens rares qu'il faut emprunter des secours étrangers; ce qui se passe à la campagne en est une grande preuve.

M^r^ Asselin a renoncé à la demande sur le drogmanat; c'est éventuellement, dit-il, qu'il vous en avait parlé. Pour ce qui concerne ses relations avec M^r^ Roustan, les convenances et la délicatesse ne lui auraient pas permis de faire autrement qu'il n'a fait à moins d'un ordre formel de votre part. Monsieur Roustan s'était laissé persuader que M^r^ Asselin était *son ennemi* et s'en était expliqué à tout venant; ceci lui aura prouvé combien il se trompait. D'ailleurs, si après son retour du Vieux-Kaire, M^r^ Asselin avait voulu continuer des fonctions, qu'il ne remplissait que momentanément, le 1^er^ aurait crié à l'empiètement et aurait demandé des titres.

Les Religieux ont pris le parti que vous leur aviez conseillé; c'était le meilleur, et le moyen d'éviter de fausses démarches. Si le Père Erménégilde s'est converti, il faut le recevoir dans le bercail. S'il recommence, c'est une preuve que son retour ici est un coup monté; dans ce cas le Révérend sera tout-à-fait dans son tort et aura mérité toute la rigueur des moyens à employer.

Vous savez à présent que le Pacha est parti le 13 pour Suez; on en est aux conjectures pour la durée de son absence et la longueur de son voyage. Le plus probable est qu'il n'ira pas à Jambo à moins de circonstances bien favorables.

Abdul-bey (1) et Moustapha-bey sont partis avec les troupes à leurs ordres, le reste est encore au camp. Ibrahim-bey est venu à Gizeh pour remplacer momentanément S. A.

Il faut vous rétablir, car vous avez besoin d'un à compte de santé pour aller travailler à votre guérison définitive.

Mes respects à M.me Drovetti; j'ai bien de la joie qu'elle soit en bonne santé.

Recevez, je vous prie, l'expression de tous mes sentiments.

BOUTIN.

J'avais attendu à fermer ma lettre aujourd'hui dans l'espérance qu'on nous remettrait le *nº du 4 août* qui manque, j'espère que de nouvelles recherches le feront trouver.

M.rs les Commissaires à Malte sont arrivés ce matin et logés chez Mr Bogos.

BOUTIN.

119.

SOMMARIO: *Invio dei giornali ricevuti da Scolta. — La lettera di Maubourg è propizia per Drovetti. — Mene inglesi per togliere l'impressione favorevole sulla presa di Mosca riportata dal Pascià, il quale desidera d'essere ragguagliato da Drovetti. — Depreca l'intervento del Pascià ad Algeri e Tunisi coll'aiuto degli Inglesi ed esprime il parere di Jacob* (2). *— Annunzio di lettera di Roustan.*

Kaire, 29 novembre 1812.

Mon cher Mr Drovetti,

Je vous fais passer des journaux que Mr Scolta vient de me renvoyer. J'ai reçu ceux de l'empire qui étaient joints à votre lettre du 19; il y a lacune du 19e au 25e nº exclusivement.

---

(1) *Abd-ul-Bey, secondo J. Deny* (vedi citaz. a pag. LI).

(2) *Generale francese.*

La lettre de Mr de Maubourg a dû vous faire le plus grand plaisir: elle est conçue dans des termes qui valent déjà bien plus que des espérances, dans cet état de choses, je crois que vous feriez bien de ne pas trop presser les coups pour votre congé et, comme on dit, de voi rvenir.

Le lendemain de la notification qui a été faite au Pacha de la victoire du 7. septembre et de notre entrée à Moskou, les Anglais ont fabriqué une autre bataille dans laquelle l'armée française a été mise en déroute et d'après les suites de laquelle l'empereur a été obligé de revenir à Paris. Voilà bien, comme on dit, une finesse cousue de fil blanc, d'autant qu'il n'est point arrivé à Alexandrie de bâtiments ni de courriers extraordinaires depuis le 19, date de votre lettre. Néanmoins d'après ce que m'a dit Mr Jacob, le pacha désire avoir des détails de vous-même. Mr Asselin doit vous avoir écrit à ce sujet.

Mr Jacob *croit* qu'il est question d'inviter ici le *(mancano due parole)* d'Alger et de Tunis. Ce pas est bien délicat. Si le pacha effectue ce projet avec l'aide des Anglais, il se perd évidemment. Jusqu'à présent Jacob n'a rien pu découvrir.

Mr Roustan a répondu à votre dernière.

Adieu, tranquillisez-vous et dites pour quelque tems, comme le bon israélite, *expecto*, dans cette situation vous devez le faire avec confiance.

Je vous salue de tout mon cœur.

BOUTIN.

120.

SOMMARIO: *Ricevuta di lettera. — Discussione sulla campagna in corso nella Russia. — Giudizio sulla morte del Maresciallo Bessières. — Notizie ed apprezzamenti sul Re di Napoli, sull'Italia, sull'Austria e la Baviera. — Consiglio a non tener conto degli strepiti di Roustan. — Complimenti a S.t Marcel.*

Kaire, 31 juin 1813.

Mon cher M[r] Drovetti,

Je reçois votre lettre du 28 au moment où M[r] Msarra vous expédie un courrier. Les détails que vous nous donnez sont extrêmement importants. La bataille du 2 doit avoir de grands résultats et forcer l'ennemi à se retirer rapidement au-delà de la Pologne.

Tout en rendant à la mémoire du Maréchal Bessières les hommages qui lui sont dus sous tant de rapports, je crois pourtant qu'il vaut mieux que le sort soit tombé sur lui plutôt que sur un autre.

Ce n'est certainement point par disgrâce que le Roi de Naples sera resté dans sa capitale. La surveillance générale de l'immense côte d'Italie et peut-être bien aussi des opérations offensives etc. sont des causes bien plus probables de son séjour. S'il ne se déclare point de suite, il serait assez vraisemblable qu'on eût des projets sur ce pays, les habitants étant généralement mécontents des Anglais.

La Maison d'Autriche aurait-elle fait la sottise de se déclarer contre nous? Ce serait là son coup de grâce, toutefois la Bavière aurait une satisfaction complète.

Avez-vous reçu vos anciens journaux de l'Empire que j'avais tous adressés à M[r] Tourneau?

Je finis par ne pas retenir le courrier, laissez clabauder Roustan; les criailleries d'un pareil individu sont bien plus honorables que ses louanges.

Adieu, tout à vous.

Boutin.

Je finis par ne pas retenir le courrier.

Mes respects à M.[e] et bien des compliments à M[r] de Saint-Marcel. On nous dit que vous allez célébrer avec tout l'éclat possible la Victoire du 2, que de gens auront eu le nez enflé! — Qu'il est cruel pourtant de ne savoir ces choses-là que de filous.

121.

SOMMARIO: *Annunzio da Vienna di una grande vittoria di Napoleone, comunicato da Fackre. — La peste continua ad infierire a Rosetta ed a Damietta, ma è cessata al Cairo. — Insistenze di Gandolfi perchè Drovetti lo visiti in Siria. — Preghiera di mandare la lettera unita sotto il suggello dell'Ambasciata. — Invio di giornali. —Scandalo relativo alla Principessa di Galles. — Seguono altre notizie guerresche ed un apprezzamento sul Principe di Svezia.*

Kaire, 4 juillet 1813.

Mon cher M^r^ Drovetti,

Serai-je le 1^er^ à vous annoncer qu'on écrit de Vienne qu'on s'est battu dans le Nord depuis le 6 jusqu'au 10 mai avec un acharnement jusqu'ici sans exemple et que l'Empereur a remporté la victoire la plus complète et la plus signalée. C'est M^r^ Fakhr qui nous donne cette nouvelle, il l'a reçue par un bateau qui vient d'entrer de Scio à Damiette.

On ne parle presque plus d'accidents de peste au Kaire; il meurt encore 30 à 40 personnes par jour à Damiette, 20 à 30 à Rosette; je suis émerveillé que nous en ayons été quittes ici à si bon marché, malgré toutes nos communications avec ces deux villes.

Voici une lettre de M^r^ l'Abbé Gandolfi que j'ai reçue hier. L'Abbé m'assure que vous lui avez donné votre *parole d'honneur* de l'aller visiter dans ses montagnes; je vous préviens que sur cet article il est bien résolu à vous tenter de turc à more; prenez vos mesures en conséquence. Il espère que la peste finira à temps pour vous permettre toutes les promenades que vous pourrez désirer.

Je vous prie de faire partir la lettre ci-jointe par la prochaine occasion en la mettant sous le couvert de S. E. Monsieur l'ambassadeur à qui je pense que vous aurez occasion d'écrire. Le départ de l'offrande ne fait rien; je croyais que vous n'auriez pas eu une si prochaine occasion de la faire partir. A propos d'offrande je suis fâché que M^r^ Fakre ne

se trouve pas sur la lettre des *donnants* surtout s'il en est question dans les journaux. Je regrette qu'il ne soit plus temps de lui parler plus net. Mais d'un autre côté les choses auront bien changé de face quand cela arrivera à Paris.

Voici les 8 n[os] du journal du mois de février; les autres suivront de près. Je suis à la recherche de ceux qui se sont égarés. J'espère qu'ils se retrouveront puisque je sais à qui je les ai remis.

Jeudi 8. Mon paquet est encore ici; j'attends pour vous l'expédier le départ de votre courrier; le pacha fait espérer de jour en jour l'ordre sollicité et cet ordre ne vient point. S. A. ayant été serrée de près par l'article neutralité, crut rendre sa niche moins répréhensible en voulant mettre en avant l'imprévoyance supposée de son capitaine. Il lui fut observé que la cause du capitaine et celle des deux français ne pouvaient pas être commune. Le pacha ne s'apercevait pas qu'il tombait comme on dit de Caribde en Scylla.

Je joins aux gazettes de février celles du mois de mars. Je vous renverrai au 1[er] moment les journaux d'avril, ils sont entre les mains de M[r] Macardle, dont j'ai à vous faire beaucoup de compliments, ainsi que de la part de M[le] et de M.[r] Rosetti, etc. Ce dernier est toujours dans le même état.

L'affaire de la princesse de Galles est en vérité bien scandaleuse; mais il y a pourtant bien apparence qu'on en aura ri sous cape malgré les réflexions *morales* de nos journalistes. On n'aura pas été fâché de voir le gouvernement Anglais ouvrir un si beau champ à la critique. Mr. Clairambault entendait, apparemment, parler de la Suède et de la Prusse, car outre mille raisons, le retour du prince Schwarzenberg à Paris devait paraître une preuve suffisante que l'Autriche persistait dans son système d'alliance avec la France.

Au soir enfin le pacha rend la liberté aux deux Français. Nous avons reçu toutes vos dernières nouvelles; le résultat est beau et donne lieu aux plus grandes espérances puisque

l'ennemi est en fuite; mais cela n'est pas exactement ce qu'on avait écrit; c'est pour cela que je laisserai courir.

Je vous suis bien reconnaissant d'avoir pu trouver le temps et le courage de m'écrire malgré la purge.

La Suède sera maintenant un peu désabusée; vous aurez remarqué qu'elle n'a levé la crête que lorsqu'elle a cru que c'en était fait de l'armée française; de meilleures informations lui auront fait faire des réflexions: quoiqu'il en soit ce sera tant pis pour elle si elle persiste dans sa nouvelle politique.

Vous aurez bien raison de n'en venir aux grands expédients envers le révérend que lorsqu'il y aura tout à fait lieu, si tant est qu'il soit assez fanatique et assez stupide pour donner prise à ce point.

Je crois connaître le baron de Mérheillan, je suis fâché pour la chose et pour lui qu'il ait rendu Morn dès qu'il avoue qu'à la rigueur il aurait pu tenir encore. On ne peut plus sauver les garnisons à caprice, il faut tenir à toute outrance.

D'après l'esprit qui anime le Polonais, les Russes ont beaucoup à craindre s'ils sont une fois entamés; la coopération de l'Autriche paraît bien certaine.

Le prince de Suède racheterait surtout d'une manière méritoire s'il faisait ce que vous dites et il devrait le faire puisqu'il paraissait avoir pris pour maxime: *avec le plus fort.*

Vous aurez remarqué qu'on cite Corneille bien à propos dans les relations officielles.

Adieu, tout à vous, que votre *purge* vous *purge* bien; et après soit la santé.

Boutin.

122.

Sommario: *Auguri a Drovetti e Signora. — Speranza in una pace gloriosa. — Informazioni circa le operazioni militari in Europa, da fonte francese ed inglese. — Grave proclama del Maresciallo Soult. — Arresto dello Cherif della Mecca con tutta la famiglia. — Gioia al Cairo per il matrimonio della figlia del Pascià.*

Kaire, janvier 1814.

Mon cher M[r] Drovetti,

Mes vœux vous ont déjà accompagné dans votre voyage et ils vous précéderont apparemment à Alexandrie, si vous n'avez rien changé au plan de votre course; puisse la nouvelle année vous être aussi fortunée, aussi heureuse et aussi agréable que vous pouvez le désirer! Puisse-t-elle amener une paix glorieuse, votre congé me procure le plaisir de vous revoir bientôt à Paris.

Faites, je vous prie, agréer à M.[e] mes respects, mes vœux, les plus sincères et surtout mes regrets de ne pouvoir les lui exprimer moi-même.

Depuis votre départ, je n'ai rien vu de relatif aux nouvelles du continent, que 4 n.[os] de l'Ambigu qui vont jusqu'au 10 septembre, il n'y a de détails nouveaux pour nous que deux lettres du duc de Dalmatie et un rapport du général Wellington sur les affaires des Pyrénées. Les deux lettres du Maréchal Soult rendent compte des événements jusqu'au 26 août et annoncent des succès distingués et un mouvement rétrograde de la part de l'ennemi. Le rapport du général anglais comprend la fin du mois d'août et fait sonner des victoires remportées par lui dans les 3 derniers jours. D'après cela nous aurions été obligés de renoncer au projet de faire lever le siège de S.[t] Sébastien et le blocus de Pampelune.

Le Maréchal Soult nommé lieutenant de l'empereur a adressé à l'armée une proclamation qui contient de fortes inculpations; on a suivi, dit-il, les conseils de la timidité; presqu'entouré de places fortes comme on était on pouvait défendre et conserver ses positions! On a tout évacué, tout démoli! Il n'est nullement question nominativement ni du Maréchal Suchet ni du Roi Joseph. Les Anglais prétendent que S. M. a été appelée à Orléans.

On vient d'apprendre par un courrier ad hoc que le chérif de La Mecque a été arrêté avec toute sa famille; il vient ici sous escorte quoique traité avec les plus grands égards, il passera ensuite à Constantinople où, apparemment, sa fin *ne sera pas heureuse.* Méhémed-Ali a saisi tous les biens et trésors du gardien sacré; voilà un beau commencement d'indemnités pour les frais de la guerre!

Le nouveau Schérif est Abdallah Sérour fils de l'ancien chérif et neveu de celui-ci.

Tout le Kaire est en mouvement pour la célébration des mariages du fils et de la fille du pacha; illuminations, musique, canonnades, danseurs de corde, rien n'est épargné; c'est un charivari inexprimable.

Souvent un beau désordre est un effet de l'art. Mais ici le désordre n'est pas trop beau et l'art ne s'y montre guère.

Donnez-moi bientôt de vos nouvelles et des nouveautés si vous en avez.

Je vous salue et vous embrasse de tout mon cœur.

BOUTIN.

A Monsieur
Monsieur Drovetti Consul g[l]
de France en Egypte
Alexandrie.

123.

SOMMARIO: *Annunzio della partenza per la Siria e voci sulla peste in quella contrada. — Propositi di breve permanenza colà. — Ritiene non prossima la pace in Europa. — Consigli di calma e di pazienza. — Nulla d'interessante nella faccenda di Lallef-Pascià. — Partenza del barone Fertig. — Notizie sui soccorsi raccolti per Geoffroy. — Accenno ad Asselin, Macardle* (1), *Msarra, Müller.*

---

(1) *Macardle o Mac-Ardle o Mac-Ardley tenne in Egitto il Consolato generale d'Austria e di Russia.*

Kaire, 3 mars 1814.

Mon cher M[r] Drovetti,

Denique tandem! Après bien des impatiences et de la bile, je pars demain; la saison, le manque de bâtiments et quelques bruits de peste tout me confirme dans mon projet d'aller par terre; c'est encore un moyen d'économiser 15 à 20 jours et peut-être davantage.

Je n'ai pas besoin de vous dire combien je regrette de ne pouvoir vous embrasser avant mon départ, et vous renouveller de bouche tous mes remercîments. Soyez, je vous prie, mon interprète auprès de Madame Drovetti et exprimez-lui tous mes regrets de n'avoir pu avoir le plaisir de la revoir et de lui demander moi-même ses commissions pour Paris. N'oubliez pas que vous m'avez formellement promis de m'en envoyer la note ainsi que des vôtres; ce sera une des premières choses dont je m'occuperai dès mon arrivée.

Il court une foule de bruits relativement à la peste en Syrie; je verrai moi-même ce qu'il en est. D'ailleurs mon beaucoup trop long travail étant fini, je veux partir à quelque prix que ce soit. Ce brave Joseph, quel service essentiel il m'aurait rendu, si, comme cela était très possible, il m'avait fait gagner 4 à 6 mois de temps!..

Je m'arrêterai en Syrie le moins possible et si la peste est peu forte je tâcherai de passer par le désert pour gagner les points les moins maltraités.

Quoique les événements déroutent à chaque instant les conjectures les plus probables, il est présumable que nous n'aurons pas la paix cette année et que par conséquent votre départ de ce pays se trouve renvoyé à la fin de l'année prochaine; dans cet intervalle donnez-moi vos commissions. Croyez que je m'en acquitterai avec autant de soins que d'empressement, et que dans tous les cas ce sera pour moi un plaisir et un devoir de vous être bon à quelque chose.

Ecrivez-moi jusqu'à nouvel avis sous le couvert de M^r^ Pillavoine: Damiette et Acre étant les deux points de communication les plus fréquentés. Voyez si vous désirez quelque chose de la Syrie!...

Adieu, mon cher Drovetti, à nous revoir; recevez l'expression de mon sincère et parfait attachement

BOUTIN.

Souvenez-vous de la recette du bon La Fontaine: *calme et patience.*

Point de nouvelles; le courrier expédié pour annoncer à S. A. l'affaire de Lallef-pacha ne rapporte rien d'intéressant, il paraît que l'expéditeur n'est pas encore parti, le pacha étant toujours à La Mecque. Joanne est encore malade, il est à Jedda.

Les malades de Boulac sont toujours dans le même état.

B.

Le baron Fertig part demain ou samedi, vous saurez mieux à Alexandrie où il va; les uns disent à Trieste, d'autres croyent que c'est réellement à Malthe.

Votre dernière lettre arrive dans le moment; sans doute, vous avez actuellement reçu les miennes. Je parlai dans le tems à M^r^ Garaccouchia relativement à M^r^ Geoffroy; il a remis à M^r^ Asselin la somme en question; elle se monte à 369 piastres; c'est peu de chose, cependant cela lui fera du bien dans la circonstance où il se trouve; nous avons frappé à toutes les portes pour lui, mais vainement, comme c'était trop probable, tout le monde ici liarde et M^r^ Macardle luimême écrit du matin au soir pour économiser la dépense d'un commis. Si M^r^ Geoffroy pouvait se former de tems en tems de petites pacotilles de la Syrie ici et réciproquement cela lui serait bien plus avantageux et plus convenable sous tous les rapports; il semble qu'en Syrie où il est connu, cela devrait pouvoir s'arranger.

Le Kiaya-bey ayant été absent hier, je n'ai pu partir aujourd'hui et la partie est remise à demain de grand matin.

Il y a malentendu de la part de M^r^ Msarra. Dès le moment que j'ai dis un demi-mot à M^r^ Garaccouchia, il a porté la somme chez M^r^ Asselin; il a mis dans cette affaire tant de bonne volonté que peut-être votre lettre lui aurait fait de la peine; je vous la renvoye, sauf à ce qu'elle revienne, si vous êtes toujours d'avis qu'elle soit remise — je suis sensible à vos souhaits et à vos sentiments pour moi; comptez sur la plus parfaite réciprocité —. Mille respects à madame.

Nous venons de Boulak. M^r^ Muller n'a reçu aucune espèce de nouvelle; pour les gazettes il y a des *on-dit* mais si absurdes qu'il ne faut pas s'y arrêter: les aboyeurs du parti et même des gens sensés d'ailleurs nous avaient pourtant assurés que le Consul anglais avait des *nouvelles officielles* des journaux, etc.

Le Kiaya-bey nous a beaucoup demandé de vos nouvelles et vous envoye de grands compliments, il fait traduire le projet sur la quarantaine et vous fera connaître sa *décision sous peu*. On cite des faits qui font craindre la peste ici.

à Monsieur
*Monsieur Drovetti Consul g^l^*
de France en Égypte
à Alexandrie

124.

SOMMARIO: *Accusa ricevuta di quattro lettere di Drovetti; probabile smarrimento di una sua. — Apprezzamenti sulle vicende guerresche. — Grave pericolo corso per l'infierire della peste che gli uccise il domestico. — Profondo dolore per il trattato di pace, disonorevole per la Francia. — Giudizio severo sul comportamento di Roustan. — Pronostici sulla sorte di Drovetti quale impiegato della Francia e consigli* (1), *ricordandogli l'appoggio del Re di Napoli. — Discorso sulle proprie*

(1) *Drovetti non ha tenuto conto del consiglio velato di Boutin di farsi cittadino francese, poichè in questo stesso anno (1814), non avendo egli voluto rinunziare alla nazionalità piemontese, fu esonerato dalla carica che occupava presso il Governo francese* (vedi nelle Premesse Storiche al volume).

lettere di cambio e preghiera di rassicurare Tilche (1) *in merito. — Sulla sorte del Re di Napoli. — Notizie di Rousseau. — Arrivo di un corriere inglese coll'annunzio della pace. — Formazione di partiti in Francia. — Annunzia la propria partenza fra 10 o 12 giorni. — Lodi a Chaboceau. — Desidera informazioni sopra alcune mummie da spedire e altre da ricevere per mezzo di Scotto* (2) *e di Msarra. — Sollecita notizie di St. Marcel che non ha risposto a due sue lettere. — Speranza che la Francia cooperi all'indipendenza degli Stati Uniti. — Madama Stanhope* (3) *è sofferente di fegato e si propone di lasciare Abro. — Preghiera di notizie sull'Egitto e sull'Hedjaz nonchè di informazioni sul catasto.*

---

(1) *Banchiere livornese che ebbe grande influenza sul commercio in Egitto* (Balboni).

(2) *Il medico genovese Antonio Scotto, che accompagnò, in tutta la campagna contro i Wahabiti, Ibrahim-Pascià quale medico di fiducia; insieme col colonnello francese Vaissière (vedi a pag. 321) e con tre altri italiani, i medici Gentili e Todeschini ed il farmacista Socco, compose l'animoso gruppo dei primi europei che posero piede nel paese di Nedid (vedi sua corrispondenza con Drovetti in volume seguente). Morì per dissenteria, nel 1821, durante la spedizione nel Sennar, lasciando gravemente malato il grande condottiero che fu poi salvato dal medico senese Alessandro Ricci (vedi nota a pag. 356).*

(3) *Nobile inglese, geniale ed eccentrica, la quale, dopo aver saviamente gestito per qualche anno la grandiosa ditta commerciale lasciatale dallo zio, si recò e prese stabile dimora sul Libano dove — sotto il probabile risveglio di un abito paranoide — si circondò di suggestivo mistero, si dedicò a pratiche spiritiche e di magia, si affermò Ester della Sacra Scrittura rediviva, profetessa e futura madre del nuovo Messia, ecc. Colà giunse a crearsi una specie di regno (si faceva chiamare regina di Palmira e di Gerusalemme), valendosi del grande ascendente sopra le popolazioni indigene che beneficava; e sul Libano sperperò grandi ricchezze sì da ridursi alla miseria.*

Intrattenne rapporti con Ibrahim Pascià e fu anche amica di Drovetti, come dimostra una lettera del seco lei convivente Mac Bruce (riportata a pag. 314) la quale ci fa conoscere, sia pure in veste scherzosa, le sue tendenze megalomaniache. Viene ricordata da molti ma non sempre benevolmente.

Le sue memorie sono state pubblicate nel 1843 a Londra, in tre volumi (Memoirs of the Lady Hesther Stanhope as realated by herself in conversation with her physician).

Alep, 31 juillet 1814.

Mon cher Mr Drovetti,

Depuis mon départ d'Égypte, j'ai reçu de vous deux lettres du mois d'avril; elles me parvinrent ensemble vers le 8 juin; je reçois aujourd'hui celles des 28 juin et 5 juillet. Je répondis sur le moment aux premières; je vous félicitais sur la naissance de votre fille qui a dû vous donner bien de la joie et je vous remerciais beaucoup de votre attention à me faire parvenir si promptement le bulletin de S. E. du 11 avril, malheureusement, je ne pus me livrer à toute la joie qu'il vous avait inspirée, déjà les Anglais qui, d'après des *arrangements antérieurs* s'attendaient à un grand résultat, avaient répandu des bruits qui malgré ma défiance, fondée jusqu'alors, m'avaient inspiré les plus vives alarmes. Le reste vous est connu.

J'ai appris ce jour-ci que ma réponse du mois de juin s'est perdue, elle était dans un pli qui contenait 5 à 6 lettres; je ne sais comment la chose s'est faite: vous voyez que mon silence n'a été qu'apparent et vous savez depuis longtemps combien les apparences sont trompeuses; nous en avons aujourd'hui bien des nouvelles preuves et d'un genre peu flatteur pour le cœur humain.

J'ai réellement couru les plus grands risques relativement à la peste. Je suis au milieu de cette terrible maladie depuis mon départ d'Egypte. Partout, excepté à Seyde, j'ai trouvé tout le monde en quarantaine. Un enfant de 7 à 8 ans d'une figure charmante et de la plus belle santé, venu avec moi de Lataquié ici sous l'escorte de sa gouvernante, mourut de la peste trois jours après son arrivée. Dans la maison où je logeai en arrivant, il mourut à quelques heures d'intervalle deux personnes qui occupaient une chambre presque commune avec la mienne, commune au moins par le courant d'air et c'est le point le plus dangereux, plusieurs chrétiens non renfermés étaient venus me voir et j'appris ensuite leur mort: enfin pour terminer cette triste kyrielle, mon domestique est

mort de la peste pour ainsi dire à côté de moi et en venant d'avoir avec moi toutes les communications que son service nécessitait. Par une espèce de miracle je n'ai point été atteint et par un autre miracle non moins grand, je ne suis point tombé malade du chagrin profond que j'ai éprouvé dans ces circonstances. Mes sentiments pourtant sont du plus parfait désintéressement pour ce qui me concerne personnellement. Mais quand la patrie est humiliée, avilie, déshonorée et démembrée, quel homme d'honneur peut être indifférent! Le tourment de tout homme qui porte un cœur français est dans cette terrible vérité: *ce n'est point Napoléon, c'est la France qu'on a détrônée, et quel moment l'on a pris pour cela!* Car ce n'est point la victoire qui a amené les coalisés en France et à Paris.

Vous connaissez maintenant le traité de paix: nous perdons toutes nos conquêtes, et de plus nous donnons généreusement l'île de France, celles de S.te Lucie et de Tabago! Mais laissons-là ce triste chapitre, sur lequel il y aurait des tomes à faire.

Les métamorphoses dont vous me parlez sont assez singulières: car même sous le Directoire et surtout sous le Consulat des dispositions ministérielles et législatives permirent à chacun de reprendre ses prénoms de famille, ou ses noms et quant aux grades militaires il n'a jamais été défendu d'en porter l'uniforme et les signes distinctifs surtout à ceux qui avaient servi depuis la Révolution.

L impudence de Roustan ne finira donc jamais? C est une chose curieuse que son ancienne noblesse! On en entend des belles nouvelles dans toutes les échelles du Levant! Franchement, vous avez eu tort de ne pas écrire dans le temps, au moins confidentiellement. La présence de Roustan en Egypte est un scandale qui déshonore l'habit et le nom français et pour vous ce sera toujours à recommencer.

Pour ce qui vous concerne personnellement dans ces événements, vous êtes absolument dans la même catégorie que les autres fonctionnaires publics français. Vous n'avez aucune

raison de craindre d'être plus maltraité qu'eux. Malgré le rétablissement du Piémont, venez toujours au parti que vous avez pris. Vous apercevrez facilement toutes les raisons qui militent en faveur de cette résolution. C'est le seul moyen de ne pas perdre vos services.

Je regrette bien de n'être pas à Constantinople; dans le cas dont il s'agit un peu de conversation vaut mieux que toutes les lettres. Cependant j'écrirai à S. E. puisque vous croyez que cela peut servir à quelque chose, il doit partir un courrier dans 4 à 5 jours, mais sans doute le Roi de Naples vous rendra justice.

Je vous remercie beaucoup des assurances que vous avez données à M^r Tilché, mais il me semble que ses inquiétudes sont peu réfléchies, la dernière lettre de change que je lui ai fournie date du mois de septembre à octobre dernier, elle était payable par S. E. M^r l'Ambassadeur. Est-ce que M^r Tilché est 10 mois sans recevoir des nouvelles de Constantinople? Il doit avoir depuis très longtemps la preuve matérielle que cette lettre a été acquittée; je dois d'autant plus le croire que S. E. avait eu la bonté de m'autoriser à tirer sur l'Ambassade et qu'on m'aurait sans doute prévenu s'il était survenu quelque circonstance qui n'eût pas permis de payer, quant à la lettre de change sur Paris, elle est d'une date si ancienne qu'il me paraît difficile qu'elle n'ait pas été acquittée. Je n'ai reçu aucun avis du contraire. Je me rappelle encore que longtems avant que M^r Tilché partît du Kaire pour Alexandrie, je lui demandai plusieurs fois s'il avait eu des nouvelles de France touchant cet objet, il me répondit: Soyez tranquille, puisqu'on ne répond point qu'on n'a pas été payé, c'est une preuve que le payement s'est fait, dans tous les cas, je suis là, comme on dit. Dès mon arrivée à Paris, j'arrangerai tout s'il y a quelque chose qui cloche, mais j'ai de la peine à le croire.

Définitivement que devient le Roi de Naples? Dans tous les cas il sera toujours assez riche et je pense assez juste pour ne pas vouloir vous faire perdre les avances qui sont beaucoup

pour vous et ce n'est rien pour lui, ce qui vous tirera certainement d'affaire c'est l'avantage que vous avez d'être personnellement connu de sa S. M.

Je ne suis point en quarantaine: je sors le matin et le soir lorsqu'il y a peu ou point de monde dans les rues et je cours dans la campagne. L'impossibilité d'avoir dans le moment un domestique, non suspect quant à la peste, m'aura retenu à mon grand regret 30 à 40 jours de jours plus que je ne voulais. La peste est considérablement diminuée, cependant les Français ne sortiront guère avant le 15 ou 20 d'août. M[r] Rousseau est si bien renfermé que je ne l'ai pas encore vu et sans la mort de mon domestique, je serais déjà parti il y a longtems.

Un courrier anglais est arrivé aujourd'hui de Constantinople: il apporte la nouvelle de la paix, mais sans le détail des conditions; ces conditions sont déjà connues à ce qu'on m'assure; il paraît même qu'elles sont imprimées: mais je ne lis plus rien et ne veut rien lire jusqu'à mon retour en France, je m'enfermerai pendant une journée et j'avalerai la pillule d'un seul coup.

Le tatare (?) contre l'ordinaire, n'a apporté aucune lettre particulière ni aucun de ces imprimés qui pullulent, car, à présent tout le monde veut donner le coup de pied de l'âne. On m'a dit qu'on annonce formellement que trois partis ont éclatés en France: les Bonapartistes, les Républicains et les Bourbonistes; toujours de nouveaux malheurs pour la patrie!

Je partirai dans 10 à 12 jours, dès que je pourrai avoir un domestique, néanmoins adressez-moi vos lettres ici jusqu'à nouvel avis ou bien envoyez-les au brave M[r] Chaboceau. J'ai une espèce de vénération pour cet homme en qui 50 ans de séjour dans le Levant n'ont point refroidi l'amour de la patrie. Le premier, le plus noble de tous les sentiments! Mais aujourd'hui les Fabius, les Cincinnatus, les Périclès etc. feraient une triste figure parmi nous. *Que gagnerais-je? Que perdrais-je à cela?* Voilà le tarif du patriotisme. Je suis bien aise que mes

effets soient partis pour Marseille: je pense que le café y est compris et que l'occasion était *sûre*. Je parle ainsi parce que je connais par expérience l'esprit de la Marine anglaise; on est bien ingénieux à trouver des prétextes quand il est question de prendre.

Je voudrais bien que les momies fussent aussi parties, j'imagine que les capitaines français ou italiens n'auront pas le même préjugé que les Grecs. Ne pourrait-on pas envelopper ces momies dans des sacs remplies de paille de manière à faire croire que c'est autre chose?

Quant au noir j'aime autant qu'il reste chez Mr Tilché jusqu'à mon départ.

A propos de momies, Mr Scotto m'avait promis de m'en envoyer une ou deux autres avec les plus belles caisses; il devait les adresser à Mr Msarra! Avez-vous entendu parler de quelque chose à ce sujet? Si Mr Scotto avait rempli sa promesse il serait juste de lui en témoigner ma reconnaissance, vous qui connaissez ses goûts, que pouvait-on lui offrir?

Dès le dernier trimestre de l'année dernière, j'avais fait passer ici 6.000 piastres du Caire, avec prière de les échanger contre des monnaies turcs d'une valeur plus fixe comme talaris, sequins de Venise etc. L'échange n'a pas eu lieu, les piastres sont tombées de 53 à 36 paras; par suite de l'opération du pacha, les taleris et les sequins ont disparu, de sorte que me voilà, pour ainsi dire, comme Job sur le fumier, c'est-à-dire que je ne changerai qu'avec une forte retenue. Que devient Mr St.-Marcel? Je lui ai écrit deux fois et je n'ai reçu aucune réponse.

Comme je ne lis aucun papier public, je ne sais ce qui se prépare contre les Etats-Unis, mais j'aime à croire qu'on n'en veut point à leur indépendance, le contraire serait à jamais la honte de notre fierté et je pense que le gouvernement français ne prendrait aucune part à une telle oppression et que même il s'y opposerait pour se réserver l'honneur d'avoir efficacement contribué, dans le temps, à rendre les américains libres!

Madame Stanhope m'écrit qu'elle souffre beaucoup d'une attaque de foie et d'une terrible fièvre, et elle veut quitter Abro dès que ses forces le lui permettront, voilà donc tous ses jolis projets renversés.

Indépendamment des moyens accessoires et que vous ave pris, ne feriez-vous pas bien d'écrire directement au Roi de Naples? Vous connaissez le proverbe: il vaut mieux s'adresser à Dieu qu'à ses saints.

Je reviens aux lettres de change: Si, contre toute apparence Mr Tilché recevait quelque mauvaise nouvelle à ce sujet, il faut qu'il me l'écrive sur-le-champ, afin que j'avise aux moyens de le faire payer d'une autre manière.

Je vous serai néanmoins toujours obligé de me donner les nouvelles intéressantes relativement à l'Egypte et à l'Hedjaz; je serai curieux encore de savoir le résultat du cadastre auquel on travaillait et qui même se précisait lors de mon départ. Combien d'arpents de 1ère classe *cultivables* et *cultivés?* Combien id. de 2e et 3e classe? Car je crois que c'est sur ce plan qu'on a travaillé.

Une occasion se présente, je pense, pour en profiter. Mes sentiments et mes opinions sont à toute épreuve ; je l'ai prouvé dans des circonstances importantes, aussi vous pouvez vous confesser à moi, mais je vous engage à en user sobrement avec beaucoup d'autres. Il y a des saisons ou le serpent change de peau; voici le moment où bien des hommes se font un masque pour en prendre un autre et il ne faut pas s'y fier.

Conclusion, croyez toujours à mon sincère et parfait attachement.

BOUTIN.

Bien des respects à madame; j'embrasse vos petits enfants.

XLIX.

PIERRE-FRANÇOIS-XAVIER
BARON BOYER

Generale di Napoleone, partecipe delle Campagne d'Italia e d'Egitto, governatore del Fayum, arrestato per essersi ribellato a Menou. — Capo di Stato Maggiore a San Domingo, rimase prigioniero per tre anni dopo la resa dell'isola. — Alterna fu poi la sua fortuna. — Nominato barone dell'Impero, ebbe il nome inciso sull'Arco di trionfo.

Nel 1824 l'Egitto era sguernito di truppe per la Spedizione di Ibrahim contro i Greci. Mohammed Ali, desiderando allora nuovi reggimenti istruiti all'europea, mandò in Francia – dietro suggerimento di Drovetti – Tourneau, negoziante francese in Alessandria (1), *per fornirsi degli ufficiali occorrenti. E Tourneau, sempre per consiglio di Drovetti, si rivolse a Belliard* (2), *il quale indicò per capo della Missione Boyer. Questa Missione – il cui comportamento non fu approvato da Drovetti fin dall'inizio, come già risulta dal carteggio diplomatico – riuscì di utilità per l'organizzazione delle truppe, ma non condusse degnamente a termine il suo compito, per gli aspri dissensi di Boyer col Colonnello Gaudin, più di una volta appianati da Drovetti, che portarono infine al ritiro di Boyer.*

La presente corrispondenza apporta notevoli ed ignorati elementi di studio sulla Missione militare predetta, i quali integrano molto opportunamente la recente monografia del Douin sulla cor-

---

(1) *Vedi lettere di Tourneau a Drovetti in volume seguente.*

(2) *Vedi lettere di Belliard a Drovetti a pag. 96.*

rispondenza Belliard-Boyer (1) *e mettono in chiaro risalto le cause del non felice esito di quella Missione* (2). *Dall'insieme di queste lettere balza, inoltre, in vigoroso tratteggio, la personalità di Boyer, facile all'entusiasmo non meno che alla depressione, impetuosa ed insofferente, peccante talora di critica e di efficienza nei freni inibitori.*

Documenti 125-140. *Lettere a Drovetti:*

125	*dal Cairo,* 16 *Dicembre* (3);
126	*senza provenienza e data* (4);
127	*dal Cairo,* 4 *Gennaio* 1825;
128	» » 4 *Gennaio* 1825;
129	» » 15 *Gennaio* 1825;
130	» *Campo di Kanka,* 22 *Febbraio* 1825;
131	» » » 8 *Aprile* 1825;
132	» » » 26 *Aprile* 1825;
133	» » » 3 *Ottobre* 1825;
134	» *Cairo,* 17 *Novembre* 1825;
135	» *Campo,* 29 *Novembre* 1825;
136	» *Cairo,* 8 *Gennaio* 1826;
137	» » 22 *Gennaio* 1826;
138	» *Campo,* 4 *Febbraio* 1826;
139	» » 8 *Febbraio* 1826;
140	*senza provenienza e data* (5).

125.

SOMMARIO: *Ricevuta di due lettere di Drovetti. — Soddisfazione per l'accoglienza delle Autorità. — Parla del ritratto del Re di Francia mandato a Drovetti, che il Vice Re si è fatto donare, ed assicura che*

---

(1) G. DOUIN, « Une Mission Militaire Française auprès de Mohamed Aly », Publications spéciales de la Société Royale de Géographie d'Égypte, sous les auspices de sa Majesté Fouad Ier, Le Caire, 1923.

(2) *Queste lettere sono a base di una mia monografia di prossima pubblicazione.*

(3) *Il contesto della lettera prova che essa risale al 1824.*

(4) *Il contesto della lettera prova che essa è posteriore alla precedente pur risalendo ancora al 1824.*

(5) *Il contesto della lettera prova che essa risale al 1826.*

un altro gli sarà mandato su domanda. — Sdegnosa risposta alle insinuazioni fatte dal Console inglese al Vice Re. — Invio ad Alessandria di Livron, come da ordine di S. A.

N.º 1.

Vieux Kaire le 16 Décembre au matin.

Mon cher Consul général,

L'on m'a remis hier soir, chez Mr Gibara, en sortant de faire toutes mes visites aux grandes autorités, vos lettres des 11 et 12 derniers, j'ai été très content de LL. EE. le Kiaya-bey, le Defterdar et le Seliktar-bey, tel est ordinairement le résultat des premières visites où la politesse et les formes font les frais de la conversation.

Ce que vous me marqués concernant le portrait de S. M. ne m'étonne pas de la part de S. A., en vous apportant ce témoignage flatteur du roi, je n'ai été qu'un simple commissionnaire, Mr de Chayolle est celui qui me l'a confié pour vous être remis, mais je sais qu'il l'avait reçu, ainsi que le service de porcelaine, de la part du Ministre de la Maison du roi; cependant si les choses de ce genre se sont faites avec les égards voulus envers vous (comme je n'en doute pas) je dois supposer que le Ministre des Affaires Etrangères, au département duquel vous appartenés, se sera entendu avec son confrère de la maison du Roi pour vous faire cet hommage au nom de *Légitime*, dans tous les cas, abondance de biens ne nuit pas, en vous adressant aux deux Ministères, vous remplirés bien votre but et l'on vous remplacera le portrait que S. A. vous a prié de lui laisser aussi gracieusement.

J'ai lu avec attention, ce que vous me dites de l'entretien du Consul anglais avec S. A., ma seule réponse aux insinuations perfides du Consul est et sera toujours, l'honneur, le devoir la franchise et un entier dévouement à S. A.; vous savés, mon cher Consul général, la valeur que de braves gens donnent à toutes ces qualités, nous le comprenons tous deux

aussi loyalement l'un que l'autre, à Londres cela est différent, c'est comme à Carthage.

Je profiterai de vos bons avis et à moins de rencontre ou d'occasion sûre, le papier ne sera pas mon confident.

J'en viens actuellement au post-scriptum de votre lettre du 12, dans lequel vous me faites part de votre conférence avec S. A. à la suite de laquelle Elle a ordonné au général Livron de se rendre à Alexandrie, son ordre va être exécuté et je reste ici 24 heures de plus avant de me rendre au camp pour surveiller cette disposition. J'ai pris sur moi de retenir avec moi Mr. le capitaine Paulin de Tarlé, aide de camp du général, qui, s'il va en France, n'a pas besoin d'officier avec lui et ce sera un de plus avec moi. Au reste, le général part sans connaître le but supposé de sa future destination, ayant pour principe de ne jamais faire part d'une disposition, qui peut-être pourrait changer ou être modifiée, j'ai même ordonné au général, de partir d'ici sans faire part à qui que ce soit de ce déplacement.

Je vous fais adresser la présente, par les soins de Mr Osman effendi Nour el Din, je désire qu'elle vous trouve en santé et vous prie d'agréer l'expression des sentimens du sincère attachement de votre

tout dévoué

PIERRE BOYER.

126.

SOMMARIO: *Missione di Livron. — Visita col Ministro della Guerra* (1) ■ *dieci battaglioni male equipaggiati ma con istruttori zelanti. — Preghiera di presentare Planat al Vice Re, desideroso di far parte della Missione. — Preferenza per gli istruttori francesi e proteste di riconoscenza. — In poscritto: annunzio della visita dei Cancellieri d'Austria e d'Inghilterra.*

---

(1) *Il Ministro della Guerra Mohammed-Bey (ricordato sovente nella corrispondenza di Boyer) era uno dei personaggi più emergenti nella contrada: a lui si riconosceva il merito di aver liberato l'Egitto dai resti dei Mammalucchi e di aver conquistato il Kordofan; molto lodato per la fermezza del carattere e ben noto per la severità nella disciplina, godeva la piena fiducia del Vice Re. Ampiamente citato da* J. PLANAT (vedi citaz. a pag. 261).

N.º 2.

Mon cher Consul Général,

J'ai eu l'honneur de répondre à votre lettre du 11 et 12 dernier, le général Livron sera arrivé à Alexandrie au tems prescrit par S. A. ainsi ce général aura pu vous faire part de tous les antécédens à mon arrivée au camp, où je suis depuis hier très bien accueilli par S. E. le Ministre de la guerre. Ce matin nous avons visité ensemble la ligne. J'ai vu en détail 10 bataillons, l'instruction du soldat n'est pas mauvaise, les instructeurs employés dans les bataillons ont fait preuve de zèle et de dévouement et j'ai été très satisfait de ma première inspection, mais l'armement l'habillement et l'équipement sont dans un état misérable, mais patience et nous en viendrons à bout.

Planat que vous connaissés désire se réunir à nous et offrir ses services à S. A. Je vous prie de vouloir bien vous charger de sa présentation au Vice-Roi. Planat vous fera voir une lettre que je lui ai écrite, vous approuverés sans doute tout ce que je lui propose et vous m'obligerés beaucoup et personnellement si vous pouvés arranger cette affaire.

Si quelques officiers français arrivent d'Europe envoyés-les-moi, mais je les préférerais de France à ceux des autres nations d'Europe, cependant le bon sera toujours préféré au médiocre quelque soit son origine.

Peut-être recevrés-vous sous peu quelque lettre pour moi de ma famille, obligés-moi de me les faire parvenir par notre Vice-Consul du Caire en les lui recommandant.

J'aurais à remplir une page entière si je pouvais vous remercier par écrit de toutes vos bontés pour moi et les miens pendant notre séjour à Alexandrie, nous sommes tous pénétrés de la même reconnaissance pour vous, ils vous présentent tous leurs souvenirs et hommages et en mon particulier, je vous prie d'agréer l'assurance de la haute considération

de votre tout dévoué

P. Boyer.

P. S. J'ai reçu il y a deux jours les visites des chanceliers d'Autriche et d'Angleterre. Je ne pourrai les leur rendre que dans 15 à 20 jours, car je veux rester ici ce tems pour faire connaissance avec l'armée.

127.

SOMMARIO: *È impaziente di intrattenersi col Vice Re nei riguardi della armata, a proposito della quale muove aspre critiche: soprattutto deficienti sono gli istruttori italiani ed è anche altrimenti mal circondato. — Esige di essere sbarazzato di tutti quelli che non lo assecondano, non essendo venuto in Egitto per sopportare affronti. — Invoca come necessaria la presenza di Drovetti (....« vous êtes l'âme et la cheville ouvrière de mon arrivée en Egypte ») anche perchè questi gode meritatamente tutta la fiducia del Vice Re. — Gli raccomanda il chirurgo, latore della lettera, che si reca ad Alessandria per dirigere l'ospedale. — Desidera la venuta di Planat* (1) *per averne grande aiuto; ha Drovetti composto la di lui questione? — Torna a lamentarsi del « caos » dell'armata:..... la mortalità è spaventosa all'ospedale e la maggior parte dei chirurghi inviati da Tourneau sono incapaci. — Protesta però di non lasciarsi disanimare e di avere i migliori intendimenti per l'utilità del Pascià. — Depreca anche le condizioni dell'arsenale. — Nuove sollecitazioni di pronta venuta. — Nel poscritto: ha pregato Mengin di far arrestare il sedicente figlio del Generale Certon e di inviarlo a Drovetti.*

au Caire, le 4 janvier 1825.

Mon cher Consul Général,

J'attends avec bien de l'impatience S. A. le Vice Roi pour lui soumettre bien des observations sur l'armée et tâcher de le déterminer à adopter le nécessaire, tout va bien mal, les instructeurs italiens sont tout ce qu'il y a de plus exécrable sur la terre, je suis ici bien mal entouré par cette race d'hom-

---

(1) *Jules Planat, antico ufficiale d'artiglieria della guardia imperiale, divenuto Capo di Stato Maggiore al servizio di Mohammed Ali; ma dopo cinque anni sentì il bisogno di tornare in Francia per acquistare nuovi lumi da apportare alla patria adottiva ed in Francia morì prematuramente. Scrisse un'opera storica sull'Egitto:* J. PLANAT, Histoire de la Régénération de l'Égypte, Paris, 1830.

mes, le Sr Chiandi Cassim Aga est l'être le plus méprisable que je connaisse, si le Vice Roi veut de moi, il faut qu'il me débarrasse de ces gens-là, sans cela pas d'armée, pas d'ordre, pas de discipline, en un mot pas d'armée, je ne suis pas venu dans ce pays pour essuyer des affronts, je n'y suis pas accoutumé et ne m'y accoutumerai jamais, je crois votre présence ici très nécessaire, vous êtes l'âme et la cheville ouvrière de mon arrivée en Égypte. Le Vice Roi a dans vous une grande confiance bien méritée et bien acquise, joignés-vous donc à moi et nous ferons le bien. Je le veux et dans l'intérêt du Bacha et dans le mien, un honnête homme ne peut s'écarter de cette voie sans se nuire à lui-même.

Je vous adresse cette lettre par un chirurgien venu avec moi, qui se rend à Alexandrie pour se charger de l'hôpital, c'est un brave garçon, que je vous recommande et qui fera bien son devoir.

Je vous ai écrit dernièrement en faveur de Mr Planat, avés-vous arrangé son affaire? Je voudrais le voir venir, c'est un bon officier, un de plus réuni à moi me servira beaucoup.

C'est un vrai chaos que l'armée telle qu'elle est aujourd'hui, pas d'administration, tout va au jour le jour, la mortalité est effrayante à l'hôpital de l'armée, les chirurgiens qu'a envoyés Mr. Tourneau sont de vrais carabins dont on ne pourra tirer aucun parti, j'en excepte seulement 4, qui ont du mérite, mais comment suffire à tout le service avec de pareils moyens!

Ne croyés pas que je me dégoûte du service et de l'entreprise, je raisonne seulement ma position avec vous, du reste mes intentions sont d'être utile au Bacha, mais qui veut les fins doit vouloir les moyens pour y arriver, sans cela je pêcherai dans l'eau trouble et ne ferai rien qui vaille.

L'arsenal est un vrai dédale, où les moyens sont passables, mais pas de tête pour les diriger, tout le reste est à l'avenant, voyés donc mon cher Consul général, à venir ici avec moi pour donner de l'ensemble et de la méthode à l'opération qui intéresse autant le Bacha.

Je vous ai adressé plusieurs lettres pour le G[al] Livron et ma femme, les avés-vous reçues?

Je désire que la présente vous trouve en santé et vous adresse en même tems mes vœux pour 1825.

votre tout dévoué
P. Boyer.

Le fils soi-disant du général Certon est venu au Caire, il m'a dit en avoir obtenu l'autorisation de vous, je n'y crois pas, j'ai prié M[r] Mangin de le faire arrêter et de vous l'envoyer, il n'en a rien fait, je suppose qu'il se fera turc pour vivre, voilà une belle acquisition, quel pays!

128.

Sommario: *Ha ricevuto l'annunzio dell'arrivo sospirato di Planat. — Attende con gioia e impazienza anche il Vice Re, ma è molto contrariato del congedo ottenuto da Drovetti e lo scongiura di venirlo a trovare prima di partire.*

Le 4 janvier 1825 à midi.

Mon cher Consul Général,

Je reçois à l'instant votre lettre du 28, par laquelle vous me faites part du départ de M[r] Planat, que je verrai arriver avec bien du plaisir.

Je verrai arriver avec bien de la joie S. A. le Vice-Roi, personne ne le désire plus que moi, mais ce qui me fait beaucoup de peine c'est votre congé qui vous est accordé, en quelles mains allés-vous remettre le gouvernail de vos affaires? Où est la tête qui vous remplacera dans ce pays? Venés donc nous voir avant votre départ, je vous en conjure et vous en prie, au nom de l'amitié et de tous les sentimens que vous m'avés inspirés.

Votre tout dévoué
P. Boyer.

129.

SOMMARIO: *In rapporto ad una delle due lettere ricevute assicura che sarà versata a Mengin la somma dovuta da Grillotti e Brunetti al commesso del Consolato, Petit Pierre. — Informa dell'invio di una lettera ufficiale per il deposito del contratto fatto a Parigi con Tourneau, giacchè le cose non si mettono bene non essendo riuscito a persuadere, in un lungo colloquio, il Vice Re della necessità di adottare i provvedimenti suggeriti. — Sfogo d'amarezza per non essere compreso ed apprezzato; considera la sua posizione come umiliante, tanto più che ha dovuto già sopportare gli insulti degli istruttori italiani, grandi intriganti. — Gli è stata rifiutata l'assunzione in servizio di Planat; se ciò gli venisse ora accordato rifiuterebbe, perchè non vuole sacrificare un onesto di più in una Missione che non riuscirà. — Alcuni reggimenti mancano di tutto ed hanno mortalità elevata. — Dussap, indolente, è stato rinviato ma è venuto a sostituirlo un ciarlatano. — La scelta dei medici fatta da Tourneau fa disonore alla Francia. — Accenna alla mediocre scelta dei cavalli da inviarsi al Re ed al Delfino. — Cattivo equipaggiamento della ufficialità. — È ben pentito di avere accettato questa Missione che lo espone, con altra brava gente, ad umiliazioni; ma è anche ben deciso a porre tutte le carte in tavola. — Desidera vivamente la venuta di Drovetti per esporgli tante altre cose.*

In poscritto : — *Alcuni italiani sono buoni ma altri, fra i quali Cassim Agha* (1), *sono vere canaglie. — Non vuole personalmente occuparsi della scelta dei cavalli che il Vice Re dona al Re di Francia, ma invierà il capitano Tarlé per coadiuvare all'uopo il capitano di corvetta mandato espressamente. — Nulla ha in contrario a che la lettera sia data in visione a Boghos.*

Mon cher Consul Général,

J'ai l'honneur de vous accuser réception de vos deux dernières lettres qui me sont parvenues à la fois le 6 courant, l'une du 20 décembre, l'autre du 3 de ce mois. Quant à la

(1) *Agha, secondo J. Deny* (vedi citaz. a pag. LI), *non Aga come nel testo.*

Cassim Agha è il nome assunto in Egitto dall'ingegnere e geografo napoletano Chiandi, il quale ebbe momenti di notorietà al servizio di Mohammed Ali; secondo Planat (vedi citaz. a pag. 261) *avrebbe cooperato al fallimento della Missione militare Boyer.*

première, j'ai écrit officiellement à S. E. le Ministre de la guerre, pour que l'on inscrive la retenue demandée, envers les Sieurs Paul Grillotti et Hyacinthe Brunetti. Je veillerai par moi-même à ce que cette somme, qu'ils doivent au Sieur Petitpierre, commis dans Votre Chancellerie, soit comptée à Mr Mengin, qui vous en informera en tems et lieu.

Je vous adresse ci-joint une lettre officielle qui accompagne une expédition de notre contrat fait à Paris avec Mr. Tourneau. Je crois le moment venu de faire le dépôt de cet acte à votre chancellerie. En un mot, mon cher Consul général, cela ne va pas bien. J'ai vu le Bacha à Schoubra en particulier. Je l'ai entretenu pendant deux heures et demie de tout ce qui était relatif à ses armées pour les organiser sur un pied respectable, durable et permanent; il est loin de m'avoir conçu, ses intentions ne sont pas les miennes et je vois clairement que je ne ferai ici qu'une 5me roue à un chariot. Je pensais pouvoir espérer de faire le bien. Je ne suis ni un intrigant ni un homme de cour, et ne deviendrai ni l'un ni l'autre en Égypte, ce n'est pas à mon âge avec mon expérience des hommes et des choses, que l'on change. Les élémens italiens qui m'entourent sont nuls pour réussir et je vous prédis hardiment que le mal que j'ai vu est loin d'être à côté du bien. J'ai voulu faire adopter un plan méthodique, qui marcherait à tâtons ainsi que j'ai cru devoir le présenter, on applaudit à mon idée et voilà tout. Je jouerai donc ici un rôle nul et dégradant pour un officier-général. Je sens ma situation et j'en rougis, S. A. m'aurait-elle fait venir pour remuer seulement ses pions? Je suis tenté de le croire! l'on ne me rend pas la justice que je mérite et que j'avais le droit d'attendre; les instructeurs italiens qui sont au camp ne sont que des intrigants, vous le savez par vous-même et j'ai vu se confirmer sous mes yeux tout ce que vous m'avez dit avoir vu au camp de Ben-Ali. Un homme d'honneur est humilié de se voir accolé à de pareils individus. J'ai été insulté personnellement et au camp et sous ma tente et sous celle du Ministre de la

Guerre. J'ai souffert le tout pour le bien du service du Vice-Roi, voulant éviter par là tout scandale, mais après tout, faudra-t-il que je vive au milieu de cette canaille réprouvée par l'Europe?

Voilà des réflexions pénibles pour un honnête homme. Je vous les soumets à vous qui êtes la cheville ouvrière de mon apparition sur ce terrain!

J'avais sur la proposition de M^r Planat désiré de voir augmenter le nombre des Français qui sont autour de moi, vous connaissez cet officier, il est venu sur ma demande. J'ai prié le Bacha de l'accepter pour son service, il me l'a refusé, aujourd'hui il le désirerait que je m'y opposerais parce que je vois clairement que le but de ma mission ne se remplira pas ou qu'il ne se remplira qu'à demi, et je ne veux pas sacrifier un honnête homme de plus, c'est assez de nous.

Je partirai demain pour le camp, Je vais me mettre dans le sable et jouer là le rôle d'un singulier personnage.

Les troupes des 7, 8 et 9^e régimens font pitié, elles sont dans un état de nudité effroyable, elles manquent de tout. Journellement il en meurt de 12 à 18, l'on a renvoyé Dussap qui était un indolent pour y mettre un charlatan et les chirurgiens envoyés par Mr. Tourneau sont à l'exception de 3 de vrais carabins. Je crois qu'il les a choisis au rabais du mérite et du talent. Je suis honteux pour mon pays, d'un assemblage de cette espèce et Mr. Tourneau a rempli en cela sa mission d'une singulière manière.

M^r votre Chancelier n'étant pas encore arrivé, je ne puis l'attendre davantage, si l'on choisit des chevaux pour le Roi et le Dauphin comme ceux que l'on vous a donnés, ils feront en France pauvre mine. J'aurais aujourd'hui mauvaise grâce de me mêler de cette affaire, croiriez-vous que l'on nous a habillés comme des mendiants, cela est au point vrai, que j'ai exigé de mes aides de camp qu'ils échangeassent leurs costumes contre d'autres moyennant 600 piastres de leur bourse. J'aurais beaucoup d'autres choses pénibles

à vous dire, mais comment revenir sur le passé: en un mot, je suis très fâché d'avoir accepté une mission comme celle que j'occupe et suis chargé de remplir, il faudra de grands changemens en bien, pour me faire oublier les humiliations que j'ai déjà éprouvées et celles qui me sont réservées, ainsi qu'aux braves gens qui sont avec moi. Au reste quelque soit et sera mon sort je suis décidé: si le Bacha veut, il me trouvera toujours prêt à faire le bien et à le bien faire, si au contraire il se laisse effrayer par des chimères et circonvenir par des intrigans, mon caractère me soutiendra. Je n'y manquerai jamais et je ne suis pas venu en Égypte pour faire un apprentissage, je le prouverai.

Plusieurs personnes m'ont assuré que vous deviés venir ici, je le désire beaucoup, je vous'informerai de vive-voix de beaucoup d'autres choses, qu'il serait important que vous sachiés, apprenés-moi cette bonne nouvelle par vous-même et comptez toujours sur l'amitié et le dévouement de votre très humble et obéissant serviteur,

Le Lt. G^{al}:
P. Boyer.

Le 15 janvier 1825.

P. S. — Je craindrais et croirais manquer à la vérité, si je confondais tous les Italiens ensemble, plusieurs sont de braves gens, mais Cassim-Aga, Gubernatis, Riva, Mandrilli et Suchi, sont des canailles avec lesquels je ne resterai pas, ma résolution est bien prise.

J'étais disposé à partir aujourd'hui pour le camp lorsqu'on m'est venu annoncer l'arrivée de M^{r} votre Chancelier et du Capitaine de la Corvette. Je suis resté pour avoir le plaisir de voir des figures humaines, mais je vous avoue franchement que je ne puis coopérer en rien au choix des chevaux que le Vice-Roi destine pour le Roi, J'ai déjà assés des oppositions que j'éprouve sans en vouloir chercher d'autres, cependant j'enverrai M^{r} le Capitaine de cavalerie Tarlé pour aider ces Messieurs et je désire de toute mon âme, que le choix

qui sera fait soit conforme à vos désirs et à la dignité des hauts personnages auxquels ils sont destinés.

Je ne vois aucun inconvénient à ce que vous communiquiés ma lettre à Mr. Bogoss, s'il fût retourné ici avec le Vice-Roi je lui aurais tout dit ce qu'elle renferme.

P. B.

130.

SOMMARIO: *Si duole dell'incidente toccato a Tourneau. — Vivo e documentato interessamento perchè venga integrata, secondo la domanda e la promessa fatta, l'indennità di viaggio al bravo Colonnello Gaudin; sollecita all'uopo una dichiarazione di Tourneau. — Afferma che dopo l'andata via di Chiandi tutti compiono il proprio dovere e le cose procedono ora bene. — Dettagli sulla vita al campo, dove i soldati sono ridotti da 14.000 a 7.000. — Spera che la venuta del Vice Re gli consentirà di ottenere quanto crede necessario per le truppe. — Prega di dire a Tourneau di venire a visitarlo.*

Mon cher Consul Général,

J'ai l'honneur de vous adresser une lettre officielle sur un point que j'ai cru de votre ressort, j'ai préféré vous en écrire directement, afin que vous donniés vos ordres à vos subordonnés au Caire.

Mohamed-Bey vient de m'annoncer l'arrivée à Alexandrie de Mr. Tourneau, J'avais appris avec peine son accident et je serai bien aise de savoir qu'il n'a pas eu de suites fâcheuses pour lui. Vous pouvés, mon cher Consul général, rendre un service à un brave et digne homme, le colonel Gaudin, je vous assure d'avance que sa manière de servir est justement appréciée par votre ami le Ministre et qu'il se prêtera à accorder à ce bon officier ce que je désire obtenir pour lui; dans l'arrangement des frais de déplacements pour se rendre de Paris en Égypte, le colonel n'a reçu de Mr. Tourneau que 4.000 f., mais le colonel ayant eu besoin d'une somme de 8.000 l'a demandée à l'agent de S. A. qui l'a accordée, savoir: 4.000 f.

à titre d'indemnités et les 4.000 f. de surplus à titre d'avance. Le colonel a beaucoup insisté à Paris, pour que la somme entière lui fût allouée à titre de frais de voyage, mais Mr. Tourneau n'ayant pu souscrire à cette condition, lui a dit plusieurs fois, devant moi, qu'il ne doutait pas que S. A., ne lui en fît la remise, qu'il la solliciterait même à son arrivée en Égypte; le fait est, qu'il est à ma connaissance, que le Colonel a dépensé non seulement les 8.000 f. mais encore 2.500 du sien pour subvenir à tous les frais de son déplacement et de celui de son épouse; dans la situation où il se trouve aujourd'hui il a deux ménages: le sien et celui de sa femme, l'un et l'autre lui sont coûteux; sa délicatesse envers le gouvernement de S. A. l'a empêché de rien demander sur ses appointemens échus, attendu qu'ils ne couvrent pas la somme de 4000 f. qui lui a été avancée, il préfère vivre d'emprunts envers ses amis et laisser arriver le tems de sa liquidation pour se trouver en règle. J'ai applaudi à ce bon procédé de sa part. Je crois et suis presque persuadé que nous n'aurions pas de peine à lui faire obtenir la remise de ces 4.000 f. Si monsieur Tourneau voulait s'y prêter, par une déclaration qui serait conforme à ce qu'il a plusieurs fois dit au Colonel à Paris, tant en ma présence qu'en celle du Pair de France mon camarade Belliard, donnés-lui, je vous prie, connaissance de ma lettre et priés-le de vouloir bien m'adresser le plus promptement possible cette déclaration; j'ai pour la sûreté de la réussite de cette affaire, la promesse d'utile intervention près de S. A. par O. E. Nureddin, *Grand Maître de l'Université.* Le Ministre s'y prêtera aussi, je serai bien charmé de pouvoir rendre ce service à un bon serviteur, prévenés Mr. Tournau, que sa déclaration seule suffira, il en verra la preuve dans la lettre ci-jointe.

J'ai de bonnes nouvelles à vous annoncer du Talemgis, depuis la disparition du camp de cette canaille de Chiandi tous ont reconnu leur erreur, ils servent bien aujourd'hui et j'en suis assés content, si cela continue l'affaire ira bien.

Ma santé continue à bien aller, nous sommes au camp comme les Bédouins, depuis 15 jours impossible de faire l'exercice, le vent, la pluie, le froid, la grêle, le tout à faire plaisir aux amateurs. Quelle manière de former des troupes! J'ai fait toutes les représentations possibles, je crois en vérité que l'on s'imagine que c'est plutôt pour moi que pour les soldats, que je demande une autre manière de les organiser; on nous annonce le Bacha pour jeudi 24, j'ignore s'il aura beaucoup de plaisir à voir un camp qui jadis était de 14.000 hommes aujourd'hui réduit à 7.500. Voilà ce que c'est que l'imprévoyance orientale.

Pendant le séjour du Bacha au camp, nous aurons souvent ensemble des conversations, je ferai encore de nouvaux efforts pour l'amener à une administration et j'aurai bien du plaisir à vous annoncer s'il consent à suivre mes conseils.

Rappelés-moi, je vous prie, au souvenir de Mr Tourneau et dites-lui, que lorsqu'il viendra au Caire, je l'engage fort à venir chés moi.

Donnés-moi souvent de vos nouvelles, annoncés-moi que votre ennemie, dame scyatique, a délogé de chés vous, fermés-lui toutes entrées et comptés, sur l'inviolable attachement de votre tout dévoué

PIERRE BOYER.

Obligés-moi de faire parvenir l'incluse à M.r Planat.

Au Camp d'el Kanka le 22 février 1825.

131.

SOMMARIO: *Invia lettera del Ministro della Guerra riguardante il capitano Albora* (1) *con critiche sul medesimo. — Parla di parecchi medici ed ufficiali ammalati e delle continue sue contrarietà nel dirigere il servizio. — S. A. ha trasportato il quartiere generale al campo. — Il medesimo,*

(1) *Genovese (vedi lettere di S. Bianco di Barbania e di Cauda a pag. 147 e 360).*

con cerimonia ufficiale, lo ha investito della « Pelliccia » nonchè di una sciabola d'onore e Gaudin del « Cappotto di prima classe ». — Loda il Vice Re, circondato però da sudditi moralmente a lui molto inferiori, come ben sa Drovetti. — Spera di avere ben presto notizie di Livron (1) *dalla Capitale, pure desiderate dal Vice Re. — Il Pascià nutre timori, che non condivide, di una prossima guerra in Europa. — Notizie della grave malattia di Planat, che si spera però di salvare.*

In poscritto: — Saluti a Tourneau. — Notizie di ufficiali mal retribuiti. — Invio (che non approva) del colonnello Gubernatis, da parte del Ministro, nell'Hedjaz in sostituzione di Doumergue. — Non si parla bene del colonnello occupante il Sennar (2). *— Promozione di Nureddin a Maggior generale ed a Direttore generale al Ministero della guerra.*

Mon cher Consul Général,

J'ai l'honneur de vous adresser une lettre du Ministre de la Guerre au sujet du Capitaine Albora. J'en ignore le contenu, mais je suppose qu'elle n'est pas pleine de grâces à son sujet.

L'Égypte est un pays, dans lequel les affections cérébrales se multiplient à l'infini; 3 médecins nouvellement arrivés, sont sur les cadres de l'hôpital, un autre le Sr. Pernot, suisse de nation, va incessamment arriver à Alexandrie entre deux Caouas pour être confié aux soins du Docteur Bilal-Aga, je pense que le N[t] Mandritti se fera aussi évacuer de la même manière, c'est un sort inévitable dans ce pays, que celui qui arrive pour exercer en chef dans quelqu'emploi que ce soit, se trouve de suite en regard de misérables qui, s'ils n'attentent pas à ses jours, en veulent à son repos et sa tranquillité!

Vous aurés su que S. A. a transporté son Quartier Général pendant 13 jours au Camp, les troupes ont manœuvré devant

---

(1) *Alter ego di Boyer nella direzione della Missione militare, era stato inviato in Francia per reclutare ufficiali (vedi sua corrispondenza con Drovetti in volume seguente).*

(2) *Vedi la lunga lettera-rapporto di Cadeau a Drovetti a* *pag. 321*

Elle, tous les grands de la Cour y sont également venus: depuis 3 jours je suis rentré dans le Caire pour m'y décrasser.

S. A. m'a revêtu avant-hier de la pelisse et d'un sabre d'honneur, le colonel Gaudin a en même tems reçu une capote de première classe, le Bacha a été très aimable envers l'un et l'autre, la cérémonie s'est passée à Schoubra où je suis resté 7 heures, S. A. m'a fait l'honneur de m'engager à dîner avec elle. Je vous avouerai que si les sujets ressemblaient au Prince, le pays serait un séjour agréable, mais là-dessus vous en savés autant que moi et la différence entre les uns et l'autre est immense au moral.

J'ai reçu déjà 2 lettres de mon ami Livron, il doit être à Paris depuis le 1er de ce mois, incessamment nous aurons de ses nouvelles de la capitale, le Bacha en désire beaucoup, il semble y attacher de l'importance, il croit voir dans l'esprit des journaux les élémens d'une guerre prochaine, moi je pense au contraire que la Sainte Alliance qui n'est qu'une coalition des souverains contre les peuples ne bougera pas, car si la cause se tirait et que l'Angleterre se trouva partie adverse, elle n'a qu'à mettre le feu aux poudres et le branlebas général serait bientôt fait.

Je crois qu'incessamment vous recevrés divers effets de France à mon adresse. Je vous ai demandé cette permission à Alexandrie. Je vous serai fort obligé de vouloir bien acquitter les frais de transport et garder à ma disposition tout ce qui vous parviendrait de France.

Notre ami Planat est bien malade chés moi, nous en avons le plus grand soin, nous le sauverons, je l'espère. Quant à moi, ma santé est très bonne. J'ai vu avec peine que vos douleurs vous tourmentent toujours, débarrassés-vous de cet impitoyable voisin et comptés toujours sur l'inviolable attachement

d'un ami dévoué

Pierre Boyer.

Vendredi, 8 avril 1825.

Mes complimens à M^r Tourneau.

Le Chef de Bat^on Monnier a été admis au service de S. A. après 6 semaines de démarches et se multiplie, la générosité du Ministre de la Guerre connaît aujourd'hui des bornes, ce brave et bon officier a 750 piastres par mois, *moins qu'en France.* Quant au chef de bat^on Parron, il est aussi reçu mais si on lui offre le même traitement il fera bien de le refuser, je le dirigerai en cela.

M^r le Colonel Gru Gubernatis vient de partir pour l'Hedjas remplacer M^r Doumergue, c'est un choix du Ministre. Je rougirais d'y avoir consenti, ce Mr. Gubernatis est une archi-ganache.

S. A. a envoyé dans le Sennaar un de ses officiers, vos protégés ont été recommandés, on ne parle pas avantageusement du colonel du régiment qui occupe ce pays.

Le Grand-Maître de l'Université, Don O. L. Nureddin, passe au Ministère de la Guerre en qualité de Directeur Général et à l'Armée comme major G^al, l'appétit vient en mangeant, comme vous voyés, il s'occupe beaucoup de ses uniformes.

B.

132.

SOMMARIO: *Ricevuta di lettera. — Disapprovazione per il congedo di Albora (l'anziano); Pernot merita il castigo inflittogli. — Giudica e loda Mohammed Ali, mal secondato dall'« entourage ». — Della « Pelliccia » avrebbe dovuto essere investito prima, cioè all'arrivo in Egitto. — Preghiera dell'invio di una cassa proveniente da Marsiglia. — È d'accordo con Drovetti sull'incapacità di Gubernatis a sostituire Doumergue; la sua proposta di mandare, invece, Parron o Monnier nell'Hedjaz è stata respinta; condizioni inferiori al merito offerte a costoro. — Dussap continua ad essere in disgrazia. — Il Ministro è allarmato dall'introduzione di Nureddin nell'armata. — Ha consegnato un progetto dettagliato al Ministro ed a Nureddin per il Vice Re, in caso di guerra in Europa; deplora di non conoscere la lingua turca per tirare gran partito da Mohammed Ali. — Rammarico per le cattive condizioni della salute di Drovetti. — Sostituzione nel consolato del Cairo con desolazione di*

Mengin. — Condizioni migliorate di Planat grazie alle cure di Clot. — Probabilmente andrà in Alessandria per visitarne le fortificazioni e per esaminare Abukir e dintorni allo scopo di un progetto. — Spera pronta lettera da Livron. — Circolano cattive notizie sulla spedizione in Morea.

Mon cher Consul Général,

J'ai reçu avec bien du plaisir votre lettre du 15 de ce mois, j'ai vu par le contenu de celle du ministre que l'affaire d'Albora l'aîné est finie, il a en conséquence fait la remise de son sabre, il n'en est pas moins vrai, quoi qu'en dise M: B: que c'est Cassim-Aga qui a poussé le Ministre à cette injustice.

Le Sr. Pernot n'a que ce qu'il mérite, on aurait dû lui adjoindre plusieurs autres individus, qui ont fait plus que lui.

Je n'ai effectivement que des louanges à donner au beau et bon caractère de S. A., mais cette pelisse et ce sabre devaient m'être données lors de mon arrivée en Égypte et j'ai trouvé que leur remise avait eu lieu un peu tard; que cette réflexion au reste n'ôte rien du mérite du Bacha, je l'avoue grand homme pour un Turc, ayant une imagination d'une fécondité heureuse et des intentions justes, mais quel assemblage il traîne à sa suite et quel tort tous ces grands font aux volontés et intentions du Maître! Je vous serais fort obligé de vouloir bien confier à quelqu'un de sûr la caisse cotée P. B. n. 1 qui nous a été remise par le capitaine du dernier navire français venant de Marseille.

J'ai comme vous jugé Gubernatis incapable de remplacer M^r^ Doumergue dans l'Hedjas, il fallait envoyer là ou M^r^ Parron dont je connais le mérite, ou le commandant Monnier, je les ai proposés, on s'y est refusé, j'ai alors laissé faire. Le ministre, après 6 semaines de démarches a donné du service à Monnier, la faim et la misère l'ont forcé d'accepter 750 piastres par mois, même offre a été faite à Parron à la condition d'être instructeur dans un bataillon, celui-ci a refusé et il a bien fait, j'ai plusieurs fois observé au Ministre que Parron s'offrait pour aller servir à l'Etat-Major d'Ibrahim-Pacha,

cet officier réunit en lui deux avantages, il a été lieutenant dans la marine française et je l'ai connu Chef de Bataillon dans nos armées, aide de camp du comte Teille et il a beaucoup de moyens dans l'une et l'autre arme, son offre de service devait être agréée, il en est autrement, *Allah Kérim!*

Dussap n'est pas rentré en grâce et je ne crois pas qu'il y rentre, il paraît qu'il fait mieux des affaires avec le public qu'il ne les faisait dans l'armée, il a refusé toutes les offres qui lui ont été faites. Je le vois peu et comme vous m'aves dans le tems mis au courant de cet individu je reste toujours en garde contre lui; vous connaissés bien O. E. Nureddin. Je suis aussi au courant de l'individu, déjà le Ministre paraît alarmé de son introduction et dans l'Administration et dans l'Armée, car il a demandé dernièrement à Rosa, *as-tu vu mon maître?* O. E. m'a dit lui-même qu'il était sur des épines, ajoutant à cela: «J'offusque déjà le Ministre, à lui de s'en tirer, il ne manque pas de moyens». *Videbimus infra.*

J'ai soumis à S. A. un mémoire bien détaillé sur sa position en cas de rupture en Europe. Je l'ai remis au Ministre et à Osman-Bey Nureddin; s'il le lui a tout communiqué, je l'ignore mais je le saurai sous peu, quel dommage que je ne parle pas le turc, je tirerais de S. A. un beau parti!

Je vois toujours avec peine que votre santé ne s'améliore pas, si vous échangiés l'air de mer contre celui de cette partie de l'Égypte, cela vous conviendrait mieux, ne serait-ce que pour quelque tems. On nous annonce que votre gérant du consulat au Caire est remplacé, ce pauvre Mangin doit en être désolé; ma santé se soutient assés bien, cependant je souffre beaucoup du sang, je passerai le Ramadan ici, après je retournerai au Camp.

Planat se porte actuellement bien, il a fait une maladie très sérieuse; grâce aux soins de Clot il s'en est tiré, ce dernier commence à prendre, l'on en est très content, mais son début a été très scabreux et difficile, il faut ici payer deux tributs aux hommes et au pays!

J'irai peut-être vous voir à Alexandrie à la fin de juin. Je désire démontrer à S. A. les vues des fortifications de cette place; l'utilité de s'armer avec plus de régularité et d'en tirer un meilleur parti que celui qui existe. Je voudrais aussi examiner Aboukir et les dehors, qui sait si ces intentions ne seront pas interprétées à mal! Dans ce cas mon projet n'aura été qu'un rêve!

Livron doit nous écrire incessamment, l'on débite ici de bien mauvaises nouvelles sur l'Armée expéditionnaire de Morée et sur les opérations maritimes, aussi comment commet-on à la mer hommeset vaisseaux, sans les élémens propres à faire réussir ?, en Europe l'expérience rend sage, ici elle ne sert à rien.

Je vous renouvelle, mon cher Consul général, l'assurance de toute mon amitié et de mon entier dévouement.

PIERRE BOYER.

Le 26 avril 1825.

133.

SOMMARIO: *Sistemazione finanziaria di alcuni ufficiali in base agli accordi di Livron. — Ringraziamenti per la determinazione di costrurre case al campo, secondo lettera a conferma di Boghos. — Cattiva impressione ad Alessandria per il rinvio degli istruttori ed accenno ad Albora. — Rifiuto di Zucchi e di Viglino di seguire il reggimento ed ira del Ministro. — Rammarico per il trattamento fatto al bravo Barandier. — Proposta a Drovetti di far approvare dal Vice Re un prospetto relativo al trattamento degli ufficiali, in complesso mal pagati, con eventuali gratificazioni annuali; ne ha parlato, ma inutilmente, al Ministro. — Lagnanze perchè truppe non istruite sono mandate in spedizione e proposte relative, secondo quanto vige in Europa, da sottoporsi al Vice Re. — Accenno al Colonnello Costa. — Solerte attività di Huseyn* (1)*-Bey. — Capacità limitata dei Colonnelli turchi, eccettuato Sève* (2). *— Preghiera a Drovetti, primo motore e consigliere dell'armata, di far adottare i provvedimenti suggeriti. — Ringraziamenti per la somma data a un suo dipendente.*

---

(1) *Huseyn, secondo J. Deny* (vedi cit. a pag. LI), *non Hussein come nel testo.*

(2) *Sève (de), nome francese del famoso Soliman-Pascià (vedi sua corrispondenza con Drovetti in volume seguente).*

Au camp du Kankha le 3 octobre 1825.

Mon cher Consul Général,

Le général Livron ayant payé en France au Cap. Bourbon le montant de la dette du S[r] Clairambault, je vous prie de vouloir bien remettre à M[r] Dantan votre chancelier le billet de M[r] Guébhard qui constate le dépôt fait chez lui de la somme de 150 frs., billet que j'ai eu l'honneur de vous remettre à Shoubra: M[r] Paulin de Carli aide-de-camp du général Livron, s'est arrangé avec M[r] Dantan pour que ce dernier en touche le montant des mains de M[r] Guébhard.

Je vous remercie beaucoup de l'intérêt que vous avés miş à déterminer le Vice-Roi à donner l'ordre de nous faire construire des maisons au Camp. Le Ministre de la Guerre n'a encore rien reçu à cet égard, cependant Mr.Boghos m'écrit de la manière la plus affirmative à ce sujet.

L'on a mal vu à Alexandrie l'affaire des instructeurs renvoyés, la vérité est que Albora avait annoncé depuis 3 mois la résolution de quitter, attendu que son congé était expiré et que pour jouir de sa pension il devait rentrer dans son pays.

L'Inguelia ne pouvait faire un service qu'il ne connaissait pas et qui dérogeait à sa qualité de noble génois. Zuchi et Viglino étaient attachés au 7[e] régiment qui était destiné à partir, le ministre lui ayant témoigné le désir qu'il avait de les voir partir avec le régiment, ils ont refusé tous deux, ce qui a fortement indisposé le ministre, de là son ordre émané de lui seul pour les renvoyer. J'étais au Caire lorsque cette disgrâce leur est arrivée, le Ministre n'a voulu entendre aucune justification de leur part, ni en leur faveur, en général il ne les traite pas bien, voyés-en la preuve dans Barandier, excellent officier plein d'honneur et de délicatesse et de savoir vivre. Depuis 10 mois qu'il était au service il n'avait que 500 piastres, ceux reçus avec lui et qui restent encore n'en touchent pas davantage et si le Ministre, 15 jours avant

la résolution de Barandier, avait augmenté cet officier de 250 piastres seulement, il n'aurait pas eu le déplaisir de se voir refusé par lui de rester lui ayant fait offrir 1000 piastres par mois. Je vous avouerai avec franchise entre nous, que les instructeurs qui sont au camp n'y sont pas assés payés, le métier qu'ils font, les peines qu'il se donnent méritent plus, ne pourriés-vous pas en parlant avec le Vice-Roi déterminer S. A. à prendre un arrêté qui fixerait les bases du traitement des instructeurs sur le prix de

pour les lieutenants et sous-lieutenants de même que les sous-officiers capables qui sont employés 750 par mois, pour les capitaines 1000;

pour les officiers supérieurs chefs de B[on], Majors 1500, le tout indépendamment des rations et des 2 habillemens par an, avec promesse d'une gratification annuelle à ceux qui s'acquitteraient avec le plus de zèle de leur devoir. Je vous assure qu'en adoptant une résolution semblable les instructeurs resteront. J'en ai souvent parlé au Ministre mais, il n'améliore pas leur sort et leur sort n'est pas digne d'envie tel qu'il est aujourd'hui. Il est fâcheux que le besoin du service exige la mise en mouvement des régimens qui ne sont pas instruits, nous avons vu arriver à Alexandrie le 8[e] qui est composé de turcs qui n'avaient le fusil à la main que depuis 20 jours. Que peut-on espérer d'un régiment ainsi organisé à la hâte? Il en est de même du 9[e] régiment qui va partir pour Sués pour s'embarquer pour Djeddah; je connais assés la capacité des colonels des 7[e] et 8[e] régimens pour vous engager à dire à Son Altesse que dans le cas où son intention serait d'engager le 7[e] en Candie, le colonel a besoin d'ordres sévères pour agir d'après les conseils du colonel Costa son instructeur, Hassain (1)-Bey est très présomptueux, il se croit en état de gouverner son régiment à l'ennemi et ne ferait que le compromettre.

---

(1) *Hasan, secondo J. Deny* (vedi citaz. a pag. LI).

Hussein-Bey du 8e est beaucoup plus réfléchi, il a une grande activité, ne dort ni jour ni nuit, veille constamment à ses soldats et suit les bons conseils qu'on lui donne, mais ses soldats sont incapables d'agir dans une expédition comme celle de Candie.

J'ai eu occasion de proposer un jour à Shoubra à S. A. de rappeller en Égypte les cadres des 5èmes B.ons de tous ses régimens, qui dans ce cas, verseraient leurs soldats dans les 4 autres, cette mesure a lieu chés toutes les Puissances militaires de l'Europe, et les cadres de chaque 5e Bon du régiment restent alors occupés à recevoir des recrues et les former pour les diriger sur les corps dont ils dépendent. J'ai observé au Vice-Roi dans cette circonstance que 5 Bons étaient un fardeau beaucoup trop lourd pour la capacité et les connaissances d'un colonel turc (excepté *Mr Sèva*). J'ai souvent entretenu le Ministre de tous ces avantages le priant d'en faire part à son Maître; comme je vois partir tous les régimens avec le 5me Bataillon, je pense qu'il l'a oublié ou qu'il n'en sent pas l'avantage, mais vous, mon cher Consul Général, qui êtes le premier moteur et conseiller de l'armée régulière de S. A., vous concevrés l'utilité de ces mesures, parlés-en, je vous prie, au Vice-Roi; si j'étais à Alexandrie je lui renouvellerais mes observations à cet égard.

J'ai cru devoir vous entretenir de ces détails dans l'intérêt du Bacha.

Je viens de recevoir des lettres de France qui nous ont été apportées par mon cuisinier, il m'a dit que vous avés eu la bonté de payer son passage et de lui remettre de l'argent pour venir me joindre ici. Je vous remercie beaucoup de toutes vos attentions pour moi, veuillés, je vous prie, me faire passer une note des déboursés que vous avés faits, je m'empresserai de vous en envoyer le montant.

Agréés, je vous prie, l'assurance de mon entier dévouement.

PIERRE BOYER.

134.

Sommario: *Esito disastroso dell'esame di tre ufficiali italiani, di cui uno solo è stato assunto come istruttore; opportunità di suggerire la preparazione conveniente agli eventuali altri aspiranti. — Ringraziamenti a Drovetti ed a Boghos per la costruzione della casa, nella quale spera di installarsi fra due mesi. — Cattive condizioni dell'ospedale attuale, anche insufficiente, e lavori in corso per migliorarlo e renderlo capace di 1800 letti; grandi lodi a Clot per i buoni provvedimenti sanitari. — Probabile necessità della costruzione di un altro ospedale al Cairo e considerazioni sulla questione ospitaliera generale delle truppe, anche nei riguardi della spedizione in Morea. — Arrivo del musico Mariani, raccomandato da Drovetti, e proposta di assunzione. — Arrivo di Doumergue dall'Hedjaz in cattive condizioni di salute. — Proteste di riconoscenza anche per le somme anticipate, in merito alle quali provvederà Huder* (1).

Mon cher Consul général,

J'ai à vous accuser réception de votre lettre du 27 octobre dernier qui est restée [illegible] jours en route; depuis son arrivée S. E. le Ministre de la Guerre m'a présenté 3 officiers italiens nouvellement venus en Égypte et que vous lui avés adressés pour les faire entrer au service de S. A.; en présence du Ministre et d'Osman-Bey je leur ai fait les questions les plus simples

---

(1) *Capitano dello Stato Maggiore francese e aiutante di campo dell'ambasciatore Guilleminot, godette la piena fiducia del principe di Polignac, il noto Ministro degli Esteri del Re Carlo X. Soggiornò in Egitto per missioni diplomatiche, molto bene accetto a Mohammed Ali: così, prese parte ai negoziati fra la Francia, l'Egitto e la Porta prima della guerra della Siria ed in seguito molto si adoperò, messo a fianco di Mimaut (vedi a pag. 35) per il progetto Drovetti-Polignac (vedi Premesse Storiche a pag. XXXII) sulla conquista d'Algeri da parte dell'Egitto* P. De Cadelvène et E. Barrault, « Histoire de la Guerre de Méhémed Ali contre la Porte Ottomane (1831-1833), Paris, 1837 : G. Douin, Mohamed Ali et l'Expédition d'Alger (1831-1833), Le Caire, 1930). *Viene sovente ricordato nell'Archivio drovettiano dove sono anche conservate numerose sue lettere a Drovetti dall'importante contenuto politico (vedi in volume seguente).*

du métier sur l'école de peloton, les deux lieutenans et sous-lieutenans n'ont pu y répondre. Le colonel Rey ainsi que Mr Doumergue qui arrivait de l'Hedjas, présents à cet examen, ont été surpris que des officiers aussi ignorans se présentassent pour être instructeurs, le capitaine seul a été admis, parce qu'il a présenté des papiers en règle constatant des services successifs et les grades de lieutenant et sous-lieutenant qu'il avait successivement occupés avant celui de capitaine, ses deux malheureux camarades sont désolés de la non-réussite de leur démarche, mais le Ministre qui s'est aperçu de leur ignorance ne veut pas revenir sur sa résolution et c'est avec peine que je vous marque le désappointement qui leur est arrivé.

Je crois que lorsque d'autres officiers se présenteront à Alexandrie dans le même cas que ceux-là, qu'il serait prudent de les prévenir qu'ils doivent s'attendre à être questionnés à fond sur l'école de peloton et celle du soldat, que dans le cas où ils ne seraient pas solidement instruits sur ces parties, qu'ils les étudient ou renoncent à leurs prétentions car pour instruire les soldats arabes, il est nécessaire de connaître son métier.

Mr Boghos m'a adressé quelques jours avant l'arrivée de S. A. l'ordre pour S. E. le Ministre de la Guerre pour me faire construire une maison au camp et le Ministre auquel je l'ai remis s'en est occupé de suite avec l'architecte, de sorte que je crois qu'avant 2 mois j'y serai installé, je vous remercie à cet égard des bonnes démarches que je sais que vous avés faites dans mon intérêt, j'ai écrit par la poste d'aujourd'hui à Mr Boghos pour lui témoigner aussi ma reconnaissance à ce sujet.

Je vais vous donner sur le compte de l'hôpital tous les renseignemens que vous pourrés désirer. Cet établissement qui dans le principe avait été établi dans une ancienne caserne de Mamelouks à Abou Zabal, renfermait l'hiver dernier 8 à 900 malades, de grandes dégradations jointes au mouvement donné

à un établissement qui ne pourrait pas le supporter, l'ont fait crouler dans le mois dernier au point qu'à peine 400 malades y trouvent aujourd'hui un abri. Pour réparer un mouvement aussi grave et préparer un local convenable pour l'hiver qui est la saison des malades, l'on a arrêté d'abattre les façades de l'hôpital actuel et de les reconstruire sur un pied plus solide et convenable à son établissement et but. Le travail est actuellement en train, l'on prend façade l'une après l'autre et lorsque le travail sera terminé, ce que les architectes promettent pour janvier prochain, l'hôpital d'Abou Zabal renfermera 1800 malades dans des salles bien aérées et administré autant que possible comme en France, déjà les améliorations que M^r Clot a introduites dans le local tel qu'il est aujourd'hui font espérer que les malades seront bien soignés; pendant les mois d'octobre et septembre dernier, la mortalité n'a pas dépassé 20 hommes sur la totalité de l'année, Clot est vraiment un homme de moyens et qui connaît bien son affaire. Le Ministre et Osman Bey en sont très contens et j'ai entendu ce dernier en faire le plus grand éloge hier au Bacha en ma présence. Je pense donc, qu'il faut laisser réédifier l'hôpital actuel sur le pied entrepris, que le Ministre s'opposerait à un établissement d'hôpital au Kaire, attendu la désertion et la facilité que les malades auraient pour déserter en ville; au camp malgré la grande surveillance qui a lieu, il n'y a pas de semaines que des 5 ou 10 malades ne fassent des complots et en même tems brèche aux murs et n'échappent; mais si des évacuations importantes étaient faites de Morée sur l'Égypte, il faudrait alors recourir au moyen que vous proposés d'avoir un bel établissement hors du Caire, c'est aussi l'intention de S. A. car l'an dernier, pendant son séjour au camp, il en a été question et je crois que semblable mesure serait d'une grande utilité, mais dans ce cas en réalisant semblable projet les médecins et chirurgiens manqueraient, le personnel parti avec les 7^e et 8^e régiment et les démissionnaires ont diminué le nombre de ces indispensables dans le service sanitaire d'une armée.

Le nommé Dominique Mariani, ancien musicien d'un des régimens de l'armée française en Égypte, le même que vous me recommandés, est venu me trouver. Je vais entretenir le Ministre de l'utilité d'employer cet homme à donner la première instruction aux musiciens et j'espère qu'il approuvera le projet que je lui soumettrai à cet égard.

M[r] Doumergue est arrivé de retour de l'Hedjas où il était avec le 2[d] régiment, cet officier paraît souffrir beaucoup du foie, maladie qu'il a contractée dans le climat de cette partie de l'Arabie et par les grandes fatigues et privations qu'il y a éprouvées. Son intention est de nous écrire au premier jour et de nous entretenir de ce pays.

Je sais que je vous suis redevable de sommes que vous avés déboursées pour mon compte, tant pour mon cuisinier arrivé dernièrement d'Europe que pour divers ports d'effets. Sachant la prochaine arrivée de M[r] Huder mon compatriote, je lui ai écrit et l'ai prié de vous rembourser, permettés que je vous renouvelle toute ma reconnaissance pour toute l'obligeance que vous mettés à tout ce qui me concerne et agréés en même tems l'assurance de mon dévouement sans bornes.

Le Lieutenant-Général
Pierre Boyer.

Au Vieux-Kaire le 17 novembre 1825.

135.

Sommario: *Prega per il sollecito invio di 13 casse di vino, tabacco, cristalleria e manufatti, di cui gli è annunciato l'arrivo dalla Francia, per farne dono a Mohammed-Bey ed al Maggiore generale. — Proposta a Mohammed-Bey di ripetizione dell'esame ai due istruttori respinti. — Probabile accettazione di Ghilini. — Doumergue, sotto la cura di Clot, va rimettendosi e non ha intenzione di lasciare il servizio, con grande vantaggio di questo. — Regolamento delle somme dovute per mezzo di Huder. — D'accordo col Ministro ha scritto in Francia per l'invio di un giardiniere. — Jomard gli scrive che Sua Maestà ha rinunziato a fondare una galleria egiziana e che, perciò, è ben lieto di aver*

promosso l'acquisto del sarcofago di Drovetti, pagato molto poco, con abuso anche della di lui lealtà. — Preghiera di inviargli, anche per farne dono a Mohammed-Bey, dei semi di una pianta che intende coltivare intorno all'abitazione e di far pervenire l'unita lettera di Cresia al Consolato Sardo.

Au Camp, le 29 novembre 1825.

Mon cher Consul Général,

Je viens de recevoir la lettre que vous m'avés fait l'honneur de m'écrire le 20 de ce mois, Mr Dantan votre chancelier m'a fait aussi passer par la même occasion plusieurs lettres, venant de France, qui m'annoncent l'envoi de 13 caisses renfermant des vins, du tabac, des cristaux et des ouvrages que je destine à LL. EE. Mohamed-Bey et le Major-Général, je leur ai annoncé le départ de France de tous ces objets, qui seront incessamment suivis par d'autres, tous deux impatiens de priser du bon tabac et de boire du bon vin, ils vous prient et je me joins à eux, pour que vous ayés la bonté de charger votre chancelier de faire retirer ces caisses du navire qui les apportera de France, elles seront encore (pour cet envoi) dirigées à votre adresse et du moment que je connaîtrai leur arrivée le Cachef Joseph me donnera un de ses Mamelouks qui avec une cange du Bey-Ministre ira les chercher.

J'ai trouvé hier Mohammed-Bey dans un si bon moment d'humeur et de bienveillance que j'ai hasardé de lui proposer de soumettre encore une fois les deux officiers italiens, dernièrement arrivés, à une autre preuve, il y a consenti et je crois que pour cette fois ils répondront avec moins de timidité et plus de connaissance de cause.

Je n'ai pas oublié votre protégé Ghilini, l'occasion était belle et bonne, Baccalour, a été sa réponse. Je la regarde comme chose accordée, mais j'attendrai quelques jours pour lui demander son oui, qu'il ne nous refusera pas, car votre recommandation est beaucoup pour lui et près de lui.

L'intention de Mr Doumergue n'est pas de quitter le service de S. A. Il suit dans ce moment un régime que lui prescrit

M[r] Clot, qui espère beaucoup de le mettre à même de reprendre ses fonctions de Consul avec S. E. le Ministre, l'instruction du dépôt lui sera confiée et sous tous les rapports, cet officier a beaucoup de capacité et rendra encore de grands services.

Oserais-je vous prier d'avoir encore la complaisance de faire acquitter les frais de port des 13 caisses qui sont peut-être arrivées ou arriveront incessamment. J'écris par ce courrier à M[r] Huder mon compatriote, de vous les rembourser avec ceux que vous avés déjà eu la bonté de débourser pour moi.

J'ai été chargé par le Ministre d'écrire à Marseille et de lui faire venir un maître-jardinier avec un aide, S. E. vous prie de donner des ordres, pour qu'aussitôt leur arrivée, ils ne séjournent pas à Alexandrie, mais soient de suite dirigés sur le Kaire, pour y être mis en fonctions. J'ai donné les ordres pour qu'il leur soit payé en France l'argent nécessaire à leur voyage, le capitaine n'aura rien à réclamer.

M[r] Jomard vient de m'écrire et me charge de vous faire connaître que S. M. vient de décider, sur la proposition de son Ministre des Arts, qu'il n'y aurait point de galerie égyptienne. Jusqu'alors on avait seulement différé d'acquérir des monumens égyptiens mais la chose n'avait pas été établie en principe, il ajoute à cette disposition royale :

« Je m'estime heureux d'avoir réussi avant cette étrange »
« décision, à faire acquérir le sarcophage de M[r] Drovetti, »
« quoiqu'il ait été bien mal payé et qu'ont ait même abusé »
« de la loyauté du possesseur, s'il a 22000 f. de déboursés, il »
« n'aura que 8000 f. de net, il est vrai qu'on a promis de »
« demander une nouvelle augmentation de traitement pour »
« le Consul de France ».

« J'ai adressé à M[r] Drovetti les grains de l'hibiscus, de- »
« mandés-lui-en ».

Je vous transcris littéralement cette partie de la lettre de M[r] Jomard et vous serai bien obligé si vous pouvés m'envoyer quelques graines de l'hibiscus. Je me rappelle avoir entendu fortement vanter cette plante à un savant naturaliste arri-

vant du Sénégal, elle vient très bien sur la lisière du désert, comme nos habitations du camp sont toutes dans le désert, nous serons à même d'en bien faire l'épreuve. Mohamed-Bey en réclame aussi pour lui, mais il faudrait je pense indiquer le mode de culture, car Allah Kérim n'est pas toujours le meilleur jardinier.

Le Ministre de la Guerre me charge de le rappeler particulièrement à votre amitié et bon souvenir et moi je vous prie d'agréer les nouvelles assurances de ma haute considération et entier dévouement.

PIERRE BOYER.

M^r^. le colonel piémontais Crésia me prie de vous transmettre l'incluse pour être remise à M^r^. le Consul Général de Sardaigne.

136.

SOMMARIO: *Garanzie ottenute dal Vice Re, a proposito del caso della Signora Maria e di De Bastia, in favore degli ufficiali e famiglie in caso di ferita, di malattia o di morte per motivo di guerra, essendo tornato molto opportuno quanto aveva detto Drovetti al Ministro; gli istruttori partiti per la Morea hanno avuto assicurazioni in merito. — I due ufficiali italiani sono stati definitivamente respinti da S. E. Mohammed-Bey ed hanno rifiutato l'esigua indennità offerta; il loro collega Delbeno è invece già partito per il campo. — La relazione di Cadeau, che conferma le impressioni di König sulle cattive condizioni delle truppe occupanti il Kordofan e sulla insufficienza del loro Colonnello, ha determinato un'inchiesta* (1). — *Ha conosciuto il nipote di Drovetti, occupato a Sakkara per il prelievo dei sarcofagi. — Voci di grandi avvenimenti politici in Europa. — Svolgimento buono delle cose al campo, dove i reggimenti entro cinque mesi saranno in piena efficienza. — Ottima impressione riportata dalla visita al Cairo dopo sei mesi di assenza. — Rey* (2) *organizza l'arsenale.*

---

(1) *Vedi, in proposito, la lettera-rapporto inviata da Cadeau a Drovetti dal Kordofan* (vedi pag. 321).

(2) *Colonnello d'artiglieria. Venuto in Egitto, recando i modelli d'artiglieria regalati a Mohammed Ali dal Re di Francia, fu nominato direttore dell'arsenale del Cairo, facendo dimettere il bresciano Franzini (Boyer in questa stessa lettera dice Frangini) il quale, come riferisce*

au Kaire, le 8 janvier 1826.

Mon cher Consul Général, j'ai retardé quelques jours à répondre aux lettres, que vous m'avés fait l'honneur de m'écrire afin de pouvoir vous informer du résultat de mes démarches près de S. A. le Vice-Roi et le Ministre de la guerre, au sujet de Madame Maria et de Bastia; j'ai mis sous les yeux du Bacha sa demande, il l'a accueillie avec bonté et m'a dit qu'il la conservait pour y faire droit; de son côté le Ministre en avait pris connaissance et s'est très bien rappelé que vous l'aviez entretenu dans le tems de l'avantage qui résulterait pour le service du Vice-Roi de laisser entrevoir aux Européens qui entrent à son service, qu'ils partageront soit pour eux-mêmes, soit à l'avantage de leurs familles les bienfaits du Bacha, en cas de mort par blessures ou autres accidents, soit aussi, qu'en cas d'invalidité pour motif de guerre, ils auront droit à des pensions, ce principe a été reconnu tellement équitable, que les instructeurs partis avec les 7e et 8e régimens ont reçu l'assurance que les quotités de retraites allouées en France, leur seraient également accordées, si par suite de leurs services en Morée, ils se trouvaient en droit de les réclamer, Osman Bey leur en a donné à tous l'assurance positive devant moi.

Je suis fâché d'avoir à vous annoncer, que les deux officiers italiens Boyardi et son camarade, ont été définitivement refusés par S. E. Mohamed-Bey, ce ministre malgré toutes mes instances n'a plus jugé à propos de les admettre, la première impression qui lui est restée de leurs réponses aux questions que je leur ai adressées, l'a déterminé dans son refus, Osman-Bey interprétait le tout, il m'a même engagé à ne plus rien faire en leur faveur, cependant étant revenu à la charge, le

---

Brocchi, aveva gestito in patria una fabbrica d'armi. Sopportò un grave attentato, essendo stato colpito proditoriamente da una stilettata nel petto. Fu anche membro del Consiglio di guerra e prese parte ai tentativi per sedare i contrasti in seno alla Missione Boyer.

ministre me promit qu'il ferait en sorte de leur accorder une indemnité pour retourner en France, mais cette indemnité ayant été fixée à 500 piastres, ces deux officiers l'ont refusé[e].

Mr. Delbeno a été plus heureux que ses deux compatriotes, il est parti pour le camp, où à l'arrivée du Ministre, il sera soumi à la commission qui jugera de sa capacité, j'ai déjà parlé métier avec cet officier il est en état de soutenir sa thèse et je pense qu'aussitôt l'arrivée du ministre il entrera en fonctions.

Je viens de recevoir une seconde lettre de Mr. Cadeau, qui me fait un tableau lamentable de la situation des deux bataillons qui occupent le Kordofan sous les ordres du colonel du 1er régiment, il paraît que cet officier est un fanatique beaucoup plus occupé de la vie à venir que de ses devoirs, j'en ai donné connaissance au Ministre et au Bacha qui ont dépêché un agent dans le pays pour prendre des informations et statuer sur le contenu véridique de l'état des choses, Mr. Cadeau paraît fort dégoûté, les troupes souffrent beaucoup dans cette partie de l'Afrique, les maladies, la disette et le manque de vivres en ont beaucoup diminué le nombre, déjà Mr. Kœnig m'avait parlé dans ce sens. J'ai fait avec bien du plaisir la connaissance de Mr. votre neveu, il est tout-à-fait occupé à Sackara à en enlever les sarcophages, le cachief Joussouf m'a dit aujourd'hui qu'il aurait terminé sous peu de jours son entreprise.

L'on parle beaucoup ici de grands mouvemens en politique, que les Russes font des démonstrations sur le Pruth, que la caisse des fonds anglais et français est un avant-coureur d'événemens majeurs: je crois que certaines grandes Puissances n'oublieront pas, que la Pologne et l'Italie ne demandent pas mieux que de les voir entrer en lice pour y prendre part, que la France dans ce cas profiterait de l'état des choses, je pense aussi, que les démarches de la Russie pourraient bien n'avoir pour but qu'une impuissante diversion en faveur des Grecs, l'on assure aussi que le colonel Favier les a quittés.

Mr. Devaux est toujours à Boulac, faisant lentement ses préparatifs de départ.

Je retourne aujourd'hui au camp où nos affaires vont assez bien, les 4 régimens qui y sont s'y organisent et gagnent journellement dans leur instruction. Le Bacha m'a dit qu'il n'en aurait besoin que dans cinq mois, avant cette époque ils seront en bon état de tout entreprendre.

Pendant une quinzaine que je viens de passer au Kaire, je me suis occupé de visiter beaucoup d'établissemens, que je n'avais pas vu depuis 6 mois, de même que beaucoup de personnages que mes occupations ne me permettent pas de voir souvent, j'ai remarqué que depuis le nouveau Kiaya-Bey, une nouvelle vie et activité semble animer les hommes et les choses, si l'Empire Ottoman faisait dans toutes ses provinces les mêmes efforts que l'Egypte sous l'égide de son moderne Lycurgue, on pourrait espérer de plus grandes choses. Mais Mohamed-Ali supporte à lui seul le fardeau du soutien de son pays. Quelle honte pour les uns et quelle gloire pour le Vice-roi!

Le colonel Rey me charge de le rappeler à votre bon souvenir, il est très occupé de l'organisation de son arsenal dans lequel malgré les fournitures de Mr Frangini il n'a pas trouvé une lame à forger un canon de fusil, ni un bois à façonner une crosse.

Je vous renouvelle, mon cher Consul Général, l'assurance de mon attachement et entier dévouement.

PIERRE BOYER.

137.

SOMMARIO: *Ha parlato col Vice Re dei Greci, secondo i consigli di Drovetti, ed ha ottenuto assicurazioni. — Un inviato del Vice Re in Persia ha riferito sui grandi preparativi militari in quel paese, dove si istruiscono le truppe all'europea coll'aiuto di qualche ufficiale inglese. — Probabile assunzione in servizio di Faroucki. — Secondo la lettera di Drovetti si farà versare dal Ministro l'indennità scioccamente rifiutata da Boyardi e dal compagno* (1). — *Accenno al rapporto su Creta in-*

---

(1) *Parrebbe che Drovetti avesse sollecitato l'invio della indennità rifiutata dai due ufficiali italiani non assunti in servizio (vedi lettera precedente) per trasmetterla loro, dopo averli persuasi ad accettarla.*

viato da Drovetti ad Osman-Bey. — Notizie e previsioni politiche in rapporto all'atteggiamento dei vari paesi d'Europa in seguito alla morte di Alessandro di Russia. — Ieri ha nevicato sulla cittadella e sul Mokattam. — Indisposizione del Pascià. — Partenza di Devaux.

Au Grand Kaire, le 22 janvier 1826.

Mon cher Consul Général,

Je suis arrivé hier soir et repartirai demain pour le camp, J'ai dû venir ici pour conférer d'objets essentiels au service avec S. A. qui m'a fort bien accueilli comme à son ordinaire; nous avons aussi politiqué et le Bacha avec lequel j'étais, m'a communiqué pour la seconde fois tous ses projets, je n'ai pas manqué de faire tomber la conversation sur les Grecs et lui représenter et soumettre tous les bons conseils que renfermait votre dernière du 11 de ce mois, j'avais justement aussi une lettre de Paris, qui exprimait les mêmes vœux, S. A. a reçu ces communications avec le sentiment de la plus vive reconnaissance, elle m'a dit « j'ai déjà réfléchi sur tout cela et je vous promets que ce sera le premier acte de mon autorité, aussitôt que les Grecs seront soumis, j'espère que ce jour n'est pas éloigné ».

S. A. m'a entretenu des nouvelles officielles qu'Elle vient de recevoir de la Perse, un envoyé qu'elle a dirigé sur ce point l'an dernier vient de retourner et lui a fait le rapport que les armées persanes organisées à l'européenne se montent à 40.000 hommes, que les soldats qui en font partie peuvent être plutôt considérés comme miliciens que comme soldats réguliers, ils ne se réunissent que seulement une fois l'an pendant 3 mois et après les examens du trimestre rentrent chez eux. Il n'y a que 500 canonniers à pied d'exercice, les instructeurs sont tous anglais et seulement au nombre de 8, du reste pas un officier d'artillerie ni du génie dans l'empire persan, pas d'imprimerie dans aucune ville et pas une école dans laquelle on cherche à donner à la jeunesse une éducation qui tende vers

l'état militaire; de là, S. A. s'est étendu en comparaison de ses établissements à ceux des Persans.

Mr Faroucki Polonais est arrivé hier au Kaire, il est venu me trouver et m'a remis votre lettre du 8 de ce mois. Osman-Bey l'a bien reçu et lui a fait espérer qu'il se réunirait à moi pour le faire recevoir au service, je voudrais bien comme vous voir la jeunesse de l'Ecole Militaire apprendre nos exercices militaires, mon intention est de présenter Mr Faroucki au Ministre comme un homme capable de bien commencer ce genre d'éducation, je ferai tout mon possible pour l'y déterminer, et je serai charmé de vous faire part de la réussite de la chose.

J'ai à vous remercier de l'empressement que vous avés bien voulu mettre à m'adresser les dépêches à mon adresse arrivées par le capitaine Monnier, elles étaient de ma femme et de quelques amis.

J'ai aussi reçu par voie du ministre votre autre lettre du 11, demain soir je verrai S. E. et lui demanderai les 500 piastres que messieurs Boyardi etc. ont maladroitement refusés.

Je ne puis encore vous rien dire sur le rapport que vous avés adressé à Osman-Bey au sujet de l'île de Crète, ma première vous en instruira. Voilà donc la nouvelle de la mort d'Alexandre confirmée, puisque les journaux de Paris en font mention, je suis comme vous de l'avis que la combinaison de la Sainte-Alliance pourrait bien éprouver quelque échec ou désappointement, les résultats s'en feront nécessairement sentir. Constantin n'est point d'humeur endurante, mais aussi qu'il prenne garde à l'Echarpe Russe, c'est aussi pour les autocrates le fatal cordon ottoman. Je suis curieux de voir quel sera son ministère car en changeant de maître, on change de valets et si Capo d'Istria reprend le portefeuille je croirai à la guerre.

Avec l'avènement subit de Constantin au trône de Russie, les élémens de guerre semblent se présenter prêts

pour entrer en lice, mais la Pologne, la Prusse, l'Autriche. l'Italie, l'Espagne et même la France, voilà bien des puissances qui retiendront l'épée dans le fourreau par toutes les considérations que vous attacherés de suite à l'état des choses de chacune d'elles, l'intérêt de la Russie ne sera pas discuté par elle seule et l'Angleterre, enfin tous les rois de l'Europe s'entendront-ils pour tout risquer à la fois et pour satisfaire à l'ambition de la défunte Catherine! D'ici au mois de mai le nœud gordien sera tranché et nous serons bien informés.

Hier matin le Bacha m'a dit: « Il a neigé hier à la citadelle et sur le Mokatam, voilà du nouveau pour ce pays ». S. A. est fortement enrhumée, cependant fort gaie et sortant journellement.

Mr Devaux part à la fin du mois, il me l'a dit aujourd'hui en entrant chés le Bacha lorsque j'en sortais.

J'accepte, mon cher Consul général, les vœux que vous avés bien voulu m'adresser au sujet de 1826 et vous prie d'accueillir aussi les miens comme aussi l'assurance de mon attachement et entier dévouement.

PIERRE BOYER.

P.S. Ci-joint deux lettres l'une pour Mr Huder et la seconde pour Mr Ximénès, veuillés avoir la bonté de les bien faire parvenir.

138.

SOMMARIO: *Violenti attacchi contro il Colonnello Gaudin che pur nei primi mesi aveva bene agito, tanto da fargli concedere l'onore dell'investitura del « Cappotto » da parte del Vice Re stesso: parla di scandalosa emancipazione e di sciocco orgoglio, lo accusa di intrigo e di vile adulazione: egli apporta la discordia e l'indisciplina fra gli ufficiali, esercita atti di autorità illecita e loda in pubblico gli ufficiali giustamente puniti, « a déshonoré le beau caractère de militaire français », ecc. — La presenza del Colonnello Gaudin nuoce al Pascià nonchè alla Missione e ne ha già proposto al Governo francese il richiamo; pure ha scritto in merito a*

Livron ed a Belliard (1). — *L'atto di resipiscenza di Gaudin di sei settimane fa è stata semplice astuzia. — Lagnanze sul ritardo di Mohammed-Bey e di Osman-Bey nell'adottare i provvedimenti proposti. — In attesa di risposta sottopone i fatti alle saggie riflessioni di Drovetti.*

Mon cher Consul Général,

Je vous ai promis de vous écrire, je m'acquitte de ma parole et c'est pour nous entretenir de choses désagréables. Vous avés entendu parler dans le tems de la conduite du colonel Gaudin, personne n'a eu plus à se louer de lui que moi, pendant les cinq premiers mois après notre arrivée. J'ai cru devoir lui en témoigner ma satisfaction en contribuant à le faire estimer et considérer. Pour y parvenir, je me suis empressé de solliciter pour lui l'honneur d'être revêtu d'une capote, des mains de S. A. le Vice-Roi, qui lui a effectivement accordé cette faveur. Après cette cérémonie, cet officier s'est émancipé de la manière la plus scandaleuse, entretenant parmi les instructeurs l'intrigue, la discorde et tous les germes d'un sot orgueil et les prétentions les plus désordonnées, c'est lui qui a fait en mon absence du camp renvoyer Viglino, Zucki et Albora. C'est lui qui, vil flatteur et rampant courtisan, a constamment depuis cette époque déshonoré dans cette armée, le beau caractère de militaire français. Toutes mes observations et représentations n'ont produit d'autre effet sur cet officier, que de l'enhardir dans ses empiètemens. J'ai été chargé plusieures fois par Mohamed-Bey, de lui interdire les actes d'autorité

(1) *È curioso che nella monografia ricordata del Douin* (vedi citaz. a pag. 257) *non siano riportate le lettere di Boyer a Belliard riguardanti Gaudin; anzi in tutta la monografia vi è solamente in un documento di Drovetti accenno a Gaudin, che pur ha minato, in effetto, la Missione provocandone poi lo scioglimento, La mancata comparsa di tali lettere — con conseguente grave lacuna colmata ora dal presente carteggio Boyer-Drovetti — è forse dovuta allo smarrimento delle medesime oppure ad una intenzionale dimenticanza del Douin per amor di patria?*

illicite qu'il se permettait envers les officiers turcs, il a poussé le ridicule, jusqu'à ordonner les arrêts aux 3 colonels des 7e, 8e et 9e régimens. Flattant tour à tour les instructeurs, le lendemain de ses caresses perfides, il les accusait d'impéritie et d'ignorance. Il a poussé l'impudence jusqu'à aller flatter en public, ceux mêmes que je punissais par ordre du ministre pour avoir manqué à leurs devoirs: depuis deux mois, j'ai informé S. E. le Ministre de la Guerre à Paris de cet état de choses et prié de lui retirer l'autorisation de servir en Egypte, aujourd'hui sa présence dans ce pays nuit aux intérêts de l'armée du bacha, elle nuit aux nôtres et rien ne serait plus pernicieux à la mission que je remplis ici, que sa présence et coopération à un résultat qu'il ne comprend même pas.

J'ai aussi écrit dans ce sens, aux généraux Belliard et Livron, il faut aussi vous avouer que je ne comprends pas les lenteurs que mettent Mohamed-Bey et Osman-Bey à l'exécution des mesures que je leur propose, quand il s'agit du colonel Gaudin. Seraient-ils satisfaits de voir cette insubordination? Certes elle ne tourne pas au profit de l'armée et de sa discipline.

Lorsque je vous ai fait part, il y a six semaines, que les choses allaient mieux, c'était après une démarche du colonel, démarche qui lui avait été imposée par le ministre, par laquelle il était venu me prier de tout oublier et qu'il ferait tout pour me faire oublier le passé, mais le Tartufe n'avait engagé que sa langue et son cœur en était loin!

Je n'ai rien à me reprocher, sinon que j'ai fait un mauvais choix dans la personne de cet officier, plusieurs généraux de mes camarades me l'ayant recommandé, mieux informé, je l'aurais laissé dans l'état de nullité où il était (la retraite).

Voilà, mon cher Consul Général, une lettre désagréable. Dans une armée française, cet officier serait embarqué à l'instant, dans une armée turque l'on n'agit pas comme en Europe.

Je livre le contenu de celle-ci à vos sages réflexions et attendrai votre réponse.

Veuillez, je vous prie, remettre les incluses au capitaine du premier bâtiment partant pour Marseille, et agréés l'assurance du sincère attachement de votre tout dévoué

PIERRE BOYER.

au Camp, le 4 Février 1826.

139.

SOMMARIO: *Ritardo dell'esame a Debeno. — Condizioni meschine fatte a Domenico Mariani. — Partenza del Colonnello piemontese Cresia colla vedova di Jumel* (1). — *Malattia di Doumergue ed intrigo orditogli da Gaudin, di cui spera di « paraliser son jésuitisme et toutes ses impudentes menées » coll'arrivo di due colonnelli insieme con Livron. — Urti di Rey con Franzini. — Osservazioni sulla politica e speranza, per mettere le cose a posto, nel trionfo di Ibrahim a Missolonghi. — Drovetti renderebbe grande servizio se venisse a trovare il Vice Re per ispirarne la condotta. — Invasione di cavallette al campo. — Arrivo del Generale inglese Colville e sua visita.*

Au camp, le 8 Février 1826.

Mon cher Consul Général. J'ai reçu la lettre que vous m'avés fait l'honneur de m'écrire le 28 du mois dernier. Depuis plus d'un mois Mr. Débéno est au camp, tous les deux jours je pro-

(1) *Come risulta da una lettera (dal Cairo 17-11-1825) di questa signora a Drovetti, firmata Fanny Jumel, essa fu la moglie del famoso Jumel — morto in disgrazia al Cairo nel 1823,* (*come ci dice Planat,* vedi citaz. a pag. 261) — *il quale, dopo avere impiantato nel 1818* (*secondo Brocchi,* vedi citaz. a pag. 3) *le prime filature in Egitto, estese largamente nella contrada la coltivazione del cotone « Maho », detto poi anche « Jumel » che entrò ben presto in concorrenza su tutti i mercati d'Europa, di Bengala e d'America, con grande vantaggio per il commercio e le finanze d'Egitto. — Nella citata lettera la vedova Jumel, prossima a lasciare l'Egitto, esprime la sua riconoscenza a Drovetti per averle fatto ottenere una gratificazione dal Vice Re, ricordando che il defunto marito ha reso « à ce pays des services importants dont le souvenir se perpétue » (vedi lettere di Jumel a Drovetti in volume seguente).*

pose à S. E. le Ministre de le faire examiner par la commission, mais nous sommes au quartier général de Banalouville et rien n'avance. Osman-Bey est au Kaire pour affaires, il faut attendre son retour alors j'insisterai non seulement pour lui, mais pour trois autres qui sont dans le même cas.

Le Monsieur Dominique a été enfin reçu, après 6 mois de présentation, ce pauvre diable n'a obtenu que 250 piastres de traitement avec le train et l'habillement.

J'ai prié le Ministre de vous adresser les 500 piastres d'indemnité qu'il était intentionné d'accorder aux deux officiers qui sont aujourd'hui à Alexandrie, il m'a dit : «ils m'ont refusé et je m'en tiens là».

Mr. Crésia, colonel piémontais, a donné sa démission, M.me Jumelle (1) part pour France, il est venu avec elle et retourne de même, voilà le vrai motif de son départ.

J'ai vu avec peine dans le tems l'ordre qui envoyait Mr. Doumergue au dépôt, je l'ai représenté au Ministre, ce brave officier est dangereusement malade, il est au Kaire avec toute assurance de soigner sa santé avant tout, c'est un homme comme lui qu'il faudrait à l'Ecole militaire. J'espère parvenir à l'y faire placer, c'est Mr. Gaudin, qui avait insinué au Ministre de mettre Doumergue au dépôt, ce Mr. Gaudin, vous devés aujourd'hui le bien connaître, je vous ai écrit, il y a quelques jours, à son sujet. Si les officiers du général Livron arrivaient, son affaire serait faite, Livron m'a dans le tems parlé de deux colonels que je connais qui s'ils viennent, seront placés de manière à paralyser son jésuitisme et toutes ses impudentes menées, je m'en charge.

Vous devés connaître actuellement le motif qui retient Mr. Devaux au Kaire.

Le colonel Rey bataille toujours contre Frangini qui est fortement appuyé par l'ex-Kiaya-bey.

Venons actuellement aux Russes, aux Grecs etc. comme vous, je conviens que l'élévation à l'Empire de Constantin sera favorable aux Hellènes, mais qu'Ibrahim-Bacha triomphe à

(1) *Leggi Jumel.*

Missolonghi et l'affaire des Grecs ne sera pas soumise à la dictée et volonté du nouvel autocrate, mais si la chose traîne en longueur, ou si le succès ne répond pas à l'attente, cela aura des suites fâcheuses: si les frères d'Alexandre se disputent le trône, comme on l'assure, cela donnera le tems de se reconnaître et j'espère que les ambassadeurs des grandes Puissances en profiteront; Constantin a reçu de sa grand'mère un nom historique, Capo d'Istria est un de ses favoris, je pense qu'il remuera ciel et terre pour ses frères de Morée.

J'ai soumis au Bacha toutes vos vues et bons conseils, je trouve que malgré la foule qui assiège constamment sa personne, c'est l'être de la terre le plus isolé, que de menteurs et de diseurs de fadaises, que tous les gens qui sont autour de lui, on dit au Kaire que vous y êtes attendu, je crois que vous qui êtes une des chevilles ouvrières de la grande prospérité de Mohamed-Ali, vous lui rendriez un grand service en venant le trouver. Ensemble nous le déterminerions à de bons et utiles résultats et causant avec vous, je vous en dirais plus que je ne puis et ne dois en écrire.

Depuis trois jours, le camp et ses environs sont visités par des nuées de sauterelles, dont le passage est heureusement dans la direction de l'ouest à l'est. Il faut espérer, que le vent et le fraîcheur des nuits en feront justice

Avant-hier nous avons eu la visite officielle de Sir Charles Colville, Lieutenant-général anglais, qui arrive de Bombay, ou il était commandant, il a vu les troupes, je me suis prêté avec plaisir à l'accompagner parce qu'il s'y est bien pris.

Si toutefois vous veniés au Kaire et que le séjour de la ville ne vous convienne pas, permettés-moi, de vous offrir ma maison, elle est en bon air, c'est du reste un devoir que je remplis envers vous, qui m'avés reçu et m'avés beaucoup obligé dans cette circonstance. Usés-en envers moi, sur le même pied, vous me ferés le plus grand plaisir.

Agréés, mon cher Consul Général, l'assurance de mon attachement et entier dévouement.

PIERRE BOYER.

140.

Sommario: *È lieto del miglioramento nella salute di Drovetti, appreso da Huder. — Livron incontra grandi ostacoli, per interferenze politiche, nel raccogliere in Francia l'ufficialità occorrente per la Missione; tuttavia spera di riuscire presto e ciò conforta Boyer, deciso a tutti i costi di porre termine allo scandaloso comportamento di Gaudin affatto dimentico di essere francese.*

Mon cher Consul Général,

Je vous aurais écrit plus tôt, mais sachant que vous étiés indisposé de nouveau et ne voulant pas vous occuper dans un moment semblable, Mr. Huder est venu me voir et m'ayant beaucoup tranquillisé sur votre état actuel, je m'empresse de vous faire savoir que j'ai reçu du général Livron le duplicata de sa dépêche perdue à bord du capitaine Cauvin, plus une autre lettre du 10 février; dans celle-ci le général me dit qu'il avait réussi à trouver les 10 officiers demandés par le Ministre, mais les diatribes des journaux, continuant à inquiéter les esprits disposés à se rendre en Égypte, le colonel, deux chefs de Bons et 2 capitaines se sont dédits, il faut actuellement qu'il les remplace par d'autres et à cet égard il me dit que la politique du jour y met de grands obstacles, il espère néanmoins y parvenir et m'annonce que dans le courant de mars, les officiers et les musiciens partiront de Marseille avec les instrumens pour 12 musiques. Je serais très satisfait de voir réaliser ces promesses, car le colonel Gaudin continue toujours sur le même pied. Avant son dernier départ du camp pour le Kaire il est venu me voir, j'étais chés moi avec mes officiers, tous sont témoins de l'aménité avec laquelle je l'ai reçu, à son retour du Kaire il y est encore venu, même réception. Je connais trop bien l'intérêt de ma position pour rien faire qui la gâte, je veux toujours avoir le bon droit, les bons procédés et les égards de la nationalité de mon côté, mais le colonel y manque trop essentiellement pour que je souffre plus longtems son insubordination, depuis 3 jours il a mis un

instructeur napolitain aux arrêts et ne m'en a pas encore rendu compte! Ces mauvais procédés sont poussés trop loin. Je vais enfin éclater et rien ne m'arrêtra dans les attributions de mon grade, le colonel n'est ici qu'un scandaleux opposant à mes intentions et aux devoirs de son emploi, puisqu'enfin il le veut, le scandale aura lieu. Je suis le seul qui ait contracté avec Mr Tourneau, les autres ont contracté avec moi, preuve de la ligne des devoirs qu'ils se sont imposés eux-mêmes, le colonel n'est qu'un factieux, qui ne comprend pas sa position dans ce pays, il a oublié qu'il était français, si on le laisse plus longtems jouer ce rôle, il gâtera tout.

Sans lui tout marchera, avec lui tout périra, discipline et tactique. Sans lui, j'aurai plus de mal, mais avec lui, tout reste irrémédiable. Je préfère la première situation et je réponds de tout.

Je vais écrire au Ministre en faveur de votre recommandé et vous faire connaître sa réponse.

Tâchés de vous bien guérir, c'est le vœu bien sincère de votre tout dévoué

P. Boyer.

L.

M. D. BRINE

Negoziante inglese che impiantò, per conto del Vice Re, una raffineria di zucchero ed una fabbrica di rhum a Radamone nell'Alto Egitto. — Ricordato da Brocchi e da Thédenat-Duvent (1). — *Diede ospitalità a Ricci* (2).

Documento 141. *Lettera a Drovetti: da Radamone, Marzo 1818.*

141.

Sommario: *Racconta la pubblica donazione di 200 piastre, secondo l'ordine di Drovetti, per risarcimento in una questione di medaglie antiche, ad un villano di Radamone (stupefatto di tanta liberalità), e dei vari regali mandati da Drovetti alla moglie del medesimo. — Non crede Lebolo* (3) *reo di alcuna colpa. — Barbaro comportamento delle autorità di Minie verso alcuni indigeni che avevano rintracciato medaglie d'oro, con esito di tre morti.*

Radamone, marzo 1818.

Signore!

Nel confermarvi l'antecedente mia del 19 Corrente ch'allarrivo della presente giudico in Vostro potere.

Ho il piacere di dirvi che in questa giunse il Sig. Lebolo, è nel volere secondare le brame di S. A. scrissi al Casciff di

---

(1) F.-J. Joly, L'Egypte sous Méhémed-Ali sur le manuscrit de M. P.-P. Thédenat-Duvent, Paris, 1822 (*vedi lettere di Thédenat-Duvent e di Joly a Drovetti in volume seguente*).

(2) *Vedi nota a pag. 192 e 356.*

(3) *Agente di Drovetti.*

mandarmi il villano del Villaggio Savarin per diffinire l'inconveniente da V. S. detto sucesso, per le Medaglie Antiche, giunto il Paesano e la di Lui Moglie, gli fù prontamente contato la somma di Piastre Duecento in presenza mia, è di diverse persone di questa Fab.ª di Sua Altezza, indi sorpreso il d.º villano dicendo se questa moneta fosse stata sotto titolo di ricercare altre Medaglie, appresso il Sig. Lebolo rispose che il ex Console Generale Francese Sig. Drovetti gliene faceva un dono, fu stupefatto il sud.º paesano nel trovarsi in possesso di si grande somma; fu chiamata la sua Moglie la quale il S.r Lebolo (già secondo gli ordini di V. S.) gli diede li rispettivi regali in Corali, Perle di Venezia, ed al Cavas che gl'ebbe condotti gli fu regalato Piastre Cinque.

Sono persuaso che il Sig. Lebolo non sia colpevole di verun misfatto, mentre quando il Casciff era deciso per bastonare il villano egli si ritirò entro d'una stanza, dicendo che perderebbe tutte l'antiche di questo mondo, purchè non si vedesse ha percuotere veruno; ma il Comandante essendo un avaro per l'oro e l'argento capacissimo d'usare qualunque barbarità per vedersi satolato, essendo egli severissimo nel suo comando.

Il Fanus, amico del Dottore Nicola di Minia si portò dal sud.º Casciff dicendogli ch'alcuni villani avevano trovate delle medaglie d'oro nel Villaggio Harvata, fece il Casciff chiamare tre Copiti e li spedì in Minia da Kallil Bey, quale li fece fortemente battere, e poi posti in prigione, e questi med.i dopo tutti tre morirono, il Comandante di quella Provincia ove era questi Copiti egl'è così sanguinario, capace di comettere qualunque barbarità.

E nell'attesa di cose sue, ho il bene di salutarla, e con stima mi dichiaro di Lei

V.º D.º

M. D. Brine.

LI.

DOMENICO BROCCHI

Giureconsulto e fratello minore del grande naturalista G. B. Brocchi ; di temperamento indolente, procurò a questi frequenti crucci, soprattutto d'indole finanziaria (1). — *Ma a lui spetta il merito di aver arricchito la letteratura scientifica italiana di un prezioso gioiello, colla pubblicazione del « Giornale » di G. B. Brocchi sui viaggi in Egitto, Siria e Nubia* (2), *sia pure contravvenendo ad una disposizione testamentaria del fratello.*

Documento 142. *Lettera a Drovetti:*
da Bassano, 28 *agosto* 1826.

142.

Sommario: *Consapevole della grande benevolenza sempre dimostrata da Drovetti al fratello, nonchè della valida protezione accordata al medesimo contro l'altrui malvagità, lo prega di volergliene dare notizie e di fargli pervenire l'unita lettera* (3).

(1 *Vedi per esempio,* P. M. Tua, Di Giovan Battista Brocchi nel centenario della morte di lui, Bassano, 1926.

(2) Vedi citaz. a pag. 3.

Vedi anche le note alla corrispondenza, che segue, di G. B. Brocchi.

(3) *La fatalità volle che meno di un mese dopo dalla data di questa lettera G. B. Brocchi morisse nel Sennar (23 settembre 1826), dopo aver inviato sue notizie al fratello in data 26 aprile e giunte a Bassano il 27 settembre 1826. In tale ultima lettera, pubblicata nel 1873* (G. J. Ferrazzi, Atti della Festa Commemorativa del primo centenario della nascita di Giambattista Brocchi, Bassano, 1873), *il grande naturalista esprime il proposito di un sollecito ritorno in patria e soggiunge: « e sono veramente risoluto di non fare altri viaggi, giacchè tante volte va la secchia al pozzo che vi lascia il manico ».*

Provincia di Vicenza
Bassano li 28. agosto 1826.

Ornatis.mo Sig.re

Fino dal primo momento che mio fratello Gio: B.a Brocchi pose piede in Egitto, egli mi fece conoscere i modi gentili e cordiali, coi quali piacque a Lei di onorarlo durante il suo soggiorno in Alessandria, nè mancò posteriormente di parteciparmi aver ella avuto il merito di trarlo da un forte imbarazzo, in cui l'aveva posto l'altrui malignità. Argomentando da ciò ch'ella esser possa unito al medesimo coi vincoli dell'amicizia, e che quindi non sia alla digiuna di sue nuove, così io mi fò lecito di pregarla a volermele comunicare per mia quiete e della famiglia, poichè un'anno e più è oramai trascorso dacchè non ho ricevuto alcuna sua notizia, ed ignoro il luogo dell'atuale sua dimora. In pari tempo io la prego, o Signore a volergli far recapitare l'inserta lettera, e ciò con mezzo sicuro, risguardando essa affari famigliari e di somma premura.

In attenzione di pregiato suo riscontro ho l'onore di protestarmi con piena stima e rispetto

Suo Dev.mo obb.mo Servitore
DOMENICO BROCCHI.

LII.

GIAMBATTISTA BROCCHI

Il grande naturalista veneto, giudicato da A. Stoppani « una delle più felici espressioni del genio italiano » (1). — *Altamente versatile, coltivò felicemente le lettere e lasciò orma indelebile in parecchie scienze naturali. — Così, fu uno dei fondatori della geologia moderna* (2) *e presentì molte fra le maggiori recenti scoperte in questo campo* (3). — *Famoso è il « Giornale » dei suoi viaggi in Egitto, Siria e Nubia* (4)*: mirabile emporio di notizie geografiche, storiche, naturalistiche, etnografiche, psicologiche, ecc.* (5). — *Di*

---

(1) A. Stoppani, Elogio di G. B. Brocchi in « Atti della Festa Commemorativa per il primo Centenario della nascita di G. B. Brocchi », Bassano, 1873.

(2) *Con molte opere di cui la prima è* « La conchiologia fossile subappennina ».

(3) *Per esempio, fu il primo — secondo l'affermazione di A. Stoppani — ad enunciare che la paleontologia deve considerarsi quale base della geologia.*

(4) Vedi citaz. a pag. 3.

(5) *Spaziante sempre, così eruditamente, in tanti disparati campi da aver fatto sorgere in alcuni il dubbio che non fosse lavoro di una sola persona o, quanto meno, che non ne fosse stata possibile la redazione nel corso dei viaggi d'esplorazione, fra tanti disagi e pericoli: documentazione anche di una potenza mnemonica che ha veramente del prodigio.*

Purtroppo, questo gioiello della nostra letteratura scientifica non è sufficientemente conosciuto e divulgato. — A. Sammarco (L'importanza del Giornale di Viaggio di G. B. Brocchi per la conoscenza dell'Egitto e del Sudan, « Bulletin de la Société Royale de Géographie d'Égypte », Le Caire, 1928) *rileva giustamente che la conoscenza di questo Giornale*

temperamento attivo, irrequieto, avventuroso, soprattutto amante del nuovo (1), *morì, all'età di 54 anni, nel Sennar, durante un'Esplorazione scientifica ordinata da Mohammed Ali, dopo aver accertato e valorizzato tutto il patrimonio mineralogico dell'Egitto e di vari paesi di conquista.*

Le sotto esposte lettere, improntate d'affettuosa amicizia per Drovetti, riassumono le principali sue ricerche in Egitto ed in Siria ed apportano dati interessanti per lo studio della sua vita e della sua personalità tanto fine quanto elevata (2).

Documenti 143–146. *Lettere a Drovetti:*
143 *dal Cairo*, 22 *Dicembre* 1822;
144 » » 7 *Agosto* 1823;
145 » » 15 *Agosto* 1823;
146 *dal Beirut*, 3 *Gennaio* 1824.

143.

SOMMARIO: *Parla con nostalgia dei giorni trascorsi con Drovetti in Alessandria, ma non vede l'ora di lasciare il Cairo e spera di passare il Natale a Cosseir colla carovana equipaggiata per quattro mesi. — Parla scherzosamente di un comune amico e dell'abate Bilotti che ha composto un poema di qualche migliaio di versi sulle piramidi* (3). — *In poscritto dice d'aver visto l'astronomo arabo « orbo da tutti e due gli occhi ».*

---

non avrebbe consentito al grande viaggiatore G. Schweinfurth di scrivere che è una vergogna, per l'epoca nostra, la deficienza dell'esplorazione geografica fra le due antiche vie che collegano il Nilo col Mar Rosso: esplorazione documentata in modo magistrale nel Giornale brocchiano.

(1) *Non senza nota di bizzarria, da attribuirsi al retaggio psichico del padre ricordato come molto eccentrico, al punto che* G. B. BASEGGIO (Della vita e degli studi di Giambattista Brocchi, « Di Bassano e dei Bassanesi illustri », Bassano, 1867) *ne prospetta l'immatura morte come una buona ventura per il figlio; Baseggio stesso dice di G. B. Brocchi: « Talvolta peccava di ruvidità e stranezza ».*

(2) *Vedi la nostra memoria sopra G. B. Brocchi* (citaz. a pagina XXIV e XXVII, (1), *i*).

(3) *Vedi l'interessante e curiosa lettera di Bilotti a Drovetti, a pag. 156.*

Cairo 22 X^{bre} 1822.

Sig. Console,

Mi valgo dell'occasione che parte per Alessandria il signor Zacar per darle nuove di me prima che mi inoltri nell'Alto Egitto dove mi recherò fra pochi giorni. Io avevo giudicato dell'Egitto dal soggiorno di quindici giorni fatto in Alessandria dove era trattato colla più cortese ospitalità, e dove avevo occasione di continuamente istruirmi con la sua conversazione, talchè posso dire che furono quelli i giorni più felici della mia vita. Siccome non sono punto proclive a crearmi così di leggeri della felicità, e pur troppo propendo ad essere bersagliato dalla noja, così saranno altresì i più memorandi. La noja appunto mi perseguita al Cairo, in questa Babilonia, in questo ghetto da Ebrei dal quale non vedo l'ora di uscire, ma dovendo dipendere dagli ordini del Governo le cui operazioni non sono sempre molto sollecite si è procrastinato fino ad ora. Finalmente come a Dio vorrà così io, come tutta la compagnia passeremo credo il Natale per Cosseir con dodici minatori, con sette od otto soldati comandati da un ufficiale dato dal Bascià, e con viveri per quattro mesi, giacchè converrà fermarsi molto tempo sul luogo della miniera. Ieri ho veduto l'amico del sig. Cavaliere che alloggiava nel convento de' Frati, ed avendogli chiesto nuova di lui mi disse essere cosa molto dubbiosa che venga al Cairo, e partirà per conseguenza senza avere veduto le piramidi. È lo stesso come andare a Roma senza vedere il Papa. Ella gli dia coraggio, e siccome il sig. Cavaliere è così amante delle cose spettacolose che si diverte perfino nelle tempeste quando è sul mare, non dee mancare di vedere una delle sette meraviglie del mondo. Qui troverà l'ab. Bilotti professore nel collegio di Bulaco con cui stringerà certamente amicizia perchè è poeta. Egli ha composto sulle piramidi un poema di qualche migliajo di versi ottonarj, ed appunto questa mattina me ne ha recitato parecchie centinaja. Sento dire che la peste non abbia in Alessandria fatto

progressi; se mai imperversasse per l'avvenire costà, e che Ella durante la trista stagione si recasse al Cairo ne avrei un grande piacere, perchè potrei così lusingarmi di rivederla al mio ritorno dall'Alto Egitto. La prego intanto di conservare reminiscenza di me, di fare i miei distinti complimenti con tutti i commensali, e di credermi quale ho il vantaggio di dirmi con tutta la stima e la considerazione.

P.S. Ho consegnato il pacchetto e la lettera al dragomano del Consolato Francese. Ho veduto altresì l'astronomo arabo ma per disgrazia è orbo da tutti due gli occhi.

Suo umiliss.° devot.° Servo
BROCCHI.

144.

SOMMARIO: *Riferisce sul viaggio, durato cinque mesi, e dà contezza dei notevoli successi ottenuti percorrendo, con grande fatica, il deserto dal parallelo di Esneh a quello di Suez. — Si rammarica vivamente che non si apprezzi molto l'opera sua, atta a fornire un'esatta statistica mineralogica della contrada, e si accettino più volentieri relazioni ciarlatanesche di disonesti ed imperiti. — Così, parla della ricognizione di una presunta miniera di piombo, con alta percentuale di argento, ma che era invece solo di ferro e della visita alle famose miniere di smeraldo sul monte Zabarah* (1), *esprimendo l'avviso che il loro eventuale sfruttamento debba essere fatto con cautela e senza soverchie illusioni. — Manifesta anche eguale parere nei riguardi della miniera d'oro da lui scoperta nel paese degli Ittiofagi descritta da Diodoro Siculo* (2). *— Ai tre rapporti mandati non è stato neppure risposto. — In seguito alle probabili mene degli Inglesi sarà forse preferito a lui lo Stein per l'invio*

---

(1) *Queste miniere erano già state rintracciate alcuni anni prima da Cailliaud, seguendo le indicazioni che gli aveva fornito Drovetti stesso. In seguito, nel 1818, erano state pure visitate da Belzoni.*

(2) *Questa miniera viene menzionata nella lista delle miniere del tempio di Dendera* (E. SCHIAPARELLI, La Geografia dell'Africa Orientale, Roma, 1916).

in Soria alla ricerca del carbon fossile. — Acerbamente si lagna della perfidia del compagno di viaggio che lo condusse in Egitto (1)*: questi l'ha ostacolato nelle indagini, cercando poi di appropriarsene il risultato. l'ha male atteggiato presso le autorità, ma purtroppo è trionfante anche dopo le conosciute frodi al Governo. — Era sua intenzione di pubblicare una bella opera sull'Egitto che comparirà mutilata per le opposizioni; prega di non far cenno del proposito poichè teme che, colle insinuazioni di « quello scelerato », gli si faccia colpa per la raccolta di materiale all'uopo* (2).

Il documento è riprodotto nelle Tavole IV e V.

---

(1) *Evidente allusione a G. Forni* (*vedi* (*2*) *a pag. 109*), *il quale dopo avere allettato, in Italia e precisamente a Milano, il grande naturalista a seguirlo in Africa, mirò poi, in effetto, disonestamente ai suoi danni per avvantaggiarsi e ne plagiò, infine, a man salva, il famoso* « Giornale » *nella sua opera* « Viaggio nell'Egitto e nell'Alta Nubia » (in due volumi, Milano, 1859). *Mentre nel* « Giornale » *dei suoi viaggi* (vedi citaz. a pag. 3), *che avrebbe potuto cadere facilmente di dominio pubblico, il Brocchi, da quel fine gentiluomo che era, si astiene serenamente da un giudizio troppo severo su Forni, in questa lettera, come sfogo ad un amico, non trattiene la piena della sua amarezza contro il mal procedere di costui. che prima considerava compagno fraterno. Ed è pienamente scusabile questo sfogo inquantochè, come vedremo nelle lettere seguenti ed abbiamo già visto nella lettera del fratello, G. B. Brocchi deve aver ricorso precisamente all'opera di Drovetti per troncare le mene tramategli contro da G. Forni presso la Corte ed il Governo.*

(2) *Dalla lettera del fratello di Brocchi, riportata a pag. 302, appare che Drovetti è riuscito ad impedire il trionfo delle calunnie di Forni contro il grande naturalista; onde questi fu nuovamente inviato, ma da solo, in missione (come risulta dalla lettera seguente).*

Purtroppo, il precoce olocausto della vita alla Scienza impedì a Brocchi di stampare l'opera qui annunziata; e solo molti anni dopo la sua morte venne pubblicato a Bassano, come si è già visto, il « Giornale » *dei suoi viaggi. Tale* « Giornale » *nonchè la raccolta mineralogica — pur menzionata in questa lettera — fu recata* (*per opera del mantovano Acerbi. console dell'Austria in Egitto e noto anche come viaggiatore e dotto scrittore*), *secondo le disposizioni del Brocchi stesso, a Bassano, sua città natale, il cui Museo è per l'appunto a lui intitolato.*

Cairo, 7 Agosto 1823.

Sig. Console,

Dopo la lettera che Le ho scritto dal Cairo mesi fa essendomi inoltrato nei deserti non ho più avuto occasione di darle mie nuove. Il mio viaggio è stato di cinque mesi, ma soli tre furono quelli impiegati nel deserto, che fu scorso in varj sensi dal parallelo di Esneh fino a quello di Suez. In questa escursione mi sembra di avere fatto parecchie importanti riconoscenze, ma mi avveggo benissimo che niuna ha avuto la sorte d'incontrare l'aggradimento del Governo il quale mostra essere malcontento di questa missione. Io ho scritto de' rapporti ragionati e sinceri, ma mi sembra che l'immaginazione di questi signori voglia essere esaltata piuttosto da ciarlatenesche ed ampollose relazioni anche a costo di pagarle carissimo come fino ad ora fu fatto. Con grandissima solennità fui mandato a riconoscere anzi a scavare una miniera di preteso piombo che doveva contenere un quindici per cento d'argento. Giunto che fui sul luogo diventò una miniera di ferro, ma non fu mia colpa: stesi un rapporto a cui si credette ben fatto di non rispondere tampoco una riga. Ebbi ordine di visitare le miniere di smeraldi di Sacheto e di Zabaia: lo feci e scrissi un altro rapporto ove peso le probabilità di rinvenire o nò cosa che vaglia, ed adduco le ragioni per le quali credo che facendo qualche tentativo convenga procedere con molta cautela e con molta economia per non gettar inutilmente il denaro; ma la mia relazione fu accolta con tutta l'indifferenza e quasi direi con disprezzo. Proseguendo le mie escursioni scopersi le miniere d'oro del paese degli Ittiofagi descritte da Diodoro Siculo; scrissi un terzo rapporto ove accenno, ma con quella moderazione che si richiede, il luogo che più sembrerebbe opportuno onde riprendere gli antichi lavori, ma siccome quelle miniere non sono piene d'oro esso ha avuto la stessa sorte degli altri. Io Le confesso sinceramente che essendo stato per nove anni Ispettore delle miniere sotto il Governo di Napoleone non ho in un anno tanto affaticato quanto in que' tre mesi, ma ho

perduto il ranno e il sapone. Ella sa quanto denaro fu inutilmente speso dal Bascià mandando attorno degli imperiti e de' ciarlatani che lo innebriarono di lusinghiere speranze, e sa ancora che il risultato si risolse sempre in zero. Ora che egli potrebbe avere una esatta statistica mineralogica dell'Egitto, e che quando pure fosse deciso, mediante gli esami e le fatiche della Compagnia, che il regno minerale nulla assolutamente somministra in questi paesi sotto l'aspetto economico sarebbe questa un importantissima cognizione, non profittando delle lezioni avute si rivolge di nuovo ai ciarlatani. Mi si dice che essendosi trovato in Soria del carbone fossile (di cui ho qui veduto ed esaminato de' pezzi) sia chiamato Stein in Alessandria per mandarlo in quel paese. Mi si dice ancora che questa sia manovra del Console Inglese a cui dispiacerebbe che la nostra Compagnia avesse la prevalenza su quella degli Inglesi che ora è a Gebel-zeit, e che perciò abbia messo in vista lo Stein in tal circostanza per mortificare noi altri.

Queste sono nuove poco gradite, sig. Console; ma ve n'ha di peggiori. La persona che mi ha condotto in Egitto, quella che io riguardava non come amico, ma come fratello si manifestò con mio grande cordoglio il più grande scellerato che io m'abbia mai conosciuto. Ignorante, superbo ed eminentemente malizioso si studiò durante il viaggio di compromettermi presso il Governo e di farmi sfigurare, subornando gli impiegati acciocchè mi fosse nascosto tutto quello che essi avevano trovato, ed essendosene egli impossessato si ideava giunto al Cairo di mostrare al Bascià oro e diamanti come cose da lui scoperte e da me non conosciute. Non può immaginare quanta molestia mi abbia recato lungo il viaggio questo ribaldo. Vi è di più: la cassa del Kasneh si è accorta che in questi mesi indebitamente carpì molte migliaja di piastre con contratti supposti d'individui che non esistono nella compagnia con antidate, con falsificazioni di firme: la cosa è pubblica ed è la novelletta del Quartiere Franco: con tutto questo egli ha trovato protezione e trionfa.

Sig. Console

Cairo 4 Agosto 1823

Dopo la lettera che Le ho scritto dal Cairo mesi fa essendomi inoltrato nei Deserti non ho più avuto occasione di darle mie nuove. Il mio viaggio è stato di cinque mesi, ma soli tre furono quelli impiegati nel deserto, che fu scorso in varj punti dal parallelo di Esneh fino a quello di Suez. In questa escursione mi sembra di avere fatto parecchie importanti osservazioni, ma mi avveggo benissimo che niuna ha avuto la sorte d'incontrare l'aggradimento del Governo il quale mostra essere malcontento di questa missione. Io ho scritto de' rapporti ragionati e sinceri, ma sembra che l'immaginazione di questi signori voglia essere esaltata piuttosto da ciarlatanesche ed ampollose relazioni anche a costo di pagarle carissime come fino ad ora fu fatto. Con grandissima solennità fui mandato a riconoscere anzi a scavare una miniera di preteso piombo che doveva contenere un quindici per cento d'argento. Giunto che fui sul luogo diventò una miniera di ferro, ma non fu mia colpa: stesi un rapporto a cui si credette ben fatto di non rispondere tampoco una riga. Ebbi ordine di visitare le miniere di smeraldi di Sacheto e di Zabara: lo feci e scrissi un altro rapporto ove però ho probabilità di rinvenirne o no cosa che vaglia, ed adduco le ragioni per le quali credo che facendo qualche tentativo convenga procedere con molta cautela e con molta economia per non gettare inutilmente il danaro; ma la mia relazione fu accolta con tutta l'indifferenza e quasi direi con disprezzo. Proseguendo le mie escursioni scoprii le miniere d'oro del paese degli Ittiofagi descritte da Diodoro Siculo; scrissi un terzo rapporto ove accenno, ma con quella moderazione che si richiede, il luogo che più sembrerebbe opportuno onde riprendere gli antichi lavori, ma siccome quelle miniere non sono piene d'oro esso ha avuto la stessa sorte degli altri. Io Le confesso sinceramente che essendo stato per nove anni anni Ispettore delle miniere sotto il Governo di Napoleone non ho in un anno tanto affaticato quanto in que' tre mesi, ma ho perduto il ranno e il sapone. Ella sa quanto danaro fu inutilmente speso dal Bascià mandando attorno degli impostori e de' ciarlatani che lo inebriavano di lusinghiere speranze, e sa ancora che il risultato si risolve sempre in zero. Ora che egli potrebbe avere una esatta statistica mineralogica dell' Egitto, e che quando pure fosse deciso, mediante gli esami e le fatiche della Compagnia, che il regno minerale nulla assolutamente somministra in questi paesi sotto l'aspetto economico sarebbe questa un importantissima cognizione, non profittando delle lezioni avute si rivolge di nuovo ai ciarlatani. Qui si dice che essendosi trovato in Soria del carbone fossile (di cui ho già veduto ed esaminato de' pezzi) sia chiamato Stein in Alessandria per mandarlo in quel paese. Qui si dice ancora che questa sia manovra del Console Inglese a cui dispiacerebbe che la nostra Compagnia avesse la prevalenza su quella degli Inglesi che ora è a Gebel-zeit, e che perciò abbian messo in vista lo Stein in tal circostanza per mortificare noi altri.
Queste sono nuove poco gradite, Sig. Console, ma ve n'ha di peggiori. La persona

DOCUMENTO 144.

Fot. G. Marro

che mi ha condotto in Egitto, quello che io riguardava non come amico, ma come fratello si manifestò con mio grande cordoglio il più grande scellerato che io m'abbia mai conosciuto. Ignorante, superbo ed eminentemente malizioso si studiò durante il viaggio di compromettermi presso il Governo e di farmi sfigurare, subornando gli impiegati acciocchè mi fosse nascosto tutto quello che essi avessero trovato ed ascondessero egli impossessato si ideava giunto al Cairo di mostrare al Bascià oro e diamanti come cose da lui scoperte e da me non conosciute. Non può immaginare quanta molestia mi abbia recato lungo il viaggio questo ribaldo. Vi è di più: la cassa del Kasneh si è accorta che in questi mesi indebitamente carpì molte migliaja di piastre con contratti supposti d'individui che non esistono nella compagnia, con antidate, con falsificazioni di firme: la cosa è pubblica ed è la novelletta del Quartiere Franco: con tutto questo egli ha trovato protezione e trionfa.

Comunque ciò sia molte e brillanti osservazioni mineralogiche ho fatto in questo viaggio, e ciò mi consola. Il Governo pretende che in tre mesi sia stato scorso tutto l'Egitto e prevedo che non si ordineranno altri viaggi. Io mi lusingava di potere pubblicare sull'Egitto un'opera che non avrebbe forse fatto disonore a chi qui governa: comparirà mutilata, ma dirò le mie ragioni. Di ciò La prego di non fare verun cenno, perchè attese le maliziose insinuazioni di quello scellerato sospetto che mi si voglia fare una colpa se raccolgo materiali per un'opera da pubblicarsi.

Tale è lo spiacevole quadro della mia situazione. In mezzo a tante amarezze io troverò ancora un conforto nella speranza che Ella si ricordi di me. Mi continui, Sig. Console, e mi creda quale ho l'onore di dirmi con tutta la considerazione e il rispetto

P. S. Se mi favorisce notizie di Lei potrà
addirizzarmi la lettera presso questo
Sig. Vice-console Champion

Suo umiliss. devotiss. obbl. servo
Brocchi

Segue DOCUMENTO 144.

FOT. G. MARRO.

Comunque ciò sia molte e brillanti osservazioni mineralogiche ho fatto in questo viaggio, e ciò mi consola. Il Governo pretende che in tre mesi sia stato scorso tutto l'Egitto e preveggo che non si ordineranno altri viaggi. Io mi lusingavo di potere pubblicare sull'Egitto un'opera che non avrebbe fatto disonore a chi qui governa: comparirà mutilata, ma dirò le mie ragioni. Di ciò la prego di non fare verun cenno, poichè attese le maliciose insinuazioni di quello scelerato sospetto che mi si voglia fare una colpa se raccolgo materiali per un'opera da pubblicarsi.

Tale è lo spiacevole quadro della mia situazione. In mezzo a tante amarezze io troverò ancora un conforto nella speranza che Ella si ricordi di me. Mi continui, Sig. Console, e mi creda quale ho l'onore di dirmi con tutta la considerazione ed il rispetto.

P.S. Se mi favorisce notizie di Lei potrà addrizzarmi la lettera presso questo sig. Vice-console Champion.

Suo umiliss. devot. obbligat. Servo
BROCCHI.

145.

SOMMARIO: *Prega Drovetti di non fare cenno con alcuno del suo sfogo nella precedente lettera sulle traversie del lungo viaggio. — Esprime soddisfazione di essere mandato nuovamente in esplorazione e senza l'ingrata compagnia di prima. — Spera di trascorrere con minore molestia i due altri anni di permanenza in Egitto.*

Cairo 15 Agosto 1823.

Signor Console,

Dopo la lettera che ho avuto l'onore di addrizzarle giorni fa e che mi lusingo che avrà ricevuta, ove Le fo il racconto delle mie dispiacenze, le circostanze si sono cambiate. Io sono stato finalmente staccato dalla ingrata compagnia di quel buon galantuomo di cui Le ho parlato nella antecedente e vengo

nuovamente mandato in giro. Per conseguenza La prego di non fare verun cenno delle cose che Le ho comunicate. Presso un anno è già trascorso dacchè partii da Trieste, e gli altri due spero che passeranno con meno molestia. La prego di conservarmi la Sua grazia e di credermi quale mi dico con tutto il rispetto e la stima

Suo umiliss. devot. obbligat. Servo
GIAMBATT. BROCCHI.

146.

SOMMARIO: *Espone gli ottimi risultati delle sue indagini sulle montagne del Libano nei riguardi del carbon fossile di buona qualità, rinvenuto in molti luoghi ed in larghi filoni. — Grazie alla raccomandazione di Drovetti è stato molto bene accolto da monsignore Gandolfi* (1), *che a lui si unisce nell'invitarlo per un soggiorno sulle colline di Antura.*

Bairut 3 Genn. 1824.

Sig. Console,

Ho indugiato a darle finora mie notizie attendendo di poterle significare qualche cosa di positivo intorno al risultato delle mie ricerche su queste montagne del Libano. Le indagini fatte relativamente al carbon fossile hanno sortito un ottimo risultato tanto per la quantità, quanto per la qualità del minerale. Rispetto al primo punto questo combustibile è stato prodigalmente sparso dalla Natura su queste montagne rinvenendosi non in uno, non in due, ma in più luoghi, e per quello che concerne la qualità le esperienze fatte nelle fucine per saldare e per raffinare il ferro riuscirono molto soddisfacenti. Le compiego una lettera che scrivo a Kiahja-bey, pregandola di farla avere al suo addrizzo inoltrandola al suo Vice-console del Cairo il quale farà averla al predetto personaggio — Ho visitato due volte Monsign. Gandolfi che mi ricevette con la

(1) *Vedi a pag. 232.*

più cortese ospitalità mercè le di Lei raccomandazioni. Egli la eccita di venir in Antura e di respirare l'aria pura e saluberrima di quelle colline. Venga dunque e lasci cotesti luoghi pestiferi. Io mi chiamerei molto fortunato se quando Ella reca ad effetto questa gita mi trovassi ancora in tali parti ove probabilmente mi fermerò ancora buon tratto di tempo.

La prego, Sig. Console, di aggradire i sentimenti della mia stima e del mio rispetto con cui ho l'onore di dirmi di Lei, Sig. Console

Umiliss. devot. obblig. Servitore

Brocchi.

LIII.

MAC BRUCE

Viaggiatore inglese, convissuto parecchi anni sul Libano colla famosa Milady Hesther Stanhope (1) *la quale, dice Brocchi, lo faceva passare per suo cugino.*

Curiosa è la lettera riportata poichè ci fa conoscere, sia pure in veste scherzosa, le tendenze megalomaniache della Stanhope, amica di Drovetti.

Documento 147. *Lettera a Drovetti:*
da *Seyde*, 1 *Agosto* 1812.

147.

SOMMARIO: *Per mezzo di Gandolfi* (2) *gli manda una medaglia d'oro tolemaica, in ricordo d'amicizia, da parte di Milady Stanhope, la quale spera di vederlo a Napoli ed è rattristata per la disgrazia a lui toccata. — Imminente è il loro viaggio per la residenza del principe dei Drusi e per Palmira che potrà essere la sede di un «grande impero»: centro d'attrazione per tutti gli spiriti cavallereschi. E Boutin* (3) *stesso abbandonerà l'Imperatore per la grande Regina. — Nelle loro ricerche sperano di trovare alcunchè di degno per il Re di Napoli, amico di Drovetti. — Saluti agli amici, fra cui Boutin.*

Seyde, août 1° 1812.

Monsieur!

Je profitte de l'occasion de Monsieur Godolphi de vous envoyer de la part de Milady Hesther Stanhope une médaille d'or. C'est la tête du Roi Ptolémée. Il me paroît que c'est une belle

---

(1) *Vedi (3) a pag. 249.*

(2) *Vedi (2) a pag. 232.*

(3) *Già ufficiale d'ordinanza di Napoleone; vedi sua corrispondenza con Drovetti a pag. 229.*

pièce et très bien conservée. Elle vous prie de l'accepter, et de la garder comme un petit souvenir de son amitié. C'était avec la plus grande peine que nous avions appris tous vos malheurs. Madame vous témoigne ses vifs regrets. Ayant tant souffert elle-même, elle sait bien plaindre les malheurs d'autrui. Elle vous conseille de souffrir avec patience. Les nuages qui obscurcissent l'horizon seront bientôt dissipés, et au retour des beaux jours, elle entretient l'espoir d'avoir le plaisir de vous rencontrer même à Naples. Nous partirons d'ici demain pour aller à Dair el Kamar la résidence du Prince des Drusis. Madame a même le courage de vouloir entreprendre le voyage de Palmyre. Comme Zénobie elle pourra y faire le siège d'un grand Empire. Et tous ceux qui ont encore l'esprit chevaleresque ne manqueront pas de venir la joindre et se mettre à son service. Même Monsieur Butin (1) a promis d'abandonner le grand Empereur et de se jetter aux pieds de la grande Reine. Mais badinage à part, j'espère que dans nos recherches nous trouverons quelque chose que sera digne d'être présenté à votre ami le Roi de Naples. Je n'ai pas encore rien decidé au sujet de mon retour au Kaire, mais si vous et Monsieur Butin seront partis je n'aurai plus raison de vouloir y aller. Nous l'avons jugé à propos de congédier nos deux Mamelouks, ils n'ont pas la même autorité ici qu'en Égypte et nous les avons remplacés par deux janissaires turcs.

Faites agréer mes respects à Monsieur Butin et à tous nos amis de Kaire — et j'ai l'honneur d'être

Monsieur

Votre serviteur très humble et très fidèle

Mac Bruce.

---

(1) Boutin non Butin (*vedi a pag. 229*).

LIV.

GIACINTO BRUNETTI

Ufficiale istruttore italiano delle truppe del Vice Re.

Documento 148. *Lettera a Drovetti:*
dal Campo di Château-Neuf, 24 *Novembre* 1825.

148.

SOMMARIO: *Notizie sul corso della Spedizione militare di Ibrahim–Pascià nella Morea. — Senza incontro di bastimenti nemici sono giunti a Navarino, dove hanno sbarcato truppe destinate a raggiungere, per terra, Missolonghi. — Contingente delle truppe di spedizione. — Apparizione di qualche bastimento nemico davanti a Navarino, tosto ritiratosi alla loro uscita. — Arrivo senza molestia, in tre giorni, a Château-Neuf. — Speranza di entrare in un mese nella città di Missolonghi. — La Morea è libera, grazie al terrore ispirato dal Principe.*

Monsieur le Consul,

Je me fais un devoir de vous donner des nouvelles de l'Armée de S. A. soit de la dernière expédition soit de celle qui sont avec *Ibraym Bacha*, nous avons fait notre traversée en vingt jours, sans avoir vu un seul bâtiment ennemi; arrivés à *Navarin* nous avons débarqués deux bataillons, c'est-à-dire les deux cinquièmes de chaque régiment, ces deux bataillons sont désignés de venir avec S. A. par terre à l'expédition de Missolonghi avec un régiment qui amène de *Modon* et six compagnies de sapeurs; les deux Régiments avec l'Escadre nous sommes partis le 16. et en trois jours, nous sommes arrivés au Château-Neuf, vis-à-vis de Lépante, sans avoir encore vu un seul bâtiment que le jour, comme vous saurez ils sont venus se faire voir

à *Navarin* avec un vent très favorable, mais à peine une partie de nos bâtiments sortirent, il y eut quelques coups de canon *tirés* à une lieue de distance et ensuite le soir, ils disparurent de notre vue. Arrivés à cette dernièredestination, au lendemain on effectua le débarquement des troupes et nous avons établis nos camp vis-à-vis la susdite forteresse. Nous attendons à jours le *héros* de la Morée et nous espérons que dans un mois de tems les armées et drapeaux triomphants de S. A. Méhémet-Aly-Pacha entreront dans la ville de Missolonghi, bloquée depuis cinq ans par un nombre infini de soldats aguerris dévoués à leur souverain.

Quant à la Morée les communications sont très libres, avec deux bataillons vous pouvez la parcourir sans trouver aucun obstacle, la terreur que le Prince y a répandue est telle qu'ils frémissent à son approche, il a su si bien inspirer de la morale à nos arabes que rien ne résiste devant eux.

Je vous prie de m'excuser si vous ne trouvez pas cette élégance de style dans les lettres que je vous écrirai, je vous détaille cela en militaire et au naturel, l'air de ce pays me confait, mes yeux vont à merveille et nous passons notre tems le mieux que nous pouvons.

Mr Serras me charge de vous dire bien des choses. Recevez Monsieur, l'assurance de la plus soumise considération avec laquelle j'ai l'honneur de me dire

Votre obéissant serviteur

H. (1) Brunetti

Instructeur du 8e Rgt. au service de S. A.
le Vice-Roi d'Égypte en Morée

Au Camp de Châteaux Neuf vis-à-vis de Lépante
le 24 novembre 1825.

---

(1) *Hyacinthe in luogo di Giacinto.*

LV.

F. CACHERANO DI BRICHERASIO

Amico ed antico compagno d'armi di Drovetti.

Documenti 149 e 150. *Lettere a Drovetti:*
149 *da Alessandria*, 6 *Novembre* 1822;
150 » » 30 *Dicembre* 1823.

149.

SOMMARIO: *Vivi ringraziamenti per il continuo appoggio a Ghilini* (1), *anche da parte dei parenti suoi. — Auguri di portare a compimento l'opera di rinascita dell'Egitto. — Probabile cessione dell'isola di Cipro all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, di probabile ripristino; egli sarebbe fra i primi a raggiungere la sede dell'Ordine. — Passaggio per Alessandria della grandiosa collezione egiziana di Drovetti. — Saluti da Viallardi, Intendente della provincia.*

Alexandrie, le 6 novembre 1822.

Mon très cher ami,

J'ai reçu dans les premiers jours de novembre ta chère lettre du 4 août, je n'ai qu'à te remercier très sincèrement des soins que tu as bien voulu prendre en faveur de mon recommandé. Je t'assure que je t'en conserverai une reconnaissance sans bornes. Les parens de Mr le Chevalier Joseph Ghilini te savent aussi bon gré des démarches que tu ne cesses de faire en faveur de leurs fils; sa mère spécialement qui est la femme la plus vertueuse du monde.

---

(1) *Citato nelle lettere di Boyer (vedi a pag. 256).*

En mon particulier je te souhaite toutes les fortunes du monde, et je ne désespère point que la protection du Vice Roi, que tu t'es acquise par tes profonds conseils, et par tes talens distingués saura de plus en plus couronner tes mérites. Puisse la patrie des Sésostris, et des Ptolémées acquérir sous tes auspices son ancienne splendeur, et rendre au berceau des sciences et des arts son premier lustre.

Depuis quelque tems les feuilles publiques font espérer le rétablissement de l'ordre de Saint-Jean de Jérusalem, et donnent à cet ordre l'île de Chypre; je ne sais cependant si cela soit fondé; mais si cela aura lieu, je serai un des premiers à rejoindre mon ordre, et je désire qu'un coup de vent me procure le plaisir de t'embrasser.

Une infinité d'objets rares, et merveilleux d'antiquité du pays que tu habites sont passé d'ici pour Turin; je sais que c'est le fruit de tes soins.

M^r^ le Chevalier Viallardi, Intendant de cette province me charge de te faire mille et mille amitiés. Daigne, mon cher et ancien camarade de recevoir les assurances les plus sincères de mon estime, et de mon amitié la plus loyale

Ton affectionné ami
F.^ois^ CACHERANO DE BRICHERASIO.

150.

SOMMARIO: *Nuovi ringraziamenti per la protezione accordata al cav. G. Ghilini, grazie alla quale è stato nominato capitano istruttore dal Vice Re, ottenendo anche altri benefizi.*

Alexandrie, le 30 décembre 1823.

Mon très cher ami,

Il est parvenu une lettre de M^r^ le Chevalier Joseph Ghilini à ses parens où il leur apprend que S. E. le Vice Roi d'Egypte a bien voulu le placer comme Cap.^e^ instructeur, et les ins-

truit en même tems des présents dont S. E. a voulu le gratifier si généreusement. Nous savons que cela est dû à l'intérêt que vous avez bien voulu prendre pour lui, et vous assure que ses parens et moi nous vous en conserverons une éternelle reconnaissance. J'espère aussi que ce jeune homme saura par sa bonne conduite, ne pas démériter la continuation de vos bontés, et la bienveillance de S. E.

Recevez en attendant, mon cher ami, les sentimens de ma plus vive reconnaissance et de l'amitié la plus sincère dont je serai pour la vie

Votre très affectionné ami

F.[ois] CACHERANO DE BRICHERASIO

LVI.

CADEAU

Valoroso ufficiale francese, che fu di valido aiuto al grande Soliman–Pascià, Colonnello De Sève (1), *nella organizzazione delle truppe terrestri e che partecipò a parecchie Campagne di conquista dell'Egitto.*

La lettera presentata costituisce una relazione di particolare importanza — già citata nella corrispondevza del Generale Boyer (2) *— sulla Spedizione militaıe nel Kordofan.*

Documento 151. *Lettera a Drovetti:*
da Obéyade (Cordofan), 25 *Giugno* 1825.

151.

SOMMARIO: (*Relazione di Spedizione militare nel Kordofan*): *— Disastri militari per l'inettitudine dei capi, anche poco assecondati nel comando. — Fanatismo e bontà eccessive di Soliman-Bey, migliore tuttavia del suo comandante. — Indisciplina nelle truppe. — Fuga vergognosa del Cherif-Agha. — Grave e lunga malattia di Osman-Bey. — Sotto il proprio comando fu subito condotta un'azione vittoriosa che fruttò 600 schiavi senza alcuna perdita. — Minaccia di carestia nel Kordofan, tanto prezioso per ricchezze naturali e già così fiorente. — Affari privati. — Visitarono il paese prima Vaissière* (3) *che non si è comportato bene, quindi Rüppel* (4) *e Chiron.*

---

(1) *Vedi corrispondenza di questi con Drovetti in volume seguente.*

(2) *Vedi a pag. 286-288.*

(3) *Colonnello francese, aiutante maggiore di Ibrahim–Pascià nella guerra contro i Wahabiti. In ricompensa dei suoi servizi ebbe per qualche anno una parte del monopolio (dicono* CADELVÈNE E DE BREUVERY, vedi citaz. a pag. 35) *nella coltivazione di una specie di acacia per l'estrazione della gomma; offrì poi invano un milione di piastre all'anno per continuare una tale coltivazione (vedi sua corrispondenza con Drovetti in volume seguente).*

(4) *Naturalista e viaggiatore che scrisse lettere per l'appunto sul Kordofan* (Bulletin de la Société de Géographie, Paris, 1825), *ricordato anche da* BROCCHI (vedi citaz. a pag. 3).

Monsieur le Consul général de France,

Je saisis avec empressement l'occasion de M[r] B. Petit Jean et Thibault pour avoir l'honneur de vous présenter mes respects et vous instruire de mon arrivée à Cordofan, Après trois mois de route continue toujours côtoyant les rives du Nil j'arrivai enfin à Cartom où est le quartier général. Après quelques jours de repos, voyant qu'Osman bey, qui m'avait fort bien reçu, ne me donnait aucun ordre, je pris sur moi de lui demander d'aller à Kordofan près de son Lieutenant-Colonel. Il fut fort content de ma demande et aussitôt j'en pris le chemin. A mon arrivée je trouvai le gouverneur prêt à partir pour une expédition contre les montagnes de Téquélé avec mille hommes d'infanterie, 300 de cavalerie et une pièce de canon. Il m'engagea à ne pas le suivre pensant que je devais avoir besoin de repos après un aussi long voyage; mais je persistai en lui disant que les militaires français ne prenaient de repos qu'après avoir rempli leurs obligations quelles que fussent les difficultés et la durée. Nous partîmes le lendemain. Si j'entrais dans tous les détails de cette petite campagne qui dura 16 jours, les bévues et les imprudences qui s'y sont commises malgré moi, vous paraîtraient incroyables et finiraient, M[r] le Consul, par vous ennuyer. Je me bornerai à dire que nous n'avons pas été jusqu'à Téquélé; que le Sultan a envoyé son Caya-bey à notre rencontre. Il nous a trouvés à 3 jours de sa capitale, sur la frontière de ses Etats où déjà nous avions commencé les hostilités. Les montagnes de Toukoum que nous devions côtoyer avaient attiré l'attention du Bey: il voulut les visiter et y envoyer ses troupes à la débandade, malgré mes représentations. Il paya bientôt son imprudence par la déroute de ses troupes comme je le lui avais prédit, il eut à se reprocher la mort d'un capitaine, 2 lieutenants, 22 soldats et 34 blessés. Je lui reprochai sèchement son imprudence et me chargeai le lendemain de réparer sa faute s'il m'écoutait. Les circonstances

le forçaient, il me laissa faire. J'eus effectivement la satisfaction de relever le courage abattu de ses troupes, de prendre 600 esclaves sans aucune perte. Je haranguai moi-même les troupes, je leur ôtai toute espèce de salut dans la fuite en me plaçant sur leur derrière avec 300 hommes et la pièce de canon, tant pour la garde du camp que pour faire feu sur les fuyards et enfin disposé à marcher en cas de déroute complète.

Soliman bey est un jeune homme rempli de belles qualités, mais trop bon pour commander un pays semblable et dépourvu d'expérience nécessaire pour conduire des troupes au combat. Pour comble de malheur, il a deux chefs de bataillon qui n'en ont pas plus que lui. Il n'avait entrepris son expédition que pour relever la réputation de ses troupes déjà attaquée par la fuite honteuse de Chérif-Aga qui avant lui avait été engagé et s'était lâchement sauvé le premier de tous laissant au pouvoir de l'ennemi deux braves lieutenants et une vingtaine d'hommes qui ont préféré la mort à l'exemple de leur chef. Le second commandant est un peu plus brave mais ignorant absolument son métier. Ces gens-là dépourvus de tout sentiment d'honneur et cependant commandant des troupes, susceptibles d'en acquérir, mais sous d'autres chefs, n'en conservent pas moins dans leur divan l'arrogance d'un vainqueur sauvage.

Eloignés de leur souverain, ils négligent ses intérêts, méprisent ses ordonnances et ne pensent jamais à l'avenir. J'en ai prévenu S. Exc. Osman bey il y a quatre mois, mais sa cruelle maladie m'a privé de réponse. Si la saison des pluies était passée je serais déjà à Cartoum, mais comme à cet époque ordinairement l'ennemi de Darfourt fait des tentatives, je m'accuserais de lâcheté si je partais en ce moment et quel qu'en soit le résultat, je l'attendrai. Soliman bey est plus brave que son commandant, mais il est tellement fanatique et bon que personne ne le craint et que les troupes éprouvent de grands besoins. Il n'y a pas de discipline malgré tous mes efforts.

Les habitants éprouvent les horreurs d'une disette affreuse qui menace de tourner en famine. La troupe ne reçoit que du

grain sans être moulu et de la viande et quelquefois du sel. Depuis trois mois elle n'a pas de bœufs et qui plus est avec l'argent on ne peut plus s'en procurer. Je suis dans le même cas. Enfin Kordofanne qui sous S. Exc. le Defterdar Bey regorgeait en tout, fait peine à voir. Pour entretenir des troupes et se maintenir dans un pays semblable, il ne faut point des prières et des femmes pour chefs mais bien un homme comme lui; les habitants même le regrettent.

M^r^ Petit Jean et Thibault sont très heureux et contents de sortir de l'Obeyade; la position du pays, jointe aux procédés du fameux cavayi de S. A. Hibraim pacha ne peut que faire approuver leur résolution.

Les occasions sont si rares que j'ai pensé, M^r^ le Consul que vous me pardonneriez une aussi longue disgression et n'en conserverez pas moins pour moi les sentiments d'obligeance que j'ai éprouvés plusieurs fois.

J'ai l'honneur d'être avec le plus profond respect.

M^r^ le Consul Général

Votre très humble et très obéissant serviteur

CADEAU.

P.S. M^r^ Petit Jean a bien voulu se charger de remettre au curé de Tacke 40 talaris effectifs pour subvenir aux besoins de la petite femme copte que j'avais en Égypte et dont la conduite régulière m' a fait un devoir de lui faire une pension de cent piastres, néanmoins comme il ne faut jamais trop compter sur les femmes, je l'ai prié de vous remettre cette somme en cas de la plus petite petite incartade.

Cordofanne est un pays précieux pour l'histoire naturelle. J'ai eu le plaisir d'y voir M^r^ Ruppel, voyageur allemand. M^r^ Chiron y est également venu, mais sous de meilleurs auspices que M^r^ Vaissières, ce dernier n'a pas soutenu le décorum des Français.

Mr. Drovetti
Consul général de France et de Russie
Chevalier de l'Ordre de St. Louis

(Cordofanne) Obéyade le 25 juin 1825.

LVII.

B. CADELDEVANS

Artigiano francese che impiantò una tessoria ed una cartiera in Egitto, delle quali si intrattiene anche nella unita lettera.

Documento 152. *Lettera a Drovetti: dal Cairo*, 15 *Novembre* 1825.

152.

SOMMARIO: *Ringraziamenti per l'appoggio concesso. — Visita del Vice Re alla propria tessoria e cartiera ed incoraggiamenti da lui ottenuti, colla promessa d'essere inviato in Francia. — La posizione del Colonnello Rey va sempre più consolidandosi. — Accenno al Generale Livron. — Buon seguito delle vicende guerresche nell'Hedjaz.*

Au Kaire, 15 novembre 1825.

Monsieur,

La première phrase que m'a prononcée le Pacha m'a donné une preuve de votre bienveillance et je viens vous en faire tous mes remercîmens. J'en ai été bien plus flatté que surpris par l'habitude que vous m'aviez déjà fait contracter de vos bontés pour moi. Le Pacha, deux jours après son arrivée ici, est venu visiter (ce soir) notre tissage à la mécanique et notre petite papeterie. L'un et l'autre lui ont fait grand plaisir et il paraît décidé à donner une très grande extension surtout au premier article . . . . (1) sur les quantités, il m'a dit qu'il était Prince fabricant et non pas fabricant tout court; enfin il m'a fermé la bouche par une volonté qui m'a paru ne vouloir admettre aucune objection; il se propose de m'en-

(1) *Illeggibile.*

voyer en Europe sous peu; ce ne sera pas la moins belle partie du cadeau dont je vous serai redevable.

Notre Colonel Rey se conduit ici à merveille et dans un sens parfait; il jouit auprès du Ministre d'une très grande confiance et s'utilise pour le bien de sa chose; il a un collègue qui manœuvre dans un sens tout opposé et dont la maligne influence paraît diminuer en raison de l'heureux accroissement de faveur du premier. Les Turcs d'ici paraissent nous avoir rendus solidaires l'un de l'autre pour voir si l'envoi du général Livron a été bon; j'accepte très volontiers la solidarité avec le Colonel Rey.

J'ai vu aujourd'hui un instructeur français arrivant de l'Hedjaz, il paraît que les affaires du Pacha y sont très bien.

En attendant le plaisir de vous revoir à Alexandrie, veuillez, Monsieur, recevoir de nouveau l'expression de ma reconnaissance et de ma respectueuse considération.

B. Cadeldevans.

LVIII.

FRÉDÉRIC CAILLIAUD

Gioielliere di Nantes, divenuto viaggiatore ed esploratore di gran fama in Egitto. — Fu molto ben visto da Mohammed Ali in grazia soprattutto di Drovetti che lo favorì anche in tanti altri modi, indicandogli, per esempio, itinerari per le esplorazioni. — Narrò coloritamente i suoi viaggi, con grande ricchezza di notizie geografiche ed etnografiche (1). — *Fu pure raccoglitore e descrittore di antichità e fornì materiale per alcune opere del grande geografo Jomard.*

Dalla lettera-rapporto presentata, scorretta e sgrammaticata, viene il dubbio che sia stata quanto meno riveduta da altri la sua bell'opera di viaggio qui citata della quale, come mi piace rilevare, questa lettera-rapporto è una robusta sintesi.

Documento 153. *Lettera a Drovetti: da Gurna,* 15 *Agosto* 1822.

153.

SOMMARIO: *Proteste di riconoscenza. — Si occuperà del disegno di Drovetti circa la tomba reale. — Gli ha inviato lettera (probabilmente andata smarrita) da Chindit, con ragguagli sul viaggio compiuto nel regno a sud-ovest del Fazoql, dove ha trovato la persistenza di molti costumi egiziani antichi. — È il solo europeo che dal Sennar si sia spinto fino al 10° di latitudine, dove Ismail-Pascià ha fissato il limite della conquista. — Loda le qualità di condottiero di Ismail, che in mezzo a grandi avversità di uomini e di cose è sempre uscito vittorioso dai combattimenti. — Grandi cortesie avute dal Principe dopo la caduta di Fredia-*

---

(1) *Principale sua opera è il* « Voyage à Méroé, au Fleuve Blanc, au-delà de Fazoql dans le midi du royaume de Sennar, à Syouah et dans cinq autres oasis; fait dans les années 1819, 1820, 1821 et 1822. » 4 Tomes, Paris, 1826.

ni (1). — *Descrizione di antichità nel deserto di Chindit, vedute prima da Linant* (2). — *Prega di dire a Tourneau di pagare il debito contratto con Ismail. — Saccheggio della propria abitazione a Gurna, con danno di 3000 piastre e poca probabilità di scoperta dei ladri. — Richiesta sull'eventualità di un risarcimento da parte del Vice Re mercè l'appoggio di Drovetti.*

Gourna le 15 août 1822.

Monsieur,

Je viens de retrouver deux de vos Lettres du 25 mai et 11. septembre 1821. L'ardent désir de recevoir de vos nouvelles a-t-il pu peut-être me faire penser un moment à tort, que vous m'ayez oublié; vos procédés à mon égard, l'intérêt que vous avez toujours pris pour moi, et dont vous me donnez souvent des preuves, me montrent le contraire, et sont pour moi des services que je ne pourrai jamais reconnaître en Votre faveur, recevez-en mes sincères remercîment.

Je vais m'occuper du dessin que vous m'avez envoyé du tombeau des Rois. Il paraît que vous n'avez pas reçu une lettre, la dernière que je vous écrivais de Chindit, où je vous faisais part de mon voyage dans le Bertat: Royaume habité de Payens dans le Sud ouest de Fazole, pays très curieux, et qui nous était inconnu, le rapprochement que j'ai trouvé de tant de coûtumes de ces peuples avec les anciens égyptiens, les rivières, 5 province qui nous étaient inconnue; je suis seul de voyageur qui soit sortit du Royaume de Sennar et pénétré jusque par 10 degrés de lattitude. Là le Prince Ismael Pacha

(1) *Viaggiatore italiano, noto soprattutto per le belle lettere ad Antonio Canova, che, al seguito della spedizione di Ismail nel Sennar, impazzì nel* 1822 — *in causa del trauma morale per il patito furto del suo diario da parte dello stesso Cailliaud, stando alle affermazioni di A. Wolynski* (A. Wolynski, Il viaggiatore Enegildo Frediani, « Bollettino della Società Geografica Italiana », Serie III, vol. IV, 1891). *Secondo le mie osservazioni sarebbe stato incolto da paralisi generale progressiva ed avrebbe preso parte, già da malato, a grave crimine contro alcuni compatrioti* (Un drammatico episodio della spedizione al Sennar d'Ismail-Pascià, « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino », 1932).

(2) *Il futuro ministro dei lavori pubblici in Egitto* (*vedi sua corrispondenza con Drovetti in volume seguente*).

a fixé la limite de ses conquêtes, l'état misérable de l'armée, ne nous a pas permis d'aller plus avant et nous donnait beaucoup à craindre pour notre retour. Enfin nous avons échappé à l'ennemi. Le Pacha les a autant effrayés avec les fusées rollantes qu'avec ses soldats.

Dans cette dernière campagne j'ai pu juger le Prince, tant d'autres en sa place n'auraient pas réussi. Il a fallu tout son courage et son intrépidité, pour conduire ses troupes, de l'artillerie dans un pays montagneux, couvert de bois épais, au milieu des torrent que nous passions jusqu'à 8-10 dans un jour, sans chemin, frayé la plus part par les animaux sauvages et entouré d'ennemis nombreux qui dans la province de Darefoka la province d'en haut, dernière que nous avons parcouru, l'ennemi ne nous donnait pas de repos, attaquait à toute heure de jour.

Le Prince a porté la guerre, et partout a été vainqueur, dans des contrés où les anciens de l'Abyssinie n'avaient jamais pû pénétré. Cette dernière campagne doit immortalisé le Prince Ismael Pacha.

Ce Prince, aussitôt la chute de Frédiani, a eu pour moi beaucoup d'égards et m'a comblé de bienfaits. M.r Linan étant retourné de Sennar a visité avant moi des antiquités, à un jour dans le désert de Chindit, qu'il dit à tort être Mérvé. S'était une étude appartenant oui à Mérvé, un collège où on envoyait de Mérvé des élèves; il y avait bien une ville du nom de Mérvé et dans ce désert il n'y en a aucune trace, aucun tombeau, d'ailleur la latitude diffère beaucoup avec celle que donnent les anciens, tandis qu'elle correspond parfaitement avec celle des 45. Pyramides où sont les trace incontestable de cette antique cité.

Je ne puis ici entrer en description de ces antiquités, le plan etc., que je pourrai vous faire voir, vous les fera mieux connaître; quelques colonnes seulement portent des figure style égyptien, dans le même portique des colonnes avec cannelures. Style Grec et je suppose les reste d'un zodiaque. Le plus grand temple à 7 mètres de longueur, petites pierres

de 20. 25 centimètres hauteur d'assise. Toutes petites constructions mais que je crois ne pas être d'une haute antiquité.

Dans le courant d'octobre prochain j'espère arriver à Alexandrie avec tous mes bagages pour partir pour France, mais je vous prie encore de n'en rien dire à personne.

Si Monsieur Tourneau n'avait pas encore acquitté ma dette envers Ismael Pacha, je vous pris de lui dire qu'il-envoiye cette argent de bonheur au Caire, pour qu'aussitôt mon arrivée dans cette capitale je puisse payer, et en partir sans retard, ne devant resté que peu de jours aux Pyramides.

Je viens d'éprouvé une forte perte; j'étais à Laraba Madfoune, mon compagnon m'écris de Gourna que des voleurs se sont introduits de nuit dans ma maison (par une ouverture qu'ils ont pratiquée sur la couverture); là dormait ainsi qu'un domestique, ces arabes ont emporté des armes, du linges et 2500 piastres en argent, c'est une perte en tous de 3000 piastres turques. Ayant de grands soupçon sur un domestique, par ordre d'Ibrahim Pacha il est entre les mains du cachef de Gouse, mais sans preuve certaine, je voie que l'affaire va à la longue et je commence à désespérer de ne rien retrouvé. On me fait espérer en me disant qu'un vol de même nature fut fait à un voyageur anglais près du Caire, et qu'il fut remboursé par le Pacha qui à son tour leva une contribution sur le village, puisse-t-il en être ainsi de mon affaire! J'ai tiré un certificat du Kaimakam et des chefs du village qui attestent avoir eu connaissance de mon vol.

L'homme emprisonné est de Luxor mais je ne doute pas qu'il a dû être aidé par des gens même de Gourna; on a reconnu les traces de trois individus et d'un enfant. Si vous pensez que je puisse faire cette demande à Mahémet Aly, je vous serais bien obligé de m'écrire deux lignes au Caire pour me prévenir. Votre dévoué serviteur.

CAILLIAUD

Monsieur le Chevalier Drovetti
Consul Général de France
au Caire.

LIX.

BARONE CAMPREDON

Generale francese già prima della Rivoluzione, partecipò come tale alle Campagne napoleoniche in Italia e rimase poi cinque anni nel regno di Napoli, dove organizzò un corpo di genio militare.

Documento 154. *Lettera a Drovetti: da Montpellier*, 9 *Maggio* 1824.

154.

SOMMARIO: *Raccomanda vivamente Romey* (1) – *suo antico ufficiale e già Tenente colonnello nel regno delle Due Sicilie, dove è nato e donde è stato costretto ad allontanarsi per motivi politici – desideroso di entrare al servizio del Vice Re d'Egitto.*

A Monsieur Drovetti
Consul Général de France en Egypte

Montpellier, 9 mai 1824.

Monsieur,

Quoique je n'aye pas l'honneur d'être connu de vous, j'ose espérer que vous voudrez bien accueillir favorablement ma recommandation en faveur de l'officier porteur de cette lettre, que des circonstances extraordinaires conduisent en Égypte et que se trouvera très heureux si vous le jugés digne

---

(1) *Napoletano, effettivamente poi venuto in Egitto e ricordato da* P. MAURIEZ (vedi citaz. a pag. 161).

de votre protection. Cet officier est Monsieur Romey, lieutenant-Colonel du Génie militaire du Royaume des Deux-Siciles, où il a pris naissance. Sa famille est originaire de France, il a même des parents établis dans le département du Var.

Ayant servi très longtems, même avant la Révolution, dans le Corps royal du Génie où j'étais parvenu dès 1806 au grade de Lieutenant-général, j'ai commandé cette arme pendant un assez grand nombre d'années aux diverses armées françaises en Italie, et particulièrement cinq ans de suite dans le Royaume de Naples depuis 1806 jusque vers la fin de 1811. J'y avais organisé un corps du Génie militaire napolitain dont j'était le Chef et dans lequel M^r^. Romey avait obtenu un grade supérieur.

Dans le cours de mes services en Italie, et surtout pendant les cinq ans que j'ai passés dans le Royaume de Naples, j'ai eu de fréquentes occasions de juger sa conduite et ses talents; sous ces deux rapports il avait obtenu pleinement ma confiance et mon estime. Je le considérais comme un officier très instruit, zélé pour ses devoirs, plein d'honneur et de probité. Depuis douze ans que j'ai quitté l'Italie, j'y ai entretenu des relations qui m'ont mis à même de m'assurer que Monsieur Romey, continuait à suivre avec succès la même carrière. Mais les orages politiques, qui se sont succédés depuis cette époque dans le Royaume des Deux-Siciles, l'ont presque forcé à s'éloigner de sa patrie et après bien des vicissitudes fâcheuses, qu'il aura l'honneur de vous raconter, il s'est trouvé conduit en France où j'ai pu lui offrir quelqu'appui, mais où les talents du genre du sien se trouvent trop multipliés pour qu'il puisse espérer d'en tirer des ressources assurées. La renommée de l'Illustre Prince qui gouverne l'Egypte avec tant de gloire l'attire dans ces contrées fameuses; l'honorable réputation et la grande considération dont vous jouissez, Monsieur, lui font désirer d'obtenir votre estime et votre protection. Je me flatte que quand vous l'aurez apprécié vous voudrez

bien les lui accorder et j'en conserverai une vive reconnaissance.

Veuillez agréer, Monsieur, le témoignage de la haute considération, et des sentiments les plus distingués, avec lesquels j'ai l'honneur d'être,

Votre très humble et très obéissant serviteur

Le lieutenant-général

B.on CAMPREDON.

A Monsieur Drovetti
Consul général de France en Égypte

LX.

CHEVALIER DE CANDOBLE

Console di Francia a Nizza Marittima.

Documento 155. *Lettera a Drovetti: da Nizza, senza data.*

155.

SOMMARIO: *Trasmissione di lettera ministeriale, contenente probabilmente l'incarico di una Missione per Drovetti. — Accenno al Generale Belliard.*

CONSULAT DE FRANCE À NICE.

Monsieur et cher collègue,

Le Ministre, en m'adressant cette lettre pour vous, m'a causé un moment de joie. J'ai cru que j'aurai le plaisir de vous voir et de vous recevoir à Nice. Mr le Comte Belliard à qui vous avez écrit, a détruit mon illusion et je m'empresse de vous transmettre la lettre du Ministre. Elle contient, peut-être un ordre pour vous éloigner; en vous donnant une mission on est bien sûr de son succès: je me bornerai donc à vous souhaiter un bon voyage, heureux si quelque part que vous soyez vous voulez conserver un souvenir, et un peu d'amitié pour un subordonné qui joint aux sentiments de la plus haute estime, sentiments que vous commandez, ceux de la considération la plus distinguée avec lesquels il a l'honneur d'être

Monsieur et cher collègue
Votre très humble serviteur

Le Consul de France
Chev.lier DE CANDOBLE.

LXI.

CELESTINO CANI

Medico italiano che trascorse parecchi anni in Egitto al servizio di Mohammed Ali. — Dalla sotto estesa corrispondenza risulta che, allontanatosi dalla patria per motivi politici, fu il miglior collaboratore di Drovetti nell'introdurre, su vasta scala, la pratica della vaccinazione in Egitto (1).

Documenti 156–164. *Lettere a Drovetti:*

156	*da Mehalla-Kebir* 1 *Dicembre* 1824;
157	» » 24 *Dicembre* 1824;
158	» » 7 *Gennaio* 1825;
159	*da Damiata*, 13 *Luglio* 1825;
160	*dal Cairo*, 19 *Ottobre* 1825;
161	*da Fayum*, 6 *Gennaio* 1826;
162	» 18 *Gennaio* 1826;
163	*da Benisuef*, 22 *Marzo* 1826;
164	*senza data nè luogo di provenienza* (1826 ?).

156.

Sommario: *Notizie sulla vaccinazione praticata nella contrada, per la quale ha chiesto due allievi al governatore, avendo già trovato buon aiuto nell'interprete.*

Ill.^mo^ Sig.^r^ Consule,

Col latore della presente, la ragguaglio di mie operazioni. La vaccina progredisce giornalmente, ed ho incominciato diggià a vaccinare parecchi paesi; e presentemente Samenut;

(1) *Vedi Premesse Storiche a pag. XXXVI.*

ho dimandato due allievi al Governatore di questa, e quanto prima daranno principio a loro operazioni in diversi piccoli villaggi; un giorno poi della settimana mi trasporterò io colà per esaminare il corso della vaccina: il mio interprete pure vaccina alla perfezione, e mi è di grandissimo sollievo.

Spero ch'ella godrà di un'ottima salute; mio desiderio è riposto nel ben'essere di V. S. Ill.ma, mentre nulla sarei, senza la di lei protezione. — Io sono triste, e melancolico; ma ciò dipende dalla privazione delle di lei preg.me nuove, che finora ne fui privo, all'eccezione di una lettera del Bassà, che il Governatore ha ricevuto, il contenuto della quale è ben noto a V. S. Ill.ma, e per il che, io gliene anticipo i più vivi ringraziamenti.

Se V. S. Ill.ma avesse qualche cosa ad ordinarmi, si compiaccia di prevalersi dello stesso corriere, che deve ritornare, e scongiurandola ad aggradire li miei più distinti rispetti, colla solita stima e venerazione, mi dichiaro

di V. S. Ill.ma

Umil.mo e Ubb.mo Servo
Celestino Cani.

Makal Kibir il primo decembre del 1824.

157.

Sommario: *Si rammarica dell'indisposizione di Drovetti, colpito da sciatica. — A seguito della richiesta, fornisce ragguagli minuti sulla vaccinazione, finora compiuta con molti ostacoli, poichè gli indigeni credono che l'operazione sia fatta collo scopo di marcarli per prelevarli poi soldati; perciò dopo l'operazione molti si lavano e quando sopravviene il « bottone » subito lo pungono. — A confermarli anche nella superstizione di un danno possibile sta il fatto che, regnando ora il vaiuolo nella contrada, alcuno l'ha contratto subito dopo la vaccinazione ed è morto. — Sottopone all'approvazione di Drovetti le seguenti norme;* 1) *prediche nelle chiese sui grandi benefizi della vaccinazione;* 2) *obbligo ad ogni capo di far vaccinare tutti i bambini;* 3) *obbligo della rivaccinazione, fino alla terza volta, in caso di effetto nullo;* 4) *eventuale impiego della forza per la vaccinazione. — Richiesta di un interprete aggiunto, il romano L. Fornari. — Commissioni per il dott. Vernoni.*

Ill.mo Sig.r Consule,

Accuso le di lei due preg.me, e sono grato sommamente ai benevoli sentimenti di V. S. Ill.ma, mi dispiace però che sia ancora tormentata dalla sciatica; si faccia animo, mentre moltissimi pregano per il di lei ristabilimento.

Nelle ultime mie (se ben mi ricordo) parmi averla ragguagliata delle prime mie operazioni: ora però credo opportuno, dietro quanto si è graziosamente degnata ordinarmi, esporle alcune riflessioni su la stessa missione, cioè

1°. Non essermi stato possibile fino ad ora persuadere gli arabi, a prestarsi di spontanea volontà; e ciò essere provvenuto per alcune maligne vociferazioni da taluni sparse; cioè essere li detti d'opinione che la vaccina non possa preservarli dal vaiolo naturale, e credere viceversa, che sia una marca del Bascià per farli in appresso soldati.

2°. Tutti quelli che da me furono vaccinati, la maggior parte si presentarono forzati dal Cachef; per il che avvenne che più della metà non sortirono, o spurj, nè mi è stato possibile indurli ad una nuova innoculazione, aggiungendo: che terminata l'operazione molti si lavano con dell'acqua le incisioni, ed alla comparsa del piccolo bottone con degli aghi se lo pungono, causa sovventi volte della spuria, dell'irritazione, o del non sortimento della vaccina.

3°. Essermi la presente stagione, poco propizia alla vaccina, poichè il vajolo vi regna epidemicamente, e bene spesso avviene, che nello spazio che la vaccina deve presentare i primi indizj, sopraggiunge la malattia ai vaccinati, e molti ne cadono vittima; ciò mi ha recato assai danno, mentre si confermarono nella sudetta vociferazione, quantunque quelli che sortirono non siano stati attaccati.

Questi furono gli ostacoli, che giornalmente incontrai; ciò non ostante progredj intrepidamente, nè mi spaventai per tali avvenimenti; nè misure più forti furono da me neglette. Pensai assicurare meglio l'operazione, ed ebbi col Cascef una

conversazione, il contenuto della quale forma li seguenti capitoli.

Il modo che finora abbiamo tenuto non è atto a persuadere l'utilità della vaccina agli arabi, nè così possiamo rivaccinarli, ne farli conoscere di quanto interesse e vantaggio sia tale operazione. Fa d'uopo dunque avere un ordine, col quale possiamo persuaderli l'interesse e la propria conservazione. Se voi siete veramente d'opinione che ciò sia utile, che si deve eseguire, io vi propongo:

1°. Doversi interessare i Dervis, ed i capi di religione a pubblicare nelle chiese, quanto beneficamente S. A. R. ha creduto bene operare in vantaggio della nazione, che ciò interessa l'esistenza individuale, che li preserva dal vajolo, e da molte altre malattie.

2°. Obbligare tutti i capi delle contrade a far vaccinare dalla prima fino all'ultima porta, o casa di una contrada, quanti bambini, o femmine incontransi, sia poveri, o ricchi, e così in seguito terminata una, cominciare l'altra contrada.

3°. Che si debbano rivaccinare almeno per tre volte quelli che non sortono, mentre ciò deve assicurare il vantaggio della vaccina; poichè quando gli abitanti delle contrade non vaccinate, vedranno che niuno fanciullo morirà dal vajolo in quelle vaccinate, conosceranno l'utilità, e di spontanea volontà si presenteranno.

4°. Che dovesse energicamente adoperarsi per tale persuasione, disporre ed eseguire quanto sia del caso; che ciò intende S. A. R. e che lo esigge l'umanità.

Ad eccezione del primo articolo il tutto fu accettato; anzi lo stesso Cascef assisterà in diversi villaggi l'operazione; la renderò dunque avvertita del risultato; io spero bene, ed il coraggio colla pazienza non mancami.

Il mio Dragomano ha partito per il Cairo, per essere sua moglie ammalata — scrissi al Cascef dei Mamelucchi, affinchè me ne spedisca un'altro — presentemente ne ho uno che incontrai casualmente; parla assai bene il turco, e l'arabo, se ella

credesse bene il supplemento di questo, non mancherebbe che un'ordine a questo Caschef, si chiama Luigi Fornari romano.

La prego compiaccersi dire al Sig. dottore Vernoni, che per ora non posso eseguire la comissione impostami, mentre è ancora un poco presto; ho dato però diggià l'ordine, e le spedirò quanto prima le balazze di mantecca — Ho ricevuto la lettera dallo stesso scrittami, coll'ung.° mercuriale.

La prego di aggradire miei più distinti ossequii, a non volermi allontanare dalla preziosa della di lei protezione, ad ordinarmi quanto crede del caso; ed a credermi

di V. S. Ill.ma
Ubb.mo e Divot.mo Servitore
CELESTINO CANI.

Makal Kibir, li 24 décembre del 1824.

158.

SOMMARIO: *Proteste di riconoscenza. — Ha ricevuto la paga di un mese; supponendo che Drovetti abbia altre somme a sua disposizione, lo prega saldare i suoi debiti consegnando il restante a P. Petit. — Migliorie introdotte nella vaccinazione, per cui molti si presentano ora spontaneamente. — Spera di vaccinare tutta la provincia nel mese di agosto. — Prega di fargli fissare un dragomanno, occorrendo in proposito l'ordine di Boghos.*

All'Ill.mo Signore
Il Sig.r Cavaliere Bernardino Drovetti
Console Generale di Francia in Alessandria

Ill.mo Sig.r Consule,

Col presente corriere, mi fò un dovere di renderla consapevole di quanto mi occorre, e nello stesso tempo l'accerto sempre più della mia viva riconoscenza, e gratitudine.

Innumerabili sono i benefizi che giornalmente da lei mi vengono compartiti; la ringrazio pertanto di vero cuore, e la prego ordinarmi quanto devo ubbidirla — Dal Cascef di questa

provincia, ho ricevuto ieri un mese di paga; Massari (1) mi scrive, che il restante può essere che lei si abbia degnato ritirarlo se così è, la prego pagare al Sig.r dottor Vernoni, quanto gli sono debitore, come pure il di lei grazioso imprestito; il restante si compiaccia favorirlo al Sig. Petit Pierre, il quale incarico l'evasione di alcune emergenze.

La vaccina secondo il metodo che nell'altra mia le ho scritto facilita ed assicura meglio l'operazione; moltissimi vilaggi ne provano l'efetto, e quantunque travagliati dal vajolo epidemico spontaneamente presentansi — Spero terminare la provincia per agosto.

Sono rimasto senza Dragomano, nè il Cascef dei mamelucchi francesi si è degnato rispondere alla mia scrittagli: quello che mi serve, preso alla ventura mi è stato pagato da questo Cascef per quindici giorni, ora scaduti. Il sudetto dragomano è un giovane destro, parla bene ed è assai politico; Mehemet Cascef mi dice, che se lei crede bene farmi ritenere lo stesso, non manca che un'ordine di M. Bughos.

Ho l'onore di essere con tutta la stima e con tutti i sentimenti che deggio a V. S. Ill.ma.

Ubb.mo e Divot.mo Servitore
CELESTINO CANI.

Makal Kibir, li 7 gennaio del 1825.

159.

SOMMARIO: *Spera che Drovetti approvi il suo trasferimento a Damiata per estendervi la vaccinazione, secondo il desiderio di Ibrahim-Agha. — Questa è ora bene accetta nella contrada, dove si applaude e si apprezza la filantropica iniziativa. — Confida naturalmente nell'appoggio di Drovetti per la diffusione della pratica in tutto l'Egitto.*

---

(1) *Medico napoletano addetto a Chérif-Bey, Mudir (Governatore) di Assiut. Rimase lunghi anni in Egitto, contraendovi, dice Hamont, molti costumi orientali. Dal seguito di questa corrispondenza risulta aver egli contribuito ad introdurre la vaccinazione in Egitto, secondo i voleri di Drovetti.*

Ill.mo Sig.r Consule,

Parrà forse strano a V. S. Ill.ma questo nuovo mio soggiorno; ma ritrovandomi nelle vicinanze di Damiata per riccominciare la vaccinazione di alcuni villaggi, fui pregato dall'Intendente Generale Ibraim Agà di quivi trasferirmi, per innoculare alcuni bambini appartenenti alle migliori famiglie.

Il desiderio di meritarmi sempre più la di lei protezione col rendere universale, e praticabile la sudetta operazione, e quello d'esaminare la volontà degli abitanti sulla stessa missione, non mi ha fatto bilanciare per l'accetto dell'invito, persuaso ch'ella avrà in buona parte la zelante premura di mia coadiuvazione all'incarico destinatomi.

O quanto applaudono la nobile, e filantropica risoluzione, o quanto felicitansi per la ricuperazione di tanti individui; Damiata invidia il benefizio dell'altre due provincie, ed a mio credere più d'ogni altra sarebbe capace di estendere in tutto l'Egitto il vantagioso mezzo dell'innoculazione; tutti desiderano un medico vaccinatore conoscendo le qualità preservative del pus vaccino.

Riflettendo pertanto, che forse ci verrà ordinato cambiare provincia; si perchè gli allievi possono per loro abilità continuare le rispettive, si perchè io credo, che questa città sarà pure compresa nell'estensione del benefizio, oso supplicare la Sig.r V. Ill.ma in caso di tale cambiamento accordarmi l'alto onore di praticare liberamente mie operazioni in questo distretto, promettendole un esito felicissimo, atto a fare presentare gli arabi spontaneamente — Mia risoluzione è fatta, e consiste nel procurare una via innoculatoria in tutto l'Egitto.

Spero che le mie mire, ormai conosciute da V. S. Ill.ma, saranno accette; mentre sono guidate da un principio onorevole a meritarmi la di lei benevolenza, e non già secondate dal vile interesse.

Domani ritornerò a Fua per terminare otto, o dieci vilaggi rimastimi – Massari passerà quanto prima in Alessandria; io però starò in attenzione di quanto crederà bene ordinarmi, a Fua; così evitando dei viaggi viziosi, ed innutili guadagnerò tempo; a

qual fine? — L'autorevole di lei patrocinio mi assicura bastantemente che mie fatiche saranno a tempo debito riconosciute.

Gradisca intanto li sinceri attestati della profonda mia stima e rispetto, e mi creda di V. S. Ill.ma

Ubb.mo e Divot.mo Servitore
CANI.

All'Ill.mo Signor Cavaliere Drovetti
Console generale di Francia in Alessandria

Damiata, li 13 luglio 1825.

160.

SOMMARIO: *Spiega i motivi che lo trattengono al Cairo. — Durante la sua dimora in Alessandria il Cachef mandò a casa tutti gli allievi e si perdette il vaccino, come anche accadde a Massari* (1), *nè fu possibile trovarne al Cairo. — Non è ancora bene intesa da tutti l'utilità della vaccinazione ed in merito confida nel nuovo Consiglio medico. — Prega di accordargli la dimissione dall'attuale carica, aspirando ottenere quella di chirurgo maggiore, secondo i consigli del dott. Martini* (2), *in attesa che le condizioni politiche gli consentano il ritorno in patria; propone a sostituto il dott. Gemini.*

Ill.mo Signore,

Parrà forse strano a V. S. Ill.ma questo lungo mio soggiorno; ma le circostanze, e la nuova legislazione egiziana occuparono presentemente la particolare mia attenzione; il caso però contribuisce parimenti a qui fermarmi, giacchè Mehemet Aga Nassir nella mia destinazione deve di giorno in giorno qui arrivare, motivo per cui sarebbe stato inutile il trasferirmi colà.

Siccome ebbi l'onore di metterla a cognizione di quanto passa, le significherò: che nel tempo di mia dimora in Alessandria, il Cascef di Fua spedì gli allievi alle proprie case, le

(1) *Vedi nota a pag. 340.*

(2) *Altro medico italiano (toscano secondo Forbin): fu uno dei membri del Consiglio di Sanità del Cairo insieme con Clot-Bey (vedi a pag. 116) e con Giovanni Bozari (vedi a pag. 186). Accompagnò nell'Alto Egitto il conte De Forbin, che ne dice molto bene e ci dà la notizia della sua morte precoce al Cairo* (vedi citaz. a pag. 26).

loro paghe sono cessate, ed hanno perduto il virus vaccino. Ciò pure avvenne a Massari per quanto dallo stesso mi viene communicato; io però tentai ogni via, ma il virus vaccino manca assolutamente; ne potei rinvenirlo in Cairo.

Sembra che questa filantropica missione sia mal intesa dalle autorità subalterne, e dagli abitanti. I progressi però del nuovo consiglio medico vorranno sicuramente impiegare degli indigeni per operare l'innoculazione del vaccino, onde estendere maggiormente il vantaggio salutare di questo benefizio — infruttuose rimarrebbero le nostre gestioni.

Desideroso di conservarmi nell'impiego al servizio di S. A., e dietro i consigli dell'Emerito Sig.re dottore Martini di ottenere la carica di Chirurgo maggiore; non che l'idea di consolidarmi nell'ardua e difficile medica carriera; come pure la speranza lusinghiera, che riordinate le affari politiche del mio paese, possa in patria esercitare, dietro un esame la sudetta professione, m'inducono alla necessità di supplicare la S. V. Ill.ma a compiaccersi farmi ottenere la demissione dell'attuale mio impiego, perchè possa fruire dei sudetti vantaggi.

Io sono persuaso, che lei prenderà in buona parte mia dimanda; anzi la particolare di lei benevolenza mi assicura che col ritorno di quest'apposito corriere avrô l'onore di possedere il frutto dei preziosi di lei consigli.

Nel caso poi il desiderio di V. S. Ill.ma fosse di sostituire altra persona al mio incarico, io mi prendo la libertà di proporle il Medico Gemini pronto, e disposto a rimpiazzarmi.

Colgo l'occasione di farle aggradire i sentimenti della mia perfetta stima colla quale ho l'onore di dirmi

Di V. S. Ill.ma
Umil.mo Divot.mo Servitore
C. Cani.

Cairo, li 19 octobre 1825

All'Ill.mo Signore
Il Sig.r Cavaliere Drovetti
Console Generale di Francia in
Alessandria

161.

SOMMARIO: *Cattivo esito del « virus » acquistato al Cairo da un Greco. — Trascuratezza dei Governatori nella vaccinazione degli indigeni che nutrono qui le medesime superstizioni riscontrate altrove, sì che al suo arrivo in un villaggio le madri fuggono coi bambini. — Purtroppo i mezzi forniti non sono conformi all'intenzione di Drovetti e di Mohammed Ali di estendere la filantropica pratica a tutto l'Egitto. — Avanza la proposta di preparare una grande quantità di allievi e di distribuirli due per provincia, allo scopo di vaccinare contemporaneamente tutto il paese. — Richiede per sè la direzione dell'impresa e la speciale destinazione all'intero Basso Egitto, promettendo la completa vaccinazione entro l'anno. — Preghiera di fargli pervenire del buon « virus ».*

Ill.^mo^ Sig.^r^ Consule,

Con tutta la premura m'approfitto di quest'opportuna occasione, per manifestare a V. S. Ill.^ma^ quanto mi vi occorre per l'esecuzione della filantropica missione.

Il virus vaccino comperato da me in Cairo da un greco, non ha presentato gli efetti desiderati: tutte l'innoculazioni da me praticate sortirono nulle, o spurie — fa di mestieri pertanto che V. S. Ill.^ma^ si compiaccia ordinarmi, come devo ubbidirla in questa circostanza.

Giachè mi si è dato l'onore d'esporle mie dimande, non tralascerò pure di ragguagliarla sullo spirito, e sul come fu accettata quest'operazione.

Li Governatori si danno poca premura, trascurano del tutto d'applicarsi a questo ramo; ordinano solamente, che mi si presentino due, o tre fanciulli, e con ciò terminasi la vaccinazione di un villaggio — Gli abitanti poi non conoscono quanto ciò sia utile, sono occupati dai medesimi pregiudizi dell'altre vaccinate provincie, e pensano superstiziosamente che S. A. il Vicerè d'Egitto li faccia marcare, per farli col tempo soldati. — Non posso arrivare ad un vilaggio senza che le madri siano fuggite per le campagne coi rispettivi bambini — Ciò parmi di poco riglievo; io sono d'avviso, che tali contrasti

si possano facilmente dissipare colla persuasione e colla perseveranza.

Però l'intenzioni di V. S. Ill.[ma] e quelle del Bascià vogliono che l'innoculazione si rendi quanto prima universale nell'Egitto; se così è, li mezzi tenuti finora non tenderanno mai all'ottenimento di questo fine — Io mi ricordo nella mia istruzione d'avere indicato l'unica via, e questa è riposta nel fare una quantità di allievi in una volta, destinarne due per provincia, ed incominciare così ad un tratto l'innoculazione. In tal modo si evita ogni ostacolo, la sorpresa, la parzialità, e si presenta a questo governo dopo un anno di tempo, innoculato tutto l'Egitto.

Ecco, o mio Protettore, il modo di aiutare l'umanità, di riuscire nello scopo proposto, e le nostre fatiche rimunerate, dal piacere di avere cooperato alla conservazione egiziana.

Con tutta ragione però, potrà dire V. S. Ill.[ma], che io non sono mai contento; e com'esserlo se infruttuose rimasero finora le passate operazioni. Egli è perciò, che io dimando istantemente la direzione di quest'impresa, la metà degli allievi, e la destinazione del basso Egitto, promettendo di vaccinare tutte queste provincie col finire di quest'anno — Si compiaccia pertanto consigliarmi quanto prima su tale proposito, procurarmi del virus vaccino buono, e fresco, e gradisca colla stessa occasione miei ossequiosi rispetti, nel mentre che ho l'onore d'essere di

V. S. Ill.[ma]
Divot.[mo] ed Ubb.[mo] Servitore
CANI.

P.S. Con più sicura occasione non mancherò di rimettere al Sig.[r] Massara le cinquecento piastre, che graziosamente mi ha dato in imprestito.

Dal Fajum, li 6 Gennaio 1826.

All'Ill.[mo] Signore
Il Sig.[r] Cavaliere Drovetti
Console G.[nle] di Francia in Alessandria

162.

SOMMARIO: *Proteste di illimitata devozione, spiacente di avergli cagionato qualche fastidio; è persuaso che Drovetti ha sempre agito per suo bene* (1); *nutre solamente l'aspirazione che gli si accordi di istruire gli allievi secondo la lettera acclusa e la proposta dell'anno precedente. — Istanza per avere buon pus vaccinico, essendone anche privo Massari. — Chiede ancora la direzione della vaccinazione di tutto il Basso Egitto, il soggiorno in Damiata, cinquanta piastre mensili, quaranta allievi a disposizione nonchè un firmano per l'adozione delle misure necessarie; Massari sarebbe contento della divisione. — Si impegna di provvedere, a proprie spese ed in quindici giorni, il « virus » occorrente, facendolo provenire dalla Soria o da altro paese, di completare l'istruzione degli allievi in due mesi, di presentare al Vice Re il quadro della vaccinazione compiuta in tutte le provincie.*

Ill.^{mo} Sig.^{r} Consule,

Sensibile a non plus ultra delle replicate, ed interessanti espressioni di V. S. Ill.^{ma} inviatemi nella preg.^{ma} di lei lettera, in data delli 20 dicembre p.^{o} p.^{o}, mi do tutta premura di controccambiarcele vivamente, e di significargliene alla sfuggita miei sinceri sentimenti della più alta gratitudine, e riconoscenza — E di vero, lasciando per ora da parte la forza di questi, dico, a V. S. Ill.^{ma} che l'ironici ma piacevoli di lei concetti a mio riguardo manifestano sempre vieppiù la particolare di lei attenzione per il mio ben'essere.. — Gloria in excelsis, al solo, ed unico, nostro Protettore Drovetti.

Non credo opportuno insistere maggiormente sopra prove, che poco interessano; mi dispiace solo d'averle procurato, per mia cagione tanti disgusti. Si persuada però V. S. Ill.^{ma} che mai l'amor mio proprio avrebbe concesso al dottor Martini la lettura dell'ironica espressione da lei contestatami; creda eziandio, che sarei l'uomo più ingrato, se pensassi che V. S. Ill.^{ma} non mi ha concesso, quanto le dimandai, per impedirmi un av-

---

(1) *Da un accenno al dott. Martini parrebbe che Drovetti si sia opposto al cambiamento di posizione auspicato da Cani nella lettera precedente.*

vanzamento; a chi devo il mio essere se non all'autorevole di lei patrocinio! Dalla qui acchiusa lettera da me scritta da qualche giorno conoscerà V. S. Ill.[ma] mia volontà, indicata fin dall'anno scorso nell'istruzione da me fatta per gli arabi allievi. Quest'è l'unico mezzo per rendermi contento, ne ho altre pretenzioni.

La supplico istantemente a volermi far pervenire del pus vaccino — Massari n'è privo, e questo lo posso provare qualora lo stesso affermi d'averlo.

Se S. A. il Vicerè d'Egitto mi accorda la direzione del basso Egitto, ed il mio stabilimento in Damiata mi esibisco di provedermi fra quindici giorni di tempo dalla Soria o da qualch'altra estera parte, a mie proprie spese, il pus vaccino necessario. Massari pure sarà contento di tale divisione mentr'egli è sufficientemente rimunerato degli incerti di Siud, e da Abdin Cascef. Io qui ho nessun vantaggio, giachè avvi un'altro, che vi esercita la professione; governatori, ed abitanti male disposti a quest'operazione; e come ciò si ottiene, se manchiamo del più essenziale. Finisco pertanto col dimandare nuovamente la sudetta città, quaranta allievi pensionati a cinquanta piastre mensuali, un buon firman atto a mettere in vigore le mie misure; e mi obbligo di presentare alla fine di quest'anno a S. A. il Vicerè d'Egitto il quadro delle rispettive provincie, collo stato generale di tutti i vaccinati appartenenti alle stesse. Dopo due mesi di tempo, tutti li quaranta allievi saranno abili a sostenere un'esame, e vaccineranno tutte ad un tratto le provincie del basso Egitto.

Aggradisca V. S. Ill.[ma] miei sinceri sentimenti di stima, e rispetto, e mi creda di

V. S. Ill.[ma]
Umil.[mo] e Divot. Servitore
CANI.

Dal Fajum li 18 Gennajo del 1826

All'Ill.[mo] Signore
Il Sig.[r] Cavaliere Drovetti
Console Generale di Francia in Alessandria

163.

SOMMARIO: *Esito felice della vaccina inviatagli. — Ha completata l'istruzione del barbiere. — Si è trasportato a Benisuef per estendervi la pratica ed in seguito proseguirà collo stesso scopo per le varie provincie. — Necessita il pronto invio dell'ordine ad Hasan–Bey, Nazir di tutte le provincie, di versare il pattuito mensile ai barbieri allievi, avendo egli finora ciò ottenuto solamente colla promessa della pronta trasmissione dell'ordine stesso.*

Ill.mo Sig.r Consule,

La vaccina, che V. S. Ill.ma mi ha favorito ebbe un esito felice; subitamente ho terminato, durante questi giorni, di abilitare il barbiere che teoricamente avevo prima istruito. Ora mi sono qui trasportato per fare lo stesso in questa provincia; dopo di ciò farò pure equalmente nelle altre rispettive provincie. Egli è però essenziale, e di somma importanza che V. S. Ill.ma si compiaccia quanto prima sollecitare S. A. il Vicerè d'Egitto, per ordinare ad Hassan bey, Nassir (1) di tutte q.e provincie, che continui a beneficare prontamente li barbieri allievi col convenuto mensuale stipendio. Ciò è di molto interesse, giachè quasi forzatamente ho costretto il sudetto Governatore a passarli quarantacinque piastre mensuali, e coll'eccezione, che io immediatamente la ragguagliassi, onde ottenere il surriferito ordine, senza del quale tralascerà dl continuare a pagarli.

---

(1) *Nazir, secondo J. Deny* (vedi citaz. a pag. LI).

Dallo stesso J. Deny apprendiamo la notizia : la qualifica di Nazir spettava dapprina ai ministri egiziani ; in epoca posteriore a Nazir si è sostituita la parola araba Wazir ; attualmente la parola Nazir è impiegata nel senso di Direttore o Capo ufficio. Nel caso presente indica, con probabilità, governatore.

Ciò è quanto mi occorre mentre con tutta la fretta ho l'onore di riverirla distintamente, e d'essere di V. S. Ill.ma

Ubbidientissimo e divotissimo servitore

CANI.

Benesuef li 22 Marzo 1826.

All'Ill.mo Signore
Il Sig.r Cavaliere Drovetti
Console Generale di Francia in Alessandria

164.

SOMMARIO: *A seconda della richiesta spedisce a Drovetti provvista di vaccino ed altra ne spedirà ai dottori Del Signore e Busso, raccomandando un pronto uso. — Manderà anche le norme da lui stesso scritte per la vaccinazione, le quali, col consenso di Drovetti, intende stampare per divulgarle fra gli allievi arabi. — Mancanza di opportunità nella condotta di Doumas: prega di far sospendere la vaccinazione nella provincia di questi, perchè colla constatazione dei benefizi, che presto si otterranno altrove, cadranno le prevenzioni là concepite. — Ha scritto a Drovetti altra lettera al Cairo dove comunica i risultati delle sue vaccinazioni. — Procurerà di soddisfare le richieste di Balbis* (1).

Ill.mo Sig.r Consule,

Nel momento stesso, che io arrivai dal Cairo, vengo a ricevere dal presente corriere la preg.ma di lei lettera — Sono contentissimo di poter soddisfare al di lei desiderio, e le spedisco perciò sei penne di buonissima vaccina con due vetri. Le penne le raccolsi oggi; li vetri prima di partire per il luogo sudetto.

---

(1) *Allude evidentemente alla richiesta del grande botanico piemontese — che l'aveva raccomandato a Drovetti — di avere elementi della flora egiziana, come risulta dalle sue lettere in questo Archivio. (Vedi lettere di Balbis a pag. 81).*

Mi fò un dovere di raccomandare all'operatore la pronta vaccinazione, mentre il pus non perdi del suo valore; con un altro corriere ne spedisco pure ai Medici Del Signore e Busso.

Con migliore occasione le spedirò anche una piccola istruzione, da me fatta per gli allievi arabi, conto di farla imprimere in lingua araba, mediante la di lei permissione.

Al Cairo ho veduto il Medico Doumas, e sembrami che la sua condotta sia stata piuttosto lenta, ed impolitica; alcuni della sua provincia ai quali parlai, affermano pure lo stesso.

Da una lettera scrittale al Cairo, conoscerà mie operazioni, le quali sono ormai terminate — Riguardo poi al desiderio del Ill.mo Sig. Professore Balbis farò ogni possibile per servirla.

Mi fò lecito dimandarle una grazia, cioè che la provincia del Sig. medico Doumas non si vaccini per ora, mentre la prevenzione cattiva annichilerebbe la nostra buona volontà. Quando tre o quattro altre provincie saranno terminate, e persuase del vantaggio di questa operazione, sembra che più facilmente cadrà naturalmente anche la sudetta con pieno disinganno.

Colgo l'occasione per assicurarla sempre più della mia viva gratitudine pei benefici ricevuti, e mi protesto di V. S. Ill.ma

Divot.mo ed umil. Servitore

CELESTINO CANI.

LXII.

LUIGI CANINA

Il celebre casalese, architetto della Corte Pontificia, che consacrò la propria fama non solo nel campo pratico ma anche in quello scientifico con numerosi lavori, soprattutto di archeologia architettonica e fu uno dei primi a concepire una grande opera sull'architettura con criterio storico.

Le lettere che seguono ci dicono la sua devota domestichezza coi principi di Casa Savoia di cui godette largo favore, soprattutto colla Regina Maria Cristina, la vedova del Re Carlo Felice; dimostrano, altresì, i legami d'amicizia con Drovetti. La prima lettera è specialmente ricca di notizie interessanti; fra l'altro, documenta particolari rapporti fra la Santa Sede e l'Egitto ed apporta alcuni elementi per la storia della fondazione della sezione egizia nel Museo Vaticano, tanto rinomata.

Documenti 165–167. *Lettere a Drovetti:*
165 *da Roma,* 16 *Ottobre* 1840;
166 *dal Reale Castello di Agliè,* 22 *Agosto* 1843;
167 *da Agliè,* 24 *Agosto* 1843.

165.

Sommario: *Ringraziamenti per i doni inviati a mezzo dei Formento; li contraccambierà con alcune sue opere. — Comunica la partenza per l'Egitto di tre bastimenti che vanno a caricare le colonne d'alabastro* (1).

---

(1) *Sono le colonne dell'Altare Maggiore della Basilica di San Paolo fuori mura, fatte regalate a Gregorio XVI per mezzo di Rossetti* (F. Bonola, « Regia Rivista quindicennale di Scienze ed Arti », Alessandria d'Egitto, 1893).

Il viaggio di questi tre bastimenti viene precisato da Comandini (A. Comandini, L'Italia nei cento anni del secolo xix giorno per giorno illustrata - 1826-1840, Milano, 1902-1907): « *1840, Settembre -21,*

ed altre antichità donate da Mohammed Ali al Papa. — Prega Drovetti di avvertirlo se tiene qualche oggetto antico egiziano di cui intende disfarsi, poichè egli ne proporrebbe l'acquisto a Sua Santità che mira ora ad arricchire il Museo egizio di recente istituito nel Vaticano (nel quale, analogamente a quanto si è fatto per il Museo etrusco, si sono adunati tutti i monumenti egizi sparsi per Roma, precipuamente quelli del Museo Capitolino); discretamente osserva che la cosa tornerebbe particolarmente gradita se si accontentasse di un'onorificenza (1).

Preg.mo Signore,

Colla venuta dei Signori Formento padre e figlio ebbi il piacere di avere delle preg.me notizie di V. S. Ill.ma, di cui tanto mi compiaccio, e nel tempo stesso ebbi il foglio che favorì di scrivermi il giorno otto del p. sett. con il grazioso dono del caffè di Mocca e del cioccolato di Torino. Di tanta gentilezza io non posso per ora altro che recargli sinceri ringraziamenti; poichè mentre avevo divisato di mandarle collo stesso mezzo alcuna mia operetta in contracambio, non mi venne poi avvertito della partenza dei sulodati Signori da Lei raccomandati: ma ciò adempirò con altra occasione, pertanto di nuovo la prego di voler gradire i miei ringraziamenti sì della buona memoria ch'Ella conserva di me sì del grazioso dono.

Colgo questa occasione per fargli conoscere che si spedirono di qui pochi giorni sono tre bastimenti per l'Egitto onde

---

spedizione di tre bastimenti : S. Pietro, S. Paolo e Fedeltà parte da Civitavecchia, comandata dal capit. onorario Alessandro Cialdi, per andare in Egitto a prendervi per la fabbrica della Basilica Ostiense alabastri offerti al Papa dal Vice-re Mehemet-Ali ».

(1) *Siccome fra le onorificenze conferite a Drovetti — depositate pure in questo Archivio — vi è precisamente anche quella di San Silvestro (concessa nel 1848) si può inferire che il Drovetti abbia fatto effettivamente dono al Papa di qualche cimelio egiziano, che con probabilità si sarà fatto espressamente inviare, non risultando tenere egli allora antichità egizie presso di sè. D'altronde — come è largamente documentato nel suo Archivio — Drovetti aveva la consuetudine di fare larghi regali ai Musei egittologici (per esempio a quello del Louvre, di Lione, di Marsiglia, di Ginevra, di Dresda, ecc., come ben risulta da questo Archivio).*

caricare alcune colonne di Alabastro ed altri oggetti antichi che il Vicere d'Egitto fece dono a S. Santità; e soltanto sin ora si conosce essere essi giunti a Malta, e dovendo passare per alcuni porti della Siria, non giungeranno in Alessandria forse soltanto in questo mese, ove si tratterranno alcun tempo. Siccome la prelodata S. Santità si mostra ora molto propenso per le cose antiche dell'Egitto onde maggiormente rendere dovizioso il suo museo egiziano ultimamente istituito nel Vaticano, così qualora Ella avesse colà alcun'oggetto di qualche interessamento, e che bramasse di cederlo, si potrebbe profittare di tale occasione, e son certo che si farebbe cosa grata a S. Santità, e quando Ella si contentasse soltanto di un qualche onore sarebbe forse anche più grato il dono. Qualunque sia la di Lei intenzione su di ciò, se Ella me ne favorisce un cenno, siccome sono uno dei consiglieri del Camerlengato per le antichità e belle arti dello Stato, così potrei ordinare ogni cosa a suo piacere. Qualora poi non credesse o non avesse colà onde a ciò corrispondere, tenga questa mia proposizione per una semplice notizia; alla quale gli aggiungo che volendo S. Santità formare un museo egiziano nel vaticano, come si fece altro di antichità etrusche che veramente divenne copiosissimo, si raccolsero tutti i monumenti egizi che si rinvennero sparsi per Roma, e precipuamente quei del Museo Capitolino, ch'Ella ben sa che sono del tempo di Adriano imperatore.

Profitto poi di questa stessa occasione per rinnovarle la mia distinta stima e per pregarla di volermi comandare in tutto ciò che la posso servire.

Gradisca i miei rispetti e mi creda di V. S. Ill.ma

Roma, 16 ottobre 1840.

Dev.mo ed U.mo Servo
LUIGI CANINA.

All'Ill.mo Sig. Sig. P.ne Col.mo
Il Signor Cav.r Drovetti
già Console Generale di Francia in Egitto
Torino

166.

SOMMARIO: *Bramoso molto di vederlo ed impossibilitato di allontanarsi dal castello di Agliè, prega Drovetti, anche a nome di S. E. di Collobiano* (1), *di gradire un pranzo in questo stesso castello anche in compagnia di altri amici.*

Preg.[mo] Sig. ed Amico,

Trovandomi in questo reale castello assai da vicino a V. S. Ill.[ma] senza poter disporre liberamente una gita per venirla a salutare, e d'altronde bramando ardentemente di poterla rivedere, mi è grato di pregarla per parte di S. Ecc. il conte Filiberto di Colobiano di venire a pranzare un giorno in questo stesso castello, ove troverà una buona compagnia di amici ed anche qualche divertimento.

Ma essendo limitato il mio trattenimento a tutta la prossima Domenica 24 del corrente, si rende più grande il favore che mi farebbe se potesse soddisfare al detto desiderio.

Sulla speranza di vedere compito lo stesso desiderio, mi pregio pertanto di dichiararmi di

V. S. R.
Dev.[me] ed U.[mo]
L. CANINA.

Real Castello dí Agliè 22 agosto 1843.

All'Orn.[mo] Cav. Drovetti

167.

SOMMARIO: *Molto spiacente di non aver visto Drovetti ad Agliè, desidera ardentemente di salutarlo a Torino, dove alloggerà nel palazzo reale di Maria Cristina.*

---

(1) *S. E. Conte Filiberto di Collobiano fu in intimità con Re Carlo Felice e poi con la vedova Maria Cristina; era allora intendente generale della Real Casa.*

Preg.mo Signore ed Amico.

Certamente sarebbe stato per me un vero piacere di poterla vedere in questo Real Castello e passare un giorno in compagnia di S. Ecc. il conte di Colobiano che grandemente lo stima e che mi lascia di salutarlo.

Come le dissi partirò di qui domani a mattina lunedì per Torino ove mi tratterrò sino al mercoledì prossimo. Andrò ad abitare in tale breve soggiorno nel palazzo di S. Maestà la regina M. Cristina nelle camere del signor Int. Cav. Lobetti. E si è in tale breve soggiorno che desidero ardentemente di poterla riverire.

Mi è grato pertanto di poter offrire i sensi della più grande stima e considerazione

Di V. S. Ill.ma.

Dev.mo ed aff.mo

L. Canina.

Al Signor Cav. Drovetti

Agliè, 24 agosto 1843.

LXIII.

GINO CAPPONI

Gentiluomo fiorentino, noto scrittore e saggio mecenate. — Ebbe l'amicizia di molti grandi Italiani, fra cui Giusti, Manzoni, Foscolo, Tommaseo. — Fu anche amico ed amministratore dei beni del medico archeologo e viaggiatore Alessandro Ricci da Siena (1).

Documento 168. *Lettera a Drovetti.*
Firenze, 5 Febbraio 1835.

168.

SOMMARIO: *Ringraziamenti per la lettera avuta a mezzo della contessa Masino, cui anche esternerà la propria gratitudine per averlo posto in rapporto con Drovetti. — Spera di poter ben presto recarsi a salutarlo in Pisa.*

Firenze, 5 Febbraio 1835.

Sig. Cavaliere,

Alla Contessa Masino m'affretterò d'inviare i più distinti ringraziamenti per l'onore e la grazia procuratami dalla sua corrispondenza. Mi dolgono solamente le circostanze frapposte

---

(1) *Colui che ha salvato da certa morte Ibrahim-Pascià nel corso della spedizione al Sennar, come hanno ben documentato Verrucci Bey e Sammarco.* (E. VERRUCCI-BEY E A. SAMMARCO, Il contributo degli italiani ai progressi scientifici e pratici della medicina in Egitto sotto il regno di Mohammed Ali, Cairo, 1928). *Fu anche valente esploratore e disegnatore. Accompagnò Drovetti nella spedizione all'oasi di Sîwa; e dei suoi disegni si valse ampiamente Belzoni. Partecipò alla famosa spedizione letteraria di Rosellini e di Champollion nel 1828-29. Il diario dei suoi viaggi, recentemente rinvenuto al Cairo da Ernesto Verrucci-Bey, verrà prossimamente pubblicato da A. Sammarco (vedi lettere di Rosellini e di Ricci a Drovetti in volume seguente).*

a questo per me prezioso acquisto e solamente le debbo i più devoti ringraziamenti per la sua gentile lettera.

Spero tra non molto potermi trovare momentaneamente in Pisa. Allora sarà mia prima cura venire a ossequiare personalmente, un uomo come Ella è. Sig. Cavaliere. tanto apprezzato e benemerito, e che m'ha voluto incoraggiare ad attestargli la stima sincera che io le professo.

Gradisca in anticipazione questa mia prima, e ossequiosa protesta.

Suo dev.mo Servitore

GINO CAPPONI.

LXIV.

FRANÇOIS CARIGNAN

Dal documento sotto esteso questo personaggio dimostra di essere stato amante delle antichità egiziane ed in grado di acquistarne un « cabinet ».

Documento 169. *Lettera a Drovetti : da Livorno, 24 gennaio 1826.*

169

Sommario: *L'oftalmia l'ha impedito di recarsi a salutare Drovetti, verso il quale è tanto debitore. — Preghiera di far recapitare lettera a Bartheau, con cui è in trattative per l'acquisto di una piccola collezione d'antichità egiziane; anzi a lui scrive perchè completi opportunamente la medesima, a fine di trovarla di proprio gradimento al prossimo ritorno in Egitto. — Si raccomanda per l'acquisto di qualche rara antichità. — Saluti e ringraziamenti da parte di Chasseloup-Laubat, di Zucchi e di Viglino.*

Monsieur le Chevalier !

L'ophtalmie, qui au moment de mon départ d'Alexandrie me tourmentait si fort, m'empêcha de pouvoir venir vous faire mes remercîments pour les multipliées faveurs que vous avez daigné me compartir pendant mon séjour en Egypte: Je saisis l'occasion pour suppléer à cette manque et pour vous offrir mes respectueux services si vous m'en croyez capable, puisque j'ai décidé de retourner en Afrique en moins de trois mois d'ici.

Je me prends la liberté de vous joindre en la présente une lettre pour M[r] Bartheau, que je vous priede vouloir bien lui faire parvenir.

Je traite avec lui pour la petite collection, qui est encore à sa disposition, mais comme il y manque beaucoup à la compléter je lui écris de faire de manière, qu'à mon arrivée j'y trouve en outre un beau petit sarcophage, une riche momie et autres petites belles choses.

Je viendrai me recommander à Vous, Mons.r Le Chevalier, pour en obtenir des indications utiles, afin que je puisse en peu de temps venir à bout de faire, quoique petite, une collection la plus complète que possible, et en attendant, avant mon arrivée en Egypte, s'il se présentait à votre connaissance quelque objet rare, mais non pas de trop grande valeur, qui fasse honneur et crédit pourtant au Cabinet que je me propose de me faire, j'ose vous prier, Mr. le Chevalier, de vouloir bien le prendre en vue pour moi.

Pardon de tant de liberté, surtout que je n'ignore pas combien il vous soit précieux le tems que vous employez si louablement à des affaires conséquentes, mais votre bonté me flatte que vous daignerez sacrifier quelques petits instants aussi pour moi, et je compte tant sur vos sages conseils, et gracieux empressemens.

Je suis chargé par mon ami Mr le chevalier de Chasseloup-Laubat, qui s'est embarqué déjà trois fois inutilement pour Marseille, de vous faire ses respects, et de la part de Mes.rs Zucchi et Viglino, que j'ai vu, il y a quelques jours, encore à Livourne, d'être auprès de vous l'interprète de leurs sentiments de reconnaissance, et d'estime; et moi, en mon particulier, j'ai l'honneur de vous réitérer l'assurance de tout le dévouement avec lequel je me professe

De Vous, Mr Le Chevalier,

Très humble, et très obéis.t serviteur

François Carignan.

Livourne ce 24 Jan.r 1826.

LXV.

LUIGI DOMENICO CAUDA

Avvocato al Senato Reale di Torino. — Antico amico e compagno di Drovetti nella pratica forense.

Documento 170. *Lettera a Drovetti: da Torino, 26 marzo 1824.*

170.

SOMMARIO: *Si ricorda a Drovetti come antico amico e gli raccomanda i due fratelli Albora* (1), *in partenza per l'Egitto, ben sapendo come Drovetti sia sempre tanto largo d'aiuto soprattutto ai compatrioti.*

Monsieur le Chevalier,

Un ancien avocat, qui plaidait quelquefois à la Cour criminelle de cette ville lorsque vous en étiez membre et que vous eûtes la bonté de mettre au nombre de vos amis, vous prie d'agréer sa recommandation pour Mess.rs les frères Albora de Gênes que leurs circonstances portent dans l'Egypte.

Veuillez leur accorder votre protection. Vous êtes connu pour un être bienfaisant, surtout à l'égard de ceux qui appartiennent à votre ancienne patrie.

---

(1) *Ampiamente ricordati nella corrispondenza del generale Boyer (vedi pag. 256-299) come ufficiali istruttori delle truppe del Vice Re.*

Agréez que je saisisse cette occasion pour vous renouveler les sentimens de mon estime toute particulière et du dévouement sans bornes avec lequel j'ai l'honneur de me dire

Monsieur,

V.re très dévoué et affectionné serviteur et ami

Louis Dominique Cauda

avocat au Sénat Royal

Turin ce 26 Mars 1824.

XLVI.

JACQUES - JOSEPH CHAMPOLLION - FIGEAC

Storico, glottologo, archeologo di qualche rinomanza e bibliotecario del Re a Parigi. — Fratello maggiore del glorioso scopritore della chiave della scrittura geroglifica egiziana. — Dopo essere stato per questo fratello un vigile padre ed averne coltivata la specifica tendenza linguistica, attese sempre a dirigerlo e ad aiutarlo, sì da integrarne veramente il genio. — Dedicò l'ancòra lunga sua esistenza, dopo la morte precoce del « cadet », a consolidarne e a difenderne la fama: caso unico, forse più che raro, di collaborazione, anzi dedizione fraterna nel campo scientifico – come noi stessi abbiamo potuto dimostrare (1).

Documenti 171 e 172. *Lettere a Drovetti.*
171 *da Parigi*, 22 *Novembre* 1826;
172 *da Parigi*, 25 *Ottobre* 1828.

171.

Sommario: *Preziosa e lusinghiera è la lettera di Drovetti per i due Champollion. — Il fratello farà intera fidanza su di lui nel viaggio in Egitto. — Questi rientra ora a Parigi, quale Direttore del Museo del Louvre, dopo lungo soggiorno in Italia* (2). — *Vivace quadro del grande fer-*

---

(1) G. Marro: 1) Il R. Museo di Antichità di Torino e Champollion « le Jeune », « Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti », Torino, 1923; 2) Bernardino Drovetti e Champollion « le Jeune », « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino », 1924.

(2) *Prima di ottenere dalla Francia il degno riconoscimento della propria gloria Champollion « le Jeune » trascorse diciotto mesi in Italia e più di un anno in Piemonte, dove lo studio della raccolta Drovetti gli consentiva di passare di scoperta in scoperta, godendo l'appoggio della Reale*

vore di allora per gli studi egittologici e conseguente alta estimazione delle antichità egiziane, eccellendo l'Italia sopra ogni altro paese per numero di centri intesi a diffonderne la conoscenza e lo studio. — Esposizione di tutto un piano per l'esportazione a Parigi delle antichità egiziane, dove, per conto del Vice Re, ne verrebbe fatta la vendita per incanto; profferte della propria collaborazione in merito. — Vivo rammarico perchè la collezione Drovetti non sia la pietra fondamentale del grande centro archeologico parigino (1).

Paris, le 22 9bre 1826

Monsieur,

La lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'écrire est infiniment flatteuse pour mon frère et pour moi; nous y attachons un grand prix, et nous désirerions vous le prouver si l'occasion se présentait de vous être utile ou agréable en quelque chose.

Mon frère ose compter aussi sur votre entière bienveillance quand il ira visiter l'Egypte, et il s'y recommandera avec toute confiance. Votre position et votre caractère le mettront tout naturellement sous votre protection. De retour de l'Italie où il a passé 30 mois, il va consacrer une année à l'organisation du Musée égyptien du Louvre dont il est nommé Conservateur par ordonnance Royale du 30 mai dernier, et il pensera aussitôt après à son voyage d'Égypte. L'étude de

---

Accademia delle Scienze di Torino, già di gran fama (*vedi Premesse Storiche a pag. XX e XXI*). *E da Torino egli scrisse un volume di lettere* (J.-F. Champollion: Lettres relatives au Musée Royal Egyptien de Turin, Paris, 1824 e 1826; vedi anche H. Hartleben, Lettres de Champollion le Jeune – lettres écrites d'Italie – Paris, 1909).

(1) *Prima di cedere* (*il 24 gennaio 1824*) *la propria collezione d'antichità egiziane al Re Carlo Felice, Drovetti rimase in trattative per circa tre anni colla Francia, la quale mancò di assicurarsi un simile tesoro, non tanto per fallito accordo sul prezzo quanto per influenze religiose — temendosi dal clero di Parigi che lo studio di quelle antichità potesse in qualche modo infirmare i concetti biblici in merito alla antichità della comparsa dell'uomo sulla terra — come noi stessi abbiamo bene documentato sulla base del Corpo Epistolare drovettiano* (Il R. Museo di Antichità di Torino e Champollion « le Jeune », vedi citaz. a pag. precedente).

cette antique métropole des Sciences et de la civilisation prend une grande attraction depuis la découverte de mon frère; les gouvernements forment des musées et créent des chaires d'archéologie égyptienne; il y en a déjà 4 de fondées, à Paris, Rome, Bologne et Pise, et le résultat naturel de ces établissements est de rechercher les monuments égyptiens; ils ne sont plus de simples objets de curiosité depuis l'alphabet publié, et chaque morceau peut être utile à l'histoire. On nous a dit que S. A. le Vice-Roi d'Egypte a mis la recherche des antiquités dans les attributions de l'administration publique. Cette détermination peut être utile à la fois à S. A. et aux sciences si elle est convenablement régularisée. Je crois que le mieux serait pour S. A. d'établir à Paris un dépôt central de tous ces monuments, et de faire faire, à l'époque fixée, une en janvier et une en juillet de chaque année, une vente publique. On trouverait ici une personne sûre qui serait l'homme de confiance de S. A. qui serait capable de rédiger et d'envoyer partout en Europe une note sommaire et assez savante des objets de chaque vente, et ce serait sur ces notes que les commissions seraient envoyées à Paris par les Gabinets et les amateurs. Nous donnerions nos conseils volontiers à ces petites affaires dans l'intérêt de S. A. et du public lettré; on trouverait dans M. Dubois notre ami, dessinateur des Musées Royaux de Paris, et le dessinateur du Panthéon-égyptien, la personne qui pourrait le plus sûrement répondre aux instructions de S. A. C'est lui qui a fait les catalogues Thédenat, Cailliaud, Raffaelli, Passalacqua; c'est un homme instruit, probe, et dont les catalogues font autorité partout et inspirent seuls la confiance nécessaire pour qu'un amateur étranger achète sur ses indications. Il ne s'agirait, dans ce cas, que de régler son indemnité. Je crois ce plan excellent et le seul profitable aux vues de S. A. En établissant en principe qu'aucun objet ne sera vendu qu'en vente publique, S. A. trouverait toutes les garanties nécessaires dans cette concurrence. Nous nous ferions un plaisir d'envoyer quelques renseignements sur les

objets qu'on devrait chercher et envoyer de préférence. Dans ces vues, nous n'avons d'autres objets que de concourir à une direction qui nous semble bonne, et utile à la fois à S. A. et aux sciences. Du reste vous êtes sur le lieu, Monsieur, et pouvez mieux que personne juger de la convenance de ces idées que je jette à la hâte par impression; il y a un point incontestable, c'est que pour les hommes et pour les choses Paris est le véritable centre de l'archéologie égyptienne. Il n'y a qu'un regret, c'est que votre belle collection n'en est pas été la pierre fondamentale.

Veuillez croire, Monsieur, à tout notre empressement pour tout ce qui vous compétera, à notre désir de vous être agréable si nous étions assez heureux pour le prouver, et recevoir l'assurance de notre entier et très sincère dévoûment.

J. J. CHAMPOLLION FIGEAC

Rue Mazarine, nº 19.

à Monsieur
Monsieur le Chevalier Droveti
Consul général de France à Alexandrie.
Egypte

172.

SOMMARIO: *Espressioni di gratitudine per la buona accoglienza al fratello che egli presume trovarsi ora in Nubia. — Il Re desidera il trasporto a Parigi dell'obelisco donatogli da Mohammed Ali* (1). *— Richiesta all'uopo di informazioni sulle spese necessarie per caricare quell'obelisco sopra un bastimento della marina francese, avendo il Ministero della Marina già ricevuto istruzioni in proposito.*

BIBLIOTHÈQUE DU ROI.

Paris, le 25 octobre 1828

Monsieur,

Je ne vous dirai pas toute ma reconnaissance pour le bon accueil et les bons offices que mon frère a reçus de vous, parce que j'ose espérer que vous ne doutez nullement du plaisir

(1) *Vedi a pag. 378* (2).

avec lequel je m'associe à sa juste gratitude. Je serais heureux d'avoir une occasion de vous en donner un témoignage. D'après la lettre de mon frère, à la date du 13 septembre, je le crois à présent en Nubie: c'est donc à vous que je prends la liberté de m'adresser pour un renseignement dont j'ai besoin avant son retour sur un objet sur lequel il serait bon qu'il trouvât une décision venue de Paris lorsqu'il sera redescendu à Alexandrie.

Le Roi désire que l'obélisque que le Pacha d'Egypte a bien voulu lui offrir, soit transporté à Paris. L'Intendance générale de la Maison de S. M. m'a donc chargé de savoir quelles seraient à peu près les dépenses nécessaires pour mettre cet obélisque à bord d'un bâtiment de la marine Royale. Le ministre de la marine ayant déjà reçu les ordres du Roi à ce sujet.

D'après votre réponse, que je communiquerai à l'Intendance générale, on prendra un parti. J'aurai le soin de vous en informer. Je serais toujours très heureux d'avoir une occasion de me rappeler à votre bon souvenir et de vous renouveler, Monsieur, toute l'assurance de mon entier et inaltérable dévouement.

J. J. Champollion Figeac.

LXVII.

JEAN-FRANÇOIS CHAMPOLLION «LE JEUNE»

Il glorioso scopritore della chiave della scrittura geroglifica egiziana. — Il Piemonte esercitò nei confronti di questo personaggio un'opera di alto mecenatismo: avversato aspramente, dopo la grande scoperta, dagli Inglesi, dai Tedeschi e dai dirigenti stessi l'ambiente scientifico di Parigi, Champollion trovò generosa ospitalità in Piemonte, dove ebbe a disposizione il Museo di Egittologia allora fondato mercè la grandiosa collezione Drovetti (1). *Questo Museo fu il degno laboratorio dove egli potè dar corpo alla sua scoperta, imponendola a tutto il mondo scientifico, nonchè gettare le poderose basi della Egittologia moderna; sì da lasciare poi l'Italia chiamato alla direzione del Museo del Louvre* (2).

Il presente stralcio di corrispondenza riveste un notevole interesse storico ed archeologico. — A due lettere spetta, fra l'altro, il valore di avviamento della pratica per la donazione

---

(1) *Fu questo il primo Museo di Egittologia che sia stato fondato nel mondo ed esso tenne per oltre un cinquantennio il primato indiscusso fra quanti musei consimili sorsero poi rapidamente altrove con grande incremento di sviluppo.* (*Vedi anche Premesse Storiche a pag. XVI*). – *Prima di venire a Torino Champollion scriveva la frase scultoria, la quale suonava, sia pure indirettamente, elogio altissimo per Drovetti: « Pour moi le chemin de Memphys et de Thèbes passe par Turin »* (H. Hartleben, Champollion – Sein Leben und sein Werk, Berlin, 1909).

(2) *Vedi Premesse storiche, pag. XXXIII.*

da parte di Mohammed Ali alla Francia — in seguito alle sollecitazioni di Drovetti — del famoso obelisco di Luxor (1), *eretto con gran pompa sulla piazza della Concordia a Parigi nel 1836* (2).

Documenti 173-178. *Lettere:*
173 *a Drovetti da Parigi*, 18 *Febbraio* 1828:
174 *a Méchain* (3) *dal Cairo*, 29 *Settembre* 1828;
175 *a Drovetti dalle piramidi di Gizeh*, 9 *Ottobre* 1828;
176 » *da Ipsambul*, 14 *Gennaio* 1829;
177 » *fra Siene ed Ombos*, 13 *Febbraio* 1829;
178 » *da Tebe*, 12 *Marzo* 1829.

173.

Sommario: *Espressioni di riconoscenza per Drovetti e di soddisfazione per il suo ritorno in Egitto. — Condivide pienamente il parere di Drovetti sulla necessità di una pronta Spedizione letteraria in Egitto* (4) *ed a lui si rimette del tutto ed esclusivamente per l'epoca della partenza, in vista delle vicende politiche. — Preghiera di propiziargli l'animo del Vice Re e di inviargli ragguagli sull'interno del paese, intendendo spingersi fino alla seconda cateratta. — Fin d'ora si mette sotto la protezione di Drovetti per tutto il viaggio in quel paese* (5).

---

(1) Vedi la mia memoria citata a pag. XXIII (1).

(2) *Ed il cui trasporto in Francia, a mezzo di una nave appositamente costrutta a Tolone, è stato celebrato quale grande successo della marina, come è precisamente ricordato sullo zoccolo dell'obelisco.*

(3) *Méchain, figlio di un celebre astronomo, era allora Console a Larnaca, ma tenne poi il Consolato generale di Francia a Smirne (cfr. Forbin,* citaz. a pag. 26; *vedi sua corrispondenza con Drovetti in volume seguente).*

(4) *Fin dal 1826 Drovetti insisteva presso Champollion « le Jeune » perchè si recasse prontamente in Egitto per lo studio dei monumenti* (Aimé Champollion-Figeac, Les Deux Champollions - Leur Vie et leurs Oeuvres, Grenoble, 1887).

(5) *Questa lettera costituisce un prodromo della famosa Spedizione letteraria in Egitto compiuta poi da Champollion « le Jeune » e da Ippolito Rosellini.*

(Par duplicata)

Paris, le 18 Février 1828.

Monsieur,

J'attendais depuis longtemps des nouvelles positives de votre arrivée en Egypte, désirant vous féliciter de votre heureux voyage et vous remercier de toutes les bontés que vous avez eues pour moi. On m'assure que vous êtes arrivé à bon port; je m'en réjouis sincèrement et me hâte de recourir à vous pour des renseignements desquels peut dépendre l'exécution d'un plan scientifique auquel vous voulez bien prendre un vif intérêt.

Je partage pleinement votre opinion sur la nécessité d'exécuter promptement mon excursion littéraire en Egypte: je sens chaque jour davantage combien il importe à la science et à moi de profiter de la noble protection que le Vice-Roi accorde si généreusement aux entreprises qui ont pour but l'avancement des sciences de la civilisation. Je suis donc bien résolu de me rendre en Egypte au mois d'août prochain, si les circonstances politiques ne présentent point de difficultés insurmontables. Personne mieux que vous, Monsieur, ne peut m'assurer la bienveillance de S. A. le Vice-Roi et me donner des renseignements positifs sur l'état intérieur du pays que je me propose d'étudier. Mon plan serait de remonter au moins jusqu'à la seconde cataracte.

Veuillez donc, je vous prie, faire auprès du Vice-Roi toutes les démarches que vous jugerez convenables pour l'instruire du but tout à fait littéraire que je me propose en visitant l'Egypte, et pour l'assurer qu'il verrait avec plaisir une entreprise dont le résultat ne peut que relever de plus en plus l'importance du Pays soumis à ses soins.

Je serais heureux de faire ce voyage avec l'autorisation positive de S. A. et d'en rapporter une part du succès à une si haute et si honorable protection.

Je ne consulte que vous seul, Monsieur, sur l'opportunité du voyage et le choix du temps pour l'exécuter. Vous seul en effet, connaissez assez bien le pays et les facilités ou les obsta-

cles que pourraient donner ou opposer les habitants des provinces éloignées de la Capitale, pour me déterminer à partir sans délai aussitôt que vous aurez eu la bonté de m'écrire que la chose est praticable et que les chances de réussite sont plus nombreuses que celles de non-succès. J'attends donc avec impatience votre dernier avis sur tout cela. Un mot de vous et je pars. Je compterais toujours comme une assurance de succès la certitude de vous trouver encore en Egypte à mon arrivée. Vos lumières et votre expérience pourront sans aucun doute me rendre bien facile l'exécution d'un voyage dont les motifs et les importants résultats qu'en peut retirer la science vous sont parfaitement connus.

Permettez-moi de vous prier de répondre le plus tôt possible à cette lettre que je vous adresse avec une pleine confiance en vos lumières, accrue encore par la certitude entière de l'affectueux intérêt que vous prenez à mes travaux et à tout ce qui intéresse la vieille comme la nouvelle Egypte.

Veuillez agréer, Monsieur, l'expression sincère de mon attachement et de mon dévoûment le plus entier.

J.-F. Champollionle Jeune.

N° 19, Rue Mazarine à Paris.

174.

Sommario: *Notizie sul bel viaggio da Alessandria al Cairo, con rilievi archeologici ed una critica al " pauvre Jomard „ (1). — Visiterà presto Saccara per mettere poi vela alla volta dell'Alto Egitto. — Il Consolato del Cairo è disorganizzato. — Accenno a Cardin per la parte finanziaria della Spedizione. — Preghiera di ringraziare Drovetti per quanto ha fatto in suo pro nonchè per i graditi doni. — Viva raccomandazione di rivolgersi ad esso perchè usi di tutta la sua influenza onde assicurare alla Francia una pietra trilingue (di cui dà un abbozzo di disegno),*

(1) *Il " pauvre Jomard „ è il grande geografo, " magna pars „ nella Spedizione napoleonica, fondatore dell'Istituto d'Egitto (vedi la sua copiosa ed importante corrispondenza con Drovetti in volume seguente), che Champollion coglie qui ben volentieri in fallo perchè uno dei suoi più forti avversari.*

murata all'ingresso di una piccola moschea del Cairo, rifiutata già all'Inghilterra, e che compenserebbe la Francia « de la perte si cuisante du monument de Rosette » (1), *poichè di grande pregio archeologico* (2). — *Ardente brama di avere notizie d'Europa. — Contrasti con Joussouph-Kachef. — Si augura di aver presto suo ospite Pariset* (3).

---

(1) *Allude alla famosissima stele di Rosetta (scoperta dalla Spedizione napoleonica, ma poi andata ad arricchire il British Museum di Londra) la quale — insieme colla base dell'obelisco bilingue dell'isola di File (pur essa oggidì coll'obelisco stesso a Londra) — ha fornito a J.-F. Champollion i principali elementi per la scoperta della chiave della scrittura geroglifica egiziana* (vedi la mia memoria citata a pag. XXI e XXII (1), b).

(2) *Risulta che Drovetti si è curato di esaudire il desiderio di Champollion mercè disposizioni precise date al vice console del Cairo F. Mengin, lo storico d'Egitto, il quale in una lettera conservata nell'Archivio drovettiano informa di avere ottemperato agli ordini e rivela curiosi atteggiamenti del contrasto sorto cogli Inglesi* (vedi la mia memoria citata a pag. XXIII (1).

Effettivamente, questa pietra trilingue, asportata dalla moschea, fu riscontrata in grave stato di deperimento e difficilmente leggibile in tutti i testi.

In merito ad essa troviamo nell'opera di Carré (vedi citaz. a pag. 226): « *Sur les instances de Champollion, Drovetti fit donner par le pacha au roi Charles X, avant son départ une stèle trilingue analogue à la pierre de Rosette qui se trouvait dans une mosquée du Caire* » (cfr. AURIANT, Autour d'une Stèle, « Correspondant », 10 mars 1924).

Ma ben più importante è quanto a me stesso scriveva, anni or sono, intorno a tale stele il compianto prof. F. LL. Griffith : « It is in the Louvre, C. 122, and was found originally used as a threshold in the mosque of Emir Khûr in Cairo. The text is the Canopic decree of Ptol. Evergetes I. It is noted in Descr. de l'Égypt Texte IX, 314-317, cfr. Sethe Urkunden II 125 L. ».

Queste notizie del grande egittologo inglese innalzano notevolmente il valore del monumento e conferiscono particolare valore documentario, nella storia dell'Egittologia, al disegno del medesimo – riprodotto nella Tav. VII – fatto da Champollion quando la pietra era ancora incastrata nella soglia della moschea di Emir Khûr.

(3) *Etienne Pariset, segretario a vita della Reale Accademia di Medicina di Parigi, il quale, contemporaneamente alla Spedizione di Champollion e Rosellini, dirigeva una Spedizione sanitaria volta a studiare i mezzi per impedire la diffusione della peste in Egitto (vedi in volume seguente la sua corrispondenza con Drovetti).*

Il documento è riprodotto nelle Tavole VI, VII e VIII.

Au Caire, le 29 Septembre. 1828

Monsieur,

L'intérêt amical que vous avez bien voulu témoigner pour moi et mes compagnons de voyage, me fait un devoir de vous tenir au courant de nos aventures. Notre navigation d'Alexandrie au Caire a été des plus heureuses et en même temps des plus agréables. J'avoue que quelque haute idée que jeusse de l'Égypte en ma qualité d'Aegyptiomane, elle a surpassé mon attente: et la verdure du Delta qui m'a paru si belle en sortant de vos sables Libyques d'Alexandrie ne sortira jamais de mon souvenir; j'ai profité de l'occasion pour passer une journée à Sa-el-Hagar, l'ancienne Saïs que ce pauvre Jomard place si habilement à 12 lieues plus au nord que ne sont les véritables ruines. J'ai vu des choses fort curieuses, et en y reconnaissant trois nécropoles, dont l'une est énorme pour son étendue, j'ai compris en quel lieu les villes du Delta plaçaient leurs momies.

Les monuments Arabes du Caire m'ont vivement intéressé, mais quelqu'attrait que présente leur architecture si svelte et si originale, j'ai résolu de partir après-demain, mardi, pour Saccara; je ferai une course aux pyramides de Ghiseh et retournerai à Saccara et mettrai à la voile pour la Haute Egypte.

En arrivant au Caire j'ai trouvé notre Consulat tout désorganisé; le seul homme auquel on pût parler et sur la complaisance duquel je pouvais compter était hors d'état de suivre les bonnes intentions dont il était rempli. Le peu d'instants qu'il m'a été donné de converser avec lui a suffi pour me rendre sa perte très sensible et je me joins de bon cœur aux regrets que lui donneront ses amis.

Je ne compte donc plus, pour mes affaires de finances, que sur vos bons offices et les soins de M[r] Cardin: je lui écrirai d'avance de Thèbes pour lui demander les fonds dont je pourrai avoir besoin aux échéances portées dans ma lettre de crédit.

Je vous prie de donner de mes nouvelles à Mr Drovetti, auquel je n'écris point encore pour ne pas l'occuper. Je serai charmé d'apprendre que sa santé s'est améliorée et a repris son ancienne vigueur. Soyez auprès de lui l'interprète de ma vive reconnaissance pour tout ce que je lui dois de bon et d'obligeant. Je le remercie également des petites douceurs que sa bonté a fait pleuvoir sur mon bord; nous avons vidé à sa santé, en face des ruines de Saïs, deux bouteilles de son excellent vin.

Lord Prudhoe que j'ai trouvé ici m'a mené voir la fameuse pierre bilingue. Dites je vous prie à Mr Drovetti que cette pierre qui sert de seuil à une petite mosquée du Caire est véritablement une triple inscription en caractères hiéroglyphiques, en démotique et en grec; on n'aperçoit qu'une très petite partie sur la longueur. Si, comme cela est possible, le reste de cette pierre est masqué dans les marches intérieures ou encastré dans les montants de la parte, ce dont il serait facile de s'assurer, il vaudrait la peine que Mr Drovetti se mit en mouvement pour se faire donner en cadeau, par S. A., ce monument inappréciable à charge de rebâtir la petite porte de cette mosquée. J'insiste d'autant plus sur cette idée que la possession d'un tel monument serait un trésor pour la science. On l'a refusée, dit-on, au consul Anglais, c'est très bien; mais on ne l'a pas encore refusée au consul général de la France: ce serait une belle et bonne victoire sur l'orgueil Britannique, et une excellente occasion de consoler la France de la perte si cuisante du monument de Rosette. Je dois dire que la partie visible de l'inscription est presque effacée et illisible; cela peut provenir du frottement et il est à croire que ce qui est engagé dans la construction est beaucoup mieux conservé. Je recommande cette affaire à toute l'attention de Mr Drovetti; il serait beau à lui de retourner en Europe avec un pareil trophée.

Au nom de tous les Dieux de l'Égypte envoyez-nous donc des lettres d'Europe: l'attente est si pénible! et Pariset n'a

point paru! Je vous supplie au nom des pères, des époux, des fils et des Amoureux qui composent notre Caravane Scientifique, de ne point perdre une minute pour nous faire passer les lettres qui arrivent de France ou d'Italie. Nous sommes affamés d'en avoir; voilà deux longs mois que nous mâchons à vide. Ioussouph-Kachèf vient de nous faire faux-bond (aujourd'hui 30 septembre) le jour même de mon départ: Il prétend n'avoir rien reçu d'Alexandrie et qu'il n'avait rien *de convenu* avec moi quoiqu'il m'ait répété dix fois qu'il ferait avec moi le voyage de Haute Egypte. Ne vous occupez plus donc de lui: je fais accord avec un Drogman qui me consolera aisément des dédains de Mr Le Cachef.

Je vous prie, Monsieur et cher compatriote, de recevoir l'assurance de mon entier et bien affectueux dévouement.

J.-F. Champollion Le Jeune.

P.S. Si Pariset arrive dites-lui de me venir joindre au plus vite en Haute Égypte; en attendant, son monde qu'il établirait au Caire, étudierait le bas pays. J'ai réservé une place pour lui dans mon .... (1) et sous ma tente.

175.

Sommario: *Sollecita i buoni uffici di Drovetti per il pronto rimpatrio di Bibent* (2), *latore della lettera, il quale abbandona la Spedizione per le cattive condizioni di salute.*

Aux pyramides de Gizeh, le 9 8bre 1828.

Monsieur et respectable ami,

Cette lettre vous sera remise par Mr Bibent, l'un des membres de mon expédition scientifique que sa santé empêche de rester en Égypte. Je vous prie de l'aider de tous vos bons

(1) *Illeggibile.*

(2) *Antoine Bibent, giovane architetto francese e ispettore delle Belle Arti, morto in Francia nell'anno seguente.*

au Caire le 28 Septembre. 1828

Monsieur

L'intérêt amical que vous avez bien voulu témoigner pour moi et mes compagnons de voyage, me fait un devoir de vous tenir au courant de nos aventures. Notre navigation d'Alexandrie au Caire a été des plus heureuses et en même temps des plus agréables : j'avoue quelque haute idée que j'eusse de l'Egypte en ma qualité d'Egyptiomane, elle a surpassé mon attente : et la verdure du Delta qui m'a paru si belle en sortant des vos sables libyques d'Alexandrie ne sortira jamais de mon souvenir ; j'ai profité de l'occasion pour passer une journée à Sa-el-Hagar, l'ancienne Saïs que le pauvre Jomard place si habilement à 12 lieues plus au nord que ne sont les véritables ruines. J'y ai vu des choses fort curieuses, et en y reconnaissant trois Nécropoles, dont l'une est d'une immense étendue, j'ai compris en quel lieu les villes du Delta plaçaient leurs momies. Les monuments Arabes du Caire m'ont vivement intéressé ; mais quelque attrait que présente leur architecture si svelte et si originale, j'ai résolu de partir après demain, mardi, pour Saccara ; je ferai une course aux pyramides de Ghizeh retournerai à Saccara et mettrai à la voile pour la haute Egypte.

En arrivant au Kaire j'ai trouvé notre consulat tout désorganisé ; le seul homme auquel on put parler et sur la complaisance duquel je pouvais compter était hors d'état de suivre les bonnes intentions dont il était rempli. Le peu d'instants qu'il m'a été donné de converser avec lui a suffi pour me rendre sa perte très sensible et je me joins de bon cœur aux regrets que lui donneront ses amis.

Je ne compte donc plus, pour mes affaires de finances que sur vos bons offices et les soins de Mr Cardin : je lui écrirai d'avance de Thèbes pour lui demander

les fonds dont je pourrai avoir besoin aux échéances portées dans ma lettre de crédit.

Je vous prie de donner de mes nouvelles à Mr Drovetti, auquel je n'écris point encore pour ne pas l'occuper : Je serai charmé d'apprendre que sa santé s'est améliorée et a repris son ancienne vigueur. Soyez auprès de lui l'interprète de ma vive reconnaissance pour tout ce que je lui dois de bon et d'obligeant : Je le remercie également des petites douceurs que sa bonté a fait pleuvoir sur mon bord ; nous avons vidé à sa santé, en face des ruines de Saïs deux bouteilles de son excellent vin.

Lord Prudhoe que j'ai trouvé ici m'a mené voir la fameuse pierre bilingue. Dites je vous prie à Mr Drovetti que cette pierre qui sert de seuil à une petite mosquée du Caire est véritablement une triple inscription en caractères hiéroglyphiques, en démotique et en grec ; on n'en apperçoit qu'une très petite partie sur la longueur. Si comme cela est possible le reste de cette pierre est ~~caché dans~~ masqué par les marches intérieures ou encastré dans les montans de la porte, ce dont il serait facile de s'assurer, il vaudrait la peine que Mr Drovetti se mît en mouvement pour se faire donner en cadeau, par S.A. ce monument inappréciable à charge de rebâtir la petite porte de cette mosquée : j'insiste d'autant plus sur cette idée que la possession d'un tel monument serait un trésor pour la science : On l'a ~~refusée~~ dit-on au consul Anglais — c'est très bien — mais on ne l'a pas ~~encore~~ refusé au consul général de France : ce serait une belle et bonne victoire à ~~obtenir~~ sur l'orgueil Britannique, et une excellente occasion de consoler la France de la perte si cuisante du monument de Rosette. Je dois dire que la partie visible de l'inscription est presque effacée et illisible cela peut provenir du frottement et il est à croire que ce qui est engagé dans la construction est beaucoup mieux conservé — Je recommande cette affaire à toute l'attention de Mr Drovetti ; il serait beau à lui de retourner en Europe avec un pareil trophée.

Porte de la mosquée

Partie supposée cachée dans la bâtisse

Au nom de tous les dieux de l'Egypte envoyez nous donc des lettres d'Europe : l'attente est si pénible ! et Pariset n'a point paru ! Je vous supplie au nom des Pères, des Epoux, des fils et des Amoureux qui composent notre

Caravanne Scientifique, je ne puis perdre une minute pour vous faire passer les lettres qui arriveront de France ou d'Italie. Nous sommes affamés d'en avoir. voila deux longs mois que nous mâchons à vuide.

Ioussouph-Kachef vient de me faire faux bond (aujourd'hui 30 7bre le jour même de mon départ; Il prétend n'avoir rien reçu d'Alexandrie et qu'il n'y avait rien de convenu avec moi quoiqu'il m'ait répété deux fois qu'il ferait avec moi le voyage de haute Egypte. Ne vous occupez donc plus de lui: Je fais accord avec un Drogman qui me consolera aisément des dédains de Mr le Cachef.

Je vous prie Monsieur & cher compatriote de recevoir l'assurance de mon entier et bien affectueux dévouement.

J. F. Champollion le Jeune

P. S. Si Carisier arrive dites lui de me venir joindre au plus vite en haute Egypte en attendant son monde qu'il établirait au Caire étudierait le bas pays. J'ai réservé une place pour lui dans mon maasch et sous ma tente.

Segue DOCUMENTO 174.

FOT. G. MARRO.

offices pour son prompt passage en Europe, et de vouloir bien, en vertu des ordres de S. E. le Ministre de la Marine, lui faire obtenir son passage aux frais du Roi avec le premier bâtiment de l'Etat partant pour l'Europe.

Je vous prie d'agréer le nouvel hommage du dévouement et de la reconnaissance avec lequel je suis

Monsieur et respectable ami,

Votre très humble et très obéissant serviteur
J. F. CHAMPOLLION LE JEUNE.

Mr. le Ch.er Drovetti
Consul général de la France en Egypte:

176.

SOMMARIO: *Notizie sulla crisi di gotta sopportata. — Accusa ricevuta di due lettere dall'Europa, ma dubita negligenza d'impiegati nell'invio della propria posta a Macardl; prega di far indagini in merito e di trasmettere tutta la posta sua, di Duchesne, L'Hôte* (1), *Bertier e Lehou sempre a Macardl. — Negli albums portano via tutto Ipsambul a mezzo di disegni a colori, superiori a quelli di Banks* (2) *e di Salt* (3). *— Visteranno ora l'Egitto per lo studio e per il disegno dei monumenti; fra un mese conta di essere a Tebe dove spera di rivedere Drovetti. — Non è ancora necessario l'invio di fondi da parte di Cardin, cui scriverà. — Desidera notizie d'Europa.*

---

(1) *L'Hôte Nestor, giovane e valente disegnatore, partecipò alla « Spedizione letteraria » e dopo la morte di Champollion ritornò in Egitto, nel 1838-39 e nel 1841, con l'incarico di completare i disegni dei monumenti rilevati da quella Spedizione. Fu zio materno del grande egittologo A. Mariette* (G. GABRIELLI, Ippolito Rosellini ed il suo Giornale della Spedizione letteraria toscana negli anni 1828-29, Roma, « Reale Società Geografica Italiana », 1925).

(2) *W. John Banks, ricco ed erudito inglese, ben noto viaggiatore e raccoglitore di antichità, per conto del quale Belzoni trasportò il famoso obelisco dell'isola di File (vedi a pag. 103 e 112).*

(3) *Vedi nota a pag. 50.*

Ipsamboul, le 14 janvier 1829.

Monsieur et respectable ami,

Je reçus à Philae où la goutte m'a tenu huit jours en réclusion sans me permettre de visiter les intéressants monuments qui m'environnaient, la lettre que vous me fîtes l'honneur de m'écrire en m'envoyant les deux seules lettres que j'aie encore reçues d'Europe depuis mon départ d'Alexandrie. Quoique d'une date ancienne, elles me causèrent un plaisir bien vrai et je vous serais on ne peut plus reconnaissant si vous pouviez me fournir plus souvent l'occasion de le renouveler. Il est impossible que depuis le mois de septembre il ne soit arrivé de France aucun bâtiment portant des lettres pour moi et pour les miens: je crains que les employés de vos Bureaux ne mettent un peu de négligence à faire passer au Caire à M^r. Macardl, maintenant votre délégué, les paquets d'Europe à mon adresse. Je vous prie donc instamment de faire à ce sujet quelques recherches et d'avoir la bonté, par le retour de l'Exprès qui portera celle-ci, ou par toute autre voie, d'adresser mes lettres ainsi que celles de MM. Duchesne, l'Hôte, Bertier et Lehou, à M^r. Macardl qui a des moyens réglés pour qu'elles me parviennent sûrement.

Partis de Huadi-Halfa le 1^er de janvier, nous travaillons ici depuis le 3, et nous emportons tout Ipsamboul dans nos portefeuilles. Je crois que ni M^r. Banks ni M^r. Salt n'ont jamais eu des dessins pareils à ceux que nous venons d'y faire. Je fais copier tous les Bas-reliefs historiques en grand avec tous les détails de leurs couleurs et toutes les inscriptions qui les accompagnent. On n'a encore rien fait de semblable pour ce magnifique monument.

Après-demain au plus tard nous partirons pour visiter l'Égypte; en nous arrêtant à chacun des monuments qui bordent le Nil tout le temps nécessaire pour en extraire les dessins et les inscriptions les plus curieuses. Je compte être à Thèbes vers la moitié de février. Là je serais heureux si vous pensiez

à réaliser à cette même époque la dernière visite que vous avez l'intention de faire à la capitale des vieux Pharaons. Je serais très empressé de vous servir de Cicérone s'il en était besoin pour une personne qui, comme vous, à déjà le droit de cité à Thèbes comme à Memphis, dans la ville de Sésostris comme dans celle d'Alexandrie.

Veuillez, je vous prie, dire à M[r]. Cardin que me trouvant encore en fonds je n'ai recouru ni à sa bourse ni à son obligeance pour les 12.000 francs que je devais prendre dans le mois de janvier courant. Je lui écrirai aussitôt que j'en aurai besoin en lui indiquant l'époque à laquelle je voudrais que cette somme en talaris et en piastres me parvînt à Thèbes, où je séjournerai jusqu'au mois d'août. Je le prierais en attendant de m'envoyer le module des Reçus que je devrai lui donner pour cette seconde somme de 12.000 francs.

Nous sommes, comme de raison, affamés de nouvelles politiques: si vous pouviez disposer de quelques vieux journaux et nous les envoyer, ils charmeraient, nos longues soirées d'hiver et quelques vieilles que fussent les nouvelles, nous les recevrions toujours comme fraîches.

Permettez-moi de vous renouveler, Monsieur et respectable ami, la nouvelle assurance de mon entier et tout affectueux dévouement.

J. F. Champollion Le Jeune.

Permettez-moi de consigner ici mille salutations de ma part pour Monsieur Méchain s'il compte encore au nombre des Alexandrins.

177.

Sommario: *Ringraziamenti per l'inoltro delle lettere d'Europa. — Ostacoli atmosferici al viaggio. — Vive grazie per il regalo di provvigioni. — Invierà a Jeane Porter* (1) *la notizia sulla tomba scoperta da Belzoni.*

---

(1) *Sorella del noto viaggiatore e scrittore inglese J. Porter, amici ambedue del grande Belzoni (vedi in volume seguente la lettera di Jeane Porter a Drovetti, con importante accenno ai contrasti fra Belzoni e Drovetti stesso).*

— Include lettera del noto botanico De Mirbel (1) *che desidera la fondazione di un giardino-vivaio di utilità pratica e scientifica, e sollecita all'uopo i buoni uffici di Drovetti presso il Vice Re. — Fa premura per l'invio a Parigi dei ragguagli sulle spese per il trasporto dell'obelisco di Alessandria* (2), *di cui Drovetti abbandona la proprietà al Re di Francia; il bastimento che dovrebbe venire a prenderlo è già pronto. — Incontro con Acerbi ed anche con Lord Prudhoe ed il Major Félix, diretti all'India per il Sennar; mancato incontro con Pariset.*

Entre Syène et Ombos, 13 février 1829.

Monsieur et respectable ami,

Mille et mille actions de grâce pour les lettres d'Europe que je viens de recevoir! Mr. Macardl m'a fait passer celles que vous avez bien voulu lui adresser pour moi et votre calcul s'est trouvé juste, car je les reçois avant d'avoir entendu parler de votre domestique Ker qui ne m'a pas encore rejoint malgré le furieux vent du Nord qui souffle depuis 5 jours et qui a dû le pousser au midi, puisqu'il s'obstine à m'empêcher d'aller au Nord. Voilà quatre jours que je suis parti d'Assouan et je ne puis gagner Ombos où j'ai à faire un jour ou deux.

Agréez mes sincères remercîments pour les provisions que vous avez la bonté de m'envoyer; elles seront reçues à bouche ouverte; vous pensez bien que des affamés qui reviennent de la seconde Cataracte doivent avoir l'appétit singulièrement exalté; et les provisions fraîches porteront la joie dans toute mon Escadre.

---

(1) *Vedi in volume seguente la corrispondenza di De Mirbel a Drovetti.*

(2) *Dall'Archivio drovettiano risulta che già parecchi anni prima (per esempio in una lettera di Jomard del 14 agosto 1824) Drovetti aveva fatto, e reiteratamente, offerta alla Francia dell'obelisco di Alessandria di sua proprietà – una delle così dette « aiguilles de Cléopâtre » che segnavano, sotto la dominazione romana, l'entrata od una delle entrate del Caesareum o Sebasteion, tempio vasto e celebre dedicato al culto degli imperatori* (E. Breccia, Alexandrea ad Aegyptum, Bergamo, 1914).

Je vous expédierai dans le temps et le plutôt possible la notice que Mistress Jane Porter désire sur le tombeau Royal découvert par Belzoni. J'ai besoin d'être à Thèbes pour la rédiger avec toute l'exactitude requise et aussitôt mon arrivée dans cette vieille capitale je m'en occuperai, puisque j'ai déjà le projet d'aller me fixer pour un mois à Biban-el- Molouk.

Permettez-moi de vous adresser, ci-incluse, une lettre que m'écrit M^r^. De Mirbel, l'ancien secrétaire général de M. Decazes, que vous connaissez sans aucun doute comme un de nos Botanistes les plus distingués. Il désire que le Pacha établisse en Egypte un jardin-pépinière qui ne pourrait que tourner au profit de l'agriculture et à l'avantage prochain du Pays. Ce motif me parait suffisant pour être certain que vous mettrez de l'intérêt à faire goûter ce projet à Son Altesse qui touvera là une belle occasion de montrer sa bienveillance pour la contrée qu'il gouverne et qui ne peut espérer que de Lui seul de semblables institutions.

Permettez-moi de vous recommander cette affaire de la manière la plus pressante.

Une seconde me tient également à cœur. Vous avez dû recevoir du Ministère de la Maison du Roi ou de tout autre une lettre relative au transport à Paris de l'obélisque d'Alexandrie dont vous abandonnez la propriété au Roi. Ayez la bonté d'envoyer le plutôt possible à Paris les renseignements qu'on vous demande sur la possibilité et l'estimation des frais du transport. Ne les effrayez point trop sur ce dernier article, parce qu'ils reculeraient. Mais s'ils s'engagent une fois dans l'entreprise, comme elle est belle et honorable, on ne s'en désistera pas. L'important c'est qu'on mette la main à l'œuvre. On m'écrit que le bâtiment qui doit venir le prendre est tout prêt.

Veuillez, Monsieur et respectable ami, me continuer toute votre bienveillance et agréer l'expression de tout mon affectueux dévouement

J. F. Champollion Le Jeune.

P.S.: J'ai rencontré M^r^. Acerbi en Nubie, le 1^er^ février entre Tafah et Débordé. Il remonte jusqu'à Ouadi-Halfah. J'avais déjà rencontré Lord Prudhoe et le Major Félix à Korosko entre Sebona et Amada; ils vont au Sennar et de là dans l'Inde. Ce projet me paraît gigantesque pour la saison. Quant à Pariset il avance lorsque je recule et recule lorsque j'avance, Dieu sait quand nous nous rejoindrons.

178.

SOMMARIO: *Entusiastici ringraziamenti per le ottime e graditissime provvigioni. — Vivo rammarico per l'abbandono definitivo dell'Egitto da parte di Drovetti; spera in un degno successore, ma che non sarà mai a tanta altezza. — Redigerà la nota sulla tomba reale, da inviarsi in Inghilterra, e che sarà perciò particolarmente curata. — Muove calorosa istanza a Drovetti perchè suggerisca a Parigi l'idea di entrare in possesso, anzichè dell'obelisco del Porto Vecchio di Alessandria, di uno dei due di Luxor, per decorare la capitale di « un des plus beaux Monolithes du monde »* (1). *— Accenno a Ker, Raddi, Pariset e Méchain.*

Thèbes, le 12 mars 1829

Monsieur et Respectable ami,

Je ne saurais comment vous exprimer à quel point nous avons été touchés, mes compagnons de voyage et moi, de la bonté que vous avez eue de nous envoyer des provisions d'autant mieux appréciées par nous, que nous sortions d'un pays où l'on trouvait à peine le strict nécessaire: c'est grâce à vos soins que nous nageons dans l'abondance, et que Thèbes, où nous avons retrouvé votre domestique Ker, est devenue

---

(1) *Il desiderio qui espresso da Champollion è stato pienamente esaudito da Drovetti ed uno dei due obelischi di Luxor venne regalato alla Francia, come si è detto. Delle due « aiguilles de Cléopâtre » (vedi nota 2ª della lettera precedente) una è stata poi ceduta agli Stati Uniti e decora attualmente una piazza di New York e l'altra, inviata a Londra, venne eretta sulle sponde del Tamigi.*

pour nous un petit Paris, un séjour de délices et de gourmandises.

Agréez tous nos remercîments et soyez persuadé que nous sommes loin de nous croire quittes enversvous par les toast nombreux que nous avons portés en votre honneur: ce n'est encore qu'un plaisir de plus dont nous vous sommes redevables.

J'ai appris avec peine que vous quittiez définitivement l'Égypte et que je devais renoncer à l'espoir de vous retrouver à Alexandrie: c'est un véritable désappointement pour nous tous; mais si votre santé est, comme je le crois, intéressée à ce départ, nous y applaudirons malgré la perte que nous faisons d'un ami zélé autant que d'un protecteur sur cette terre étrangère que nous devons habiter plusieurs mois encore. Nous espérons toutefois que vous léguerez à Votre successeur une partie de vos bonnes intentions pour nous; mais les lui inspirassiez-vous toutes, ce ne sera plus, de sa part, que de simples traditions et nous perdrons toujours au change. Mais enfin nous tâcherons de nous tirer d'affaire, en comptant un peu plus sur notre étoile que nous ne l'avons fait jusqu'ici où nous nous reposions sur votre providence.

Je n'ai point oublié l'affaire du tombeau des Rois. Je m'en occuperai, et vous sentez que je ne puis envoyer en Angleterre qu'une notice soignée: il me faut donc le temps de la rédiger: mais comme vous tenez à la transmettre vous-même, veuillez me donner une adresse qui me permette de vous l'envoyer sûrement en Europe.

Avez-vous répondu sur le projet d'enlever l'obélisque d'Alexandrie? Je désirerais que cette lettre vous arrivât à temps pour suggérer à Paris l'idée d'avoir bien plutôt l'un des obélisques de Louqsor que ce pauvre éraillé du Port Vieux. Cela serait plus digne de la Nation, du Ministère et de vous — quelque cent-mille francs de plus et un des plus beaux Monolithes du monde décorera notre Capitale. Un Ministère trouverait là un moyen facile de s'immortaliser.

Ker repart demain matin avec le professeur Raddi qui redescend à Alexandrie: les provisions de Pariset sont en route depuis ce matin, elles lui parviendront vers Syouth et le mettront au quatrième ciel, car il m'écrit des lettres d'affamé.

Recevez tous mes souhaits d'une heureuse santé et d'un prompt voyage pour l'Europe, où j'espère vous revoir à la fin de cette année. C'est là seulement qu'il me sera donné de pouvoir vous exprimer toute ma reconnaissance. Recevez en attendant, Monsieur et Respectable ami, la nouvelle assurance de tout mon affectueux dévouement

J. F. Champollion le Jeune.

PS. Mes compliments je vous prie à M[r]. Méchain.

I CORRISPONDENTI

I. PIERRE-ETIENNE ABRO — *Pag.* 3

Armeno, nipote del famoso Boghos Joussouff. — Fu per lungo tempo, anche col favore di Drovetti, segretario ed interprete di Mohammed Ali. — Secondo Mengin a lui spetta il merito, insieme coll'ingegnere Coste, di aver costruito la prima linea telegrafica in Egitto (fra Alessansandria e Cairo). — Viene menzionato anche da Brocchi e non è sfuggito alla critica aspra della « Contemporaine ».

II. TEODORO ACCIO VERCELLESE — *Pag.* 10

Professore della R. Università di Torino.

III. AGOUB — *Pag.* 12

D'origine armena ma nato al Cairo; allevato ed educato in Europa. — Orientalista di buona fama, professore di arabo a Parigi, traduttore di canti arabi o « Maouals » che ispirarono a Flaubert il famoso « Le Chant d'une Courtisane ». — Fu collaboratore del grande geografo Jomard nel secondare l'iniziativa di Drovetti relativa all'istruzione in Francia ed in Italia di giovani egiziani, che dovevano poi diffondere in Egitto i portati della civiltà europea.

IV. ALEXANDRE AGUILLON — *Pag.* 14

Industriale francese.

V. AILHAUD — *Pag.* 15

Medico francese assunto in servizio dal Governo egiziano per il tramite di Tourneau.

VI. ALLARY

Pag. 18

Commissario di Polizia a Marsiglia. — Delegato alle Dichiarazioni Marittime.

VII. D'ANDRÉ

Pag. 24

Medico francese al servizio di Mohammed Ali. — Ricordato dalla « Contemporaine » anche pel severo giudizio sopra di lui espresso da Soliman-Pascià.

VIII. CONTE ANTON FRANCÉSCO ANDRÉOSSY

Pag. 28

Secondo L. A. Balboni: italiano, del Regno delle Due Sicilie, emigrato in Francia per sfuggire alla tirannia borbonica; secondo Bouillet: nato e vissuto in Francia. discendente da famiglia oriunda italiana. — Partecipò come Generale alla Spedizione di Napoleone in Egitto e con lui si rifugiò sul « Muiron ». — Abile diplomatico, fu poi Ambasciatore a Londra, a Vienna e a Costantinopoli. — Erudito e Membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi e dell'Istituto d'Egitto, pubblicò varie memorie, soprattutto in materia di artiglieria e di geografia.

IX. FELICE ANINO

Pag. 30

Medico piemontese al servizio del Pascià di Assiut nell'Alto Egitto. — Brocchi ci dà la notizia che era anche appaltatore della fabbricazione dell'acquavite, ottenuta dai datteri e dallo zibibbo della Grecia.

X. LUDOVICO ANSELMI

Pag. 32

Teologo e Rettore del Collegio Caccia di Torino. — Fu grande amico di Vincenzo Gioberti secondo dimostra la lettera che si riporta; canavesano come Drovetti, intrattenne con questi rapporti cordiali.

XI. BARONE D'ARMANDY

Pag. 35

Del personale consolare francese in Oriente. — Noto per i numerosi viaggi in Persia ed in Arabia. — Ricordato lodevolmente da De Cadelvène e da De Breuvery.

XII. FRANÇOIS ARTAUD

Pag. 42

Direttore del Museo di Antichità e della Reale Scuola di Belle Arti di Lione. — Amico di Drovetti, il quale forse in grazia sua regalò, in varie riprese, una massa pregevole di antichità egiziane a quel Museo, ottenendo la nomina di Membro dell'Accademia di Lione. — Amico anche di Champollion « Le Jeune » e fra i pochi in Francia che subito ne riconobbero la scoperta dell'alfabeto geroglifico egiziano.

XIII. CHEVALIER ARTAUD

Pag. 55

Primo segretario dell'Ambasciata francese a Roma. — Membro della Società di Geografia di Parigi.

XIV. ASSELIN DE CHERVILLE

Pag. 59

Vice–console della Francia al Cairo. — Versato nello studio delle lingue orientali e noto scrittore.

XV. AUBAN

Pag. 73

Del personale consolare francese in Asia Minore.

XVI. GIOVANNI BAFFI

Pag. 75

Farmacista di Pergola che impiantò le grandiose fabbriche di nitro per evaporazione a Bedrachein presso il Cairo e che da Mohammed Ali fu investito, come risulta

dalle lettere riportate, della « Pelliccia » ed insignito del titolo di Bey, essendo poi di solito denominato Omar-Bey. — Amico devoto di Drovetti che lo aveva protetto e favorito fin da quando, povero ed ignoto, giungeva in Egitto. — Ricordato ampiamente da Mengin, da Brocchi e da Segato.

XVII. GIOVANNI BATTISTA BALBIS

Pag. 81

Insigne botanico, medico ed uomo politico. — Direttore dell'Orto Botanico di Torino, ivi lasciò grande orma, iniziandovi l' « Erbario ». — Consacrò, soprattutto, la propria fama scientifica a Lione, dove fu chiamato all'insegnamento, facendo rimpiangere amaramente, come dice Mattirolo, il suo allontamento dal Piemonte per motivi politici.

XVIII. CONTE CESARE BALBO

Pag. 86

Il grande storico e scrittore Piemontese. — Ministro del Re Carlo Alberto, consigliò al medesimo le riforme costituzionali. — Non accettò la cronologia di Champollion sulle dinastie egiziane, ammettendo la contemporaneità di molte fra di esse, forse anche in obbedienza a principî religiosi. — Per dovere d'amicizia pubblicò le lettere del viaggiatore piemontese Conte Carlo Vidua (fra cui parecchie dall' Egitto) con larghi cenni biografici, stabilendo il grande merito di questi nell'avviare e nel seguire la pratica della cessione al Piemonte della collezione egiziana Drovetti e spiegando, con rara finezza psicologica, il travaglio di una personalità cui non fu concesso di lasciare tutta l'orma di un ingegno vasto, profondo ed attivo.

XIX. CONTE PROSPERO BALBO

Pag. 88

Padre del precedente. — Capo della Università di Torino e Ministro degli Interni di Vittorio Emanuele I. — Ideò la riforma delle leggi attuata da Carlo Alberto. —

Sotto i suoi auspici fu iniziata la pratica per la cessione al Piemonte della famosa collezione di antichità egiziane di Drovetti, mercè la quale fu fondato a Torino il primo Museo di Egittologia del mondo.

XX. FRANCESCO BARUCCHI

Pag. 91

Prima Assistente, poi Direttore del Museo di Antichità di Torino. — Fu tra i primi a basarsi sulle scoperte di Champollion e di Rosellini nello stabilire la cronologia egiziana, ammettendo la successione delle dinastie, mentre altri, fra cui C. Balbo, ritenevano la contemporaneità di gran parte di esse.

XXI. ABATE G. F. BARUFFI

Pag. 92

Professore di fisica e matematica nell'Ateneo torinese ed arguto scrittore, ricordato soprattutto per le « Passeggiate nei dintorni di Torino. ». — Visitò l'Egitto, la Palestina, la Siria e quasi tutta l'Europa e ne pubblicò relazioni, occupandosi anche della questione dell'istmo di Suez.

XXII. GENERALE A.-D. CONTE BELLIARD

Pag. 96

Pari di Francia, fece la Campagna napoleonica in Egitto e prese parte importante ai negoziati per l'evacuazione: dopo aver capitolato, consegnò Cairo e Gizeh. — Coprì in seguito alte cariche e fu anche Governatore di Madrid. — Drovetti gli indirizzò il commerciante Tourneau, che godeva pure la fiducia di Mohammed Ali, per costituire la Missione militare la quale doveva presiedere all'istruzione delle truppe egiziane e fu egli ad indicare il Generale Boyer come capo della medesima.

XXIII. L. BELMONT

Pag. 100

Conoscente e beneficato di Drovetti.

XXIV. GIOVANNI BELZONI

Pag. 103

Il prodigioso scavatore dell'Egitto antico, la cui fama è particolarmente legata a tante scoperte di primo ordine. — Buon volgarizzatore di scienza a mezzo del diario dei suoi viaggi in Egitto ed in Nubia. — Audacissimo viaggiatore, morto all'età di 44 anni sulle coste della Guinea mentre attuava il grandioso progetto personale di esplorare il corso del Niger. — Di temperamento ombroso, impulsivo e poco accomodante, incline anche alla cattiva interpretazione delle azioni altrui nei proprii confronti. — Come numerosi documenti dell'Archivio drovettiano provano, ebbe purtroppo grave dissidio, narrato a lungo nel suo diario, con Drovetti stesso.

Lo stralcio epistolare qui esposto, pur rivelando la poca versatezza nello scrivere in italiano, ci offre un magnifico saggio di stile chiaro, vivace e colorito, in alcuni tratti di sapore quasi celliniano. Esso palesa come Belzoni, venuto in Egitto quale semplice esperto idraulico, abbia approfittato largamente della protezione di Drovetti; porge nuovi ed interessanti elementi alla storia dell'archeologia egiziana, documentando un altro contrasto, finora ignorato, con Drovetti stesso.

XXV. CONTE CESARE BENEVELLO

Pag. 116

Pittore e fondatore della Società Promotrice delle Belle Arti di Torino; amico di Drovetti.

XXVI. HENRY GUYS

Pag. 120

Console della Francia a Beirut.

XXVII. MARCHESE MICHELE BENSO DI CAVOUR

Pag. 124

Padre dell'artefice dell'unità d'Italia. — La carica di Vicario di polizia, tenuta per molti anni a Torino, gli attirò

gravi accuse; ma Ruffini rivela che egli « fu molto migliore della sua fama ». — Rimase fedele a Carlo Alberto anche nella sventura. — Il suo grande figlio ereditò certo da lui la forte propensione per l'agricoltura.

XXVIII. F. A. BENZI

Pag. 128

Cappellano di S. A. R. la Principessa Carolina Marescialla Murat. — Risulta dal documento esposto che soggiornò in Egitto, e probabilmente fu al seguito della Spedizione napoleonica.

XXIX. V. BESSON

Pag. 132

Ufficiale della marina francese, noto perchè si offrì di condurre Napoleone in America, sopra un bastimento commerciale, nonostante le crociere inglesi. — Radiato perciò dai ruoli, venne per commercio in Egitto dove poi si pose al servizio del Vice Re. — Sorvegliò la costruzione delle navi egiziane in Francia; ebbe il comando di una fregata; sopraintendette alla educazione del Principe Said; divenne Vice-ammiraglio e Maggior generale. — Fu il vero organizzatore della flotta egiziana e la sua opera per la marina viene paragonata a quella di Soliman-Pascià per le truppe di terra. — Si ritirò prima della battaglia di Navarino, nel 1827, per spirito di dovere.

Gli estesi documenti dimostrano che fu assunto al servizio del Vice Re per intercessione e raccomandazione di Drovetti.

XXX. GEO BETHUNE ENGLISH

Pag. 139

Avventuriero americano del Massachusetts. — Studioso di legge e di teologia, scrittore, editore di giornale e soldato di fortuna in Egitto. — Pubblicò una relazione sopra la Spedizione di Ismail-Pascià a Dongola e al Sennar. — Ricordato nella « Encyclopaedia Britannica » perchè una

sua pubblicazione determinò un volume polemico d'indole religiosa di E. Everett, una delle personalità allora più famose degli Stati Uniti.

XXXI. LUIGI BIANCO DI BARBANIA

Pag. 142

Scudiero di S. A. il Principe di Carignano.

Qui è dimostrato che, per il suo tramite, Drovetti intrattenne corrispondenza e fu in devota domestichezza con questo futuro nostro Re.

XXXII. S. BIANCO DI BARBANIA

Pag. 147

Fratello del precedente. — Grande amico di Drovetti e suo fiduciario nelle disposizioni finanziarie in Piemonte.— Ha preso anche parte importante nello svolgimento della pratica della cessione al Piemonte della collezione di antichità egiziane di Drovetti.

XXXIII. CARLO BILOTTI

Pag. 156

Sacerdote calabrese, espulso dal proprio paese per motivi politici. — Giunto in Egitto già in età avanzata, fu professore di matematiche al Collegio di Bulac, ma coltivò anche la poesia. — Alla tipografia del Cairo erasi incominciato a stampare il suo lungo poema sulla religione dei popoli orientali, ma per ordine del Vice Re – cui si era prospettato, forse dal Console inglese Salt, che l'opera mirava a diffondere l'ateismo – tutto venne dato alle fiamme. — In una lettera di G. Brocchi dell'Archivio drovettiano troviamo anche la notizia di aver egli composto un poema di qualche migliaio di versi sulle piramidi.

XXXIV. GEROLAMO BOBONE

Pag. 160

Console di S. M. Sarda in Beirut.

XXXV. JOUSSOUF BOGHOS

Pag. 161

Armeno di Smirne. — Poliglotta (discreto conoscitore della lingua italiana ma non altrettanto di quella francese, come palesa la corrispondenza con Drovetti) venne giovane in Egitto per commercio e addetto al Consolato inglese; ben presto fu assunto come interprete di Mohammed Ali.— Nel 1813, per questioni finanziarie, provocò la grave collera del Vice Re che però riuscì a stornare, conquistandone in seguito il più ampio favore e la più alta stima, che seppe mantenere per circa trent'anni. — Divenne il consigliere più intimo del Vice Re; fu Ministro degli Esteri e del Commercio (la più importante delle amministrazioni quando si pensi che il Vice Re si era riservato il monopolio commerciale) ed anche Primo ministro. — Perciò, ebbe parte notevole nell'orientamento politico del paese ed esplicò grande influenza in ogni organizzazione ed ordinamento del medesimo. — Secondo il carteggio diplomatico francese del 1817 – citaz. a pag. XXXI (I) – dovette tutta la sua fortuna a Drovetti che lo collocò presso Mohammed Ali. — Pare che sia caduto in disgrazia nel 1841 (probabilmente alle prime avvisaglie dell'involuzione mentale senile del Vice Re, all'insediarsi della quale appaiono non essere stati estranei i gravi fatti patematici per il comportamento delle grandi Potenze di Europa). — Fu zio di Artin-Bey, che lo sostituì come Primo ministro, e di Nubar, che doveva poi affermarsi grande uomo di stato.

La corrispondenza con Drovetti documenta come la personalità di questi emergesse in primo piano nella trattazione della generalità degli affari d'Egitto.

XXXVI. DU BOISAYMÉ

Pag. 179

Direttore della dogana di Marsiglia. — Membro corrispondente dell'« Institut » di Parigi. — Visitò l'Egitto e descrisse il proprio viaggio.

XXXVII. GIUSEPPE BOKTY

Pag. 186

Secondo Balboni: triestino, giunto in Egitto, quale meccanico, al seguito della Spedizione napoleonica. — Si cattivò la fiducia di Mohammed Ali che lo nominò Direttore generale delle sue fabbriche; fu pure Console gene- della Svezia. – Sposò una colta genovese e nella sua casa, dice Segato, soleva convenire la più eletta società del Cairo. — Ricordato da Mengin, Belzoni e Forni anche per l'uccisione della figlia giovinetta al Cairo: barbara esplosione dell'odio contro gli Europei.

XXXVIII. ETIENNE BONFORT

Pag. 192

Intendente dei dominii di Ibrahim-Pascià. — Gli estesi documenti dimostrano la fraterna amicizia tra il glorioso Principe ereditario d'Egitto e Drovetti.

XXXIX. CONTE BORGARELLI D'ISON

Pag. 196

Piemontese, Colonnello di fanteria nell'esercito francese in Oriente.

XL. BOSC e DESFONTAINES

Pag. 200

Professori a Parigi e amministratori del Museo di Storia Naturale di quella capitale.

XLI. LUIGI BOSSI

Pag. 202

Patriota milanese. — Ingegno eclettico, lasciò numerose opere: di letteratura, storia, legge, archeologia, belle arti e storia naturale. — Coprì numerose cariche pubbliche e politiche.

XLII. BOTIN

Pag. 204

Del personale consolare francese in Oriente; tenne il Consolato di Salonicco.

XLIII. CARLO BOTTA.

Pag. 208

Il glorioso storico e letterato italiano. — Fu medico per tradizione famigliare e uomo politico, sensibile soprattutto alla corrente delle idee più generose proveniente dalla Francia. — Il primo documento esposto è da lui firmato quale Membro della Commissione Esecutiva del Piemonte (1801). — Amico fraterno di Drovetti, fu da questi più volte soccorso in periodi di grave strettezza economica, come viene documentato in questo Archivio.

XLIV. PAOLO EMILIO BOTTA

Pag. 214

Figlio del precedente e pur egli medico. — Ha fama quale viaggiatore ed archeologo. — Fu scopritore delle rovine di Ninive e fondatore dell'Assiriologia; iniziò anche lo studio dei caratteri cuneiformi. — Coi proprii apporti archeologici costituì a Parigi la sezione assira presso il Museo del Louvre: realizzazione brillante del vaticinio paterno contenuto nella riferita lettera di C. Botta, del 1835, a Drovetti, dove il grande storico già vede il figlio « spoliis orientis onustus ».

XLV. SCIPIONE BOTTA

Pag. 217

Figlio primogenito di Carlo Botta. — Artista, soprattutto intagliatore.

XLVI. DE BOURVILLE

Pag. 220

Console francese di Scio e amico di Drovetti.

XLVII. JH. BOUTIN

Pag. 226

Fratello del ben noto Colonnello V.-Y. Boutin, ufficiale d'ordinanza di Napoleone.

XLVIII. VINCENT-YVES BOUTIN

Pag. 229

Colonnello del Genio francese, fu ufficiale d'ordinanza di Napoleone (come risulta da una nota personale di Drovetti sulla presente corrispondenza). — Mandato nel 1807 a Costantinopoli, per metterla in istato di difesa, contribuì alla disfatta inglese di Duckworth. — Emissario di Napoleone, giunse nel 1811 in Egitto proveniente da Algeri, dove aveva studiato la possibilità di uno sbarco francese. — Visitò l'Alto Egitto, e si spinse fino all'oasi di Sîwa rimanendone però accampato all'esterno. — Legato da affettuosa amicizia con Drovetti.

Le lettere riprodotte – molto ricche di dati sopra vari personaggi e sullo svolgimento delle Campagne napoleoniche in corso – dànno anche ragguagli delle esplorazioni in Egitto ed in Siria. — Per una curiosa circostanza la prima lettera parla di una sua « resurrezione » (essendo probabilmente corsa notizia della di lui morte nel viaggio verso l'oasi di Sîwa, effettuato per l'appunto nel 1812) e l'ultima precede di pochi mesi il suo assassinio, avvenuto nel 1815, sulle montagne della Siria per opera di banditi.

Citato ampiamente dalla « Grande Encyclopédie » di Parigi e nell'opera di Carré.

XLIX. PIERRE-FRANÇOIS-XAVIER BARON BOYER

Pag. 256

Generale di Napoleone, partecipe delle Campagne d'Italia e d'Egitto, Governatore del Fayum, arrestato per essersi ribellato a Menou. — Capo di Stato Maggiore a San Domingo, rimase prigioniero per tre anni dopo la resa dell'isola. — Alterna fu poi la sua fortuna. — Nominato barone dell'Impero, ebbe il nome inciso sull'Arco di trionfo.

Nel 1824 l'Egitto era sguernito di truppe per la Spedizione di Ibrahim contro i Greci. Mohammed Ali, desiderando allora nuovi reggimenti istruiti all'europea, mandò in Francia, dietro suggerimento di Drovetti, Tourneau, negoziante

francese in Alessandria, per fornirsi degli ufficiali occorrenti. E Tourneau, sempre per consiglio di Drovetti, si rivolse a Belliard, il quale indicò per capo della Missione Boyer. — Questa Missione – il cui comportamento non fu approvato da Drovetti fin dall'inizio, come già risulta dal carteggio diplomatico – riuscì di utilità per l'organizzazione delle truppe, ma non condusse degnamente a termine il suo còmpito per gli aspri dissensi di Boyer col Colonnello Gaudin, più di una volta appianati da Drovetti, che portarono infine al ritiro di Boyer.

La presente corrispondenza apporta notevoli ed ignorati elementi di studio sulla Missione militare predetta, i quali integrano molto opportunamente la recente monografia del Douin sulla corrispondenza Belliard-Boyer e mettono in chiaro risalto le cause del non felice esito di quella Missione. Dall'insieme di queste lettere balza, inoltre, in vigoroso tratteggio, la personalità di Boyer, facile all'entusiasmo non meno che alla depressione, impetuosa ed insofferente, peccante talora di critica e di efficienza nei freni inibitori.

L. M. D. BRINE

Pag. 300

Negoziante inglese che impiantò, per conto del Vice Re, una raffineria di zucchero ed una fabbrica di rhum a Radamone nell'Alto Egitto. — Ricordato da Brocchi e da Thédenat-Duvent. — Diede ospitalità a Ricci.

LI. DOMENICO BROCCHI

Pag. 302

Giureconsulto e fratello minore del grande naturalista G. B. Brocchi; di temperamento indolente, procurò a questi frequenti crucci, soprattutto d'indole finanziaria. — Ma a lui spetta il merito di aver arricchito la letteratura scientifica italiana di un prezioso gioiello, colla pubblicazione del « Giornale » di G. B. Brocchi sui viaggi in Egitto, Siria e Nubia, sia pure contravvenendo ad una disposizione testamentaria del fratello.

LII. GIAMBATTISTA BROCCHI

Pag. 304

Il grande naturalista veneto, giudicato da A. Stoppani « una delle più felici espressioni del genio italiano ». — Altamente versatile, coltivò felicemente le lettere e lasciò orma indelebile in parecchie scienze naturali. — Così, fu uno dei fondatori della geologia moderna e presentì molte fra le maggiori recenti scoperte in questo campo. — Famoso è il « Giornale » dei suoi viaggi in Egitto, Siria e Nubia: mirabile emporio di notizie geografiche, storiche, naturalistiche, etnografiche, psicologiche, ecc.,

Di temperamento attivo, irrequieto, avventuroso, soprattutto amante del nuovo, morì all'età di 54 anni nel Sennar, durante un'Esplorazione scientifica ordinata da Mohammed Alì, dopo aver accertato e valorizzato tutto il patrimonio mineralogico dell'Egitto e di vari paesi di conquista.

Le lettere esposte, improntate d'affettuosa amicizia per Drovetti, riassumono le principali sue ricerche in Egitto ed in Siria ed apportano dati interessanti per lo studio della sua vita e della sua personalità tanto fine quanto elevata.

LIII. M. BRUCE

Pag. 314

Viaggiatore inglese, convissuto parecchi anni sul Libano colla famosa Milady Hesther Stanhope la quale, dice Brocchi, lo faceva passare per suo cugino.

Curiosa è la lettera riportata poichè ci fa conoscere, sia pure in veste scherzosa, le tendenze megalomaniache della Stanhope, amica di Drovetti.

LIV. GIACINTO BRUNETTI

Pag. 316

Ufficiale istruttore italiano delle truppe del Vice Re.

LV. F. CACHERANO DI BRICHERASIO

Pag. 318

Amico ed antico compagno d'armi di Drovetti.

LVI. CADEAU

Pag. 321

Valoroso ufficiale francese, che fu di valido aiuto al grande Soliman-Pascià, Colonnello di Sève, nella organizzazione delle truppe terrestri e che partecipò a parecchie Campagne di conquista dell'Egitto.

La lettera presentata costituisce una relazione di particolare importanza – già citata nella corrispondenza del Generale Boyer – sulla Spedizione militare del Kordofan.

LVII. B. CADELDEVANS

Pcg. 325

Artigiano francese, che impiantò una tessoria ed una cartiera in Egitto, delle quali si intrattiene anche nella lettera presentata.

LVIII. FREDERIC CAILLIAUD

Pag. 327

Gioielliere di Nantes, divenuto viaggiatore ed esploratore di gran fama in Egitto. — Fu molto ben visto da Mohammed Ali in grazia soprattutto di Drovetti che lo favorì anche in tanti altri modi, indicandogli, per esempio, itinerari per le esplorazioni. — Narrò coloritamente i suoi viaggi, con grande ricchezza di notizie geografiche ed etnografiche. — Fu pure raccoglitore e descrittore di antichità e fornì materiale per alcune opere del grande geografo Jomard.

Dalla lettera–rapporto presentata, scorretta e sgrammaticata, viene il dubbio che sia stata quanto meno riveduta da altri la sua bell'opera di viaggio, della quale, come mi piace rilevare, questa lettera–rapporto è una robusta sintesi.

LIX. BARONE CAMPREDON

Pag. 331

Generale francese già prima della Rivoluzione, partecipò come tale alle Campagne napoleoniche in Italia e rimase poi cinque anni nel regno di Napoli, dove organizzò un corpo di genio militare.

LX. CHEVALIER DE CANDOBLE

Pag. 334

Console di Francia a Nizza Marittima.

LXI. CELESTINO CANI

Pag. 335

Medico italiano che trascorse parecchi anni in Egitto al servizio di Mohammed Ali. — Dalla riprodotta corrispondenza risulta che, allontanatosi dalla patria per motivi politici, fu il miglior collaboratore di Drovetti nell'introdurre, su vasta scala, la pratica della vaccinazione in Egitto.

LXII. LUIGI CANINA

Pag. 351

Il celebre casalese, architetto della Corte Pontificia, che consacrò la propria fama non solo nel campo pratico ma anche in quello scientifico con numerosi lavori, soprattutto di archeologia architettonica, e fu uno dei primi a concepire una grande opera sull'architettura con criterio storico.

Le lettere riportate ci dicono la sua devota domestichezza coi principi di Casa Savoia di cui godette largo favore, soprattutto colla Regina Maria Cristina, la vedova del Re Carlo Felice; dimostrano, altresì, i legami d'amicizia con Drovetti. La prima lettera è specialmente ricca di notizie interessanti; fra l'altro, documenta particolari rapporti fra la Santa Sede e l'Egitto ed apporta alcuni elementi per la storia della fondazione della sezione egizia nel Museo Vaticano, tanto rinomata.

LXIII. GINO CAPPONI

Pag. 356

Gentiluomo fiorentino, noto scrittore e saggio mecenate. — Ebbe l'amicizia di molti grandi italiani, fra cui Giusti, Manzoni, Foscolo, Tommaseo. — Fu anche amico ed amministratore dei beni del medico, archeologo e viaggiatore Alessandro Ricci da Siena.

LXIV. FRANÇOIS CARIGNAN

Pag. 358

Dal documento riportato questo personaggio dimostra di essere stato amante delle antichità egiziane ed in grado di acquistarne un « cabinet ».

LXV. LUIGI DOMENICO CAUDA

Pag. 360

Avvocato al Senato Reale di Torino. — Antico amico e compagno di Drovetti nella pratica forense.

LXVI. JACQUES-JOSEPH CHAMPOLLION – FIGEAC

Pag. 362

Storico, glottologo, archeologo di qualche rinomanza e bibliotecario del Re a Parigi. — Fratello maggiore del glorioso scopritore della chiave della scrittura geroglifica egiziana. — Dopo essere stato per questo fratello un vigile padre ed averne coltivata la specifica tendenza linguistica, attese sempre a dirigerlo e ad aiutarlo, sì da integrarne veramente il genio. — Dedicò l'ancòra lunga sua esistenza, dopo la precoce morte del « cadet », a consolidarne e a difenderne la fama: caso unico, forse più che raro, di collaborazione, anzi dedizione fraterna, nel campo scientifico – come noi stessi abbiamo potuto dimostrare.

LXVII. JEAN-FRANÇOIS CHAMPOLLION « LE JEUNE »

Pag. 367

Il glorioso scopritore della chiave della scrittura geroglifica egiziana. — Il Piemonte esercitò nei confronti di questo personaggio un'opera di alto mecenatismo: avversato aspramente, dopo la grande scoperta, dagli Inglesi, dai Tedeschi e dai dirigenti stessi l'ambiente scientifico di Parigi, Champollion trovò ospitalità generosa in Piemonte, dove ebbe a disposizione il Museo di Egittologia, allora fondato mercè la grandiosa collezione Drovetti. Questo Museo

fu il degno laboratorio dove egli potè dar corpo alla sua scoperta, imponendola a tutto il mondo scientifico, nonchè gettare le poderose basi della Egittologia moderna; sì da lasciare poi l'Italia chiamato alla direzione del Museo del Louvre.

Lo stralcio di corrispondenza riprodotto riveste un notevole interesse storico ed archeologico. — A due lettere spetta, fra l'altro, il valore d'avviamento della pratica per la donazione da parte di Mohammed Ali alla Francia – in seguito alle sollecitazioni di Drovetti – del famoso obelisco di Luxor, eretto con gran pompa sulla piazza della Concordia a Parigi nel 1836.

ARGOMENTI

PER CIASCUN CORRISPONDENTE

I. — PIERRE - ETIENNE ABRO

Pag.

1. — Damanhur, 19 maggio 1822 (a B. Drovetti)............ 4

SOMMARIO: Un caso di peste nella propria « okele » gli impedì di salutare Drovetti lasciando Alessandria. — Ha procurato il posto al medico francese (raccomandato da Drovetti) il quale dovrebbe portare una piccola farmacia e buon vaccino, dovendo inocularlo a tutti i bambini della città; all'uopo gli sarà versato congruo acconto.

2. — Cairo, 8 aprile 1823 (a B. Drovetti)................ 5

SOMMARIO: Gli ingegneri Chiandi e Soldan, raccomandati da Drovetti, sono stati presentati al Vice Re ed a Ibrahim-Pascià; assunti in servizio e debitamente equipaggiati sono già partiti per l'Alto Egitto; si avranno per essi tutti i riguardi. — Dot, altro raccomandato da Drovetti, otterrà pure una carica presso il Governo se riusciranno le prove da lui ora avviate. — Trasmette a Drovetti i saluti del Vice Re e gli protesta devozione.

3. — Torino, 5 giugno 1832 (a B. Drovetti).............. 6

SOMMARIO: Esprime la sua soddisfazione per il viaggio compiuto in Italia col figlio di Drovetti, che ha trovato addolorato per la collera paterna. — Spiacente di non averlo visto a Torino, dice che le condizioni dei proprii occhi reclamano un viaggio sollecito a Vienna per l'operazione necessaria. — Ha potuto visitare Torino mercè il Colonnello Vacha, che gli riferirà sul figlio. — Spera di poterlo salutare prima del ritorno in Egitto.

4. — Milano, 31 gennaio 1840 (a B. Drovetti).............. 7

SOMMARIO: Memore dell'antica protezione paterna di Drovetti, che l'ha fatto reintegrare nella carica di segretario-interprete presso Mohammed Ali, lo prega di rilasciargli attestato di onorabilità, allo scopo di sventare le calunnie circa il suo comportamento verso il Vice Re, sollevategli contro per alienargli l'affetto e la stima della giovane moglie, cui si è unito grazie al favore del conte di St. Aulaire e del Maresciallo Marmont.

Pag.

5. — Senza provenienza e data (1847–48?) (a B. Drovetti). 9

SOMMARIO: Gli invia lettera di Nubar e gli partecipa l'intenzione di Ibrahim–Pascià di recarsi a Napoli.

II. — TEODORO ACCIO VERCELLESE

6. — Torino, 16 agosto 1825 (a B. Drovetti)............... 10

SOMMARIO: Non ha mai dimenticato il compatriota ed amico Drovetti e gli è riconoscente per aver ceduto alla Patria tanti preziosi monumenti. — Gli raccomanda G. Balbis, cancelliere di S. M. presso il Consolato generale Sardo.

III. — AGOUB

7. — Marsiglia, 24 luglio 1826 (a B. Drovetti)............. 12

SOMMARIO: Attesta i grandi meriti di Drovetti nella civilizzazione dell'Egitto, ai cui destini tale nome è ormai legato. — Protesta la sua riconoscenza per essere stato indicato quale intermediario tra Francia ed Egitto circa l'istruzione degli Egiziani inviati a Parigi dal Vice Re, secondo i consigli di Drovetti stesso. — Comunica di essere in attesa degli ufficiali superiori egiziani per accompagnarli a Parigi.

IV. — ALEXANDRE AGUILLON

8. — Tolone, 21 dicembre 1827 (a B. Drovetti)........... 11

SOMMARIO: Raccomanda vivamente la Ditta Toucas e C.ia di Marsiglia.

V. — AILHAUD

9. — Alessandria, 31 ottobre 1824 (a B. Drovetti)......... 15

SOMMARIO: Invia copia di lettera spedita a Boghos. — Teme che Tourneau gli arrechi sfortuna e prega Drovetti di far sollecitare il proprio ritorno in Francia, per ragioni che gli spiegherà oralmente.

Pag

10. — Alessandria, 4 novembre 1824 (a B. Drovetti)......... 16

Sommario: Risponde alla domanda di Drovetti circa l'ammontare della somma dovutagli da Mohammed Ali per il servizio prestato: ha speso 150 talleri per viaggio, vitto, alloggio, ecc.; ha venduto al dott. Gand per 100 talleri una cassetta di medicinali approntata per il Pascià, ma statagli rifiutata; fa richiesta di un tallero al giorno da quando è sbarcato in Egitto, dello stipendio dal 22 settembre e di 500 franchi per viaggio e quarantena. Si rimette però al criterio di Drovetti.

VI. — ALLARY

11. — Marsiglia, senza data (1821 ?) (a B. Drovetti)......... 18

Sommario: Pur non conoscendo personalmente Drovetti gli invia entusiastiche felicitazioni per la nomina a Console Generale: tutti, anche gli avversari, sono d'accordo nell'apprezzarne gli alti meriti. — Nulla importa se non è nato francese: è francese di cuore nonchè per i grandi servizi resi ai commercianti ed ai marinai di tale nazione, e giustamente il Re l'annovera fra i sudditi fedeli. — Nei proprî rapporti metterà con piacere in evidenza quanto di bene continuerà a fare Drovetti, sperando di vederlo a Marsiglia e di stringere con lui amicizia.

12. — Marsiglia, 10 maggio 1822 (a B. Drovetti)............. 20

Sommario: Lo ringrazia calorosamente della risposta alle sue felicitazioni; per malattia non ha potuto fargli subito riscontro. — Si sente onorato del titolo di camerata e come tale gli sarà devoto ed affezionato. — Richiesta di notizie sulla prosperità dell'Egitto, sul progresso dell'industria e del commercio, sui successi militari del Pascià, sulla situazione dei Greci, sulle relazioni dei commercianti francesi in Egitto col Pascià e sul comportamento dei medesimi. — Grazie anticipate e promessa di reciprocità.

13. — Marsiglia, 24 novembre 1822 (a B. Drovetti)........ 22

Sommario: Gli è riconoscente del rapporto sulla situazione in Egitto. — Lo prega ancora dell'invio di notizie sulle

Pag.

relazioni fra i Turchi ed i Greci e sull'avanzata delle armi egiziane nell'interno. — Gode nel sentir tessere le lodi di Drovetti da tutti ed è sempre fiero della sua amicizia.

VII. — D'ANDRÉ

14. — Monfalut, 1 gennaio 1824 (a B. Drovetti) 24

Sommario: A richiesta di Drovetti espone le condizioni dell'ospedale di Monfalut, dove, per deficienza di cure, gran numero di ammalati muore: mancano molte medicine di prima necessità; 2400 ammalati sono affidati a soli sette medici, di cui due ammalati e due convalescenti; difettano i bagni ed i locali riscaldati; i farmacisti e gli infermieri, di cui parecchi pure ammalati, sono ignoranti e svogliati. — È lieto di contribuire col proprio rapporto allo scopo filantropico di Drovetti.

VIII. — CONTE ANTON FRANCESCO ANDRÉOSSY

15. — Terapia, 5 ottobre 1813 (a B. Drovetti)............... 28

Sommario: Ringrazia Drovetti della lettera e dell'invio di una partita di penne di struzzo, molto gradite dalla moglie, e sollecita per saperne il prezzo. — Raccomanda A. Msarra, già suo dragomanno a Gizeh. — Annuncia la partenza di Roustan, latore di una sua lettera ufficiale e di un rapporto sugli avvenimenti militari posteriori alla corrispondenza di Fraunik.

IX. — FELICE ANINO

16. — Assiut, 9 febbraio 1823 (a B. Drovetti)............. 30

Sommario: Proteste di riconoscenza e devozione. — Comunica la sua nomina a medico di Ahmed-Pascià, al quale desidera essere raccomandato, insieme colla famiglia, da Drovetti, ben conoscendo il valore di tale raccomandazione.

X. — LUDOVICO ANSELMI

Pag.

17. — Senza data ed indicazione di luogo (a B. Drovetti)..... 32

SOMMARIO: Molto compiaciuto della visita a Drovetti in Barbania, è entusiasta del progetto per la costruzione di un « casino ». — Stima il giudizio di Drovetti sul libro di Gioberti, « Il Primato degli Italiani », che ha suscitato molte inimicizie all'A. (il quale ha devoluto al Cottolengo la pensione di L. 1500 accordatagli dal Re): annunzia imminente l'uscita di un altro libro dello stesso A. « con qualche sferzata ai Piemontesi ». — Il Re Carlo Alberto, indignato del barbaro trattamento fatto al suo Console generale a Tunisi, pretende esemplare soddisfazione. — Accusa ricevuta del prezzo per i due volumi di Gioberti.

XI. — BARONE D'ARMANDY

18. — Cairo, 25 marzo 1830 (a B. Drovetti)............... 35

SOMMARIO: Si dichiara profondamente addolorato che Drovetti gli abbia tolto stima ed amicizia, come gli ha riferito Mimaut. — Racconta varie vicissitudini, soprattutto guerresche (nel corso delle quali fu anche imprigionato dagli Arabi), per scagionarsi dalle accuse sollevategli contro: di aver abbandonato il posto di Moka, di aver dilapidato forti somme, di essere sceso a patti con corsari greci senza vantaggio. — Spera nella difesa di Drovetti, cui deve già tanto.

19. — Livorno, 1 giugno 1831 (a B. Drovetti)............. 40

SOMMARIO: Crede che le proprie precedenti lettere non siano giunte a Drovetti e, continuando ad insistere sulla propria innocenza, ne invoca la generosità e l'indulgenza poichè non ha veramente demeritato.

XII. — FRANÇOIS ARTAUD

20. — Lione, 16 maggio 1824 (a B. Drovetti)................ 42

SOMMARIO: Accusa in ritardo ricevuta di lettera e ringrazia del buon ricordo. — Condivide l'indignazione per lo sleale comportamento di Saulnier verso Drovetti, notoriamente benefattore di tutti, e renderà pubblica la verità

Pag.

delle cose. — Ha conosciuto Saulnier quale commissario di polizia; non è mai stato suo amico, ma l'ha difeso quando, all'avvicinarsi della Restaurazione, fu incolpato di aver voluto incendiare la città; dopo averlo perduto di vista l'ha incontrato in una adunanza di scienziati e da lui ha appreso il progetto da tradursi in atto con Le Lorrain. — Accenna al « maledetto zodiaco » che ha contribuito a far perdere alla Francia la collezione Drovetti. — Assicura di aver le medesime idee politiche. — Spera di vedere la collezione Drovetti a Torino. — I Champollion approfitteranno delle offerte di Drovetti. — È lusingato del ringraziamento di Mohammed Ali per l'omaggio fattogli. — Spera che si decida a venir presto in Francia e lo riceverebbe con affetto a Lione. — Vede talora Roussel. — Preghiera d'informazioni sui recenti scavi in Egitto e speranza che Drovetti faccia una seconda collezione. — Non ha ricevuto i campioni di stoffa. — Proteste di amicizia e di gratitudine.

21. — Lione, 12 febbraio 1825 (a B. Drovetti)............ 47

Sommario: Spera che abbia ricevuto la lettera con due pubblicazioni di Champollion sui geroglifici. — In tale lettera ringraziava Drovetti per il dono di alcune stele egiziane al Museo di Lione e assicurava che il nome del donatore sarebbe posto sopra di esse. — Ha incaricato Pacoret di salutarlo ed approfitta dell'offerta di Balbis per inviargli la presente. — Sempre più cresce il rammarico in Francia per il mancato acquisto della sua collezione e se ne spera da lui una nuova per il Museo del Louvre. — Gli rincresce di non aver potuto accompagnare il Duca di Blacas in Italia, perchè così avrebbe visto a Torino la sua collezione e salutato Champollion, che sui papiri di essa fa importanti scoperte cronologiche circa la storia dei Faraoni. — Un nipote di Mohammed Ali è venuto a visitare il Museo di Lione. — Gli propone la nomina di Membro dell'Accademia di Lione.

22. — Marsiglia, 23 ottobre 1826 (a B. Drovetti).......... 50

Sommario: Gli ha inviato, a mezzo di Balthalon, il catalogo delle curiosità del Museo di Lione. — Ringra-

Pag.

zia della lettera (in probabile risposta a quella precedentemente riportata) e assicura che sarà un onore per l'Accademia di Lione di poterlo annoverare fra i suoi Membri. — La Francia compera la collezione Salt, avendo la dichiazione di Champollion vinto l'opposizione religiosa che purtroppo è valsa ad impedire l'acquisto di quella di Drovetti, che egli tanto rimpiange. — Approva l'opinione di Drovetti sopra gli scarabei. — Spera che nulla gli succeda di male in tanto sconvolgimento politico. — Grandi lodi e proteste di amicizia. — Passalacqua ha fatto il catalogo ed ha esposto la sua collezione a Parigi, ma il Duca di Blacas non la compera per il prezzo troppo alto.

23. — Lione, 20 dicembre 1828 (a B. Drovetti)............ 53

SOMMARIO: Comunica a Drovetti la nomina di Membro associato dell'Accademia di Lione e gli invia il diploma a mezzo di Balthalon; fa presente che difficoltà burocratiche hanno ritardato tale nomina contro il desiderio di tutti, ma specialmente suo e di Balbis. — Conosce le grandi difficoltà cui va incontro Drovetti ritornando in Egitto per esplicare un'azione così utile alla Francia. — Auguri e convenevoli.

XIII. — CHEVALIER ARTAUD

24. — Roma, 6 dicembre 1825 (a B. Drovetti)............ 55

SOMMARIO: Annunzia che il padre Canestrari sarà nominato Vescovo da S. S., anche per aver salvato la vita ad un proprio compagno, secondo la testimonianza di Drovetti. — Richiede protezione per il sig. Thomassier. — Prega per l'invio di qualche oggetto d'oro antico, con addebito del prezzo. — Ricorda una gran festa a Roma del Duca di Laval, in occasione della consacrazione del Re Carlo X, per la quale Champollion ha fatto elevare un obelisco coprendolo di geroglifici allusivi alla circostanza e di essi gli invierà copia.

25. — Roma, 25 febbraio 1827 (a B. Drovetti)............ 57

SOMMARIO: Accusa ricevuta di lettera e di un anello antico d'oro; prega per l'invio di altri oggetti, che intende pagare, ed offre i proprî servizi.

XIV. — ASSELIN DE CHERVILLE

Pag.

26. — Cairo, 6 luglio 1812 (a B. Drovetti).................. 59

SOMMARIO: Ricevuta di lettera. — Esortazioni a non scoraggiarsi. — Parla della leggerezza di Mengin nei riguardi di Rousselin e del di lui pomposo annunzio di grandi avvenimenti. — Si farà premura di comunicargli l'arrivo di Boutin. — Accenno alla visita fatta con Roustan al Pascià, che gli ha accordato di visitare la biblioteca di Mohammed-Efendi. — In seguito ad assicurazioni di Jacob e Fernandez ha lasciato partire Ciani per Alessandria. — Ringrazia dell'offerta reiterata e prega di mettergli a disposizione 120 piastre. — Ha rifiutato dagli Inglesi somma vistosa per un lavoro che sarebbe stato stampato in Inghilterra.

27. — Cairo, 7 luglio 1814 (a B. Drovetti)................. 62

SOMMARIO: Ha ricevuto lettere di Boutin accusanti sofferenze morali e fisiche nelle peregrinazioni in Soria e ne riporta un brano che parla male del supplente il Consolato di Tripoli. — Stigmatizza Chateaubriand che ha pubblicato un « pamphlet virulent » contro Napoleone. — Discute sulle cause della caduta di questi e crede nel di lui ritorno. — Considerazioni politiche. — Critica alcuni attuali ordinamenti legislativi in Francia, soprattutto quelli sulla ereditarietà dei titoli. — Ricorda, in tema di contraddizioni, il comportamento del conte d'Artois. — Si parla sempre del prossimo arrivo del Pascià.

28. — Cairo, 27 dicembre 1814 (a B. Drovetti)........... 65

SOMMARIO: Dubbioso arrivo del Pascià a Kosseir. — Disputa con Serraf e Boghos, in casa di madame Barthélemy, per un magazzino occupato da Tilche. — Accenno a Chayolle, Hérard, Tourneau. — Previsioni pessimistiche sul proprio avvenire ed auguri fiduciosi per un prossimo trionfo di Drovetti.

29. — Cairo, 29 agosto 1815 (a B. Drovetti). 67

SOMMARIO: Riferisce sopra un incidente, relativo al saluto della bandiera francese, determinato da Boghos che avrebbe persuaso il Pascià di ritornare sulla favorevole disposizione adottata e si rimette a Drovetti nelle decisioni da

Pag.

prendersi. — Ha preso l'iniziativa di un festino nella ricorrenza di San Luigi, spendendo 250 piastre, che prega rimborsargli con buon vino. — È nominato Giuseppe Messarra.

30. — Cairo, 25 novembre 1815 (a B. Drovetti)............ 69

Sommario: Parla dell'arrivo di Thédenat e Vigouroux. — Accenna alle pretese di Serraf circa il magazzino di Tilche. — Sollecita l'intervento di Drovetti presso Boghos e S. A. nei riguardi del « Jardin National ». — Sebbene la causa dei Re ora trionfi è persuaso del ritorno della libertà per i popoli. — Si augura un lungo interinato di Drovetti. affermando non prossimo il ritorno di Roussel che, d'altronde, brigherebbe per avere il Consolato generale di Smirne. — Abbisogna dei consigli di Drovetti, condividendone pienamente il modo di vedere e di sentire. — Acclude lettera per Thédenat. — Ringrazia per l'invio di cibarie e trasmette lettera di Serraf per Boghos.

31. — Cairo, 21 agosto 1818 (a B. Drovetti).............. 71

Sommario: Annunzia con amarezza che è stata soppressa la propria pensione e che si mina la propria opera. — Stigmatizza aspramente il procedere, probabimente di Roussel, che mira non solo ad ostacolare ma anche a distruggere lavori utili.— Lo prega di trasmettere a Roussel 440 piastre turche, inviandogli una lettera di cambio su Hérard, non volendo aver più nulla a fare con lui.

32. — Cairo, 31 luglio 1821 (a B. Drovetti)................ 72

Sommario: Cordiali congratulazioni per la nomina a Console generale che pone fine all'oppressione dei malvagi e degli sciocchi.

XV. — AUBAN

33. — Rodi, 3 dicembre 1821 (a B. Drovetti).............. 73

Sommario: Felicitazioni per la riconferma a Console generale. — Ricevuta di lettera. — Notizie militari: sospensione delle ostilità sulle coste greche; deciso lo sverno a Rodi delle squadre tunisina, tripolina e del Vice Re d'Egitto; buon comportamento degli equipaggi di queste ultime. — Invio del Giornale di Smirne.

XVI. — GIOVANNI BAFFI

Pag

34. — Bedrachein, senza data, ma dalla lettera seguente risulta del 14 agosto 1819 (a B. Drovetti)................... 75

SOMMARIO: Purtroppo non può scrivere alcune verità. — Dopo i danni del mare a Brullos, il Nilo ha allagato per 97 giorni le pianure di Bredrachein, danneggiando assai la propria fabbrica di salnitro, costruita dall'ing. P. Costa. — Tuttavia, avendo premura di dar prova a S. A. della riuscita della propria scoperta, ha continuato il lavoro ed ha consegnato al Vice Re mille cantare di nitro nonchè saggi di nitro greggio e raffinato (ottenuto senza fuoco e senza caldaie) e di polveri da guerra da esso ricavate. — S. A., assai soddisfatta, ordinò che fosse investito della « Pelliccia », che la fabbrica fosse restaurata, che lavorasse ancora per un anno, ottenendo poi una gratificazione di mille talleri. — Prega Drovetti di salutare Bokty col quale si è riconciliato.

35. — Bedrachein, 16 agosto 1819 (a B. Drovetti)........... 77

SOMMARIO: Il filosofo di Damasco lo informa di una lettera di Drovetti che lo riguarda. — Accenna alla sua precedente e ringrazia dei buoni uffici presso il Vice Re dal quale, infatti, ha ottenuto condizioni assai vantaggiose. — Aggiunge scherzosamente, e citando l'Ariosto, che rimpiange di non aver fatto il poeta, perchè i poeti sono, come i pazzi, sempre contenti.

36. — Bedrachein, 31 luglio 1820 (a B. Drovetti)........... 78

SOMMARIO: Chiede protezione ed impiego, presso Ismail-Pascià, per il capitano Giulio Corner, attendato vicino alla seconda cateratta; così sarà palese che Drovetti non protegge solo i Piemontesi, contrariamente a quanto dicono i maligni. — Proteste di gratitudine.

37. — Livorno, 26 novembre 1821 (a. B. Drovetti)......... 79

SOMMARIO: Notifica la sua partenza per Roma, ma ricorderà dovunque con devozione S. A. e Drovetti, dal quale ebbe sempre aiuto morale e pecuniario.

Pag.

38. — Roma, 4 marzo 1822 (a B. Drovetti)................. 80

Sommario: Grandi e colorite espressioni di riconoscenza. — I suoi superiori hanno ascoltato con piacere il racconto delle imprese e del carattere mite di Mohammed Ali. — Raccomanda cinque cappuccini diretti al Tibet per l'Egitto, da lui stesso preparati a tale viaggio.

XVII. — GIOVANNI BATTISTA BALBIS

39. — Lione, 12 febbraio 1825 (a B. Drovetti)............. 81

Sommario: Lettera improntata di sincera ed affettuosa amicizia. — Parla della generosa elargizione di L. 4000 al comune amico Botta. — Fornisce precise e minute indicazioni per la raccolta e l'essiccamento delle piante egiziane che gli si dovrebbero spedire. — Si augura vivamente di vedere Drovetti presto a Lione, anche per potergli dimostrare la propria riconoscenza.

40. — Lione, 7 giugno 1825 (a B. Drovetti)................. 84

Sommario: Si unisce a Botta, entrato già in possesso della metà della somma di L. 4000 assegnatagli da Drovetti, nel ringraziamento per un'opera così santa. — Nuovamente fa premura per l'invio di semi e comunica di essere in possesso di molte piante raccolte in Egitto dal famoso Donati. — Rinnova all'amico l'invito di venir presto suo ospite a Lione.

XVIII. — CONTE CESARE BALBO

41. — Senza indicazione di luogo e senza data (1834) (a B. Drovetti)... 87

Sommario: In procinto di finire « la Vita del povero Vidua », rivolge viva preghiera a Drovetti per il sollecito invio delle lettere di Vidua che possiede e di ogni notizia al riguardo.

XIX. — CONTE PROSPERO BALBO

Pag.

42. — Torino, 6 novembre 1820 (a B. Drovetti)............ 88

Sommario: Tributa a Drovetti, in nome di S. M. il Re di Piemonte, grandi elogi per le alte benemerenze religiose, filantropiche e patriottiche nonchè per il grande impulso dato all'archeologia colla preziosa collezione di antichità egiziane. — Invita Drovetti, qualora possa ancora disporre di tale collezione, a volerla cedere al Museo dell'Università. — Gli dà partecipazione del conferimento della onorificenza della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro da parte di S. M. che molto brama vederlo a Torino; congratulazioni.

XX. — FRANCESCO BARUCCHI

43. — Torino, 5 giugno 1832 (a B. Drovetti).............. 91

Sommario: Ricevuta di alcuni oggetti d'antichità egiziana consegnati da Drovetti per il Museo.

XXI. — ABATE G. F. BARUFFI

44. — Torino, 23 marzo 1839 (a B. Drovetti)........... 92

Sommario: Lettera inviata a Nizza per mezzo del cav. Mella, alto funzionario del Re di Piemonte. — Accenna ad una pubblicazione propria mandatagli poco prima ed annunzia il prossimo invio di un'altra. — Notizie di comuni amici. — Augurio di pronto ricupero della salute.

45. — Torino, 15 agosto 1843 (a B. Drovetti).............. 93

Sommario: Partecipa l'imminente viaggio per Alessandria d'Egitto e comunica i vani tentativi di recarsi a Barbania per salutare Drovetti; promette sollecite notizie dall'Egitto, sul quale si propone poi di scrivere. — Ossequi anche da Giordani e preghiera di salutare Serangeli.

XXII. — GENERALE A.-D. CONTE BELLIARD

Pag.

46. — Nizza, 22 settembre 1827 (a B. Drovetti)............ 96

Sommario: Lettere da Parigi confermano che nessuna novità è provenuta da Costantinopoli. — Secondo notizie da Genova il Pascià è inquieto per la rivolta dei Wahabiti e ne teme la propagazione al Sennar e ad altri paesi conquistati, ed è anche preoccupato per le proprie truppe nella Morea. — Spera che il Pascià, nonostante le gravi perdite della battaglia di Navarino, si conserverà amico della Francia, secondo le convenienze di questa e dell'Egitto stesso. — Preghiera di notizie.

47. — Nizza, 25 settembre 1827 (a B. Drovetti).......... 97

Sommario: Accusa ricevuta di lettera. — Apprende con piacere il ritorno ad Alessandria di Drovetti, i cui consigli il Pascià sarà ben contento di ascoltare nel frangente attuale; lo prega di far sì che le relazioni tra Francia ed Egitto si conservino amichevoli. — Esprime il proprio grande attaccamento per quest'ultimo paese: continuerà ad occuparsi della sua floridezza, iniziando all'uopo corrispondenza semi-ufficiosa con Drovetti come già con B.

48. — Parigi, 25 febbraio 1829 (a B. Drovetti)............ 99

Sommario: Viva raccomandazione per il figlio del Maresciallo Soult, Duca di Dalmazia. — Gioisce della guarigione di Drovetti dalla malattia di cui l'aveva informato Livron. — Prega di inviargli del caffè moka, indicandogli la persona cui pagare il debito a Parigi.

XXIII. — L. BELMONT

49. — Alessandria, 25 luglio 1813 (a B. Drovetti).......... 100

Sommario: Gli rincresce di non aver potuto salutare Drovetti prima di partire. — Ha fatto la consegna, molto sommaria, della dimora a Valencini e prega Drovetti di ordinargli alcunchè a Salonicco pel rimborso di spese. — Nel poscritto: la pietra monumentale di Drovetti si trova tuttora nel vestibolo.

Pag.

50. — Alessandria, 25 luglio 1813 (a B. Drovetti)........... 101

SOMMARIO: Ringrazia, ma declina l'offerta di una somma, bastandogli la raccomandazione di Drovetti presso la persona cui è indirizzato. — Spera di saldare ben presto il debito precedentemente contratto con Drovetti.

XXIV. — GIOVANNI BELZONI

51. — Cairo, 2 agosto 1815 (a B. Drovetti)................. 104

SOMMARIO: Spera di veder presto Drovetti, dei cui consigli abbisogna. — È stato presentato al Vice Re, che ne ha apprezzato le conoscenze in idraulica e gli ha ordinato la fabbricazione di una macchina per l'elevazione dell'acqua; ma esprime la sua diffidenza per la retribuzione. — La macchina inglese non soddisfa il Vice Re. — La propria ferita continua a dargli molestia. — Accusa ricevuta di denaro da un agente di Drovetti, cui protesta la propria riconoscenza.

52. — Cairo, 14 agosto 1815 (a B. Drovetti)............... 105

SOMMARIO: Dopo molto ritardo, in causa della rivoluzione, ha fissato il contratto col Vice Re per la prima macchina ed ha già ricevuto un anticipo; ma per ulteriori impegni esigerà condizioni più favorevoli. — È in grado di saldare il debito contratto e desidera la spedizione di altro vino.

53. — Cairo, 25 agosto 1815 (a B. Drovetti)............... 106

SOMMARIO: I proprii affari procedono lenti ed incerti. — Non vuole consigliarsi con Bokty, perchè uomo geloso, subdolo ed ignorante in idraulica, al punto che non è stato capace di far funzionare e riparare la macchina inglese. — Propone a Drovetti l'acquisto dal Vice Re di grandi appezzamenti incolti vicini al Cairo, da rendere fertili apportandovi acqua mercè la propria macchina; egli accetterebbe di lavorarvi per qualche anno. — Richiede l'invio sollecito di vino.

Pag.

54. — Cairo, 11 novembre 1815 (a B. Drovetti)............ 109

Sommario: Ricorre nuovamente a Drovetti per essere informato sui passi fatti da Boghos. — Accenna a contrasto fra Baffi e Bokty, del quale ultimo è riuscito ad escludere ogni ingerenza nei proprî affari. — Ha saldato il debito versando la somma a Massara.

55. — Biban-el-Moluk, 29 ottobre 1818 (a B. Drovetti) 110

Sommario: Chiede se a Drovetti è pervenuta la diceria che un nativo di Gurna avrebbe offerto per cento piastre la tomba « detta di Apes » ad un agente di Drovetti stesso e che, al rifiuto di costui, la vendita sarebbe stata fatta a Belzoni per egual somma.

56. — Biban-el-Moluk, 30 ottobre 1818 (a B. Drovetti) 112

Sommario: Accusando ricevuta di lettera ritiene opportuno accertare subito, senza attendere l'arrivo di Salt, che è assolutamente propria la scoperta della tomba di Apes e che perciò è falso quanto è stato scritto a Drovetti. — Lo prega quindi di venire a Gurna, onde presentargli il nativo che dice di aver ricevuto le cento piastre per la vendita della tomba.

57. — Biban-el-Moluk, 31 ottobre 1818 (a B. Drovetti) 113

Sommario: Si lagna delle tergiversazioni di Drovetti, non ritenendo motivo plausibile l'assenza di Rosignano per tardare a schiarire la verità delle cose. — Propone che siano radunati tutti gli indigeni, dichiarandosi disposto a versare 500 piastre se uno di essi affermerà avergli venduta la tomba. — All'arrivo di Rosignano si faranno ulteriori indagini.

58. — Biban-el-Moluk, 2 novembre 1818 (a B. Drovetti) 114

Sommario: Nelle lettere precedenti ha sempre fatto la stessa richiesta, che cioè si provasse non quanto è stato offerto agli agenti di Drovetti, bensì quanto è stato venduto lui medesimo. — Si meraviglia delle falsità che avrebbe scritto Rosignano, sempre da lui ritenuto giusto e leale.

Pag.

— Vuole naturalmente assodato che la scoperta è assolutamente propria. — Ringrazia Drovetti per le congratulazioni circa gli studi sulla piramide.

XXV. — CONTE CESARE BENEVELLO

59. — Torino, 24 dicembre 1839 (a B. Drovetti)............ 116

SOMMARIO: Ringraziamenti per la lettera inviatagli a mezzo di Clot-Bey. — Questi, in grazia della raccomandazione di Drovetti, è stato molto bene accolto a Torino ed ha ottenuto udienza anche dal Re, che gli ha regalato una tabacchiera. — Spera cogli amici in un prossimo ritorno di Drovetti. — Marocchetti, venuto a Torino per il monumento, ne riparte disgustato per le contestazioni di Pralormo. — Apertura della stagione del Teatro.

60. — Torino, 1 giugno 1842 (a B. Drovetti) 118

SOMMARIO: Ringrazia per la generosa sottoscrizione in pro della Società Promotrice delle Belle Arti che, molto contrariata all'inizio da potenti avversari, si trova ora in pieno rigoglio di sviluppo.

XXVI. — HENRY GUYS

61. — Beirut, 5 febbraio 1828 (a B. Drovetti) 120

SOMMARIO: Tutti gli amici ed i colleghi si allietano del ritorno di Drovetti ad Alessandria ed egli ne gode come francese: il grande prestigio di Drovetti sul Vice Re apporta ai connazionali grandi vantaggi nel paese del principe Béchir, tanto debitore a S. A. — La nomina di Mohammed Ali al « Paschialik » di Damasco, con titolo di Generalissimo della Siria, è riuscita molto gradita sia a questi montanari sia ai Francesi, ed egli stesso, che doveva imbarcarsi colla famiglia, fu rassicurato. — Secondo le disposizioni dell'Ambasciata ha portato la bandiera ed ha consegnato gli archivi al Console dei Paesi Bassi; ma altrettanto non è stato prescritto a Larnaca ed anche Abbot non ne ha seguìto l'esempio, mancando di ordini. — Pre-

Pag.

ghiera di inviare un plico all'agenzia del dipartimento di Marsiglia e di aprirne un secondo indirizzato a Malivoire, qualora questi fosse assente. — Proteste di grande devozione. — Nel poscritto: È possessore del cifrario inviato da Drovetti al collega di Seyde. — L'agente commerciale del Vice Re voleva farlo arrestare, all'atto della partenza da Beirut, accusandolo di aver sottratto 50 cammelli ed invoca un rimprovero di Boghos per costui.

XXVII. — MARCHESE MICHELE BENSO DI CAVOUR

62. — Torino, 6 dicembre 1825 (a B. Drovetti)............. 124

SOMMARIO: Molto volentieri asseconda il desiderio di Drovetti, cui la Patria deve stima e riconoscenza, di introdurre i merinos in Egitto. — Si dichiara particolarmente versato nell'allevamento di tali animali, essendo proprietario da venti anni del bell'armento giunto dalla Spagna per disposizione del Re Vittorio Amedeo. — Dopo aver consultato il marchese San Placido sulla riuscita dei proprii merinos in Sardegna, ha radunato un armento di 30 animali (a 50 fr. l'uno) da mandare a Drovetti; ne aggiungerà altri 6 come regalo di compatriota. — Considerato quale padre dai proprii pastori, gli raccomanda caldamente i due che ha convinto, con grande difficoltà, ad accompagnare gli animali e che pur recheranno un cane di guardia dei Pirenei. — Prega Drovetti di convertire la somma dovutagli in caffè moka, ben confezionato, da spedirgli a Genova. — È ben lieto che la pratica della cessione dei merinos, svolta a mezzo del conte Bianco di Barbania, gli abbia fatto conoscere Pedemonte.

XXVIII. — F. A. BENZI

63. — Parigi, 26 gennaio 1805 (a B. Drovetti)............. 128

SOMMARIO: La lettera ricevuta da Drovetti è stata comunicata al Ministro che assicura la nomina in caso del mancato ritorno di Lesseps. — Il Maresciallo Murat si meraviglia di non aver ricevuta lettera di Drovetti. —

Pag.

Il Ministro promette un aumento di franchi 4000 all'appannaggio di Drovetti. — Frasi di scherzo per eludere la risposta a domande scabrose. — La Principessa gradirà l'invio delle gazzelle. — È stato molto bene accolto dalla Casa Imperiale e nominato cappellano della Principessa Carolina con franchi 4000 oltre la tavola, la servitù e la carrozza. — Non sa se potrà realizzare il desiderio di rivedere l'Egitto. — Dicerie parigine: andata dell'Imperatore in Italia; nomina del Principe Giuseppe a Re di Lombardia e di Murat a Contestabile francese o a Generalissimo d'Italia se pur non a Re di Lombardia, in caso di dimissioni del Principe Giuseppe. — Preghiera di salutare i comuni amici.

XXIX. — V. BESSON

64. — Cairo, 28 dicembre 1823 (a B. Drovetti)............ 132

Sommario: Espressioni di riconoscenza per l'offerta di entrare al servizio del Vice Re e proteste di rendersi degno della stima di Drovetti e della benevolenza di quello. — Le proprie attitudini e la propria cultura lo pongono in grado di provvedere un corpo di artiglieria da marina, sia in materiale sia in uomini, ed anche di fondare un arsenale marittimo. — Parte immediatamente alla volta di Alessandria per presentarsi all'Ammiraglio egiziano e con lui intendersi. — Accenna alla prossima conclusione di affari privati per cui ebbe gravi contrasti.

65. — Cairo, 29 dicembre 1823 (a B. Drovetti)............ 134

Sommario: Si rimette del tutto a Drovetti per le proprie competenze, facendo presente le condizioni vigenti in Francia per un capitano imbarcato. — Afferma di aver messo la pace fra alcuni francesi, che non nomina, e di aver regolato con soddisfazione di tutti ogni affare secondo le direttive di Drovetti, cui perciò spetta il merito della buona riuscita. — Ringraziamenti.

66. — Cairo, 8 gennaio 1824 (a B. Drovetti)............... 136

Sommario: Dà notizia di un colloquio coll'Ammiraglio. — Afferma di sentirsi altro uomo dopo la lettera di

Pag.

Drovetti e di avviarsi, nuovamente, con gioia ad una carriera di gloria, lasciando senza rimpianti le abitudini commerciali. — Sollecita Drovetti perchè gli sia affidato un piano d'organizzazione della marina sul modello di quella francese, pronto a recarsi a conferire in proposito con lui stesso; onde è in attesa impaziente di risposta — Raccomanda un militare francese, proveniente dalla Morea, in condizioni pietose.

XXX. — GEO BETHUNE ENGLISH

67. — Boston, 10 gennaio 1823 (a B. Drovetti)............... 139

Sommario: Prega Drovetti di tradurre questa lettera e di presentarla poi al Vice Re. — Come già aveva detto sono state a lui rifiutate, contro gli ordini del Pascià, piastre 2200 del suo stipendio; se della cosa intratterrà il Vice Re, facendogli rendere giustizia, lo obbligherà grandemente. — In America poco di interessante; ma vi regna, in grande contrasto colle scene sanguinose dell'Impero Ottomano, pace e prosperità. — Augura all'Egitto di godere a lungo il beneficio dell'intelligente potere di Mohammed Ali, per il quale il suo rispetto sarà perenne. — Preghiera di salutare Boghos. — Proteste di devozione. — Ha scritto da Malta a Nureddin.

XXXI. — LUIGI BIANCO DI BARBANIA

68. — Torino, 11 marzo 1820 (a B. Drovetti)............... 142

Sommario: Il Principe di Carignano, presa visione della lettera di Drovetti, si dichiara molto sensibile per le espressioni gentili a suo riguardo. — S. A. è grata altresì a Drovetti delle cure date al cavallo inviatogli, nonchè per la offerta degli animali esotici e lo vedrà molto volentieri. — (Con poscritto del prof. Marenco, avvocato patr. di S. A., il quale invia a Drovetti auguri e saluti).

69. — Torino, 6 novembre 1820 (a B. Drovetti)............. 143

Sommario: Il Principe di Carignano, pienamente soddisfatto del superbo cavallo di Dongola, è riconoscente a

Pag.

Drovetti che glielo ha mandato, e spera di vederlo presto a Torino per assicurarlo della sua benevolenza. — Si congratula della decorazione dei SS. Maurizio e Lazzaro e lo prega di accettare una propria Croce dell'Ordine. — È impaziente di rivederlo e gli trasmette un pacco, una lettera del Ministero ed altre quattro missive.

70. — Torino, 12 novembre 1826 (a B. Drovetti) 145

SOMMARIO: L'orige, inviato da Drovetti, è morto a Cigliano ed egli l'ha donato al Museo di Storia Naturale che non possedeva ancora esemplare della specie. — Il Principe di Carignano, spiacente di non aver visto l'animale vivo, ringrazia e saluta Drovetti.

71. — Torino, 31 maggio 1828 (a B. Drovetti)............. 145

SOMMARIO: Il Principe di Carignano, per il suo tramite, ringrazia Drovetti del gradito e squisito caffè e vino, ed in contraccambio gli manda quattro cassette di prodotti del paese. — (Nel poscritto il Segret. di S. A., Villanis, saluta Drovetti ed elenca il contenuto delle cassette).

XXXII. — S. BIANCO DI BARBANIA

72. — Torino, 26 novembre e 23 dicembre 1824 (a B. Drovetti). . 147

SOMMARIO: Si scusa del ritardo nello scrivere: attendeva di aver assestato alcune faccende ed ha fatto una corsa in Savoia. — Le formalità per l'ammissione nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro sono compiute e presto invierà i documenti. — Specifica le somme versate a conto di Drovetti ed è in attesa del benestare. — Ha ricavato L. 5000 per il cavallo inviato da Drovetti al marchese di San Giorgio. — Esprime la riconoscenza propria e quella del Generale Di Saluzzo per quanto Drovetti ha fatto in pro dei fratelli Albora. — Notizie sulla parentela e sulle amicizie di Drovetti. — Pedemonte ha condotto a termine la faccenda dei merinos, della quale egli stesso si è occupato. — Deplora l'ingratitudine dei parenti cui Drovetti passa pensione. — I fondi di Drovetti sono depositati presso il tesoriere di Casa Carignano.

Pag.

73. — Torino, 6 dicembre 1826 (a B. Drovetti) 152

Sommario: Invia la presente a mezzo dei pastori che accompagnano il gregge dei merinos. — Crede che Drovetti sarà soddisfatto dell'acquisto di questi animali. — Prospetto delle somme ritirate e di quelle spese per conto di Drovetti. — Preghiera di inviargli tassative disposizioni (da poter esibire) circa le pensioni da versare ai parenti.

74. — Torino, 4 aprile 1830 (a B. Drovetti).............. 154

Sommario: Spera di poter riabbracciare presto Drovetti e si dichiara contento di avergli potuto rendere qualche servizio da amico. — Abbondanti fondi di Drovetti sono in cassa. — Ha fatto versamento al di lui fratello sacerdote per sistemarne definitivamente la posizione.

XXXIII. — CARLO BILOTTI

75. — Cairo, 12 luglio 1818 (a B. Drovetti)................ 156

Sommario: Ringraziamenti per la buona accoglienza ad Ortali. — Per avere difeso il capitano italiano C. e Belzoni, lodato anche da Drovetti per le scoperte a Tebe, si è attirato le ire del Console inglese Salt. — Egli stesso ha redatto l'atto sulla apertura della seconda piramide e sulle altre scoperte di Belzoni nell'Alto Egitto e nella Nubia, dandone copia anche al Duca di Clarens. — Con un esposto, basato sulla geometria solida, ha dimostrato l'errore di Salt e di Belzoni sulla seconda e terza piramide. — Si meraviglia che Belzoni si sia lagnato con Drovetti per l'articolo sulla «Gazzetta di Firenze»: forse è stato istigato da Salt, al pari di Belzoni, ignorante e sleale. — Ha parlato con Tarisio dei contrasti fra Belzoni e gli incaricati di Drovetti che, per vero dire, sono stati visti ubriachi. — Salt vuole primeggiare su tutti, assecondato anche da Baffi e da Bokty. — Spera nelle doverose riparazioni a Drovetti.

XXXIV. — GEROLAMO BOBONE

76. — Beirut, 20 novembre 1825 (a B. Drovetti) 160

Sommario: Proteste di riconoscenza per l'ottenuta raccomandazione di Mohammed Ali presso il Pascià di

Pag.

S. Giovanni d'Acri, mercè la quale fu riconosciuta la sua carica prima dell'arrivo del « firmano » da Costantinopoli.

XXXV. — JOUSSOUF BOGHOS

77. — Cairo, 27 gennaio 1814 (a B. Drovetti)................. 162

SOMMARIO: La lettera ricevuta è stata da lui stesso tradotta e commentata a S. E. Kiaya Bey, il quale ha scritto ad Hadgi Osman perchè stabilisca « un diritto di quarantena » e prenda consigli da Drovetti circa l'osservanza della pratica, anche da parte degli Inglesi che l'hanno trascurata. — A nome di S. E. prega Drovetti di interessarsi per l'organizzazione del servizio speciale, onde soddisfare il Vice Re.

78. — Cairo, 4 aprile 1814 (a B. Drovetti)..................... 163

SOMMARIO: Accusa ricevuta di quattro lettere e discute sull'organizzazione del lazzaretto, anche nei riguardi delle navi turche che possono trovare ostica la pratica, ignorandone lo scopo. — S. E. ha scritto ad Hadgi Osman di nominare medico del lazzaretto la persona indicata da Drovetti e di istituire un altro posto di quarantena per preservare almeno Alessandria dalla peste, diffusa al Cairo e nei villaggi vicini. — Dà istruzioni sopra alcune somme di talleri. — Trasmette i saluti del Vice Re a tutti gli amici. — S. E. desidera l'invio di bottiglie di buon vino. — Accenna al componimento della faccenda Tilche-Ellias. — Sollecita Drovetti perchè ottenga il pagamento da parte dei Consoli per il lazzaretto a datare dal mese scorso, secondo gli ordini del Vice Re.

79. — Cairo, 21 febbraio 1815 (a B. Drovetti)................. 165

SOMMARIO: Per ordine di S. A., che ben conosce quanto stiano a cuore di Drovetti i suoi successi militari, comunica il favorevole svolgimento della guerra contro i Wahabiti e la presa di Tarabe. — Acclude lettera di S. A., diretta a Drovetti stesso, contenente dettagli della guerra.

80. — Cairo, 26 febbraio 1815 (a B. Drovetti)................. 166

SOMMARIO: Nuovo accenno alle vittorie contro i Wahabiti. — Parla di riforma monetaria istituita sulla base di

Pag.

quanto è stato fatto a Smirne. — Molto gradite saranno le promesse offerte sulla direzione della zecca, mercè le quali Drovetti si acquisterà nuovi titoli alla riconoscenza della Corte. — Risponderà in seguito alla lettera del 10 gennaio con acclusa un'altra per S. E. che saluta amichevolmente Drovetti.

81. — Cairo, 9 marzo 1815 (a B. Drovetti) 168

Sommario: In risposta alla lettera del 10 gennaio comunica il componimento della vertenza riguardante un magazzino di cui Asselin gli ha fatto ora pervenire la chiave, e assicura che non sono stati punto lesi i diritti della Francia. — Nuove proteste di stima e di amicizia delle sfere governative per l'interessamento di Drovetti alla prosperità dell'Egitto. — Preghiera di mandare a S. E. la lettera congratulatoria diretta al Vice Re per le vittorie in Arabia, donde questi sta ritornando. — S. E. attende il ritorno del Vice Re per attuare la riforma monetaria, in merito alla quale ha ricevuto le giuste osservazioni di Drovetti ed altre ancora ne attende.

82. — Caro, 17 aprile 1815 (a B. Drovetti) 170

Sommario: A nome di S. A. Kiaya-Bey, ed in via affatto confidenziale, richiede informazioni sui preparativi militari nell'isola di Metellino e sulla uscita della squadra marittima da Costantinopoli, desiderandosi conoscere soprattutto la causa e l'indirizzo di tali manovre. — Il gran Visir Kûrchîd-Pascià è stato deposto ed esiliato insieme con lo Cheykh-ul-Islâm.

83. — Cairo, 17 aprile 1815 (a B. Drovetti) 171

Sommario: Risponde in ritardo, perchè l'infierire della peste l'ha condotto a trasferirsi a Bolacco. — È imminente l'arrivo di S. A. con grande gioia di tutti; e così S. E. potrà ben presto presentare al Vice Re le buone idee di Drovetti per il miglioramento della finanza e l'organizzazione della zecca. — Spera che Drovetti possa vedere S. A. prima di partire, con reciproco contento. — Acclude lettera per Hadgi Osman perchè Drovetti sia accontentato circa quei

Pag.

materiali dell'ochella di Francia. — Assicura che più non perverrebbe a S. A. la lettera di Drovetti. — Ringrazia per i doni e le amabilità.

84. — Cairo, 3 dicembre 1816 (a B. Drovetti)................ 174

Sommario: Ha ricevuta lettera cui risponderà. — Intrattiene Drovetti sulla questione della conservazione e della vendita dei pesci, pregandolo di fornire due persone competenti, una delle quali sarebbe Charle già prospettato da Drovetti stesso come esperto. Tali persone, con stipendio fissato da Drovetti, dovrebbero essere sollecitamente indirizzate ad Hadgi Osman-Agha che le avvierebbe a Damiata; e ringrazia.

85. — Alessandria, 15 settembre 1821 (a B. Drovetti).......... 175

Sommario: Accusa ricevuta di tre lettere. — A seguito delle considerazioni filantropiche di Drovetti S. A. l'ha incaricato di conferire con lui sui mezzi per impedire il rinnovarsi dell'incidente di peste del 28 agosto. — Rispetto alla nota di Drovetti sulla morte di Pietro Belli nell'Alto Egitto gli ha fatto pervenire, a mezzo di Rose, copia della lettera scritta da S. A. ad Ahmet-Pascià per la ricerca e la punizione dei colpevoli. — Augusto König e Federico Müller sono stati assunti in servizio, perchè raccomandati da Drovetti, l'uno presso l'ingegnere Costa l'altro presso Osman Nureddin.

86. — Cairo, 4 gennaio 1822 (a B. Drovetti) 176

Sommario: Ragguagli sulla punizione inflitta a quattro individui reticenti sull'assassinio di Pietro Belli: alla presenza di Kiaya-Bey e di molte notabilità europee, tutti e quattro, previa degradazione del cachef Islam-Bey, sono stati sottoposti alla più severa bastonatura ed in giornata portati al confine per l'esilio. — La somma rubata all'ucciso è a disposizione di Drovetti. — Il Vice Re, a nome del quale comunica queste notizie, confida nella soddisfazione di Drovetti e sul ragguaglio favorevole del medesimo ai superiori.

XXXVI. — DU BOISAYMÈ.

Pag.

87. — Marsiglia, 15 febbraio 1819 (a B. Drovetti).............. 179

SOMMARIO: Pur non conoscendo Drovetti l'apprezza altamente e gli invia il giornale di Marsiglia con un proprio cenno sul viaggio di Cailliaud, descrittore interessante ma senza coltura e capacità di disegno. — Perchè Drovetti non completa la descrizione dell'Egitto, già fatta dal Governo, e di cui egli si occuperà per fargli donare copia? Gli Inglesi pure vi attendono, ma solo collo scopo di criticare i Francesi. — Sarebbe bene accetto l'invio, per la pubblicazione, dei disegni di oggetti in attinenza coi costumi egiziani antichi e anche dei pani. — Sarebbe grato a Drovetti se gli inviasse, a mezzo del capitano Grivel, qualche mummia di animale e se facesse togliere, per inviargliela, la pietra da lui stesso vista a Menuf. — Accenna al proprio cenotafio sul Generale Desaix.

88. — Marsiglia, 15 ottobre 1819 (a B. Drovetti).............. 182

SOMMARIO: Ringrazia per l'invio di una mummia di bue. — Il figliastro di Drovetti è partito per Parigi. — Spera nella successione di Drovetti a Roussel, probabilmente dimissionario e divulgatore della supposta nomina di Drovetti al Consolato di Sardegna. — Cailliaud è incaricato di una missione scientifica in Egitto. – Piuttosto che ordinare scavi, per la ricerca di antichità, la Francia dovrebbe acquistare la collezione Drovetti. — Preghiera di procurargli varie specie di antichità e di oggetti etnografici moderni.

89. — Marsiglia, 15 aprile 1820 (a B. Drovetti).............. 184

SOMMARIO: Ringraziamenti per le antichità inviategli e domanda di schiarimenti relativi.

XXXVII. — GIUSEPPE BOKTY

90. — Cairo, 10 luglio 1815 (a B. Drovetti).................. 186

SOMMARIO: Rompe il silenzio solo per l'amicizia verso Drovetti. — Si occupa per la buona accoglienza del Vice Re a Belzoni, avendo già parlato all'uopo con Bozari e Boghos.

Pag.

— Affettuoso invito di recarsi al Cairo. — Nulla di nuovo da Livorno. — Non crede Dussap colpevole dei crimini che gli si addebitano.

91. — Cairo, 28 settembre 1815 (a B. Drovetti)............... 188

Sommario: Si scusa, con disgrazie personali, del ritardo nella risposta. — Si useranno per Guidotti, raccomandato da Drovetti, tutte le attenzioni possibili, come pure per Belzoni. — Il Vice Re nominerà una commissione per decidere sugli « artisti » venuti o venturi in Egitto, ed egli difenderà sempre i meritevoli. — Il Vice Re ha differito il viaggio ad Alessandria. — Probabilità di giorni migliori per l'intervento di Mohammed Ali. — Richiesta di libri scientifici.

92. — Cairo, 17 novembre 1815 (a B. Drovetti)............... 189

Sommario: All'aperta dichiarazione di Belzoni, di non voler più da lui dipendere, ha risposto di aver solamente l'incombenza di assistere e di aiutare i professori ed artisti negli esperimenti. — A Baffi giammai promise un « medino » per conto del governo; non è di propria spettanza immischiarsi nelle questioni di interesse; s'intenda in proposito Baffi col Vice Re o con S. E. Kiaya-Bey. — Se Baffi torna da lui continuerà a prestargli la propria opera; ma non è disposto a lasciare la modesta sua carica, sia pure gravosa, di assistente per quella di Direttore delle fabbriche di S. A., rifuggendo dall'assumersene la responsabilità. — Non comprende bene i consigli di Drovetti.

XXXVIII. — ETIENNE BONFORT

93. — Malta, 14 ottobre 1847 (a B. Drovetti)................... 192

Sommario: Trasmette a Drovetti i saluti amichevoli di Ibrahim-Pascià, il quale si reca in Italia per motivi di salute; durante il viaggio ha già ottenuto un miglioramento nei sintomi dissenterici. — Partecipa il vivo desiderio del Principe di avere la compagnia di Drovetti durante tutto il soggiorno in Italia.

Pag.

94. — Livorno, 30 ottobre 1847 (a B. Drovetti) 194

Sommario: Preghiera a Drovetti di recarsi ad incontrare Ibrahim-Pascià che tanto lo desidera.

95. — Pisa, 12 novembre 1847 (a B. Drovetti) 195

Sommario: Ibrahim-Pascià, che sta ora bene, è inquieto di non aver ricevuto notizie di Drovetti, ma spera ancora di vederlo prima di partire.

XXXIX. — CONTE BORGARELLI D'ISON

96. — Navarino, 29 gennaio 1829 (a B. Drovetti) 196

Sommario: Figlio del ben noto Generale piemontese d'Ison raccomanda l'abate Cotxet a Drovetti, di cui ammira la carriera e con cui spera di legarsi in buona amicizia.

97. — Navarino, 6 marzo 1829 (a B. Drovetti) 197

Sommario: Raccomanda lo studente in medicina Bernadet, attualmente con lui in Morea ma intenzionato di venire a tentare la fortuna in Egitto. — Il ritiro di Drovetti apporterebbe grave danno ai Francesci in Egitto. — Dà la notizia, nell'evenienza che possa riuscir utile a Drovetti, che il padre ed un fratello, referendario al Consiglio di Stato, sono in Piemonte. — Nel poscritto: acclude lettera per Ibrahim-Pascià, lasciando arbitro Drovetti di consegnarla o no.

XL. — BOSC e DESFONTAINES

98. — Parigi, 10 ottobre 1825 (a B. Drovetti) 200

Sommario: Ringraziamenti per l'invio di vari fossili al Museo, che di altri consimili doni va già debitore a Drovetti.

XLI. — LUIGI BOSSI

99. — Milano, 20 luglio 1822 (a B. Drovetti) 202

Sommario: Raccomanda G. B. Brocchi: grande nelle scienze, nella letteratura, nell'archeologia (anche egiziana), nella filosofia ed ottimo Italiano.

XLII. — BOTIN

Pag.

100. — Salonicco, 25 luglio 1822 (a B. Drovetti).............. 204

SOMMARIO: Invia la presente a mezzo del negoziante Monfort che ha trattato un importante affare commerciale ed ha dovuto lamentarsi del proprio capitano Gambari, contro cui porterà ricorso in Alessandria. — Il Pascià ed il di lui fratello gradiscono le offerte di Drovetti e gli trasmettono due plichi per Mohammed Ali; il Pascià, poi, desidera di avere notizie di Vasili Fackre, del quale era amico. — Condivide l'opinione di Drovetti sull'impossibilità della guerra fra la Russia e la Porta: guerra che depreca, prevedendo a seguito di essa l'annientamento della Grecia che frattanto, dopo la distruzione di Scio, ha costretto la flotta turca a rifugiarsi nei Dardanelli. — Particolari della guerra nella Morea. — I Turchi sono giunti ad Atene, in gran parte distrutta. — Quelli di Mohammed Ali, sbarcati a Candia, sono stati costretti a riprendere il mare dopo qualche successo. — Nomina di Lesseps al Consolato di Aleppo.

XLIII. — CARLO BOTTA

101. — Torino, 30 aprile 1801 (al generale Courte)............ 208

SOMMARIO: Invito di provvedere in ordine alla domanda di quattro bravi ufficiali piemontesi offertisi volontari al Generale Colli.

102. — Parigi, 3 febbraio 1830 (a Giorgio Drovetti) 209

SOMMARIO: Ringraziamenti per le notizie avute. — Il proprio figlio Paolo Emilio s'imbarcherà tosto con Taylor.

103. — Parigi, 11 maggio 1832 (a Giorgio Drovetti)............ 210

SOMMARIO: Nessuno della propria famiglia è stato colpito dal colera ed altrettanto spera di Giorgio e della di lui madre. — Gli raccomanda Ferraud che compirà un viaggio attraverso l'Egitto. — Gli ha inviato il contrabbasso da far pervenire al figlio Paolo Emilio nel Sennar. — Drovetti padre è a Genova.

Pag.

104. — Parigi, 18 maggio 1834 (a Giorgio Drovetti)............. 211

SOMMARIO: Arrivo a Parigi di Paolo Emilio; ringraziamenti per le amabilità di Giorgio Drovetti e di Pedemonte al medesimo. — Drovetti padre è a Parigi, ma in procinto di partire per Londra. — Nel poscritto: berrà alla sua salute il dolce nettare inviatogli.

105. — Parigi, 27 ottobre 1835 (a B. Drovetti)................ 212

SOMMARIO: Avendo appreso l'attuale soggiorno di Drovetti a Yverdon, gli scrive per dare e ricevere notizie. — La propria salute lascia alquanto a desiderare: da più di un anno è tormentato da ritenzione d'urina. — Il figlio Paolo Emilio si appresta per un secondo viaggio in Africa, con missione del Museo di Storia Naturale, per la durata di tre anni. — L'altro figlio, Scipione, è a Torino dove disegna le tavole per l'opera di Moris « La flora della Sardegna ». — Il terzo figlio, Cincinnato, di guarnigione ad Oran, è guarito di una ferita alla gamba. — Preghiera di notizie.

XLIV. — PAOLO EMILIO BOTTA

106. — Marsiglia, 22 aprile 1834 (a Giorgio Drovetti)........... 214

SOMMARIO: Appena giunto in Francia sente la nostalgia dei paesi lontani. — Il fratello di Giorgio gli ha offerto ospitalità a Marsiglia, ma egli conta di partire ben tosto per Parigi. — Il Generale Dembinski non ha ottenuto col suo aiutante di sbarcare a Marsiglia. — Nel poscritto: contro le previsioni del padre, si propone di intraprendere un terzo viaggio.

107. — (Senza indicazione di luogo e di data, ma probabilmente da Parigi) 216

SOMMARIO: Preghiera di accontentare Champmartin nella modesta richiesta.

XLV. — SCIPIONE BOTTA

108. — (Senza indicazione di luogo e di anno) 28 luglio (a Giorgio Drovetti) 217

SOMMARIO: Come ricordo affettuoso annunzia l'invio di una pipa, augurandosi che essa possa dissipargli le idee tristi.

Pag.

109. — (Senza indicazione di luogo e di anno) 25 agosto (a Giorgio Drovetti) 218

SOMMARIO: Disapprova la vita d'isolamento progettata da Giorgio Drovetti; dovrebbe invece mettersi più a contatto colla società e lo stimola scherzosamente all'uopo. — Si recherà presto a San Giorgio per vederlo. — Consigli di rivolgersi alla propria cugina e di recarsi nella propria vigna.

XLVI. — DE BOURVILLE

110. — Scio, 3 febbraio 1812 (a B. Drovetti) 220

SOMMARIO: Ringraziamenti per il grano inviatogli da Fackre per conto di Drovetti, in gran parte disperso nella cattiva traversata, secondo le affermazioni di chi l'ha portato; promette spedizione di buon vino di Scio e di Santorino. — Si rammarica delle disgrazie e dei malanni attuali di Drovetti; lo consiglia a rivolgersi, per ottenere miglior posto, al grande suo amico il Re di Napoli (cui potrebbe far anche presente i diritti dello scrivente al Consolato generale). — Sollecitazioni di venire a Scio per ritempro della salute.

111. — 2 aprile; senza indicazione di luogo e anno, ma probabilmente pure da Scio e del 1812, poichè scritta sullo stesso foglio della precedente (a B. Drovetti) 220

SOMMARIO: Accompagna un verbale, con parecchie firme, per stabilire che nella traversata non avvenne dispersione di merce e denunzia il furto patito da parte di Couchos di 26 coffe di grano delle 40 inviategli da Drovetti. — Lo prega di far versare dal ladro l'equivalente in denaro del mal tolto (cioè piastre 1400), da convertirsi in altro grano di cui il ladro dovrebbe, per punizione, versare i diritti dovuti; e ben meriterebbe anche di essere privato di ogni protezione. — Soppressione del Consolato di Sinope e del Vice consolato di Eraclea, i cui titolari, Fourcade e Allier, sono nominati a Salonicco e ad Adrianopoli; Clairembault sostituirà S.t Marcel. — Presa di Valenza con 900 ufficiali e 18.000 uomini di guarnigione. — Continue

Pag.

vittorie francesi. — Nomina del Maresciallo Suchet al ducato d'Albufara, con fr. 100.000 di rendita. — Nel poscritto: attesa della nascita di un figlio e della nomina di quello maggiore a cancelliere ed interprete presso il proprio Consolato.

112. — Scio, 2 marzo 1822 (a B. Drovetti) 223

SOMMARIO: Espressioni di affettuosa amicizia. — Il capitano A. Dijeon, venuto per raccogliere l'eredità del padre, gli annunziò la nomina a Cavaliere della Legion d'Onore (che già avrebbe dovuto pervenirgli molto prima). — Ringrazia Drovetti per averlo complimentato della nomina del figlio a Tripoli di Barberia. — Qui attualmente regna la tranquillità come in Egitto. — Probabile pace colla Russia — Dubita fortemente della vittoria dei Greci nella lotta intrapresa insensatamente.

XLVII. — JH. BOUTIN

113. — Nantes, 15 maggio 1819 (a B. Drovetti) 226

SOMMARIO: Affida la presente a Cailliaud in procinto di ritornare in Egitto. — Molto legato alla memoria dello sventurato fratello, nutre affezione per Drovetti che gli fu grande amico ed ha vivo desiderio di essere da questi ragguagliato sulle di lui peregrinazioni nell'Egitto: Drovetti meglio d'ogni altra persona può accontentarlo, per essere anche stato compagno di viaggio del fratello. — Ha scritto ad Asselin senza ricevere risposta. — Dopo grandi difficoltà gli sono state rimesse ben poche cose di pertinenza del fratello. — Auguri di successo pel nuovo viaggio nell'Alto Egitto.

XLVIII. — VINCENT-YVES BOUTIN

114. — Cairo, 4 agosto 1812 (a B. Drovetti).................. 230

SOMMARIO: Accusa ricevuta di lettera e ringrazia dell'interessamento per la propria « resurrezione »: si è incontrato solamente con qualche banda di ladri arabi. —

Pag.

Ragguagli sulle esplorazioni compiute e discussione sulla esistenza di antiche correnti d'acqua, per esempio, di quella fra il Nilo ed il lago Moeris. — Consigli igienici.

115. — Cairo, 1 settembre 1812 (a B. Drovetti) 232

SOMMARIO: Arrivo dell'abate Gandolfi, di cui tesse alti elogi, e di altri annunciati da Drovetti. — Desidera mantenersi estraneo alla questione di Roustan, che sarebbe reo solo di lievi colpe. — Dubita sullo smarrimento di una propria lettera. — Lieto delle buone notizie recategli da Laurella sulla salute di Drovetti ed esortazioni in merito. — Rallegramenti per buone speculazioni di Drovetti e saluti alla di lui Signora.

116. — Cairo, 27 ottobre 1812 (a B. Drovetti) 234

SOMMARIO: Spedizione di giornali e bollettini colla lettera di Drovetti. — È d'accordo con questi sulla questione di Smolensko. — Trova favorevole lo svolgimento della campagna in Russia; sarebbe accertata la presa di Mosca. — Notizie dell'abate Gandolfi e di Fackre. — Affari e vicende coniugali di Rousseau e richiesta di consigli in merito.

117. — Cairo, 28 ottobre 1812 (a B. Drovetti)................ 236

SOMMARIO: Complimenti per la nascita di un figlio. — — Annunzio di un congedo per Drovetti. — La presenza dell'Imperatore in Oriente gioverà al medesimo. — Desidera notizie sopra Maubourg.

118. — Cairo, 17 novembre 1812 (a B. Drovetti).............. 236

SOMMARIO: Invio di giornali ricevuti da Tourneau. — Informazioni sul figlio nato testè a Drovetti. — Notizie di Asselin e di Roustan. — Padre Ermenegildo sarà riaccolto in convento, secondo il consiglio di Drovetti. — Partenza del Pascià per Suez; dislocamento di truppe; arrivo a Gizeh di Ibrahim. — I Commissari a Malta, testè giunti, sono alloggiati presso Boghos.

119. — Cairo, 29 novembre 1812 (a B. Drovetti)............. 238

SOMMARIO: Invio dei giornali ricevuti da Scolta. — La lettera di Maubourg è propizia per Drovetti. — Mene

Pag.

inglesi per togliere l'impressione favorevole sulla presa di Mosca riportata dal Pascià, il quale desidera d'essere ragguagliato da Drovetti. — Depreca l'intervento del Pascià ad Algeri e Tunisi coll'aiuto degli Inglesi ed esprime il parere di Jacob. — Annunzio di lettera di Roustan.

120. — Cairo, 31 giugno 1813 (a B. Drovetti).................. 239

Sommario: Ricevuta di lettera. — Discussione sulla campagna in corso nella Russia. — Giudizio sulla morte del Maresciallo Bessières. — Notizie ed apprezzamenti sul Re di Napoli, sull'Italia, sull'Austria e la Baviera. — Consiglio a non tener conto degli strepiti di Roustan. — Complimenti a S.t Marcel.

121. — Cairo, 4 luglio 1813 (a B. Drovetti).................... 241

Sommario: Annunzio da Vienna di una grande vittoria di Napoleone, comunicato da Fackre. — La peste continua ad infierire a Rosetta ed a Damietta, ma è cessata al Cairo. — Insistenze di Gandolfi perchè Drovetti lo visiti in Siria. — Preghiera di mandare la lettera unita sotto il suggello dell'Ambasciata. — Invio di giornali. — Scandalo relativo alla Principessa di Galles. — Seguono altre notizie guerresche ed un apprezzamento sul Principe di Svezia.

122. — Cairo, gennaio 1814 (a B. Drovetti).................. 243

Sommario: Auguri a Drovetti e Signora. — Speranza in una pace gloriosa. — Informazioni circa le operazioni militari in Europa, da fonte francese ed inglese. — Grave proclama del Maresciallo Soult. — Arresto dello Cherif della Mecca con tutta la famiglia. — Gioia al Cairo per il matrimonio della figlia del Pascià.

123. — Cairo, 3 marzo 1814 (a B. Drovetti).................. 245

Sommario: Annunzio della partenza per la Siria e voci sulla peste in quella contrada. — Propositi di breve permanenza colà. — Ritiene non prossima la pace in Europa. — Consigli di calma e di pazienza. — Nulla d'interessante nella faccenda di Lallef-Pascià. — Partenza del barone Fertig. — Notizie sui soccorsi raccolti per Geoffroy. — Accenno ad Asselin, Macardle, Msarra, Müller.

Pag.

124. — Aleppo, 31 luglio 1814 (a B. Drovetti) 248

SOMMARIO: Accusa ricevuta di quattro lettere di Drovetti; probabile smarrimento di una sua. — Apprezzamenti sulle vicende guerresche. — Grave pericolo corso per l'infierire della peste che gli uccise il domestico. — Profondo dolore per il trattato di pace, disonorevole per la Francia. — Giudizio severo sul comportamento di Roustan. — Pronostici sulla sorte di Drovetti quale impiegato della Francia e consigli, ricordandogli l'appoggio del Re di Napoli. — Discorso sulle proprie lettere di cambio e preghiera di rassicurare Tilche in merito. — Sulla sorte del Re di Napoli. — Notizie di Rousseau. — Arrivo di un corriere inglese coll'annunzio della pace. — Formazione di partiti in Francia. — Annunzia la propria partenza fra 10 o 12 giorni. — Lodi a Chaboceau. — Desidera informazioni sopra alcune mummie da spedire e altre da ricevere per mezzo di Scotto e di Msarra. — Sollecita notizie di S.t Marcel che non ha risposto a due sue lettere. — Speranza che la Francia cooperi all'indipendenza degli Stati Uniti. — Madama Stanhope è sofferente di fegato e si propone di lasciare Abro. — Preghiera di notizie sull'Egitto e sull'Hedjaz nonchè di informazioni sul catasto.

XLIX. — PIERRE-FRANÇOIS-XAVIER BARON BOYER

125. — Cairo, 16 dicembre (1824?) (a B. Drovetti) 257

SOMMARIO: Ricevuta di due lettere di Drovetti. — Sodisfazione per l'accoglienza delle Autorità. — Parla del ritratto del Re di Francia mandato a Drovetti, che il Vice Re si è fatto donare, ed assicura che un altro gli sarà mandato su domanda. — Sdegnosa risposta alle insinuazioni fatte dal Console inglese al Vice Re. — Invio ad Alessandria di Livron, come da ordine di S. A.

126. — Senza provenienza e data (1824?) (a B. Drovetti) 259

SOMMARIO: Missione di Livron. — Visita col Ministro della guerra a dieci battaglioni male equipaggiati ma con istruttori zelanti. — Preghiera di presentare Planat al

Pag.

Vice Re, desideroso di far parte della Missione. — Preferenza per gli istruttori francesi e proteste di riconoscenza. — In poscritto: annunzio della visita dei Cancellieri d'Austria e d'Inghilterra.

127. — Cairo, 4 gennaio 1825 (a B. Drovetti) 261

SOMMARIO: È impaziente di intrattenersi col Vice Re nei riguardi dell'armata, a proposito della quale muove aspre critiche: soprattutto deficienti sono gli istruttori italiani ed è anche altrimenti mal circondato. — Esige di essere sbarazzato di tutti quelli che non lo assecondano, non essendo venuto in Egitto per sopportare affronti. — Invoca come necessaria la presenza di Drovetti (... « vous êtes l'âme et la cheville ouvrière de mon arrivée en Égypte ») anche perchè questi gode meritatamente tutta la fiducia del Vice Re. — Gli raccomanda il chirurgo, latore della lettera, che si reca ad Alessandria per dirigere l'ospedale. — Desidera la venuta di Planat per averne grande aiuto; ha Drovetti composto la di lui questione? — Torna a lamentarsi del « caos » dell'armata:... la mortalità è spaventosa all'ospedale e la maggior parte dei chirurghi inviati da Tourneau sono incapaci. — Protesta però di non lasciarsi disanimare e di avere i migliori intendimenti per l'utilità del Pascià. — Depreca anche le condizioni dell'arsenale. — Nuove sollecitazioni di pronta venuta. — Nel poscritto: ha pregato Mengin di far arrestare il sedicente figlio del Generale Certon e di inviarlo a Drovetti.

128. — Cairo, 4 gennaio 1825 (a B. Drovetti).................. 263

SOMMARIO: Ha ricevuto l'annunzio dell'arrivo sospirato di Planat. — Attende con gioia ed impazienza anche il Vice Re, ma è molto contrariato del congedo ottenuto da Drovetti e lo scongiura di venirlo a trovare prima di partire.

129. — Cairo, 15 gennaio 1825 (a B. Drovetti).................. 264

SOMMARIO: In rapporto ad una delle due lettere ricevute assicura che sarà versata a Mengin la somma dovuta da Grillotti e Brunetti al commesso del Consolato, Petit Pierre. — Informa dell'invio di una lettera ufficiale per il deposito del

Pag.

contratto fatto a Parigi con Tourneau, giacchè le cose non si mettono bene non essendo riuscito a persuadere, in un lungo colloquio, il Vice Re della necessità di adottare i provvedimenti suggeriti. — Sfogo d'amarezza per non essere compreso ed apprezzato; considera la sua posizione come umiliante, tanto più che ha dovuto già sopportare gli insulti degli istruttori italiani, grandi intriganti. — Gli è stata rifiutata l'assunzione in servizio di Planat; se ciò gli venisse ora accordato rifiuterebbe, perchè non vuole sacrificare un onesto di più in una Missione che non riuscirà. — Alcuni reggimenti mancano di tutto ed hanno mortalità elevata. — Dussap, indolente, è stato rinviato, ma è venuto a sostituirlo un ciarlatano. — La scelta dei medici, fatta da Tourneau, fa disonore alla Francia. — Accenna alla mediocre scelta dei cavalli da inviarsi al Re ed al Delfino. — Cattivo equipaggiamento della ufficialità. — È ben pentito di avere accettato questa Missione che lo espone, con altra brava gente, ad umiliazioni; ma è anche ben deciso a porre tutte le carte in tavola. — Desidera vivamente la venuta di Drovetti, per esporgli tante altre cose.
In poscritto: — Alcuni italiani sono buoni, ma altri, fra i quali Cassim Agha, sono vere canaglie. — Non vuole personalmente occuparsi della scelta dei cavalli che il Vice Re dona al Re di Francia, ma invierà il capitano Tarlé per coadiuvare all'uopo il capitano di corvetta mandato espressamente. — Nulla ha in contrario a che la lettera sia data in visione a Boghos.

130. — Campo di Kanka, 22 febbraio 1825 (a B. Drovetti)........ 268

SOMMARIO: Si duole dell'incidente toccato a Tourneau. — Vivo e documentato interessamento perchè venga integrata, secondo la domanda e la promessa fatta, l'indennità di viaggio al bravo Colonnello Gaudin; sollecita all'uopo una dichiarazione di Tourneau. — Afferma che dopo l'andata via di Chiandi tutti compiono il proprio dovere e le cose procedono ora bene. — Dettagli sulla vita al campo, dove i soldati sono ridotti da 14.000 a 7.000. — Spera che la venuta del Vice Re gli consentirà di ottenere quanto crede necessario per le truppe. — Prega di dire a Tourneau di venire a visitarlo.

Pag.

131. — Campo di Kanka, 8 aprile 1825 (a B. Drovetti) 270

SOMMARIO: Invia lettera del Ministro della Guerra riguardante il capitano Albora con critiche sul medesimo. — Parla di parecchi medici ed ufficiali ammalati e delle continue sue contrarietà nel dirigere il servizio. — S. A. ha trasportato il quartiere generale al campo. — Il medesimo, con cerimonia ufficiale, lo ha investito della « Pelliccia » nonchè di una sciabola d'onore e Gaudin del « Cappotto di prima classe ». — Loda il Vice Re, circondato però da sudditi moralmente a lui molto inferiori, come ben sa Drovetti. — Spera di avere ben presto notizie di Livron dalla Capitale, pure desiderate dal Vice Re. — Il Pascià nutre timori, che non condivide, di una prossima guerra in Europa. — Notizie della grave malattia di Planat, che si spera però di salvare.
In poscritto: — Saluti a Tourneau. — Notizie di ufficiali mal retribuiti. — Invio (che non approva) del Colonnello Gubernatis, da parte del Ministro, nell'Hedjaz in sostituzione di Doumergue. — Non si parla bene del Colonnello occupante il Sennar. — Promozione di Nureddin a Maggior generale ed a Direttore generale al Ministero della Guerra.

132. — Campo di Kanka, 26 aprile 1825 (a B. Drovetti) 273

SOMMARIO: Ricevuta di lettera. — Disapprovazione per il congedo di Albora (l'anziano); Pernot merita il castigo inflittogli. — Giudica e loda Mohammed Ali, mal secondato dall'« entourage ». — Della « Pelliccia » avrebbe dovuto essere investito prima, cioè all'arrivo in Egitto. — Preghiera dell'invio di una cassa proveniente da Marsiglia. — È d'accordo con Drovetti sull'incapacità di Gubernatis a sostituire Doumergue; la sua proposta di mandare, invece, Parron o Monnier nell'Hedjaz è stata respinta; condizioni inferiori al merito offerte a costoro. — Dussap continua ad essere in disgrazia. — Il Ministro è allarmato dall'introduzione di Nureddin nell'armata. — Ha consegnato un progetto dettagliato al Ministro ed a Nureddin per il Vice Re, in caso di guerra in Europa; deplora di non conoscere la lingua turca per tirare gran partito da Mohammed Ali. —

Pag.

Rammarico per le cattive condizioni della salute di Drovetti. — Sostituzione nel Consolato del Cairo con desolazione di Mengin. — Condizioni migliorate di Planat grazie alle cure di Clot. — Probabilmente andrà in Alessandria per visitarne le fortificazioni e per esaminare Abukir e dintorni, allo scopo di un progetto. — Spera pronta lettera da Livron. — Circolano cattive notizie sulla spedizione in Morea.

133. — Campo di Kanka, 3 ottobre 1825 (a B. Drovetti) 276

Sommario: Sistemazione finanziaria di alcuni ufficiali in base agli accordi di Livron. — Ringraziamenti per la determinazione di costruire case al campo, secondo lettera a conferma di Boghos. — Cattiva impressione ad Alessandria per il rinvio degli istruttori ed accenno ad Albora. — Rifiuto di Zucchi e di Viglino di seguire il reggimento ed ira del Ministro. — Rammarico per il trattamento fatto al bravo Barandier. — Proposta a Drovetti di far approvare dal Vice Re un prospetto relativo al trattamento degli ufficiali, in complesso mal pagati, con eventuali gratificazioni annuali; ne ha parlato, ma inutilmente, al Ministro. — Lagnanze perchè truppe non istruite sono mandate in spedizione e proposte relative, secondo quanto vige in Europa, da sottoporsi al Vice Re. — Accenno al Colonnello Costa. — Solerte attività di Huseyn-Bey. — Capacità limitata dei Colonnelli turchi, eccettuato Sève. — Preghiera a Drovetti, primo motore e consigliere dell'armata, di far adottare i provvedimenti suggeriti. — Ringraziamenti per la somma data a un suo dipendente.

134. — Cairo, 17 novembre 1825 (a B. Drovetti) 280

Sommario: Esito disastroso dell'esame di tre ufficiali italiani, di cui uno solo è stato assunto come istruttore: opportunità di suggerire la preparazione conveniente agli eventuali altri aspiranti. — Ringraziamenti a Drovetti ed a Boghos per la costruzione della casa, nella quale spera di installarsi fra due mesi. — Cattive condizioni dell'ospedale attuale, anche insufficiente, e lavori in corso per migliorarlo e renderlo capace di 1800 letti; grandi lodi a Clot per i buoni provvedimenti sanitari. — Probabile

Pag.

necessità della costruzione di un altro ospedale al Cairo e considerazioni sulla questione ospitaliera generale delle truppe, anche nei riguardi della spedizione in Morea. — Arrivo del musico Mariani, raccomandato da Drovetti, e proposta di assunzione. — Arrivo di Doumergue dall'Hedjaz in cattive condizioni di salute. — Proteste di riconoscenza anche per le somme anticipate, in merito alle quali provvederà Huder.

135. — Campo, 29 novembre 1825 (a B. Drovetti).............. 283

Sommario: Prega per il sollecito invio di 13 casse di vino, tabacco, cristalleria e manufatti, di cui gli è annunciato l'arrivo dalla Francia, per farne dono a Mohammed-Bey ed al Maggiore generale. — Proposta a Mohammed-Bey di ripetizione dell'esame ai due istruttori respinti. — Probabile accettazione di Ghilini. — Doumergue, sotto la cura di Clot, va rimettendosi e non ha intenzione di lasciare il servizio, con grande vantaggio di questo. — Regolamento delle somme dovute per mezzo di Huder. — D'accordo col Ministro ha scritto in Francia per l'invio di un giardiniere. — Jomard gli scrive che Sua Maestà ha rinunziato a fondare una galleria egiziana e che, perciò, è ben lieto di aver promosso l'acquisto del sarcofago di Drovetti, pagato molto poco, con abuso anche della di lui lealtà. — Preghiera di inviargli, anche per farne dono a Mohammed-Bey, dei semi di una pianta che intende coltivare intorno all'abitazione e di far pervenire l'unita lettera di Cresia al Consolato Sardo.

136. — Cairo, 8 gennaio 1826 (a B. Drovetti).................. 286

Sommario: Garanzie ottenute dal Vice Re, a proposito del caso della signora Maria e di De Bastia, in favore degli ufficiali e famiglie in caso di ferita, di malattia o di morte per motivo di guerra, essendo tornato molto opportuno quanto aveva detto Drovetti al Ministro; gli istruttori partiti per la Morea hanno avuto assicurazioni in merito, alla sua presenza. — I due ufficiali italiani sono stati definitivamente respinti da S. E. Mohammed-Bey ed hanno rifiutato l'esigua indennità offerta; il loro collega Delbeno è invece già partito per il campo. — La relazione di Cadeau.

Pag

che conferma le impressioni di König sulle cattive condizioni delle truppe occupanti il Kordofan e sulla insufficienza del loro Colonnello, ha determinato un'inchiesta. — Ha conosciuto il nipote di Drovetti, occupato a Sakkara per il prelievo dei sarcofagi. — Voci di grandi avvenimenti politici in Europa. — Svolgimento buono delle cose al campo, dove i reggimenti entro cinque mesi saranno in piena efficienza. — Ottima impressione riportata dalla visita al Cairo dopo sei mesi di assenza. — Rey organizza l'arsenale.

137. — Cairo, 22 gennaio 1826 (a B. Drovetti) 289

Sommario: Ha parlato col Vice Re dei Greci, secondo i consigli di Drovetti, ed ha ottenuto assicurazioni. — Un inviato del Vice Re in Persia ha riferito sui grandi preparativi militari in quel paese, dove si istruiscono le truppe all'europea coll'aiuto di qualche ufficiale inglese. — Probabile assunzione in servizio di Faroucki. — Secondo la lettera di Drovetti si farà versare dal Ministro l'indennità scioccamente rifiutata da Boyardi e dal compagno. — Accenno al rapporto su Creta inviato da Drovetti ad Osman–Bey. — Notizie e previsioni politiche in rapporto all'atteggiamento dei vari paesi d'Europa in seguito alla morte di Alessandro di Russia. — Ieri ha nevicato sulla cittadella e sul Mokattam. — Indisposizione del Pascià. — Partenza di Devaux.

138. — Campo, 4 febbraio 1826 (a B. Drovetti)................. 292

Sommario: Violenti attacchi contro il Colonnello Gaudin che pur nei primi mesi aveva bene agito, tanto da fargli concedere l'onore dell'investitura del « Cappotto » da parte del Vice Re stesso: parla di scandalosa emancipazione e di sciocco orgoglio, lo accusa di intrigo e di vile adulazione; egli apporta la discordia e l'indisciplina fra gli ufficiali, esercita atti d'autorità illecita e loda in pubblico gli ufficiali giustamente puniti, « a déshonoré le beau caractère de militaire français », ecc. — La presenza del Colonnello Gaudin nuoce al Pascià nonchè alla Missione e ne ha già proposto al Governo francese il richiamo; pure ha scritto in merito a Livron ed a Belliard. — L'atto di

Pag.

resipiscenza di Gaudin di sei settimane fa è stato semplice astuzia. — Lagnanze sul ritardo di Mohammed-Bey e di Osman-Bey nell'adottare i provvedimenti proposti. — In attesa di risposta sottopone i fatti alle saggie riflessioni di Drovetti.

139. — Campo, 8 febbraio 1826 (a B. Drovetti)................ 295

Sommario: Ritardo dell'esame a Debeno. — Condizioni meschine fatte a Domenico Mariani. — Partenza del Colonnello piemontese Cresia colla vedova di Jumel. — Malattia di Doumergue ed intrigo orditogli da Gaudin. di cui spera di « paraliser son jésuitisme et toutes ses impudentes menées » coll'arrivo di due colonnelli insieme con Livron. — Urti di Rey con Franzini. — Osservazioni sulla politica e speranza, per mettere le cose a posto, nel trionfo di Ibrahim a Missolonghi. — Drovetti renderebbe grande servizio se venisse a trovare il Vice Re per ispirarne la condotta. — Invasione di cavallette al campo. — Arrivo del Generale inglese Colville e sua visita.

140. — Senza provenienza e data (1826?) (a B. Drovetti)......... 298

Sommario: È lieto del miglioramento nella salute di Drovetti, appreso da Huder. — Livron incontra grandi ostacoli, per interferenze politiche, nel raccogliere in Francia l'ufficialità occorrente per la Missione; tuttavia spera di riuscire presto e ciò conforta Boyer, deciso a tutti i costi di porre termine allo scandaloso comportamento di Gaudin affatto dimentico di essere francese.

L. — M. D. BRINE

141. — Radamone. marzo 1818 (a B. Drovetti)................ 300

Sommario: Racconta la pubblica donazione di 200 piastre, secondo l'ordine di Drovetti. per risarcimento in una questione di medaglie antiche, ad un villano di Radamone (stupefatto di tanta liberalità), e dei vari regali mandati da Drovetti alla moglie del medesimo — Non crede Lebolo reo di alcuna colpa. — Barbaro comportamento delle autorità di Minie verso alcuni indigeni che avevano rintracciato medaglie d'oro, con esito di tre morti.

LI. — DOMENICO BROCCHI

Pag.

142. — Bassano, 28 agosto 1826 (a B.Drovetti) 302

Sommario: Consapevole della grande benevolenza sempre dimostrata da Drovetti al fratello, nonchè della valida protezione accordata al medesimo contro l'altrui malvagità, lo prega di volergliene dare notizie e di fargli pervenire l'unita lettera.

LII. — GIAMBATTISTA BROCCHI

143. — Cairo, 22 dicembre 1822 (a B. Drovetti).............. 305

Sommario: Parla con nostalgia dei giorni trascorsi con Drovetti in Alessandria, ma non vede l'ora di lasciare il Cairo e spera di passare il Natale a Cosseir colla carovana equipaggiata per quattro mesi. — Parla scherzosamente di un comune amico e dell'abate Bilotti che ha composto un poema di qualche migliaio di versi sulle piramidi. — In poscritto dice di aver visto l'astronomo arabo « orbo da tutti e due gli occhi ».

144. — Cairo, 7 agosto 1823 (a B. Drovetti) 307

Sommario: Riferisce sul viaggio, durato cinque mesi, e dà contezza dei notevoli successi ottenuti percorrendo, con grande fatica, il deserto dal parallelo di Esneh a quello di Suez. — Si rammarica vivamente che non si apprezzi molto l'opera sua, atta a fornire un'esatta statistica mineralogica della contrada, e si accettino più volentieri relazioni ciarlatanesche di disonesti ed imperiti. — Così, parla della ricognizione di una presunta miniera di piombo, con alta percentuale di argento, ma che era invece solo di ferro e della visita alle famose miniere di smeraldo sul monte Zabarah, esprimendo l'avviso che il loro eventuale sfruttamento debba essere fatto con cautela e senza soverchie illusioni. — Manifesta anche eguale parere nei riguardi della miniera d'oro da lui scoperta nel paese degli Ittiofagi descritta da Diodoro Siculo. — Ai tre rapporti mandati non è stato neppure risposto. — In seguito alle probabili mene degli Inglesi sarà forse preferito a lui lo Stein per l'invio in Soria alla ricerca del carbon fossile. — Acerbamente si lagna

Pag.

della perfidia del compagno di viaggio che lo condusse in Egitto: questi l'ha ostacolato nelle indagini, cercando poi di appropriarsene il risultato, l'ha male atteggiato presso le autorità, ma purtroppo è trionfante anche dopo le conosciute frodi al Governo. — Era sua intenzione di pubblicare una bella opera sull'Egitto che comparirà mutilata per le opposizioni; prega di non far cenno del proposito poichè teme che, colle insinuazioni di « quello scelerato », gli si faccia colpa per la raccolta di materiale all'uopo.

145. — Cairo, 15 agosto 1823 (a B. Drovetti)................... 311

Sommario: Prega Drovetti di non far cenno con alcuno del suo sfogo nella precedente lettera sulle traversie del lungo viaggio. — Esprime soddisfazione di essere mandato nuovamente in esplorazione e senza l'ingrata compagnia di prima. — Spera di trascorrere con minore molestia i due altri anni di permanenza in Egitto.

146. — Beirut, 3 gennaio 1824 (a B. Drovetti)................. 312

Sommario: Espone gli ottimi risultati delle sue indagini sulle montagne del Libano nei riguardi del carbon fossile di buona qualità, rinvenuto in molti luoghi ed in larghi filoni. — Grazie alla raccomandazione di Drovetti è stato bene accolto da monsignore Gandolfi, che a lui si unisce nell'invitarlo per un soggiorno sulle colline di Antura.

LIII. — MAC BRUCE

147. — Seyde, 1 agosto 1812 (a B. Drovetti) 314

Sommario: Per mezzo di Gandolfi gli manda una medaglia d'oro tolemaica, in ricordo d'amicizia, da parte di Milady Stanhope, la quale spera vederlo a Napoli ed è rattristata per la disgrazia a lui toccata. — Imminente è il loro viaggio per la residenza del principe dei Drusi e per Palmira che potrà essere la sede di un « grande impero »: centro d'attrazione per tutti gli spiriti cavallereschi. E Boutin stesso abbandonerà l'Imperatore per la grande Regina. — Nelle loro ricerche sperano di trovare alcunchè di degno per il Re di Napoli amico di Drovetti. — Saluti agli amici, fra cui Boutin.

LIV. — GIACINTO BRUNETTI

Pag.

148. — Campo di Château-Neuf, 24 novembre 1825 (a B. Drovetti) 316

Sommario: Notizie sul corso della Spedizione militare di Ibrahim-Pascià nella Morea. — Senza incontro di bastimenti nemici sono giunti a Navarino dove hanno sbarcato truppe destinate a raggiungere per terra Missolonghi. — Contingente delle truppe di spedizione. — Apparizione di qualche bastimento nemico davanti a Navarino, tosto ritiratosi alla loro uscita. — Arrivo senza molestia, in tre giorni, a Château-Neuf. — Speranza di entrare in un mese nella città di Missolonghi. — La Morea è libera, grazie al terrore ispirato dal Principe.

LV. — F. CACHERANO DI BRICHERASIO

149. — Alessandria, 6 novembre 1822 (a B. Drovetti)........... 318

Sommario: Vivi ringraziamenti per il continuo appoggio a Ghilini, anche da parte dei parenti suoi. — Auguri di portare a compimento l'opera di rinascita dell'Egitto. — Probabile cessione dell'isola di Cipro all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, di probabile ripristino; egli sarebbe fra i primi a raggiungere la sede dell'Ordine. — Passaggio per Alessandria della grandiosa collezione egiziana di Drovetti. — Saluti da Viallardi, Intendente della provincia.

150. — Alessandria, 30 dicembre 1823 (a B. Drovetti)........... 319

Sommario: Nuovi ringraziamenti per la protezione accordata al cav. G. Ghilini, grazie alla quale è stato nominato capitano istruttore dal Vice Re, ottenendo anche altri benefizi.

LVI. — CADEAU

151. — Obéyade (Kordofan), 25 giugno 1825 (a B. Drovetti)..... 321

Sommario: (Relazione di Spedizione militare nel Kordofan): — Disastri militari per l'inettitudine dei capi, anche poco assecondati nel comando. — Fanatismo e bontà eccessiva di Soliman-Bey, migliore tuttavia del suo comandante. — Indisciplina nelle truppe. — Fuga vergognosa del

Pag.

Cherif-Agha. — Grave e lunga malattia di Osman-Bey. — Sotto il proprio comando fu subito condotta un'azione vittoriosa che fruttò 600 schiavi senza alcuna perdita. — Minaccia di carestia nel Kordofan, tanto prezioso per ricchezze naturali e già così fiorente. — Affari privati. — Visitarono il paese prima Vaissière che non si è comportato bene, quindi Rüppel e Chiron.

LVII. — B. CADELDEVANS

152. — Cairo, 15 novembre 1825 (a B. Drovetti) 325

Sommario: Ringraziamenti per l'appoggio concesso. — Visita del Vice Re alla propria tessoria e cartiera ed incoraggiamenti da lui ottenuti colla promessa d'essere inviato in Francia. — La posizione del Colonnelo Rey va sempre più consolidandosi. — Accenno al Generale Livron. — Buon seguito delle vicende guerresche nell'Hedjaz.

LVIII. — FRÉDÉRIC CAILLIAUD

153. — Gurna, 15 agosto 1822 (a B. Drovetti) 327

Sommario: Proteste di riconoscenza. — Si occuperà del disegno di Drovetti circa la tomba reale. — Gli ha inviato lettera (probabilmente andata smarrita) da Chindit, con ragguagli sul viaggio compiuto nel regno a sud-ovest del Fazoql, dove ha trovato la persistenza di molti costumi egiziani antichi. — È il solo europeo che dal Sennar si sia spinto fino al 10° di latitudine, dove Ismail-Pascià ha fissato il limite della conquista. — Loda le qualità di condottiero di Ismail, che in mezzo a grandi avversità di uomini e di cose è sempre uscito vittorioso dai combattimenti. — Grandi cortesie avute dal Principe dopo la caduta di Frediani. — Descrizione di antichità nel deserto di Chindit, vedute prima da Linant. — Prega di dire a Tourneau di pagare il debito contratto con Ismail. — Saccheggio della propria abitazione a Gurna con danno di 3000 piastre, e poca probabilità di scoperta dei ladri. — Richiesta sull'eventualità di un risarcimento da parte del Vice Re mercè l'appoggio di Drovetti.

LIX. — BARONE CAMPREDON

Pag.

154. — Montpellier, 9 maggio 1824 (a B. Drovetti).............. 331

Sommario: Raccomanda vivamente Romey – suo antico ufficiale e già Tenente colonnello nel Regno delle Due Sicilie, dove è nato, e donde è stato costretto ad allontanarsi per motivi politici – desideroso di entrare al servizio del Vice Re d'Egitto.

LX. — CHEVALIER DE CANDOBLE

155. — Nizza, senza data (a B. Drovetti).................... 334

Sommario: Trasmissione di lettera ministeriale, contenente probabilmente l'incarico di una Missione per Drovetti. — Accenno al Generale Belliard.

LXI. — CELESTINO CANI

156. — Mehalla-Kebir, 1 dicembre 1824 (a B. Drovetti) 335

Sommario: Notizie sulla vaccinazione praticata nella contrada, per la quale ha chiesto due allievi al Governatore, avendo già trovato buon aiuto nell'interprete.

157. — Mehalla-Kebir, 24 dicembre 1824 (a B. Drovetti)......... 336

Sommario: Si rammarica dell'indisposizione di Drovetti colpito da sciatica. — A seguito della richiesta, fornisce ragguagli minuti sulla vaccinazione, finora compiuta con molti ostacoli, poichè gli indigeni credono che l'operazione sia fatta collo scopo di marcarli per prelevarli poi soldati; perciò dopo l'operazione molti si lavano e quando sopravviene il «bottone» subito lo pungono. — A confermarli anche nella superstizione di un danno possibile sta il fatto che, regnando ora il vaiuolo nella contrada, alcuno l'ha contratto subito dopo la vaccinazione ed è morto. — Sottopone all'approvazione di Drovetti le seguenti norme: 1º prediche nelle chiese sui grandi benefizi della vaccinazione; 2º obbligo ad ogni capo di far vaccinare tutti i bambini; 3º obbligo della rivaccinazione, fino alla terza volta, in caso di

Pag.

effetto nullo; 4° eventuale impiego della forza per la vaccinazione. — Richiesta di un interprete aggiunto, il romano L. Fornari. — Commissioni per il dott. Vernoni.

158. — Mehalla Kebir, 7 gennaio 1825 (a B. Drovetti)........... 339

Sommario: Proteste di riconoscenza. — Ha ricevuto la paga di un mese; supponendo che Drovetti abbia altre somme a sua disposizione, lo prega saldare i suoi debiti consegnando il restante a P. Petit. — Migliorie introdotte nella vaccinazione, per cui molti si presentano ora spontaneamente. — Spera di vaccinare tutta la provincia nel mese di agosto. — Prega di fargli fissare un dragomanno, occorrendo in proposito l'ordine di Boghos.

159. — Damiata, 13 luglio 1825 (a B. Drovetti)................ 340

Sommario: Spera che Drovetti approvi il suo trasferimento a Damiata per estendervi la vaccinazione, secondo il desiderio di Ibrahim-Agha. — Questa è ora bene accetta nella contrada, dove si applaude e si apprezza la filantropica iniziativa. — Confida naturalmente nell'appoggio di Drovetti per la diffusione della pratica in tutto l'Egitto.

160. — Cairo, 19 ottobre 1825 (a B. Drovetti)................ 342

Sommario: Spiega i motivi che lo trattengono al Cairo.— Durante la sua dimora in Alessandria il Cachef mandò a casa tutti gli allievi e si perdette il vaccino (come anche accadde a Massari), nè fu possibile trovarne al Cairo. — Non è ancora bene intesa da tutti l'utilità della vaccinazione ed in merito confida nel nuovo Consiglio medico. — Prega di accordargli la dimissione dall'attuale carica, aspirando ottenere quella di chirurgo maggiore (secondo i consigli del dott. Martini), in attesa che le condizioni politiche gli consentano il ritorno in patria: propone a sostituto il dott. Gemini.

161. — Fayum, 6 gennaio 1826 (a B. Drovetti) 344

Sommario: Cattivo esito del « virus » acquistato al Cairo da un Greco. — Trascuratezza dei Governatori nella vaccinazione degli indigeni che nutrono qui le medesime su-

Pag.

perstizioni riscontrate altrove, sì che al suo arrivo in un villaggio le madri fuggono coi bambini. — Purtroppo i mezzi forniti non sono conformi all'intenzione di Drovetti e di Mohammed Ali di estendere la filantropica pratica a tutto l'Egitto. — Avanza la proposta di preparare una grande quantità di allievi e di distribuirli due per provincia, allo scopo di vaccinare contemporaneamente tutto il paese. — Richiede per sè la direzione dell'impresa e la speciale destinazione all'intero Basso Egitto, promettendo la completa vaccinazione entro l'anno. — Preghiera di fargli pervenire del buon « virus ».

162. — Fayum, 18 gennaio 1826 (a B. Drovetti)............... 346

Sommario: Proteste di illimitata devozione, spiacente di avergli cagionato qualche fastidio; è persuaso che Drovetti ha sempre agito per suo bene; nutre solamente l'aspirazione che gli si accordi di istruire gli allievi, secondo la lettera acclusa e la proposta dell'anno precedente. — Istanza per avere buon pus vaccinico, essendone anche privo Massari. — Chiede ancora la direzione della vaccinazione di tutto il Basso Egitto, il soggiorno in Damiata, 50 piastre mensili, 40 allievi a disposizione nonchè un firmano per l'adozione delle misure necessarie; Massari sarebbe contento della divisione. — S'impegna di provvedere, a proprie spese ed in quindici giorni, il « virus » occorrente, facendolo provenire dalla Soria o da altro paese. di completare l'istruzione degli allievi in due mesi, di presentare al Vice Re il quadro della vaccinazione compiuta in tutte le provincie.

163. — Benisuef, 22 marzo 1826 (a B. Drovetti).............. 348

Sommario: Esito felice della vaccina inviatagli. — Ha completata l'istruzione del barbiere. — Si è trasportato a Benisuef per estendervi la pratica ed in seguito proseguirà collo stesso scopo per le varie provincie. — Necessita il pronto invio dell'ordine ad Hasan-Bey, Nazir di tutte le provincie, di versare il pattuito mensile ai barbieri allievi, avendo egli finora ciò ottenuto solamente colla promessa della pronta trasmissione dell'ordine stesso.

Pag

164. — Senza data nè luogo di provenienza (1826?) (a B. Drovetti) 349

Sommario: A seconda della richiesta spedisce a Drovetti provvista di vaccino ed altra ne spedirà ai dottori Del Signore e Busso, raccomandando un pronto uso. — Manderà anche le norme da lui stesso scritte per la vaccinazione le quali, col consenso di Drovetti, intende stampare per divulgarle tra gli allievi arabi. — Mancanza di opportunità nella condotta di Doumas; prega di far sospendere la vaccinazione nella provincia di questi, perchè colla constatazione dei benefizi, che presto si otterranno altrove, cadranno le prevenzioni là concepite. — Ha scritto a Drovetti altra lettera al Cairo dove comunica i risultati delle sue vaccinazioni. — Procurerà di soddisfare le richieste di Balbis.

LXII. — LUIGI CANINA

165. — Roma, 16 ottobre 1840 (a B. Drovetti)................ 351

Sommario: Ringraziamenti per i doni inviati a mezzo dei Formento; li contraccambierà con alcune sue opere. — Comunica la partenza per l'Egitto di tre bastimenti che vanno a caricare le colonne di alabastro ed altre antichità donate da Mohammed Ali al Papa. — Prega Drovetti di avvertirlo se tiene qualche oggetto antico egiziano di cui intende disfarsi, poichè egli ne proporrebbe l'acquisto a Sua Santità che mira ora ad arricchire il Museo egizio di recente istituito nel Vaticano (nel quale, analogamente a quanto si è fatto per il Museo etrusco, si sono adunati tutti i monumenti egizi sparsi per Roma, precipuamente quelli del Museo Capitolino); discretamente osserva che la cosa tornerebbe particolarmente gradita se si accontentasse di un'onorificenza.

166. — Reale Castello di Agliè, 22 agosto 1843 (a B. Drovetti). 354

Sommario: Bramoso molto di vederlo ed impossibilitato di allontanarsi dal castello di Agliè, prega Drovetti, anche a nome di S. E. di Collobiano, di gradire un pranzo in questo stesso castello anche in compagnia di altri amici.

Pag.

167. — Agliè, 24 agosto 1843 (a B. Drovetti)................... 354

SOMMARIO: Molto spiacente di non aver visto Drovetti ad Agliè desidera ardentemente di salutarlo a Torino, dove alloggerà nel palazzo reale di Maria Cristina.

LXIII. — GINO CAPPONI

168. — Firenze, 5 febbraio 1835 (a B. Drovetti)............... 356

SOMMARIO: Ringraziamenti per la lettera avuta a mezzo della contessa Masino, cui anche esternerà la propria gratitudine per averlo posto in rapporto con Drovetti. — Spera di poter ben presto recarsi a salutarlo in Pisa.

LXIV. — FRANÇOIS CARIGNAN

169. — Livorno, 24 gennaio 1826 (a B Drovetti)............... 358

SOMMARIO: L'oftalmia l'ha impedito di recarsi a salutare Drovetti, verso il quale è tanto debitore. — Preghiera di far recapitare lettera a Bartheau, con cui è in trattative per l'acquisto di una piccola collezione di antichità egiziane; anzi a lui scrive perchè completi opportunamente la medesima, a fine di trovarla di proprio gradimento al prossimo ritorno in Egitto. — Si raccomanda per l'acquisto di qualche rara antichità. — Saluti e ringraziamenti da parte di Chasseloup-Laubat, di Zucchi e di Viglino.

LXV. — LUIGI DOMENICO CAUDA

170. — Torino, 26 marzo 1824 (a B. Drovetti)............... 360

SOMMARIO: Si ricorda a Drovetti come antico amico e gli raccomanda i due fratelli Albora in partenza per l'Egitto, ben sapendo come Drovetti sia sempre tanto largo d'aiuto soprattutto ai compatrioti.

LXVI. — JACQUES-JOSEPH CHAMPOLLION-FIGEAC

171. — Parigi, 22 novembre 1826 (a B. Drovetti)............... 362

SOMMARIO: Preziosa e lusinghiera è la lettera di Drovetti per i due Champollion. — Il fratello farà intera fidanza

Pag.

su di lui nel viaggio in Egitto. — Questi rientra ora a Parigi, quale Direttore del Museo del Louvre, dopo lungo soggiorno in Italia. — Vivace quadro del grande fervore di allora per gli studi egittologici e conseguente alta estimazione delle antichità egiziane, eccellendo l'Italia sopra ogni altro paese per numero di centri intesi a diffonderne la conoscenza e lo studio. — Esposizione di tutto un piano per l'esportazione a Parigi delle antichità egiziane, dove, per conto del Vice Re, ne verrebbe fatta la vendita per incanto; profferte della propria collaborazione in merito. — Vivo rammarico perchè la collezione Drovetti non sia la pietra fondamentale del grande centro archeologico parigino.

172. — Parigi, 25 ottobre 1828 (a B. Drovetti) 365

Sommario: Espressioni di gratitudine per la buona accoglienza al fratello che egli presume trovarsi ora in Nubia.— Il Re desidera il trasporto a Parigi dell'obelisco donatogli da Mohammed Ali. — Richiesta all'uopo di informazioni sulle spese necessarie per caricare quell'obelisco sopra un bastimento della marina francese, avendo il Ministero della Marina già ricevuto istruzioni in proposito.

LXVII. — JEAN-FRANÇOIS CHAMPOLLION « LE JEUNE »

173. — Parigi, 18 febbraio 1828 (a B. Drovetti)................. 368

Sommario: Espressioni di riconoscenza per Drovetti e di soddisfazione per il suo ritorno in Egitto. — Condivide pienamente il parere di Drovetti sulla necessità di una pronta Spedizione letteraria in Egitto ed a lui si rimette del tutto ed esclusivamente per l'epoca della partenza, in vista delle vicende politiche. — Preghiera di propiziargli l'animo del Vice Re e di inviargli ragguagli sull'interno del paese, intendendo spingersi fino alla seconda cateratta. — Fin d'ora si mette sotto la protezione di Drovetti per tutto il viaggio in quel paese.

174. — Cairo, 29 settembre 1828 (a Méchain)................. 370

Sommario: Notizie sul bel viaggio da Alessandria al Cairo, con rilievi archeologici ed una critica al « pauvre Jomard ».

Pag.

— Visiterà presto Saccara per mettere poi vela alla volta dell'Alto Egitto. — Il Consolato del Cairo è disorganizzato. — Accenno a Cardin per la parte finanziaria della Spedizione. — Preghiera di ringraziare Drovetti per quanto ha fatto in suo pro nonchè per i graditi doni. — Viva raccomandazione di rivolgersi ad esso perchè usi di tutta la sua influenza onde assicurare alla Francia una pietra trilingue (di cui dà un abbozzo di disegno), murata all'ingresso di una piccola moschea del Cairo, rifiutata già all'Inghilterra, e che compenserebbe la Francia « de la perte si cuisante du monument de Rosette », poichè di grande pregio archeologico. — Ardente brama di avere notizie d'Europa. — Contrasti con Joussouph-Kachef. — Si augura di aver presto suo ospite Pariset.

175. — Dalle piramidi di Gizeh, 9 ottobre 1828 (a B. Drovetti). 374

Sommario: Sollecita i buoni uffici di Drovetti per il pronto rimpatrio di Bibent, latore della lettera, il quale abbandona la Spedizione per le cattive condizioni di salute.

176. — Ipsambul, 14 gennaio 1829 (a B. Drovetti)............ 375

Sommario: Notizie sulla crisi di gotta sopportata. — Accusa ricevuta di due lettere dall'Europa, ma dubita negligenza d'impiegati nell'invio della propria posta a Macardl; prega di far indagini in merito e di trasmettere tutta la posta sua, di Duchesne, L'Hôte, Bertier e Lehou sempre a Macardl. — Negli albums portano via tutto Ipsambul a mezzo di disegni a colori, superiori a quelli di Banks e di Salt. — Visiteranno ora l'Egitto per lo studio e per il disegno dei monumenti; fra un mese conta di essere a Tebe dove spera di rivedere Drovetti. — Non è ancora necessario l'invio di fondi da parte di Cardin, cui scriverà. — Desidera notizie d'Europa.

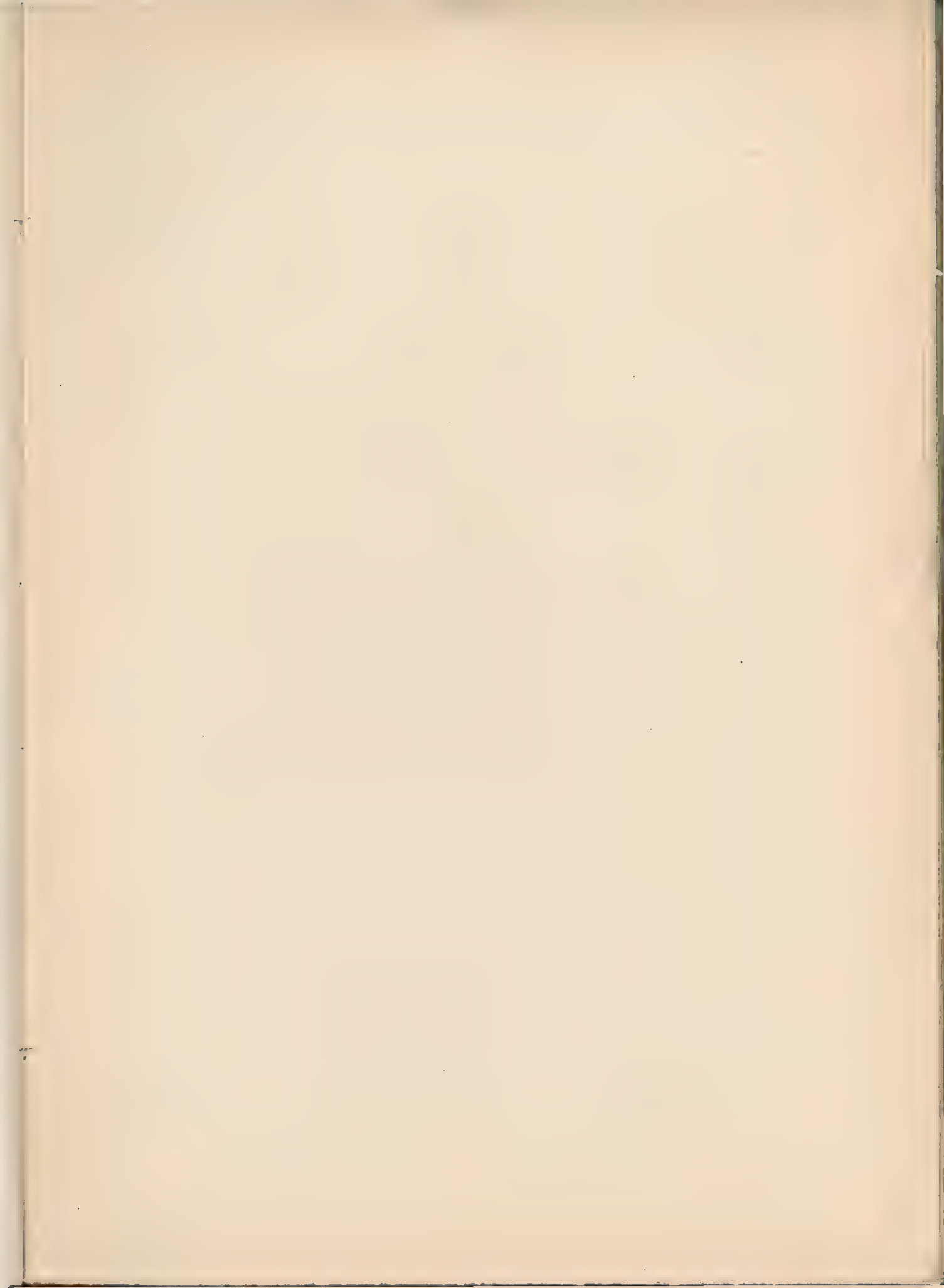
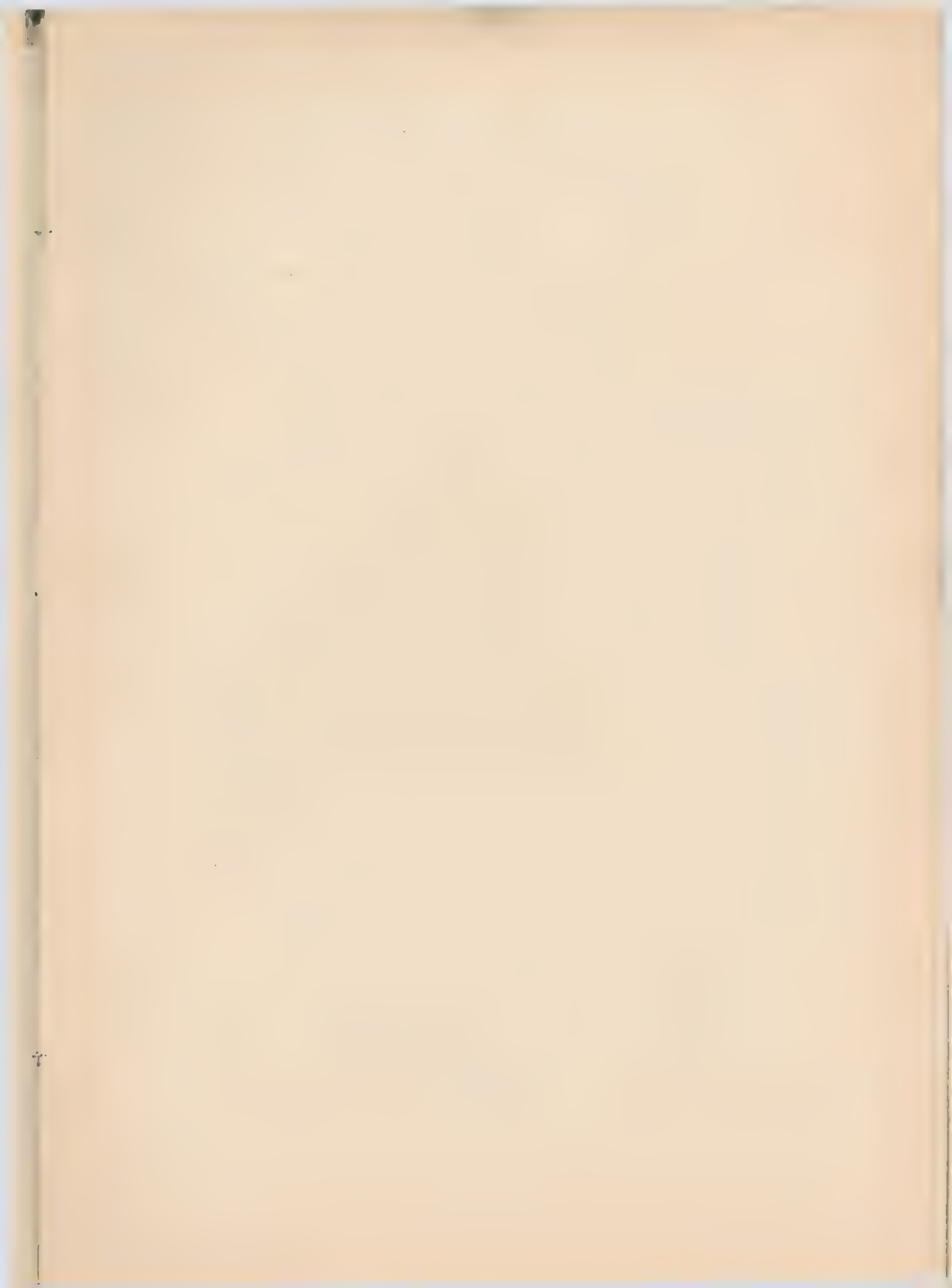
177. — Fra Siene ed Ombos, 13 febbraio 1829 (a B. Drovetti)... 377

Sommario: Ringraziamenti per l'inoltro delle lettere d'Europa. — Ostacoli atmosferici al viaggio. — Vive grazie per il regalo di provvigioni. — Invierà a Jeane Porter la notizia sulla tomba scoperta da Belzoni. — Include

Pag.

lettera del noto botanico De Mirbel che desidera la fondazione di un giardino-vivaio di utilità pratica e scientifica, e sollecita all'uopo i buoni uffici di Drovetti presso il Vice Re. — Fa premura per l'invio a Parigi dei ragguagli sulle spese per il trasporto dell'obelisco di Alessandria, di cui Drovetti abbandona la proprietà al Re di Francia; il bastimento che dovrebbe venire a prenderlo è già pronto. — Incontro con Acerbi ed anche con Lord Prudhoe ed il Major Félix, diretti all' India per il Sennar; mancato incontro con Pariset.

178. — Tebe, 12 marzo 1829 (a B. Drovetti).................. 380

Sommario: Entusiastici ringraziamenti per le ottime e graditissime provvigioni. — Vivo rammarico per l'abbandono definitivo dell'Egitto da parte di Drovetti; spera in un degno successore, ma che non sarà mai a tanta altezza. — Redigerà la nota sulla tomba reale, da inviarsi in Inghilterra, e che sarà perciò particolarmente curata. — Nuova calorosa istanza a Drovetti perchè suggerisca a Parigi l'idea di entrare in possesso, anzichè dell'obelisco del Porto Vecchio di Alessandria, di uno dei due di Luxor, per decorare la capitale di « un des plus beaux Monolithes du monde ». — Accenno a Ker, Raddi, Pariset e Méchain.

INDICE DELLE PERSONE

INDICE DELLE PERSONE

A

ABABDE (gli) – 184.
ABBAS – 116.
ABBOTT – 120, 122, 420.
ABDALLAH SEROUR (?) – 245.
ABDIN–CASCEF – 347.
ABD–UL–BEY – 238.
ABRO (moglie e fratelli) – 6, 7.
ABRO P. E. – LVIII, LXIII, LXIV, 3, 5, 6, 7, 9, 138, 385, 405, 438.
ACCIO T. – LX, 10, 11, 385, 406.
ACERBI G. – 308, 378, 380, 457.
ACHEMET–PASCIÀ (vedi *Ahmed–Pascià*).
AHMED ISSA BEY – XLII.
AHMED O AHMET–PASCIÀ – 30, 175, 176, 177, 386, 408, 428.
ADRIANO (Imperatore) – 353.
AGENTE DI B. DROVETTI AL CAIRO – 110, 112.
AGOUB – XXX, LXI, 12, 13, 385, 406.
AGUILLON A. – LXII, 14, 385, 406.
AILHAUD – LIX, 15, 16, 17, 385, 406.
AID (famiglia) – 131.
AIUTANTE DEL GENERALE DEMBINSKI – 214, 215.
ALBANESI (gli) – 206.
ALBORA (capitano) – 270, 271, 273, 274, 276, 277, 293, 441, 442.
ALBORA (fratelli) – 147, 143, 360, 424, 454.
ALESSANDRINI (gli) – 130.
ALESSANDRO DI RUSSIA – 291, 297,4 44.
ALLAH KERIM – 286.
ALLARY – LVIII, 18, 20, 22, 23, 386, 407.
ALLIER – 220, 223, 434.
ALLIONI – 85.
ALMAGIÀ R. – XXXV, 156.
ALTEZZA REALE (vedi *Mohammed Ali*).
ALY–PASCIÀ (vedi *Mohammed Ali*).
AMBASCIATORE DI FRANCIA – 224, 236, 241, 252.
AMMIRAGLIO DELLA FLOTTA EGIZIANA – 132, 134, 137.
AMPÈRE – 156.
ANDRÉ (D') – LIX, 24, 27, 386, 408.
ANDRÉOSSY A. F. (conte) – LV, 28, 29 386, 408.
ANDRÉOSSY (contessa) – 29.
ANINO F. – LVIII, 30, 31, 386, 408.
ANSELMI G. – 32.
ANSELMI L. – LXIV, 32, 34, 386, 409.
ARABI (gli) – 35, 37, 185, 230, 231, 409.
ARBORA (vedi *Albora*).
ARIOSTO L. – 77, 78, 414.
ARMANDY (barone D') – LXII, LXIII, 35, 40 43, 387, 409.
ARMENI (gli) – 66.
ARTAUD (chevalier) – LXI, 55, 57, 58.
ARTAUD F. – XXII, XXX, LIX, LX, LXI, LXII, 42, 43, 44, 47, 50, 52, 54, 83, 85, 387 409, 411.
ARTIN–BEY ■ ARTIN–PACHÀ – 161, 393.
ARTOIS (conte) – 62, 64, 412.
ASCHERSON P. – XLII.
ASSELIN DE CHERVILLE – XV, LVI, LVII, LVIII, 59, 62, 65, 67, 68, 71, 72, 168, 169, 226, 227, 236, 237, 239, 245, 247, 248, 387, 412, 427, 435, 436, 437.
ASTRONOMO ARABO – 305, 307.
AUBAN – LVIII, 73, 74, 387.
AURIANT – 371.

B

Bacha (vedi *Mohammed Ali*).
Baffi G. - lvii, lviii, 3, 75, 77, 78, 79, 80, 109, 110, 157, 159, 189, 190, 191, 387, 414, 419, 425, 430.
Bainville J. - xxxii.
Balbis G. - 10, 11, 48, 49, 53, 54.
Balbis G. B. - xxxiii, lx, 81, 83, 85, 208, 349, 388, 406, 410, 411, 415, 453.
Balbo C. - xvi, xxxii, xxxiii, lxiii, 86, 87, 91, 388, 389, 415.
Balbo P. - xxxiii, xxxvii, lvii, 88, 89, 90, 388, 416.
Balboni L. A. - 28, 186, 249, 386, 393.
Balsamo-Crivelli G. - 32.
Balthalon - 50, 51, 53, 214, 215, 410, 411, 433.
Balthalon, vedova (vedi *Sig.ra Drovetti*).
Baniani (i) - 28, 38, 39.
Banks = Bankes W. J. - 375, 376.
Barahim Shaigin - 106.
Barandier - 276, 277, 278, 442.
Barocelli P. - 84.
Barrault E. - 280.
Bartheau - 358, 454.
Barthélemy F. F. - 65.
Barthélemy (madame) - 65, 66, 412.
Barucchi F. - lxiii, 91, 389, 416.
Baruffi C. F. - lxiii, 92, 93, 94, 389, 416.
Bascià (vedi *Mohammed Ali*).
Bassà (vedi *Mohammed Ali*).
Baseggio G. B. - 305.
Basset R. - xlii.
Bastia (di) - 286, 287, 443.
Béchir (principe) - 120, 121, 410.
Beguinot F. - xli, xlii.
Belli P. - 175, 176, 428.
Belliard A.-D. (generale, conte) - lxi, lxii, 96, 97, 98, 99, 256, 257, 269, 293, 294, 334, 389, 396, 397, 417, 444, 450.
Bellotti R. - xvii.
Belmont L. - lv, 100, 101, 102, 389, 417.
Belzoni G. - xxxiv, xlviii, lvi, lvii, 50, 103, 105, 106, 108, 110, 112, 113, 114, 115, 156, 157, 158, 159, 186, 187, 188, 189, 111, 356, 375, 377, 379, 390, 394, 418, 419, 425, 429, 430, 456.
Benevelli (vedi *Benevello*).
Benevello C. (conte) - lxiii, 116, 118, 119, 390, 420.
Benevello (signora) - 118, 119.
Benso di Cavour M. (marchese) - xxxiii, lxi, 124, 125, 127, 147, 390, 421.
Benzi F. A. - lv, 128, 131, 391, 421.
Bernadet - 197, 198, 199, 431.
Bernard A. - 209.
Bessières (maresciallo) - 239, 240, 437.
Bertier - 375, 376, 456.
Besson V. - lix, 132, 134, 136, 138, 391, 422.
Bethune G. English - lviii, 139, 141, 391, 423.
Bey di Tunisi - 33, 322.
Bianco di Barbania (baronessa) - 151.
Bianco di Barbania L. - xxxiii, lvii, lxi, lxii, 142, 143, 144, 145, 146, 151, 392, 421, 423, 429.
Bianco di Barbania S. (conte) - lix, lxi, lxiii, 126, 127, 147, 150, 151, 154, 155, 270, 392, 424.
Bibent A. - 374, 456.
Bilal-Agha - 271.
Bilotti C. - lvii, 156, 159, 305, 306, 392, 425, 446.
Blacas (duca di) - 48, 49, 50, 52, 410, 411.
Black (generale) - 223.
Bobone G. - lx, 160, 392, 425.
Bogetti - 149, 151, 152, 153.
Boghos Y. - xxxi, lv, lvi, lvii, lviii, 3, 9, 13, 15, 16, 65, 66, 67, 68, 69,

70, 71, 107, 109, 120, 123, 139, 141, 161, 163, 165, 166, 167, 170, 171, 173, 175, 176, 178, 186, 187, 236, 238, 264, 268, 276, 277, 280, 281, 339, 340, 385, 393, 406, 412, 413, 419, 421, 423, 426, 429, 436, 440, 442, 451.
Boghoz (vedi *Boghos*).
Bogos (vedi *Boghos*).
Boisayme (de) – lvii, 179, 181 184, 185, 393, 429.
Bokty G. – lvi, 76, 77, 107, 108, 109, 157, 159, 177, 186, 187, 189, 191, 393, 414, 418, 419, 425, 429.
Bonaparte G. (principe) – 128.
Bonapartisti di Francia – 253.
Bonfort E. – lxiii, 192, 194, 195, 225, 394, 430.
Bonola F. – 351.
Borbonisti di Francia – 253.
Borgarelli D'Ison (colonnello) – lxii, 196, 197, 199, 394, 431.
Borgarelli D'Ison (generale) – 196.
Bosc – lx, 200, 201, 394, 431.
Bossi L. – lviii, 202, 203, 394, 431.
Botin – lviii, 204, 207, 394, 432.
Botta Carlo – xxxiii, lv, lxii, lxiii, 81, 82, 84, 208, 209, 210, 211, 212, 214, 217, 395, 415, 432.
Botta Cincinnato – 212, 213, 433.
Botta Cristina – 219.
Botta Paolo Emilio – lxiii, lxiv, 209, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 219, 395, 432, 433.
Botta Scipione – lxiv, 212, 213, 217, 219, 395, 433.
Boughos (vedi *Boghos*).
Bouillet M.-N. – 28, 386
Bourbon (capitano) – 277.
Bourville (de) – lv, lviii, 220, 222, 223, 224, 225, 395, 434.
Bourville (de), (figlio) – 222, 223.
Bourville (de), (signora) – 222.
Boutin JH. - lvii, 226, 227, 228, 395, 435,
Boutin V.-Y. – xxx, lv, lvi, 59, 61, 62, 63, 71, 229, 230, 233, 234, 235, 236, 238, 239, 240, 243, 245, 247, 248, 255, 314, 315, 396, 412, 435, 447.
Boyardi – 289, 291.
Boyer P.-F.-X. (barone) – lix, lx, lxi, 96, 97, 98, 256, 257, 258, 259, 260, 263, 264, 267, 268, 270, 271, 272, 273, 276, 279, 283, 286, 289, 292, 295, 297, 298, 299, 319, 360, 389, 396, 397, 438, 445.
Boyer (signora) – 291.
Bozari D. – 78, 187.
Bozari G. – 186, 187, 342, 429.
Breccia E. – xxxv, 156.
Breuvery (de) F. – 35, 175, 321, 387.
Brine M. D. – lvii, 300, 301, 397, 445.
Brocchi D. – lxi, 302, 303, 308, 397, 446.
Brocchi G. B. – xlviii, lviii, lix, 3, 20, 75, 76, 109, 156, 202, 203, 232, 287, 295, 300, 302, 303, 304, 305, 307, 308, 311, 312, 313, 314, 385, 386, 388, 392, 398, 431, 446.
Bruce M. – lv, 249, 314, 315, 398, 447.
Brun – 129.
Brunetti G. – lx, 264, 265, 316, 317, 398, 439, 448.
Bughos (vedi *Boghos*).
Bumon – 131.
Busso – 349, 453.

C

Cachef di Fua – 342.
Cachef di Gouse – 330.
Cachef dei Mammalucchi - 284. 338, 340.
Cachef di Radamone – 301.
Cacherano di Bricherasio – lviii, lix, 318, 319, 320, 398, 448.

Cadeau – lx, 133, 271, 286, 288, 321, 324, 399, 443, 448.
Cadeldevans B. – lx, 325, 326, 399, 449.
Cadelvène (de) E. – 35, 175, 280, 321, 387.
Cagnone C. B. – xvi.
Cailliaud F. – xxx, lviii, 156, 179, 180, 181, 182, 226, 227, 307, 327, 328, 330, 364, 399, 429, 435, 449.
Calos (vedi *Calosso*).
Calosso – 149, 153.
Calosso (figlia) – 149.
Calosso (signora) – 150, 153.
Campredon (barone) – lix, 331, 333, 399, 450.
Cancelliere d'Austria – 259, 261.
Cancelliere del Consolato Francese – 265.
Cancelliere di Francia – 20, 21.
Cancelliere d'Inghilterra – 259, 261.
Candoble (chevalier de) – lxiv, 334, 400, 450.
Canestrari – 55, 56, 411.
Cani C. – lix, lx, lxi, 83, 335, 336, 339, 340, 342, 343, 345, 346, 347, 348, 350, 399, 450.
Canina L. – xxxiii, lxiii, 351, 353, 354, 355, 400, 453.
Canova – 26, 327.
Capello – 209.
Capitan-Pacha – 206.
Capitano del bastimento greco « Hellas » – 37.
Capitano del trabaccolo « la Foglia » – 123.
Capitano di corvetta francese – 264, 267.
Capo d'Istria – 291.
Capponi G. (marchese) – lxiii, 356, 357, 400, 454.
Cappuccini di Roma – 80.
Caprara (cardinale) – 130.
Cardin – 38, 370, 372, 375, 377, 456.
Carena – 94.
Carignan F. – lxi, 358, 359, 401, 454.
Carignano (principe di) – 142, 143, 144, 145, 392, 423, 424.
Carle G. – 32.
Carlo Alberto (Re di Sardegna) – xxxiii, 32, 33, 86, 88, 117, 124, 388, 391, 409, 420.
Carlo X (Re di Francia) – 44, 49, 55, 57, 257, 258, 264, 266, 267, 280, 286, 366, 371, 375, 378, 379, 400, 407, 411, 438, 440, 455, 457.
Carlo Emanuele (Re di Sardegna) – 116, 117.
Carlo Emanuele III (Re) – 84.
Carlo Felice (Re) – xvi, xxxiii, 351, 354, 363, 400.
Carré J.-M. – 3, 226, 229, 371, 396.
Casa Savoia – 351.
Caschiff (vedi *Cachef di Radamone*).
Cassim-Agha (vedi *Chiandi*).
Caterina di Russia – 292.
Cauda L. D. – lix, 270, 360, 361, 400, 454.
Cauvin – 298.
Cavaliere – 306.
Cavas di Radamone – 301.
Caviglia G. B. (capitano) – xxxv, 156, 157.
Caya-Bey (vedi *Kiaya Bey*).
Certon (sedicente) – 261, 263, 439.
Chaboceau – 249, 253, 438.
Champion – 311, 312.
Champmartin – 216, 433.
Champollion (fratelli) – 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52.
Champollion J.-F. (le Jeune) – xviii, xx, xxi, xxii, xxiii, xxiv, xxv, xxx, lxii, 42, 55, 56, 57, 86, 91, 110, 112, 192, 362, 363, 367, 368, 370, 371, 374, 375,

377, 379, 380, 382, 387, 388, 389, 401, 410, 411, 455.
CHAMPOLLION-FIGEAC J.-J. - XXII, XXX, LXI, LXII, 362, 365, 366, 400, 410, 454.
CHARLE - 174, 428.
CHASSELOUP-LAUBAT - 358, 359, 454.
CHATEAUBRIAND F. A. (DE) - XIV, XVI, 62, 63, 412.
CHAYOLLE - 65, 66, 82, 258, 412.
CHERIF AGHA - 321, 322, 448.
CHERIF DECADUTO DELLA MECCA - 243, 245, 437.
CHERIF-BEY - 340.
CHERIF DELLA MECCA - 243, 245.
CHEYKH MANSOUR EL DADAH - 121.
CHEYKH-UL-ISLÂM - 170, 171, 427.
CHIANDI (ingegnere) - 5, 262, 264, 267, 269, 274, 405, 440.
CHIANDI CASSIM (vedi *Chiandi*).
CHIAUDI (vedi *Chiandi*).
CHIRON - 321, 324, 449.
CIALDI A. - 352.
CIANI - 59, 61, 412.
CIBRARIO L. - XVI.
CLAIREMBAULT - 221, 223, 242, 277, 434.
CLARENS - 156, 158, 425.
CLEOPATRA (Regina) - 112.
CLERO FRANCESE - 43, 363.
CLOT-BEY A.-B. - XXX, 26, 116, 117, 275, 280, 282, 283, 285, 342, 420, 442. 443.
COLLI (generale) - XIV, 208, 209, 432.
COLLOBIANO F. (conte) - 354, 355, 453.
COLVILLE C. (generale) - 295, 297, 445.
COMANDINI A. - 351.
COMBE E. - XXXII.
COMMERCIANTI FRANCESI - 20, 21.
COMMISSARI A MALTA - 238.
CONSOLE DEI PAESI BASSI - 122.
CONSOLE FRANCESE DI SEYDE - 122.
CONSOLE GENERALE DEL PIEMONTE A TUNISI - 32, 33.
CONSOLE INGLESE (vedi SALT).
CONSOLI D'EUROPA - 162, 163, 1 64, 165
CONSOLI FRANCESI - 163, 164.
COPITI, leggi Copti - 301.
CORNEILLE P. - 243.
CORNER G. - 78, 79, 414.
CORSARI GRECI - 35, 36, 37.
COSTA (colonnello) - 276, 278, 442.
COSTA P. (vedi *Coste*).
COSTE P. (ingegnere) - 3, 76, 176, 385, 414, 428.
COSTANTINO DI RUSSIA - 291, 297.
COTXET (abate) - 196, 198, 431.
COUCHOS A. - 220, 222, 434.
COUSINERY - 45.
COURTE - LV, 208, 432.
CRESIA (colonnello) - 284, 286, 295, 296, 443, 445.
CURATO DI TACHÉ - 324.

D

DACIER - 47.
DAINESE DE ROSETTE - 71.
DANTAN - 266, 267, 277, 284.
DARFOURT - 323.
DAVIDSON - 38.
DEBENO (vedi *Delbeno*).
DEHÉRAN H. - XVI.
DECAZES - 379.
DEFTERDAR-BEY - 190, 191, 258, 324.
DELBENO - 286, 288, 295, 443, 445.
DELFINO DI FRANCIA - 264, 266, 440.
DELMARRE - 233.
DEL SIGNORE - 26, 27, 349, 453.
DEMBINSKI - 214, 215, 433.
DENY J. - LI, 30, 63, 65, 121, 139, 170, 174, 193, 206, 238, 264, 276, 278, 348.
DENON - 45.

DERVIS (i) – 338.
DESAIX (generale) – 179, 181, 429.
DESFONTAINES – LX, 200, 201, 394, 431.
DESGENAIX – 197.
DEVAUX – 288, 290, 292, 296, 444.
DIJEON A. – 223, 224, 435.
DIJEON (cadetto) – 224.
DIJEON (dragomanno) – 223, 224, 435.
DIODORO SICULO – 307, 309, 446.
DONATI V. – 84, 85, 415.
DOT – 5, 405.
DOUIN G. – 97, 256, 257, 280, 397.
DOUMAS – 349, 350, 453.
DOUMERGUE – 273, 274, 280, 281, 283, 284, 295, 296, 441, 443, 445.
DRAGOMANNO DEL CONSOLATO FRANCESE – 307.
DRIAULT E. – XXXI, XXXII, 120.
DROVETTI (figlia di Bernardino) – 250.
DROVETTI (fratellastro di Giorgio) – 214.
DROVETTI (fratello maggiore di Bernardino) – 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155.
DROVETTI GIORGIO – LXIV, 6, 8, 182, 209, 210, 211, 214, 216, 217, 218, 219, 432, 433, 434.
DROVETTI (nipote) – 286.
DROVETTI (signora) – 7, 8, 87, 182, 214, 234, 236, 238, 243, 244, 246.
DUBOIS – 45, 364.
DUCHESNE – 375, 376, 456.
DUCLOS – 66.
DURAND – 45, 49.
DUSSAP – 26, 186, 187, 191, 264, 266, 273, 275, 430, 440, 441.

E

EGIZIANI (gli antichi) – 43.
EGIZIANI (giovani) – XXXVI, 12, 13, 406.
ELLIAS o ELIAS (vedi *Serraf E.*).
EMANUELE FILIBERTO (Duca di Savoia) – 117.
ERMENEGILDO (religioso) – 236, 237, 436.
ESCALON – 74.
ESPANELLE – 26.
EVERETT E. – 139, 392.

F

FACKR (vedi *Fackre Vasili*).
FACKRE (figlia).
FACKRE VASILI o BASILE – 204, 205, 220, 221, 222, 234, 235, 241, 432, 434, 436, 437.
FANUS – 301.
FAOLI A. – 9.
FARAONI (i) – 48.
FARINA GIULIO – XL.
FARINA GIUSEPPE – XVI.
FAROUCKI – 289, 291, 444.
FAVIER (colonnello) – 288.
FERNANDEZ – 59, 61, 230, 412.
FERRAUD – 210, 432.
FERRAZZI G. J. – 302.
FERRERI G. – 32.
FERTIG (barone) – 245, 247, 437.
FILOSOFO DI DAMASCO (il) – 77, 78.
FLAUBERT G. – 12, 385.
FLEURET – 48, 84, 85.
FLEURY – 198.
FORBIN (conte di) – XXX, 26, 204, 342, 368.
FORMENTO – 351, 453.
FORNARI L. – 336, 339, 451.
FORNERI – 34.
FORNI G. – 109, 186, 308, 394.
FOSCOLO U. – 356, 400.
FOUHA – 29.
FOURCADE (l'ainè) – 220, 222, 434.
FRANC (dott.) – 193.
FRANCESE (un militare) – 136, 138, 176.

FRANCESI (alcuni) – 15.
FRANCESI (i) – XXX, 179, 180, 420, 422, 29, 431.
FRANCESI (ufficiali) – 99, 256, 260, 271, 276, 292, 293, 294, 298.
FRANGINI o FRANZINI – 286, 289, 295, 296, 445.
FRASER – XXXVII.
FRAUNIK – 28, 29, 408.
FREDIANI E. – XLI 78, 327, 329, 449.
FRUCCHIERO (fratelli) – 125, 126, 127.
FUAD I – VII, XVII, XXVII, XLIV, XLIX, L.

G

GABRIELLI G. – 375.
GALLES (principessa di) – 241, 242.
GALLES (principe) – 437.
GAMBARI (capitano) – 204, 205, 432.
GAND – 16, 17, 407.
GANDOLFI (abate) – 232, 234, 235, 241, 312, 314, 436, 437, 447.
GARACCOUCHIA – 247, 248.
GAU – XXX.
GAUDIN – 256, 268, 269, 271, 272, 292, 293, 294, 295, 296, 298, 397, 440, 441, 444, 445.
GEMINI – 342, 343, 451.
GENTILE G. – 32.
GENTILI A. – XLVI, XLVII, 249.
GENTILI G. A. – XLVI.
GEOFFROY – 245, 247, 437.
GHEDINI – XVII.
GHILINI G. (cav.) – 283, 284, 318, 319, 443, 448.
GIBARA – 258.
GIOBERTI V. – 32, 33, 386, 409.
GIORDANI P. – 93, 94, 416.
GIOVANNI 61, 187.
GIUNIO (avvocato) – 149, 152, 153.
GIUSTI G. – 356, 400.
GODOLFI (vedi *Gandolfi*).
GOUIN E. – 28.
GRECI (i) – XXXVI, 20, 21, 22, 35, 36, 37, 206, 223, 224, 256, 289, 290, 296, 396, 407, 408, 409, 435, 444.
GRECI (gli antichi) – 43.
GRECO (un) – 344, 451.
GREGORIO XIV – 351.
GRIFFITH F. L. – 371.
GRILLOTTI – 264, 265, 439.
GRIVEL – 179, 180, 181, 429.
GUBERNATIS (colonnello) – 267, 271, 273, 274, 441.
GUEBHARD – 277.
GUILLEMINOT – 280.
GUIDOTTI – 188, 430.
GULFARKAR KAYA – 109.
GUYS H. – LXII, 120, 122, 123, 390, 420.
GUYS (l'ainé) – 63.

H

HADGI OSMAN (vedi *Nureddin Osmann*).
HAGGI (vedi *Nureddin Osmann*).
HAMONT P. N. – 26, 35, 125, 340.
HARTLEBEN H. – 43, 363, 367.
HASAN o HASSAIN–BEY – 278.
HASAN o HASSAN–BEY NAZIR – 348, 452.
HASAN o HASSAN–KIACHEF – 4.
HASAN o HASSAN–PACHA – 65.
HATHOR (Dea) – 43.
HENRICI (vedova) – 69.
HÉRARD – 65, 66, 71, 72, 82, 412, 413.
HIBRAHIM–PACHA (vedi *Ibrahim–Pascià*).
HUDER – 280, 283, 285, 292, 298, 443, 445.
HUSEYN–BEY – 276, 278, 442.
HUSSEIN–BEY – (vedi *Huseyn–Bey*).
HUYOT – 3.
HURSUID PASCIÀ (vedi *Koûrchîd – Pascià*, Gran Visir).

I

Ibraim-Agha – 174, 340, 341, 451.
Ibrahim-Bey (vedi *Ibrahim-Pachà*).
Ibrahim-Pascià – xxx, xxxi, xlii, xlvii, l, 5, 9, 96, 97, 98, 192, 193, 194, 195, 197, 199, 236, 238, 249, 256, 274, 295, 296, 316, 321, 324, 329, 330, 332, 356, 394, 396, 405, 406, 430, 431, 436, 445, 448.
Imperatore (vedi *Napoleone*).
Incaricato degli affari di Francia – 221.
Indigeni di Radamone – 300, 301.
Inglesi (gli) – xxi, 59, 62, 112, 162, 179, 180, 238, 239, 240, 242, 250, 367, 371, 401, 412, 426, 429, 437, 446.
Inglesi (prigionieri) – xxxvii.
Inguelia – 277.
Inviato del Vice Re in Persia – 289, 290.
Islam-Bey Cachef – 176, 177, 428.
Ismael-Pachà (vedi *Ismail-Pachà*).
Ismail-Pachà – xlviii, 78, 79, 139, 327, 328, 329, 391, 414, 449.
Italiani (gli) – xxxvii, xlv, 140, 356, 440.
Ittiofagi (gli) – 446.

J

Jacob (generale) – 59, 61, 238, 239, 412, 437.
Jahir-Bey – 177.
Joanne – 247
Joly F. J. – 300.
Jomard – xxx, xxxiv, xl, xli, 12, 45, 175, 283, 285, 327, 370, 372, 378, 385, 399, 443, 445.
Joseph (servo di V. - Y. Boutin) – 246, 248.
Joseph-Cachef (vedi *Joussouph Cachef*).
Joussouph-Cachef – 288, 371, 374, 456.
Joussouph Pierre – 7.
Jumel o Jumelle – 295.
Jumel o Jumelle (vedova) – 295, 296, 445.

K

Khaftan o Qaftan - Bey – 193.
Kaimakam – 330.
Kallil-Bey (vedi *Kkalil-Bey*).
Khalil-Bey – 301.
Ker – 378, 380, 382, 457.
Kiaya-Bey (Ministro degli interni) – 109, 140, 162, 163, 164, 165, 169, 170, 171, 172, 176, 177, 187, 189, 190, 248, 258, 289, 296, 312, 322, 426, 427, 428, 430
Khoûrchîd o Khûrchîd-Pascià – 206
Khoûrchîd o Khûrchid-Pascià (Gran Visir) – 170, 171, 427.
König A. – 175, 176, 286, 288, 428, 444.
Kurchild - Pascià (vedi *Khoûrchîd-Pascià*).

L

La Fontaine – 247.
Laoust E. – xlii.
Lajard – 200.
Lallef-Pascià – 245, 247, 437.
Lanus E. – 131.
La Rue (de), (fratelli) – 127.
Latini (i classici) – 43.
Laurella – 232, 233, 436.
Laval (duca di) – 55, 57, 411.
Le Blanc – 123.
Lebolo – 300, 301, 445.
Lee – 140.
Le Lorrain – 42, 43, 45, 410.
Lehou – 375, 376, 456.
Lesseps F. – xiv, xvii.
Lesseps M. – xiv, xvii, 82, 128, 129, 204, 207, 421, 432.

LESSEPS Th. – XVII.
L'HÔTE NESTOR – 375, 376, 456.
LILLI (signorina) – 219.
LINANT A. – XLI, 328, 329, 449.
LIVRON – 99, 258, 259, 260, 263, 271, 272, 274, 276, 277, 293, 294, 295, 296, 298, 325, 326, 417, 438, 441, 442, 444, 445, 449.
LOBETTI – 355.
LORET V. – XXXV, 47.
LUCHINATI – 148.

M

MACARDLE O MAC-ARDLE O MAC-ARDLEY – 243, 245, 247, 376, 378, 437, 456.
MACARIO I. – XVI.
MACHIAVELLI N. – XLIV.
MAESTÀ (vedi *Fuad I*).
MAGGIORENTI DELL' « INSTITUT » DI PARIGI (i) – XXI E XXII, 43.
MAHAMET ALY (vedi *Mohammed Ali*).
MAHÉMET ALI (vedi *Mohammed Ali*).
MAJOR FÉLIX – 378, 380, 457.
MAJOR GENERAL (vedi *Nureddin Osmann*)
MALIVOIRE – 120, 122, 123, 421.
MAMMALUCCHI – XLIII, 259.
MANDRILLI O MANDRITTI – 267, 271.
MANGIN (vedi *Mengin*).
MANNO A. – 81.
MANZONI A. – 356, 400.
MARCHESA (la) – 94.
MARENCO. – 142, 143, 235, 423.
MARENTINI (canonico) – 85.
MARIA (signora) – 286, 287.
MARIA CRISTINA (Regina) – 351, 354 355, 400, 454.
MARIANI D. – 280, 283, 295, 296, 443 445.
MARIETTE A. – 375.
MARMONT (maresciallo) – 7, 8, 405.
MAROCCHETTI C. XXXIII, 117, 118, 420.
MARRO G. – XIX, XX, XXII, XXIII, XXVI. XXVIII, XL, 43, 78, 86, 87, 124, 187, 189, 147, 230, 305, 362.
MARTINI (signora) – 8.
MARTINI F. – 86, 342, 343, 346, 451.
MASINO (contessa) – 356, 454.
MASSALA (vedi *Massari*).
MASSARA (vedi *Massari*).
MASSARI – 109, 110, 340, 341, 342, 343, 345, 346, 347, 419, 451, 452.
MASSARRA (vedi *Msarra G.*).
MATTIROLO O. – 81, 84, 124, 388.
MAUBURG (duca di) – 236, 238, 239, 436.
MAURIEZ P. – 161, 186, 321.
MAZZINIANI (i) – 33.
MECHAIN – LXII, 368, 377, 380, 382, 457.
MEHEMED ABOU-PASCIÀ – 204, 205, 206.
MÉHÉMED E MÉHÉMET ALI (vedi *Mohammed Ali*).
MEHEMET AGHA-NASSIR – 340, 342.
MEHEMET-CACHEF DI MEHALLA-KEBIR 340.
MELLA (cav.) – 92, 416.
MENDRICI – 186.
MENGIN F. – 3, 59, 60, 75, 116, 186, 261, 263, 264, 265, 274, 275, 371, 385, 394, 412, 419, 442.
MERHEILLAN – 243.
MERVÈ – 329.
MESSARRA (vedi *Msarra G.*).
MIMAUT – 35, 36, 39, 280.
MINISTRI DEGLI ESTERI FRANCESE – 128, 129, 296, 334.
MINISTRO DELLA GUERRA D'EGITTO (vedi *Mohamed-Bey*).
MINISTRO DELLA MARINA FRANCESE – 375.
MINISTRO DELLA REAL CASA DI FRANCIA – 258.
MINISTRO DEGLI ESTERI EGIZIANO - XXXIII.
MINUTOLI (baronessa) – 161, 204.

Minutoli E. (barone) - xxxv.

Mirbel (de) - 378. 379, 457.

Missione archeologica italiana - xiix, xix. xxvii.

Missione militare Boyer - 256, 257, 274, 287, 292, 298.

Mohamed Ali (vedi *Mohammed Ali*).

Mohammed Ali - vii, xviii, xxviii, xxx, xxxi, xxxii, xxxviii, xlii, xliii, xliv, xlv, xlvii, xlviii. l. 3, 4, 5, 7, 8, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 24, 43, 46, 48, 49, 53, 54, 59, 61, 62, 65, 67, 68, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 80, 96, 98, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 116, 120, 121, 122, 132, 133, 135, 136, 139, 140, 141, 156, 158, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 178, 186, 187, 188, 189, 190, 193, 204, 205, 207, 222, 224, 236, 237, 238, 239, 245, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 282, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 297, 300, 301, 305, 306, 310, 316, 317, 318, 319, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 335, 336, 337, 338, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 352, 353, 360, 363, 364, 365, 366, 368, 368, 269, 378, 379, 385, 386, 387, 389, 391, 392, 392, 396, 398, 299, 401, 405, 406, 407, 410, 412, 413, 414, 415, 417, 420, 423, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 432, 436, 337, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 448, 449, 450, 452, 553, 455, 457.

Mohammed ali (figlia di) - 243, 254.

Mohammed-Bey - 259, 260, 265, 268, 270, 273, 281, 283, 284, 286, 287, 289, 293, 294, 443, 445.

Mohammed-Efendi - 59, 61, 412.

Molo (abate) - 155.

Monfort - 204, 205, 432.

Monier o Monnier o Mounier de Cassis L. - 135, 225, 273, 274, 291, 441.

Moumier (vedi *Monier*).

Moris - 212, 213, 433.

Mosca C. - xvi.

Mousselem o Mutsellem (vedi *Mutesellim*).

Moustapha-Bey - 238.

Msarra A. - 28, 29, 408.

Msarra G. - 67, 68, 138, 168, 240, 245, 248, 249, 254, 413, 437, 438.

Müller F. - 175, 176, 245, 148, 428, 437.

Murat Carolina - 128, 130, 391, 422.

Murat G. - (vedi *Re di Napoli*).

Mustafà Pacha Maher - xlii.

Mutesellim di Tripoli - 63, 122.

N

Nallino C. A. - xli.

Napoleone - xiii, xiv, 28, 62, 63, 64, 130, 132, 221, 229, 236, 239, 241, 251, 256, 314, 315, 386, 391, 395, 396, 412, 422, 436, 437, 447.

Nardi di Ravenna - 76.

Nativi di Gurna - 105, 110, 111, 112.

Nazir - 348.

Nazir Turchi - 25.

Negrelli L. - xvii.

Nella L. P. - 194.

Nicola, (dottore di Minie) - 301.

Nizzoli - xxxv.

Nota A. - xxxiii.

Nouridin (vedi *Nureddin Osman*).

Nubar - 9, 161, 195, 393.

Nubar (fratelli) - 193, 194, 195.

Nureddin o Noureddin o Noûr-ed-dîn (vedi *Nureddin Osman*).

Nureddin Osman - 138, 139, 141, 162, 163, 164, 171, 173, 174, 175, 176,

259, 269, 271, 273, 275, 280, 282, 283, 284, 287, 290, 291, 293, 294, 296, 321, 322, 323, 388, 423, 426, 427, 248, 441, 444, 445, 449.

O

O'Donnel (generale) – 223.
Ortali – 157, 425.
Osman-Agha – 205.
Osman-Bey (vedi *Nureddin Osman*).
Osman-Efendi nour-ed-din (vedi *Nureddin Osman*).
Ozella M. – xxii, xxvi.

P

Pacha (vedi *Mohammed Ali*).
Pacoret – 46, 47, 410.
Padri Custodi della Terra Santa – xxxvii.
Pagliano E. (conte) – xlix.
Paleocapa – xvii.
Papa (Sua Santità Leone XII) – 33, 55, 56, 351, 352, 353, 453.
Pariset – xxx, 371, 373, 374, 378, 380, 382, 456, 457.
Paribeni R. – x e l.
Parini P. – l.
Parron – 273, 274, 441.
Pascià o Pashà (vedi *Mohammed Ali*).
Pascià di Assiut (vedi *Ahmed-Pascià*).
Pascià di San Giovanni d'Acri – 160, 425.
Pasqualy – 26.
Passalacqua – xxxv, 50, 52, 354, 411.
Passigli – 61.
Pauli de Carli – 277.
Pavesio C. – 208.
Pedemonte D. – 41, 124, 125, 127, 147, 150, 152, 210, 211, 213, 421, 424, 433.
Pedemonti (vedi *Pedemonte*).
Pellavoine – 247.
Pellico S. – xxxiii.
Pernot – 271, 273, 274, 441.
Persiani (i) – 291.
Pesarese (il): G. Rossini – 118.
Petit Jean B. – 322, 324.
Petit Pierre – 264, 265, 339, 340, 439, 451.
Piemontesi (i) – 33, 78, 79, 409, 414.
Piemontesi, quattro ufficiali (vedi *ufficiali italiani*).
Pietro – 106.
Pinet (signora) – 101.
Piosin o Piozin – 25.
Plana G. – xxxii.
Planat J. – 175, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 266, 270, 271, 272, 274, 275, 295, 439, 440, 441, 442.
Polignac (principe di) – 280.
Popolani – 131.
Portalis – 46.
Porter Jeanne – 377, 379, 456.
Pralormo – 117, 118, 420.
Prignon – 155.
Principe (vedi *Ibrahim-Pascià*).
Principe dei Drusi – 314, 315, 447.
Principe di Svezia – 241, 243, 437.
Principe Reggente d'Inghilterra – 158.
Principi di Casa Savoia – 400.
Prudhoe (lord) – 373, 378, 380, 457.
Psammetico – 110.
Ptolomeo – 112.

Q

Quibell J. E. – xlii.

R

Raddi – 380, 382, 457.
Raffaelli – 364.
Razza nilotica antica – xxv.
Re di Algeri – 175.

RE DI FRANCIA (vedi *Carlo X*).

RE DI NAPOLI (Gioacchino Murat) – XIV, 120, 130, 220, 221, 230, 240, 244, 246, 248, 240, 252, 255, 314, 315, 421, 422, 434, 347, 438, 447.

RE DI SARDEGNA (vedi *Carlo Emanuele*).

RE DI LOMBARDIA – 422.

REGINA DEL TIBET – 80.

REGINE TOLEMAICHE – 112.

RENIAU o RENNIAU – 209.

REPUBLICANI FRANCESI (i) – 253.

REY – 281, 286, 289, 295, 296, 325, 326, 444, 445, 449.

RICCI A. – XXXV, XLI 192, 249, 300, 356, 297, 400.

RIENZÉ (DE) – 136.

RIVA – 267.

ROBECCHI-BRICHETTI – XXXIX, XLI, 230.

ROMANI (gli antichi), – 43.

ROMEY – 331, 332, 450.

ROMEY – 331, 332, 450.

ROSA – 275.

ROSE – 175, 176, 428.

ROSELLINI I. – XXXV, 91, 192, 368, 371, 389.

ROSETTI (signora e signorina) – 242.

ROSSETTI – 351.

ROSIGNANO – 113, 114, 115, 419.

ROSSIGNOLI J. - XLVI, 25.

ROUSSEAU – 234, 235, 249, 253, 436.

ROUSSEL. – XLVIII, 43, 46, 51, 69, 70, 71, 72, 182, 410, 413, 429.

ROUSSELIN – 59, 60, 412.

ROUSTAN – 28, 29, 59, 60, 61, 232, 233, 236, 237, 238, 239, 240, 251, 408, 412, 436, 437 438.

RUFFIN C. – 63.

RUFFINI F. – 124, 391.

RÜPPEL – 321, 324, 449.

RUSSI (i) – 234, 235, 243, 296.

S

SACY (de) S. – XXI.

SAID (principe) – 116, 132, 175, 391.

SAINT AULAIRE – 7, 8, 405.

SAINT MARCEL – 60, 189, 221, 223, 239, 240, 249, 254, 434, 437, 438.

SALIOTI (i) – 206.

SALT H. – 50, 51, 112, 113, 156, 157, 158, 159, 248, 258, 310, 375, 376, 392, 411, 419, 425.

SALUZZO (DI) A. (generale) – 148, 424.

SALUZZO (DI) C. – XXXIII, 124.

SALVI (capitano) – 184.

SAMMARCO A. – XVII, XLI, L, 192, 301, 356.

SAN GIORGIO (marchese) – 147, 159, 424.

SAN PLACIDO (marchese) – 125, 126, 421.

SAN TOMMASO (famiglia) – 93.

SAULNIER – 42, 43, 45, 409, 410.

SCIEK L'ISSILAM (vedi *Cheykh-ul-Islâm*)

SCHIAPARELLI E. – XVIII, XIX, XX, XXIV, 307.

SCHWARZENBERG (Principe) – 242.

SCHWEINFURTH G. – XLII, 305.

SCLOPIS F. – 213.

SCOLTA – 238, 436.

SCOTTO A. – 249, 254, 438.

SEGATO G. – 75, 78, 186, 388, 394.

SEĪD FETCHA HAMADÉ – 123.

SELIKTAR-BEY – 258.

SERAFINO (prete) – 128, 130.

SERANGELI – 93, 94, 416.

SERRAF E. – 65, 66, 69, 71, 163. 165. 412, 413, 426.

SERRAS – 317.

SETI I. – 110, 111.

SEYFFARTH – 48.

SÈVA (DE), (vedi *Soliman-Pascià*).

SÈVE (DE), (vedi *Soliman-Pascià*).

SIDOUX – 40.

SILVESTRE DE SACY (vedi *Sacy*).
SINDACO DI LIONE – 47.
SÎWANI – XL, XLI, 230.
SOCCO – 249.
SMOLENSKO – 234, 436.
SOCIETÀ PROMOTRICE BELLE ARTI DI TORINO – 118.
SOLDAN – 5, 405.
SOLIMAN-BEY – 321, 323, 448.
SOLIMAN-PASCIÀ – 24, 132, 133, 276, 279, 321, 326, 391, 398, 442.
SOULT (duca di Dalmazia) – 243, 244 417, 437.
SOULT (figlio) – 99.
SPEDIZIONE NEL SENNAR – 249, 356.
SPEDIZIONE MILITARE DI IBRAHIM-PASCIÀ – 316.
SPEDIZIONE DROVETTI ALL'OASI DI SÎWA – XXXIX, XL, XLI, 356.
SPEDIZIONE LETTERARIA ROSELLINI – CHAMPOLLION. – 356, 368, 374, 375.
SPEDIZIONE MILITARE DI IBRAHIM-PASCIÀ. – 31.
SPEDIZIONE SANITARIA – 371.
SPEDIZIONE NAPOLEONICA – 370, 371.
STANHOPE HESTHER – 249, 255, 314, 315, 398, 438, 447.
STEIN – 307, 310, 447.
SUA ALTEZZA (vedi *Mohammed Alì*).
SUA SANTITÀ (vedi *Papa*).
SUCHET (maresciallo) – 221, 223, 435.
SUCHI – 267.
SULTANO di TEQUELLÈ. – 322.
STOPPANI A. – 304, 397.

T

TAITBOUT – 63.
TARISIO – 157, 159, 425.
TARLÉ P. – 259, 264, 267. 440.
TAYLOR I. J. S. – 209, 210, 432.
TEDESCHI (i) – XXI, 367, 401.
TEILLE (conte) – 275.
TERRANOVA – 26.
THÉDENAT – DUVENT P.-P. – 45, 69, 70, 300, 364, 397, 413.
TIBAULT – 322, 324.
TOMASSIER E. – 55, 56, 411.
TILCHE E. – 61, 65, 66, 69, 163, 165, 227, 249, 252, 254, 255, 412, 413, 426, 438.
TILCHÉ (vedi *Tilche*)
TODESCHINI – 249.
TOMMASEO N. – 356, 400.
TOUCAS. – 14, 406.
TOURNEAU – 15, 47, 65, 66, 96, 237, 240, 256, 261, 262, 264, 265, 266, 268, 269, 270, 271, 273, 299, 328, 330, 385, 389, 396, 406, 412, 436, 439 440, 441, 449.
TUA P. M. – 302.
TURCHI (i) – XXXVII, 22, 204, 206, 326, 408, 432.
TURCO (soldato) – 104.

U

UFFICIALI FRANCESI – 99, 256, 260, 271, 276, 292, 293, 294, 298.
UFFICIALI INGLESI – 289, 290.
UFFICIALI ISTRUTTORI ITALIANI – 261, 264, 267, 276, 278, 280, 281, 283, 286, 288, 289, 294, 299, 360.
UFFICIALI TURCHI – 276, 294.
UAHABITI (vedi *Wahabiti*).

V

VACHA (colonnello) – 6, 7, 405.
VAISSIÈRE – 249, 321, 324, 449.
VALENCINI – 100, 417.
VENTIMIGLIA (Cav. Di) – XLVII.
VERNONI – 336, 339, 340, 451.

Verrucci-Bey E. – xli, l, 192, 356.
Viallardi (cavaliere). – 318, 319, 448.
Vice console del Cairo – 260.
Vice Re (vedi *Mohammed Alì*).
Vidua C. (conte) – xxxii, xxxiii, 86, 87, 124, 150, 232, 388.
Viglino (generale). – 276, 277, 293, 358, 359, 442, 454.
Vigouroux – 69, 413.
Villanis – 145, 146, 424.
Vingtrinier – 116.
Vittorio Amedeo I (Re di Piemonte) – 125, 126, 416, 421.
Vittorio Emanuele I (Re di Piemonte) – xxxvii, 88, 89, 90, 388.

W

Wahabiti (i) – 96, 97, 165, 166, 249, 321, 417, 426.
Wellington (generale) – 244.
Wetterstedt (barone) – 177.
Wetterstedt (conte) – 177.
Wigenstein – 234.
Wohabiti (vedi *Wahabiti*)
Wolynski A. – xli, 75, 328.

Y

Yung – xxi, 110.

Z

Zacar – 306.
Zenobia – 315.
Zucchi (generale) – 276, 277, 293, 358, 359, 442, 454.

X

Ximénes – 292.

BIBLIOGRAFIA

AHMED ISSA BEY – *Dictionnaire des noms des plantes, en latin, français, anglais et arabe.* – Le Caire, 1930.

AMPÈRE – *Voyage en Égypte.* – 1867.

ARTIN PACHA J. – *Boghos–Bey, Ministre des Affaires Etrangers et du Commerce sous le règne de Méhémet-Aly Pacha,* « La Revue d'Egypte ». Le Caire, 1895.

ASCHERSON P. et SCHWEINFURTH G. – *Illustration de la flore d'Egypte,* « Memoires de l'Institut d'Egypt ». – Le Caire, 1899.

AURIANT – *Autour d'une Stèle,* « Correspondant », 10 mars 1924.

BALBO C. – *Lettere del Conte Carlo Vidua,* 3 volumi. – Torino, 1834.

BALBONI L.A. – *Gli Italiani nella Civiltà Egiziana del secolo XIX,* vol. I. – Alessandria d'Egitto, 1906.

BAROCELLI P. – « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino » – 1911-1912.

BARUCCHI F. – *Discorsi critici sopra la cronologia egizia,* « Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino » – 1844.

BARUFFI G.F. – *Viaggio in Oriente e descrizione della Grecia (con un capitolo sull'istmo di Suez).* – Milano, 1847.

BARUFFI G.F. – *Viaggio da Torino alle piramidi.* – Torino, 1848.

BASEGGIO G.B. – *Della vita e degli studi di Giambattista Brocchi di Bassano e dei Bassanesi illustri.* – Bassano, 1867.

BASSET R. – *Le Dialect de Syouah.* – Paris, 1890.

BEGUINOT F. – « Actes du Congrès de l'Institut International des langues et des civilisations africaines ». – Paris, 1932.

BELLOTTI R. – *L'Italia ed il canale di Suez,* « Gerarchia ». – Milano 1939-XVII.

BELZONI G. – *Narrative of the operations and recent discoveries within Pyramids. Temples, Tombs and excavations in Egypt and Nubia.* – Londres, vol. 1°, 1820 ; vol. 2°, 1821 ; vol. 3°, 1822.

BERNARD A. – *Les Obélisques de Louqsor et la Mission Taylor.* – Paris, 1827.

BETHUNE ENGLISH G. – *Relation d'une expédition à Dongola et à Sennar, sous le commandement d'Ismail–Pacha.* – Londres, 1822 (citaz. nel « Bulletin de la Sociéte de Géographie », tome III, Paris, 1825).

BONOLA F. – « Regia Rivista quindicinale di Scienze ed Arti ». – Alessandria di Egitto, 1893.

BOUILLET M.–N. – Dictionnaire Universel d'Histoire et de Géographie – Paris, Hachette, 1847.

BRECCIA E. – *Alexandrea ad Aegyptum.* – Bergamo, 1914.

BRECCIA E. – *L'esplorazione archeologica*, nell'opera di R. Almagià « L'opera degli Italiani per la conoscenza dell'Egitto e per il suo risorgimento civile ed economico ». – Roma, 1926.

BRECCIA E. – *Con Sua Maestà Re Fuad I all'oasi di Ammone.* – Cairo, 1929.

BROCCHI G.B. – *Giornale delle osservazioni fatte nei viaggi in Egitto, nella Siria e e nella Nubia*, volumi 5. – Bassano, 1841-1843.

CADELVÈNE (DE) P. et BARRAULT E. – *Histoire de la Guerre de Méhémed Ali contre la Porte Ottomane* (1831–1833). – Paris, 1837.

CADELVÈNE (DE) E. et BREUVERY (DE) F. – *L'Egypte et la Nubie*, 2 tomes. – Paris, 1841.

CAGNONE C. E MOSCA C. B. – *All'onorata memoria del Cavaliere Bernardino Drovetti da Barbania.* – Torino, 1857.

CAILLIAUD F. – *Voyage à Méroé, au Fleuve Blanc, au-delà de Fazoql dans le midi du royaume de Sennar, à Syouah et dans cinq autres oasis; fait dans les années 1819, 1920, 1921 et 1922*, 4 tomes. – Paris, 1826.

CARLE G. – *Alcune lettere inedite di V. Gioberti*, « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino », vol. XXXVI.

CARRE' J.M. – *Voyageurs et Ecrivains Français en Egypte*, 2 tomes. – Le Caire, 1932.

CHAMPOLLION J.-F. – *Lettre à M. Dacier relative à l'alphabet des hiéroglyphes phonétiques.* – Paris, 1822.

CHAMPOLLION J.-F. – *Précis du Système Hiéroglyphique des anciens Egyptiens, etc.* – Paris, 1823–1824.

CHAMPOLLION J.-F. – *Lettres à M. Le Duc de Blacas d'Aulps rélatives au Musée Royal de Turin.* – Paris, Première Lettre, 1824 ; Seconde Lettre, 1826.

CHAMPOLLION – FIGEAC A. – *Les Deux Champollions – Leur Vie et leurs Oeuvres.* – Grenoble, 1887.

CHATEAUBRIAND (DE) F.-A. – *Itinéraire de Paris à Jérusalem et de Jérusalem à Paris*, 3 tomes. – Paris, 1811.

CLOT–BEY A.-B. – *Aperçu général de l'Egypte*, 2 tomes. – Paris, 1840.

COMBE E., BAINVILLE J. et DRIAULT E. – *Précis de l'Histoire d'Egypte*, tome troisième. – Le Caire, 1933.

COMANDINI A. – *L'Italia nei cento anni del secolo XIX giorno per giorno illustrata*, 1826-1840. – Milano, 1902-1903.

COSTE P. – *Architecture arabe ou monuments du Caire*. – Paris, 1837-1839.

DEHÉRAN H. – *La vie de Pierre Ruffin*, 2 tomes. – Paris, 1929.

DENY J. – *Sommaire des Archives Turques du Caire*, « Société Royale de Géographie d'Egypte, Publications Spéciales sous les auspices da Sa Majésté Fouad Ier ». – Le Caire, 1930.

DOUIN G. – *Une Mission militaire française auprès de Mohamed-Ali*, « Société Royale de Géographie d'Egypte, Publications Spéciales sous les auspices de Sa Mayesté Fouad Ier ». – Le Caire, 1923.

DOUIN G. – *Mohamed Ali et l'Expédition d'Alger* (1831–1833), « Societé Royale de Géographie d'Egypte, Publications Spéciales sous les auspices de Sa Mayesté Fouad Ier ». – Le Caire, 1923.

DRIAULT E. – *La formation de l'empire de Mohamed Aly de l'Arabie au Sudan*, « Société Royale de Géographie d'Egypte, Publications Spéciales sous les auspices de Sa Majesté Fouad Ier ». – Le Caire, 1927.

DRIAULT E. – *L'Expédition de Crète et de Morée* (1823–1828), « Société Royale de Géographie d'Egypte, Publications Spéciales sous les auspices de Sa Majésté Fouad Ier ». – Le Caire, 1930.

DROVETTI B. – *Essai sur la civilisation de l'intérieur de l'Afrique d'après un projet de M. Drovetti consul général de la France en Egypte*, « Bulletin de la Société de Géographie ». – Paris, 1827.

FARINA GIULIO. – *Belzoni G.*, « Enciclopedia Italiana del Treccani ».

FARINA GIUSEPPE. – *Bernardino Drovetti archeologo*. – Torino, 1921.

FERRAZZI G.J. – *Atti della Festa commemorativa del primo Centenario della nascita di Giambattista Brocchi*. – Bassano, 1873.

FERRERI G. – *Brevi cenni su Barbania Canavese*. – Torino, 1904.

FORBIN (LE COMTE DE). – *Notes d'un voyage fait dans le Lévant en 1816 et 1817*. – Paris, 1827.

FORNI G. – *Viaggio nell'Egitto e nell'Alta Nubia*, 2 volumi. – Milano, 1859.

GABRIELLI G. – *Ippolito Rosellini ed il suo giornale della spedizione letteraria toscana negli anni 1828-1829*, « Reale Società Geografica Italiana ». – Roma, 1925.

GENTILE G. e BALSAMO CRIVELLI G. – *Epistolario di Vincenzo Gioberti*, vol. III. – Firenze, 1934.

GOUIN E. – *L'Egypte au XIXe Siècle – Histoire militaire et politique, etc.* – Paris, 1847.

HAMONT P.-N. – *L'Egypte sous Méhémet-Ali*, 2 tomes. – Paris, 1843.

HARTLEBEN H. – *Champollion – Lettres Ecrites d'Italie.* – Paris, 1909.

HARTLEBEN H. – *Lettres et Journaux de Champollion pendant le voyage d'Egypte.* – Paris, 1909.

HARTLEBEN H. – *Champollion – Sein Leben und sein Werk.* – Berlin, 1909.

JOLY F.-J. – *L'Egypte sous Méhémed-Ali sur le manuscrit de M. P.-P. Thédenat – Duvent.* – Paris, 1822.

JOMARD – *Voyage à l'oasis de Dakel par Mr. le Chevalier Drovetti, consul général de France en Egypte*, nell'opera « Voyage à l'oasis de Thèbes et dans les déserts situés à l'orient et à l'occident de la Thébaïde fait pendant les années 1815, 1816, 1817, 1818 par Frédérik Cailliaud ». – Paris, 1820.

JOMARD – *Voyage à l'oasis de Siouah, d'après les matériaux recuillis par M. Drovetti, consul général de France en Egypte et par M. Frédérik Cailliaud pendant leurs voyages dans cette oasis en 1819 et en 1820.* – Paris, 1823.

LAOUST E. – *Siwa, Ier, Son parler.* – Paris, 1932.

MACARIO I. – *Cenni biografici del fu cav. Bernardino Drovetti da Barbania Canavese.* – Torino, 1885.

MANNO A. – *Lettere di Carlo Botta a Giambattista Balbis.* – Torino, 1878.

MARRO G. – *Sulla psicologia dell'antico Egitto*, « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino ». – 1920.

MARRO G. – *Il Piemonte e Champollion* « le Jeune », « La Parola ». – Roma, 1923 – I

MARRO G. – *Il R. Museo di Antichità di Torino e Champollion* « le Jeune », « Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ». – Torino, 1923–I.

MARRO G. – *Bernardino Drovetti e Champollion* « le Jeune », « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino ». – 1923–I.

MARRO G. – *Sull'arrivo della Collezione egittologica Drovetti in Piemonte*, « Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ». – Torino, 1924–II.

MARRO G. – *Il corpo e la statua del defunto nell'Egitto antico*, « Archivio Italiano di Psicologia ». – Torino, 1927.

MARRO G. – *Ernesto Schiaparelli*, « Annuario della R. Università di Torino ». – 1928–1929–VII.

MARRO G. – *Ernesto Schiaparelli*, « Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ». – Torino, 1929–VII.

MARRO G. – *Scavi italiani in Egitto e loro scopo antropologico*, « Comptes Rendus du XVe Congrès Internationale d'Anthropologie et d'Archéologie Préhistorique en Portugal ». – 1930.

MARRO G. – *Un drammatico episodio della spedizione al Sennar d'Ismail-Pascià*, « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino ». – 1932–X.

MARRO G. – *Presentazione del Corpo Epistolare Privato di Bernardino Drovetti*, « Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze ». – Roma, 1932–XI.

MARRO G. – *Elementi ignorati sulla fondazione del Museo egiziano di Torino*, « Comunicazione al XXVI Congresso Storico Subalpino ». – Torino, 1933–XII.

MARRO G. – *Documenti inediti sulla cessione al Piemonte della Collezione egiziana Drovetti*, « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino ». – 1933–XII.

MARRO G. – *Un cimelio linguistico del viaggio di B. Drovetti all'oasi di Giove Ammone*, « Bulletin de la Société Royale de Géographie du Caire ». – 1934.

MARRO G. – *Introduzione allo Studio complessivo del Corpo Epistolare di B. Drovetti*, « Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino ». – 1935–XIII.

MARRO G. – *Il casalese conte Carlo Vidua e le sue relazioni con B. Drovetti*, « Alexandria ». – Alessandria, 1935–XIII.

MARRO G. – *Di alcune lettere inedite del grande naturalista Giambattista Brocchi, pioniere e martire di Scienza in Africa*, « Commentari dell'Ateneo di Brescia », per l'anno 1935–XIII. – Brescia 1936–XIV.

MARRO G. – *Risultanze Antropologiche della Missione Egittologica Italiana nel corrente anno 1935-XIII* « Rivista di Antropologia di Roma », vol. XXX.

MARRO G. – *Ernesto Schiaparelli*, « La voce del Nilo ». – Luxor, 1937.

MARRO G. – *Il movimento civile e scientifico degli Italiani nella prima metà dell'800 dall'Archivio inedito di B. Drovetti*, « Comunicazione al XXIII Congresso per la storia del Risorgimento Italiano » (1935–XIII). – Napoli 1939–XVII.

MATTIROLO O. – *Cronistoria dell'Orto Botanico dell'Università di Torino*. – Torino 1929.

MATTIROLO O. – *Il Conte Camillo di Cavour e la R. Accademia di Agricoltura di Torino*. – Torino, 1931.

MAURIEZ P. – *Histoire de Méhémet-Ali Vice-Roi d'Egypte*, 5 tomes. – Paris, 1858.

MENGIN F. – *Histoire de l'Egypte sous le gouvernement de Mohammed-Ali*, 2 tomes. – Paris, 1823.

MINUTOLI (La Baronne). – *Mes Souvenirs d'Egypte*, 2 tomes. – Paris, 1826.

MUSTAFÀ PACHA MAHER. – *L'Oasis de Syouah*. « Bulletin de la Société Sultanieh de Géographie ». – Le Caire, 1919.

MÜLLER. – « Bulletin de la Société de Géographie ». – Paris, 1826.

PASSALACQUA. – *Catalogue raisonné et historique des antiquités découvertes en Egypte*. – Paris, 1826.

PAVESIO C. – *Lettere inedite di Carlo Botta*. – Faenza, 1875.

PLANAT J. – *Histoire de la Régénération de l'Egypte*. – Paris, 1830.

QUIBELL J.E. – *A visite to Siwa*. « Annales du Service des Antiquités de l'Egypte », t. XVIII. – Le Caire, 1918.

REGALDI G. – *L'Egitto*. – Firenze, 1870.

RYME A. – *L'Egypte Moderne – Période de la domination française*. – Paris, 1877.

ROBECCHI-BRICHETTI. – *Un'escursione attraverso al deserto libico all'oasi di Siuva*, « Bollettino della Società Geografica Italiana », fascic. V-VI, 1889.

ROBECCHI-BRICHETTI. – *Sul dialetto di Siouah* « Rendiconti dell'Accademia dei Lincei ». – Roma, 1889.

ROBECCHI-BRICHETTI. – *All'Oasi di Giove Ammone*. – Milano, 1890.

ROSELLINI I. – *I monumenti d'Egitto e della Nubia*. – 1832.

RUFFINI F. – *La Giovinezza del Conte di Cavour*, 2 volumi. – Torino, 1912 ; (ristampa nel 1937).

RÜPPEL – « Bulletin de la Société dé Géographie ». – Paris, 1825.

SAMMARCO A. – *Per il primo centenario della morte di Giovanni Battista Belzoni*, « Bulletin de l'Institut d'Egypte ». – Le Caire, 1923–1924.

SAMMARCO A. – *L'importanza del Giornale di Viaggio di G. B. Brocchi per la conoscenza dell'Egitto e del Sudan*, « Bulletin de la Société Royale de Géographie d'Egypte ». – Le Caire, 1928.

SAMMARCO A. – *Alessandro Ricci da Siena e il suo giornale di viaggi recentemente scoperto*, « Bulletin de la Société Royale de Géographie d'Egypte ». – Le Caire, 1931.

SAMMARCO A. – *Précis de l'histoire d'Egypte par divers Historiens et Archéologues* (t. 4°), *Les régnes de'Abbas, de Sa'id et d'Isma'il, avec un aperçu de l'histoire de canal de Suez*. – Roma, 1935.

SAMMARCO A. – *Luigi Negrelli : la mirabile vita del creatore del canale di Suez*. – Roma, 1939–XVII.

SCHIAPARELLI E. – *La Geografia dell'Africa Orientale*. – Roma, 1916.

SCHIAPARELLI E. – « Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino » (Nota in verbale a proposito della memoria di G. Marro « Sulla Psicologia dell'antico Egitto »). – 1920.

SIMPSON G. E. – *The heart of Lybia – The Siwa oasis, its people, costoms and sport*. – London, 1929.

STANHOPE (LADY HESTHER). – *Memoirs of the Lady Hesther Stanhope as realated by herself in conversation with her physician*.

STOPPANI A. – *Elogio di G.B. Brocchi*, « Atti della Festa Commemorativa per il primo Centenario della nascita di G. B. Brocchi ». – Bassano, 1873.

TAYLOR I.-S.-S. – *L'Egypte*. – Paris, 1858.

TERRANOVA P. – *Viaggio lungo il Sabat* (citato da Hamont e da Balboni)

TUA P.M. – *Di Giovan Battista Brocchi nel Centenario della morte di lui.* – Bassano, 1926.

VERRUCCI-BEY E. e SAMMARCO A. – *Memoria inedita del dott. Alessandro Ricci da Siena sulla malattia dissenterica d'Ibrahim-Pascià al Sennar.* – Cairo, 1928.

VERRUCCI-BEY E. e SAMMARCO A. – *Il contributo degli italiani ai progressi scientifici e pratici della medicina in Egitto sotto il regno di Mohammed Ali.* – Cairo, 1928.

VINGTRINIER A. – *Soliman Pacha Colonel Sève ou Histoire des Guerre de l'Egypte de 1820 à 1860.* – Paris, 1866.

WADDINGTON G. e HANBURY B. – « Antologia di Firenze », VIII. – Ottobre-dicembre 1822.

WOLYNSKI A. – *Il viaggiatore Enegildo Frediani*, « Bollettino della Società Geografica Italiana », serie III, vol. IV. – 1891.

WOLYNSKI A. – *Girolamo Segato viaggiatore, cartografo e chimico*, ecc., « Bollettino della Società Geografica Italiana », serie III, vol. V e VI. – 1892 e 1893.

Apercu Historique, Statistique et Topographique sur l'Etat d'Alger à l'usage de l'armée expéditionaire d'Afrique. – Paris, 1830.

« Encyclopaedia Britannica ». – Cambridge, 1910, vol. X (*Voce* : Everett).

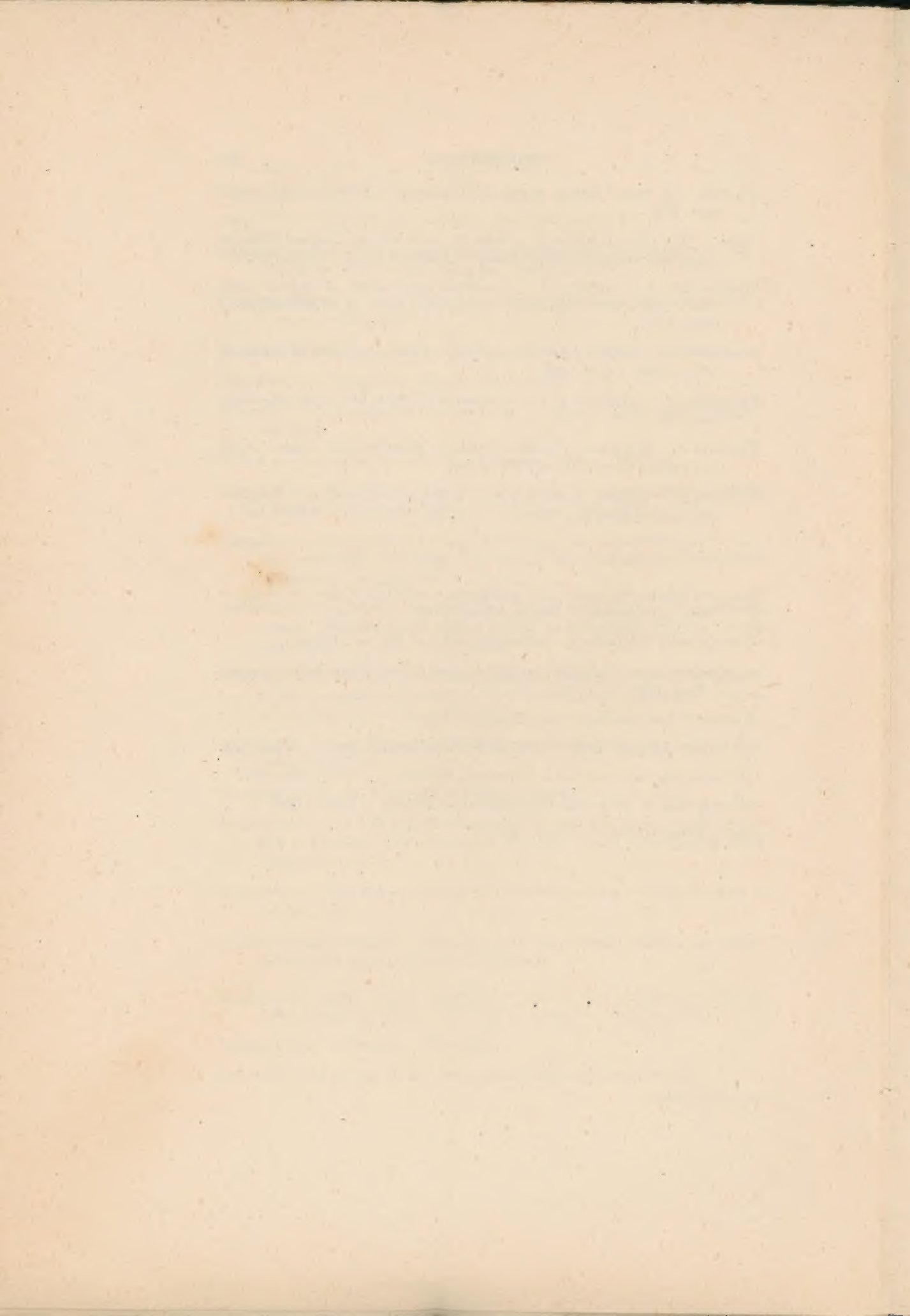
« *La Contemporaine* » *en Egypte pour faire suite aux Souvenirs d'une femme*, 6 tomes. – Paris, 1831.

« La Grande Encyclopédie » (*Voce* : Boutin). – Paris.

«L'UNIVERS – L'Egypte moderne – Période de la domination française». – Paris, 1848.

« Memorie della R. Accademia di Agricoltura di Torino ». – Torino,1800–1801.

« Memorie della R. Accademia di Agricoltura di Torino ». – Torino, 1827.

« Revue Encyclopédique ». – Paris, 1821.

INDICE GENERALE

Dedica a Sua Maestà Fuad I Re d'Egitto .... Pag. vii

Prefazione .... » ix

Premesse storiche:

Cenni biografici su Bernardino Drovetti — Rinvenimento e primo studio dell'Archivio drovettiano. — Il valore dell'Archivio e la personalità di B. Drovetti — Il primo volume dell'Edizione .... » xi

Avvertenza .... » li.

Successione cronologica e identificazione dei documenti .... » liii

I documenti .... » 1

I corrispondenti .... » 383

Argomenti per ciascun corrispondente .... » 403

Tavole fuori testo:

Tav. I - documento 58.
Tav. II e III - documento 79.
Tav. IV e V - documento 144.
Tav. VI, VII - VIII - documento 174.

Indice delle persone .... » 459

Bibliografia .... » 475